PROGETTO MAMBRINO

*Per lo studio del romanzo cavalleresco spagnolo nell'Italia del Rinascimento*

# CICLO ITALIANO DI AMADIS DI GAULA
# COLLEZIONE DELLA BIBLIOTECA CIVICA DI VERONA

## 12 *DON SILVES DE LA SELVA*
## (VENEZIA, MICHELE TRAMEZZINO, 1551)

**RIPRODUZIONE FOTOGRAFICA**
**ESEMPLARE CINQ. E 350 16**

a cura di Stefano Neri


## Titolare dei diritti di riproduzione

BIBLIOTECA CIVICA DI VERONA
Via Cappello, 43 - 37121 Verona
bibliotecacivica@comune.verona.it

## Coordinamento scientifico e digitalizzazione

PROGETTO MAMBRINO
Università degli Studi di Verona
www.mambrino.it - info@mambrino.it

Questa risorsa digitale è liberamente accessibile per uso personale o scientifico. Ogni uso commerciale è vietato. Qualsiasi altro utilizzo dev'essere oggetto di autorizzazione da parte della Biblioteca Civica di Verona.

La "filigrana" (watermark) del Progetto Mambrino e della Biblioteca Civica di Verona è essenziale per informare gli utenti sul progetto e sulla provenienza dell'originale: per questo motivo è opportuno non rimuoverla.

La collezione completa dei romanzi del ciclo di *Amadis di Gaula* della Biblioteca Civica di Verona è pubblicata in un cofanetto di 19 DVD in alta qualità, con studio introduttivo di Anna Bognolo e Paola Bellomi da QuiEdit (Verona)

# Amadis di Gaula. Libro 12

PEDRO DE LUJÁN, *Don Silves de la Selva*, Venezia, Michele Tramezzino, 1551.

[*Don Silues de la Selua. La Historia, doue si ragiona de i valorosi e gran gesti & Amori del Principe Don Silues de la Selua, con altre uarie auenture di altri nobili cauallieri*].

8°; [16], 372 [ma 380] cc.; *$^{8}$, **$^{8}$, a-3a$^{8}$, 3b$^{4}$

*Editio Princeps*. Tipo: corsivo; testo su di un'unica colonna a linea lunga; 27 linee di caratteri per pagina; specchio di stampa: mm 120x68. Titoli correnti nel *verso*: «DE LA HISTORIA DI» e nel *recto*: «DON SILVES. PARTE I.», «DON SILVES. PAR. I.» e «DON SILVES. PAR. II.»; parole guida da fascicolo a fascicolo. Iniziali xilografiche all'inizio del cap. I della prima e seconda parte (cc. 1r, 155 [ma 163]r), poi a stampa su due righe all'inizio di ogni capitolo. Bianche le cc. *1v, **4v, **7-8. Errori nei titoli correnti: c. 156r, 157r, 158r, 159r, 160r «DON SILVES. PAR. I.»; c. 250v: «DE LA HIST ORIA DI». Errori nelle indicazioni della cartulazione all'interno della tavola dei capitoli. Errori nella numerazione delle carte: 379 ma 367. A partire dal fascicolo «n» la cartulazione è errata: 89 ma 97; così fino al termine del volume, quindi cc. 89-371 ma 97-378.

Identificativo EDIT16: CNCE 1446

**ESEMPLARE**

Verona, Biblioteca Civica, Cinq. E 350$^{16}$.
Fondo: Giuseppe Venturi.

L'appartenenza dell'esemplare alla *editio princeps* (Venezia, Michele Tramezzino, 1551) è stata accertata attraverso un confronto diretto con l'esemplare integro conservato presso la Biblioteca Nazionale Centrale di Firenze (RARI.Landau Finaly 385). Il titolo si ricava dallo stesso esemplare, nonché dallo *Short-Title Catalogue* della British Library.

Misure: mm 150x97.
Del frontespizio originale si conservano solamente dei lacerti lungo il morso; il testo a stampa e la marca tipografica del frontespizio, quasi completamente perduti, sono stati integrati da un grossolano intervento manoscritto (vedi CONTENUTI). Lacerazioni con piccole perdite di testo anche alla c. 2i7 (247 ma 255). Esemplare lacunoso: oltre alla c. *1, mancano le cc. **4, **5, **7, **8, 3b4.
Stato di conservazione buono, qualche camminamento di tarlo, alcune macchie di umidità.
Legatura bodoniana, povera, in cartoncino rigido; tagli regolari; morso interno posteriore slegato. Sono presenti guardie e controguardie anteriori e posteriori. Segnature antiche precedenti sul dorso. Sul dorsetto sono visibili tasselli di carta a stampa come rinforzo. Sulla controguardia anteriore etichette dell'attuale e precedente collocazione: «Biblioteca Com. di Verona, scaff. 342 palch. 2» e «Biblioteca Civica Verona Cinquecentine E. 350$^{16}$». Il

frontespizio reca il timbro della Biblioteca Comunale di Verona. Nella c. 371v [ma 379v] il timbro: «BIBL. CIV. VERONA / R. G. E. 263307».
Numerosi segni di sottolineatura: cc. *2r, *3v, 46v, 47r, 51r, 97v [ma 105v], 98r [ma 106r], 107 [ma 115], 108r [ma 116r], 128v [ma 136v], 129r [ma 137r], 138 [ma 146], 139v [ma 147v], 155v [ma 163v], 238v [ma 246v], 239r [ma 247r], 240v [ma 248v], 241 [ma 249], 242r [ma 250r], 243 [ma 251], 244r [ma 252r], 245r [ma 253r], 246 [ma 254], 247r [ma 255r], 270r [ma 278r], 274 [ma 282], 275r [ma 283r], 291v [ma 299v], 305r [ma 313r], 306 [ma 314], 314v [ma 322v], 335v [ma 343v], 338r [ma 346r], 350v [ma 358v].
Alcune annotazioni manoscritte: dorso: «T. VII. / L. 12. / 16»; taglio di testa: «Dõ Silves»; taglio di piede: «DI DON SILVES / Parte prima et / 2ª»; al *verso* della carta di guardia anteriore: «L. XII.»; frontespizio: vedi CONTENUTI; c. *3r: «1550»; c. 34r: «34»; c. 39r: «Bella storia»; c. 46v: «lra» [lettera]; c. 89r: «97»; c. 93r: «101»; cc. 107-108r: «Lett.a» [Lettera]; c. 114r: «122»; c. 128v: «Mutio / Sceuola»; c. 129r: «Curtio / Romano / Anibale / Cartagine / Agriano / [xxx]»; c. 139v: «Propietà / del cigno»; c. 238v: «equità»; c. 239r: «crudeltà»; c. 241v: «Temp[er]anza»; c. 242r: «Temp[er]ãza / Intemp[er]anza»; c. 243v: «Tacitur / nità vera / virtù»; c. 244r: «Pietà» c. 245r: «Mise= / ricordia»; c. 246v: «Fortezza»; c. 270r: «Venere»; c. 274r: «lra» [lettera]; c. 274v: «lett.ra» [lettera]; c. 275r: «lett.ra» [lettera]; c. 303r: «310»; c. 306r: «lra / lra» [lettera]; c. 311v: «Leopante Agriano dõ filisel»; c. 320r: «27»; c. 324r: «31»; c. 338r: «Lett.a» [lettera]; c. 343r: «350»; c. 350v: «lig.a» [lettera].

**CONTENUTI**

**Frontespizio (*1r)**
*1r: DON S[a mano: «ILVES DELLA SELVA»] / LA [a mano: «PARTE. I. DEL XII LIBRO»] / DOVE [a mano: «S'INTENDE I MOLTI E»] / valor[a mano: «osi gesti di don Silves»] / c[a mano: «on altre strane auuen- / ture, e bataglie»] / Per M. [a mano: «Mambrino Roseo da / Fabriano.»] / [marca tipografica Id. Edit16: V490 – Z1078 parte a mano e parte a stampa] / [a mano: «*Co'l priuilegio del sommo P.P. Giulio III. et* / *dell'Illustriss. Senato Veneto per anni XX.*»]

***Motu proprio*(*2r-*3r)**
*2r: [inc.] IVLIVS PAPA III. / M$^{2}$OTV PROPRIO *etc. Cum, sicut acce* […]
*3r**:** [expl.] […] *ptis per me Iacobum Carratum Cursorem.* / [a dx] *Mathurinus magister Cursorum.*

**Privilegio del Senato Veneto (*3v)**
*3v: [centr.] *1550. Die 3. Septembris. In Rogatis.* / *Che per auttorità di questo Cons. sia concesso al* […] / [a dx] *Hieronymus Falcono* / *Duc. Not.*

**Tavola dei capitoli (*4r-**3v)**
*4r: [centr.] TAVOLA DE LE COSE, CHE / *ne la prima parte del XII. libro di Ama* / *dis di Gaula si contengono.* / [inc.] *Come dopò che hebbero i nani letta la disfida, que' Prin* / *cipi che in Costantinopoli si ritrouauano, mandaro* […]

*7v: […] *una strana auentura rubbate, e menate uia.* / *cap. lx.* [a dx] *153* / [centr.] *NE LA SECONDA PARTE DEL* / *XII. libro queste cose si contengono.* / [inc.] *Come essendo state rubbate tutte quelle Principesse, usci* / *rono tutti que' Principi de la Grecia a cercarne: e chi* […]
**3v: […] *del gran desiderio, che haueuano di eßere fatti caual* / *lieri. cap. lxxi.* [a dx] *355*

**Dedica (**6)**
**6r: *scorrere piu particularmente a com=* / *me*[n]*dare quei rari doni che ogni uno an* […]
**6v: [expl.] […] *quella et mi li raccomando humilmen=* / *te.*

**Testo (1r-371v)**
1r: [centr.] DE LA HISTORIA DE / L'INVITTO ET VALOROSO / *don Silues de la Silua, figliuolo de l'Impe=* / *ratore Amadis di Grecia, e de' suoi* / *gran gesti, e di altre strane auenture e battaglie.* / PARTE PRIMA. / COME DOPPO CHE I NANI HEB / *bero letta la disfida, que' Principi, che in Costan* / *tinopoli si ritrouauano, mandarono à chie* / *dere soccorso à tutti gli amici, e pa* / *renti loro. Cap. I.* / [inc.] N[8]EL *precedente libro, che* / *fu l'undecimo di questa grã* […]
154v [ma 162v]: [expl.] […] *ria de l'inuitto Re Amadis di Gaula.* / [centr.] *Finisce la prima parte di don Silues de la Silua.*
155r [ma 163r]: [centr.] *PARTE SECON.* / DA, DOVE SI TRATTA DE' / *gran gesti in arme, e de gli accesi amo=* / *ri del Principe don Silues de la Sil=* / *ua: e d'altre molte auenture.* / [fregio] / COME ESSENDO STATE RVBA= / *te tutte quelle Principesse, uscirono tutti quelli* / *Principi de la Grecia à cercarne; e chi fu=* / *rono coloro, che quelle signore ruba* / *rono. Cap. I.* / F[9]VRONO *nel mo= / do, che s'è gia detto di so* […]
371v: […] *ra fatto haueua, come per l'auuenire ancho li cõtrastò,* / *e si mostrò lor fiera e uolubile; come appreßo nel libro*

**ALTRI ESEMPLARI**

ITALIA
Firenze, Biblioteca Nazionale Centrale, Catalogo Palatino, 12.13.2.20.
Firenze, Biblioteca Nazionale Centrale, RARI.Landau Finaly 385

ESTERO
Jena, Thüringer Universitäts- und Landesbibliothek Jena, 8 MS 27080
London, British Library, 1163.a.44.
München, Universitätsbibliothek, 0001/8 P.ital. 72
Paris, Bibliothèque Mazarine, 8° 45565

**BIBLIOGRAFIA**

Giri, Donato, *Il fondo antico ispanico della Biblioteca Civica di Verona*, Kassel, Reichenberger, 1992, p. 21, n. 23.

Palau y Dulcet, Antonio, *Manual del librero hispano-americano*, Barcelona-Oxford, Librería Anticuaria de A. Palau – The Dolphin Book, 1948, 2ª ed., p. 299.
Tinto, Alberto, *Annali tipografici dei Tramezzino*, Venezia-Roma, Istituto per la collaborazione culturale, 1968, p. 41, n. 109.
Toda y Güell, Eduart, *Bibliografia Espanyola d'Italia, dels origens de la impremta fins a l'any 1900*, Castell de Sant Miguel d'Escornalbou, Vidal Güell, 1927-1931, I, 196.
Vaganay, Hugues, "Les Romans de Chevalerie italiens d'inspiration espagnole. Essai de Bibliografie. Amadis di Gaula", *La Bibliofilia*, XIV (1912-13), p. 90.

T.VII
L.10

BIBLIOTECA COM.
VERONA
Scaff. 342
Palch. 2
Busta
Rvng E. 350 16

BIBLIOTECA CIVICA
VERONA
CINQUECENTINE
E
16
350

Biblioteca Civica
Comune di Verona
Assessorato alla Cultura
PROGETTO MAMBRINO

Biblioteca Civica
Comune di Verona
Assessorato alla Cultura
Progetto Mambrino

L. 7. 11.

Biblioteca Civica
Comune di Verona
Assessorato alla Cultura
Progetto Mambrino

DON SILVES DELLA SELVA

# LA PARTE I DEL XII LIBRO DOVE S'INTENDE I MOLTI E valorosi gesti di don Silves con altre strane avventure, e bataglie

Per M. Mambrino Roseo da Fabriano

E IL MIO FOGLIO

BIBLIOTECA COMUNALE VERONA

Col privilegio del Sommo P.P. Giulio III. da
dell' illustriss. Senato Veneto p. anni XX.

Biblioteca Civica
Comune di Verona
Assessorato alla Cultura
Progetto Mambrino

Biblioteca Civica
Comune di Verona
Assessorato alla Cultura
Progetto Mambrino

MOTV PROPRIO &c. Cum, sicut accepimus, dilectus filius Michael Tramezinus bibliopola Venetus nobis nuper exponi fecerit, ad communem omnium studiosorum utilitatem, sua propria impensa diuersa opera Latina, & Italica: Ipsa Italica tam ex Latino, & Hispanico idiomate translata, quàm Italica, facere, minimeq; translata, hactenus non impressa imprimi facere intẽdat, dubitetq; ne huiusmodi opera, post modum ab aliis, sine eius licentia imprimantur, quod in maximum suum præiudicium tenderet. Nos propterea eius indemnitati consulere uolentes: Motu simili & certa scientia, eidem Michaeli, ne prædicta opera, hactenus non impreßa, & per ipsum imprimenda, per decem annos post eorundem operum, uel cuiuslibet ipsorum impreßionem, a quocunque sine ipsius licentia imprimi, aut ab ipsis, uel ab alijs uendi, seu in eorum apothecis, uel aliàs uenalia, præterquam a dicto Michaele impressa, uel imprimenda, teneri poßint, concedimus, & indulgemus: Inhibentes omnibus & singulis Christi fidelibus, tam in Italia, quàm extra Italiam existentibus præsertim bibliopolis, et librorum impressoribus, sub excommunicationis latæ sententiæ: In terris uero Sanctæ Roma. Eccle. mediate, uel immediate subiectis, etiam ducentorum ducatorum auri, Cameræ Apostolicæ applicandorum, & insuper amißionis librorũ pœnis, totiens ipso facto, et absq; alia declaratione, incurrenda, quotiens contrauentũ fuerit, ne intra decennium ab impreßione dictorum ope-



Biblioteca Civica
Comune di Verona
Assessorato alla Cultura
Progetto Mambrino

rum,nec cuiuslibet ipſorum reſpectiue computandum, dicta opera,tam Latina,quàm Italica, hactenus non impreſſa,& per ipſum Michaelem imprimenda,ſine eiuſdem Michaelis expreſſa licentia,dicto decennio durante, imprimere,ſeu ab ipſis,uel alijs præterquàm a dicto Michaele impreſſa,& imprimenda,uendere,ſeu uenalia habere,uel proponere,uel eas,ut ſupra, habere audeant. Mandantes uniuerſis Venerabilibus Fratribus noſtris Archiepiſcopis eorumq; Vicarijs in ſpiritualibus generalibus,& in ſtatu temporali Sanctæ Rom.Eccl.etiam Legatis,& Vicelegatis,ſedis Apoſtolicæ, ac ipſius ſtatus gubernatoribus,ut quotiēs pro ipſius Michaelis parte fuerint requiſiti, uel eorum aliquis fuerit requiſitus, eidem Michaeli efficacis defenſionis præſidio aſſiſtentes,præmiſſa ad omnem dicti Michaelis requiſitionē contra inobedientes,et rebelles per Cenſuras Eccleſiaſticas, etiam ſæpius aggrauando,& per alia iuris remedia auctoritate Apoſtolica exequantur: Inuocato etiā ad hoc (ſi opus fuerit) auxilio brachij ſecularis. Et inſuper, quia difficile admodum eſſet præſentem Motum proprium,ad quælibet loca deferri; Volumus & Apoſtolica auctoritate Decernimus, ipſius trāſumptis,uel exemplis etiam in ipſius operibus impreſſis,plenam, & eandem prorſus fidem, ubique tam in Iudicio, quàm extra haberi,quæ præſenti originali haberetur.Et cum abſolutione a Cenſuris ad effectum præſentium, & quod ſola ſignatura ſufficiat.Et ne de præmiſſis, aliquis ignorantiam prætēdere poſſit. Quod præſens Motus proprius in Acie Campi Floris, & in Valuis Cancellariæ Apo-

Biblioteca Civica
Comune di Verona
Assessorato alla Cultura
Progetto Mambrino

ſtolicæ huius Almæ Vrbis affigatur, & ibidem per af=
fixionem publicetur, & quod ſic affixus, & in ipſis ope
ribus per tempora impreſſus, per eundem omnes quos
Tanget, ac ſi eiſdem perſonaliter intimatum foret, ex=
preſſe uolumus, & mandamus irritum & inane quic=
quid ſecus contingerit. Præmiſſis omnibus conſtitutioni=
bus, & ordinationibus Apoſtolicis, Cæteriſq; in contra
rium faciente non obſtantibus quibuſcunque.

PLACET I.

A tergo.

Anno a Natiuitate Domini milleſimo quingen=
teſimo quinquageſimo Indictione octaua, Die uero ui
geſima tertia menſis Octob. Pontificatus Sanctiſſimi
in Chriſto patris & domini noſtri, domini Iulij diui na
prouidentia Papæ tertij, Anno primo, Retroſcriptæ
Literæ affixæ & publicatæ fuerunt in locis retroſcri=
ptis per me Iacobum Carratum Curſorem.

Mathurinus magiſter Curſorum.



Biblioteca Civica
Comune di Verona
Assessorato alla Cultura
Progetto Mambrino

Che per auttorità di questo Cons. sia concesso al fedel nostro Michele Tramezino, che alcuno senza per mission sua per anni XV. prossimi non possa stampar, ne far stampar, ne uendere in questa nostra Città, ne in alcun luogo del Dominio nostro, anchora che fussero stampate altroue, l'opera di don Florisello di Nichea, don Silues de la Selua, tradotti dal Spagnuolo, co'l resto di tutta l'opera di Amadis di Gaula, sotto pena al contrafacente di perder l'opera, et di Duc. 200. da esser diuisa per terzo fra l'accusatore, e'l magistrato che farà l'esecutione, & il supplicante: essendo però obligato il sopradetto Michele di osseruare quello che per le nostre leggi è disposto in materia di stampe.

Hieronymus Falcono
Duc. Not.

Biblioteca Civica
Comune di Verona
Assessorato alla Cultura
Progetto Mambrino

# TAVOLA DE LE COSE, CHE ne la prima parte del XII. libro di Amadis di Gaula si contengono.


Come dopò che hebbero i nani letta la disfida, que' Principi che in Costantinopoli si ritrouauano, mandarono a chiedere soccorso a tutti gli amici e parenti loro. Cap. I. a car. 1

Come fu fatto bandire un torneo per le nozze di que' Principi; e di quello, che fra il Principe Agesilao, e la Principessa Diana passò. Cap. II. a car. 3

Come il Re di Russia sdegnato contra Christiani fece conseglio di quello, che far doueua; e di quello, in che esso con gli altri si risoluettero. Ca. III. a car. 5

Come i messi del Re di Russia diedero le lettere, che portauano; come si unirono ne la città di Russia tutti gli Re, che doueuano passare sopra Costantinopoli e chi questi Re furono. Cap. IIII. a car. 7

Come ne la corte di Costantinopoli giunse una donzella con una strana auẽtura di uno elmo; e chi era quésta donzella. Cap. V. a car. 9

Come fu la auentura de l'elmo prouata da tutti que' Principi; e come don Filisel solo la accapò; e per ciò si partì tosto con la donzella. Cap. VI. a 11

Come il Principe Agesilao, e don Arlãges di Spagna ne passauano la uita in molta pena p le sposе loro; e come finalmente con loro si ritrouarono. Ca. vij. a 13

Come don Rogel di Grecia sentiua molta pena per gli amori de la Infanta Perseа; e come fece una fiera bat




Biblioteca Civica · Comune di Verona · Assessorato alla Cultura · Progetto Mambrino

taglia con un cauallier per cagione di una donzella. Cap. viij. 16

Come don Brianges e don Rogello ſi incontrarono con Fraudatore, il quale li burlò, e tolſe loro i caualli. Cap. ix. 18

Come la donzella, che guidaua don Rogello, il burlò malamente; e come eſſo burlò Fraudatore: e poi andarono a cercare doue curarſi. Cap. x. 20

Come per certa auẽtura don Brianges ſi appartò da la compagnia, e come fu preſo da un gigante, e poſto in prigione. Cap. xi. 23

Come caualcando don Rogello con le tre Infante ritrouò una auentura di una tenda; e di quello, che quiui gli auenne. Cap. xij. 26

Come don Filiſello guidato da la donzella giunſe al caſtello de la Maga, doue fu incantato, e godendo di Marfiria, fu a coſtei da la ſua ſteßa donzella fatto un tradimento. Cap. xiij. 29

Come don Filiſello fece la battaglia per Marfiria, e uinſe; di quello, che con certi parenti di Patronio gli auenne. Cap. xiiij. 32

Come don Rogel nauigãdo con la Infanta Perſea giunſero in una Iſola; doue ritrouarono una ſtrana auentura, e di quello, che ne ſucceſſe. Cap. xv. 25

Come don Rogello accappò la auentura; & apparue l'Iſola, che era ſtata incantata. Cap. xvi. 37

Come nauigando don Rogello con le tre Infante ſi incõtrarono con duo uaſcelli de' corſari, e come liberò il Soldano di Perſia, che ne era ſtato preſo. c. xvij. 40

Biblioteca Civica
Comune di Verona
Assessorato alla Cultura
Progetto Mambrino

Come il Soldan di Perſia fu con grande allegrezza ri
ceuuto da la Soldana ſua moglie, de la feſta, che per
ciò per tutto il Regno ſi feceze come ui era don Ro
gel ben ſeruito. cap. xviij. 43
Come paßando don Rogel molto affanno per gli amo
ri de la Infanta Perſea le ſcriße una cartaze di quel
lo, che ella li r ſpo e; e come ſi parlarono dentro un
giardino. cap. xix. 45
Come uenne di Coſtãtinopoli in Perſia una lettera chie
dendo ſoccorſoze come per ciò don Rogello licentian
doſi ſi partì. ap. xx. 48
Come nauigando don Rogel uerſo Coſtantinopoli, per
uiaggio li accadette una auentura, che ne l'Iſola di
Guindacia il conduſſe. cap. xxi. 49
Come don Rogello entrato nel caſtello combattè con li
giganti, e li uinſeze ui liberò la Reina Sidonia, e la
Reina di Galdapa, e don Brianges. ca. xxij. 52
Come don Rogel ſi innamorò de la bella Reina di Gal
dapa, e di quello, che con lei paßòze come poi ſi parti
rono la uolta de la città di Guindacia. cap. xxiij. 55
Come Fraudatore fece una gratioſa burla a don Rogel
lo, & a la Reina Sidonia, quali poi finalmẽte giun
ſero ne la città di Guindacia. cap. xxiiij. 57
Come la Reina Sidonia con groſſa armata ſi partì per
ſoccorrere Coſtantinopoli, e come la Reina di Gal=
dapa ſi reſtò nel Regno ſuo, e ui parturì un bel fi=
glio. cap. xxv. 59
Come la armata de la Reina Sidonia fu da la tempeſta
traſportata ne l'Iſola del lago Biancoze com: la Rei

Biblioteca Civica
Comune di Verona
Assessorato alla Cultura
Progetto Mambrino

na con don Brianges ui fu incantata.cap.xxvi. 62
Come don Rogello accapò l'auẽtura, e liberò la Reina Sidonia con tutti i cauallieri, che iui incantati ſi ritrouauano. Cap. xxvij. 65
Come da un'huomo de l'Iſola inteſero il modo di quella auentura; e guarito poi don Rogello, partirono per Coſtãtinop.e come riceuuti ui ſurono.ca.xxviij. 69
Come ne la corte di Coſtantinopoli uenne una ſtrana auentura del fonte di Meduſa; che ne poſe tutti in gran confuſione; e come la Reina Sidonia la accapò. cap. xxix. 72
Come ſi poneuano tutti in punto per celebrare le nozze di quelli ſpoſi; e fu tralaſciato per la morte de la bella Helena. cap. xxx. 76
Come queſti Principi de la corte di Coſtantinopoli hebbero noua certa de la uenuta de gli nemici; e come ſi poſero in punto per douere riceuerli. cap.xxxi.79
Come la armata del Re di Ruſsia uẽne ſopra Coſtantinopoli, e come li fu uietato il porto; e de le genti, che da amendue le parti in queſta prima giunta morirono. cap. xxxij. 79
Come gli inimici deliberarono di battagliare la città; e come ui diedero un fiero aſsalto; e di quello, che quelli di dentro fecero defenſandoſi. cap.xxxiij. 82
Come i noſtri Chriſtiani diedero di notte ſopra l'eſſercito de' Pagani; e de la gran ſtrage, che ui fecero. cap.xxxiiij. 26
Come il gigante Monleo combattè con Ageſilao; & il gigante Mondrago con don Rogello; e come amen-

Biblioteca Civica
Comune di Verona
Assessorato alla Cultura
Progetto Mambrino

due i giganti furono morti ne la battaglia.
Cap. xxxv. 89
Come stando i pagani con gran dispiacere de la morte de' duo giganti, mandarono a fare una disfida di uinti per uinti, e come fu accettata; e chi ui entrarono. cap. xxxvi. 92
Come fu fatta la battaglia de li uinti per uinti; e come ne restarono i Christiani uincitori; & i Pagani restarono uinti e morti nel campo. cap. xxxvij. 95
Come li Re Pagani fecero conseglio, e giurarono di morir tutti, o di hauer la città in mano; e come ne beuettero sangue humano. cap. xxxviij. 90
Come si diede da li Pagani uno inaudito assalto a la città, e come fu da quelli di dentro ostato; e de le gran marauiglie, che que' ualorosi Principi de la Grecia ui fecero. cap. xxxix. 92
Come uenendo la notte si continouò l'aßalto; e come fu la città di Costantinopoli presa da Pagani; et i Principi de la città si ritirarono, e saluarono dentro al castello. cap. xl. 95
Come uscirono que' Principi a dare sopra li nemici, e come fu ancho il castello preso da pagani; e de l'impensato e buon soccorso, che a Christiani sopragiunse. cap. xli. 98
Come molti Re Christiani si unirono insieme ne la Montagna difesa; e se ne uennero poi in Costantinopoli con grandi allegrezze a soccorrerla. ca. xlij. 102
Come i caualieri de le armate del soccorso distrussero l'armata inimica; e poi presero terra; benche i Pa-

Biblioteca Civica
Comune di Verona
Assessorato alla Cultura
Progetto Mambrino

gani assai si forzassero di uietargliela. ca.xliij. 163
Come ritiratisi i Pagani a gli alloggiamenti entrarono in conseglio, e de la lettra di disfida, che il gigante Astrobando co' suoi duo fratelli mandarono a i Principi de la città. cap.xliiij. 100
Come il Re Amadis, & Amadis di Grecia, e don Florisel di Nichea fecero col Re di Tartaria la battaglia, e co' suoi duo cuginize come li uinsero, e cauaron dal mondo. cap. xlv. 108
Come i Pagani assai si risentirono de la perdita del Re di Tartaria, e come la bella Pantasilea mandò a chiedere un saluo condotto per una sua donzella a i Principi de la città. cap.xlvi. 112
Come la bella Infanta Pantasilea riceuette l'ordine di caualleria; e come fu appuntata la battaglia fra lei, e la Reina Alastrassereaze fra la Reina Calpendra, & Agesilao. cap. xlvij. 115
Come si fece la battaglia fra la Infanta Pantasilea, e la Reina Alastrassereaze fra Agesilao, e la Reina Calpendra; e come in grande amistà si strinsero. cap .xlviij. 118
Come sdegnati i Pagani, che la Reina Amazona se ne fosse andata ne la città; tre giganti de l'Isole Cicladi mandarono a disfidarle; e come fu la battaglia accettata. cap. xlix. 120
Come il Principe don Silues de la Selua fu armato caualliero; e come il Califa di Noi facendo con suoi cugini la battaglia furono tutti tre uinti e morti. cap. l. 125

Biblioteca Civica
Comune di Verona
Assessorato alla Cultura
Progetto Mambrino

Come i Pagani ordinarono le ſchiere loro; & uſcirono in campagna;et i Chriſtiani fecero il medeſimo con le loro genti. cap. li. 126

Come uſciti amendue gli eſſerciti in campagna;i loro capitani fecero le ſolite orationi, et animarono ciaſcuno i ſuoi per la battaglia. cap. lij. 127

Come ſi attaccò il ſanguinoſo fatto d'arme; e come per lo ſoccorſo de le due Reine Calafia,e Pintiquineſtra; e di don Gazar di Tarſis,uinſero i Chriſtiani; & i Pagani furon tutti morti. cap. liij. 130

Come il Mago Alchifo,et Vrganda andarono doue tutti quelli Principi ſtauano;e de la ſtrana maniera de l'andaruiʒe come furono poi tutti curati.c.liiij. 136

Come don Rogel ſtando in letto paſsò molte coſe con la Infanta Leonidaʒe di quello, che don Floriſello, e la Reina Sidonia paßarono. cap. lv. 137

Come partendo tutti que' Principi per eſſere in Coſtantinopoli,per camino gioſtrarono con duo cauallieri; e di quello che ne auenne. cap. lvi. 140

Come don Rogello fu iſpoſato con la Infanta Leonidaʒe del dono,che don Rogel, & Ageſilao chieſero a don Floriſello di Nichea, & a la Reina Sidonia. cap. lvij. 143

Come ne la corte di Coſtantinopoli uenne una ſtrana auentura de la gloria de gli leali,e disleali amantiʒe come fu dal Re Amadis accapata. ca.lviij. 145

Come furono que' Principi ſpoſi ueggiati con molta feſta,e ſolennità; e de le inuentioni, che cauarono coſi que' cauallieri ſpoſi, come quelle ſignore ſpo-

Biblioteca Civica
Comune di Verona
Assessorato alla Cultura
PROGETTO MAMBRINO

se. cap. lix. 149
Come stando il di seguente tutte quelle signore mirando il torneo, che per le nozze loro si faceua; furono per una strana auentura rubbate, e menate uia. cap. lx. 153

NE LA SECONDA PARTE DEL XII. libro queste cose si contengono.

Come essendo state rubbate tutte quelle Principesse, uscirono tutti que' Principi de la Grecia a cercarne: e chi furono coloro, che quelle signore rubarono. c. I. 155
Come tutti que' Principi de la Grecia partirono a cercare de le mogli loro; e come la donzella del fonte di Medusa ne menò seco don Florisel di Nichea. cap. ij. 158
Come il Principe Anassarte e don Falanges di Astra liberarono una donzella da le mani di duo giganti; e de la battaglia, che essi ui fecero. cap. iij. 159
Come il Principe Anassarte, e don Falanges furono per inganno in un castello presi; e come maltrattati ui furono. cap. iiij. 161
Come nauigando il Re Amadis; e l'Imperatore Splandiano si incontrarono con una donzella, che sopra una barca andaua; e di quello, che con costei loro auenne. cap. v. 164
Come l'Imperatore Splandiano si prouò ne' la auentura; e come il generoso Re Amadis la accapò; e poi seguirono il uiaggio loro. cap. vi. 166

Biblioteca Civica
Comune di Verona
Assessorato alla Cultura
PROGETTO MAMBRINO

Come don Rogel di Grecia aiutò una donna contra un cattiuo caualliero, che li uoleua ammazzar il marito. cap. vij. 167

Come don Rogel fece battaglia con don Silues per cagione di una donzella; e come al fin si conobbero, e seguirono di compagnia il camin loro. ca. viij. 169

Come don Rogello, e don Silues furono liberi del dono de la dõzella; e come liberarono certi caualieri e dõzelle, che erano menati per eßere arsi. ca. ix. 172

Come andando tutti queßti Principi di compagnia incontrarono una ßtrana auentura, che per lo mare ueniua; e come don Silues la accappò, e si ßcompagnò da loro. cap. x. 174

Come nauigando Ageßilao, e don Arlanges ritrouarono una ßtrana auentura; e ße non foßero ßtati ßoccorßi, ui ßarebbono reßtati morti. cap. xi. 176

Come l'Imperatore Lißuarte, & Amadis di Grecia nauigando da la tempeßta gittati in una Ißola; e de la ßtrana auentura, che ui ritrouarono. cap. xij. 180

Come don Florißel di Nichea con gli altri Principi ßuoi compagni ßi incontrarono con una fußta, doue andauano tre giganti; e di quello, che con coßtoro loro auenne. cap. xiij. 183

Come Lucẽdus fu armato caualliero per mano di Amadis di Grecia; e come qui ßopragiunße il Re don Lucidoro, che andaua cercando de la Reina ßua moglie, e de la ßorella. cap. xiiij. 186

Come Amadis di Grecia, e quegli altri Principi ßuoi compagni furono incantati ne la montagna Malfata=

Biblioteca Civica
Comune di Verona
Assessorato alla Cultura
Progetto Mambrino

ta;e di quello,che iui loro auuenne. cap. xv. 188
Come nauigando don Silues ne la barca incantata giun se a la Isola Crudele,e come ui prouò la auentura, e la accappò. cap. xvi. 191
Come don Silues fu da la tempesta trasportato e condot to ne la rocca Infernale;e di quello, che ne la bocca di questo luogo gli auenne con un terribile serpen= te. cap. xvij. 195
Come don Silues entrò ne la bocca Infernale,e de le co= se spauenteuoli,che ue gli accadettero,e come ui gua dagnò le ricche e marauiglioſe arme di Iasone. cap. xviij. 197
Come don Silues accapò la auentura de la grotta Infer nale, e ui guadagnò il pretioso anello; e come poi si partì di quel luogo con la sua barca incant ta. cap. xix. 202
Come don Silues giunse a l'Isola Malfatata, e diede li= bertà a tutti que' Principi, dando fine a quelli tanti incantamenti che ui erano; e come poi ritornò ne la sua ardente barca. cap. xx. 206
Come il Re Amadis con tutti quegli altri Principi Gre ci giũse nel Regno di Media;doue la Infanta Grian da si diede a conoscere a certi caualieri suoi par= tiali. cap. xxi. 210
Come il Re Tiranno cugino de la Infanta Grianda fu morto per mano di don Rogello;et ella fu incorona ta,et accettata per Reina da tutti i uaßalli suoi. cap. xxij. 213
Come don Rogello acceso de la Reina Grianda la sup= plicò

Biblioteca Civica
Comune di Verona
Assessorato alla Cultura
Progetto Mambrino

plicò di rimedio; e di quello, che ella rispose; come la sciandola pacifica nel suo Regno, si partirono tutti que' Principi. cap. xxiij. 214

Come tutti quegli alti Principi partiti di Media furono dal uento trasportati, ne l'Isola, doue tutte quelle Principesse Greche incantate si ritrouauano; e doue essi incantati restarono. cap. xxiiij. 216

Come di quelle Principesse, che erano state rubbate, alcune ne parturirono; e che Isola era quella, doue i Principi loro mariti incantati restarono. ca. xxv. 217

Come don Silues capitò ne la Francia; come in una fo resta ritrouò una donzella; a la quale per compassione che ne hebbe, le si offerse di aiutarla in certo suo bisogno. cap. xxvi. 219

Come don Silues fece battaglia con otto cauallieri, e come poi giunto ne la città di Parigi disfidò Dondrino. cap. xxvij. 221

Come don Silues fece battaglia con Dondrino, e l'ammazzò; e fu la Duchessa ne lo stato suo restituita; e poi tosto don Silues senza licentiarsi da niuno si partì. cap. xxviij. 225

Come il Principe Lucēdus seguì don Silues, e fecero una cruda battaglia insieme; e come conoscendosi finalmente confirmarono fra se una grande amista. cap. xix. 224

Come nauigādo don Silues per camino ritrouò una strana auentura; e come fu poi da l'ardente barca condotto ne la gran città del Cairo. cap. xxx. 227

Come don Silues e don Lucendus giunsero in una Isola,

Biblioteca Civica
Comune di Verona
Assessorato alla Cultura
Progetto Mambrino

e di quello, che loro auenne ne le torri incantate di Febo, e di Diana; e come diedero a quella auentura fine. cap. xxxi. 230

Come il Principe don Silues, e Lucendus, e don Brianges nauigando su la barca incantata giunsero a l'Isola auenturosa de le quattro auẽture; di quello, che qui loro auenne. cap. xxxij. 234

Come don Silues entrò ne l'Isola auenturosa; e ui accappò la prima auentura del castello de la giustitia. cap. xxxiij. 238

Come il Principe don Silues entrò nel castello de la seconda uirtu Tẽperantia, e di quello, che qui gli auenne, accapandoui la auentura. cap. xxxiiij. 241

Come don Silues giunse nel terzo castello de la uirtù chiamata Carità; e di quello, che ue gli auenne; e come impose ancho a questa terza auentura fine. cap. xxxv. 244

Come don Silues entrò nel quarto castello de la Fortezza, e di quello, che ue gli auenne, e come ui accappò la quarta auentura. cap. xxxvi. 246

Come il Principe don Silues entrò nel castello auenturoso; e come uinse gli inganni de l'inganneuole giardino, con tutte le cose; che ui ritrouò. ca. xxxvij. 249

Come hauendo don Silues imposto fine a le auenture del castello auenturoso, ritrouò tutte quelle Principesse, e de la festa che si fecero insieme. ca. xxxviij. 255

Come tutti quelli Principi si partirono da l'Isola auenturosa; e come fu tutto quello incantamento accappato, e disfatto. cap. xxxix. 257

Biblioteca Civica
Comune di Verona
Assessorato alla Cultura
Progetto Mambrino

Come il gran ſerpente con tutti que' Principi giunſe a porto ne l'iſola de gli eccellenti in amore; e come in quella auentura tutti ſi prouarono. cap.xl. 260

Come nauigando tutti que' Principi giunſero nel Regno di Sparta; doue don Brianges ſi reſtò con la ſpoſa ſua; & eßi la uolta di Coſtantinopoli ſi partirono. cap. xli. 263

Come que' Principi giunſero ne l'Imperio di Coſtantinopoli, e di quello, che loro auēne nel fonte de gli Roſeti; doue furono le guardie, che ui erano, uinte. cap. xlij. 264

Come tutti que' Principi giunſero al caſtello de lo ſplendore; e cauarono di prigione i duo amāti, e come poi in Coſtantinopoli giunſero. cap. xliij. 268

Come giunſero tutti que' Principi ne la città di Coſtantinopoli; come i duo Maghi Alchiſò, & Vrganda furono liberati da l'incantamento, nel quale ſi ritrouauano. cap. xliiij. 271

Come don Silues, e don Lucendus ſcriſſero a le Principeſſe loro ſignore, e de la riſpoſta, che ne hebbero. cap. xlv. 273

Come il Principe don Silues ſi ſposò ſecretamēte con la Principeſſa Pantaſilea; & il Principe Lucendus con la Infanta Fortuna; con quanto fra loro quella notte paßò. cap.xlvi. 275

Come don Silues e tutti quegli altri Principi attendeuano a dare ordine a i tornei; e come giunſe ne la corte una grande auentura; a la quale fu impoſto fine. cap.xlvij. 277

Biblioteca Civica
Comune di Verona
Assessorato alla Cultura
PROGETTO MAMBRINO

Come ne la corte di Costantinopoli giunse una donzella con una dimanda ; e come il Principe don Lucendus andò con lei. cap. xlviij. 281

Come ne la corte di Costantinopoli giunse una strana auentura de l'incantato serpe; di quello, che con essa auenne. cap. xlix. 282

Come la auentura del gran serpente si accapò; e come furono i duo cauallieri incantati con le loro due donzelle sposati. cap. l. 287

Come in questi tornei uenne Agriano Imperatore di Tartaria con Leopante suo fratello ; e come furono da quelli Principi de la citttà riceuuti . cap. li. 289

Come fu fatto il primo torneo; e de le marauiglie grandi; che ui si fecero ; e chi ne riportò la palma de la uittoria . cap.lij. 292

Come si fece il secondo torneo , hauendo prima i duo Principi Tartari deliberato di ammazzare don Silues; e come ui furono Agriano , e gli altri suoi uinti . cap. liij. 296

Come il terzo & ultimo torneo si fece ; e come ui furono i Tartari uinti ; & i Principi de la città ne restarono con la uittoria. cap. liij. 300

Come fu l'Imperatore Agriano conuitato da i Principi de la città a mangiare in palagio ; e come i duo Tartari scrissero due lettere a le due Principesse. cap.lv. 302

Come l'Imperatore Agriano , e Leopante suo fratello si fecero dissimulatamente Christiani ; e del

Biblioteca Civica
Comune di Verona
Assessorato alla Cultura
Progetto Mambrino

dono, che essi publicamente chiedetttero.
cap. lvi. 307

Come mantenendo il campo i duo fratelli Tartari, don Silues, e Pantasilea sua signora ui fecero battaglia, e li uinsero. cap. lvij. 310

Come l'Imperatore Agriano, e'l fratello mandarono a disfidare tutti que' Principi Greci, facendo con la loro armata gran danno a Christiani.
cap. lviij 315

Come il Principe Lucendus giunto a l'Isola Sola disfidò il gigante Mondrago; e come facendoui una crudele, e spauenteuole battaglia, l'ammazzò.
cap. lix. 317

Come il Principe don Lucendus giunto ne l'Imperio di Costantinopoli prese la Maga Dragosina; e di quello, che nel castello di costei gli auenne. cap. lx. 320

Come essendo guarito don Silues e Pantasilea, usciron con tutti quegli altri Principi a caccia; e come Agriano prese la Infanta Fortuna e Pantasilea.
cap. lxi. 324

Come andando le due belle Infante prigioni ne le naui de l'Imperatore Tartaro, la Principessa Pantasilea fece il piu generoso, e bel fatto, che mai si facesse nel mondo. cap. lxij. 327

Come Lucendus, e la Infanta Fortuna, e Pantasilea furono soccorsi da don Silues, che dentro il gran serpente ueniua; e de la noua che si hebbe de la guerra, che ne l'Isola di Guindacia si facena.

Biblioteca Civica
Comune di Verona
Assessorato alla Cultura
PROGETTO MAMBRINO

cap. lxiij. 331
Come il Principe don Silues, e Lucendus estremamente
C per le signore loro pateuano; & come scrissero lo-
ro due lettere, e de la risposta, che ne hebbero.
cap. lxiiij. 336
Come sentendosi Pantasilea, e Fortuna grauide si sco-
uersero a la Maga Dragosina; e come parturiro
no duo belli figli; e di quello, che di loro si fece.
cap. lxv. 340
Come ritrouandosi in molta festa la corte, uenne una
donzella a cercare di don Rogello, e come il menò
con inganno seco in parte, doue egli restò incanta-
to. ca. lxvi. 342
Come uenne ne la corte una uecchia, e per un dono, che
chiese a don Florisello, se ne menaua uia la Infanta
Polisena, se da duo Maghi non ui si rimediaua.
cap. lxvij. 344
Come Dragosina per dispiacere a don Lucendus rubbò
la Infanta Fortuna sopra il carro de' Cigni; e la me
nò nel castello Dragontino, doue grandi incantamen
ti fece. cap. lxix. 347
Come don Lucendus si parti a cercare de la bella Princi
pessa Fortuna sua sposa; di una gran battaglia; che
con tre giganti fece; come ritrouò Alchisō, & Vr
ganda. cap. lxx. 350
Come a i duo Principi Sferamūdi, et Amadis di Astra,
andando a caccia, auenne una strana auentura; e
del gran desiderio, che haueuano di essere fatti caual
lieri. cap. lxxi. 355

Biblioteca Civica
Comune di Verona
Assessorato alla Cultura
Progetto Mambrino

ſcorrere piu particularmente a com-
mẽdare quei rari doni che ogni uno an
co tacendo reueriſce et honora in V.
S. ma temendo piu toſto di oſcurarli,
co'l rozzo ſtile, me ne rimango, eſſendo
anco certiſſimo, che quel riuerente amo
re, il quale loro merce, porto al Si-
gnor Conte Bonifacio & al uoſtro
conſorte, è tanto manifeſto, che non mi
fa meſtiero di eſprimerlo con parole.
Offeriſco adunque a V. S. una fe-
dele ſeruitu meritamente a uoi dedi-
cata inſieme con l'opera laquale com-
prendendo alte cauallerie & corteſi
portamenti, ſodisfarà ad un tratto al
deſio de l'illuſtriſſimo conſorte, & al
piatoſo affetto di quella la qual leg-
gendo di tante dame le uirtu & gentili
portamenti, ui mirerà ſe ſteſſa come
in un ſpecchio, il quale lo moſtrarà che

Biblioteca Civica
Comune di Verona
Assessorato alla Cultura
Progetto Mambrino

quella rara bontá di quei tempi, ancho
ra si serba a nostra etá, benche in po-
che, il che ui fa piu gloriosa, e degna di
maggior dono, che al mio, ma lo adope-
rarmi quanto uaglio, per rendermi ser
uitore a V. S. Manifesta il mio de-
sio, dalquale guidato uengo a pie di
quella & mi li raccomando humilmen-
te.

Biblioteca Civica
Comune di Verona
Assessorato alla Cultura
Progetto Mambrino

Biblioteca Civica
Comune di Verona
Assessorato alla Cultura
Progetto Mambrino

Biblioteca Civica
Comune di Verona
Assessorato alla Cultura
Progetto Mambrino

Biblioteca Civica
Comune di Verona
Assessorato alla Cultura
Progetto Mambrino

Biblioteca Civica
Comune di Verona
Assessorato alla Cultura
Progetto Mambrino

# DE LA HISTORIA DE L'INVITTO ET VALOROSO don Silues de la Silua, figliuolo de l'Imperatore Amadis di Grecia, e de' suoi gran gesti, e di altre strane auenture e battaglie.

## PARTE PRIMA.

### COME DOPPO CHE I NANI HEBbero letta la disfida, que' Principi, che in Costantinopoli si ritrouauano, mandarono à chiedere soccorso à tutti gli amici, e parenti loro. Cap. I.

NEL precedente libro, che fu l'undecimo di questa grãde historia, si disse come i dodici Nani ambasciatori del grã Re di Russia letta che hebbero la carta de la disfida publicamente, tosto si partirono lasciando tutti que' Principi, che allhora in Costantinopoli si ritrouauano, in gran confusione. Pure per che in simili pericoli soleua loro piu tosto crescere l'animo, e la generosità, che un punto scemare; non ne fecero, ò non mostrarono di farne tanto conto, quanto fatto ne haurebbono altri, che

Biblioteca Civica
Comune di Verona
Assessorato alla Cultura
PROGETTO MAMBRINO

questi stati non fossero: Le Principesse però, che presenti ui erano, non restarono di sentirlo fin dentro l'anima, p dendone l'acceso colore, che ne' loro rubicondi uolti si ue deuaze spetialmente le spose, che pensauano, che questa era la uia di mandarne in lungo la gloria de' loro accesi desiri. Ora que' Principi non si dimenticando di quello, che in simile caso fare si doueuaze non confidandosi de la mutabile fortuna, entrarono tosto in conseglio per determinare quello, che fare si fosse douuto in simile necessità: E doppo molti pareri fu concluso e deliberato per cõseglio e parere de l'inuitto Re Amadis di Gaulaz che si prouedesse ne le frontiere de l'Imperio di gente, e di monitioni, con accorti e destri Capitani, che sapessero bene & attamente farlo: e che tutte le genti de i luoghi poco forti si ritirassero ne' luoghi forti; che si mandassero tosto lettere e messi, à tutti i loro amici e confederati. Egli fu tosto fatto tutto questo essequire: e furono spacciati messi con prouigione per tutte le parti: e furono scritte le lettere, e date à cauallieri fidati, per che senza trapor si à niuna altra auentura le portassero e dessero a chi si mandauano: Il tenore de le quali lettere era questo: Noi Re Amadis di Gaula, Splandiano, & Amadis di Grecia con tutti gli altri Re, Principi, e cauallieri, che ne la città di Costantinopoli insieme ci ritrouiamo; ui salutiamo; e ui facciamo intendere, come il nemico de la saltute humana ha posto in core al Re di Rußia, che con potentissimo essercito di cento e sessanta Re di corona, senza li Califi, i Soldani, e i Tamorlani, uenisse sopra la nostra città di Costantinopoli, per distruggere il nome del Sal

Biblioteca Civica
Comune di Verona
Assessorato alla Cultura
Progetto Mambrino

uator noſtro, & inalzare quello del ſuo falſo profeta Maometto; ſecondo che per una carta di disfida, che ci ha mandata, piu largamente ueduto habbiamo. E poi che uedete quanto è grande il pericolo, ui pregamo e richiedemo, che uogliate mouerui a difenſare la chiaue de la Chriſtianità con le potentie uoſtre, come Chriſtianiſſimi che ſiete. Nel reſto darete intiera fede à quello, che queſto cauallier da noſtra parte ui dirà. Di queſto tenore furono mandate molte lettere ſigillate, e firmate da tutti quelli Principi per tutti li Re Chriſtiani, come di loro al ſuo luogo ſi dirà: Ma fra le altre ne fu mandata una à l'Imperatore di Roma; il cui tenore era queſto: Alto Imperatore di Roma, Noi Amadis di Gaula uoſtro ſpetiale amico, con tutti gli Re, e Principi, e cauallieri, che in queſta città di Coſtantinopoli ci ritrouiamo; ui mandamo ſalute. Dourete ſapere, come ſtando appuntate le nozze del ualoroſo Principe uoſtro figlio con la bella Reina Daraida, che ha gia perduto il nome di Briangia, ci fu qui portata una carta di disfida del Re di Ruſſia; il quale con cento ceſſanta Re Orientali, ſenza molti altri gran ſignori, ſi apparecchia di uenire ſopra la noſtra città di Coſtantinopoli: E poi che uoi come ferma colonna de la chieſa di Iddio, ſiete obligato à difenſarla da ſimili pericoli, e turbulentie, ui pregamo e richiedemo, che con quelle piu genti che potrete, ci ſoccorriate e date fauore: Et al ſantiſſimo padre ci raccomandiamo. Iſpediti i meſſi, reſtarono i Principi à prouedere di quello, che faceua dibiſogno, & à conſolare quelle ſignore, che non poco dibiſogno ne haueuano. Ma quel medeſimo giorno ſtando tut-



Biblioteca Civica
Comune di Verona
Assessorato alla Cultura
PROGETTO MAMBRINO

ti quelli Principi in palagio, ui entrò una donzella; la quale facendo molta creanza con tutti quelli personaggi, & inginocchiatasi dauanti al Re Amadis, basciò una carta, che si trasse di seno, e gliela pose in mano. Il Re la aperse tosto, e letta, che la hebbe, diede con mano un colpo su la seggia, & ad alta uoce disse; Faccia Iddio nostro signore quello, che serà suo seruigio, che per questo noi nati siamo. E tosto diede la carta à l'Imperatore Amadis di Grecia, che la legesse; il quale la tolse, e la lesse ad alta uoce: & à questo modo diceua; Noi il Mago Alchifo, e la Maga Vrganda uostri uassalli: Alti e ualorosi Principi, ui facciamo sapere, come per cagione di nostra infirmità non uisitamo hora la corte uostra in cotesta uostra auuersità; e medesimamente per che non è lecito a niuno traporsi a uolere disturbare la uolontà del grande Iddio: Non si sbigottiscano, o ualorosi Principi, i uostri forti cori; per che quando l'orso marino uscirà da la selua di Russia, e toccarà le campagne di Grecia, e con accesi fuochi essequirà il suo furibondo uolere; hauendo il gran leone à li duo corui marini tolte le teste con l'aiuto de l'altro leone figliuolo de li piu braui leoni: si nasconderanno con braui e fieri ruggiti ne la selua de la loro uscita; dõde non hauranno piu ardire di uscire, fin che l'aquila rea le con le due teste auezza sempre a uincere; & il gallo con altre Aquile picciole, e con gran quantità di passeri con gran furia uerranno, e daranno tante beccate ne li lupi marini, che li cacciaranno da la grotta, che usurpata teneuano, con generale morte di tutti: E tosto albora la tortora conuertita si congiungerà col suo ingan-

Biblioteca Civica
Comune di Verona
Assessorato alla Cultura
Progetto Mambrino

natore, eßendo comparsa la palomba di Apollonia. Et in questo, signori, non facciate dubbio, per che cosi auerrà, come noi detto habbiamo. Finita di leggere questa lettera; anchor che tutti gran spauento riceuessero, si riposero nondimeno ne la uolontà d'Iddio: e la donzella si licentiò, e partißi carica di raccomandationi da parte di tutti quelli Principi, e Principesse, à li duo Maghi Alchifo, & Vrganda la isconosciuta. Restati adunque tutti con molta ammiratione, e spetialmente quelle Principesse, non restarono di fare tutto quello, che haurebbe douuto fare ogni fedele Christiano; & usando ogni diligentia humana, nel resto si raccomandarono à Dio, e ne le sue pietose e benigne braccia si riposero, benche hauessero ancho gia uedute de le altre grosse armate, come particularmente fu quella del Re Armato di Persia, quando sopra Costantinopoli uenne. Ma lasciamo questo, e ritornamo al nostro ordine de la historia.

## Come fu fatto bandire un torneo per le nozze di quelli Principi; e di quello, che fra il Principe Agesilao, e la Principessa Diana paßò. Cap. II.

FV grande lo spauento, che quelle alte signore riceuettero, quando udirono leggere quella lettera de li duo Maghi; & spetialmente la Principessa Diana, che le uenne meno il core, e si cadè tramortita fra le braccia de la Reina Lardenia; la quale con molte lagrime incominciò à bagnarle il uiso: Ma sopragiuntoui à un tratto Agesilao, la tolse in braccio, e tanti rimedij le fece, infie-



Biblioteca Civica
Comune di Verona
Assessorato alla Cultura
Progetto Mambrino

me con le lagrime sue, che come due fontane uersauano sul bel uiso di lei,che la fece in se riuenire. Ella in se ritornando con un gran sospiro disse; O Iddio signor mio e come non ci nacque nel mondo mai piu sfenturata donna di me;poi che non posso gustare altro che amaritudini e despiaceri ne la uita:che à pena fui da quella torre uscita,che incominciai fra mille affanni a uedermi. Agesilao che uedeua sua signora à quel modo,col uiso bagnato tutto di lagrime disse;Deh signora mia non mi affliggete tanto per Dio, se non bramate uedere di corto la mia morte. Mirate signora mia,che uoi con uoi hauete il uostro Agesilao;il quale col fauore solo de la uostra grã beltà,non dubitò giamai di pericolo alcuno: quanto piu signora mia,che da uostra parte hauete tanti e cosi eccellenti cauallieri,a quali pare ogni hora mille anni di uedersi con gli nemici loro. Isforzateui per Dio signora mia, che maggior morte riceuo in uedermi appartato da uoi,che non è quella, che combattendo in campagna potrei da gli miei nemici riceuere. Fatemi questa gratia signora mia,che io possa fruire quella gloria, de la quale solo i uostri gran meriti mi fecero degno;poi che sotto il titolo di uostro sposo assai lecito è,e non mi si dee negare. Deh per Dio signor mio,rispondea la Principessa Diana,mirate à l'honore de la mia honestà,e che di qui à poco tempo goderete con sodisfattion mia e uostra,di quello,che darebbe a me grande affanno, & a l'honor mio molta macchia;se hora in tempo,che ne da Dio,ne da gli huomini si permette, sodisfaceßi del tutto al uoler uostro: Bastiui,che io sono piu uostra,che mia. Deh signo-

Biblioteca Civica
Comune di Verona
Assessorato alla Cultura
Progetto Mambrino

ra mia,di ceua Agesilao,non ponete iscusa in quello, che in se non la ha:Pure poi che cosi è il uoler uostro, al quale non restò giamai il mio di obedire, facciasi come à uoi piace,e come habbiate a restarne seruita uoi. In ragionamenti simili a questi si ritrouaua don Arlanges di Spagna con la Reina Garaia sua sposa. Il medesimo era di don Florestano con la sua Daraida; e di don Florarlano con la sua Lucenia; ponendo in lor quello sforzo, che ui mancaua. Ora stando à questo modo il Principe Agesilao si alzò da presso la Principessa sua sposa; e si andò a ginocchiare dauanti al Re Amadis suo auolo,& a gl'altri Imperatori e Re suoi maggiori,e li supplicò,che hauessero uoluto cõcederli un dono. Il Re l'alzò per la mano dicendo;Eccellente Principe, chiedete quello che ui piace. Quel,che io uorrei signor mio,disse egli,si è,che si faccia bandire un torneo per lo dì di San Marco,che serà di qui à uinti giorni,per tutti li regni conuicini: à ciò che i nostri nemici ueggano quanto poco conto ne facciamo: e medesimamente per che ui uerranno molti cauallieri erranti da diuerse parti; che ci potranno poi ancho in questa guerra,che ci soprasta,aiutare. Il Re Amadis rispose,che era contento; e con grande allegrezza ueggendo lo sforzo del Principe Agesilao,dice Galersi, che queste parole dicesse;O Iddio,e come non potete eccellente Principe restare di mostrare lo sforzo di quella pregiata Reina Zaara,& insieme quel de la soprana Reina Alastrasserea uostra madre:Et egli basciandoli la mano se ne uscì con gl'altri cauallieri ad appuntare quello, che fare si doueua:E furono tosto scritte molte lettere,e man



Biblioteca Civica
Comune di Verona
Assessorato alla Cultura
PROGETTO MAMBRINO

date per tutte le contrade conuicine: onde concorsero à queste feste molti gran signori, chi per godere de le feste, chi per ritrouarsi ne la gran battaglia, che contra i Mori fare si doueua. Ma lasciamo tutto questo per quãdo serà tempo; che hora ci tira il Re di Rußia a douere di se dire.

## Come il Re di Rußia sdegnato contra Christiani fece conseglio di quello, che fare doueua; e di quello, in che esso con gli altri si risoluettero. Cap. III.

EGli si è nel precedente libro detto, come Bultazar Re di Rußia essendo stato uinto dal ualoroso Principe don Florisello di Nichea sopra la domanda de la Reina Sidonia, fu da lui à la medesima Reina mandato: e come egli richiedendola di accasamento ne hebbe cosi fatta ripulsa, che pieno di sdegno ne le uenne poi con grossa armata sopra l'Isola di Guindacia; e come per lo ualore del Principe don Florisello, e del ualoroso Agesilao chiamato allhora Daraida, e del buon Re don Falanges di Astra, e de la pregiata Reina Alastrasserea, fu quel Re con tutto il suo essercito uinto e rotto; & esso poi fuggendo sopra una barca scampò: ben che uogliano alcuni, che egli restasse prigione in Guindacia; e che don Bruzarte suo figlio poi questa gran guerra sopra Christiani mouesse: Ora giunto il Re di Rußia nel suo Regno, non potendo toglierſi dal core questa rotta riceuuta, e questo biasmo, che li parea di hauerui acquista

Biblioteca Civica
Comune di Verona
Assessorato alla Cultura
Progetto Mambrino

to,piangendone goccie di ſangue, ſempre ne uiueua il piu pẽſoſo,e diſperato homo del mõdo;di modo,che à lũgo andare ne ſarebbe ſenza alcun dubbio giũto à la morte: ſe non che un di chiamandoſi un molto ſuo familiare, e Conte di Neſdo, li raccontò la grande anxia,che nel cor ſentiua. Queſto Conte eſſendo un cattiuo huomo,& accorgendoſi de la mala intentione del Re,ue gli aggiunſe gli ſproni,per ciò che riſpondendoli queſto conſiglio li diede:Non mi marauiglio alto ſignore,che uoi non poſſiate cauarui de la memoria molti incontri,& oltraggi da queſti Chriſtiani riceuuti;ma reſto attonito come non ne ſiate morto di affanno penſandolo:poi che chiaramente ſapete,che nõ ſolamente uoſtro padre,ma il buon Re Breo ancho uoſtro auolo fu dal traditore di don Floriſello morto. E non ſolamente queſti, ma la perſona uoſtra ancho ne è ſtata disbonorata,eſſendo da loro ſtato uinto à tradimento come foſte,ſopra la dimanda di Diana (per che il uoſtro grande & inuitto ſforzo non poteua eſſere di altra maniera uinto) e medeſimamente quãdo ſopra l'Iſola di Guindacia con potentiſſimo eſſercito andaſte. E non ſolamente queſto potrebbe ſommo, e mortale affanno addurui nel core; ma queſt' altro ancho ueggendo come quella traditora de la Reina Sidonia non ſolamente ſi è dimenticata de le tante e coſi grãdi ingiurie,che hauea da quelli Principi Chriſtiani riceuute;ma ne ha ancho di piu laſciata la legge de gli noſtri alti Iddij,per quella di Chriſtiani;ſenza che ella ha hauuto ardire di diſpregiare, e moſtrare di fare poco conto del uoſtro ſoprano e ſacro matrimonio. Ma chi po

Biblioteca Civica
Comune di Verona
Assessorato alla Cultura
PROGETTO MAMBRINO

trebbe mai uenire à capo de le tante e cosi fatte ingiu-
rie da Christiani riceuute? Solamente in pensarle, mi
piange il core con goccie di uiuo sangue; come colui,
che piu che niun de gli altri uostri il sento. Si che non è
ragione, che si soffriscano piu le tante ignominie & on
te fatte non solamente à noi altri, ma che del continouo
si fanno à quelli de la nostra legge; e quel, che è peggio,
il uedere i nosti Iddij dispreggiati e dishonorati con tan
to uituperio; i quali per ciò stanno adirati contra di
noi, e ci fanno con giustißima causa soffrire questi tanti
mali, poi che non habbiamo prima la loro giustitia esse
quita. Moueteui adunque con la potentia uostra: chiama
te i uasalli e gli amici uostri; e distruggete e rouinate
questi Christiani nemici di Maometto. Vdendo il Re
Bultazar q̃ste ragioni tutto lieto abbracciò molte uolte
il cõte: E fece tosto chiamare sei Re suoi amici e uasalli:
che tosto con altri gran signori uennero à la chiamata
del Re di Rußia, dal quale furono assai bẽ riceuuti et ho
norati. Et hauẽdoli fatti riposare del uiaggio entrò tosto
in cõsiglio con loro, e fece lor chiara e palese la sua inten
tione e uolontà. E tutti dissero, che era bene à fare q̃llo,
che il conte di Nesdo detto haueua, fuori che il Re di Cal
cidonia; il quale, mentre gli altri haueuano detto il pa-
rer loro, era stato piangendo, e mirãdo il cielo: di che si
erano assai marauigliati tutti q̃lli, ch'iui presenti erano.
Finalmente essendoli dal Re di Rußia detto, che dicesse
il parer suo sopra quel negotio, si alzò in piedi piangen
do come prima, e disse; Alto signore, io che sono il minimo
de' uasalli uostri, dico che non piaccia à Dio, che io ui lu

Biblioteca Civica
Comune di Verona
Assessorato alla Cultura
PROGETTO MAMBRINO

finghi,ne dica bugia in cosa alcuna:per che quelli, che ui hanno consegliato, che tal cosa facciate, ò non desiderano l'honore uostro,ò non sanno quello, che so io: per che douete alto signor sapere,che ne uoi,ne niun di quelli,che con uoi passeranno in terra di Christiani,ritornarete in Russia;per che tutti ui moriranno;& il sangue Russiano bagnerà le campagne di Grecia; e i corui marini hauendosi usurpata la tana de li piu antichi e braui leoni,ne saranno con crudeli beccate e morte di molti di loro cacciati uia con l'aiuto de gli duo orsi piu sauij:E finalmente i passeri bianchi con l'aquila reale, e molte altre aquile minori,insieme col Gallo incoronato uerranno in soccorso de gli afflitti leoni: E con questa uenuta si causerà l'ultima rouina de li corui marini: E poi che cosi è, per gli Iddij ui prego, che non ui induciate tal cosa nel core:e non crediate,che il timore de la morte mi faccia dire q̃sto;per che mai ne le guerre grandi e spauẽteuoli ne temetti,quando il Re Armato andò sopra Costãtinopoli con nõ minore eßercito di quello,che potrete condurre uoi: Crediatemi ò alto Re,che io ueggo il Dio Marte in oppositione con Saturno ischermire con una spada contra di uoi: E se pure tanto ui è à core la uendetta de le ingiurie uostre e nostre,come di uostri uassalli, aspettiate un'altro miglior tempo: e per che crediate,che io non ui dico bugia; aspettiate che questi duo pianeti giungano nel mezzo de la oppositione loro,e uedrete il mio fine essere uenuto. E detto questo si assise tuttauia lamentandosi assai dolorosamente. Furono molti, che si accostarono al consiglio del sauio Re di Cal-

Biblioteca Civica
Comune di Verona
Assessorato alla Cultura
PROGETTO MAMBRINO

cidonia,ſapendo per iſperientia quanto egli ſauio foſſe, e quanto in molte altre gran coſe ſi foſſe moſtro ueridico:onde ne era per la ſua prudentia da tutti in gran riputatione tenuto:Ma q̃lli ch'erano piu giouani e deſiderosi di acquiſtare honore,come in ſimili caſi auenir ſuole,haueuano il contrario parere à quel di quel ſauio e uecchio Re,e diceuano,che non ſi doueua dare credito à quello,che gli huomini mortali non poteano per niuna arte humana ſapere; hauendolo nel lor conciſtorio gli alti Iddij ordinato,e diſpoſto. Allhora il gran Re di Ruſſia per tor uia la conteſa,e lo ſcandolo,che potea naſcerne, facendo ſegno, che taceſſero tutti, incominciò à queſto modo à dire; Nobili Re uaſalli e fratelli miei, egli ui dee eſſere noto e chiaro quanto ſiamo noi piu obligati à l'honore,& à la fama,che non ha à perire mai; che non à queſta miſera uita,che ſi ha ogni modo, e di corto à finire;poi che l'una perpetua uita ci promette; e l'altra non ci aſſecura la uita,che ha da morire: Onde aſſai piu uale la morte,che ci fa uiuere,che non la uita, che ſi mena una perpetua morte dietro,aſſecurando quella, che ha da perire. Queſto il dico fratelli,e uaſalli miei,per quel,che queſto uecchio ſciocco ci ha detto, temendo di perder la uita,che non molto ha à uiuere. Ma ne le paro le ſue,ne i falſi prodigij mi uieteranno,che io nõ mi uendichi de' Principi Greci miei mortali inimici,& uſurpatori di quello,che ſolo à me ſi doueua,come deſcendente dal prefulgẽte ſangue de gli Iddij:Per tanto q̃lli che uorrãno ſeguirmi,ponganſi in ordine, che da hoggi à tre meſi uoglio partire. Tutti riſpoſero,che uoleuano ſeguirlo e con

Biblioteca Civica
Comune di Verona
Assessorato alla Cultura
PROGETTO MAMBRINO

le genti,che eßi haueuano,e con quelle de gli amici loro. E mẽtre che eßi in q̃ßto ſtauano,il uecchio Re di Calcidonia cominciò à fare un dirotto pianto,e raccomandandoſi à gli Iddij ſuoi, caddè iui dentro la ſala del conſeglio,morto: Di che non poco ſpauento riceuettero tutti, togliendolo per prodigio di ſiniſtro ſucceſſo. Ma per che la maggior parte erano giouani deſideroſi di acquiſtare honore,e nemici di Chriſtiani,non ne fecero caſo, ma diſſero,che fuſſe il uecchio Re portato à la ſepoltura;che poco la uita di lui in coſi grande impreſa haurebbe lor potuto giouare. E coſi mandando toſto meßi con lettere à tutti gli Re,Califi,Tamorlani, Soldani,e Zafii de la Moreſima,unirono in breue inſieme un potẽtißimo eßercito: e mentre che in ordine ſi poneua il Re di Rußia, e che mandaua à chiedere à tutti quelli Re pagani ſoccorſo;mando quelli dodici nani con la disfida in Coſtantinopoli. Il tenore de le lettere, che il Re di Rußia per tutto l'Oriente ſcriſſe, era queſto; A uoi honorati Re Califi,Soldani,Tamorlani del Paganeſmo,inalzatori de la ſetta de' noſtri Iddij,e deſtruggitori de la fede del Dio de' Chriſtiani,io il Re di Rußia, Imperatore di Coſtãtinopoli, e di Trabiſonda,e di Roma,che eſſere ſpero; e Re de la gran Bertagna,di Gaula,di Rodas, e de gli altri Regni di Chriſtiani,ui faccio à ſapere come per inſpiratione de gli Iddij mi fu notificata una ſententia,data à me ne l'alto conciſtorio; la quale io come eſſequutore mandai ad intimarla in Conſtantinopoli: et il tenore di lei è queſto; Che le campagne de la Grecia con tutte le ſue città e genti ſiano poſte à ferro,et à fuoco;e i ſuoi

Biblioteca Civica
Comune di Verona
Assessorato alla Cultura
PROGETTO MAMBRINO

Principi siano di crudeli e dishonorate morti estinti, E per che io per essequire questa sententia, con ogni mio potere mi apparecchio, ui prego, & ammonisco, che uegnate ad esserui testimonij con quelle piu genti, che potrete, qui ne la mia gran città di Russia, doue ui aspetto. Data nel mio cõcistorio per commissione de gli alti Dei. Ora deliberato che hebbe il Re di Russia nel suo consiglio questa cosi crudel guerra; tutti quegli Re, e gran signori, che nel conseglio stati erano, si partirono ciascun per gli stati suoi, per fare grossa prouigione, e ritornare col maggior sforzo possibile, come appresso di loro si dirà. Et il Re di Russia restò nel suo Regno a fare prouigione di quãto p quella guerra bisognaua, cosi d'apparecchi per cõbattere, come di tende, e padiglioni, e naui, e galere, e fuste, e caracche; come ancho di prouigione di uittouaglie, di arme, di artiglieria, di polue, e di grandi elefanti con torri di legno sopra, e di altre molte cose per cosi grande impresa necessarie. Ora ritornando al nostro ordine, furono tosto mandati per tutto molti caualieri con queste lettere, per che le dessero à chi mandati erano: E fu tosto essequito, come hora appresso si ragionerà.

## Come i messi del Re di Russia diedero le lettere, che portauano; e come si unirono ne la citta di Russia tutti quelli Re, che doueuano passare sopra Costantinopoli; e chi questi Re furono. Cap. IIII.

Biblioteca Civica
Comune di Verona
Assessorato alla Cultura
Progetto Mambrino

QVelli, che furono dal Re di Rußia mandati con le carte à gli Re; & altri gran Principi de l'Oriente; eßequirono diligentemente la loro legatione, promettendo a tutti gran ſignorie nel paeſe di Chriſtiani: onde furono da tutti con gran piacere riceuuti. Si poſero dunque tutti queſti gran ſignori in ordine; e ſi uniuano l'un con l'altro inſieme facendo ciaſcuno il maggiore apparecchio di gente e di arme, che poteuano, chi per terra, e chi per mare con uarie maniere di naui, e di fuſte: intanto che fra il termine di tre meſi tutte le campagne, e le montagne di Rußia ſi uedeuano piene di tende con tanta copia di gente aſpettando che tutti gli altri uenißero, che non ſi uide, ne inteſe mai coſi groſſo eſſercito raunato inſieme: E tanta uoglia moſtrauano tutti di andare contra Chriſtiani, che non parea loro di uedere mai l'hora di ritrouarſi con loro à le mani. Chi potrebbe mai dire la allegrezza del Re di Rußia? Egli ſi ritrouaua coſi lieto penſando à la deſtruttione, che penſaua fare di Chriſtiani, che non capeua in ſe ſteſſo, e non faceua altro, che apperecchiarſi per la partenza con la maggior fretta del mondo: Et erano homai fra le naui, galere, carracche & altri uaſelli, che haueua eſſo apparecchiati, e fra quelli, che haueuano qui quegli altri Re condotti à tanto numero giunti, che paßauano otto mila; & occupauano piu di ſei leghe di ſpatio nel mare. Ora il primo, che giunſe in Rußia, fu il Soldano de la gran Bulgaria, che non era gigante; ma poco li mancaua per eſſerui. Coſtui conduſſe. xx. mila Bulgari da cauallo tutta gente bene armata, per cagion del mol-

Biblioteca Civica
Comune di Verona
Assessorato alla Cultura
PROGETTO MAMBRINO

to metallo,che in q̃lla terra naſce:e queſti cauallieri caual
cauano tutti in beſtie come caualli,aſſai domeſtiche,ma
feroci nel combattere. Conduſſe ancho queſto ſoldano. L.
mila fanti à pie,cõ archi e frezze,e gente aſſai deſtra in
battaglia. Appreſſo à coſtui uenne il Re di Gande con
x.mila da cauallo armati di capelline e corazze, con
lancie aſſai lunghe à maniera di ginette, e con gran nu=
mero di fanterie. Venne medeſimamente poi il Re di Pi
lapela,che era un forte gigante chiamato Librando, di
incredibile grandezza;e conduſſe ſeco dieci ſuoi paren=
ti giganti aſſai feroci,con.xv.mila da cauallo,e grã quã
tità di pedoni. Vi uenne il Re de la Bulgaria alta con
xxx.mila Bulgari gente aßai trauagliata, con molte al
tre genti da guera a piedi Vi uẽne medeſimamente il Re
de la minor Bulgaria aſſai ualoroſo uecchio cõ. xii.mi
la huomini da cauallo, gente diſarmata, con azze,e ca=
pelline ſolamente,e con una tauoletta di legno: e condu=
ceua ſeco duo giganti grandi come due torri, e peloſi co
me orſi,co' quali ſoli penſaua potere tutto il mondo ſog=
giogare. Vi uennero medeſimamente i duo Re de la Ar=
menia maggiore,e de la minore con lx. mila Armeni,bẽ
che aſſai diſarmati,per che non portauano per arme ſe
non baſtoni;e ſpetialmente le genti da piedi, che erano
ſenza numero. Appreſſo a coſtoro uenne il Re di Gior
gi con viij.mila da cauallo ſolamente,ma gente aßai at
ta a la guerra:e conduceua ſeco duo giganti de la ſchiat
ta de' Ciclopi. E per.non eſſere lungo in queſta mentione
coſi particulare,ui uennero in ſomma il Re di Corde, il
Re di Tartaria,il Re di Cazana,il Re di Campeſtria,il



Biblioteca Civica
Comune di Verona
Assessorato alla Cultura
PROGETTO MAMBRINO

Re di Zachia,il Re di Decatocia,il Re di Aßisitia, il gran Re di Morauia,il Califa di Moschinter,il Califa di Moscouia,il Re di Rogia,il Re di Serena,il gran Califa di Noi con quindeci Re di corona cosi potenti, che cõ duceuano piu di cc.mila combattenti, ben che una parte di loro disarmati uenißero. Vi uenne il Re di Tarisma con tre giganti,e con molte genti:& il Re di Testargo, & il forte Re di Taldas,& il Re di Caldea con cinque altri Re suoi uaßalli;& il Re di Coralano: E con costoro ueniuano giganti di smisurata grandezza. Vi uenne ancho il Soldano di Alapa;& il Soldano di Talmani: E ui uennero in somma tanti Re e grã signori,che troppo in lungo ci stenderemmo à uolerli tutti particularmẽte nominare. E con loro uennero piu di cc. giganti, con tanto potere,quanto mai si uedesse;e cosi allegri tãto potenti ueggendosi,che gia si teneuano di hauere piu che certa la uittoria,e di essere facilmente signori di tutto il Christianesmo:e gia si compartiuano e diuideuano fra loro i regni,che guadagnare pẽsauano. Ma da l'altra parte i Principi Christiani nõ dormiuano in quello, che lor bisognaua fare per difensarsi,per che tutti gli andamenti de gli nemici intentedeuano p mezzo de le molte spie, che teneuano per tutto. Ma lasciamoli un poco, per procedere ne la historia ordinatamente.

## Come ne la corte di Costantinopoli giunse una donzella con una strana auentura di uno elmo; e chi era questa donzella. Cap. V.

Biblioteca Civica
Comune di Verona
Assessorato alla Cultura
PROGETTO MAMBRINO

CON grande animo e sforzo i Principi de la Gre= cia questi loro nemici aspettauano con piu di L. mila caualieri, senza il soccorso de gli altri Re Christia ni, che essi aspettauano: stauano con queste lor genti pro uisti, per che ogni di haueuano nouella piu certa de la uenuta di questo potentissimo esercito Moro. Ma con tutto questo non restauano il buon Principe Agesilao, e'l Principe don Arlanges di Spagna, e don Floreſtano di sentire insieme con quegli altri Principi innamorati e giouani, le punte amorose nel core per quelle belle signo re, che con la lor beltà questa passione loro causauano: E fra gli altri nel particolare don Filisello di Montespino, che anchor, che la Infanta Anassara come se stessa lo a= masse; nondimeno nõ gli dimostraua ella piu fauore, che di dirli, che si contentaua di accasarsi con lui, col consen= timento del Re suo padre; e di quelli Imperatori suoi si= gnori. La bella Principessa Leonida solamente assai mal contenta staua per lo Principe don Rogel di Grecia, che essa amaua tanto, e che fuori di quella corte quasi solo ue deua: onde trauagliata da mille affanni e pensieri a que sto modo dicea; O signor mio don Rogello fiore de la ca= ualleria, e beltà del mondo doue sei tu hora, & che è di te? Oime quanto ti sei tu del tutto di me dimenticato: che io non posso altro credere se non che le tue parole era= no false e bugiarde. Ma come puo essere, che in tanta bõ tà e ualore non fosse soperchia lealtà, come quella, che in coloro del tuo lignaggio giamai mancò? Queste e molte altre cose fra se stessa diceua la bella Principessa Leoni= da aspettando la uenuta del Principe don Rogello; che

Biblioteca Civica
Comune di Verona
Assessorato alla Cultura
PROGETTO MAMBRINO

ben credeua,che egli toſto che di queſta guerra nouella haueſſe,ſe ne foſſe douuto uenire a ſoccorrere e fauorire i ſuoi.Ora ſtando a queſti termini le coſe, come s'è det= to,auenne che un giorno entrò ne la gran ſala una don zella ſola ſenza altra compagnia;la quale uenia ricca= mente ueſtita,e portaua in mano un ricco elmo fatto à queſto modo,che la metà da una parte de la teſta, era di un limpido e terſiſſimo acciaio; l'altra metà era di fino oro.Ora coſtei poſtaſi ginocchioni dinanzi a quegli Im= peratori e Re, incominciò ad alta uoce a queſto modo à dire;Alto Re de la gran Bertagna,e uoi alti Imperato= ri & eccellenti Principi,la ſoprema fama de' uoſtri ge= neroſi e gran geſti, che fino al cielo è giunta, mi ha qui condotta,doppo di hauere caminato, e uedute tutte le corti de gli altri Re,e gran Principi del mondo, per potere ritrouare chi imponga fine à la mia auentura: p che douete ſapere,che io fui figliuola di un caualliero ſi= gnore di un caſtello aßai buono; & un de' primi Ma= ghi del mondo:il quale antiuedendo per mezzo de le ar= ti ſue,come mi doueua eßere doppo la ſua morte il mio caſtello tolto;fece queſto elmo,e prima che moriße, mel diede dicendomi;che doppo,che queſta diſgratia mi aue= niße di perdere il caſtello,me ne andaße per lo mondo à cercare un caualliero giouanetto,che per lo ſuo gran ua lore poteße allacciarſi queſto elmo in teſta: e che quan= do io il ritrouaßi,che accapaſſe queſta auentura, mi fa= ceßi promettere un dono:che è di uenirne con meco a far mi rihauere il caſtello da colui, che mel tolſe. Anchora non ho io potuto queſto caualliér ritrouare;& ho gran

Biblioteca Civica
Comune di Verona
Assessorato alla Cultura
PROGETTO MAMBRINO

ſperanza,che in queſta corte,doue è il fiore de la cauallleria del mondo,ritrouare ſi debba. Buona donzella diſſe alhora il Re Amadis,tutti deſideriamo,che in queſta corte foſſe,chi deſſe fine a la uoſtra auentura ; per che piu qui,che altroue ritrouaſte il rimedio del uoſtro affanno. E per che hora è tardi,reſtiſi per dimane la proua de l'auentura.Fu adunque toſto fatto dare buono albergo à la donzella;e tutti reſtarono ragionando de l'auentura de l'elmo.E per che ſi ſappia chi queſta donzella era,& a che effetto con queſta dimanda era uenuta; gia dobbiamo ricordarci(come nel precedente libro ſi diſſe)che eſſendo andati don Rogel di Grecia,e don Filiſello di Monteſpino in Athene a fare ribauere ad una donzella un caſtello,che le haueua un caualliero tolto;don Filiſello s'innamorò de la gratioſa e bella Marfiria; e come eßendo egli gia montato ne la cima de' ſuoi amoroſi deſij, fu co ſi maltrattato da lei,e con tanto diſamore, che egli ſe ne ritornò deſperato in Coſtantinopoli: Ora doppo la partenza di queſto Principe da Athene , la bella Marfiria con tanta pena reſtò,per hauerlo ſenza cagione coſi mal trattato,che ella ne uolea morire di affanno,di modo che non poteua dormirne,ne ripoſarſi un punto;e ne ueniua per ciò à perdere de la ſua beltà:E finalmente ſe ne poſe in letto,e ne creſceua di giorno in giorno il ſuo male, fin che ueggendoſi gia preſſo à l'ultimo de la uita ſua,ſi tolſe la ſua donzella Cardonia per mano, e con gran ſinghiozzi incominciò a queſto modo a dirle; Cardonia ſorella mia,gia ſapete uoi bene,come io non ui celai giamai coſa del mio core:& il medeſimo farò hora: Douete

Biblioteca Civica
Comune di Verona
Assessorato alla Cultura
Progetto Mambrino

adunque sorella mia sapere, che ne la ragione de la mia honestà, ne la grauità de la mia bellezza, ne gli disuiamẽti, che io usai col ualoroso Principe don Filisello, hanno potuto tanto; che non fosse la sua beltà piu potente a uincermi, conducendomi ne lo stato, nel qual mi uedete; che poco piu uiuere potrò, ne men con tante angoscie la uita desidero: Di una cosa sola ui prego per la fideltà, che mi douete; che doppo la mia morte mi cauate il core, e lo portate poi a don Filisello mio signore, ò in Costantinopoli, ò douunque egli si troverà; per che si uendichi de lo sdegno, che ha contra di me; per hauergli io cosi mal pagato il tanto amore, che esso mi portaua. E dicendo questo si cadè tramortita nel grembo di Cardonia; la quale spruzzandole alcune acque odorifere nel uiso la ritornò con gran singolti nel mondo; e facendole con altrettante lagrime compagnia la consolaua il meglio, che poteua, e diceuale; Non bisogna signora, che tanta pena ui togliete: che non piacerà à Dio nostro signore, che cosi presto tanta beltà perisca: Anzi sforzateui signora mia, che io spero di fare presto il uostro core lieto. E narrandole il modo, che pensaua tenere, la lasciò alquanto consolata, e se ne andò a ritrouare una sua zia gran Maga, che non molto indi lũgi, in un castello di Marsiria dimoraua: e le raccontò a lungo senza nulla mancarne, tutto il successo, e le dimandò in questo caso soccorso. La Maga le disse; Non crediate Cardonia mia, che il male di uostra signora mi sia occolto; che anzi io le ho gia fabricato il rimedio; & è questo elmo, che qui uedete: Si che uoi ue ne andrete con questo elmo in Costantinopoli, per che ha tal



Biblioteca Civica
Comune di Verona
Assessorato alla Cultura
PROGETTO MAMBRINO

uirtu,che non se lo potrà allacciare niuno in testa, se nõ solo il Principe don Filisello di Montespino; E cosi uoi chiederete un dono al caualliero, che accaparà la auentura:e serà che esso debba uenirne con uoi: e per questa uia il condurrete qui in questo castello,che io poi ui dirò quello,che fare dourete. La donzella adunque a questo effetto se ne uenne in Costantinopoli,e non fu conosciuta da don Filisello,ben che egli molte uolte ueduta la hauesse:p che la Maga la hauea lauata con una acqua,e fattala di un'altra forma ritornare,e con maggiore beltà ancho di quella,che prima haueua,a ciò che maggior uolontà il caualliero hauesse di andare con lei. Ma ritorniamo a dire come l'auentura il dì seguẽte si prouò da tutti que' Principi,che erano ne la corte.

## Come fu la auentura de l'elmo prouata da tutti quelli Principi;e come don Filisello solo la accapò; e per ciò si parti tosto con la donzella.Cap.VI.

ESsendo gia comparsa ne l'hemisperio nostro la bella aurora accompagnata da li risplendenti raggi di Febo,si alzò di letto il Re Amadis con tutti quelli Imperatori,Re,e gran Principi, e uestiti riccamente se ne uennero ne la gran sala;doue in quel tempo a punto giũ geuano tutte quelle Imperatrici e Reine con soprema beltà,e maestà;e spetialmente la bella e risplendente Diana,e la bellissima Infanta Fortuna: Et essendo tosto da uno arciuescouo detta la messa,et udita da tutti con molta diuotione;se ne uenne poi in sala la donzella con l'el-

Biblioteca Civica
Comune di Verona
Assessorato alla Cultura
Progetto Mambrino

mo in mano: E ginocchiata dinanzi al Re Amadis, che come a padre e signor di tutti, a lui quella riuerentia si doueua; lo supplicò, che facesse quella sua auentura de l'elmo prouare. Il Re Amadis allhora tosto tolto quello elmo in mano se lo pose in testa, ma per che non era stato fatto per lui, non accapò la auentura; ma si sentì l'elmo leggierissimo in testa: per che con questa uirtu fatto era, che secondo il ualore del caualliero piu e meno grieue era: E ne uscì tanto splendore, che era cosa strana a uederlo; per ciò che nõ ui si potea affissare gl'occhi a mirarlo. Ora il Re Amadis il diede tosto a l'Imperatore Splandiano suo figlio; il quale toltolo in mano, queste parole al Re suo padre disse; Ben credo io signore, che doue mancate uoi, poco honore potrò io guadagnare. E detto questo sel pose in testa: Ma non fece piu di quello, che il Re Amadis suo padre fatto haueua. Appresso il tolse in mano l'Imperatore Lisuarte, e postolosi in testa, fu il medesimo. Onde porgendolo a l'Imperatore Amadis di Grecia suo figlio disse; Vedete un poco uoi, se questa auentura uostra fosse. Et egli togliendo l'elmo in mano rispose a l'Imperatore Lisuarte q̃sta parola; Certo signore, che gran prosuntione sarebbe il uolere accappare quello, doue l'altezza uostra ha mancato: Con tutto questo nondimeno sel pose in testa; e ne uscì tãto splẽdore, quanto cinquanta torchie accese non farebbono, ma non lo si puote gia allacciare. Et il diede tosto a l'eccellẽte Principe Anassarte; il quale dopò di esserne molto pregato il tolse: ma ne gli auenne come era a gl'altri auenuto; e'l diede al Re don Falanges d'Astra, che toltolo in

Biblioteca Civica
Comune di Verona
Assessorato alla Cultura
PROGETTO MAMBRINO

mano si uolse a la sua cara signora la Infanta Alastraf serea,e le disse;Soprana signora mia sete contenta di dar mi quel fauore,che mai nõ mi negaste; e col quale penso di dar fine a tutte le auenture del mondo? Soprano Prin cipe signor mio,rispose ella;i fauori miei non ui si nega rono mai,ne ui si possono negare hora. E cosi il Princi pe si pose in testa l'elmo: Ma auenne a lui quello, che à gli altri auenuto era ; onde porgendolo con molto sde gno a la donzella disse ; Su la fe mia , uaga donzella, che io non so del uostro elmo, che dirmi , se non che l'hauete portato , per farci tutti restare scornati . So prano Principe , rispose la donzella , douete ricordarui di quello, che io nel principio dissi;ciò è che questa auen tura non si poteua se non da caualliero giouane acca pare : per tanto non ne riceuiate despiacere ; che gia assai noto è per tutto il mondo il gran ualor uostro. Bene il ueggo io, disse egli,che cosi mi conuien fare , co me uoi dite: E cosi diedero l'elmo al Principe don Flori sel di Nichea;ilquale il tolse;e uolgendo gli occhi à la sua signora Helena,uolse allacciarlosi: Ma quello,ne auenne à lui,che ad Amadis di Grecia auenuto era: E fu poi to sto dato l'elmo in mano à molti pregiati caualieri , che ne la sala erano: Ma in alcuni di loro niun splendore da ua;& in alcuni altri un poco piu,ò un poco meno,secon do il ualor di ciascuno. Finalmente essendo dato l'elmo ad Agesilao, tutti pensarono,che esso hauesse douuto im por fine à quella auentura. Et egli uolgendosi à la Prin cipessa Diana sua sposa,nel cui seno poggiato staua,dis se;Soprana signora e sposa mia,hora bo io qui di biso-

Biblioteca Civica
Comune di Verona
Assessorato alla Cultura
PROGETTO MAMBRINO

gno di quegli alti fauori, che giamai à la uostra Darai da negaſte. Signor mio, riſpoſe ella, come ad Ageſilao uo glio io farui i fauori, che come à Daraida non biſogna che io piu ue gli faccia; ſaluo ſe ritornaße quel tempo, nel quale con coſi limpido amore ne godeſte. E con que= ſto egli ſi poſe in teſta l'elmo, e ne uſci tanta chiarezza e ſplendore, quanta non ne era anchora uſcito; ma non gia per queſto accapò la auentura. Appreſſo poi tolſe l'elmo don Filiſello di monte ſpino, e mirando uerſo la bella Infãta Anaſſara, che lui miraua; lo ſi poſe in teſta, e ue ſe lo allacciò facilmẽte: Ma à pena allacciato l'hebbe, che s'aperſe l'elmo p mezzo doue l'oro cõ l'acciaio ſi cõ giungeua: per che con tale arte fatto era. Fu ſenza fine il piacere e la allegrezza, che la Infanta Anaſſara ſen ti ueggendo eſſere la auentura accapata per mano del caualliero ſuo amante; ben che da l'altro canto le di ſpiaceſſe aßai, per che per queſta ſteßa cagione li conue niua da la corte partirſi per andare in ſeruigio de la donzella; la quale allhora fingendo una ſoprema alle= grezza li ſi ginocchiò auanti per baſciarli la mano, e pregandolo, che foſſe ſtato contento di concederli il duo no, che ella li domandaua. Don Filiſello la alzò ſu per la mano, e diße; chiedete pure buona ſignora, che io ſono preſto à compire quanto mi chiederete. Quello, che io chiedo ſignor mio, diße ella, ſi è, che ſenza porla piu in lungo ci partiamo per doue ho io à condurui. E dicendo eſſo; che ſi faceſſe; ſi fece uenir toſto le arme: et armatoſi ſi licẽtiò toſto dal Principe Anaſtaraſſo ſuo padre, e da la Principeſſa Siluia ſua madre; che cõ le lagrime à gli oc

Biblioteca Civica
Comune di Verona
Assessorato alla Cultura
PROGETTO MAMBRINO

chi l'abbracciarono: Il medesimo fecero tutti quegli altri signori, che lo pregaaron, che ritornasse presto; piu che gli altri la Infanta Anaßara sua signora, che con gli occhi e col sembiante li mostraua quanto si risentiße de la partenza di lui. Egli finalmente montato à cauallo si pose à seguire la donzella montata ancho sul suo palafreno. Ma lasciamoli amendue andare al uiaggio loro, e diciamo per hora alcune cose paßate ne la corte di Costantinopoli.

## Come il Principe Agesilao, e don Arlanges di Spagna ne paßauano la uita in molta pena per le spose loro; come finalmente con loro si ritrouarono. Cap. VII.

NE la noua de la uenuta de' Mori, ne i pensieri, che per ciò doueua hauerne il Principe Agesilao bastauano à fare, che egli non sentiße mortali paßioni et affanni per sua signora, come sentire li soleua nel tempo, che chiamandosi Daraida andaua piu che mai acceso de gli amori di lei: anzi era hora con doppia paßione afflitto, & aßai piu che prima trauagliato da amore: per che prima, non sapeua piu che quello, che discouerto e palese à tutti era: Onde molte uolte soleua con molta angoscia fra se stesso dire; O crudel Duchessa di Bauiera per che non mi lasciasti tu ne la gloria suprema, che io poßedeua, senza permettere, che si poteße da niuno quella auentura de la torre incantata accapare? O in quanto obligo ti sarei, se haueßi io potuto

Biblioteca Civica
Comune di Verona
Assessorato alla Cultura
PROGETTO MAMBRINO

iui stare per sempre godendo di tanta e cosi perfetta gloria. O quanto hora ho poco di che ringratiarti, anzi quanto ho assai da dolermi di te, che cosi facilmente face sti impor fine à tanta mia felicità. Egli in tanto affanno con questi lamenti ueniua, che se ne tramortia molte uolte: ne gli consolamenti di don Arlanges suo cugino; ne il potere di sua signora godere di tutto quello, che à gli sposi è lecito, e si conciede; bastauano à distorlo da quella sua tanta pena. E molte uolte togliendo fra le sue le belle mani de la Principessa Diana sua sposa, le dicea; Signora mia io non so come possa in uoi regnare tanta crudelta contra di me; e che anchor che di me non uogliate pietà alcuna hauere; non la habbiate almeno di quella Daraida, à la quale soleuate un tempo mostrare tanto amore, e fare tanti fauori. Signor mio, rispondeua Diana, se il fauore, che à Daraida si poteua da me concedere, si potesse ancho ad Agesilao fare, io sarei contentissima di farui tutti quelli fauori, che mi sapreste chiedere: Ma poi che come uostra sposa non mi si permette, che io altri fauori, che questi, de li quali ui godete, ui faccia, fin che si celebrino le nostre nozze; soffriate pacientemente questi colpi di durezza con lo scudo de l'honore de la mia limpidezza & honestà. Et egli non potendo altro fare, la basciaua ne la sua bella bocca; per che fin qua gl'era lecito di passare. La bella Reina Garaia, che presso à Diana staua & haueua gia udito tutto quello, che fra questi duo sposi passato era; anchor che essa non fosse meno del continouo assalita e trauagliata dal suo don Arlanges di Spagna; uolgendosi con molta gratia à la

Biblioteca Civica
Comune di Verona
Assessorato alla Cultura
PROGETTO MAMBRINO

Principeſſa Diana ridendo le diſſe; Signora mia accettia mo le disfide di queſti caualieri; che non ci tengano tan to per codarde, che credano, che noi non habbiamo ardi- mento di aſpettarli in campo: E poi che à me la elettion del campo ſi concede, Io eleggo nel giardinetto, che è nel noſtro appartamento. Le arme eleggetele uoi altri. Le arme ſignora mia, riſpoſe Ageſilao, ſeranno i tormenti, co' quali del continouo mia ſignora Diana mi affligge: le defenſiue poi ſeranno le mie lagrime. Deh per Dio ſi gnora, ſoggiunſe Diana; tacete, che io non uoglio tale battaglia accettare, ne il campo, che uoi eletto hauete; per che io mi trouo molto ferita, e male atta à potere entra- re in campo, doue io ſteſſa mi uinca. Non biſogna repli- care, diſſe la Reina; che e' biſogna, che uoi ne diate il gag gio: E togliendoli dal collo una catena con un core di ru bino, la diede ad Ageſilao dicẽdo; Caualliero eccoui qui il gaggio de la battaglia: Vedete hora uoi ſe hauete animo di imprẽder coſi grã fatto. Ageſilao la tolſe, e ſe la poſe al collo baſciãdole la mano p coſi fatta mercè. Albora la Reina uolgẽdoſi al ſuo dõ Arlãges li diſſe; E uoi dõ caual liero ſe hauerete ardimẽto di accettare il cãpo, uedete quì il mio gaggio de la battaglia: e toſto li diede un' anello di un pretioſo diamante. Egli il tolſe, e ne le baſciò la ma- no. Et à queſto modo ne paſſarono queſti Principi quel dì con gran penſiero e deſiderio, che la notte uenisſe: onde ogni hora cento mila anni pareua loro. E uenuta final- mente la notte ſi ritraßero doppo cena à i loro apparta menti le due ſignore; e i duo Principi à la ſtanza loro; per che inſieme dormiuano. Et eſſendo andate à ripoſa-

Biblioteca Civica
Comune di Verona
Assessorato alla Cultura
PROGETTO MAMBRINO

re tutte le genti, essi si alzarono su; & aprirono una porta, che dietro le cortine staua, e che rispondeua nel giardinetto, che la Reina Garaia detto haueua: per che l'appartamento, doue questi Principi dormiuano, era quello, doue soleua stare don Rogel di Grecia quando in Costātinopoli staua. Discesi adunque nel giardino se ne andarono presso à una fenestra, che da la sua metà in giu haueua una cancellata di ferro; e che era di una stanza de l'appartamento di Diana. Qui adunque si posero ad aspettare; e don Arlanges disse; Non mi aiuti Iddio, se io non ho da udire quello, che dentro si parla; che io veggo un lume dentro, e ui sento anche parlare. Et accostandosi à la fenestra udirono come la Reina Garaia diceua; Signora, parmi che sia gia l'hora di comparere al campo: per che mi credo, che gli aduersarij nostri ci debbono stare aspettando: se non uorrei, che essi punto di honore con noi guadagnassero. Deh per Dio, diceua Diana, non ui andiamo: diateli à Dio tali cauellieri, che essi molto arditi sono. In buona fe, soggiunse la Reina Lardenia, che iui anche era; che uoi hauete da combattere anchor che ui pesi: E con queste parole la trasse à se con molta forza per lo braccio. State salda Lardenia, state, disse Diana, che io farò uolētieri quello, che uoi uolete; & andiamo su. E cosi aperta la fenestra ui si posero al lume di molte torchie, che erano accese in quella camera; qui ritrouarono i duo Principi, che stauano di fuori aspettando: se che tosto ponendo i ginocchi à terra stettero gran pezzo sospesi senza potere dire parola, veggēdosi tāta belta dinanzi. La Reina e la Principessa resta

Biblioteca Civica
Comune di Verona
Assessorato alla Cultura
PROGETTO MAMBRINO

rono medesimamente impedite. Ma la Reina Lardenia con gratioso riso al Principe Agesilao disse; Che cosa è questa,che io ueggo signor mio,che in cosi perigliosa battaglia ui manca cosi presto lo sforzo? Non crediate signora mia,rispose egli, che si ritrouino cosi forti arme, che possano à cosi crude frezze ostare,e resistere; tanto piu che io non penso di difensarmi,per la gloria, che da l'essere à questo modo unto,me ne risulta. E fattili su alzare con molto amore,essi incominciarono à basciare le lor belle mani:Et à questo modo con gran gloria di tutti ne passarono quella notte, e con tanto piacere, che parue loro,che breuissima fosse;finche la messaggiera di Febo con la sua celere uenuta amminacciandoli li fece tutti à loro alberghi ritornarsi. Di questa maniera con sopremo piacere ne passarono alcune notti, senza mai concedere altro di nuouo quelle signore à gli sposi loro; finche una notte hauendo bene Agesilao mirato à quello,che fare poteua;prima che elle uenissero, per che era assai disciolto e destro, entrò per sopra la cancellata di ferro, e si ritrouò in un punto dentro:il medesimo fece don Arlanges: E quelle signore non se ne accorsero,fin che se li uidero ginocchioni auanti.Et essi lor dissero,affermandoglielo cosa uera, come il Mago Alchifo ueggēdo la lor tanta pena,gli hauea iui dentro inuisibilmente posti:Et esse il credettero,pēsando che essi nō hauerebbono potuto altramente iui dētro entrare.E finalmēte dopo molte parole passate fra loro, difensandosi il piu che poterono quelle signore furono amendue da i loro sposi gettate sopra duo letti cō gran gloria di dō Arlanges,

Biblioteca Civica
Comune di Verona
Assessorato alla Cultura
PROGETTO MAMBRINO

che fino à quella hora nõ hauea egli di sua signora potuto simile gloria fruire; e nõ gia con meno di Agesilao; anchor che nel castello incantato de la Duchessa di Bauiera haueße l'ultimo glorioso fine de gli suoi amori fruito, come nel precedente libro si è detto. Si stettero adunque tutta la notte con quel piacere, che ogn' huomo puo pensare, fin che la soprauegnente luce del giorno li diparti. E cosi que' Principi tutti li eti si licentiarono, e ritornaronsi à le stanze loro. Ma lasciamli in questi piaceri, mentre che ragioniamo alquanto del Principe don Rogel di Grecia, che in sua compagnia menauà la bella Infanta Persea partẽdo da quel castello del Mago.

## Come don Rogel di Grecia sentia molta pena per gli amori de la Infanta Persea; e come fece una fiera battaglia con un caualliero per cagion di una dozella. Cap. VIII.

IL Principe don Rogel di Grecia figliuolo del ualoroso Principe Don Florisel di Nichea hauendo liberate (come s'è nel precedẽte libro detto à lungo) le tre donzelle figliuole del Soldano di Persia dal castello del Mago Gãdistine; doue ammazzò il Mago steßo, e la leõza con que' tanti cauallieri; & eßendosi ancho poi licentiato da Sardenia signora de le quattro castella, che ne l'Isola di Guindacia uenuta era cercando lui; caualcò con le tre Infante sei giorni senza ritrouare auentura degna di raccontarsi; ma sempre andaua importunando la Infanta Persea, laquale dandoli molti isuiamenti,

Biblioteca Civica
Comune di Verona
Assessorato alla Cultura
Progetto Mambrino

e ueggendo,che per ciò il Principe gran pena ne sentiua li diße; Deh signore per Dio non ui ponete in simili affanni,e quanto desiderarei,che ci incõtraßimo con un'altra donzella,come quella de l'altro giorno,che ui togliesse di questo pensiero,che tanto per me ui affligge e trauaglia. Deh per Dio signora,rispose egli, nõ mi dicete tal cosa:che io cõ la mia spada stessa mi ucciderei , se non pẽsaßi, che uoi per alleuiare il mio male, questo dicete . E con queste,& altre simili querele passauano il camin loro,dicendo la Infanta , che era bene , che eßi hauessero quella materia di ragionare,per che cosi non sentirebbono la strada:E cosi con molta gratia dißimulaua quello, che il Principe dentro l'anima sentiua , fin che un giorno ad hora di terza uiddero uenirsi incontra per lo medesimo camino,che eßi faceuano;una donzella iscapigliata,e fortemente piangendo;la quale quando uide il Principe don Rogello li diße;Deh buon caualliero soccorretemi per Dio,che io mi trouo malamente dishonorata;e fatemi uendetta di un mal caualliero , che qui a dietro è restato.Guidatemi signora donzella, rispose don Rogello,che io mi forzerò di farui ragione con colui, che tanto noiato ui ha. Deh buon signore,diße ella, che Iddio ue ne renda per me il guiderdone,poi che io non basto.E dicendo questo uoltò con molta fretta il palafreno a dietro e tutti la seguirono,fin che in capo di un gran pezzo uidero in un gran piano un caualliero;che due donzelle il teneuano come assediato per le falde de la lorica fortemente tirandolo:& esso quanto poteua da se le scostaua. La donzella,che con don Rogel ueniua, quando li uidde diße:

Biblioteca Civica
Comune di Verona
Assessorato alla Cultura
PROGETTO MAMBRINO

disse; Deh buon caualliero uendicatemi di quel cattiuo, come promesso mi hauete. Colui, che staua gia à cauallo, spronò e ne uenne con la lancia bassa contra don Rogello, il quale fece contra di lui il somigliante: e nel mezzo del camino si incontrarono di tal modo, che il caualliero de le donzelle ruppe nel Principe la lancia sua; ma egli ferì lui di tal sorte, che li passò lo scudo, e l'arnese, e li penetrò fino al uiuo il ferro: E per che si urtarono con gli scudi e con gli elmi, il caualliero da le donzelle andò con tutto il suo cauallo a ritrouare il terreno; & don Rogel se ne distordì in modo, che fu forzato ad abbracciarsi al collo del cauallo. Ritornato però tosto sopra di se, smontò, e con la spada ignuda in mano ne andò contra il suo auuersario, che nel medesimo modo li uenia sopra. E cominciarono à darsi cosi forti colpi, che don Rogel fra se stesso diceua; che fuori che con Agesilao suo cugino, non haueua mai in uita sua cosi fatti colpi sentiti. E quell'altro caualliero à l'incontro diceua, che quel, che haueua in contra, e dal quale era cosi fortemente colpito, non poteua altro essere, che uno de gli spiriti de l'Inferno. In questo mezzo la donzella, che hauea qui guidato don Rogello, mouendosi con molta rabbia contra le altre due disse; In mal punto per uoi altre uolete uoi il caualliero, che io sola merito per la mia molta beltà. E con dire questo s'attacca con loro à le strette: onde cominciarono fra loro una noua e cruda battaglia, che non meno queste fra se ogni sforzo mostrauano, che si facessero ne la loro battaglia i duo cauallieri. Il p che tãti capelli si tirarono di testa, che ne staua seminato tutto il terreno, insieme cõ



Biblioteca Civica
Comune di Verona
Assessorato alla Cultura
Progetto Mambrino

le bende, che tutte lacerate e squarciate si haueuano: E le tre Infante non bastauano à dispartirle, ne poteuano da loro intendere la cagione di questa cosi cruda contesa. Ora i caualliert in questo mezzo cosi fatti colpi si dauano, che ne poneuano i ginocchi in terra, e si faceuano uscire uiue fiamme da le arme; per che de gli scudi poco in braccio ne haueuano: e la carne sentiua e prouaua i dolci fili de le taglienti spade: Il caualliero de le donzelle però ne haueua il piggiore per l'estremo ualore di don Rogello; ma non gia che in lui punto di fiacchezza si conoscesse. Don Rogel mirando la Infanta Persea, e ueggendola iscolorita nel uiso in tanto sdegno montò, che alzando la spada diede cosi strano colpo al suo auuersario, che facendoli de lo scudo due parti gliel fece andare à terra: e raddoppiando il colpo lo haurebbe senza alcun dubbio morto, se non fosse stato piu che fino l'elmo; il quale nondimeno per la forza del colpo li saltò di testa; & il caualliero andò à cadere riuerso con le spalle in terra. Don Rogello ritornando ad alzare la spada per mozzarli il capo, diede una gran uoce conoscendolo, e disse; Deh signore, e fratel mio don Brianges e che sorte uentura è la mia ad incontrarui à tal tempo. E sedendoli appresso li tolse fra le mani la testa; e postalasi nel grembo il chiamaua, e di questa tanta disgratia senza fine si ramaricaua. In questo tempo le donzelle lasciarono la lor battaglia, ne la quale s'haueuano tutto il uiso lacero, e squarciati i panni e i capelli, e s'erano ancho tutte diffrante per la caduta, che fatta haueuano da i loro palafreni: Presi adunq; con molto affanno i palafreni loro, e montatoui

Biblioteca Civica
Comune di Verona
Assessorato alla Cultura
Progetto Mambrino

su se ne andarono ciascuna per la strada sua. E le Infante e gli scudieri smontarono, & inteso da don Rogello chi era il caualliero, Serindo portò de l'acqua di un fonte, che non molto indi lungi era, e ne spruzzarono nel uiso di don Brianges, il quale riuenendo in se, con un gran sospiro del dolore, che de le piaghe sentiua, ritrouandosi in seno di don Rogello, con molta allegrezza disse; Deh che sia lodato il signore Iddio, poi che signor mio, prima che io muoio, ui veggo: ne mi curo punto di essere stato uinto, ne di morire, poscia che per tale mano mi auiene. Non diciate signor mio tal cosa, rispose don Rogello, p che la gloria de la battaglia è uostra; poi che non restaste di fare quanto poteste: ne io sono da le uostre mani uscito cosi libero, che non habbia gran necessità di curarmi. Lasciate questo, soggiunse la Infanta Persea; & attẽ dasi à cercare, doue uoi siate curati, per che bisogno ne hauete: E tolte certe lor bende, ne li strinsero le ferite. E cosi caualcando don Brianges sul palafreno di Serindo, e costui nel cauallo di don Brianges, si partirono, per cercare doue fossero curati, sperãdo douere iui dapresso qual che commodo luogo ritrouare.

## Come don Brianges e don Rogello s'incontrarono con Fraudatore il quale li burlò, e tolse loro i caualli Cap. IX.

PArtiti che furono don Rogel di Grecia, e don Brianges per ritrouare doue curarsi de le piaghe loro, caualcarono forse due hore senza ritrouare luogo

Biblioteca Civica
Comune di Verona
Assessorato alla Cultura
PROGETTO MAMBRINO

alcuno habitato,ne persona à chi dimandare doue ritro= uare il potessero,fin che in capo di un gran pezzo si ui= dero uenire incontra per la medesima strada, che essi fa= ceuano;un caualliero sopra un cauallo castagnaccio, & armato di una armatura gialla: Salutatisi cortesemente l'un l'altro,don Rogel li disse;Sapreste signor caualliero per cortesia insegnarci alcun luogo habitato, doue ci po= tessimo io,e questo caualliero,che con meco uiene,curare? Signor,rispose colui,per che mi parete buon caualliero, uoglio in un mio castello menarui;doue sarete commoda= mente curati,anchor che non con tutto quello amore,che uoi uorreste;con quello amor nondimeno, che io soglio à simili caualieri mostrare. Don Rogello il ringratiò di queste buone offerte:Et egli;Da i buoni, soggiunse, non se ne puo,ne dee sperar meno: Ma per che uoi uenite in mia compagnia uoglio signori caualieri auisarui,che ui guardate da Fraudatore de gli auisi, che io non uorrei, che egli qualche despiacere ui facesse. Lodato sia Dio,dis se don Rogello;che da una uolta,che mi ingannò lascian domi à piedi,mi auisò assai bene.Cosi ui bisogna stare be ne auisato,& in ceruello,rispose quel caualliero,per che egli ha cosi fatti auisi,che quando inganna uno, non si ferma mai fin che à le tre uolte giunga. E mentre che di ciò ragionando andauano,si uidero dinanzi molto di lun go un castello non troppo ben fatto:Doue poi finalmen= te giunti,entrarono nel palco che ui eraze ui uscirono sei seruitori à piè. Allhora quel caualliero da le arme gialle disse à don Rogello;Signor caualliero smontate tutti;che ue ne potrete entrar dentro,mentre che io fò dare reca=

Biblioteca Civica
Comune di Verona
Assessorato alla Cultura
Progetto Mambrino

pito à uostri caualli. Il che fu tosto fatto; per che ſmontato don Brianges con le Infante ſe ne entrarono tutti nel cortile del caſtello, che pareua piu toſto uno alloggiamento di tele di aragni, che di huomini: onde ne reſtarono coſtoro marauigliati. Ma toſto ſi ſentirono dare uoce da la porta del caſtello; & uſcendo fuori don Rogello e Serindo; per uedere che foſſe, uidero il caualliero ſopra il ſuo cauallo, e i ſei ſeruitori ſopra gli altri caualli e palafreni. E dicendo don Rogello; Che comandate ſignor caualliero? il caualliero da le arme gialle, che era Fraudatore, riſpoſe; Che andate piu auiſato, e piu in ceruello per Fraudatore, ſtando nel paeſe de gli ſuoi auiſi: e per piu auiſati laſciarui, uoglio menarmene i uoſtri caualli, e palafreni. Signor caualliero, diſſe don Rogello pẽſando con le buone parole rimediare; la burla è ſtata certo aßai gratioſa: ui prometto di douere andare piu auiſato, e di pagarui il buono auiſo, che dato mi hauete: e fatemi dare il mio cauallo. O quanto piacere ſento ſignor caualliero, diſſe Fraudatore, che uoi reſtate auiſato da me a queſto modo: e per principio di pagamento per l'auiſo, che dato ui ho, me ne menerò i uoſtri caualli; che gia per hauerne compiuto il pago; ui prometto di ritornare preſto per le arme. E poi che reſtate auiſato, non ui lamẽtate ſe io ho uoluto pagarmene. E detto queſto riuoltò la briglia del cauallo a dietro, e ſi partì; e gli ſuoi ſeruitori dietro à lui al galoppo de' lor caualli. In gran ſdegno montò il Principe ueggendoſi tolti i caualli, e maßimamente per don Brianges, che il uedeua coſi malamente ferito. Egli ritornò dentro nel cortile del caſtello, e diſ



Biblioteca Civica
Comune di Verona
Assessorato alla Cultura
PROGETTO MAMBRINO

se;Su la fe mia,che noi siamo stati burlati : E seguì , per ciò che il caualliero,che ci ha guidati in questo luogo , è Fraudatore de gli auisi,e se ne mena uia i nostri caualli, e palafreni:Mala uentura haggia egli , che non è molto, che un'altra uolta per un'altro uerso mi ingannò: & io ne gli resi il pago,e credeua che il castigo l'haueße tolto da queste male arti.Se noi haueßimo hauuto ceruello,diß se la Infanta Perſea,bẽ douеuamo conoscerlo;poi che egli prima ci auisò,che ci fòßimo douuti guardare di lui.Nõ mi increſce per altro,soggiunse don Rogello, se non per uoi signor mio,che state cosi mal ferito, e per queste buone Infante.Onde io,che men piagato mi trouo,andrò dietro al caualliero,per uedere se poßo ricuperare i caualli,e i palafreni:E ui do la fe mia,che egli non mi scamperà un'altra uolta cosi di leggiero da le mani ; ne come quando scampò infangato , & affumato da le mani del Re Amadis,e de l'Imperatore Amadis di Grecia miei signori. Mentre che in questo stauano,si sentirono un'altra uolta chiamare,& uscendo tutti fuori uiddero , che era il caualliero da le arme gialle, il quale lor diße quando li uide uscire;Mi ricordo signori caualieri, che ui diß si,che ui farei curare nel mio castello:Mi s'era dimenticato,e p questo mi ritorno à dirui,che ui seruiate di queste tele di aragni,de le quali ritrouarete dentro il castello gran copia;per che sono assai appropriate a stagnare il sangue.E cosi ui restate con la mala uentura quanto io me ne uo con la buona,lasciandoui tanto auisati quã to dourebbe bastarui per un'altra uolta se ceruello haueste.E detto questo spronò il cauallo , e se ne andò uia di

Biblioteca Civica
Comune di Verona
Assessorato alla Cultura
PROGETTO MAMBRINO

galoppo. Tanto era lo ſdegno, che don Rogel ſentiua, che ne uoleua di affanno morire: pure p che uedea non potere altro farui, à preghi di don Brianges preſero tutti il camino, che uidero fare à Fraudatore, ma con molto affanno di don Rogello, e non meno di don Brianges, per andare molto ferito; ne men de le Infante, che non erano uſe à gire à piedi. A queſto modo caminarono un gran pezzo, hora ridendo de la burla riceuuta, hora ſdegnandoſene, fin che uidero per la ſtrada, che eſſi faceuano, uenire una donzella ſopra un palafreno: Di che hebbero coſtoro gran piacere ſperando di potere hauere da coſtei nouelle di Fraudatore: E doppo i ſaluti dati, e reſi l'un l'altro, don Rogel le diſſe; Signora donzella ſapreſte uoi darmi noua di un caualliero, che porta una armatura gialla, e ua qui innanzi? Signori caualieri, riſpoſe ella, uoi ſiete in ciò ſtati auenturati aſſai; per che non haureſte di leggiero ritrouato chi del caualliero che dimandate, ui haueſſe ſaputo dar noua, come farò io: per che ui dico, che poco innanzi l'ho io ueduto entrare in un caſtello, che poco qui à dietro in queſta ſteſſa foreſta giace. E per che mi parete honorata compagnia, io ui ci uoglio guidare. Reſele le gratie, che le ſi acconueniuano, preſero tutti quel camino, che la donzella diceua: & con molte importunità di tutti don Brianges per che ſtaua, coſi mal ferito, montò in groppa al palafreno di quella donzella, che guidare li uoleua al caſtello; che eſſa diceua.

Come la donzella, che guidaua don Rogello, il burlò malamente; e come eſſo burlò Fraudatore; e poi andarono à cercare doue curarſi. Cap. X.



Biblioteca Civica
Comune di Verona
Assessorato alla Cultura
PROGETTO MAMBRINO

NOn molto innanzi per quel sentiero andarono, che la donzella, che li guidaua, lasciando quella strada ne tolse un'altra assai piccola da man manca; p la quale un buon pezzo andarono, e finalmente uiddero un castello di buona mostra con belli merli, e con una tor re in mezzo. Allhora la donzella disse; Signori cauallieri là in quel castello entrò il caualliero, che uoi cercate: e parmi che non serà accortezza ad accostarui à la porta del castello; per che non ui lasciaranno entrare dentro: però io so qui presso una mina antica, donde à tempo di guerra sogliono entrare & uscire dal castello: Di là se ui piacerà, potrete a uostro saluo entrare dentro. Don Rogello la ringratiò assai, e la pregò, che à questa mina il conducesse, per che speraua un di douerle dare di questo seruigio il pago. E cosi la donzella poco indi lungi il guidò, e li mostrò la bocca di una grotta, per la quale non poteua entrare piu che una persona sola. La donzel la gliela mostrò dicendo, che di là entrare potea; e che poi che l'haueua fin là condotto, uoleua ritornarsi al suo ca= mino, per che non poteua molto fermarsi. Don Rogel ri sposse, che andasse con Dio: Et ella dando una girauolta se ne entrò per una porta falsa nel castello senza essere da niuno di costoro ueduta. Ma partita che ella fu; don Rogello animosamente si pose per la grotta, e dietro à lui Serindo: Che gia don Brianges per ritrouarsi tan to ferito, non uolse entrarui, ma si restò su l'herba as siso con le tre Infante, pregando Iddio, che aiutasse il Principe don Rogello; il quale à pena fu per la grot= ta innanzi da uinti passi con tanta oscurità, che non

Biblioteca Civica
Comune di Verona
Assessorato alla Cultura
PROGETTO MAMBRINO

sapeua doue si andasse, che senza sapere come, si ri=
trouò dentro un fangaccio di brutture da necessario,cosi
puzzolẽte,e cattiuo,che cõ la puzza sola bastaua ad ucci
dere l'huomo: E ui si ritrouò infangato fino à mezzo il
corpo.Il medesimo auenne à Serindo. Quando don Ro=
gel si uide à quel modo burlato, sentì tanto despiacere,
che si sarebbe con le proprie sue mani ammazzato.Serin
do,che sentiua ben suo signore,ma nol uedeua; e conosce
ua, che amendue ad un modo stauano,disse; Per mia fè si
gnore, che io non so, che dirmi di questo, se non che
quella donzella ci ha uoluto come passeri, prendere col
uischio:e ci ha tanto inuischati,che non potremo disbrigar=
cene così presto:e mi pare ancho di piu,che non ha odore
di zibetto. Non puote fare don Rogel, che non ridesse
con tutto il suo sdegno,quando udì da Serindo dire que=
sto;e disse; Mala uentura haggia tal caualliero; che io
haurei per bene impiegati dati i caualli, se egli non mi
hauesse posto uiuo ne l'inferno.Ma mentre che in questo
stauano, uidero aprire una picciola fenestrella, che era
da la parte di sopra con una grossa cancellata di ferro:
Et iui si pose il caualliero da le arme gialle con la testa
e con le mani disarmate:Et assisosi in una seggia, che li
portauano, disse à don Rogello;Adunque signor caual=
liero in tempo di tanta pace uenite uoi à farmi le mine e
le caue nel mio castello? Non è bene,che un Principe, co=
me uoi,& che un caualliero così ualoroso incominci à fa
re la guerra, senza bandirla prima. Signor caualliero,
rispose don Rogello,lasciate le burle, e diatemi i miei ca
ualli,e palafreni.Non hauete uoi ragione di chiederli,dis

Biblioteca Civica
Comune di Verona
Assessorato alla Cultura
PROGETTO MAMBRINO

se egli; per che furono guadagnati à buona guerra; e non sono obligato à restituire le arme à gli nemici miei: pure per che non ui lamentate, che hauendomi minato il castel lo, io non ui dia la contramina, togliete quello che ui si manda: E con questo ispilarono duo grossi cannoni d'una acqua cosi fetida, che non era chi potesse soffrirla: e tanta ue ne scaricò giu, che in breue si trouarono il ca ualliero, e lo scudiero con l'acqua fino à la gola. Allhora Fraudatore si fece un'altra uolta à quella fenestrella e disse; Non è giusto signor caualliero, che uoi stiate sen za lume, p che possiate uedere nel far de la mina, ò pure sẽza fumo, p potere auisare i uostri cõpagni de l'animo so assalto, e buono ardimento, che fatto hauete. E cosi to sto calarono giu per quella fenestra un uasetto con al cuni pezzotti di legna accesi, e con solfo, che tanta puz za ne usciua, che era à pare di morte al caualliero inue scato; ilquale con gran colera disse; Deh traditore, e quã to ti farò costar caro quello, che hai tu fatto à tanti buo ni caualieri, burlandoli à questo modo. Non ui incolera te signor caualliero, disse allhora Fraudatore, che poi che io ui ho presi nel uisco, uoglio insegnarui à parlare, mentre nõ ui põgo in gabbia, come feci à Daraida, che mi dicono che uostra cugina sia. E cosi fattosi dare un lau to, cominciò à sonare, e cantare; e tutti gli altri intorno li rispondeuano, di questa maniera.

Buon Signor poi che ci stai,
Come passero inuiscato:
Per quel tempo, che sterai

Biblioteca Civica
Comune di Verona
Assessorato alla Cultura
PROGETTO MAMBRINO

Ne la gabbia impregionato,
Apprendi hora in queſto ſtato
Di cantar ſoaue uerſo;
Che puoi ben farlo al riuerſo:
Tu uenisti per minare
Queſto mio caſtel ſi forte;
Ma ne haurai ben che lauare,
Che ſerà peggior che morte:
Ne di meʒne di tua ſorte
Dei dolerti in uano al uento;
Ma del tuo tanto ardimento.

E doppo la canzone faceuano gran riſa: In capo di un pezzo poi chiuſero la feneſtrella, e ſi andarono uia. Don Rogello finalmente con l'aiuto di Serindo che ſtaua diſarmato, ſi disbrigò pure da quelle bruttezze, e da quel fangaccio con tanto ſdegno quanto ſi puo penſare, che egli haueſſe per coſi dishoneſta burla. Quando la lor compagnia li uide à quel modo uenire, non puote fare, che non rideſſe, e ſpetialmente le Infante, che gran ciãcie ne paſſarono con tanto ſdegno di don Rogello, quanto non poteua piu eſſere. E ueggendo, che qui non era rimedio, e che era gia preſſo à notte, ſe ne andarono ad una fontana, doue al corſo di lei don Rogello e Serindo ſi lauarono di quelle poltronerie: per che quello luogo, doue imbrattati ſi erano, era doue tutte le immonditie del caſtello per un canale antico mandauano: e per lauarlo ſoleuano iſpilarlo, e mandarui quella acqua: Ora à queſto modo ne paſſarono gran parte de la notte con gran

Biblioteca Civica
Comune di Verona
Assessorato alla Cultura
PROGETTO MAMBRINO

dispiacere di don Rogello,e con dolore, che li dauano le sue ferite, che tutte gonfie gli si erano: Ma assai piu gonfie,e di piggior sorte stauano quelle di don Brianges, che tanto dolor sentiua,che come morto staua. Su la mezza notte non potendo don Rogello hauerui patientia,si alzò da un letto di fronde,che fatto si haueua per dormirui sopra;e tolta in mano la sua lancia e l'elmo se ne andò uerso il castello:et ascoltando se niun ui paresse,che non dormisse:non ui udì niuno: Allhora si disarmò tosto le gambe, e legò que' gambali con la coreggia de la spada.E poggiata la lancia al muro, per che era assai leggiero e destro;in un punto ui montò su:e ritornato ad armarsi le gambe, si auiò per lo corretoro del muro del castello,fin che s'incontrò con uno,che giacendo in terra dormiua,e che destato dal caualliero col piè, disse; Chi se' tu? Son colui,rispose il Principe,che à tutti uoi toglierà la uita:e per questo dammi le chiaui, e guidami doue sta Fraudatore.Colui,che conobbe, che questo era il caualliero,che era stato burlato, alzò una gran uoce: Onde il Principe li diede tal colpo con la spada,che il diuise per mezzo:e tolteli certe chiaui, che li uide appese à la cintura (per che poteua ben uederlo al lume de la luna) si auiò per lo castello; e si incontrò con dieci caualieri armati,che ueniuano à uedere quello, che significare si uolesse la uoce di colui. Ma don Rogel che per un corretoro uenire li uide,andò lor sopra, come un leone irato, non sentendo le ferite,che in dosso haueua: E conoscendo fra gli altri il caualliero da le arme gialle, gli andò sopra senza che glielo potesse niun uietare, e'l ferì di tal

Biblioteca Civica
Comune di Verona
Assessorato alla Cultura
PROGETTO MAMBRINO

colpo,che il fece andare distordito à terra: e poi si pose fra gli altri con tanto potere,che di tre colpi ammazzò tre cauallieri: E uolendo ferire un'altro,uide che Fraudatore andaua fuggendo,e gli altri dietro à lui medesimamente: Ma prima,che potessero entrare per una porta di ferro,donde era Fraudatore entrato, e che la chiudessero,don Rogel ne ammazzò tre altri. E ueggendo che non haueua con chi piu combattere, ne uedeua modo come potere entrare iui dentro,per essere la porta di ferro assai forte; smontò giu cõ un torchio acceso in mano, che posto in un cadeliero ritrouò;e se ne andò ne la stalla doue ritrouando i suoi caualli, e palafreni, pose loro e selle e briglie;& il medesimo fece ad altri dodici caualli, i migliori che iui erano: Poi gittò quella torchia accesa in una casa di paglia,che quiui era;e che cominciò tosto ad ardere forte; e si accese medesimamente il castello à poco à poco. Don Rogello si uscì dal castello, e se ne andò doue haueа lasciata la compagnia sua, che forte dormiua: Egli li destò dicendo; Su su buoni signori partiamoci di quà;che il signor Fraudatore ci ha mandate caualcature,e tante,che ce ne auanzano. Quando coloro apersero gli occhi,e uidero tanti caualli e palafreni ne restarono marauigliati; & insieme di uedere ardere quel castello. Ma don Rogel raccontò loro quello, che fatto haueua. Parmi,disse allhora la Infanta Perisea, che non ci mancaranno caualcature, e tante, che parremo mercadanti,che andiamo à la fiera. E cosi con gran piacere montando tutti à cauallo si partirono, riguardando Fraudatore e gli altri suoi,con quanta fretta andasse

Biblioteca Civica
Comune di Verona
Assessorato alla Cultura
PROGETTO MAMBRINO

ro su, e giu per ismorzare il fuoco, finche li perderono di uista. Et à questa hora che incominciaua gia ad apparire l'alba del giorno, uidero da la lunga un buon castello, doue ne andarono, e ui furono ben riceuuti dal signor di quel luogo, che era un caualliero uecchio, e da bene, che haueua per costume di albergar cortesemente i caualieri erranti. Ora qui furono da una donzella figliuola di costui curati i duo Principi de le ferite loro, lequali ben che maligne e pericolose fossero, ui pose nondimeno la dõzella tali unguenti, che presto guarirono, don Rogel in dodici giorni, & don Brianges in trenta. Nel qual tempo la Infanta Persea fu molto importunata e trauaglia ta da don Rogello, per che desse rimedio al suo male amoroso. Ma ella li daua una certa speranza lunga, che quando ne la corte di suo padre giunta fosse, haurebbe fatto il uolere di lui. E cosi ne passarono finche guariti furono i feriti, che donarono à la donzella figliuola del signor del castello li dodici caualli, & alcune altre ricche gioie che essi haueuano. E licentiatisi poi dal signor del castello, alquale resero le debite gratie de la cortesia, che riceuuta ne haueuano, presero la strada per essere al piu uicino porto.

## Come per certa auentura don Brianges si appartò da la compagnia, e come fu preso da un gigante, e posto in prigione. Cap. XI.

ANdarono sei giorni que' Principi con le due Infante la uolta di un porto di mare, che l'hospite

Biblioteca Civica
Comune di Verona
Assessorato alla Cultura
PROGETTO MAMBRINO

loro detto haueua; senza ritrouare auentura, che fia degna di scriuersi. Nel settimo di sul mezzo giorno, uidero di trauerso à la strada che essi faceua andare una donzella assai fortemente piangendo, e scapigliata suellersi i capelli di testa, che assai biondi e belli erano. Onde ne hebbero tutti compassione, e gran uoglia di sapere, che auentura questa si fosse. E don Brianges desideroso di emendare quel torto, che pensaua, che à la donzella si facesse; pregò don Rogel che lasciasse à lui quella impresa; poi che esso per ogni grande impresa che imprendesse, non poteua piu accrescere le glorie sue di quello, che accresciute le haueua. Et hauendone hauuta da don Rogel licentia, tolse lo scudo e la lancia, e si licentiò da lui, dicendo che se la cosa fosse di poco momento, lo haurebbe tosto seguito, ma che se li fosse stato bisogno di trattenersi, se ne sarebbe poi ne la corte del Soldano di Persia andato, doue pensaua douere ritrouarlo. E detto questo spronò il suo cauallo uerso la donzella, che per che andaua molto di lungo, tardò piu di due grosse hore il caualliero à giungerla: E giuntala finalmente, e ritrouatala pure nel suo acerbo duolo, le disse; Signora donzella ditemi un poco la cagion del uostro affanno; per che io ui prometto per l'ordine di caualleria, che ho sopra; di forzarmi di darui ragione à tutto uostro uolere. Deh signor caualliero, rispose ella, che il mio male non ha rimedio: e ne' mali, che non si lasciano curare, non ui è miglior rimedio, che la dimenticanza. Ma oime, che questa dimenticanza non puo essere in me. Signora donzella, disse don Brianges, quanto uoi piu mi in-

Biblioteca Civica
Comune di Verona
Assessorato alla Cultura
PROGETTO MAMBRINO

grandite la pena uostra, tanto in maggior uoglia mi po nete di douere saperla, e di darui quel miglior rimedio, che per me si potrà. Signor caualliero, disse ella allhora, poi che cosi uolete, non uel tacerò. Per tanto douete sape re, che andãdo io con un mio cugino e con altri tre caual lieri suoi amici in un nostro castello, ci incontrammo con un gigante: ilquale ci prese tutti; ben che molto, ma in ua no, si difendessero quelli caualieri, che con meco uenuano: ze ci conduse tutti in un suo fortissimo castello, che in questo stesso bosco è: doue udi io con gli occhi miei pro= prij, essere il mio buon cugino crudelmente battuto, e poi posto in una cruda prigione. Et appresso poi il gigante sforzò me sfuenturata, e mi tolse l'honore: ze poi mi cacciò dal castello dicendo, che per lo piacere, che si hauea di me tolto, mi lasciaua la uita, e non mi uccideua. Ora guar= date signor caualliero se il mio affanno è senza rimedio, e se ho ragione di dolermi de la morte ingiusta, che ne la uita mi lascia. Signora donzella, disse don Brianges, guidatemi à questo castello; che io ui giuro per la fe, che debbo à Dio, & à l'ordine di caualleria, che io ui uendi= carò di quel gigante, ò ui lascierò la uita. Deh signor ca ualliero, disse ella, che Iddio ui dia per me il giderdone de la buona uolonta, che hauete di oprarui per me: ma toglieteui di core cosi gran pazzia: per che ui dico, che se fossero cento tali come uoi, quel terribile gigante nõ ne fa niun conto. Non ui curate uoi di questo, soggiunse don Brianges, per che li maluagi uengono da la lor stes sa superbia, e maluagità casti gati. Allhora la donzella mirandolo, e ueggendolo in atto di hauere in se compiu= to ualore

Biblioteca Civica
Comune di Verona
Assessorato alla Cultura
PROGETTO MAMBRINO

to ualore,uoltò il palafreno per la ſtrada, onde uenuta era: e tanto caualcarono,che per camino ſi fece lor notte,e furono forzati di albergar nel boſco cenando di alcune coſe, che la donzella portaua, e che poca uolonta hebbe di mangiare. Poi ſi ritirarono a dormire ciaſcun da una parte;e ne paſſarono fino à la mattina;che alzati ſu & inſellati i caualli ſeguirono il camin loro fino à mezzo giorno,che uidero il caſtello,doue eßi andauano. Era queſto caſtello il piu bello,e'l piu forte di quanti ſi foſſero mai ueduti:per che era circondato di tre foſſe; in ogn'una de le quali era un ponte leuatoio per potere paßare dentro:E fra una foßa e l'altra era una torre aſſai forte.Il caſtello era grãde, e tutto pieno di torri.Da uanti al primo foſſo era un pilaſtro, dal quale pendea un corno attaccato con una catenella;Il quale il Principe dõ Briãges tolſe toſto in mano,e'l toccò fortemẽte.Onde poco appreſſo al ſuon del corno uide abbaßare il primo põte leuatoio,per lo quale egli entrò toſto ſenza paura al mondo:E giunto che egli fu nel piano,che fra le due prime foſſe era,uide aprir una porta di quella picciola torre,che quiui era;& uſcirne dieci caualieri armati;i quali toſto ſenza altro dire li uennero con le lancie baße ſopra,& il Principe ſpronò contra di loro; e paßò con un paßo di lancia dietro le ſpalle colui,che incontrò:e cauata fuori la lancia,che non era rotta,incontrò un'altro di tal maniera,che il mandò medeſimamente morto à terra. Eſſo fu incontrato da gli auuerſari, e poco men che non andò à ritrouare il terreno:pure reſtato in ſella e tratta fuori la ſpada come un leone arrabbiato ſi poſe fra loro

Biblioteca Civica
Comune di Verona
Assessorato alla Cultura
PROGETTO MAMBRINO

che nel medesimo modo sopra lui con le spade ignude uen nero;onde non puote egli fare,che non ne restasse in alcu ne parti ferito:Di che in tanta colera montò, che alzan= do la spada,di tre colpi pose feriti malamente tre caual= lieri à terra;e seguì con tanto sforzo sopra gli altri, che furono forzati à uolgere le spalle, & à rinchiuderſi nel castello:doue si sonò tosto un'altro corno piu forte. Ma don Brianges non curandosi di questo si pose per l'altro ponte,che gia calato era,& uscito nel secondo piano fra le fosse, uidde uscire da l'altra torre dieci uillani arma= ti di azze,e cappelline,che li uennero sopra.Egli, che si uedeua la morte su gli occhi, se non si difendeua, si pose fra loro con tanta brauezza,e dando loro tali colpi, che coloro temendone non haueuano ardire di appreßargli= si:p che ad un,che aßai da presso si ritrouò,diede tal col= po in testa, che con tutta la cappellina gliene fece due parti:e seguendo un'altro,che l'haueua di un colpo di az za ferito,il colse per fianco,e lo troncò per mezzo,come se armatura alcuna hauuta non hauesse. Egli tolse loro il potere fuggire a saluarsi onde usciti erano, ponendosi lor contra da l'altra parte;e menando sopra loro dessp= ratamente le mani gl'ammazzò tutti,fuori che quattro, che scampati fuggendo,tosto che ne la torre furono, so= narono una tromba; al cui suono uscì tosto dal castello un gigante armato di forti piastre d'acciaio;che compa= rendo disse al Principe. Vien uien caualliero cattiuo à riceuere la morte per hauerla data à coloro, che io tan= to amaua:E fu tosto abbassato il ponte del terzo fosso;e don Brianges ui passò tosto;e giunto nel piano,doue il gi

Biblioteca Civica
Comune di Verona
Assessorato alla Cultura
Progetto Mambrino

gante staua,disse; Gigante, se lasciando la uanità de gli Idoli tuoi ne uerrai à la fede del uero Iddio; & insieme lascierai in libertà i prigioni,che tu nel tuo castello tieni,restando di fare tanti mali,et oltraggi quanti tu fai, io serò contento di restarmi da questa battaglia. Il gigãte alhora esclamando disse;O Apollo e quanto dee essere uana la tua deità,poi che un cattiuo caualliero ha ardimento di dire dauanti à me cosi fatte sciocchezze: e pure mi pensaua,che egli solamente col uedermi,si fosse douuto cader morto. Però aspetta,che io ti darò il castigo, che ti si conuiene. E detto questo alzò una forte mazza di acciaio,che in mano hauea, credendo finire la battaglia con quel solo,e cosi terribile colpo. Ma il buon caualliero,che non dormiua; schifò destramente il colpo, e ferì il gigante con quanta forza hebbe;ma nulla li fece, cosi forti e buone le arme del gigante erano; il quale ritornò ad alzare un'altra uolta la mazza, & andò per ferire il caualliero;il quale mentre uuole ancho questo altro colpo ischifare,si sẽti da dietro abbracciare e strin gere da dodici caualieri,che erano da l'altra torre usciti: e non potendo prealersi fu tosto fortemente legato e cõ dotto nel castello;doue il gigante il fece tosto spogliare ignudo,e crudelmente battere:per che non uolse farlo morire,per farli sentire maggior morte uiuendo in cosi dolorosa e penosa uita,che assai piggiore che morte, chiamare si poteua. Mandò medesimamente à prendere la dõzella,e la fece con gl'altri prigione porre. Ma lasciamoli in questa afflitta e dolorosa uita fin che serà tempo di ritornare a dire di loro;che hora uogliamo ritornare à re

Biblioteca Civica
Comune di Verona
Assessorato alla Cultura
PROGETTO MAMBRINO

gionare del Principe don Rogel di Grecia.

## Come caualcando don Rogel con le tre Infante ritrouò una auentura d'una tenda, e di quello, che quiui gl'auenne. Cap XII.

DOppo che don Brianges partì da la compagnia, don Rogel caualcò tutto quel giorno senza ritrouare auentura alcuna degna. Il dì seguente ad hora di terza udì uoci come di donna, che fortemente si lamentasse: e seguendo il camino al dritto de le uoci, uidde duo caualieri, che tutte le loro forze operauano per forzare una bella donzella, che in mano haueano; la quale quãdo uide don Rogel uenire, a gran uoce disse; Deh signor caualliero per l'ordine di caualleria, che prendeste, e per quella cosa, che piu che altro nel mondo amate, liberatemi da le mani di questi maluagi caualieri, che tanto uituperio usare mi uogliono. Questo è uno iscongiuro, disse don Rogello, che io non ui uerrei meno, anchor che niuno obligo mi astringesse à douere in cotanto torto soccorrerui. E detto questo si mosse sopra i duo caualieri dicendo; Signori per l'ordine di caualleria, che riceueste, e che à ciò ui obliga, lasciate uia la donzella; poi che come caualieri giuraste di difensare le donne e le donzelle, non che restarui di fare loro oltraggio. Coloro udendo questo risposero; Che cosa dite uoi caualliero? anzi dateci uoi coteste, che con uoi uengono, che assai piu belle ci paiono, che non è questa. Questo non farò io, rispose il Principe, se esse di loro uolontà non si contente-

Biblioteca Civica
Comune di Verona
Assessorato alla Cultura
PROGETTO MAMBRINO

ranno. Noi le hauremo à nostro piacere, soggiunse un di loro, anchor che contra la uolontà loro e uostra: E uoi fratello, mentre che io castigo questo sciocco, ingegnate ui di hauere le donzelle, che non si fuggano. E col dire questo trasse la spada. Don Rogel, che udi, e uide questo, pieno di sdegno disse; Aspetta don falso, che io ti darò il pago, che il tuo tradimento merita. E lasciando costui, che li ueniua sopra, andò sopra l'altro, che a prendere p le redine il palafreno de la Infanta Persea andaua; e tal colpo nel braccio, che a le redine steso hauea, li diede; che glielo trõcò, e'l fece andare à terra: E uolgendosi tosto à l'altro, che gli hauea un colpo dato, il ferì d'un riuerso, e li trõcò una gamba. E lasciandoli cosi distorditi se ne andò à la donzella, la quale tutta lieta li basciaua la falda de la lorica: & egli la fece montare nel suo palafreno, e la pregò, che li raccontasse per che cagione le haueuano coloro uoluto far forza: Et ella à questo modo rispose; Douete sapere signor caualliero, che io sono figliuola del signor di un castello, che è qui presso: e quel caualliero, che uoi à l'ultimo stroppiaste, si finse di essere fortemente acceso e uinto da la mia beltà: tanto che io ueggendolo à quel modo penare, ne hebbi compassione; e promettendomi egli di accasarsi meco, questa notte mi cauò dal castel di mio padre, insieme con quell'altro caualliero, che era suo cugino. E giunti qui egli mi smontò dal palafreno, e mi disse, che io doueßi condescendere à fare la uolõtà di amendue loro. Io, che la loro cattiua intentione uidi, non uolsi acconsentire: onde mi haueuano ridotta à i termini, che uoi uedeste; e se Iddio non haueße uoi qui con-

Biblioteca Civica
Comune di Verona
Assessorato alla Cultura
PROGETTO MAMBRINO

dotti per mio bene, senza alcun dubbio non haurei io po tuto fuggire di non restare dishonorata: & essi si sareb bono de la loro mala intentione sodisfatti. Ora caualcan do oltre al camin loro, biasmando forte don Rogello il dishonesto atto di que' caualieri, che cosi male con la dõ zella portati si erano, e spetialmente colui, che tanto di amarla mostro le haueua; non molto innanzi andarono, che uidero uenire uerso loro sei caualieri, i quali senza nulla dire si mossero con le lancie basse sopro don Rogel lo; e gliele ruppero su le arme: Ma esso ben che non si ha uesse anchor posto l'elmo, incontrò di sorte un di loro, che il fece andare malamente ferito à terra. La donzella, che conobbe i sei caualieri, sopra i quali si era gia uolto il Principe con la spada in mano; si trapose in mezzo dicẽ do; Deh per Dio signor caualiero, poi che tanto bene mi faceste à liberarmi da le mani di quelli caualieri tra= ditori, non uogliate ammazzare costui, per che egli è mio padre. Alhora quel caualiero, hauendo da la don= zella sua figlia intesa tutta la cosa, come passata era, git tò uia le arme, e si accostò per basciare la mano à don Rogello; il quale non lo acconsentì: Ma tutti insieme con molto piacere si auiarono la uolta del castello del pa= dre de la donzella; doue disarmati che furono; il Princi= pe fu cosi ben seruito, come se in Costantinopoli stato fos se, e le Infante medesimamente, e la notte in ricchi letti dormirono. La mattina poi rimontati à cauallo, e licen= tiatisi seguirono il camin loro fin che uerso il tardo del giorno si uidero un castello auanti; dinanzi al quale era no armate tre tende; & ad una di loro stauano appog=

Biblioteca Civica
Comune di Verona
Assessorato alla Cultura
Progetto Mambrino

giate molte lancie; e su la porta appesi uinti scudi tutti di una diuisa con un scritto, che diceua; La uinta de la uinta: E tosto, che essi comparsero, uiddero uscire da la tenda una donzella, la quale montata sopra un palafre no se ne uenne à don Rogello; il quale la aspettò ueggen do, che à se ueniua: & ella giunta che fu, li disse; Signor caualliero quelli caullieri de la uinta, che è la Reina di Galdapa mia signora, ui mandano per me à dire, che ui conuiene giostrare con loro, per che si serbi il costume de' loro scudi, se uoi però di quà passare uolete: e non uolen= do giostrare, ui conuiene cosi à uoi, come à le donzelle, che con uoi uengono; andare a basciare la mano à la Rei na di Galdapa; altramente bisogna, che uoi ue ne ritor= nate à dietro e facciate altra strada. Don Rogello, che era molto cortese, à questo modo rispose; Signora donzel la dite à que' caullieri, che essi hanno il torto à distur= bare & impedire à niuno la strada, che è libera à tutti: che gia quanto a l'andare à basciare la mano à cosi bel= la Reina poco si auenturarebbe. Ma io mi credo, che que ste donzelle, che sono piu sue, che mie, uorranno piu to= sto girare un pezzo di strada, che non passare per le cõ ditioni de' caullieri; e con questa risposta potrete ritor narue a chi qui ui ha mandata. La donzella se ne ri= tornò con la risposta à la Reina, & à li caullieri; che molto tutti ne risero pensando, che don Rogello per co= dardia hauesse quell'atto usato di ritornarsi à dietro p non giostrare. Albora un caualliero molto orgoglioso, e che amaua la Reina, disse; Per l'ordine di caualleria, che io ho sopra: che io ui prometto di andare à uedere



Biblioteca Civica
Comune di Verona
Assessorato alla Cultura
PROGETTO MAMBRINO

doue fugge quel lepore, per asconderſi; e di farlo de la ſua codardia pentire. E montato nel ſuo cauallo ſeguì don Rogello, che ſi era dilungato alquanto; e ſi lo chiamò dicendo; Aſpetta un poco codardo caualliero, e non credere di douerne coſi leggiermente andartene. Egli ſi uoltò con molto ſdegno, e colui ſeguendo diſſe; E' biſogna don caualliero, che contra tua uoglia ritorni à fare quanto ti comanderanno quelle ſignore; & a douere caualcare al riuerſo con la coda del uoſtro cauallo in mano, e ſtraſcinando la lancia per terra; e con l'elmo ſu la teſta del uoſtro cauallo, e con lo ſcudo ſu le ſpalle al riuerſo. Or ſu, riſpoſe don Rogello, che ſon contento, che ſia con queſte conditioni la gioſtra: E ritornati alquanti paßi uerſo la tenda, ſenza altro dirſi ſi uennero con le lancie baſſe ad incontrare di tal ſorte; che il caualliero de la tenda ruppe la ſua lancia; ma don Rogello gittò lui per le groppe del cauallo à terra facendoli dar molte riuolte ſu per lo terreno. Allhora la donzella de la tenda diſſe; Egli non è coſi triſto, come ui pareua quel caualliero. Se egli è buono, riſpoſero coloro, che iui erano, ben li biſognerà. E coſi aſpettarono per uedere quello, che faceſſe un'altro caualliero de' loro che ſopra don Rogello andaua: Ma gli auenne à punto come era al primo auenuto; che eßo ruppe la ſua lancia, e fu dal Principe riuerſato in terra. Si moſſe adunque appreſſo il terzo, e poi il quarto, & il quinto, e coſi di mano in mano tutti gli altri; e tutti furono dal Principe gioſtrando abbattuti. Allhora non hauendo don Rogello con chi piu gioſtra-

Biblioteca Civica
Comune di Verona
Assessorato alla Cultura
Progetto Mambrino

re, se ne uenne sopra al primo, che caduto era, se ponendo li la lancia, che anchora non era rotta, su la uisera de l'elmo, li disse; Or su don caualliero compi hor hora le cõ ditioni, che tu stesso proposte hai, se non uuoi essere mor to. Ma ueggendo, che gli altri li ueninano sopra con le spade ignude in mano, lasciò costui; e con fiero sdegno si uoltò contra di loro: per che essendo questo Principe di benigna e facil natura, quando poi montaua in colera non si lasciaua quietare facilmente. Egli adunque trat= ta fuori con grande ira la spada, cominciò à ferire fra loro di desperati colpi à man dritta, & à man sinistra, ben che egli da loro assai colpito fosse. Onde crescendoli maggiormente lo sdegno, di duo colpi ne pose due mala= mente feriti à terra, se postosi fra gli altri, di tal manie= ra faceua loro i suoi colpi sentire che non haueuano ar= dire di accostarseli. In questo tempo sopragiunse qui la donzella, che era uenuta gia prima à fare à don Rogel= lo da parte de la Reina, e de' caualieri la ambasciata, & accostatasi al Principe il pregò, che non uolesse piu mal trattare i suoi caualieri, che essa farebbe, che gli si serbassero le conditioni. Allhora don Rogello, che era assai cortese, e spetialmente con le donzelle, riposè la sua spada nel fodro: e i caualieri molto dirotti e malcon ci si ritirarono da parte. E tosto la donzella comandò à quel primo caualliero, che adempisse le conditioni propo ste: Egli con molta uergogna obedì, ponendosi nel modo che esso stesso haueua diuisato, pensando douere al suo ad uersario uedere far lo. Di che non poco risero tutti: E don Rogello à prieghi di quella donzella si cauò l'elmo:

Biblioteca Civica
Comune di Verona
Assessorato alla Cultura
PROGETTO MAMBRINO

onde tanto ella,quanto tutti gli altri,restarono de la bel tà di lui marauigliati;ilquale senza uolere piu un ponto rattenersi, si partì con le Infante al suo camino;nel qua le passando per molte auenture,à le quali tutte diede fine giunse finalmente ad un porto di mare:e preso à nolo un picciolo uascello,ui montarono su per passare in Persia; Ma noi li lasciaremo nauigare p dire un poco di quello che à don Filisello auenne andando con la donzella,che il cauò con quello elmo incantato da Costantinopoli.

## Come don Filisello guidato da la donzella giunse al ca= stel de la Maga; doue fu incantato,e godendo di Marfiria; fu à costei da la sua steßa donzella fatto un tradimento. Cap. XIII.

PArtito don Filisello di Montespino da la corte di Costantinopoli in compagnia de la donzella, che ui haueua quello elmo incantato portato;accapò per ca mino molte auenture,che gli si offersero; de le quali,per che non fanno al proposito de l'hiſtoria,non si fa men= tione alcuna,Però chi uoleße saperle legga le hiſtorie de gli Soldani di Nichea, che iui le ritrouerà diſteſamente tutte.Ora ritornando al proposito nostro, per che don Filisello era giouanetto,e la donzella che il conduceua, era bella;nõ puote egli fare,che non se ne sentiße acceso: Onde incominciò à ragionare con lei di cose di piacere; e fra le altre cose dimandandole, doue e con chi andaua= no à fare batttaglia;& essendoli da lei risposto,che con

Biblioteca Civica
Comune di Verona
Assessorato alla Cultura
Progetto Mambrino

un forte e ualoroso caualliero; Deh signora donzella, diſ se egli, piaceſſe à Dio, che la uoſtra beltà non mi feriſſe piu di quello, che fara quel caualliero; che io aßai piu lie to ne uerrei, che non ne uengo. E che piaga poßo io far ui, diße ella? Che piaga, riſpoſe il caualliero? ella è tale, che ſe non ui ſi rimedia, io penſo preſto morirne. Potrei io uedere coteſta piaga, diße ella? Si ben riſpoſe don Fi= liſello, mirãdo la uoſtra ſteßa figura. Ora ui dico ſignor caualliero, ſoggiunſe ella, che aßai poco la uoſtra pena ingrandite comparandola con la mia beltà. Ella è tanta, diße egli quanto uedrete preſto aßai chiaro con la iſpe= rientia de la mia morte; che non potra molto tardare, ſe non ſerò da la corteſia uoſtra ſoccorſo. E coſi di queſta maniera ne andarono ragionando de' loro amori con molte ciancie, e gratioſe burle. La donzella ſi ritrouò coſi uinta da la beltà del caualliero, che prima che la ſeguen te notte paßaße, egli la hebbe al ſuo piacere. Et à queſto modo con gratioſa conuerſatione ne andarono fin che giunſero una lega lungi dal caſtel de la Maga; la quale inteſa la uenuta loro per un ſcudiero, che la donzella ui mandò auanti: fece uenirli nel caſtello, e fece entrare don Filiſello in una camera, che cõ una ſala cõfinaua. Ma egli toſto, che ui fu dentro, ſi ritrouò ſenza ſentimento alcu= no; ne ſapeua fare altro, che paßeggiarſi per la camera aßai allegro, e mangiare quando gliene portauano, ſen= za potere eßo giamai uedere la porta, onde coloro, che lo ſeruiuano, ne la camera entrauano. La Maga fatto que= ſto fece toſto à Marfiria intendere, che qui nel ſuo ca= ſtello uenißе; et ella con poca compagnia uolando ui uen

Biblioteca Civica
Comune di Verona
Assessorato alla Cultura
PROGETTO MAMBRINO

ne:Et entrando ne la camera doue il ſuo amante ſtaua,e doue non poteua niuno ſe non con uolonta de la Maga entrare;tanto fu il piacere,che ſenti ueggendo colui,che eßa haueua tanto deſiderato, che come fuori di ſe ſteſſa andò ad abbracciarlo:Egli abbracciò ancho lei e la poſe ſopra un letto;doue con ſomma gloria ne paſſarono quella notte,e molte altre appreßo.Ma la Fortuna , che non molto laſcia ſtare mai coſa alcuna in uno eſſere,non uolſe reſtare di fare ancho queſti amanti il ſuo officio: per ciò che la donzella,che hauea qui condotto queſto ca ualliero,e dal quale era ſtata per camino con molto ſuo piacere fatta donna;inuidioſa che Marfiria ſua ſignora ſi godeſſe ſola de gli amori del Principe, ſenza poterne eſſa pure un poco participare,ne entrò in tanto ſdegno, e geloſia,che non ne poteua pure un minimo momento ri poſare,in tanti e coſi fatti penſieri entrata ne era:Onde ne oprò quello,che hor hora ſi dirà . Era in Athene una legge,che rigidamente ſi oſſeruaua & eßequiua;che quel la donna accaſata,che commetteße adulterio , fuſſe pu= blicamente arſa nel fuoco . La donzella,che altro rime= dio non uedeua per poter al ſuo ſdegno ſodisfare,e uen= dicarſi contra la ſignora ſua,che la teneua de gli amori del Principe priua;ſe ne andò ne la citta di Athene; e ſe cretamente parlò ad un caualliero giouanetto chiamato Patronio, che era cugin del Duca , e che haueua gran tempo caldamente amata Marfiria , ſenza hauerne po= tuto hauere mai pure il minimo fauore del mondo . Ora à coſtui la dõzella paleſò gli amori di ſua ſignora,dicen doli che ella amaua un certo caualliero,col quale ſi ritro

Biblioteca Civica
Comune di Verona
Assessorato alla Cultura
PROGETTO MAMBRINO

uaua ſpeſſo inſieme à le ſtrette, e gliele affirmaua con mil le giuramenti come coſa certiſſima, et à la quale ella toc caua ogn'hora le mani: Ma non li uolſe però dire, ne chi ne donde ſi foſſe il caualliero. Tanta pena ſenti Pa= tronio quando udì queſto, che cadde come morto in ter= ra: è ritornato in ſe in capo di un pezzo con gran ſo= ſpiri diſſe; Deh Cardonia mia, poſſibile, che ſia coſi come tu mi dici? Coſi è certo, riſpoſe ella; e prendeteui il miglio re rimedio, che ſaprete, come diſcreto & aueduto, che ſie te: che io uoglio ritornarmi, per che non mi uadano cer= cando: che io per lo ben che ui uoglio, e ſapendo quanto uoi ſiete ſtato ſempre acceſo di lei, e quanto poco del uo= ſtro amore rimunerato, ſono uoluta uenire à dirui que= ſto. E coſi ſe ne ritornò. Patronio reſtò ſopra il ſuo letto gittato, il piu doloroſo huomo del mondo, in tanto, che egli ſe ne infermò, e ne ſtette ſei meſi e piu in letto. Final mente ueggendo andarſi ogni dì di male in peggio, e che non molto era hormai à la ſua morte lontano, incomin= ciò à penſare, & à dire fra ſe ſteſſo; Come ſerà poſſibi= le che io habbia à douer morire per colei; che coſi dislea= le mi è ſtata? E creſcendoli lo ſdegno ne uenne à tanto, ch'egli ſi fece dare da ueſtire: & alzatoſi di letto coſi fre ſco, e ſano, come ſe mai male alcuno hauuto haueſſe; ſe ne andò riccamente ueſtito dinanzi al Duca ſuo cugino, il quale hebbe ſommo piacere di uederlo ſano e diſpoſto. Pa tronio gli ſi ginocchiò dauanti, e cominciò à dirli à que= ſto modo; Alto, e potente ſignor mio poi che non manca= te con niuno di giuſtitia coſi nel gratificare i buoni, co= me nel caſtigare i cattiui, ui prego che facciate raunare

Biblioteca Civica
Comune di Verona
Assessorato alla Cultura
Progetto Mambrino

il conſeglio uoſtro, per che uoglio dinanzi à uoi, & à lo ro dire quello, per che ſono uenuto. Il Duca come colui, che molto l'amaua, l'alzò ſu, e fattoloſi ſedere appreſſo, mãdo à chiamare tutti quelli del ſuo conſeglio. Et eſſendo tutti uenuti Patronio accusò publicamente Marfiria di adulterio: per che il marito di lei non era in Athene, e ſi ritrouaua nel gouerno di una Iſola del Duca; et ella non era uoluto mai andare con lui per l'amore, che à don Fi liſello portaua. Ora il Duca mandò toſto à chiamare Marfiria, la quale uenne; e Patronio di nuouo in preſen tia di lei ſteſſa l'accusò: Di che la dõna ſi ritrouò aſſai cõ turbata e confuſa: pure per che ella era di gran core moſtrandoſi di ciò molto irata quaſi che à torto accuſa= ta foſſe; à queſto modo parlò colericamente al ſuo accu= ſatore; Se Marfiria haueſſe acconſentito, o Patronio, à tuoi maluaggi, e diſordinati penſieri; non haureſti hora hauuta ne lingua per appormi tal maluagità; ne pen= ſiero p ordir coſi fatto tradimento cõtra la mia honeſtà e limpidezza. Non biſognano qui parole, riſpoſe Patro= nio, che egli ſi ha da terminare queſto negotio per uia di giudicio, e ne apparirà aßai chiara la uerità. Allhora il Duca mandò à porre dentro una torre la donna: E fa= cendo diſcutere nel ſuo conſeglio queſto giudicio, fu con cluſo, che Marfiria doueße porre un caualliero in cam= po, che faceße per lei contra il ſuo accuſatore battaglia: E ſe il caualliero de la donna uinceua, che ella fuſſe libe= ra, e purgata di quello, che le ſi apponeua: Ma ſe perdeſſe fuße ella bruſciata nel fuoco, ſecondo che le leggi uoleua no. Deliberato e concluſo à queſto modo il Duca mandò

Biblioteca Civica
Comune di Verona
Assessorato alla Cultura
Progetto Mambrino

à notificare à Marfiria queſto decreto, & à dirle, che fra il termine di ſei giorni eßa deſſe caualliero, che per ſe la battaglia faceſſe; altramente biſognaua entrare ne le uiue fiamme ad ardere. Chi potrebbe dire la pena e l'affanno, che la donna ſentiua in penſare, che le conueniua morire, ò liberare don Filiſello, pregandolo che per ſe la battaglia accettaſſe: Il che le era à pari di morte dubitando, che egli doppo la battaglia ſe ne foße douuto ritornare in Coſtantinopoli: che gia eßa per lo ualore, che in queſto Principe conoſceua, ſperaua che egli non gliele haueſſe douuto rinonciare, e che ne haurebbe hauuto uittoria. Ella adunque non potendo altro farne, mandò toſto à pregare la Maga, che haueſſe uoluto in ciò con quel caualliero ſeruirla. E la Maga fece quello, che appreßo ſi dirà.

## Come don Filiſello di Monteſpino fece la battaglia per Marfiria, e uinſe; e di quello, che con certi parenti di Patronio gli auenne. Cap. XIIII.

QVando la Maga inteſe quel, che Marfiria uoleua, & inſieme tutto quello, che ne la corte paſſato era; ſenza porui dilatione alcuna; per che nõ ui era piu che un ſol giorno del termine, ſe ne entrò ne la camera incantata, doue ſtaua don Filiſello, e ginocchiatoſi dinanzi li chieſe la mano: Egli la uolſe alzare ſu; e la donna li diſſe; Signer mio io non mi alzerò mai di terra fin che uoi non mi promettete un dono: E per che egli diße, che gliele prometteua e concedeua, ſeguì la

Biblioteca Civica
Comune di Verona
Assessorato alla Cultura
PROGETTO MAMBRINO

donna; Il don, che conceſſo mi hauete, ſi è ſignore, che uoi & à me, & à Marfiria perdonate, in cui potere fino à queſta hora ſtato ſete. E ſegui raccõtandoli partico larmente tutto il ſucceſſo. Di che il cauallier reſtò attonito e pieno di marauiglia; e toſto li ſouuenne, ch'era il uero quanto la donna diceua: Onde ringratiò Iddio nel core ſuo, che l'haueſſe come deſtato dal ſonno, nel qua le fino à quella hora adormentato ſtato era: e con aſſai lieto ſembiante diſſe à la donna; Rincreſcemi buona ſignora mia, che mia ſignora Marfiria, s'habbia uoluto di me à queſto modo ſeruire; per che ſarebbe baſtato, per che io foſſi uenuto à ſeruirla, che mi haueſſe mandato ſimplicemente a chiamare. E poi che à queſti termini ſiamo, qui non biſogna altro ſe non dare rimedio à quello, che hora il biſogno richiede, ſe mi farete le mie arme, e'l cauallo dare. La donna il ringratiò, e diſſe, che gliele farebbe dare. E cauatolo toſto da la camera il fece d'una ricca e forte armatura armare, che ella proprio fatta haueua: E ne lo ſcudo, che gli diede, che era aſſai ricco, nõ ui era altro che un ſolo M. allacciato, Egli montando nel ſuo cauallo uſci dal caſtello, e poſtoſi per un boſco ſe ne uenne uerſo la città, per uenirui piu celato, e ſecreto: Et infinitamente ringratiaua Iddio, che l'haueſſe a quel modo ſoccorſo. Tutto quel giorno ne paſsò preſſo un fonte per non andare a la città, fin che non foſſe il dì ſeguente poſta Marfiria ſul catafalco à giudicio. Et ella il ſeguẽte giorno, che era l'ultimo del termine, fu cauata da la torre, e con ſomma beltà, ueſtita di negro, & accompagnata da molte donne de la città, per che ella era molto amata;

Biblioteca Civica
Comune di Verona
Assessorato alla Cultura
PROSPETTO MAMBRINO

amata;se ne uenne sopra un gran catafalco tutto couerto di nero; à lato al quale haueua il Duca fatto rinchiudere un steccato per la battaglia, che fare si doueua; e presso al catafalco fu acceso un gran fuoco, per che ui fosse Marfiria brusciata,se per lei caualliero alcuno non comparisse;o se comparendoui restasse uinto. I giudici, che erano duo de' principali del conseglio del Duca mõtarono in un lor luogo deputato per uedere la battaglia e giudicarne.E Patronio fu riccamente armato accompagnato da i suoi parenti & amici,e posto nel campo;doue stette gran pezzo aspettando e dicendo molte parole superbe,e pazze,con grande angoscia e pena di Marfiria,che pensaua che don Filisello poi che non uenisse,se ne fosse per sdegno andato uia: che gia ella haueua per una sua donzella inteso quanto passato era fra la Maga,e'l caualliero. Ma in questo tempo comparue su la piazza il caualliero del.M.con l'elmo posto, per non essere conosciuto,e con la lancia in mano. Egli se ne andò dinanzi à i giudici,e disse, che esso ueniua à mantenere la ragione di Marfiria,e che per ciò il facessero porre nel campo. Allhora i giudici dimandarono la donna,se el la si contentaua,che quel caualliero la sua ragion difensasse.Ella,che ben conobbe don Filisello,ne fu estremamẽte lieta,e disse che si contentaua. E cosi fu tosto don Filisello per li giudici posto nel campo:e fatte le debite cerimonie,e compartito il Sole;Patronio disse à don Filisello queste parole;Caualliero,confessate che quello, che io dico,sia il uero;che cosi uoi sarete libero da la morte,e quella traditora falsa serà brusciata. Hora ui farò uedere

Biblioteca Civica
Comune di Verona
Assessorato alla Cultura
PROGETTO MAMBRINO

quello,che io confeſſo,riſpoſe egli; e baßando la lancia lo andò ad incontrare:Patronio fece il ſomigliante uerſo di lui:e con la furia de li caualli ſi diedero tali incontri,che Patronio ruppe la ſua lancia nel ſuo auuerſario,e'l fece diſtordire alquanto:& don Filiſello incontrò lui di tal modo,che li paßò lo ſcudo fra lo guardabraccio,e'l mandò inſieme col ſuo cauallo per terra: La caduta fu grande,e'l cauallo li cadè ſopra,che tutto il diſranſe. Eſſendo don Filiſel paſſato oltre aſſai diſpoſto, quando ſi uoltò,e uide il ſuo auuerſario, che non poteua uſcire di ſotto al cauallo,ſmontò toſto dal ſuo,& andò ſopra il ſuo contrario,che aſſai ſi trauagliaua per disbrigarſi,e non potea: E tutti credeuano che egli andaſſe per ammazzarlo: Ma egli altro penſiero haueua:per ciò che hauendoli tolto il cauallo di ſopra,lo aiutò ad alzar ſu;e poi tratta la ſpada diſſe;Hora Patronio uedrai quanto falſamente hai tu apposta tanta macchia à chi non ſi doueua. E con queſte parole li diede un colpo ſu l'elmo : Ma Patronio alzò lo ſcudo,che fu in gran parte feßo . E coſi incominciarono una terribile battaglia;ben che Patronio ſteße aſſai diſfranto per la caduta,ma egli era un buon caualliero:Poco però li giouò,per che eſſo l'haueua con uno de' miglior cauallieri del mondo,diſceſo da quel ualoroſo lignaggio di Amadis di Gaula.Si che don Filiſello il riduße a termini , che il faceua andare diſtordito hora à queſta parte,hora a quella : e ueggendo che egli attendeua piu a difenſarſi,che ad offendere, ſi tirò alquanto a dietro,e diße;Caualliero confeßa eßere mentita quella,che tu detta hai,ſe brami fuggire la morte,che coſi da preſſo

Biblioteca Civica
Comune di Verona
Assessorato alla Cultura
PROGETTO MAMBRINO

ti uedi. Non piaccia à Dio, rispose Patronio, che io habbia à desiderare di restare in uita con tanta infamia. E detto questo andò a dare a don Filisello un colpo: Ma p che poca forza auanzata gli era, li cadè la spada di mano, e per lo molto sangue, che perduto hauea, andò come morto a cadere a terra. Don Filisello li fu d'un subito sopra, e li tolse l'elmo: Tutti credeuano, che egli li uolesse mozzare la testa: Ma il Duca gridò, che non l'ammazzasse, per che glielo daua per uinto, e Marfiria per libera. Alhora don Filisello rimontato nel suo cauallo con molta fretta si parti, & uscito da la città si pose per la piu uicina foresta, che ritrouò. Tosto che fu il campion uittorioso di Marfiria partito, che fu ella à suono di molte trombe sceſa dal catafalco, & accompagnata à casa sua; ben che gran pena sentisse de la partenza del suo amante, che pensaua che egli se ne fosse douuto andar uia: e Patronio fu curato in casa sua diligentemente. Ma lasciamo costoro, che poco fanno al proposito de la historia nostra, e ritorniamo a dire di dõ Filisello: per ciò che otto cauallieri parenti di Patronio ueggendo a che termini la battaglia staua, e che il lor parente non poteua fare di non morire, e con gran despiacere si andarono ad armare, e poi se ne uennero assai secretamente a uedere il fine de la battaglia: onde quando uidero poi il cauallie ro uittorioso uscire dal campo, gli andarono dietro molto da la lunga fin che il uidero ben posto a dentro nel bosco: e quando parue lor tempo li diedero uoce. Egli, che pensò quello, che essere poteua, uoltò il cauallo uerso di loro, e si couerse ben de lo scudo, per che non haueua egli

Biblioteca Civica
Comune di Verona
Assessorato alla Cultura
PROGETTO MAMBRINO

lancia: Essi l'incontrarono tutti, e poco mancò, che nol po neßero a terra, rompendoli le lor lancie sopra. Ma egli non dimenticandosi di quel generoso lignaggio, onde de= scendeua, trasse la spada, e si moße contra gli otto, che an cho le spade traßero: e si incominciò fra loro una cosi fat ta battaglia, che pareua che di cento caualli eri fòße: Don Filisello si manteneua cosi bene, e di cosi fatti colpi gli au uersarij caricaua, che non molto haueuano ardire di ac= costargli si, come prima: per che egli di duo soli colpi haue ua mandati duo di loro morti a terra. E ponendosi poi fra gli altri, cosi brauamente si portò, che de gli sei, che restati erano, tre altri ne restarono iui in terra mortal= mente feriti di strani & horrendi colpi. Gl'altri tre la scamparono per hauere buoni caualli sotto. Don Filisel= lo uolgendosi doue era stata la battaglia, andò sopra un di quelli caualli eri feriti, e finse di uolerli mozzare il ca po. Colui temendo disse; Deh signor caualliero per Dio non mi ammazzate. Se brami la uita, disse egli, dimmi la uerità; per che cagione assaltatto mi hauete. I tre caual lieri adunque, che uiui erano, raccontarono la uerità del fatto, come e per che fatto questo haueßero. Et esso co= mandò loro, che doueßero andare à presentarsi da par= te sua dinanzi a Marfiria, e gli aiutò a montare a caual lo; poi si partì la uolta di Costantinopoli; doue finalmen te poi giunse, e ui fu ben riceuuto da tutti, e spetialmen= te da la Infanta Anassara sua signora; doue lo lasciare= mo per dire di dõ Rogel di Grecia, che a la uolta di Per sia nauigaua.

Biblioteca Civica
Comune di Verona
Assessorato alla Cultura
Progetto Mambrino

## Come don Rogel nauigando con la Infanta Perſea giunſero in una Iſola; doue ritrouarono una ſtrana auentura, e di quello, che ne ſucceſſe. Cap. XV.

ESſendoſi don Rogello imbarcato in un porto con le tre Infante per condurle in Perſia, partì con buon tempo; e nauigò ſei giorni con bonaccia e con uento proſpero; in capo del qual tempo ſi poſe in mare una coſi fatta tempeſta, che mille uolte penſarono i marinai di douere affogarſi in mare; per che ſi erano tutte le ſarti ſpezzate, e le uele rotte, e le antene perdute: e non haueuano altro rimedio ne ſperãza, che al timone ſolo: ne gia la tempeſta mancaua, che anzi d'hora in hora maggiormente creſceua con tante groppate di uento, con tanta oſcurità; e con tanti horrendi tuoni, e lampi, che pareua, che uoleſſe finire il mondo: onde non ſi attendeua ad altro, che a pregare Iddio, che da quel pericolo li liberaſſe; e ſpetialmente le Infante, che come morte andauano; ne ui baſtaua coſa, che don Rogello diceſſe per conſolarle & animarle. In queſto ſopranuenendo la notte crebbe tanto la tempeſta, e di tal maniera, che tolſe a fatto del cuore a tutti quella poca ſperanza di uita, che haueuano; p che uenne una coſi fatta groppata di uento e di acqua, che ruppe l'albero de la naue, e ſi portò uia il timone con ſei huomini, che ui erano. Et à queſto modo con la grande oſcurità de la notte e del tempo andarono a dare in un gran ſcoglio, doue la naue ſi fracaſsò tutta; e don Ro

Biblioteca Civica
Comune di Verona
Assessorato alla Cultura
PROGETTO MAMBRINO

gel ſolo con le Infante,con Serindo, e con un ſolo marina io ſopra un pezzo de la fracaſſata poppa ſi ſaluò; e con gran fatica e pericolo ſu lo ſcoglio montarono, ringratiando Iddio ciaſcun di loro,che gli haueſſe a ſaluamento condotti in terra:doue fino à la mattina ſtettero ſenza ſapere doue ſi fòſſero. Quando apparue poi la chiarezza del giorno,ſi ritrouarono à piè di un ſcoglio, che pareua che con un ſcarpello à mano fòße ſtato tagliato;co ſi erto e ſcoſceſo ſi uedeua,e ſenza dare uia alcuna da poterui montar ſuſo. Onde ſtando deſperati, & coufuſi di quello,che fare ſi doueßero;per che pareua che eſſendo ſcampati da un tãto pericolo del mare,qui ſu la ſoda terra ſi uedeuano douere ogni modo morire, ritrouandoui ſi come rinchiuſi,per potere andare altroue; in capo di un pezzo uidero lo ſcoglio aprirſi,e faruiſi un portello, onde poteuano quattro cauallieri inſieme entrare. Il che quando don Rogel uide,fu molto lieto,e diſſe à la Infanta;Signora mia piacciaui di aſpettarmi qui fin che io uada a uedere quello,che la fortuna ci apparecchia. Buon ſignor mio,riſpoſe ella,non uoglia Iddio,che io mai ui abãdoni:per che piu ſecura mi ritrouo appreßo di uoi,che nõ qui reſtando. Il medeſimo diſſero le altre Infante. Or ſu ſia nel nome di Dio,diſſe don Rogello;e tolta Perſea per mano ſi poſe con gli altri per quella porta de lo ſcoglio, la quale ſi rinchiuſe toſto;Di che tutti hebbero gran paura,ſaluo che don Rogello:anzi quando furono iui dentro ſi ritrouarono in una belliſſima Iſola, che era tutta circondata intorno di quello ſcoglio ſcoſceſo & erto:& era tutta piena di belliſſimi alberi,ſotto i quali ſi uedeua

Biblioteca Civica
Comune di Verona
Assessorato alla Cultura
Progetto Mambrino

no andare molti animali di uarie ſorte,come ſono Orſi, Tigri,Dragoni,Cerui,Cinghiari, e di altre uarie maniere:& andauano coſi manſueti e domeſtici, che non faceuano lor male alcuno.Di che non poco ſpauento e marauiglia prendeuano tutti.E don Rogello a la Infanta Perſea a queſto modo diſſe; Che ui pare ſignora mia, poi che dauanti à la uoſtra gran beltà gli animali fieri ſi moſtrano manſueti? Queſto non è per altro, ſe non p che ueggono la uoſtra gran crudeltà, che di gran lunga la loro auanza;onde eßi quieti e placiti ne ritornano. Signor mio,riſpoſe ella,penſaua,che la tempeſta,e l'affanno di queſta notte ui haueſſe tolto di core ogni altra coſa;e mi pare che pure hora incominciate. La maggior tempeſta,diße egli,che nel mio core ſi ritroua, e che mortalmente ne impiaga queſta anima, ſi è quella, che da la uoſtra beltà mi uiene;e che fa che io niun conto faccia di quella altra,che uoi dite;e che potrebbe ſolamente priuare de la uita il corpo:là doue quella,che per la beltà uoſtra mi affligge,mi fa uiuendo morire mille uolte l'hora; e di coſi maggior morte,quanto è l'anima maggiormente nobile,che non è il corpo.E ragionando a queſto modo caminarono un pezzo auanti: Finalmente per che aſſai ſtanchi ſi ſentiuano, maßimamente per non hauere mangiato coſa alcuna il giorno innanzi, ſi aßiſero preſſo un bel fonte;doue mangiarono de le frutta,che il marinaio lor colſe,e che erano aſſai ſaporoſe,e buone. Ma nō molto ripoſati ſi furono,che ſi uidero di man manca una gran bocca di grotta,e ui udirono dentro fiſchi, e gran ronchi:Di che le Infante gran ſpauento e timore hebbe-

Biblioteca Civica
Comune di Verona
Assessorato alla Cultura
PROGETTO MAMBRINO

ro:e don Rogel le fece montare insieme con Serindo e col marinaio sopra certi alberi,dubitando che qualche fiera non fosse. Ne gia fu uano il suo pensiero: per che à pena ui erano su montate, che uidero da quella grotta uscire un Lacertone uerde, cosi grande e smisurato; che il suo corpo era quanto e quello di due buoi insieme;& era cosi lungo, quanto sono due lancie. Questo cosi fiero mostro usci facendo le piu strane cose del mondo: e quando fu à l'uscita de la grotta, si stese, e rimirando a questa parte, & à quella, quando uide il caualliero, diede un terribile fischio, e con la bocca aperta li uenne sopra pensando inghiottirlo.

Don Rogello uedendo cosa cosi contrafatta, e terribile, facendosi la croce la andò à trouare:e prima che la bestia, che come un caualliero li uenia sopra, il potesse fra li suoi gran denti raccorre; egli diede un salto di trauerso ferendola di un gran colpo sopra certe conche uerdi,de le quali era la bestia armata:ma ne la sua forza, ne il taglio de la spada ui fecero pur un segnal di taglio. Di che sentì molta pena il caualliero; e ritornò à ferirla in testa. Ma il Lacertone gli si riuolse cõ tanta furia sopra;che non hebbe tempo don Rogello à guardarsi,e fu forzato à cadere & à dare molte riuolte per terra. Egli si alzò su nondimeno tosto, & incominciò con la bestia la piu crudele,e fiera battaglia,che mai nel mondo si uedesse. Chi hauesse allhora rimirato à le Infante, le haurebbe quasi morte uedute;ueggendo in tãto pericolo quel caualliero nel quale doppo di Iddio,tutta la loro speranza haueuano; e pregauano il lor Maometto,che di tãto

Biblioteca Civica
Comune di Verona
Assessorato alla Cultura
PROGETTO MAMBRINO

pericolo liberaſſe. In queſto tẽpo il ualoroſo Principe an daua coſi leggiero d'intorno à q̃lla beſtia dãdole di mol ti colpi, che homai la hauea gia ſtancata; ben ch'ella mol te uolte il feriſſe con la coda, e'l faceſſe andare rotando per terra. Ma il caualliero, che uedeua, che poco i ſuoi col pi contra queſto animale li giouauano, con grande ira cominciò fra ſe ſteſſo à dire; Deh don Rogello, e quanto puoco tu uali, poi che non baſti à dare ad una beſtia la morte. Adunque non deſcendi tu da quel ualoroſo Ama= dis di Gaula, che anchor con i tanti anni, che egli ha; nõ dubitarebbe di condure queſta battaglia à fine? O buon cugin mio Ageſilao, che ſe uoi qui foſte, haureſte gia da= to fine à queſta auentura, che per lo poco ualor mio non baſto accaparla. O quanto doueua eſſere maggiore quel la auentura del Canaglione, che uoi con tanta gloria ac capaſte O Infanta Perſea; quanta hai tu ragione di non pregiarmi nulla ueggendo il mio poco sforzo. E con penſare, e dire fra ſe ſteſſo tutte queſte coſe, li crebbe tã to l'ardimento, che ſe haueſſe tenute dinanzi cento beſtie tali, non le haurebbe ſtimate un pelo. Imbracciato adun= que il ſuo ſcudo, da uiſo à uiſo andò ad incontrare la be= ſtia, che con la bocca aperta lo aſpettaua: E mi credo, che non ſarebbe ſtato caualliero al mondo, che haueſſe hauu= to ardimento di imprendere tal coſa ſenza alquanto du= bitarne. Egli ſi poſe don Rogel con la ſpada in mano per la bocca de la fiera horrenda; La quale toſto in un punto lo inghiotti, come ſe qual ſi uoglia altra coſa piu picciola ſtata foſſe; e col caualliero nel corpo ſe ne ritor nò ne la grotta, onde uſcita era. Allhora le Infante cre

Biblioteca Civica
Comune di Verona
Assessorato alla Cultura
PROGETTO MAMBRINO

dendo,che il caualliero morto fosse, alzarono un gran pianto,e specialmente Persea,che di core lo amaua. Chi potrebbe mai dire quello,che facea Serindo,e come andaua per tutto battendo la testa piu desideroso di morire, che di uiuere. Ma lasciamoli in questo pianto; e diciamo di don Rogello,il quale quando dentro il gran Lacerto si ritrouò,li parue di stare dentro una picciola camera, doue staua un sepolcro;le cui ricchezze e del sepolcro, e de la camera non si potrebbono dire mai: Dentro il sepolcro,che era trasparente,come un cristallo,si uedeuano,che parea che dormissero un bel caualliero, & una bella donzella con corone di oro in testa E nel sepolcro si uedeuano lettere bene intagliate,e poste in oro, che à questo modo diceuano; Quando il brauo leone da li bra ui leoni discesos; temendo de la uita, per ritrouarsi in estremo pericolo di perderla,entrara ne l'Isola incantata;& haurà le gran forze del terribile Lacerto col suo ardimento dome,& toccato il sepolcro de gli due amanti;allhora apparirà la Isola,che cosi il dico io la Maga Orsta signora de gli alti scogli.

## Come don Rogel accapò la auentura, & apparue l'Isola che era stata incantata. Cap. XVI.

HAuendo il Principe don Rogello letto questo scritto,che era nel sepolcro;diede tosto un gran colpo col pomo de la spada in quella tomba:che fu di tal maniera che tãto don Rogello istesso,quãto le Infante e tutte le altre gẽti de l'Isola caderono come morti in ter

Biblioteca Civica
Comune di Verona
Assessorato alla Cultura
PROGETTO MAMBRINO

ra,e ui ſtettero à quel modo un pezzo. Finalmente alzatoſi ſu il Principe ſi uide à canto nel mezzo di un bel prato quel caualliero giouanetto, che era nel ſepolcro, con la donzella,e con una donna uecchia riccamente ueſtiti;ma che come morti ſtauano.Egli ſi accoſtò à loro,e tolto quel caualliero per lo braccio lo deſtò:Colui ritornando nel mondo ſi ginocchiò dauanti à don Rogello, e diſſe;Deh buon caualliero,che non hauete pari al mõdo, Iddio ui renda per me il guiderdone, che io non potrà mai pagarui:& in ſegno del molto obligo, che ui ho da temi ſignor la mano,per che io ue la baſci.Don Rogello alzandolo ſu per la mano riſpoſe; Buono mio amico ringratiate il ſignore Iddio,e non me:per che ſenza l'aiuto ſuo non haurei io potuto coſa alcuna fare. Ma andiamo à riceuere queſta bella donzella con queſta donna che contra noi uengono.La donna e la donzella ſi erano gia deſte,e leuate ſu ne ueniuano per baſciare la mano al caualliero,che da quello incanto liberate le haueua. Ma egli, che pensò,che eſſe foſſero perſone di molto affare le riceuette con molta creanza. E doppo queſto ſi auiò toſto uerſo la Infanta Perſea,che ne ueniua con le ſorelle à trouarlo con tanto piacere,& allegrezza, che non ſi potrebbe piu dire.Don Rogel ſi chinò à la Infanta p baſciarle la mano;ma eſſa gittandoli le braccia al collo l'alzò ſu,molto marauigliata de la belta di quella donzella,che à l'incontro de la beltà de la Infauta ſtaua come attonita. E mentre che ſtauano ragionando molte coſe amoroſe e piaceuoli,giunſero qui molte compagnie di huomini,che ſapendo che dõ Rogel gli hauea liberati da

Biblioteca Civica
Comune di Verona
Assessorato alla Cultura
PROGETTO MAMBRINO

quella ſeruitu de l'incanto, tutti andauano à baſciarli la mano, e poi appreſſo la baſciauano à le loro ſignore: per ciò che toſto che don Rogello diede a quella tomba il colpo, la Iſola ſi ritrouò fuori de l'incantamento; e diſparuero quelli erti ſcogli; e ſi uidero le molte belle citta, e caſtella, che ui erano con tanti e coſi belli edificij, che prima non ſi uedeuano. Ora toſto qui furono menati e caualli, e palafreni, per che poteſſero andare in una città, che ſi uedeua alquanto indi diſcoſta: E montatiui ſu, il cauallier che era uſcito da l'incanto tolſe la Infanta Per ſea per le redine; e don Rogel fece il ſomigliante à la donzella diſincantata; e duo altri caualieri (che ue erano molti de' principali de l'Iſola concorſi) fecero il medeſimo con le altre due Infante. E coſi ſe ne andarono ne la città, donde uſciuano tante genti, che non ſi poteua andare per le ſtrade, & tutti andauano riccamente ueſtiti, e di quella ſteſſa età, ne la quale ſi ritrouarono quando incantati furono. Giunti al palagio reſtò don Rogello marauigliato ueggendo quanto ricco e bello foſſe: E ſmõtati entrarono in una gran ſala, che era aſſai riccamente adobbata: gli huomini, e le donne, che erano generalmente aſſai belli, ringrtiauano Iddio, che gli hauea da quella ſeruitu de l'incantamento liberati: E gia s'era don Rogello per camino à le molte croci che ritrouauano per la Iſola, accorto, che queſti popoli erano Chriſtiani. Ora era tanta la calca del popolo, che concorreua per uedere chi liberati gli haueua; che fu il Principe forzato à porſi in una feneſtra, per che il uedeſſero: Onde tutti à gran uoci ringratiauano noſtro ſignore, che coſi buon ſoccor

Biblioteca Civica
Comune di Verona
Assessorato alla Cultura
Progetto Mambrino

so mandato gli hauesse. A questo modo ne passarono mol
to à piacere quel giorno, essendo don Rogel con le Infan
te assai ben seruiti & honorati. Il di sequente doppo che
hebbero udita messa, don Rogel pregò il caualliero, che li
raccontasse tutta quella auentura; per che non ui era sta
to tempo anchora per le tante genti, che erano del conti
nouo concorse à basciare la mano & à fare festa à li si=
gnori loro. Allhora quella honorata donna, che iui con
loro era, à questo modo disse; Buon signor mio è ben ra=
gione, che uoi intendiate tutto il processo di questa no=
stra disgratia passata, e da la quale ci hauete uoi tolti
col gran ualore, e generosità uostra. Per tanto douete sa
pere, che questa si chiama l'Isola de li scogli per li belli
scogli: che ui sono; & è una de le piu belle Isole, che hab=
bia il mondo; per che ui sono buone città e terre, & al=
tri uaghi luoghi quasi tutti posti à lato à belli e corren=
ti fiumi: & à belli e commodi porti di mare; onde gia
un tempo ui soleua essere un gran concorso di mer=
cadanti. Il Re di questa Isola fu chiamato il Re de li
sette scogli: per che ui sono qui sette scogli quasi
giunti insieme: in ogn' un de' quali sta edificato un bel
castello. Ora in questa Isola signor caualliero succe=
dette legitimamente io doppo la morte del Re mio pa=
dre: & essendo importunata da i miei parenti mi acca=
sai finalmente con un caualliero figliuolo di Balan si=
gnor de la torre Vermiglia. Ma poco tẽpo io hebbi que
sto marito, per che mi morì di una infermità, che hebbe;
e me ne restò solamente questa figliuola, che è chiamata
Belinda, Io fui poi da molti molestata e dimandata per

Biblioteca Civica
Comune di Verona
Assessorato alla Cultura
PROGETTO MAMBRINO

moglie,ma non uolsi gia mai piu accasarmi,anzi manten ni il mio regno in giustitia e pace, fin che questa mia fi= glia hebbe sedici anni,nel qual tempo arriuò qui questo caualliero,che ha nome Valendos;e che doppo di hauerci fatti molti seruigi,ci disse chi esso era;onde io hebbi ca= ro di dargli mia figlia per moglie.In questo mezzo una cattiua donna mia uassalla e di questa steßa Isola, hauen do un figliuolo non men di lei cattiuo e superbo, non si uergognò di mandarmi à chiedere mia figlia per moglie per questo suo figlio:Et io non solamente non ui accon= sentì,ma aspramente e cõ fieri ribuffi la feci caeciar uia. Ella allhora assai sdegnata di questo,mentre che io sta= ua gia in punto per fare gli sponsalitii di mia figlia e di questo caualliero;per che era una gran Maga, incan tò tutta la Isola,e noi altri ancho insieme, di quel modo, e con quella arte,che uoi uedeste ; e trasformando me in quella terribile,& horrenda bestia,che con uoi combat= tè.Molto fu lieto don Rogello udendo tutte queste cose;e come esso haueua imposto fine à tanta disgratia: Onde con molto amore si alzò ad abbracciare il caualliero di= cendoli esso chi era:Il per che di nuouo si riceuettero tut ti insieme con gran piacere . E tosto per uolontà di don Rogello uenne un uescouo; il quale con molta solennità isposo la Infanta Belinda con Valendos . Le cose, che in questa festa passarono, furono tante,che troppo lungo sarebbe à uolere raccontarle. Don Rogello stette qui à spasso con costoro in questa Isola quindici giorni;e final mente licentiatosi da Valendos,e da la Infanta Belinda, e da sua madre , con gran dispiacere di tutti s'imbarcò

Biblioteca Civica
Comune di Verona
Assessorato alla Cultura
Progetto Mambrino

con le sue tre Infante in una naue di quelle, che erano nel porto, che prima non si uedeuano; con prouigione necessaria di quanto bisognaua in quel uiaggio, che fare si douea. Egli si partì dal porto col tempo prospero lasciãdo tutte le genti de l'Isola di mala uoglia per la partenza sua, per che gli haueuano tutti posto grande amore sopra, e spetialmente Valendos, che restò senza poter consorarsi, fin che andò poi à soccorrere Costantinopoli; come si dirà appresso.

## Come nauigando don Rogello con le tre Infante si incontrò con duo uascelli di corsari; e come ui liberò il Soldan di Persia, che ne era stato preso. Cap. XVII.

PArtiti con buon tempo da l'Isola de li sette scogli nauigauano con gran desiderio, le Infante per uedere il padre loro; e don Rogel, per la speranza, ne la quale l'haueua la Infanta posto, giunti che in Persia fossero. Ma la instabile Fortuna, che non sta mai troppo tempo salda in uno essere, fece di modo intorbidare il cielo, e cosi alterò il mare con si contrari e tempestosi uenti; che non sapendo i piloti, benche assai asperti fossero: che rimedio in cosi gran pericolo prendersi, lasciarono à quel modo correre duo giorni e due notti; in capo del qual tempo s'incontrarono con duo uascelli, che à le loro bandiere conobbero essere di Mori: Onde per che quelli de la naue li uidero uenire sopra di loro, alzarono co si fatti stridi, non che bisbiglio; pregando Dio, che fa-

Biblioteca Civica
Comune di Verona
Assessorato alla Cultura
PROGETTO MAMBRINO

ceſſe lor gratia de le uite; che don Rogel, che l'inteſe, s'armò con molta fretta, e montò ſopra la couerta de la ſua naue; à tempo che gia i duo uaſcelli di mori s'erano da amendue i fianchi con la naue attaccati: Don Rogello, che uedeua gli nemici entrare ne la naue molto orgoglioſi, per che parea che non ui foſſe chi la difenſaße (e poteuano eßere da trenta caualieri) li laſciò entrare; e quando li parue tempo, non fu lento à gir lor ſopra con la ſua tagliente ſpada in mano tirando fra loro ſtrani colpi, di modo che di duo colpi ſoli ammazzò duo caualieri: Ma per che gli nemici erano molti, fu forzato à rincolarſi a dietro fin che fece ſpalla al caſtel di poppa: doue cominciò à fare tali coſe, et à dare coſi terribili colpi, che ſuenturato colui, che li prouaua; per che ad uno, che ſi aßecurò di darli un colpo di azza, li reſe tal colpo, che fino à la gola gli aperſe il capo, e'l fece andare giu morto: e di un riuerſo tagliò per mezzo ne la cintura in due parti un che gli ſi accoſtò da preſſo. Ma per che uedeua, che ſtando iui à quel modo fermo, non facea nulla, ſi ſpinſe innanzi fra loro, e coſi li ſpauentò, che nõ era chi haueße ardire di aſpettarlo; e ſe ne teneua gia innanzi fra morti, & mortalmente feriti preſſo à dodici. In queſto il Capitan de' Mori, che era buon caualiero, e non era anchora uſcito di camera, penſando, che i ſuoi foſſero douuti baſtare à prendere la naue; quando inteſe la gran ſtrage de' ſuoi, ſaltò toſto armato dentro la naue, & andò ſopra il Principe animoſamente cõ una buona e ricca ſpada in mano dicendo; A dietro gente uile, e da nulla, laſciate a me caſtigare queſto caualiero. Alho

Biblioteca Civica
Comune di Verona
Assessorato alla Cultura
PROGETTO MAMBRINO

ra tutti i suoi si fecero à dietro; & esso, & il Principe incominciarono una fiera battaglia, che parea che di dieci caualieri animosi e gagliardi fosse. Ma per che di gran lunga non giungeua il ualor del corsaro a quel del Principe don Rogello, fra poca hora si trouò in piu di dieci parti ferito, che gliene usciua il sangue; ma non gia per questo punto di fiacchezza mostraua. Ma il Principe di tanti e cosi fatti colpi lo caricò, che il faceua hormai & à questa & à quella parte riuolgere. Onde alhora quindeci caualieri corsari, che auanzauano, si mossero dicendo; Muoia, muoia questo Diauolo, che non puo gia essere altra cosa, poi che tanto cõtra il ualore del nostro signore e Capitano ha durato. Don Rogel, che in gran pericolo si uide, tolse ad amendue le mani la spada, e diede tal colpo al caualliero, col quale combatteua; che nõ bastò la finezza de l'elmo a riparargli che quasi morto non fosse, per che il ferro gli entrò fino presso al ceruello, e'l fece cadere giu senza sentimento alcuno. Poi uolgendosi à gli altri; al primo, con chi si incontrò, diede di trauerso tal colpo, che li tagliò netto il braccio, che alzato haueua per ferir lui; & insieme ancho la testa. E postosi fra gli altri, che cercauano di difensarsi fin che se ne ritornassero nel legno loro; egli, che se ne accorse, non diede lor tanto tempo, ne tanta commodità, che potessero farlo, come uoleuano: per che tolse loro il passo, e morti che ne hebbe tre altri, non si arrestaua di fare à gli altri che ui auanzauano il somigliante; se essi per migliore isspediente non si rimetteuano a la clementia del uincitore, sperando che doue era tanto ualore, non ui fosse dou-

Biblioteca Civica
Comune di Verona
Assessorato alla Cultura
PROGETTO MAMBRINO

to mancare clementia per perdonarli. Gittãdo adunq; le ſpade uia gli ſi poſero tutti ginocchioni à piedi chiedẽdo mercè de la uita: & eſſo lor la conceſſe: E toſto comandò à marinai de la naue, che ſi inſignorisſero de' legni de li nemici: e fu toſto eſsequito. In questo tempo montarono le Infante ſu, e reſtarono attonite ueggendo quello, che per le mani di un ſolo caualliero fatto ſi era. Ma la allegrezza, che ſentì di queſta uittoria la Infanta Perſea fu tanta, quanto il deſpiacere; quando il uide coſi tinto di ſangue penſando che egli malamente ferito ſteſſe: onde li diſſe; Deh ſignor mio diſarmateui per Dio, e legateui le ferite, che mi pare che malamente ferito state. Le piaghe del corpo ſignora mia non ſono nulla, riſpoſe egli, in comparatione di quelle maggiori, che ne la anima da la uoſtra belta riceuo: Facciaſi nondimeno quanto ui piace: Ma uoglio prima ſapere da un di queſti caualieri, che coſa ne' lor legni conducono; e per che cagione a queſto modo ci aſſaltarono; Alhora un de' quattro caualieri incominciò à queſto modo à dire: Douete ſapere ſignore, che quel caualliero, che ſolo cõ uoi combattè, era il ſignor di queſte naui e buon caualliero; & era figliuolo di quel Re di Ruſsia, che fa quel coſi grande apparecchio per andare contra Chriſtiani: E ſeguì raccontando quanto di ſopra particularmente di ciò ſi è ragionato. Poi ſoggiunſe: Or mentre che queſta coſi potente armata ſi poneua in punto, per andare ſopra Coſtantinopoli, coſtui deſideroſo di danneggiare à Chriſtiani con quattro ſoli legni ſi poſe in mare; e uolſe la uentura, che ci incontraſſimo col Soldan di Perſia, che ritornaua da uiſitare una

Biblioteca Civica
Comune di Verona
Assessorato alla Cultura
Progetto Mambrino

sua Isola con una sola naue, e con dodici cauallieri: li quali tutti insieme col Soldano istesso furono da noi tosto battagliati e presi; per che se ben questo Soldano è de la legge nostra, è nondimeno amico del Principe Anassarte, e de la Infanta Alastrasserea, e de gl'altri Principi Christiani. E questo è quel, che passa signor caualliero, senza mancarui un punto. Chi potrebbe dire il piacere estremo, che hebbero le tre Infante udendo questo? Elle come fuori di se stesse tosto dissero, che uoleuano andare doue il Soldã lor padre staua, pche la maggior parte de gli scrittori uogliono che queste tre Infante fossero del Soldan di Persia figliuole e non nepoti. Onde dicendo lõ Rogello ad un di quelli cauallieri, che dal Soldan li conducesse, ui furono tosto dentro un di quelli legni guidati; per che i marinari de la naue combattendo co' marinari de' corsari s'erano di amendue que' legni impoderiti. Il Principe ui entrò dunque tosto con le Infante dietro à quel caualliero, che accese un torchio di cera, e nel piu basso de la naue scese per mostrare à le tre donzelle il Soldano, che insieme co' suoi dodici cauallieri staua iui ne la sentina con grosse catene. Ora le Infante, che tosto il uidero, il conobbero, gli si ginocchiarono à piedi, per basciarli la mano, ma egli, che per lo affanno, e colera di uedersi prigione staua come uno attonito, e fuori di se stesso; quando si uidde le sue figliuole dinanzi, e le conobbe; come chi da un gran sonno si desta, alzò una gran uoce piena di stupore, e di marauiglia, e disse; O Gioue è possibile, che egli sia uero questo, che io ueggo, ò pure non è uerosma dormo, e l'insogno? E possibile, che costei, che mi



Biblioteca Civica
Comune di Verona
Assessorato alla Cultura
PROGETTO MAMBRINO

ueggo innanzi, sia la Infanta Persea mia figlia con le al tre due sue sorelle, e mie tanto desiderate figliuole? E con dire questo stese loro le braccia al collo, e le abbracciò, e basciò molte uolte dicendo lor parole di molto amore, e tenerezza: Deh care figliuole mie, diceua il Soldano, state ancho uoi qui prigioni, come ui sto io, ò pure come qui siete? Ditelomi per Dio, non mi tenite sospeso. Ditemi se questo caualliero che è con uoi, è colui che mi prese; ò pure colui, che rubò uoi dal mio palagio? Le belle Infante à questo non rispondeuano nulla; ma attendeuano solo a basciarli la mano; e finalmente la Infanta Persea cosi li disse; Caro signore e padre mio fate honore à questo caualliero, come al piu eccellente et ualoroso che cinga spada; per che egli ha à noi, & à uoi data libertà. Allhora don Rogel li tolse la mano per basciargliela; ma il Soldano la tirò à se, e l'abbracciò con molto amore. E tosto le Infante seguendo raccontarono quanto passato haueuano insino à quel punto, doue si ritrouauano. Il Soldano ringratiaua gli suoi Iddij, e daua gran lode e uanti al Principe, che per ciò ne staua assai uergognoso; e che comandò, che fossero tosto rotte le catene, per che uscissero tutti da quella seruitu: E fu tosto essequito come egli uolse. Egli fece montare ne la naue quanto di buono era sopra quelli duo legni, e gittare tutti i morti in mare: poi fece curare quel caualliero, che haueua solo seco combattuto, per che non era morto; ma stette tutto quel di à ritornare in se. Et hauendo fatto dare buono ricapito al tutto, fu per mano de le Infante disarmato, e posto in un ricco letto, come ne gli haueua fatti dare molti ne la naue il Re de li

Biblioteca Civica
Comune di Verona
Assessorato alla Cultura
Progetto Mambrino

sette scogli ; fu curato de le sue piaghe per mano de la Infanta Ganta , che assai di quel mestiero sapeua; e staua sempre accompagnato dal Soldano , e da le figlie sue, che in tutto compiutamente il seruiuano. Era senza fine il piacere che il Soldano sentiua, considerando che hauendo perduta la libertà, la haueua insieme ricuperata in un punto stesso con le tre sue perdute e piante figliuole; per che egli non haueua figlio alcuno maschio. E così cõ questa allegrezza fecero drizzare la naue con uẽto prospero la uolta di Persia, doue in capo di quattro giorni giunsero, e smontarono ne la città principale di quel regno, doue assai di mala uoglia si staua, per la perdita del signor loro.

## Come il Soldan di Persia fu con grande allegrezza riceuuto da la Soldana sua moglie; e de la festa, che per ciò per tutto il regno si fece, e come ui era don Rogel ben seruito. Cap. XVIII.

GIunti che furono il Soldano e don Rogel con le Infante nel porto, smontò tosto à terra un de' caualieri Persiani, che era Ducas sopra un cauallo, che fecero da la naue smontare si auiò per andare in palagio. Le genti, che tosto il conobbero, cominciarono à dimandarli noua del Soldano loro signore; per che da un seruitore, che era nel batello de la naue fuggito e scampato, haueuano inteso come egl'era stato fatto prigione: Ma il Duca à tutti rispondeua, che andassero in palagio , che



Biblioteca Civica
Comune di Verona
Assessorato alla Cultura
PROGETTO MAMBRINO

iui lo intenderebbono. Era tanta la calca de le genti, che gli andauano dietro, che non capeuano per le strade, fin che si giunse in palagio, doue il Duca smontò, e montò su so, doue era la Soldana tutta couerta di panni di duolo co si per le sue perdute figlie, come per lo Soldan suo mari= to, di cui haueua gia cosi pessima nouella hauuta. Ella quando uide il Duca, che le si pose ginocchioni auanti, li disse; Deh Duca e che è del Soldan mio signore? Signora mia, rispose egli, à cosi alte e gran nuoue, bisogna che grã de sia il beueraggio. E segui tosto raccontandole, come l'hauea lasciato nel porto, con tutto quello, che passato hauea cosi il Soldano, come le figlie sue: e come erano sta= ti tutti liberati per mano di un solo caualliero. Chi po= trebbe mai dire il piacere, che la Soldana senti per queste noue? Ella abbracciando il Duca disse; Deh Duca è possi= bile, che sia uero quello che uoi dite? E' uerissimo signora mia, rispose egli. Alhora ella si trasse di deto uno anello, e glielo diede dicendo; Togliete questo Duca in segno de le mercè, che io ho à farui. Et hauendogliene egli basia= ta la mano; la Soldana senza aspettare che per lei s'insel lasse caualcatura alcuna, si mosse à piedi con molta com= pagnia dietro la uolta del porto; doue ritrouò, che era gia suo marito con le figliuole e con don Rogello smon= tato in terra. Ella abbracciandosi con suo marito, stette= ro un pezzo stretti insieme uersando amendue molte la= grime di piacere: e furono dipartiti finalmente da le fi= gliuole, che ginocchiate dinanzi à la madre loro le basia uano le mani, & ella abbracciaua loro con tante lagri= me di amore e di allegrezza, che non si potrebbe mai rac

Biblioteca Civica
Comune di Verona
Assessorato alla Cultura
Progetto Mambrino

contare questo riceuimento à pieno:& ogn'uno può facilmente pensare,quello che in tanto piacere fra loro passasse.La Infanta Persea disse à sua madre; Signora mia parlate à questo caualliero;che oltra che il merita,per essere il miglior caualliero,che habbi il mondo ; egli è stato colui,che ha data la libertà a tutte noi altre. Alhora la Soldana uolgẽdo la testa al Principe;che per la allegrezza,che faceua e mostraua con le figliuole, non lo haueua anchora mirato;ueggendolosi ginocchiato dinanzi per basciarle la mano l'abbracciò & alzò su ; e ueggendolo con tanta beltà disse ; Questo caualliero non può essere altri,che quel bellicoso Iddio Marte,ò qualche uno de gli altri Iddij nostri,poi che con la sua sola persona ha potuto fare tanto.Qualunque io mi sia signora mia,rispose egli,io son uostro.E così caualcãdo sopra belli palafreni,che erano qui tosto stati condotti, si auiarono tutti p la città uerso il palagio:& era tanta la calca de le genti che concorreuano per uederli,che non poteuano senza gran fastidio andare auanti:et erano tante le lodi,che al Principe dauano;che egli ne andaua il piu uergognoso huomo del mondo.Ora à questo modo con molto affanno giunsero finalmente in palagio; il quale ritrouarono tale,quale essere doueua per così alto e gran signore,quãto era questo.E ui si cominciò à fare la maggior festa che mai per allegrezza si facesse:e tanto era il rumore e'l suono de li piffari,e de gli altri stromenti , che non si udiuano ne poco ne molto l'un l'altro;e doppo i molti riceuimenti di tanti,che qui in palagio furono fatti,uenne l'hora del mangiare;& essendo poste le tauole; il Solda-

Biblioteca Civica
Comune di Verona
Assessorato alla Cultura
f. iiij
PROGETTO MAMBRINO

no,la moglie ſua,e le Infante,& il Principe don Rogel= lo in una tauola mangiarono;doue furono coſi ben ſer= uiti,come à tal tauola ſi richiedeua.Finito di mangiare ſi incominciò la feſta grande coſi del danzare,come di al= tre molte coſe di piacere . E don Rogel ricordatoſi del Principe di Rußia, che prigione teneua , ſupplicò il ſol= dano,che ordinaße,che ſe ne haueſſe cura. Et egli il fece; p che comãdò che foſſe ſmõtato di naue, e poſto in un buo no alloggiamento,e ſeruito di quanto biſognaua;ma con buone guardie:ben che poco tempo appreßo foſſe libera= to di prigione ; e ſaputa la morte del Re di Rußia ſuo padre,andaſſe ſopra l' Iſola di Guindacia,come appreſſo nel ſuo luogo ſi dirà.Ora don Rogello danzò con la In= fanta Perſea,e danzando le diße; Signora mia ricordate ui de la promeſſa,ſe non uolete, che con la mia morte ui tolga di queſto penſiero di compirla. Ma ella non ſi cu= rò di riſponderli,ſi per che ſi ritrouaua pentita di hauer gli tale promeſſa fatta , come per che dubitaua che non foßero inteſi;ſtando tutti cõ gli occhi ſopra à lor due in tenti: Danzarono ancho le tre Infante cõ duo altri grã cauallieri:e molti altri cauallieri ancho, ciaſcuno cõ quel la,che piu gli aggradaua.Et à queſto modo ne paßaro= no quel giorno,e piu di quindici altri appreſſo; e del con tinuo don Rogel non reſtaua mai di importunare la In fanta Perſea,per che li deße il rimedio,che gl'haueа pro meſſo di dare al ſuo male amoroſo, giunta che qui in ca= ſa ſua foße : ma ella il dißimulaua il meglio, che poteua, mandando le ſperanze in lungo.

Biblioteca Civica
Comune di Verona
Assessorato alla Cultura
Progetto Mambrino

## Come passando don Rogel molto affanno per gli amori de la Infanta Persea, le scrisse una carta; e di quel lo che ella li rispose; e come si parlarono dentro un giardino. Cap. XIX.

GRan pena sentia don Rogello per gli amori de la Infanta Persea, non potendo uederla del conti nouo come soleua, in tanto che alcune notti non ne dor= miua, tanto su questi trauagliati pensieri si poneua; e da l'altra parte la sua signora Leonida l'affligea molto, p che non se la poteua dimenticare giamai: Onde molte uol te seco stesso diceua; Deh misero te don Rogel di Grecia e quanto ti è la uentura contraria, amando tu in tante parti: Or non sarebbe per me assai meglio patire per una solamente, come hanno gli altri miei fatto acquistan done tanta gloria di lealtà, quanta col ualore de le arme acquistata ne hanno? Deh misero me, che anchor, che io di mia signora Leonida mi dimenticassi, non restarebbe per questo di trauagliarmi la Infauta Persea, e di affliger= mi. Ma hora se Persea mi crucia e tormenta, Leonida mi dà crudel morte. E dicendo queste et altre molte cose uer saua tante lagrime, e cosi se ne bagnaua il uiso, che non bastaua Serindo à consolarlo. E di questa maniera ne passò alcuni giorni senza potere ottenere da Persea, che haueße di lui pietà, fin che un giorno tolta carta, & in= chiostro le scrisse una lettera; e la diede à Serindo, che gliela portasse; per che spesse uolte costui soleua ne l'ap= partamẽto de le Infante andare. Serindo adunque entran

doui con la lettera,e ritrouandola sola con le sorelle,posto ogni rispetto e timore da parte si ginocchiò dinanzi à la Infanta Persea,e basciandole la mano disse; Signora mia se i molti seruigi, che dal ualoroso Principe don Rogel mio signore riceuuti hauete, sono bastanti à mouerui à cõpassione di lui,ui supplico bella e gratiosa Infanta,che hora pietà ne habbiate ; poi che non ne hebbe mai piu che hora bisogno,come colui che assai presso la morte si ritroua. Ricordateui signora mia,che egli ha alcuna uolta posta la uita sua per la uostra in ogni pericolo : Non siate cagione uoi , che un cosi fatto caualliero muoia. Pensate un poco quanto tempo ui ha egli tenuta in suo potere,& ha uoluto piu tosto sacrificare la sua uita à l'ardente fuoco di amore,per saluare la uostra fama , che non sodisfare à cosi ardenti desii, che con tanta forza lo spronauano à douere in parte,cõ qualche sua sodisfattione,anzi con sua soprema gloria , le sue accese fiamme estinguere. Or che maggior atto di continentia puote usare quel generoso Alessandro Magno con le sue cattiue, che in poter suo haueua ? Certo che questo del Principe don Rogel mio signore auanza quanti atti di continentia si uidero al mondo da che fu mondo. E per che meglio uediate,che questo sia cosi,come io dico;togliete questa carta,e leggetela. E cosi le diede la lettera del caualliero. Mentre che Serindo parlò, mai non restarono gli occhi de la Infanta di uersare grosse perle in forma di acqua;pensando p questa uia soccorrere à l'acceso fuoco,che per quel ualoroso e bel Principe la brusciaua,e combattea del continouo. Ma quello,che essa per rimedio

Biblioteca Civica
Comune di Verona
Assessorato alla Cultura
Progetto Mambrino

opraua,erano piu secche legna al suo ardente fuoco.On de doppo un trauagliato sospiro, che dal piu intimo del petto si cauò,torcendo le sue belle mani,à questo modo ri sposse;Ben conosco io Serindo,che i seruigi,che ho dal tuo signor riceuuti,insieme col ualor di sua persona e gran dezza,meritano qual si uoglia fauore:Però, oime,che assai maggiori,e piu forti sono le leggi de la mia honestà: onde io per conseruarla, sò di me stessa sacrificio,à gui sa di Fenice,e mi disfaccio nel mio stesso fuoco: Non ti credere,che il ualore e beltà de l'eccellente Principe don Rogello siano cosi poche,che ne lascino me con libertà di non amarle:anzi per compire à quello,che à lui, & à me debbo, uorrei morire;poi che à questo modo lascierei lui pago de le sue pene, e me di quello, di che sono à la mia honestà debitrice.Ma oime,che quanto piu lo desio, men ui giungo;ne lo ritrouo. Deh che se egli si hauesse tolto per forza quello,che à me serà forza senza forzar mi,darli; mi sarebbe stata data la gloria di quel trionfo e ne sarebbe per sempre restata conseruata chiara e pura la fama mia.E detto questo uersando un mare di lagrime ordinò à Serindo,che ritornasse un'altra uolta p la risposta.Et egli cosi fece,e se ne ritornò dal suo signore il piu lieto huomo del mondo,e li raccontò molte uolte quanto con la Infanta passato haueua,con tanta gloria di don Rogel,che non capeua in se stesso di piacere. Ma lasciamolo in questa allegrezza per dire de la Infanta Persea,che insieme con le sorelle sue haurebbono ogni rimedio uoluto dare al Principe, per che molto l'amauano;ze da l'altro cãto il zelo de la lor limpidezza le frena

Biblioteca Civica
Comune di Verona
Assessorato alla Cultura
PROGETTO MAMBRINO

na,e uolgeua al contrario. Elle aprirono la carta, e leggendola uidero,che cosi diceua: Don Rogel di Grecia à la Infanta Persea sua signora. S'io mirassi ò bella Infanta à la uostra molta crudeltà solamente: & non ancho à quanto sono io indegno di alzare cosi altamente il pensiero amando uoi;ne potrei io soffrire un tanto,e cosi graue dolore;ne anchor che io in uita restare uolessi, potrei restarui se non per maggior mia morte; Poi che gia penso,che ella per altro non tarda à uenirmi, se non per farmisi in uita mille uolte il giorno gustare: benche io credo,che non potrà di corto mancarmi, se la clementia uostra mi mancara: E con questo fò fine con quel rispetto, che à la grandezza uostra si dee; e basciando le uostre belle mani ui supplico,che mi diate comodità, per che io possa senza impedimento, o suspetto alcuno basciarleui. Letta,che hebbero questa carta,tutte tre le Infante per compassione,che del Principe hebbero,molte la grime sparsero: e Persea li fece tosto la risposta;la quale diede poi à Serindo, che non fu lento à ritornaui;e le disse che in quella carta era la conclusione di quãto il cauallier chiedeua. Lo scudiero la tolse molto lieto sperando che douesse essere anzi lieta che no,la risposta,per quello,che haueua potuto ne i sembianti de la Infanta comprendere:e cosi se ne andò dal suo signore, che lo staua aspettando tutto dubbioso e tremando. E quando egli hebbe la carta in mano la aperse tosto,e leggendola uide che cosi diceua: La Infanta Persea à don Rogel di Grecia: Ne quello,in che io sono à la mia honesta e grandezza debitrice,ne l'altezza del sangue,onde io discendo,han-

Biblioteca Civica
Comune di Verona
Assessorato alla Cultura
Progetto Mambrino

uo bastato ò eccellente Principe; per che i raggi de la uo
stra beltà insieme col gran ualore uostro non mi trapas
sassero crudelmẽte il core, l'anima, come di debole dõzel
la, e non è marauiglia, poi che à la uostra alta caualleria
non posono i forti giganti, ne le contrafatte, e terribili
fiere resistere: Il per che lasa me, quanto mi sarebbe me=
glio compire con la morte à quello, che à uoi, et à la mia
stessa grandezza debbo; che non sacrificare al uostro ac
ceso desio la uita: Pure poi che i fati miei nol consento=
no, ui dico, che ue ne uegnate per lo corretoro de la
uostra stanza, ne la porta del mio giardino, che iui
ritrouarete me cosi uinta, come uoi uincitore de la non
uinta. Letta che hebbe don Rogel questa carta, tanta fu
la allegrezza, che gia sentì, che nõ si satiaua di basciarla
mille uolte, e di dire seco stesso parole conformi al piace
re, che nel core si sentiua: Onde quando egli ritornò in
palagio, ogn'un conobbe quanto egli lieto steße. Ora pa
rendoli ogni hora mille anni, che la notte uenisse; quan=
do finalmente uenne doppo di hauere cenato col Soldano
si ritirò nel suo alloggiamento, & ordinò à Serindo, che
quando fosse mezza notte, il destaße: Ma questo non fu
di bisogno, per che egli non puote mai chiudere gli occhi;
e non gli pareua che mai quella hora giungesse. Quando
finalmente li parue tempo, postosi un manto in dosso con
la sua spada sotto, essendo molto leggiero e sciolto, per un
marmo del corretoro, che nel giardin riusciua, leggiermẽ
te saltò; e se ne andò poi diritto al portello: Ma non piu
tosto egli ui fu, che le Infante, che ui stauano gia aspettã
dolo, apersero la porta, et uscirono doue dõ Rogello sta

Biblioteca Civica
Comune di Verona
Assessorato alla Cultura
Progetto Mambrino

ua;ilquale quãdo la Infanta Perſea uide,le ſi ginocchiò auanti,e tolte le ſue belle mani , gliele bagnò di lagrime ſenza potere parola dire,coſi alterato e conturbato ſi ritrouò:Il medeſimo auenne à Perſea,che non fu baſtante à potere muouere pur un ſol paſſo,ne à potere formare parola.Et à queſto modo ſtettero queſti amanti un gran pezzo, finche paſſata quella prima alteratione la Infanta Perſea,che ſi ſentia accendere maggiormente il fuoco nel petto,e pareale,che le lagrime del ſuo amante foſſero legna,che al fuoco che tutta la bruſciaua, ſi aggiungeſſero ,gittandole le braccia al collo l'alzò ſuſo:e Sindaida diſſe;Signor mio come hora in coſi gran biſogno , il uoſtro tanto ſforzo ui maca?Signora mia,riſpoſe egli,non ui marauigliate ſe l'anima mia come fuori di queſta uita preſente ſi ritroua , e come alienata; poi che nel uedere tanta belta ha reſe tutte le forze del poter ſuo à un'altra maggior potentia , che dinanzi ſi uede.E detto queſto tolſe ſua ſignora per mano,e ragionando ſeco ſi auiò ſotto un couerto di odoriferi gelſomini , che p eſſer il meſe di Maggio,gran diletto e conſolamentoià gli ſpiriti dauano.Le altre due Infante,che coſi intenti à lor ragionamenti ſoaui andare li uedeuano,laſciarono andarli,& eſſe ſotto una uaga loggietta di roſe andarono à gittarſi . Or don Rogello andando con la ſua Infanta Perſea li diceua ; Io non ſo ſignora mia che maggior gloria ſi può in queſta uita fruire di quella,che io hora ſento:E dicendole queſte & altre amoroſe parole la tolſe in braccio , e baſciandola molte uolte,benche contra uoglia di lei,che aſſai ui oſtò,la ritornò donna.Deh don Rogel

Biblioteca Civica
Comune di Verona
Assessorato alla Cultura
Progetto Mambrino

di Grecia,diceua ella,e come credo io,che quanto uoi dite fia finto;poi che fidandomi io de la bontà uoſtra,hauete uoi hauuto ardimento di macchiare la mia limpidezza: Laſciatemi andar p Dio, nõ mi fate piu qui reſtare:baſtiui la diſcorteſia,che uſata mi hauete. Sentendo gran pena don Rogel de le parole de la Infanta, ſi alzò ſu in piedi, e tratta la ſpada fuori la tolſe p la punta,e stẽdẽdola à Perſea per lo manico diſſe; Signora mia togliete di me la amenda con mozzarmi queſta teſta,che tanto noiata ui ha: per che ſe nol fate uoi, non reſterò di farloio. E detto queſto ſteſe la teſta nel grembo di lei; ne la quale non puote tanto il ſuo ſdegno, che aſſai piu non poteſſe lo amore e la pieta, che ne hebbe: Onde li perdonò,temendo che egli qualche male non ſi faceſſe: Ora à queſto modo in gran ſollazzi ne paſſarono tutta la notte;ſe al Principe don Rogello era paruto lungo il giorno,aßai piu breue li parue la notte, fin che il biondo Apollo mandò la Aurora ſua meſſaggiera ad inſellare i ſuoi rubicondi caualli: che à queſta hora uennero le Infante,e con gratioſe burle da la loro ſoaue conuerſatione li dipartirono:E don Rogello licentiatoſi cõ molti baſci da ſua ſignora,ſe ne ritornò al ſuo alloggiamento, e con gran ſua contentezza ui dormì e ſi riposò gran parte del giorno:L'altrò di poi ſi ueſtì riccamente, & uſci in ſala dando à tutti di ſe gran contento;per che andaua il piu lieto,e baldanzoſo cauallier del mondo; godendo la notte di ſua ſignora, & il giorno ſtando in giostre,e tornei occupato;Onde per cagione di lui in gran feſta,e molto lieta tutta la corte ſi ritrouaua.

Biblioteca Civica
Comune di Verona
Assessorato alla Cultura
PROGETTO MAMBRINO

Come uenne di Costantinopoli in Persia una lettera chiedendo soccorso: e come per ciò don Rogello licentiatosi si partì. Cap. XX.

MOlto contento e lieto don Rogel di Grecia si ritrouaua, e uiueua la piu piaceuole e saporosa uita del mondo per goderssi cosi à suo piacere de la bella Infanta sua signora: e per che ella si sentì grauida, ne accrebbe il gran piacere del caualliero. Ora stando si à questo modo, un di entrò ne la sala un caualliero tutto armato fuori che le mani e la testa; il quale ginocchiandosi dinanzi al Soldano li pose in mano una lettera, che li portaua; la quale à questo modo diceua; Al gran Soldano di Persia il Re Anassarte, e la sua soprana sorella la Reina Alastrasserea mandano salute. Douete sapere, che il Re di Russia amico de gli uostri Iddij, e nemico del Crucifisso, senza pretendere ragione alcuna ne l'Imperio Greco, ha assembrato un potentissimo essercito, et ha conspirato contra di noi con la maggior parte di quelli, che adorano Maometto; che non riguardando à la loro poca giustitia, si intende che con gran potentia ci uengono sopra: Per tanto ui pregamo, che ci mandiate quel soccorso, che da uoi sperìamo; poi che non si uide in uoi mancare giamai la giustitia: Onde ben che questi nemici, de la legge uostra siano; uenendo nondimeno contra ragione, siete uoi piu obligato à quello, che à uoi stesso, & à la uirtu uostra douete; che non à persona altra del mõdo. Letta che hebbe il Soldan questa carta, la diede à don Rogel

Biblioteca Civica
Comune di Verona
Assessorato alla Cultura
PROGETTO MAMBRINO

Rogel,per che la leggeße:Egli la tolſe,e letta che la hebbe,con buon ſembiante uerſo il Soldano ſi uoltò dicendo; Se coſtoro uerranno,ui uerranno per lor male: per che la lor poca giuſtitia ſerà quella ſteßa,che gli caſtigarà. E uolgendoſi à parlare al caualliero di Coſtantinopoli, che li baſciaua le mani;alzandolo ſu,caramente il raccolſe. Il Soldano fatto dare albergo à coſtui, mandò toſto à fare aſſembramento di gente,& una armata come appreſſo ſi dirà. La Infanta Perſea gran pena ſenti udendo queſte noue;per che uedeua,che ne era il ſuo amante forzato a partirſi da la ſua corte:onde con molta accortezza glielo diede ad intendere, & inſieme le accennò, che a l'hora ſolita douеſſe andare a parlarle. Il che quando fu l'hora,il caualliero compiutamente eßeguì, e ritroùò la Infanta ſua ſignora coſi doloroſa per la partenza del ſuo amante,quaſi indouina di quello, che eſſere doueua;che non baſtaua coſa che don Rogel diceſſe ne faceſſe,per conſolarla,ne per che le prometteſſe di douere preſto ritornare a uederla,ne reſtaua ella cõtenta. Et à queſto modo lagrimeuole ne paſſarono tutta la notte finche uenne la mattina,che li diparti:e don Rogel, per che doueua quel dì ſteſſo partirſi,ſi licentiò: Ma in queſto licẽtiarſi & appartarſi,chi potrebbe mai dire quello,che fra loro paßò? Non è coſi duro core al mondo, che non ſi foſſe ſpezzato di pietà ueggendo l'affanno,che in amendue ſi uedeua con gli ſuenimenti, che pareua che morire uoleſſero;e che non ſi poteſſero aiutare l'un l'altro. Ora ſeparati finalmente dal nouo giorno, che ſopragiunſe,don Rogello ſe ne andò à la ſtanza ſua; & armatoſi de le

Biblioteca Civica
Comune di Verona
Assessorato alla Cultura
PROGETTO MAMBRINO

sue arme andò col caualliero di Costantinopoli à licen=
tiarsi dal Saldano;il quale disse;che non li rincrescéua tã
to la partenza di lui,quanto rincresciuto li sarebbe, se nõ
hauesse pensato di uederlo di corto.Egli andò poi à licen
tiarsi da la Soldana,e da le Infante:ne fu niuno, che nõ si
accorgesse de la alteratione loro:ma tutti pensauano,che
ciò fosse,per la beniuolentia,che contratta insieme haue=
no,nel tempo,che di compagnia andati erano . Il Princi=
pe adunque quasi senza dire parola se ne usci fuori , &
andò à montare à cauallo:& il Soldano co' suoi caualliè
ri , per che molto l'amauano , l'accompagnarono fino
al porto;doue egli montò sopra una naue fornita di quã
to faceua per quel uiaggio bisogno , e parti a la uolta di
Costantinopoli.

## Come nauigando don Rogel uerso Costantinopoli , per uiaggio li accadette una auentura , che ne l'Isola di Guindacia il condusse. Cap. XXI.

PArtito don Rogel di Grecia , come s'è detto,da
la corte del Soldan di Persia,fece dare le uele al uẽ
to, perche il tẽpo era prospero:ma cosi malcontento an=
daua per appartarsi da la Infanta sua signora , che mai
di sopra la couerta de la naue si tolse , fin che non perdè
la città di uista . Il medesimo auenne a la bella Infanta
Persea,che da una alta torre stette sempre mirando,fin
che piu non si uide la naue : E scesa poi giu con gran
singolti,non si uide giamai piu in lei allegrezza alcuna,
massimamente poi quando intese,che il suo amante si era

Biblioteca Civica
Comune di Verona
Assessorato alla Cultura
Progetto Mambrino

accasato con la Infanta Leonida, come appresso si dirà. Vn solo cõsolamẽto le restò; e fu di uedersi restare grauida di lui. E così ne passò fino al tẽpo del parto, che parturi una figliuola di estrema beltà: onde p che era col suo bel uiso una stella lucente fra le altre, fu p nome Chiara stella chiamata; come ne gli altri seguenti libri gran mẽtione se ne farà. Ma lasciamo la Infanta per dire di don Rogello, il quale partito con buon tempo di Persia nauigò da otto giorni con uento in poppa: in capo del quale tempo, mutandosi il uento con tempesta nel mare il forzò à douere fare altro camino: E così nauigarono tre giorni al contrario del uiaggio, che prima faceuano; e nel quarto di stando don Rogello sopra la couerta de la naue tutto armato come sempre andare soleua; udì di lũgo un pianto, come di persona, che forza alcuna riceuesse. Di che mosso à gran compassione comandò à marinai che drizzassero la naue uerso doue i gridi s'udiuano: e p che il uento era alquanto in poppa, poco oltre andarono, che furono a uista di una fusta di uinti remi, onde le dolorose uoci usciuano. Don Rogello, per che ui uide un gigante di spauenteuole grandezza, pensò tosto quello, che essere poteua, e comandò à marinai, che uedessero di giungere la fusta: Ma per molto, che ui si trauagliassero, non la poterono giungere mai, per che la fusta à piu potere si andaua al suo uiaggio uia, potendo co' remi piu à sua uolontà doue uoleua andare, e reggersi. Di che sentendo don Rogel molto affanno, come desperato saltò nel battel de la naue, e con un solo marinaio, che il guidasse, e con Serindo, si auiò con gran fretta dietro à la su



Biblioteca Civica
Comune di Verona
Assessorato alla Cultura
PROGETTO MAMBRINO

ſta: Ma per che di altro modo ſ'opraua la fuſta co' re= mi, che non il battello, preſto la perderono di uiſta: onde ne ſtaua coſi colerico don Rogello, che uolea morirne di diſpiacere; fin che ſopragiunſe la notte, che con la forza del mare e del uento grande che ſoffiaua, inſieme con la oſcurità, non ſapeuano doue ſi foßero, ne che altro rime= dio prenderſi, ſe non ſolo aſpettare la mattina, ſe la tem= peſta de la notte con la uita gli laſciaße. Venuta adunq; la mattina ſi ritrouarono riſoſpinti in un porto nõ mol to uſato. E don Rogello ringratiò Iddio di uederſi à ſal uamento in terra: E coſi à pie, ſenza cauallo come era, ſi poſe à caminare col ſuo ſcudiero, ben che con molto affan no, per eſſere molto denſo, & imboſcato quel luogo: Egli hauendo caminato preſſo a una hora, ſi ſenti da man mã ca certi ſtridi; e uolgẽdoſi, uide che era una donna, che ue nia fuggendo da un caualliero, che la ſeguiua con la ſpa da ignuda in mano p giungerla, & ammazzarla. Don Rogel, che uide queſto, ad alta uoce diße; Fermati mal ca ualliero, e non por mano ne la donzella, per che morrai, ſe farai altramente. Ma non puote gia egli coſi preſto ſoccorrerla, che colui non le haueße gia mozzo di un col po il capo. Deh maluagio caualliero, diſſe allhora don Rogello, e quanto maluagiamente fatto hai. E con que= ſte parole gli andò con la ſpada ſopra, e li diede tal colpo, che con lo ſdegno che gli haueua, fino à la cintura l'aper ſe. E tutto lagrimoſo per pietà di quella donzella mor= ta, ſi fece da lo ſcudiero aiutare à ſepelirla, laſciando il caualliero ad eſſere mangiato da le fiere e da gli augel= li, per quel gran tradimento, che uſato haueua: per che il

Biblioteca Civica
Comune di Verona
Assessorato alla Cultura
Progetto Mambrino

tradimento è sopra tutti gli altri falli del mondo, abhorrito: onde coloro, che à Principi, e gran signori seruono, debbono molto ingegnarsi di essere leali; perche con la lealtà acquistano una gloriosa uita con eterna e chiara fama; là doue col contrario conseguiscono la morte cõ ppetua infamia. Ma ritornando al proposito nostro, don Rogello montò tosto sopra il cauallo di quel caualliero morto, e fece Serindo montare sopra il palafreno de la donzella, che amendue poco à dietro insieme restati erano. E senza potere sapere alcuna cosa di questa auentura, ne ueggendo persona à chi dimandarne, caualcarono tutto quel giorno ragionando solamente di questa cosa, che auenuta era, con gran compassione de la donzella morta. Il di seguente medesimamente penarono molto ad uscire da quegli aspri & intricati luoghi. Il terzo di poi uscirono in una strada non molto usata; per la quale uidero andare uerso un castello, che non molto indi lungi si uedeua; da dodici cauallieri bene armati, e dauanti di loro un gran gigante de li maggiori di corpo, che hauesse mai don Rogello in sua uita ueduto: Egli era cosi grande, che per la sua grandezza andaua à piè con un gran bastone in spalla, che una torre pareua: E dietro à questa compagnia andaua un grande e bel carro couerto di un panno di tertio pelo negro, e tirato da sei palafreni: e d'intorno al carro andauano otto uillani, che li guidauano: e di dentro usciuano gridi di donne anchor che molto rochi per lo molto piangere. Su la fe mia, disse allhora don Rogello à Serindo, che quel gigante ne mena forzate coloro, che nel carro uanno; onde mi conuiene



Biblioteca Civica
Comune di Verona
Assessorato alla Cultura
PROGETTO MAMBRINO

ſoccorrerle. Deh per Dio, ſoggiunſe lo ſcudiero, non uo-
gliate imprendere coſa coſi fuori di ragione: mirate ſi-
gnore, che queſto è un tentare Iddio. Serindo, diſſe egli, in
uano haurei io riceuuto l'ordine di caualleria, ſe io ne la
ſciaßi tal coſa paſſare ſenza intẽderla: e ſenza farui quã
to ui ſi richiede. E detto queſto ſpronò forte il cauallo, p
potere giungerli prima che nel caſtello entraſſero. Ma
egli non puote eſſere coſi preſto, che quelli non ui entraſ
ſero prima: Parue al Principe queſto caſtello il piu bello
del mondo, per che era circondato di tre profondi foßi;
& in ogni foſſo era una forte torre col ſuo ponte leuato
io. Don Rogello lo ſtette mirando un pezzo, e parendo
li à marauiglia forte, e per che uidde in un pilaſtro, che
iui era, attaccato un corno, il tolſe toſto in mano, e'l ſo-
nò fortemente. Il per che fu toſto calato giu il ponte de
la prima torre; & eſſo paßò per lo ponte da l'altra par
te. Ma uſcendo d'un ſubito da la torre dodici caualieri
armati, li uennero tutti inſieme con le lancie baſſe ſopra,
e gliele ruppero in doſſo: Et egli, che non dormiua, incon
trò un di loro, e paßandolo da un canto à l'altro, il fece
andar morto à terra: E tratta toſto la ſpada, ſi poſe fra
gli altri con tanto ſforzo, che diſgratiato colui, ch'egli p
dritto giungeua; per che il faceua ò morto, ò ferito anda
re à trouare il terreno. Finalmente non eßendone piu
che tre reſtati in piè uiui, per non riceuere la morte, com
piendo piu à quello, che à le uite loro, che à quello, che à
l'honore doueuano, uoltarono le ſpalle a fuggire, penſan
do ſcampare e ſaluarſi nel caſtello: ma don Rogello, che
era molto leggiero, li ſeguì con la ſpada in mano; di mo

Biblioteca Civica
Comune di Verona
Assessorato alla Cultura
Progetto Mambrino

do che non hebbero tempo à prouedere a lo ſcampo loro; & un ſolo ſcampò la uita, che la chieſe in gratia. Il Prin cipe ſenza punto fermarſi ſi moſſe la uolta de la ſeconda torre; doue ſentì ſonare un corno, e uide toſto calare giu il ſecondo ponte; per lo qual don Rogel ſi poſe ſenza ſpa uento alcuno; & uſcito nel piano fu di un ſubito da al= tri dodici cauallieri gagliardamente aßallito, e poco mẽ che non fu poſto à terra, per ritrouarſi egli ſenza lan= cia; e ne fu gia alquanto ferito. Ma egli, che non ſoleua in ſimili tempi ſmarrirſi, ne ſi dimenticaua di quel, che fa re ſi doueua, hauendo mozze con la ſpada tre lancie, die= de ad uno di riuerſo coſi fatto colpo, che li tagliò mez= za ſpalla e teſta intiera: E uolgendoſi ſopra un'altro ca ualliero, che gli haueua un peſante colpo dato, di tal col= po il ferì ſu l'elmo, che fino al petto l'aperſe: E poſtoſi fra gl'altri, tali marauiglie facea, che nõ pareano d'huo mo mortale: Ond'era grã parte di q̃lli cauallieri morti, non potendo gl'altri ſoffrire coſi ſtrani colpi chieſero in gratia la uita. Et egli perdonando loro paßò toſto oltre ſenza intertenerſi punto per lo terzo ponte, che ſi calò giu toſto, che ſonò una trõba; al cui ſuono uſcirono quin dici cauallieri con azze e mazze ferrate in mano, & al tre ſimili arme; e tutti ſopra il ualoroſo Principe diede= ro, che andò con la ſua buona ſpada in mano à riceuerli: e poſtoſi fra loro di tal ſorte li colpia, che nõ haueano ar dire di accoſtargliſi accortiſi de' ſuoi terribili colpi. Al cuni nondimeno di loro, che haueuano gran uoglia di uen dicare i compagni, lo tolſero in mezzo dandoli coſi forti colpi e ſu l'elmo e per tutto, che li fecero alcune piaghe,



Biblioteca Civica
Comune di Verona
Assessorato alla Cultura
PROGETTO MAMBRINO

ma picciole per cagion de le ſue buone arme; e lo diſtordi rono alquanto. Il per che egli, che non haueua pari in ua lore, ritornando ſopra di ſe diede al primo che ſi uidde innanzi, tal colpo ſopra una ſpalla, che li mandò giu tut⁊ to quel quarto: E ſeguendo diede ad un'altro un tal ri⁊ uerſo, che li troncò à fatto una gamba: Non gia reſtaua eſſo per queſto di riceuere alcuni colpi, e tali, che ſe non foſſero ſtate le ſue arme piu che buone, eſſo ſi ſarebbe ſen za alcun dubbio à mal ricapito ritrouato. Ma egli facẽ do ſpalle à la torre ſi difenſaua: Finalmente ueggendo che lo ſtare iui rincolato li giouaua poco, uſci ſopra colo ro, che à guiſa di un toro pieno di puntelli, lo teneuano attorniato: & al primo che ſi ritrouò dinanzi, aperſe con tutto l'elmo la teſta: e ſeguendo fra gli altri coſi ſi oprò, che prima che paſſaſſe mezza hora, tagliò à tutti la teſta. E reſtando molto ſtanco ſi aßiſe un poco ſopra una pietra per ripoſarſi. Ma ueggendo che in ſimili tempi non biſognaua prendere ripoſo, fece quello che hor hora ſi dirà.

## Come don Rogello entrato nel caſtello combattè cõ li giganti e li uinſe; e ui liberò la Reina Sidonia, e la Reina di Galdapa, e dõ Brianges. Cap. XXII.

NOn molto ripoſo preſe il Principe don Rogello, che s'alzò ſu, & à piè uerſo il caſtello principa le ſe ne andò, e'l ritrouò aperto ſenza guardia; per che il gigante non dubitaua di coſa alcuna per tenere quaran⁊

Biblioteca Civica
Comune di Verona
Assessorato alla Cultura
PROGETTO MAMBRINO

ta cauallieri ne la guardia de le torricelle. Entrando dun que il Principe nel palco, & indi poi in un gran corti= glio, udì una uoce come di donna, che da una ſala del ca= ſtello uſciua e diceua. Gigante, fa quel che ti piace, e togli mi la uita, che io ſon contenta di ſacrificarla à la fama: e non uoglia Iddio, che io habbia a rõpere l'amore del mio Moraizello. Deh traditori, diceua un'altra uoce, credete uoi dunque, che ne Sidonia, ne io, habbiamo a potere rom pere l'amore, che a Moraizello, & ad Ageſilao portia= mo? Quando don Rogel udì tutte queſte parole alzò una uoce, e diſſe; Per mia fe, che ò io non ho ceruello, ò quella che io odo, è la bella Reina Sidonia. E coſi ſenza fermar ſi punto ſe ne entrò dentro quella ſala, e la uide aßiſa in terra; e preßo à lei un'altra bella donna, de le piu belle, che egli haueſſe mai in ſua uita uedute: Amendue ſtauano lagrimoſe & afflitte; & à le loro falde ſtauano poſti duo giganti armati di tutte arme, fuori che de gl'elmi; co' quali eſſe paſſauano quelle parole, che il caualliero udite haueua. Ora quando don Rogello entrò, e conobbe à fat= to la Reina Sidonia, diſſe; Beſtie contrafatte hora paga rete la diſcorteſia, che contra coſi alta ſignora commeſſa hauete: & uoi Sidonia ſignora mia non temete, per che qui è il uoſtro don Rogel di Grecia. Albora un de' gi= ganti s'alzò ſu, & allacciandoſi l'elmo traſſe fuo= ri un gran coltello dicendo; Hora uedremo che coſa ſa= prai tu fare: che ben mi credo, che tu ſia con ingan= no paßato per le mie torri, e non di altra manie= ra. Gigante, riſpoſe don Rogello, i tuoi cauallieri ſono paßati per quella, da la quale non potrai tu ſcam=

Biblioteca Civica
Comune di Verona
Assessorato alla Cultura
PROGETTO MAMBRINO

pare: E con questo si guardò d'un gran colpo, che il gigãte li tirò, saltando di trauerso; et esso diede a lui un'altro colpo, ma poco danno li fece per la forza de le sue armi. In questo tempo giunse l'altro gigante con una gran mazza di ferro per ferirlo da dietro: Ma la Reina Sidonia alzò una gran uoce, e disse, che si guardasse: Il perche il caualliero diede di trauerso un salto, e gli si pose dauanti amendue, che terribili colpi li tirauano: Ma la leggerezza e destrezza del Principe era tanta, che faceua loro tutti i colpi perdere, ferendo loro à l'incontro per molte parti. Pure non poteua tanto don Rogel fuggire, & ischiuare i colpi de gli auersarii, che à le uolte non sentisse la grieue mazza de l'uno, à le uolte il tagliẽte coltello de l'altro; non gia che per questo punto di stanchezza ò di uiltà mostrasse. In questo uscirono da una porta dodici uillani bene armati di corazza con azze, e capelline. Il che uedendo la Reina Sidonia, e l'altra donna che seco era; temendo di non riceuere qualche sinistro si posero per la porta, onde i uillani usciti erano, pregando Dio per don Rogello; per che la uittoria di lui era la salute e lo scampo loro. O imagine di colui, che in se conuertita mi tiene, dicea Sidonia, e quanto è grande il tuo ualore: che certo non potete degenerare da quel Moraizello in ogni eccellentia estremo. Deh Moraizello e come il trionfare di me, à uoi solo si concede, ò à cosa, che uostra sia. Non meno cose di innamorata diceua l'altra (che era la Reina di Galdapa) parendole, che questo caualliero ne la dispositione si rassomigliasse à la sua Daraida, quando primieramente la uide, essendo andata

Biblioteca Civica
Comune di Verona
Assessorato alla Cultura
Progetto Mambrino

à caccia, combattere co' suoi cauallieri: Onde si innamorò di lei pensando, che ella fusse huomo. Ma ritornando al proposito nostro, quando don Rogel uide uscire nela sala i uillani, per che non li prendessero le spalle si ritirò à la porta, doue entrate erano le due Reine, e qui con poco trauagliarsi si difensaua. Ma ueggendo in capo di un pezzo, che à questo modo niuno honor guadagnaua, uscì da la porta, e tolta ad amendue le mani la spada diede ad un de li giganti tal colpo, che li fece de la testa con tutto l'elmo due parti: & poi ad un di que' uillani diede un'altro cosi fatto colpo, che il diuise per mezzo, e fello cadere in due parti in terra. Ad un'altro giunse su la spalla, e l'aperse tutto da alto à basso. E riuolgendosi al gigante, che l'haueua ferito sopra una spalla, gli diede ne la gamba tal colpo, che gliela mozzò à fatto: e fu il gigante forzato à porre i ginocchi in terra. E don Rogel, che non dormiua, li diede in un punto un tal colpo con la punta del pie, che il fece andare con le spalle in terra: Onde postoli tosto il pie sul petto li mozzò il capo: E riuolto poi sopra que' uillani, che ui auanzauano, di modo menò fra loro le mani, che tutti gli cauò dal mondo, fuori che un solo, che dimandò in gratia la uita. E fatto questo restò cosi stãco, che bisognò sedersi in una seggia, per riposarsi un poco del trauaglio passato, che era stato assai piu che molto. Ma in questo tempo uscirono le due Reine, e si accostarono doue egli era dicendoli; Buon signor mio ditene per Dio se uoi piaga alcuna hauete, che molto ui doglia? Don Rogel quando le uide uenire si alzò in pie, e toltosi l'elmo si pose ginocchioni da

Biblioteca Civica
Comune di Verona
Assessorato alla Cultura
Progetto Mambrino

uanti à la Reina Sidonia; la quale conoscendolo il tolse fra le braccia,e lo basciò nel uiso con le lagrime su gli oc chi ricordandosi del Principe don Florisello. Non men la grime uersaua la Reina di Galdapa mirando don Ro= gello,che tanto al suo Agesilao si rassomigliaua: Ora il caualliero quando intese chi costei era, li basciò tosto la mano,molto pago de la beltà di lei. Poi si assise nel mez zo fra loro; e comandò à quel seruitore, al quale haue= ua donato la uita;che cauasse fuori tutti i prigioni , che nel castello erano. Colui tosto tolto un torchio di cera ac ceso, se ne entrò in una prigione oscurissima , e profon= dissima,doue si scendeua giu per cento passi: & apren= do i catenacci che ui erano,cauò fuori tutti i prigioni,di cendo loro come erano liberi, ma coloro rispondeuano; Buon' amico assai gran libertà è la morte, che ci uoglio= no dare:che questo è quello,che noi tanto desiderato bab biamo. Ma colui di nuouo affermò loro e giurò,che libe= ri erano per le mani d'un solo caualliero. Di che essi hā uemdoneli credito, tanto piacere riceuettero , che fatta di loro una lunga processione uscirono cantando lode à Dio,e ringratiandolo de la libertà,che lor data haueua: ma ne uscirono cosi debboli,e pallidi , che non pareuano uiui. E giunti dauanti à don Rogello,che quel seruito= re disse loro , che era quello che liberati gli haueua , gli si gittarono co' ginocchi innanzi per basciarli i piedi: ma esso dicea,che dessero à Dio le gratie de la loro liber tà. Et hauea gran cōpassione di uederli à quel modo:per che alcuni,che piu gran tempo stati ui erano prigioni,nō haueuano panni in dosso,con che le lor parti uergogno=

Biblioteca Civica
Comune di Verona
Assessorato alla Cultura
PROGETTO MAMBRINO

se coprirsi: & altri ui erano, che per uscire da quelle tan te tenebre, in uedere il lume del Sole cadeuano in terra: si che e don Rogello, e le due Reine ne lagrimauano per pietà: per che tutti questi erano cento cauallieri, cin quanta donzelle, & altrettanti scudieri. Ma finalmente doppo tutti gli altri entrò un caualliero, il quale ben che assai rabbuffato, e trasformato fosse, fu nondimeno tosto da don Rogel conosciuto; per che era don Brianges di Boetia. Onde alzatosi tosto in pie l'andò con le braccia aperte à trouare dicendoli; Deh signore e fratel mio in quanto obligo sono io à Dio, che mi habbia condotto à tempo di potere liberarui di tal prigione. Chi potrebbe mai dire il piacere, che sentì don Brianges, quando co= nobbe don Rogello, se non che gli pareua stare di se fuo ri per allegrezza, e diceua; Ben sapeua io signor mio, che per altra mano, che per la uostra non poteuamo noi es sere liberi; poi che per uoi tutte le auenture del mondo si serbano; e uoi solo siete il soccorso di coloro, che poco pos sono. E fatte le accoglieze debite con don Rogello, andò à basciare la mano à le due Reine: da le quali fu assai ben riceuuto: per che la Reina Sidonia molto bene il co= nosceua. Egli fu tosto don Rogel fatto disarmare, e cu= rare de le sue piaghe che non erano pericolose, per le mani di un di quelli prigioni, che assai di questa arte sa= peua; ben che egli molto ricusasse di uolere curarsi, e por si in letto, per essere assai piaghe picciole e di poco mo= mento. Ma la Reina Sidonia tanto nel pregò & impor= tunò, che ne le compiacque; e stette cinque di in letto. Ma chi potrebbe dire la allegrezza, che sentì Serindo, quan=

Biblioteca Civica
Comune di Verona
Assessorato alla Cultura
PROGETTO MAMBRINO

do uide il suo signore da un tanto pericolo libero: perche ne era stato con sopremo dispiacere finche fu poi mandato à chiamare nel castello.

## Come don Rogel si innamorò de la bella Reina di Galdapa: è di quello, che con lei passò è come poi si partirono la uolta de la citta di Guindacia. Cap. XXIII.

POstosi don Rogello in letto, e lasciatosi contra sua uoglia curare, ui stette cinque di, essendo del continouo uisitato da la Reina Sidonia, e da la Reina di Galdapa, de la quale era egli molto innamorato, & ella non men di lui: E perche don Brianges mai da lui non si partiua, non haueua egli tempo da discoprirle il suo core: Onde un di li raccontò quanto con la Infanta Persea passato haueua; e come si ritrouaua molto acceso de la bella Reina di Galdapa. Fatene pur uoi à uostro modo, li disse don Brianges; che io non uoglio gia perder ui piu parola, per che uoi diuentate leale; poi che ui pare cosa cosi brutta la lealtà. Lasciate uia coteste sciocchezze, rispose il Principe; che io mentre potrò, non resterò di godere: che gia anchor che il Re Amadis mio signore non fosse stato à la Reina Oriana cosi leale; non sarebbe gia egli per questo restato di meritarla, e di hauerla per moglie. Non sarebbe egli entrato, soggiunse don Brianges, ne la camera difesa, ne sarebbe passato per l'arco de gli leali amanti; ne haurebbe guadagnata la ghirlanda de' fiori: ne haurebbe cauata da l'incantamen

Biblioteca Civica
Comune di Verona
Assessorato alla Cultura
Progetto Mambrino

to Diana uostra sorella. Non mi dicete questo, disse don Rogello, per che don Florestano suo fratello ancho, se ben non fece queste proue, si godette nondimeno di molte belle donne. E per questo si dice, soggiunse don Brianges, che ogni sciocco ha la sua opinione. E detto questo si leuò su, & andò ad incontrare la Reina Sidonia; per che quella di Galdapa se ne ueniua uerso don Rogello; e tosto che giunse li disse; Signor mio come ui sentite? Mi sento tale rispose egli, che penso in breue morire. Non piaccia à Dio, disse la Reina, che cosi presto moriate; che troppo male ne uerrebbe al mondo: Ma ditemi che piaga è questa uostra, che cosi ui affligge? E' incurabile, rispose egli; e nel mezzo del cuore; & il suo rimedio da le mani di una donna sola dipende e consiste. La Reina, che ben si accorse doue andauano à ferire le parole del caualliero, facendosi cosi bella, come altra, che fosse al mondo, sorrise uaghissimamente, e con molta gratia soggiunse; Non ui togliete pena signor caualliero, per che chi ui fece la piaga, ui darà la medicina. Cosi piaccia à Dio signora mia, disse egli. E con queste parole le tolse una de le sue belle mani, e gliela basciò per forza. Ma in questo tẽpo giunse la Reina Sidonia, che li diparti: E cosi tutti entrarono in altri uarij ragionamenti e piaceuoli. Et à questo modo stette alquanti di don Rogello in letto à petitione di Sidonia fin che fu ben sano de le sue piaghe: Nõ restò già egli in questo mezzo di supplicare la Reina di Galdapa per lo rimedio de la piaga amorosa, che ella fatta gli hauea; la quale glielo promise il piu presto, che le si offerisse la comodità. In questo mezzo egli fece restitui

Biblioteca Civica
Comune di Verona
Assessorato alla Cultura
PROGETTO MAMBRINO

re à tutti color, che eran ſtati in queſto caſtello prigioni, quanto era lor ſtato tolto quando preſi furono: & poi di piu comparti à tutti, à ciaſcuno ſecondo la ſua qualità li teſori de li giganti, che copioſi erano e molti: E co ſi ne li rimandò tutti contenti à caſe loro, di modo, che le lodi che dauano à don Rogello, erano ſenza fine, e giungeuano al cielo. Ora egli un di, che ſtauano gia hor mai in punto per uolere partirſi, doppo deſinare pregò la Reina Sidonia, che haueſſe uoluto narrarli come fuſſe ſtata da que' giganti preſa. Et ella raccontò, come andando à uiſitare una ſua terra per un certo ſcandalo, che nato ui era con trenta caualieri ſoli, erano ſtate da quelli giganti preſe amendue, e morti tutti i ſuoi caualieri, che non ne era ſcampato pure uno, che haueſſe potuto portarne la nuoua. Lodato ſia Iddio, diſſe allhora don Rogello, che eßi l'han ben pagato, e ne hanno hauuto il caſtigo, che meritauano. Doppo queſto raccontò don Brianges il modo come ui era ſtato egli preſo: come s'è gia di ſopra ragionato à lungo. Ora eßendoſi gia poſti in punto tutti con deliberatione di douerſi la mattina ſeguente partire per la citta di Guindacia non potendo la Reina di Galdapa piu ſoffrire il fuoco, che per mezzo de la beltà di don Rogello le haueua amore acceſo nel petto; per che non uedeua gia piu rimedio alcuno di potere eßere de la uecchia piaga da Daraida guarita; ſi alzò ſu la mezza notte di letto ſenza eßere da niuno ſentita: E poſtaſi ſopra una ricchißima camiſa una robba di tela di oro fodrata di armellini, tolſe una candela di cera acceſa in mano, e ſe ne andò ne la camera, doue don Rogel

Biblioteca Civica
Comune di Verona
Assessorato alla Cultura
PROGETTO MAMBRINO

gel dormiua; e ui toccò l'uscio pian piano. Don Rogel, che non dormiua à quel tempo per li pensieri, che dietro à questa bella Reina lo ſuiauano, ſaltò toſto di letto, e tolta la ſpada in mano aperſe l'uſcio de la camera: Ma quando uide la Reina ſua ſignora, con incredibile piacere, gittando la ſpada in terra, e ponendo il lume in un candeliero di argento, che iui era; la tolſe in braccio dicendo; Deh bella ſignora mia e con che pagarò io coſi gran fauore, quanto è quello, che hora da uoi riceuo? Con questo, riſpoſe ella; che non habbiate à pagarmi con tenermi in meno di quello, in che tenuta mi haueте, per quello, che ho io hora fatto con uoi: per che ſe pazzia alcuna ho fatta, diatene ad Amore tutta la colpa. Deh ſignora mia, diceua egli non mi diciate per Dio tal coſa; che io prima potrò de la uita mia ſteſſa dimenticarmi; che di uoi mai. E con dire queſto ſoauiſſimamente la baſciaua con ſuo tanto contento, quanto haueſſe mai in ſua uita ſentito, per eſſere questa Reina aſſai bella. E coſi ſi ſtettero con gran piacere inſieme fin che la bella ſorella di Febo diede luogo à i chiari raggi del ſuo riſplendente fratello: A queſta hora ſi alzò ſu la Reina, e ſe ne ritornò nel ſuo letto aſſai lieta ſenza eſſere ſtata da niuno ſentita. E quando fu l'hora montarono tutti à cauallo, andando don Rogello e don Brianges di tutte le loro arme armati; e le due Reine ſopra i loro palafreni, laſciando in guardia quella fortellezza de le torri, che coſi ſi chiamaua; ad un caualliero attempato di caſa ſua; che era qui ſtato tenuto inſieme con tutti quegli altri, in prigione.

Biblioteca Civica
Comune di Verona
Assessorato alla Cultura
PROGETTO MAMBRINO

Come Fraudatore fece una gratiosa burla à don Rogel lo,& à la Reina Sidonia; i quali poi finalmente giunsero pure ne la citta di Guindacia.

Cap. XXIIII.

ANdauano con gran piacere la Reina Sidonia e don Rogello con la Reina di Galdapa,e dõ Briãges;& erano loro in ogni luogo che giungeuano, fatte grandi accoglienze,fin che in capo di otto giorni caualcando per una foresta costoro soli,per che la compagnia andaua innanzi;uiddero uenire per la strada, che essi faceuano,un caualliero tutto armato con una armatura uerde à tutta briglia correndo; al quale quando fu lor preßo,don Rogel disse;Per cortesia signor caualliero dite,che uiaggio è il uostro con tanta fretta. Lasciatemi signor caualliero,rispose egli,che io uo à cercare del miglior caualliero che habbia il mondo,per accapare la piu strana auentura,che mai si udisse. E dimandato da don Rogello,che auentura si fõsse questa; Adunque,rispose,nõ hauete uoi anchora intesa la auentura del secreto del core altrui? Nõ la ho io intesa,se uoi nõ me la dite,soggiunse don Rogello. Et egli,Per che mi parete buon caualliero,disse,uoglio narrarui quello,che io so di questa auentura,anchor che debbia per ciò intertenermi alquanto; che io uo à cercare d'un caualliero mio cugino,che è il miglior caualliero;che calzi sprone. Sappiate adunque,che in queste contrade fu un gran Mago,il quale s'innamorò di una bellißima donzella,che era del paese stesso; E

Biblioteca Civica
Comune di Verona
Assessorato alla Cultura
Progetto Mambrino

godendo finalmente insieme de' loro amori, uolse la disgratia, che la donzella morisse: Di che gran pena riceuette il Mago: Onde per l'amor grande, che le portaua la incantò nel piu alto d'un castello, che è qui innanzi nõ molto: E ui oprò questo incantamento; che la donzella pare che uiua stia, e dice chiaramente à ciascuno quello, che ha in core colui, ò colei, che egli ama, ò ne la cui compagnia ua. Strana auentura è questa, che detta ci hauete, disse don Rogello. Et à tutti uenne gran uoglia di andare a prouarla, e spetialmente a la Reina Sidonia per uedere il core del suo Moraizello, & à la Reina di Galdapa p dare ad intendere a don Rogello il molto amore, che li portaua. Don Rogello adunque, che s'accorse del desiderio di queste Reine, pregò il caualliero che hauesse uoluto per cortesia mostrare loro il castello. Et egli rispose; Signor caualliero, per che mi parete persone, che il meritate, io son contento di farlo, anchor che uolontà non ne hauessi, per che di fretta andaua, come uoi uedete. Don Rogello il ringratiò assai dicendo, che sperana un di potergliele seruire. E cosi postisi tutti in camino guidati dal caualliero de le arme uerdi, uscirono da quella foresta, & entrati un pezzo à dentro in un'altra, uidero un castello, che à don Rogello, & à don Brianges parue di hauerlo altra uolta ueduto, ma non si ricordauano ne quando, ne come. Albora il caualliер uerde mostrandolo loro disse; Signori in quel castello potete entrare à uostro piacere à prouare la auentura, che io non uoglio altramente montarui suso, per esserui gia molte altre uolte stato. E cosi smontati i duo Principi di cauallo aiuta-

Biblioteca Civica
Comune di Verona
Assessorato alla Cultura
PROGETTO MAMBRINO

rono à ſmontare da i loro palafreni le due Reine; e laſciando a Serindo tutte queſte caualcature ſe ne entrarono eßi dentro il caſtello,e ui montarono ſu per una ſcala non troppo ben fatta.In queſto il caualliero da le arme uerdi,che con Serindo reſtato era,diße; Buon ſcudiero per che non montate ſu anchor uoi a prouare la auentura co' ſignori uoſtri,ſe innamorato ſiete;che io fra queſto mezzo ui terrò i caualli. Molte gratie, riſpoſe Serindo;per che un caualliero mi auisò in modo in queſto paeſe,che non fidarò piu giamai i miei caualli à chi non conoſco. O che fece bene colui,che coſi bene auiſato ui laſciò. E con queſte parole accoſtādogliſi gli isbrigliò in un pũto il palafreno;il quale quando ſenza freno ſi uidde,cominciando à ſaltare,& à dar calci gittò uia lo ſcudiero di ſella. Allhora quel caualliero tolſe i caualli,che inſieme preſi p le redine ſtauano,e diße;Signor ſcudiero,p che mi pare,che non state bene auiſato, uoglio laſciarui à piè, per che ſappiate,che in terreno di Fraudatore hauete di maggiori auiſi biſogno. E toſto poi diede uoci al caſtello, a le qual uoci ſi fecero in una feneſtra i duo caualieri con le due Reine,che non ritrouauano coſa alcuna nel caſtello;e don Rogel diſſe;Signor caualliero qui non ritrouiamo noi coſa alcuna di quelle,che detto ci hauete. Come nò?riſpoſe Fraudatore( per che eßo era il caualliero da le arme uerdi.) Adunque non ſapete uoi la intention mia,e'l mio core, che è di uoler torui i uoſtri caualli e palafreni,per che mi paiono buoni?e di laſciarui medeſimamente coſi bene auiſati, come lo ſcudiero uoſtro? e per principio ancho di paga di quello,che dal mio caſtello ui

Biblioteca Civica
Comune di Verona
Assessorato alla Cultura
Progetto Mambrino

togliesse, quando ui attaccaste il fuoco: E per ciò restate ui a la mala uentura, che io uo a uedere di potere hauere ancho, se posso, le arme uostre, per compimento del ualore de' caualli. E detto questo si parti, & discostatosi alquanto dal castello diede i caualli a duo suoi seruitori, che iui l'aspettauano; se ne ritornò con un palafreno p le redine nel castello, e diede uoci a coloro, che dentro ui erano: Il per che si fecero su la porta del castello con molto sdegno de la burla, che hauuta haueuano; e don Brianges ueggendolo disse; Signor caualliero diateci per cortesia i caualli; che la signora Reina ui promette di daruene due uolte tanti, se ne la sua città andrete. Per questo apunto ritornaua io, soggiunse Fraudatore; sapendo che la Reina mia signora qui era: e la ho uoluta seruire di questo palafreno, per non cadere in fallo di ribellione, ò di tradimẽto; e pche nõ uada à piè insieme con la signora Reina di Galdapa, nõ essendo auezze à fare molto camino a piedi. Ma per dare a uoi qualche trauaglio, anzi p darui da intertenerui alquãto, uel uoglio dare senza freno: E dicendo questo tolse al palafreno che cõducea, la briglia; gittãdola iui in terra a tutto corso del suo cauallo si andò uia p la strada, onde ritornato era. Nõ puote fare che nõ ridesse dõ Rogello, anchor che molto sdegno hauesse cõtra Fraudatore; ueggẽdo esserne stato tãte uolte schernito. E don Brianges disse; Questa uolta non posßiamo noi dolerci di lui, poi che ci ha molta cortesia usata la sciãdoci duo palafreni, p che ui possano q̃ste signore Reine caualcare. Mala uentura haggia egli, disse don Rogel, che cosi mala notte mi diede ne la mina del suo castello.



Biblioteca Civica
Comune di Verona
Assessorato alla Cultura
PROGETTO MAMBRINO

E tosto segui raccontando à quelle Reine quanto a lui, & à don Brianges con quelle tre Infante auenuto era un'altra uolta con Fraudatore: Di che assai quelle signore risero. Poi aiutarono a Serindo a prendere i palafreni, che in capo di un gran pezzo, e con molto affanno li presero: e lo scudiero raccontò quanto col caualliero passato haueua. E per che era gia tardi, fecero montare le due Reine à cauallo, & essi importunati da loro ui mõtarono in groppa: fin che nel primo luogo, oue giunsero, presero altri caualli da le genti de la Reina, che gli aspettauano: E cosi caualcarono con gran piacere ridendo de la burla di Fraudatore fin che a la citta di Guindacia giunsero; doue la Reina Sidonia comandò al Duca di Alfarza, che con ogni prestezza possibile apparecchiasse la maggior armata, che fare si potesse nel regno suo, per douere andare à soccorrere Costantinopoli. Il che fu tosto dal Duca essequito, come appresso si dirà.

## Come la Reina Sidonia con grossa armata si parti per soccorrere Costantinopoli; e come la Reina di Galdapa si restò nel regno suo, e parturi un bel figlio. Cap. XXV.

FEce con molta fretta la Reina Sidonia toccare tãburro ne la sua Isola, & in breue raunò insieme xxx. mila caualieri, e L. mila fanti. Et essa stessa in persona uolse con questo soccorso andare, si per uedere Diana sua figlia, come il suo Moraizello. Furono adunque tosto posti in punto gran copia di uascelli, per con-

Biblioteca Civica
Comune di Verona
Assessorato alla Cultura
PROGETTO MAMBRINO

dure queste genti: & le due Reine con don Rogello, e cõ don Brianges, che con questa armata andare doueuano, s'imbarcarono in una bella, e gran carracca: e finalmente essendo il tempo prospero diedero le uele al uento: Ma in capo di cinque giorni si mutò il tempo con tanta tempesta, che non sapeuano che mezzo tenersi nel nauigare: che anchor che quella carracca doue le Reine andauano fosse assai buona; non per questo non era assai trauagliata dal mare con quanti dentro ui andauano, e spetialmente la Reina di Galdapa, che era gia grauida di don Rogello: che se questo Principe stato non fosse, ella si sarebbe mille uolte ò morta di paura, ò doluta. Ma in capo di sei giorni, che con questa tempesta nauigarono, uidero da lontano terra, e ui si drizzarono tosto: e giunti presso al porto si auidero esser giũti nel regno di Galdapa. Di che gran piacere sentirono tutti, e spetialmente la Reina istessa di Galdapa per ritrouarsi grauida. Onde mandò tosto à fare intendere nela sua città, che essa era nel porto: Il per che uscì tosto una gran caualleria a riceuerli. E smontate a terra le due Reine p mano di don Rogello, e di don Brianges, fu la Reina di Galdapa con gran solennità riceuuta da i suoi uassalli; e montate sopra ricchi palafreni se ne andarono in palazzo sotto un bel palio di broccato, che a questo effetto solo portato haueuano da la città. Ora qui con gran commodità, e piacere si riposarono dieci giorni, con gran contento di don Rogello spetialmente, che ogni notte con la Reina dormiua: E cosi qui appuntarono, che ella si restasse per essere grauida; anchor che con grãde affanno



Biblioteca Civica
Comune di Verona
Assessorato alla Cultura
PROGETTO MAMBRINO

di lei,che haurebbe uoluto seguire il suo amante;ma non potẽdo altro farne,se lo sofferse.Onde ne fece tosto motto a la Reina Sidonia dicendo; che essa uolea restarsi nel suo regno,cosi per sentirsi mal disposta, come per che pensaua mandar una armata in soccorso di Costantinopoli, poi che non meno ui si sentiua essa obligata a farlo, che qual si uoglia altro lor Principe amico.

La Reina Sidonia anchor che si accorgesse de la cagione che la faceua restare, le rispose nondimeno a questo modo; Buona signora mia a me pare, che il facciate, per che è ben ragione; e non serà poco l'obligo, che con tutti quelli Principi ne acquistarete.

In questo mezzo giunsero al porto tutte le naui de la Reina Sidonia,che non ue ne mancò pure una: di che gran piacere hebbero,per che con molto pensiero ne stauano.Et essendo gia rassettato il tempo,e soffiando prospero il uento,licentiati da la Reina di Galdapa se ne andarono nel porto per imbarcarsi; fin doue la innamorata Reina gli accompagnò,essendosi prima in secreto col suo amante licentiata con un mare di lagrime, che amendue uersate haueuano,per che molto si amauano. Ora essendo tutti imbarcati con buon tempo partirono la uolta di Costantinopoli.La Reina di Galdapa, che restò, per celare il suo uentre, se ne andò in una sua delitiosa uilla,doue à gran spasso,e molto à piacere ne passò fin che uenne il tempo del parturire; che parturì un bello Infante;de la cui alta caualleria molti segni nel suo nascimento apparuero;e spetialmente, che nel petto hebbe certe strane lettere, che quando poi si poterono leggere,

Biblioteca Civica
Comune di Verona
Assessorato alla Cultura
Progetto Mambrino

à questo modo diceuano; Quando i duo generati di leone con la terza generata si congiungeranno, allhora il picciolo Infante ribaurà suo padre. Non si poterono per allhora queste lettere ne leggere, ne intendere: Ma si uidero poi chiaramente e si intesero, come appresso al suo luogo si dirà ne la terzadecima parte di questa historia; doue non poca mentione de le sue alte caualleríe si farà. Fu questo Infante dato à nudrire secretamente ad un caualliero creato è molto fedele de la Reina, al quale ella con giuramento di douere tenere secreta questa facẽda, si discouerse. E fu questo fanciullo chiamato don Argantes, che non solamente fu poi Re di Galdapa, ma di molti altri Regni intorno ancho come se ne farà mentione al suo luogo. Ma noi hora lasciaremo questo, per ragionare di q̃llo, che fa piu al proposito de l'historia nostra.

## Come l'armata de la Reina Sidonia fu da la tempesta trasportata ne l'Isola del lago bianco; e come la Reina con don Brianges ui fu incantata. Cap. XXVI.

NAuigaua don Rogel con gran piacere in compagnia de la bella Reina Sidonia: e gran contentezza sentiua di hauere lasciata nel regno suo la Reina di Galdapa per non menarla seco per cagion de la Infanta Leonida sua signora, la quale molto amaua. Ma per che le cose ordinate nel cielo dal signore, non si possono da li huomini disturbare; si leuò di modo un tempo contrario nel mare, e con cosi furibondi uenti, che tra-

Biblioteca Civica
Comune di Verona
Assessorato alla Cultura
PROGETTO MAMBRINO

ſportò tutte le naui inſieme preſſo una Iſola couerta in modo di nebbia,che quaſi non ſi diuiſaua ; e fu per un ſolo marinaio conoſciuta,che era l'Iſola del lago bianco,il che quando don Rogello udì , ne ſentì gran piacere,per che haueua inteſo dire gran coſe de le auenture di queſta Iſola: Onde ſupplicò la Reina , che mentre che non ſi quietaua,& abbonacciaua il mare, gli haueſſe uoluto dare licentia di potere andare un poco uedendo quel paeſe:Et ella gliele concedette , ben che con gran paura di non perderlo . E uolendo ancho ella ſmontare in terra, fece ſorgere le naui:e fatto porre in mare un battello con dodici remi ui montò ſu con don Rogello,con don Brianges,col Duca di Alfarza,e con altri cauallieri de' principali de l'armata.Ma non piu toſto cominciarono i dodici marinari à ſpingere i remi auanti , che il mare ingroſſò di modo, che penſarono di douere annegaruiſi tutti : per che à le uolte ſi ritrouauano coſi in alto ſu le onde:che pareua che toccaſſero le nuuole;à le uolte coſi in baſſo,che parea lor di uedere la arena aſciutta del fondo del mare;di modo che tutti per la paura ſi caddero ſul battello tramortiti, fuori che il generoſo e ſenza pari don Rogel di Greciaſche tolti duo remi in mano , poco de la uita ſua rincreſcendoli, ma doglioſo per quella de la Reina e de gl'altri cauallieri,che ui erano:cominciò à remare fortemente ponendoſi per quella nebbia à dentro:Ma quanto piu auanti andaua , piu il mare ſi andaua abbonacciando;di modo che quando fu del tutto fatto tranquillo e piano ſi trouò col battello in una aſſai dilettenole riuiera,coſi di belle fontane che nel mare ueniuano

Biblioteca Civica
Comune di Verona
Assessorato alla Cultura
PROGETTO MAMBRINO

à ſcaricare le loro acque, come di uaghi paſtini di alberi, che gran diletto à la uiſta porgeuano. Allhora don Rogel laſciando toſto i remi, tolſe con mano de l'acqua del mare, e ne gittò nel uiſo di don Brianges, e de la Reina, e di quegli altri caualieri, che come da un profondo ſonno ſi deſtarono ringratiando Iddio per che ſi uedeuano fuori di quel pericolo. E toſto don Brianges, & il Duca di Alfarza ſmontarono in terra cõ la Reina per braccio: Ma non piu toſto poſero i pie ne l'Iſola, che ſi ritrouarono conuertiti in duo uaghi cerui, e la Reina Sidonia in una bella Aquila. Quando don Rogel uide queſto con uoce dolorosa diſſe; O uagliami Iddio, e che diſauentura grande è queſta? Deh che gran diſgratia ſarebbe, ſe coſi fatte perſone à queſto modo ſi perdeßero: però non mi ſerà coſi inimica la Fortuna, che o non ui reſti incantato anche io, ò che non ponga coſtoro in libertà. E detto queſto s'accoſtò per ſaltare in terra: ma ſi ſentì toſto dar uoci dietro; e uolgendo la teſta per uedere quello che foße; uide che era una donzella, che uenia ſopra un palafreno correndo ſu per lo mare, come ſe ſopra un ſodo terreno andaſſe: di che non poco attonito reſtò. La donzella giunta à la barca, e fatta con don Rogel molta creanza li diße; Signor caualliero una perſona, che molto il uoſtro bene deſia, ui manda queſto guarnimento per che ne la uoſtra ſpada il ponete: per ciò che oltra che egli è coſi ricco, come uedete; ha tal uirtu, che portandola con uoi, non ui potrà coſa alcuna nocere, che di incãtamento, ò di ueleno ſia. Signora donzella, riſpoſe egli, io non ſo, chi il uoſtro ſignor ſi ſia: ma egli mi ha ſoccorſo

Biblioteca Civica
Comune di Verona
Assessorato alla Cultura
PROGETTO MAMBRINO

in tal tempo, che io ne li resto in molto obligo; & spero in Dio di potergliele un di seruire. Egli mi diede ancho, soggiunse la donzella, questa carta, che io ue la desi; ma che uoi non la apriste fin che non haurete ritrouata la carrafa de l'acqua del sepolcro: E detto questo li diede la carta; e tosto in un punto si sommerse essa con tutto il palafreno nel mare. Di che restò assai marauigliato il ca ualliero; e molto nel core suo ringratiaua il signore Iddio che l'haueße à quel modo in tal tempo soccorso. Egli si serbò molto ben quella carta: e con un martello, di che so= gliono sempre andare prouisti i marinari; tolse uia il guarnimento che era ne la sua spada, che se bene era assai ricco, non haueua però à fare con quell'altro, che gli ha= ueua la donzella portato, cosi in ricchezza, come in uir tu; per che era tutto fatto di una pietra trasparente co me un cristallo, saluo che il pomo, che era d'un marauiglioso smeraldo. Ora doppo che hebbe il caualliero ripo= sto questo guarnimento ne la spada sua, facendosi il se= gno de la croce saltò in terra: restando assai marauiglia ti di quello che ueduto haueuano, quelli caualieri che nel battel restauano; e pregando Iddio, che l'aiutaße, per che poteße dare libertà à la Reina & à gli altri. Ma non piu tosto pose don Rogello il pie sul lito, che incominciò à tremar fortemente la terra: e quanto piu egli oltra an daua, piu li tremaua il terreno di sotto, di modo che egli ne cadeua à le uolte giu, et à questo modo andò innanzi fin che giunse in una seluetta di spessi alberi, et alti mol= to à modo di pigne con frutti sopra in guisa proprio di pigne, ma erano come sassi, duri. Non piu tosto incomin

Biblioteca Civica
Comune di Verona
Assessorato alla Cultura
Progetto Mambrino

ciò egli à caminare per sotto questi alberi,che comincia-
rono à piouerli sopra di que' duri frutti in tanta copia,
e con tanto impeto,che l'intronauano tutto di sotto le ar
me:Onde fu forzato ad alzarsi lo scudo su la testa : ma
era cosi spessa la pioggia e cosi uehemente di que' duri po
mi,che il faceuano ginocchiare, & à le uolte ancho cade
re; di modo,che esso si ritrouaua con tutte le arme piste,
e la carne ancho di sotto contusa e con molte liuidure , e
con lo scudo tutto spezzato. Ma egli tanto sofferse (ben
che se non fosse stato il nuouo guarnimento de la sua spa
da,che tanta uirtu haueua,non haurebbe egli potuto fa-
re di non morirui) che finalmente passò quel boschetto;e
que' pomi restarono di piouere;e si uedea di loro tutto il
terreno couerto,tanti caduti ne erano.E per che dal bat
tello tutto questo assai ben si uedeua;tutti quelli cauallie
ri che ui erano,pregauano Iddio,che l'aiutasse e liberasse
da quel pericolo.E certo che sarebbono smontati à terra
ad aiutarlo,se haueßero creduto di potere giouarli.Ora
uscito don Rogel da quella faticosa e cosi trauagliata sel
uetta, si ritrouò in un uerde prato:nel mezzo del quale
era un gran lago cosi bianco,che pareua à punto, che di
latte quagliato foße: nel mezzo del lago senza parerui
altramente terra,si uedeua fundato un bel castello , che
di oro fino pareua.Da la porta di questo castello fino à
terra nel prato era un ponte marauigliosamente stret-
to:E tutta quella campagna si uedeua piena di uarie
sorte di animali,come sono orsi,tigri,leoni,dragoni, ser-
penti,cerui, porci,e tutti erano quieti e mansueti senza
fare à niuno alcun male:ui erano ancho molti belli au-

Biblioteca Civica
Comune di Verona
Assessorato alla Cultura
PROGETTO MAMBRINO

gelli,che dolcemente cantando andauano . Gran diletto prese don Rogello ueggendo cosi uaga e delitiosa quella campagna:e pensò tosto che quelli augelli,e uarij animali douessero essere persone incantate, per quello che haue ua ueduto de la Reina,e di don Brianges e del Duca : Il per che desideroso molto di dare lor libertà , anchor che molto stanco si ritrouasse , si pose à gire la uolta del lago bianco,che si uedeua auanti:Ne molto oltra andò, che si uide uenire incontra duo belli cerui, che gemendo pare ua che uolessero basciarli la mano:Gli si impose medesimamente sopra l'elmo una bella aquila, la quale incominciò dolcissimamente à cantare.Deh signora mia,disse allhora don Rogello,e uoi altri miei buoni amici (che ben si pensò chi essere poteuano) che io delibero ò di morire, ò di darui libertà.E detto questo si mosse con grande ardimento à la uia del lago,doue p che uicino era,assai presto giunse:E uolendo porsi per lo ponte si uide dinanzi un pilastro con certe lettere Greche,in lui intagliate,che diceuano;Quando il figliuolo del forte leone qui giungera per suo alto ualore,e sonando la cornetta , che à lato al ponte ritrouerà:uincerà le guardie de l'incantato castello,potrà ritrouare il rimedio de gli incantati animali.Letto che hebbe don Rogel questo scritto s'accostò al fianco del ponte,e sonò la cornetta che ui ritrouò : al cui suono cõ gran strepito le porte del castello si apersero,e ne uscì un caualliero assai membruto, come un gigante, sopra un gagliardo cauallo;& armato di forti piastre di acciaio,con una grossa lancia in mano : ilquale senza nulla dire se ne uenne à tutta briglia con la lancia

Biblioteca Civica
Comune di Verona
Assessorato alla Cultura
PROGETTO MAMBRINO

à la resta sopra don Rogello per incontrarlo: Ma egli che il uide à questo modo uenire diede un piccio= lo salto di trauerso per non cadere nel lago, e ferì il cauallo del suo aduersario ne gli piedi di dietro, che gli troncò di netto le gambe; e'l fece cadere col suo signore à terra; ilquale se ne isbrigò tosto; ma non puote cosi presto prendersi, che don Rogel non li desse duo gran colpi di spada nel braccio dritto, che ue li fece due pia= ghe. Il caualliero membruto imbracciando lo scudo trasse fuori un tagliente coltello che al fianco haueua: E cosi cominciarono una fiera battaglia: Ma le ferite che ha= ueua nel braccio quel caualliero, non li lasciauano dare colpo forte: non restaua gia per questo di colpire di mo= do, che quando giungeua il suo contrario, nol facea fino al uiuo risentire. Ma don Rogel andaua cosi leggiero e destro, che rarissimi erano i colpi, che riceueua; & esso fe riua à l'incontro di modo il suo aduersario, che il faceua andare per piu di dieci parti ferito: Et in capo di una hora, che era durata la battaglia, cominciò il caualliero del castello ad indebolire, & à perdere le sue forze: Di che accorgendosi don Rogello di tanti colpi lo caricò, e tãto grieuemente, che il fece uerso la porta del castello ri tirare: Ma non piu tosto à la porta quel caualliero giun se, che egli disparue, e le porte del tutto si aperserose ne uscirono tosto duo gran leoni incoronati, che sopra don Rogel se ne uennero; & un di loro lo tolse per lo scudo che era tutto rotto e guasto: e presolo fra le unghie, ben che di fino acciaio fosse, lo lacerò tutto, come se fosse stato di carta: l'altro leone uenne per aggraffiar lo nel guar=

Biblioteca Civica
Comune di Verona
Assessorato alla Cultura
PROGETTO MAMBRINO

dabraccio,ma egli li diede tal colpo che li tagliò la testa con gran parte del collo:e non fermandosi quiui il ferro giunse à l'altro leone ne la gamba dinanzi,e gliela tron cò netta : E uolendo il leone co' denti sopra il caualliero auentarsi,li diede egli tal colpo,che li diuise per mezzo il corpo,e'l fece andare in duo pezzi in terra. E senza punto rattenersi se ne entrò nel castello: ma à pena ui fu dentro che si chiusero con gran strepito le porte,et esso si ritrouò in un bel portico riccamente lauorato;e ui era una porta aperta,per la quale gran chiarezza entrauaze d'intorno à questo luogo uide molte historie passate cosi di battaglie un per uno,come di zuffe campalize di estremi e grandi amori passati gia al mondo.

Ma non hebbe egli gia tempo à poterui molto mirare;p che per la porta del cortile entrò un grande huomo seluaggio armato tutto di forti piastre di acciaio , fuori che la testa,ne la quale portaua una cappellina di uno osso di serpente.Costui se ne uenne sopra don Rogello cõ una gran mazza di ferro in mano tirandoli terribilißimi colpi.Molto si spauentò dõ Rogello uedendo un cosi fiero animale,e con molta destrezza si guardaua,che cõ qualche colpo non lo giungesse,che ben conosceua,che nõ non ne haueua piu che di uno bisogno,per uscire da questa uita,se egli giunto l'hauesse . Attendeua adunque a guardarsi , non restando gia quando poteua , di ferire di forti colpi l'huomo seluaggio. Et à questo modo andarono due grosse hore senza potersi l'un l'altro uincere. Di che si ritrouaua desperato,e confuso il Principe;uegendo che la sua spada poco ne le arme de l'auuersario tagliaua:

Biblioteca Civica
Comune di Verona
Assessorato alla Cultura
PROGETTO MAMBRINO

tagliaua:onde deliberando di porre in auentura tutta questa battaglia,con molto sdegno contra se stesso, finse di uolere aspettare un colpo del nemico: e non piu tosto l'huomo seluaggio lasciò cadere giu il suo grieue bastone,che egli si strinse con lui spingendoli la punta de la spada ne l'occhio con tanta forza,che fin dietro li passò il ferro:Ma non puote tanto guardarsi,che non fosse anche egli giunto da lo hastile del bastone inimico:onde in un tempo stesso egli cadè distordito in terra, & l'huomo seluaggio morto da l'altro canto.

## Come don Rogel di Grecia accapò la auentura,e liberò la Reina Sidonia con tutti i cauallieri,che iui incantati si ritrouauano. Cap. XXVII.

TAnto stette don Rogel caduto in terra per lo colpo,che haueua da l'huomo seluaggio hauuto, che sopragionse la notte,e comparue con la sua luce,che dal risplendente Febo riceue,la bella Luna, dando al mõdo parte de la chiarezza, che per la absentia del Sole li manca. A questa hora adunque ritornando ne' suoi sentimenti si alzò su il ualoroso Principe mezzo distordito: e ueggendosi morta à canto quella cosi terribile, e gran bestia,al lume che da le mura di quel luogo usciua; che era tanto come se cento torchi accesi stati ui fossero; si assise sopra un poggio,che iui era: e stette gran pezzo contemplando quelle figure,che iui uedeua, assai stanco: E mirando hora à questa parte,hora à quella, uidde sopra la porta certe lettere Latine bene intagliate, che co

Biblioteca Civica
Comune di Verona
Assessorato alla Cultura
PROGETTO MAMBRINO

ſi diceuano;Quando la poßente Aquila haurà le ſue ali reali ſteſe,mutata da la ſua prima figura;e che il leone figliuolo del gran leone,macchiatore de la ſua coſi antica lealtà giungerà qui,hauendo rotte le forze de gli miei incantamenti,farà che le perſe figure ne l'eſſere loro ritorneranno con l'acqua de la incantata giarra. Ora di queſto modo ne paßò il caualliero tutta la notte,che non hebbe ardire di chiudere gl'occhi al ſonno.Comparſa poi la mattina & eſſendo ſtate da i raggi di Febo diſcacciate da la terra le tenebre de la notte,il Principe ſi alzò ſu; e ſenza piu rattenerſi ſi poſe per la porta, che nel corti le uſciua,che era aſſai grande,e con molta arte lauorato.Nel ſuo mezzo era come un bel campanile ad otto angoli,che di un fino rubino pareua,e ſi ſoſtentaua ſopra otto pilaſtri di argento fino: E ſtaua tutto circondato, (a maniera di un letto)di una come trabacca di broccato fino,con baſtoni & ricche fibrette di oro;che nulla di quanto dentro era,potea uederſi:Et era tutto inchiaſtrato di ricche pietre pretioſe,che col Sole, che ui daua , riſplendeuano,come il Sole iſteſſo.Qui adunque ne uenne toſto il Principe,non ueggendoui altra porta, onde poteſſe ad altra parte andare:E toſto che ui giunſe,aperſe la cortina,per uedere che coſa iui foße ; e ui uidde un ricco ſepolcro di criſtallo; dentro il quale ſi uedeua una picciola caſſetta di oro chiuſa con una chiaue,che ne pendeua.In cima del ſepolcro ſtaua rauuolto e giaceua un gran ſerpente , che era quattro braccia lungo,e groſſo quanto è il corpo di un bue.Quando queſto fiero ſerpe uidde il Principe,diſfacendo à poco à poco il giro de

Biblioteca Civica
Comune di Verona
Assessorato alla Cultura
Progetto Mambrino

la ſua longa coda,et aprẽdo le ſue grandi ale uſcì da ſot to le cortile nel grã cortile,e facendo un forte fiſchio ſe ne uenne ſopra il c auallier o;che ben che col ſuo genero ſo e gran cuore nõ poteſſe di coſa alcuna ſpauentarſi,nõ puote nondimeno fare,che di queſta non ſentiſſe qualche ſpauento;& alhor maggiormente,quando uidde che ha uendoli dato un gran colpo,la ſpada riſaltò à dietro:per che il ſerpe era couerto di certe ſquame uerdi coſi dure, che non erano arme al mondo,che le haueſſe potuto ſpez zare ne fendere.Ora il ſerpente andò ſopra il cauallie= ro pẽſando aggraffiarlo con le ſue forti unghie:ma egli ſi ritirò dietro à una colonna di quelle,che erano nel cor tile:onde il ſerpe,che andaua per fare la caccia,ſi appre ſe ne la colonna,e ne tolſe uia un gran pezzo con le un= ghie; facendo coſi ſpauenteuoli fiſchi, che ne intronaua il ualoroſo Principe ; & ingegnandoſi di corlo fra le un= ghie. Ma egli era tanta la deſtrezza del caualliero, che non ſi laſciaua mai giungere; e ſempre che eſſo poteua, non reſtaua di ferire il ſerpe benche poco li noceſſe:on= de certo qui poco giouato li ſarebbe il ſuo gran ſforzo, ſe la uirtu de la ſua ricca ſpada ſupplito non ui haueſſe; perche contra ogni ueleno oſtaua. Et a queſto modo an darono preſſo à due hore,ſenza che egli poteſſe in par= te alcuna offẽnder il ſerpe;il quale percoteua lui à l'in contro tal uolta con la ſua coda di coſi fatti colpi,che il diſtordiua. O ſignore Iddio mio , diceua don Rogello, aiutami qui,ſe ti piace: O Leonida ſignora mia uaglia mi la uoſtra beltà,ſenza laqual non penſo potere co= ſa,che uaglia,fare.In queſto tempo il ſerpe ſi alzò in al

Biblioteca Civica
Comune di Verona
Assessorato alla Cultura
PROGETTO MAMBRINO

to con le ali pensando poter corlo fra le ungie: Et il ca ualliero,che il uide alzar su ne l'aria, si pose la spada cõ la punta in su sopra l' elmo,e chinò un ginocchio in ter ra. Il serpe uenia cosi furioso e forte,che si lancio con tut to il corpo sopra la spada,e ui si ficcò fino al manico; e gli si diuise in due parti il core per mezzo: E con la rab bia de la morte,con la quale giu calò,si colse don Roge l lo di sotto,e piu di uinti piaghe li fece,ma per che la feri ta del serpente fu mortale, cadè giu tosto morto in ter ra;& il caualliero si alzò molto ferito,e dirotto: e tirã do la spada fuori fece uscire da quel crudel serpente un ruscello di sangue,che tutto il cortile ne tinse. Don Ro= gello quando uidde quella cosi fiera bestia morta,e la cõ templò quanto era grande e terribile, ponendo i ginoc= chi in terra ringrantiò infinitamente Iddio,che da tãto pericolo liberato l'hauesse. E senza punto fermarsi ritor nò doue haueua ueduto il sepolcro:& entrato dentro in quel luogo ui uidde un scritto,che à questo modo diceua. Nel tempo che il brauo leone haurà dome le serpentine,e non incantate forze col suo molto potere, cauando la giarra del secreto da la picciola cassetta,haurà il suo fine quello,che egli desia. Lette,che hebbe don Rogel que ste lettere, senza punto indugiarsi diede tal colpo nel sepolcro col pomo de la spada,che ne fece pezzi: e tolta la picciola cassetta che iui era, la aperse con la chiaue che ne pendeua:& ui ritrouò dentro un corno di oro, et un picciolo libretto assai bẽ guarnito, con una giaretta di cristallo piena di una acqua cosi odorifera,che gran cõ solatione e conforto a gli spiriti daua; in tanto che don

Biblioteca Civica
Comune di Verona
Assessorato alla Cultura
Progetto Mambrino

Rogello con questo odore solamente fu guarito de le sue piaghe. Egli stando assai marauigliato di uedere queste cose, si ricordò de la carta, che la donzella data gli haue uaze cauatalasi di seno uidde che à questo modo diceua; A uoi don Rogel di Grecia specchio di tutta la caualleria del mõdo, Principe de gli duo alti Imperii, de la grã Bertagna, e di Gaulazio il Mago Alchifõ perscrutatore de' secreti del cielo, e de' suoi ueloci e rapidi corsi, faccio à saperui che stando io & Vrganda mia moglie pensando ne le cose uostre, ritrouammo il presente pericolo, che apparecchiato ui staua: Il per che ui mandammo il gioueuole guarnimento con la uirtu, che da la donzella nostra ui fu narrata: Hora ui auisamo, che quando la palomba di Apollonia haurà con subita e presta morte abandonato il suo nido; la eccellente Aquila acquisterà il genitore de la eccellente Diana; al quale serà perdonata la rotta fede, che si reintegrerà. E i lupi marini con urli famelici abandonaranno il loro antico e pacifico nido; e i generati da i passeri saranno posti ne le tenebre per maggior gloria uostra, fin che per mano del leon de la selua con ogni lealtà generato, si riuolgano a la luce mortale. E crediatemi, che cosi auerrà, come io detto ho. Letta che hebbe don Rogel questa carta di quel gran Mago, prestando intiera fede à le sue parole, la serbò. E tolto quello, che ne la cassetta staua, usci dal castello: e uolendo leggere il libro, per torre da quello incanto la Reina Sidonia con tutti quegli altri, che iui incantati erano; udì un gran strepito per l'aere: e riguardando p uedere che ciò fosse, uidde su per l'aria uenire un gran

Biblioteca Civica
Comune di Verona
Assessorato alla Cultura
Progetto Mambrino

carro di fuoco,dal quale gran lampi e tuoni usciuano:e ui uenuano dentro l'honorato Alchifo,e la Maga Vrganda,che ad alta uoce a don Rogello diceuano, che tal cosa non facesse di legger quel libro;per che questo uffitio toccaua loro:E cosi calarono giu doue il Principe era,che gli abbracciò con grande amore amendue dicendo;Ben sapeua io,che à tempo di tanta necessità,non poteua altro,che da uoi,questo soccorso riceuere.O buon signor mio,disse Vrganda;che questo è un debito molto antico,che noi ui dobbiamo: Ben è il uero, che se noi qui à questa hora giunti non fossimo;e uoi haueste per auentura sonato il corno,crediatemi signore,che ne uoi, ne alcũ di quanti qui incantati si trouano, sareste mai da questo luogo usciti. Per tanto bisogna, che uoi la uostra spada mi date;per che mentre che ui è ella presente, non si puo nulla fare.Don Rogel adunque se la scinse: & Alchifo la tolse,e senza essere da niuno ueduto, andò à riporla ne la camera del Principe,che era ne la caracca,doue con la Reina uenuta era.E ritornato poi tosto doue Vrganda col caualliero staua;amendue questi Maghi si spoglia rono di tutte le ueste loro,e spargendosi per le spalle i loro canuti capelli,con certe candele negre accese in mano cominciarono à fare certi loro segni,e scongiuri,che tutta la Isola ne tremaua.E don Rogel staua attonito ueggendo tal cosa.Il uecchio Alchifo tolto in mano il libro, che haueua il Principe ritrouato ne la cassetta, cominciò a leggerui,& Vrganda à risponderui. Et hauendo poi letto un gran pezzo à questo modo, dissero à dõ Rogel, che toccasse il corno:Et egli il sonò fortemente; al cui suo

Biblioteca Civica
Comune di Verona
Assessorato alla Cultura
PROGETTO MAMBRINO

no tutta quella campagna si uidde piena di quelli anima li;e l'aria,di quelli augelli; fra li quali una Aquila assai bella uenne ad imporsi sopra l'elmo di don Rogello. Et il Mago Alchifo,et Vrganda ritornarono à leggere in quel libro; e sbruzzando e spargendo ne l'aere quella giarra de l'acqua odorifera, si fece di un subito un cosi forte strepito,come sarebbe di un tiro di artigliaria; e ne restò un cosi denso fumo,che nulla uedere si poteua. Ma fu quel bombo tale, che tutti tramortiti caddero in terra. In capo di un pezzo ritornando in se don Rogel lo si ritrouò appresso la Reina Sidonia, e don Brianges col Duca di Alfarza,con cosi gran numero di cauallieri, di scudieri,di donne,e donzelle, che passauano duo mila persone:& il lago col ponte,e con quanto prima ui era, disparue,restando in quel luogo una bella e forte terra; e nel mezzo di un prato staua quel grande e terribile serpente morto,che non era incantato,ma uero. Apparuero medesimamente per l'Isola fra i belle seluette, altri castelli,e uaghi edificij. Quando don Rogel riguardò per uedere i duo Maghi,non li uidde piu; per che tosto che quello strepito si fece,montando nel carro loro se ne erano ritornati ne la loro Isola non trouata. Or tosto, che la Reina Sidonia si destò da quel gran tuono,e si uide ritornata ne la figura humana, se ne uenne ad abbracciare don Rogello dicendo; Deh figura di colui, che solo puote rubarmi la mia libertà; e come ben ueggo, che a uoi sono tutte le glorie di Sidonia concesse; in luogo di quelle,de le quali mi era Moraizello debitore: Godiatele tutte, poi che al ciel piace di uolere concederleui. E di-



Biblioteca Civica
Comune di Verona
Assessorato alla Cultura
PROGETTO MAMBRINO

cendo questo il basciaua nel uiso con una infinità di la= grime, ricordandosi di quel suo Moraizello, che cosi gran fuoco le teneua nel cuore acceso: per che don Ro= gello estremamente à don Florisello suo padre si rasso= migliaua. In questo s'accostarono don Brianges, & il Duca: e don Brianges ginocchiandosi per basciare la mano al Principe disse; Datemi signor mio don Ro= gello la uostra mano, poi che è degna di essere bascia= ta da quanti uestono arme. Signor mio, rispose egli abbracciandolo; gran cagione ho di ringratiare Id= dio nostro signore, che mi da occasione di potere fa= re qualche seruigio à la Reina mia signora, & insie= me ancho à questo honorato Duca: il quale haueua egli gia alzato di terra, & amoreuolmente abbrac= ciato. Poi uolgendosi parlò à i cauallieri de l'arma= ta, che haueuano lasciati nel battello per che Alchisó & Vrganda partendosi nel carro loro infocato haueua no à questi cauallieri detto, che smontassero in terra, per che l'Isola era disincantata: Parlò ancho poi don Rogel lo ad alcuni altri pregiati cauallieri, che erano stati iui incantati. Ma chi potrebbe mai dire le lode grandi, che tutti à questo inuitto, e glorioso Principe dauano? Elle erano in effetto tante e tali, che egli se ne uergognaua d'udirle. Signor mio, li disse la Reina, andiamocene à quel la terra, che iui si uede; p che ui siate curato de le piaghe uostre; per che le uostre arme si mostrano tutte tinte de lo smalto di cosi glorioso e degno fatto: Andiamo doue ui piace, signora mia, rispose egli, ben che io non ne hab= bia necessità: e per ciò che (come s'è detto) con l'odore so

Biblioteca Civica
Comune di Verona
Assessorato alla Cultura
Progetto Mambrino

lo di quella acqua odorifera furono tosto tutte le sue piaghe guarite; saluo che alcune grosse liuidure, che per la persona haueua. E cosi si mossero uerso quella terra, che non molto indi lungi uedeuano: Ma per camino si fermarono, e stettero mirando un pezzo quel gran serpente, che haueua don Rogel morto; ne stauano tutti attoniti ueggendolo, per che cosi morto, come era, ponea gran spauento. Andati finalmente uerso quella terra, che di belle e ricche case era adorna; prima che ui entrassero, ritrouarono un bellissimo palco, che ui era, con uaghi giardini, e fontane di acqua chiara e fresca, che un cristallo pareua: Ma per che non ui uedeuano persona alcuna pensarono che tutta l'Isola doueße eßere à quel modo dishabitata. Entrati finalmente per la porta de la città, che era tutta di un forte muro circondata, e di belle & alte torri, andauano con gran diletto mirando la bellezza de le case, fin che al ricco e principale palagio giunsero; doue in una bella e ricca sala fecero per don Rogello un buon letto; doue essendo disarmato, & ispogliatosi si coricò, per che assai stanco si sentiua e dirotto, per le cose che tanto trauagliato lo haueuano.

## Come da uno huomo de l'Isola intesero il modo di quella auentura; e guarito poi don Rogello partirono per Costantinopoli, e come riceuuti ui furono. Cap. XXVIII.

VInti giorni stette don Rogel di Grecia in letto curandosi de le molte liuidure, che in dosso haue

uamel qual tempo,ne di giorno,ne di notte mai non gli si parti da presso la Reina Sidonia,che con molta solle= citudine il curaua:Et in questo mezzo da un huomo de l'Isola,che era iui stato incantato,sepperò la maniera di questo incantamento:perciò che colui raccontandolo, à questa maniera disse:Douete signor caualliero sapere, che in questa Isola,che prima il Regno di Ponto si chia= maua, fu un Re molto honorato chiamato Pontano il quale non hebbe giamai niun figliuolo,ne figliuola:On= de essendo egli presso che uecchio,molti caualieri del Re gno cercarono di douere restare Re doppo la morte del signor loro:Onde molte morti ne seguirono,e molti scan dali. Il Re,che questo uedeua;ne la citta di Ponto, che è quindici leghe da questo luogo lontana, fece fare un ca= tafalo adornato di molti ricchi panni d'oro.E fatti rau nare quiui insieme tutti i principali del Regno, montò sopra questo luogo,e con uiso molt' adirato incominciò à dire loro à questo modo;Io resto attonito de' fatti uostri e de la uostra tanta ambitione;che essendo io uiuo, fate questi cosi dishonesti motiui per douere regnare. Il che non è certo atto di buoni e leali uaßalli:per che non toc ca à uoi altri,ma à me solo di fare elettione del succesßo re doppo me nel regno mio:E certo,che io haueua animo di darui un tale succeßore,che ne foste douuti uiuere aß= sai contenti,e pacifici:ma poi che la uostra ambittone è tanta,che mi fate uenire à questi termini,io ui darò un si gnore,che quanto sono io stato benigno e mansueto con uoi,tanto ui sia egli crudele e inquieto;e quanto mi ui so no io mostro clemente, tanto egli ui sia rigido,e ui perse

Biblioteca Civica
Comune di Verona
Assessorato alla Cultura
Progetto Mambrino

guiti. E detto questo smontò dal catafalco con uiso molto pieno di sdegno e colerico: Et entratosene in un suo secreto appartamento, per che esso era assai dotto e uersato ne le cose magici, oprò con le sue arti di modo, che condusse in questa Isola quel gran serpente, che uoi signore uccideste: il quale incominciò à fare tanti e cosi fatti danni ne l'Isola uccidendo quanti ui erano; che finalmente in poco tempo la fece dishabitare: per che non potendo le genti soffrire di uedersi dauanti à gli occhi la morte tutti si partirono, e ne andarono doue piu li guidaua la Fortuna, lasciando dishabitata e solitaria l'Isola. In questo mezzo il Re morì: ma prima che morisse, lasciò l'Isola incantata del modo, che uoi ueduto hauete: e lasciò medesimamente un gran tesoro in un tempio, che è fuori de la città; ma con tali incantamenti lo lasciò, che niuno puo ueder quel, che dentro ui sia. E questo è il modo signor caualliero nel quale è stata gia dal suo stesso Re incantata questa Isola. Assai restarono tutti marauigliati udendo quello, che costui diceua; e de l'incantamento medesimamente, che sopra il tesoro regio fatto era. Ma di questo tempio si ragionerà appresso al suo luogo. Ora la Reina mandò tosto à scorticare quel serpente; e fatto empire il quoio di paglia fece porlo in naue per portarlo in Costantinopoli. Don Rogello doppo che fu guarito del tutto pregò molto la Reina Sidonia, che hauesse uoluto prẽdere lo scettro e la corona di quel regno di Ponto poi che non u'era restato niun legitimo successore, à chi di ragion toccasse: per ciò che tutti color, ch'erano da l'incantamento usciti, diceuano uolere qui restarsi ad habitare.

Biblioteca Civica
Comune di Verona
Assessorato alla Cultura
PROGETTO MAMBRINO

Deh don Rogello,rispose la Reina Sidonia,che io consen
to à quanto uoi uolete,poi che la mia uentura uuole che
io ui consenta, e che accetti le glorie, che da uoi altri
mi si concedono. E così restò appuntato,che indi ad otto
giorni riceuesse la corona di quel Regno. Il che fu poi es
sequito e fatto con molta solennità e festa di tutti co=
loro, che ne la armata ueniuano,e che in terra smonta=
rono à questo effetto. E la bella e nuoua Reina compar
tì à tutti copiosamente de le ricchezze,che iui erano: Et
à gli popoli,che nel nouello regno restarono,ordinò, che
douessero ne la fede Christiana uiuere,e con le leggi del
Regno suo di Guindacia. Ma non si puote tutto questo
fare così presto,che non ui passassero piu di duo mesi: In
capo del qual tempo si ritrouò tutta l'Isola popolata,et
habitata da le genti straniere,che hauendo intesa la no=
ua di questo nuouo Regno, ui erano copiosamente con=
corse: Onde non meno hora si uedeua pienamente habita
re,che si fosse gia un tempo ueduta habitata: Per ciò che
il paese era molto fertile e ricco,et abondante di oro,e di
pietre pretiose. Essendo finalmente stato prouisto al tut
to,la Reina lasciò per gouernatore di questo nuouo re=
gno un caualliero suo parẽte,assai principale e degno; e
poi si imbarcò cõ tutti gli altri,e diedero le uele al uẽto,
che assai fresco e prospero soffiaua: e cõ molta allegrez=
za nauigauano tutti,e spetialmẽte la Reina Sidonia,che
speraua douere così di corto uedere il suo Moraizello: Il
medesimo piacere sentia dõ Rogello,che grã desiderio ha
uea di uedere la Principessa Leonida sua signora. E naui
gando à q̃sto modo,in capo di otto dì si ritrouarono nel

porto di Costantinopoli; doue cominciarono à tirare tanta artiglieria, et à sonare tante trombe ch'era una marauiglia et un stupore à uederlo et udirlo. Onde se ne pose la città di Costantinopoli in gran bisbiglio; e s'armarono in un punto tutti quelli Principi e pregiati cauallieri, che in quella corte si ritrouauano; e montati à cauallo fecero un squadrone de le genti c'haueano; et uscirono à la marina, per ostare à questa armata, che di nemici credeano che fosse. Dauanti a tutti andaua il pregiato Re Amadis, ch'era seguito da l'Imperatore Splandiano suo figlio, e da l'Imperatore Lisuarte, e da l'eccellente Principe don Florisel di Nichea, e dal ualoroso Imperator Amadis di Grecia, e dal Re Anassarte, e dal Principe don Arlanges suo figlio; e dal Principe Anastarasso, e dal figliuolo don Filisello di Montesspino; e dal soprano Re don Falanges d'Astra, e da la pregiata Reina Alastrasserea, e da l'eccellente Agesilao lor figlio, e dal Re don Florarlano, e da molti altri pregiati e gran cauallieri armati di ricche e forti arme: Ma giunti nel porto, uidero da una gran carracca porre un battello in mare: nel quale smontarono alquanti cauallieri, e finalmente due con una bella dõna per braccio, i quali, per che portauano la testa e le mani disarmate, furono tosto conosciuti, che erano don Rogel di Grecia, e don Brianges che si menauano la bella Reina Sidonia in mezzo: Onde grande allegrezza riceuettero tutti, e spetialmente don Florisel di Nichea & Agesilao, che non parendo loro di uedere mai l'hora di essere con questa Reina, si posero co'lor caualli in mare; &

Biblioteca Civica
Comune di Verona
Assessorato alla Cultura
PROGETTO MAMBRINO

à questo modo andarono gran pezzo finche al battello giunsero:& hauendosi tolti gli elmi di testa ui saltaro no tosto su da i loro caualli dentro:& si posero ginoc= chioni dauanti à la Reina Sidonia,che posti gli occhi in don Florisello disse; Deh dõ Florisello e come in tutte le cose uostre uolete uoi guadagnar honor meco;poi che à uoi solo,& a colui che uoi generaste,è concesso di gode= re e di trionfare de le glorie mie : perciò che pure hora mi ha questo Principe uostro figlio liberata due uolte da la morte,e fattami ancho di piu Reina di Ponto.Si= gnora mia,rispose don Florisello,in molto obligo sono io a Dio nostro signore,che io, ò qualche cosa mia possia= mo sempre in qualche cosa seruirui:per che di qua potia te conoscere,che l'amore,ch'io ui porto,non è bugiardo; e che l'obligo solo,che io à la mia sposa douea, mi fece er rare in quello,ch'io era a uoi debitore.E cõ dire questo le basciò le sue belle mani:e la Reina lo acconsenti,con gratioso riso dicẽdo; Io uoglio lasciarui goder di tal pri uilegio per l'obligo,in che mi siete, e per l'amore che io ui porto:poi che per altra uia ne à la uostra grãdezza si richiedeua,ne à la mia questa cosi fatta accoglienza si permetteua, e doppo questo tolse Agesilao fra le brac= cia,che le staua ginocchiato auanti,e lo basciò nel uiso.E don Florisello abbraciò il figliuolo con molte amorose parole:Poi parlò à li duo Duchi de la Reina, & à don Brianges facendo tutti gran festa insieme . In questo giunse il battello al porto,& essi smontando in terra ri trouarono nel porto tutti quelli signori attoniti de la gran beltà de la Reina Sidonia,che à quella di Nichea si

Biblioteca Civica
Comune di Verona
Assessorato alla Cultura
PROGETTO MAMBRINO

agguagliaua,e tutte le altre passaua, fuori che quella de la Infanta Fortuna,e di Leonida,e di Diana. Ora le accoglienze,e le cerimonie fra loro furono tali e di atti e di parole;quali fra simili personaggi usare si doueuano: che noi le lasciamo piu per non essere souerchio prolissi, che per altro;tanto piu che ogn'un puo facilmente da se pensarlo.E passate le accoglienze fu qui fatto uenire un ricco palafreno per la Reina;& il ualoroso Re Amadis la condusse per le redine.Gli altri caualieri,che erano col battello smontati,montarono sopra caualli, che furono tosto fatti uenire.Et à questo modo se ne andarono in palazzo doue fu la Reina smontata in braccio dal Re,che insieme con l'Imperatore Amadis la tolsero per mano,e la condussero sul corretoro del palagio,doue ritrouarono tutte quelle Principesse ; che erano queste; la Reina Oriana,la Imperatrice Leonorina,la Imperatrice Abra,la Principessa Siluia,la Reina Onoloria di Spagna,la Principessa Diana, la Reina Lardenia, che per li meriti suoi era fra le altre Principesse annouerata;la Principessa Anassara; e la unica e senza pari Infanta Fortuna,che era gia di età di otto anni con don Silues de la Silua: e la bella Imperatrice Nichea con la Principessa Helena.Ora qui costoro passarono tante cose e tante furono le accoglienze,quanto puo ogn' huomo pensare ; e spetialmenee fra Helena e Sidonia ; le quali amendue si scolorirono nel uiso ueggendosi l'unal'altra; ma si parlarono però mostrandosi grande amore. La Reina Sidonia tolse Diana fra le braccia, e la basciò nel suo bel uiso tenendola stretta & abbracciata gran pez

Biblioteca Civica
Comune di Verona
Assessorato alla Cultura
Progetto Mambrino

zo:Ma la lasciò finalmente,e passò à parlare à la Reina Lardenia,che come figliuola amaua. Don Rogello si accostò à parlare à Diana sua sorella, hauendo gia prima basciata la mano à tutte quelle signore, e spetialmente à la Principessa Leonida, con la quale stette un pezzo senza potersi l'un l'altro parlare per la alteratione grande,che sentirono ueggendosi: & ella finalmente in se ritornata l'alzò su da terra per la mano. In questo la Reina Sidonia tolse la bella Infanta Fortuna in braccio e riguardando la cosi eccessiua beltà di lei non si satiaua di basciarla in bocca, e nel uiso.Il medesimo fece à don Silues de la Silua,che ancho iui presente staua.E passato tutto questo se ne entrarono ne la gran sala, doue si incominciarono à fare gran feste:E uenuta la hora si assisero à tauola,doue furono seruiti con quella grandezza che à simili personaggi si acconueniua. Ma ui auenne quello,che hor hora si dirà.

## Come ne la corte di Costantinopoli uenne una strana auentura del fonte di Meduſa;che ne pose tutti in gran cõfusione;e come la Reina Sidonia la accapò. Cap. XXIX.

STauano in gran festa tutti que' Principi per la uenuta de la bella Reina Sidonia,e di don Rogel di Grecia ragionando di cose di sommo piacere: quando entrò per la porta ne la gran sala una bella donzella cõ una corona di Reina in testa,ma uestita di panni di duolo:E dietro à lei ueniuano quattro leoni di bronzo assai bene

Biblioteca Civica
Comune di Verona
Assessorato alla Cultura
PROGETTO MAMBRINO

bene lauorati,che ſopra le ſpalle loro portauano un bel fonte,il cui gran uaſo doue ſi riceuea l'acqua, era di fino oro:E nel mezzo di queſto uaſo,che di acqua criſtallina pieno era,ſi leuaua ſu in alto un colonello, che di argento ben lauorato pareua:ſopra il quale ſi uedeua un'altra pila,è uaſo piu picciolo di un ricco diaſpro;donde dodici cannelli di acqua uſciuano,che nel uaſo maggiore cadeuano:E tutta queſta acqua cadeua ne la picciola pila da un mezzo corpo di donna, che ſopra queſto uaſetto collocata ſtaua;& era di Alabaſtro,e parea aſſai di naturaleze l'acqua le uſcia da le mammelle con due non molto groſſe cannelle di acqua:E ne le ſue mani, che aſſai belle e bianche erano,teneua una arpa del medeſimo alabaſtro;& in teſta una corona di oro ricca a marauiglia. Aſſai reſtarono tutti marauigliati ueggendo coſi ſtrana auentura:e ſtettero un pezzo cheti,per uedere quello, che la donzella che ueniua innanzi,dire uoleſſe: la quale ginocchiandoſi auanti à lo ſtrato,doue quelli Principi erano,diſſe;Alti e potenti Principi,e uoi eccellenti e belle Principeſſe,douete ſapere che io fui figliuola di un Re chiamato Tarnes di Media;il quale non hebbe di ſua moglie altro figliuol,che me ſola:E per che era molto dotto ne le coſe Magiche ritrouò col ſuo ſapere, che doppo la ſua morte io doueua eſſere diſheredata e cacciata dal regno:onde con le ſue arti oprò queſta fontana, che uoi uedete;e mi comandò,che doppo la ſua morte, tolto che mi foſſe il regno,me ne doueſſi andare per tutto il mondo cercando d'un caualliero,o donna,o donzella,che haueſſe douuto dar fine à la mia dimanda: E che prima che la

Biblioteca Civica
Comune di Verona
Assessorato alla Cultura
PROGETTO MAMBRINO

auentura si prouasse,chiedessi io un dono,e fosse de la restitutione del mio regno.E detto questo, poco appresso morì:e non furono gia le sue parole bugiarde:perche un mio cugino,tosto che fu il Re mio padre morto,uolse ammazzarmi,per insignorirsi del regno;ma io sopra un palafreno fuggendo per paura di lui, mi posi per mezzo di un bosco,e scampai uia.Ne fui un miglio andata oltre,che mi uidi uenire dietro questa fontana à punto come qui la uedete.E cosi me ne sono con questa auentura andata cercando per la maggior parte del mondo, per ritrouare chi ui desse fine:ma non ho mai potuto ricapito ritrouarui,ne chi al mio gran desiderio sodisfacesse.

La maniera de la auentura è questa, che o caualliero, o donna,o donzella,che ui si proua, ha da torre la corona di testa a quella imagine de l'arpa,che uoi uedete;e cosi la auentura serà accapata.E se sarà caualliero,che ui imporrà fine,mi ha da promettere un dono,che io li chiederò:E se serà donna,o donzella (per che ancho à loro la auentura si permette)ha da darmi un caualliero,che per lei al mio desiderio sodisfaccia.Per tãto uedete alti Principi,se uolete che questa mia auentura ne la uostra corte si proui.Bella Infanta,rispose il Re Amadis,(per che à lui come à padre di tutti si commetteua la risposta)noi saremmo auenturosi che la auentura si prouasse & accapasse ne la corte nostra;per che qui restasse la gloria; e uoi di tanto uostro trauaglio usciste:E quanto à me ui dico,che io ui prometto e concedo il dono,che chiedete. Il medesimo dissero tutti quegli altri Principi e Principesse.Et il Re Amadis seguendo disse;E poi che io sono sta

Biblioteca Civica
Comune di Verona
Assessorato alla Cultura
Progetto Mambrino

to il primo à concederloui, uoglio ancho esser il primo à prouarmi ne la auentura. E detto questo tolse la sua cara Oriana per mano, e si auiò uerso il fonte: E quando ui fu da presso, ui uide alquante lettere scritte, che questo diceuano; Quando la disheredata Principessa andando ne la sua dimanda si incontrerà ne la schiera de' piu braui & indomiti leoni; e che questi con le fiere leonze con gran confusione di tutti si seranno in sasso couertiti; la eccellente Aquila ingannata, essendole un dono per lo suo ingannatore concesso; potrà la corona à la imagine de la fontana torre: e la fontana istessa di Medusa resterà per disganno de li ingannatori. Hauendo letto questo scritto, la Reina Oriana à prieghi del Re Amadis si accostò per prendere la corona; per che il Re suo marito queste parole le usò; Cara signora mia ben credo io, che se à lealtà di amore si ha da concedere questa auentura; piu per uoi che per niuno altro si riserba la gloria di lei. Ma la Reina rispose; Signor mio non crediate che io meno mi ritroui hora accesa da le ardenti fiamme de la uostra beltà, che mi fossi nel tempo de' nostri amori; per quello, che poteste uedere ne la proua de la torre incantata, doue i uostri figliuoli Agesilao, e Diana incãtati stauano. Ora detto che ella hebbe questo si accostò per prẽdere la corona: e la imagine cominciò à sonare cosi soauemente l'arpa, che la Reina ne restò come insensata e sospesa per la gran soauità; e senza sentirsi altro, indi à un poco si ritrouò conuertita in marmo, à punto nel modo che era la statua del fonte. Di che turbato molto il Re Amadis come fuori di se si mosse per prendere la co-

Biblioteca Civica
Comune di Verona
Assessorato alla Cultura
PROGETTO MAMBRINO

rona di testa a la statua: la quale cominciò à sonare la sua arpa con tanta soauità quanto si puo imaginare: & il Re restò, come Oriana sua moglie, conuertito in marmo. In grandißima alteratione montarono tutti que' Principi, e pensando che questo fosse tradimento uoleuano far prendere la dõzella; la quale gli accertò che questo non era nulla; per che quando ne la sala non restaße piu alcuno, che la auentura prouaße; il fonte se ne uscirebbe tosto fuori, e tutti restarebbono come prima erano; E per piu certificarneli, ella stessa si accostò per prendere la corona; e si cõuertì anche essa in marmo, come il Re e la Reina stauano. Per questo adunq; aßecurati s'alzarono su molti cauallieri, e prouãdosi l'un dopò l'altro ne la auentura, pche sapeano che nõ ui era pericolo alcuno, tutti si ritrouarono trasformati in saßo; incominciando da l'Imperatore Splandiano, e poi l'Imperatore Lisuarte, cõ l'eccellente Amadis di Grecia, e con tutti quegli altri sommi cauallieri, che ne la corte erano: Quando però Lisuarte, e don Rogello, & Agesilao uolsero prouarsi ne la auentura, non poterono: & ogn'un conobbe, che questo procedeua da le lor spade, che come s'è ne' precedenti libri detto, haueuano gran uirtu contra gli incantamenti: Tolteſi adunque le spade, e datele à serbare, prouandosi ne la auentura si ritrouarono, come gl'altri, in saßo conuertiti. Quando ui si furono finalmente prouati quanti ne la sala si ritrouauano, si accostarono quelle signore, e pregando l'una l'altra che incominciaße, doppo molte cerimonie e crianza Leonorina fu la prima, e restò di marmo come la Reina Oriana. Appreßo ui si

Biblioteca Civica
Comune di Verona
Assessorato alla Cultura
Progetto Mambrino

prouarono la gentile e gratiosa Abra, e la bella Principessa Nichea con la Principessa Helena; e restarono di bianco marmo come le altre, il medesimo auenne à Diana, à Leonida, à Lardenia, & à tutte le altre, che l'una doppo l'altra ui si prouarono: E non restandoui altra, che la bella Reina Sidonia, si alzò su, e riguardando nel suo Moraizello, che ben che di marmo fosse, non restaua di mostrare la sua gran beltà; à questo modo li disse; Deh don Florisello di Nichea e quanto sarebbe meglio per la mia trista uentura, che io e uoi restassimo nel modo, che uoi hora state, per che io ogni giorno mille morti non riceuessi. Ma oime, che l'amore che ui porto, mi fa cercare di ritornarui in uita se a me tanta gloria si concede: che certo se questo scritto, che qui si uede, è uero; a chi piu giustamente, che à me, si dee questa auentura concedere? poi che come niuna amò mai tanto, quanto io uoi; cosi niuno s'agguagliò à uoi nel rompermi l'amore e la fede nel modo, che uoi faceste. E detto questo si accostò à la imagine, e seguì; Bella Reina diate à me coteста corona, per che io possa godere del bene, che dal male di questa auentura risulta. Allhora la imagine ponendosi la mano in testa si tolse la corona, e la pose in testa à la Reina Sidonia: E tosto cominciò poi à sonare l'arpa con tanta soauità accompagnata dal mormorio de l'acqua, che tutti quelli Principi e Principesse con tutti gl'altri, che in marmo conuertiti si ritrouauano, furono de l'incantamento fuori, e nel loro primo essere si ritrouarono. E la Reina Sidonia restò con tanta bellezza, che fra tutte quelle Principesse Greche non era niuna, che la auanzasse, fuori che



Biblioteca Civica
Comune di Verona
Assessorato alla Cultura
PROGETTO MAMBRINO

Diana,e la Infanta Fortuna,che ſenza pari ci nacque. Alhora toſto tutti quelli ſignori le parlarono ringratiã dola ſorte per che gli haueſſe liberati da quello incanta mento:Et il Re Amadis particularmente le diſſe ; Bella Reina molto douete pregiarui per hauere accapata coſi bella e ſtrana auentura.Eccellente e ualoroſo Re, riſpo= ſe ella,uoi haureſte ragion di dire queſto, quando con la gloria di hauere accapata queſta auentura , mi ſi foſſe ancho conceſſo quello,che queſta bella Reina guadagnò ne la ghirlanda de' fiori:e ne la camera diſeſa:ma hora il torto che io riceuo ne la lealtà,che ho ſerbata à don Flo= riſello,e queſta & ogni altra gloria mi toglie . E detto queſto ſe ne andarono tutti à ſedere doue prima ſtaua= no:E riguardando à quel fonte uidero come à quel, dolce ſuon che faceua,ſi moſſe,e ſi andò à porre nel mezzo de la ſala;doue ſi fermò:E quella chiara acqua e criſtallina del continouo uerſaua nel ſuo maggior uaſo , ſenza ue= derſi però doue tutta quella acqua andaſſe; E rimirando à lo ſcritto che ui era,ſi auidero,che erano mutate le let= tere,e ui era un'altro ſcritto,che à queſto modo diceua: Nel tempo che le arti mie periranno ne la città di Gre= cia per rimedio de la disheredata Infanta , per mano di colei,che ritrouò coſi ingrato Amore,il fonte reſterà ſen za mutarſi giamai,fin che ſi giungano inſieme i piu eccel lenti in ualore,e beltà,che habbia il mondo: E fino à que= ſto tempo,che io dico;l'acqua bianca ſi conuertirà in ſan gue,ogni uolta che alcuno con tradimento entrera nel luogo de la ſtanza de la imagine ; & inſieme il ſoaue ſuono ſi muterà in ſuono di molta triſtezza . Et al con=

Biblioteca Civica
Comune di Verona
Assessorato alla Cultura
Progetto Mambrino

trario di queſto,che io dico, auerrà ; quando per cagion contraria à quella,che ſi è detta,alcuno ui entrerà. Lette che hebbero queſte lettere,ſi ritrouarono tutti aßai lieti ueggendo questa coſi ſtrana auentura,e maßimamente per la eccellente uirtu,e proprietà che haueua contra i traditori. Ora la Infanta,che haueua qui queſta auentura condotta ſi andò à ginocchiare dinanzi a la bella Reina Sidonia,e diſſe; Eccellente et alta ſignora, ben ſa l'altezza uoſtra,come ella mi è debitrice in compirmi il dono de la mia dimanda; & à darmi caualliero, che baſti à reſtituirmi nel regno mio. E uolendo la Reina riſpondere,don Floriſello ſi alzò dal luogo doue ſtaua;e poſtoſi ginocchioni auanti,le diſſe; Io non ſo, alta Reina, a chi con piu ragione,che a me,ſi debba concedere la gloria di eßere comandato da uoi: Per tanto ui ſupplico ſignora mia,che ſopra l'obligo,nel quale ui ſono, ui ponia te ancho queſto. E detto queſto uolle baſciarle la mano. Et ella a queſto modo riſpoſe; Deh don Floriſello, che io non uoglio negarui la gloria,che da le parole uoſtre mi riſulta;che niuno ſia piu obligato à ſeruirmi che uoi;per cagione de la fede,che mi deſte,per rõperlami poi a quel modo,che uoi faceſte: E poi che fu tale mia uentura, che non poteßi io godere di quello, che doueua godere queſta bella Reina(e uolgendoſi riguardò Helena)io ſon contenta che uoi godiate de la gloria del ſeruigio mio: e coſi ui concedo la licentia che mi chiedete;per fare che queſta donzella rihabbia le ſue ragioni. Egli le baſciò le mani anchor che ella non uoleſſe; e uolgendoſi a la donzella diſſe; Bella Infanta uedete quando ui piace, che andiamo,

Biblioteca Civica
Comune di Verona
Assessorato alla Cultura
PROGETTO MAMBRINO

che io son presto à uenire. Quando serà tempo, rispose ella molto allegra per lo buono ricapito, che per fatti suoi uedeua, io uerrò per uoi; poi che non è giusto, che un tal Principe manchi qui in tempo di tanta necessità: E cosi licentiandosi da tutti si partì uia lasciando molto lieta tutta la corte, per che non ne hauesse allhora menato seco don Florisello, come ogn'un si credeua che ella hauesse douuto fare. Ma di questo si ragionerà, quando uerrà il suo tempo.

## Come si poneuano tutti in punto per celebrare le nozze di quegli sposi; e come fu tralasciato per la morte de la bella Helena. Cap. XXX.

IN gran piacere si ritrouarono quelli Principi sposi per le cosi solenni nozze, che si doueuano celebrare il dì di san Giacomo, che indi à sei giorni era; quando la Fortuna disturbatrice di tutti i disegni humani, e datrice di ogni bene, e di ogni male al mondo, uolse sossopra la sua uolubile rota: per ciò che piacendo cosi à la prouidentia diuina, la bella Helena stando nel suo maggior trionfo col suo caro don Florisello, benche non senza un milione di gelosie per la bella Reina Sidonia; essendo grauida di tre mesi incominciò à cauare tanto sangue fuori, che non fu medicina alcuna basteuole à darui rimedio: per ciò che niun puo contra l'alto e celeste medico andare. Quando il buon Principe dõ Florisello intese questo incurabile male de la sua cara donna, tanto e cosi fatto dolore ne sentì, che ne cadè come morto sopra il suo letto

Biblioteca Civica
Comune di Verona
Assessorato alla Cultura
Progetto Mambrino

doue si ritrouaua: E ritornato in se con molti rimedij in capo di un pezzo cominciò à dire et à fare tali cose, che il piu duro cuore del mondo si sarebbe spezzato e rotto. Deh signora mia Helena, diceua, e come uolete uoi così presto abbandonarmi e lasciarmi solo? Menatemi per Dio con uoi: Io non credo signora mia, che uoi siate tale che non miriate à lo suisceratо amore, che io ui porto, habbiate signora di me pietà, e non uogliate soffrire, che io qui per maggior mia morte senza uoi resti. E detto questo col seno tutto pieno di lagrime, & accompagnato da tutti que' Principi se ne andò nel letto, doue Helena stauaze senza poter parlare parola, come morto sopra di lei si stese, in tanto che tutti piu per morto il giudicauano, che per huomo che hauesse hauuto à uiuere: per che à questo modo piu di due grosse hore stette: E ritornato in se finalmente, tutto bagnato di lagrime, abbracciandosi con Helena incominciò à questo modo à dirle; Isforzateui per Dio signora mia, e menatemi con uoi; ne mi lasciate solo poi che non mi poteste giamai lasciare: Miriate un poco, e uediate, che io sono il uostro don Florisel di Nichea. Caro e dolce signor mio, rispose Helena: non uorrei io così presto lasciare la compagnia uostra, ma son forzata à fare la uolontà di colui, che mi creò: E poi che é così signor mio; non mi facciate sentire tante morti con sentire la uostra e la mia insieme. O signor Iddio mio, e come se ui fosse il seruigio uostro, non uorrei io così presto lasciare il mondo: nondimeno signor mio adempiasi la uostra santissima uolunta, e non la mia. O morte e come sei sollecita à gire à ritrouare colero, che

Biblioteca Civica
Comune di Verona
Assessorato alla Cultura
PROGETTO MAMBRINO

non ti uogliono ; e da quelli, che ti desiderano, tanto fug
gi. O mondo inganneuole, ma piu ingannato chi in te si
confida : Tu mi facesti la piu auenturata donna che ci
uiuesse, dandomi un tal caualliero e cosi eccellente Princi
pe per signore e per marito con tanti e cosi ampi stati e
signorie: Mi desti ancho quello, di che tanto gli sciocchi
mortali si pregiano, che è la bellezza mondana del cor=
po; & hora con tanto impeto tutte queste cose ripeten
dole ti togli. Non niego io gia che non fosse tuo tutto
questo; anzi poi che nol riceuetti da te se non in presto;
hora tel ritorno, e restituisco : E prego te signor mio,
creatore mio, redentor mio, che non uogli nel dì del giu=
dicio chiedermi il conto de la uita mia; ch'io hora uel dò,
e di quanto mai contra la tua maestà operai, ti chiedo pẽ
tita perdono. E seguendo; Ne le tue pietose mani signor
mio, raccomando e ripõgo questa anima; e accostando la
sua bocca à quella di don Florisello, che come morto sta=
ua, esshalò, e ne mandò la sua anima nel cielo al suo crea
tore. Quando il Principe suo marito la uide uscita dal
mondo, si lasciò di modo come morto sopra di lei, che tut=
ti pensarono che egli morto fosse : Tutti que' Principi,
che à questo modo il uidero, piangendolo, tolsero lui, e
don Rogel, che non men che suo padre, de la morte di sua
madre si risentiua, e li menarono uia, lasciando in tanto
pianto tutte quelle signore sopra la morta Helena, ch'e=
ra la maggiore compassione del mondo a uederlo : per
che la bella Reina Oriana, la Imperatrice Abra, la Impe
ratrice Leonorina, la Imperatrice Nichea, la bella Infan
ta Fortuna, la Reina Sidonia, la Principessa Siluia, la In

Biblioteca Civica
Comune di Verona
Assessorato alla Cultura
PROGETTO MAMBRINO

fanta Anaßara,la Infanta Leonida,la Principeſſa Diana,la pregiada Reina Alaſtraßerea,la Reina Oriana di Spagna madre del Principe don Arlanges, con tutte quelle altre Reine e gran ſignore faceuano e diceuano coſe,che non è lingua,che il poteſſe giamai eſplicare: Onde ſi laſcia,per che puo facilmente ciaſcuno da ſe penſarlo. Da l'altra parte tutti quelli Principi faceuano ſopra don Floriſello gran pianti credendo che egli foße ancho morto: Ma egli in capo di piu di ſei hore riuenne in ſe finalmente,e dicẽdo; Doue ſta mia ſignora Helena? che ſi è fatto di lei? è poßibile,che ella ſia morta et io uiua? io nõ credo che la fortuna mia habbia à tal coſa acconſentito: ſi alzò ſu,come huomo fuori de' ſentimẽti. Ma tutti que' Principi conſolandolo il tennero,e nol fecero uſcire di camera. Egli fu toſto poſto in ordine per douere ſepelire la Principeſſa Helena,coſi ſontuoſamente & à la grande,come à tal pſona ſi acconueniua: Ella fu imbalſamata e poſta dentro una caſſa di oro,e portata con tutto il clero,e con incredibile pompa à ſepelire ne la capella de gli Imperatori: doue laſciandola à la ſua perpetua ſtanza ſe ne ritornarono tutti in palazzo coſi accõpagnati di triſtezza,che non poteua piu eſſere: E tutta la citta ne era in lutto: per che non ui era huomo ne donna che non ne portaße il ſegno. Don Floriſello ſe ne entrò in una camera,& incominciò di nuouo à fare il maggiore e'l piu ſtrano pianto del mondo: Ma u'entrarono toſto tutte quelle ſignore accompagnate di eſtremo duolo, e ſpetialmente la Reina Sidonia,che facea ſtare tutti attoniti di quello,che fatto haueua. Coſtei aßiſaſi ſopra un ſtra

Biblioteca Civica
Comune di Verona
Assessorato alla Cultura
PROGETTO MAMBRINO

to dinanzi al letto di don Floriſello, con tutte quelle al= tre ſignore intorno, cominciò à queſto modo à dirli ; So= prano Principe, qui ſi ha da moſtrare il uoſtro genero= ſo core, e'l uoſtro ſopremo sforzo; In coſi fatto colpo de la nemica Fortuna, come è queſto, hauete à moſtrare ſi= gnore il uoſtro coraggio. Miriate ſignor mio, che in que ſto mondo riceuiamo la uita con queſta conditione di ha uere à laſciarla, quando al ſignore Iddio piace di richie derlaci. Non uogliate ſignor mio eßere homicidiale di uoi ſteßo ; anzi difenſateui col duro, & indomabile ſcudo del uoſtro inuitto core : E toglieteui in paci= entia un coſi grieue colpo. Tutte quelle altre ſigno= re li diceuano ancho molte altre coſe : Ma quanto piu gli ſi diceua, tanto egli maggior triſtezza nel ſuo core ſentiua. E finalmente col maggiore isforzo che puo te, incominciò à dire ; Buone ſignore mie, che isforzo è quello, che puo baſtare à riceuere coſi grieue e fiero col= po; ò che ſcudo coſi forte puo riparlo, che non ſi disfac= cia e ſpezzi tutto? Deh che queſto colpo mortale mi ha aperto per mezzo il core, e ui ha fatta tal piaga, che non ui è rimedio, che poſſa giamai piu guarirla. E con queſte et altre molte parole piangendo ſempre la ſua tan ta perdita, accreſceua il ſuo e l'altrui dolore: E benche tut ti non reſtaſſero del continouo di conſolarlo, e di mitigar li la acerba piaga del ſuo dolore; tutti nondimeno haue= uano anche eßi gran biſogno di eſſere conſolati ; tanto era da tutti generalmente, e particularmente per le ſue rare euirtuoſe parti quella bella Principeßa amata. Ma mentre che in queſto duolo cõtinouauano, auenne quello,

Biblioteca Civica
Comune di Verona
Assessorato alla Cultura
Progetto Mambrino

che hora diremo.

## Come questi Principi de la corte di Costantinopoli hebbero noua certa de la uenuta de gli inimici, e come si posero in punto per douere riceuerli. Cap. XXXI.

ERa tanta la tristezza che in tutti si uedeua, anzi che haueua il core di tutti penetrato; che non solamente mancarono le feste, e i tornei, che fare si doueuano; ma le nozze ancho in lagrime solamente ne passarono piu di un mese. In capo del qual tempo giunse nel porto di Costantinopoli una galera di Genouesi, che dissero; come il Re di Russia era gia dal suo porto partito con cosi grossa armata, che copriua piu di uinti leghe di mare. Il che inteso tutti que' Principi senza mostrare per ciò punto di spauento, anzi piu tosto con grandissimo animo fecero tosto entrare tutte le genti ne la citta, cosi quelle de l'Imperio, come quelle de la Reina Sidonia, che poteuano essere tutti da settanta mila cauallieri bene armati: E di tutte queste genti fecero tre schiere; la prima guidaua don Florisel di Nichea col Principe don Rogello, et Agesilao. La seconda era scorta dal Principe Anasfarte insieme con l'eccellente Re don Falanges, col quale andaua la pregiada Alastrasserea sua moglie, e dõ Florestano, e don Arlanges di Spagna con molti altri pregiati cauallieri. De la terza hauea cura il ualẽte re Amadis cõ l'Imperatore Amadis di Grecia, e con l'Impatore Splandiano, e con l'Imperatore Lisuarte di Grecia con. xx.

Biblioteca Civica
Comune di Verona
Assessorato alla Cultura
Progetto Mambrino

mila huomini,e con altri molti pregiati e principali ca= uallieri cosi de l'Imperio,come auenturieri di gran con= to:E fu à ciascuno particolarmente segnalata la bandie ra,che seguire doueuano,e doue soccorrere. Fatto questo fecero da le fanterie fortificare piu di quello,che erano,i bastioni de la citta;e da la banda di dentro de la mura= glia, fecero empire le case,che piu uicine ui erano, di pe ce,resina,polue artificiata,& aceto:e sopra gran fosse,e foconi fecero porre gran caldari pieni de le gia dette co se,per gittarle feruide, e bollenti sopra gli nemici ne gli assalti che fare uoluto hauessero.Fecero medesiamente for nire le naui di palle e polue per le artiglierie, e di dar= di,di pietre,di frezze,di uncini,& di altri simili istro= menti & arme per potere contra gli nemici oprarle, quando bisognato fosse: E fecero tutti questi uascelli di mare accostare presso al muro de la citta, doue batteua il mare: per che gli nemici uenendo non gli trouasse= ro sprouisti,e facessero in loro danno. E fatto questo si posero tutti in punto di aspettare il nemico quandun= que uenuto fosse.

## Come l'armata del Re di Rußia uenne sopra Costanti= nopoli,e come le fu uietato il porto; e de le genti che da amendue le parti in questa prima giunta morirono. Cap. XXXII.

HAuendo il Re di Rußia,come di sopra si disse,ap parecchiata una cosi grossa armata con tanti Re,Califi,e Tamorlani,che in suo fauore andauano;che

Biblioteca Civica
Comune di Verona
Assessorato alla Cultura
Progetto Mambrino

gli Re ſolamente, ſenza gli altri gran ſignori, paſſauano.clxx.non aſpettaua altra coſa che il tempo proſpero: il quale finalmente in capo di.xx.giorni uenne pure, à punto tale, quale biſognaua che foße.E coſi montati tutti in barca con tante ricchezze,quante mai ſi uidero inſieme,preſero la uia uerſo Coſtantinopoli: & era queſta armata di piu d'otto mila uele di diuerſi e uarij uaſcelli: E per che il uento fu in poppa e proſpero ſempre fra pochi giorni ſi ritrouò queſta armata ſu la citta di Coſtantinopoli,una mattina ſu lo ſpuntare del ſole: e cominciò con tanti iſtromenti a tirare tãte botte d'artiglieria che parea,che ſi profondaſſe il mare: per che gran pezzo prima che al porto giungeſſero, ſi aſpettarono tutti queſti legni l'un l'altro per andare uniti inſieme nel porto:Et il Soldan de la gran Bulgaria andaua primo ne la auanguardia inſieme col Re di Pilapela, che era l'Almirante de la armata.Ma in queſto tempo que' ualoroſi Principi in terra non dormiuano:anzi con le loro ſchiere molto bene ordinate giunſero à la marina,e ſi ſteſero per quelli liti,nel tempo,che gli inimici con una infinità di barche cercauano di ſmontare in terra:Onde incominciarono à tirarſi tanti dardi e ſaette,che à guiſa di una denſa nuuola,toglieuano il lume del riſplendente Sole;& infiniti morti e feriti cadeuano per terra:Et eſſendo gia quelli de le barche giunti à terra,queſti per uolere ſmontare,e quelli per uolere loro uietargliele,attaccarono la piu intricata e terribile battaglia, che mai ſi uedeſſe:Ma per che quelli coſi ualoroſi cauallieri,che come Capitani de gli altri ſtauano innanzi,erano come uno ſcu-

Biblioteca Civica
Comune di Verona
Assessorato alla Cultura
PROGETTO MAMBRINO

do,e riparo de' suoi;ammazzauano tanti de gli pagani che hormai si haueuano sul lito del mare fatta una difesa,& uno muro di corpi morti. Quiui era il uedere i colpi del ualoroso don Rogel di Grecia; quiui quelli del piu ch'inuitto Agesilao,che nõ dauano colpo,che non ammazzassero un caualliero,ò lo lasciassero malamente ferito. De li colpi di don Florisello,non bisogna che si dica, per che egli tanto inanzi fra gli nemici si ponea, che ben mostraua di non temere la morte, dando cosi terribili e strani colpi,che ne faceua stare spauentati e timidi gli nemici,& à suoi poneua gran sforzo,& inuidia,per douerne fare altrettanto. Di don Filisello,e di don Brianges non bisogna parlare,ne de' loro segnalati e stupendi colpi:per che non pareua altro, se non che il signore del cielo desse lor tanto isforzo per che potessero fare quello,che faceuano in difensione de la sua santa fede; perciò che parea che naturalmente le forze humane non giũgessero a tanto. Ma il uolere raccontare particularmente a lungo quello,che ciascuno di questi grandi opraße, non sarebbe altro,che un uolere fare una historia senza mai giungere al fine. Questo basti a dire;che sessanta mila caualieri soli bastauano a uietare il terreno à tutta la metà de gli nemici,che passauano D. mila huomini,senza le genti da piedi,che erano senza fine. Veggendo adunq; il Re di Rußia,che era gia passato mezzo giorno,e non si faceua niente,fece l'altra metà de l'armata, doue esso staua,e che passauano cinque mila legni;andare a prendere porto in un'altra parte,che era indi doue la battaglia si faceua;una lega e mezza lontano: Qui adunque

Biblioteca Civica
Comune di Verona
Assessorato alla Cultura
PROGETTO MAMBRINO

adunque smontati in terra presero la uia di Costantino poli à tempo che le altre lor genti, che haueuano uoluto smontare prima, si erano alquanto gia ritirate con le bar che in mare. Il Re di Russia diede con tanto impeto so= pra Christiani da dietro le spalle, che ui ammazzò piu di xx. mila huomini, prima che si potessero i nostri pre= ualere. In questo adunque ueggendosi la commodità quel li, che erano su le barche, scesero in terra, e tolsero li Christiani in mezzo: che certo se per quelli eccellenti, & inuitti cauallieri principali non era, senza alcun dubbio, che ui sarebbono tutti restati morti: Ma questi generosi e ualenti erano quelli, che dauano animo a i suoi, e che erano loro come uno scudo e riparo. Egli era però tanta la moltitudine de gli nemici, che lor mal grado furono forzati à ritirarsi fino à le porte de la città, soffrendo tanto questi cauallieri pregiati, che non pareuano che fossero se non fatti di ferro, e di acciaio; tanti e cosi fat= ti colpi dauano e riceueuano, senza mostrare giamai pu re un punto di debolezza, ò di stăchezza. Ma il ualente Re Amadis, il cui sforzo era estremo & incredibile (per che secondo tutti gli historici, niun de' suoi descendenti ne in sforzo ne in ualore gli si agguagliò,) ueggendosi il Re di Pilapela da presso, gl'andò sopra, e cominciò à caricar lo di tanti e cosi grieui colpi, che lo distordi: Ma à lui am mazzarono il cauallo: Et egli, che il uidde andare à cade re, diede tal colpo in testa a quel Re, che con tutto l'el= mo gliene fece due parti: Et a piè con la spada in mano si difensaua, facendosi dinanzi e d'intorno un cerchio di gente morta, che hormai gli altri non gli si poteuano ac

Biblioteca Civica
Comune di Verona
Assessorato alla Cultura
PROGETTO MAMBRINO

costare. In questo tempo tutti que' Principi se ne entrarono ne la città soffrendo gran trauaglio, con l'aiuto che da quelli che erano su la muraglia riceuauano. Et essendo dentro, quando si ritrouauano manco il Re Amadis di Gaula; pieni di estremo despiacere giurarono, che s'egli morto fosse, ne haurebbono fatta desperata uendetta: In questo fu lor fatto intendere da quelli, che erano su la muraglia, che un caualliero solo staua fra tutti gli nemici combattendo; ma non poteuano sapere chi si fosse. Alhora tutti quelli ualorosi Principi e cauallieri, che passauano cinquanta, senza uolere seco altre genti, facendo tutti di se una battaglia uscirono per la porta de la città contra il nemico, ad hora che uoleua la sorella di Febo incominciare à mostrare la sua luce al mondo; & andauano con gran sussittione e pensiero, che quello fosse il ualoroso Re Amadis. Et andauano innanzi l'Imperatore Splandiano, & Amadis di Grecia, e Lisuarte, e don Florisello, & Agesilao, e don Rogel, con Anassarte, e la pregiata Reina Alastrasserea, e don Falanges d'Astra, e'l Principe Anastarasso con tutti gli altri poi appresso di mano in mano; che a dispetto de gli nemici passarono per tutto il campo fin che giunsero doue il ualente Re Amadis che senza pari nel mondo nacque, staua con la sua spada in mano, e si hauea fatto un monte di morti in torno, che non poco aiuto li dauano contra i caualli nemici: & esso era homai stanco dal uolgersi intorno. Il Principe Agesilao tosto che il uide si gittò di cauallo, e tolto il Re ne le braccia sopra il suo cauallo il pose, con l'aiuto de gli altri Principi, che non potrebbe mai huomo dire

Biblioteca Civica
Comune di Verona
Assessorato alla Cultura
Progetto Mambrino

iterribili,e stran colpi,che dauano:per che non era niun di loro,che di ogni colpo non ammazzaße un cauallie= ro,chi per dritto fendendolo,chi per trauerſo;p che gran parte di queſti nemici poche arme portauano: Onde ſo= ſtenendo gran trauaglio ſi riduſſero finalmente à diſpet to de gli auuerſarij ſotto il riparo de le mura de la città à tempo che era gia notte oſcura: E molto lieti di haue= re liberato il Re Amadis ſe ne entrarono dentro: E gli nemici ſi ritirarono per attendere à quello, che lor com= piua. Da l'altro canto i Principi de la città poſero aſ= ſai buone guardie per tutta la muraglia ſtando aſſai lie ti,che non mancaſſe loro caualliero alcuno de' principa= li;ben che aſſai de gli altri morti ne foſſero. Finalmente ritiratiſi in palagio furono diſarmati per mano di quel le Principeße,e da eſpertißimi maeſtri curati de le loro piaghe,e ſpetialmente il buon Re Amadis, che aßai feri to ſtaua,come colui,che haueua quel dì tanto trauaglio ſofferto,quanto mai caualliero ne ſoffriſce. Ma laſciamo curare coſtoro,e ragionamo alquanto di quello, che gli nemici doppo la battaglia fecero.

## Come gli nemici deliberarono di battagliare la città;e come ui diedero un fiero aſſalto; e di quello, che quelli di dentro fecero difenſandoſi. Cap. XXXIII.

ESſendo ſopragiunta la notte oſcura gli nemici ſi ri tirarono da la battaglia aſſai mal contenti, e dolo roſi,per la ſtrage grande,che riceuuta ui haueuano;e p

Biblioteca Civica
Comune di Verona
Assessorato alla Cultura
PROGETTO MAMBRINO

hauerui perduti alcuni de' loro gran ſignori che morti ui erano. Ora toſto in quella hora ſteſſa finirono tutti di ſmontare da l'armata, e cominciarono à raßettarſi nel campo, & à piantare gli alloggiamenti d'intorno à la città, che tutta la circondarono, fuori che la parte di mare: e ui drizzarono tante, e coſi ricche tende, e padiglioni, e capanne, che era un ſtupore à uederlo: perche p ogni uerſo ſi ſtendeuano in lato gli alloggiamenti tre legbe: e li lor guaſtatori fortificarono il campo di trinciere, con tramuri, baſtioni, e foßе: E ben che un numero infinito di queſte genti baſſe foſſe, non puotero però coſi preſto far lo, che non ui paſſaſſero tre giorni: nel quale tempo non ſi atteſe ad altro, che à curare gli feriti: E finalmẽte dop po queſto tempo il Re di Ruſßia come Capitan generale fece chiamare à la tenda ſua tutti i grã ſignori, e princi pali de l'hoſte: i quali uenuti, & aßiſiſi ſecondo il loro de putato e conueniente luogo, egli incominciò loro à queſto modo à dire; Valoroſi ſignori del Paganeſmo, Re, Solda ni, Tamorlani, Califi, che tutti qui uniti inſieme cõ meco ui ritrouate: Ben ſapete uoi, che il uenir noſtro in queſte parti fu per due cagioni principali: la prima, e piu urgẽ te, per inalzare il nome del noſtro profeta Maometto: la ſeconda, per uendicarci de' Principi de la Grecia nemi ci noſtri: che non è qui fra noi niuno, al quale non ſia da coſtoro ſtato morto o parente, o padre, o fratello; o non ſia egli ſteſſo ſtato da loro uinto, o diſhonorato. E poi che noi per queſto effetto qui uenuti ſiamo, ci conuiene trouar modo, & oprare di ſorte, che laſciamo lor caſtiga ti, noi uendicati, & quelli, che appreſſo uerranno ammo=

Biblioteca Civica
Comune di Verona
Assessorato alla Cultura
Progetto Mambrino

niti con un notabile eßempio: Per tanto ſignori, e fratelli ui prego, che uogliate ſopra ciò il parer uoſtro dire; à ciò che ci riſoluiamo di quello che fare ſi debbia. Tutti al Re di Canzana, come piu attempato ſi rimiſero, che riſpondeße: Et egli leuandoſi in piedi incominciò à queſto modo a dire; Se ciaſcun di noi, o ſoprano Re, e uoi altri gran Principi; haueſſe potuto nel ſuo ſteßo paeſe acquiſtare fama, certo, che ſenza alcun dubbio il uenire noſtro qui con tanto ſforzo ſarebbe ſtato ſouerchio: Ma poi che habbiamo eletto piu toſto una uita trauagliata con la guerra, che il ripoſo ne la pace; in nome mio e di tutti queſti altri Principi, ui chiedo ſignor, che ci poniate doue ſi poſſa per mezzo de le noſtre forze il deſio de le uendette noſtre eſſequire. E detto queſto ſi ritornò à ſedere. Il Re di Rußia il ringratiò di quanto detto haueua: e toſto fu deliberato e concluſo, che ſi doueſſe dare l'aßalto à la città: e cercarono à q̃ſto effetto i Capitani, et ordinarono del modo, come fare ſi doueua. Vſciti dal conſeglio fecero toſto bandire per tutto il campo, che ſi poneſſero tutti in ordine per l'aßalto del dì ſeguente, che à la città dare ſi doueua. I ualoroſi Principi de la città hauẽdo notitia di quanto nel campo nemico paßaua per mezzo de le ſpie loro, non men penſiero haueuano di proueder di difenſarſi: onde ne fecero ogni prouigione porre in punto per le difeſe de la muraglia, coſi di genti da piè, come di cauallieri. Fu à la porta Aquilina poſto don Rogel di Grecia, & à la porta del pozzo Ageſilao con x: mila cauallieri, per ſoccorrere ne' biſogni doue piu uedutaſi foſſe la neceßità; non gia per che penſaßero di uſci-



Biblioteca Civica
Comune di Verona
Assessorato alla Cultura
Progetto Mambrino

re fuori à niun modo contra la tanta copia de gli nemi ci. Tutti coloro, che poteano farlo, si confessarono e com= municarono aspettando il di seguente: il qual uenuto con la chiarezza de' lucidi raggi di Febo, tosto che la bella Aurora si alzò di lato al suo uecchio marito per insella re i rubicondi caualli del risplendente Apollo; si alzaro= no ancho di letto tutti que' Re Pagani e si armarono di ricche, forti, e lucide arme, e montarono sopra potenti, e gagliardi caualli, ordinando, e riducendo sotto le bandie re le loro genti, che erano tante, che era impossibile ad ordinarle in schiere. Ora postele il meglio, che poterono in punto; si mossero la uolta de la città, per darui l'assal to; conducendo auanti, cinque cento elefanti con castelli di legno sopra: & in ogni castello andauano xx. huomi= ni bene armati con forti archi in mano: Ma non ritroua rono gia quelli di dentro isprouisti, ne spenserati: perche tutti stauano con grande animo e uolontà di disensare la città, e di uendere ben care le uite loro. Ora giunti gli nemici presso à la muraglia cominciarono a trar cosi gran copia di saette, che come una densa pioggia cadeua no; ne toglieuano la chiarezza del Sole, che in quel tẽ= po assai risplendente si mostraua. Quelli però, che il pig giore ne haueuano, erano le genti di fuori, per cagion del riparo de la muraglia: e se quelli di dentro danno al= cuno riceueuano, era per li castelli, che erano su gli ele= fanti, che presso al fosso accostati s'erano. Ma per che al muro istesso si fossero potuti accostare si fecero innanzi gli guastatori, p empire il fosso; i quali erano piu di quat trocento mila huomini: e cominciarono à gittare terra, e

Biblioteca Civica
Comune di Verona
Assessorato alla Cultura
Progetto Mambrino

legne & altre cose,per empire il fosso,& agguagliarlo al piano:Ma i nostri di dentro,che erano su la difesa,p uietargliele cominciarono à farne gran strage da sopra la muraglia:ma questi istessi,che ui moriuano erano una parte di materia ad empire il fosso;e finalmente non potendo i nostri uietargliele,fu il fosso pieno, e gli elefanti si accostarono da quella parte cõ li castelli loro,che erano uguali al muro;di modo che con le spade a le strette combatteuano:E sarebbe stata di certo presa la citta, se per lo ualoroso don Florisello,e per quegli altri Principi stato non fosse:che ogn'un di loro con mille cauallieri andaua soccorrendo,doue era maggiore il bisogno,bora l'uno,bora l'altro ponendouisi: E nel tempo che gli elefanti al muro si accostarono,giunsero da quella parte don Rogello,& il Principe Agesilao,che cominciarono giunti insieme à fare tali cose; che essendo gia piu di mille de gli nemici montati sul muro,essi con l'aiuto de' loro cauallieri gli ammazzarono tutti: Ma che gioua ua questo;che per le porte de li castelli montauano su tãte genti,che non pareua, che ne fosse morto niuno: ben che non potessero tutti oprare le arme, e combattere;ma quelli solamente,che stauano dinanzi. In questo tempo giunse quiui il ualorosissimo Imperatore Splandiano cõ Lisuarte di Grecia:e facendo prendere de la pece,e resina ardente,che dentro gran caldari bolliua, la gittarono da questa parte sopra gli elefanti;che sentendo l'arsura cominciarono à fare cosi gran motiui,che si lasciauano di dosso molto di lungo, e gli huomini, e i castelli, che sopra haueuano. Quando gli nemici di fuori uidero

Biblioteca Civica
Comune di Verona
Assessorato alla Cultura
PROGETTO MAMBRINO

questo disordine,che quelli di dentro ne gli loro elefanti causauano,fecero tosto accostare molte scale al muro: Ma e le scale,e quelli,che le accostauano, erano tosto da le genti di dentro diruppati e morti : La battaglia si ritrouaua cosi accesa e desperata, che molti da l'una parte e da l'altra moriuano: ben che maggior perdita fosse di un solo di quelli de la città , che di cento di quelli del campo Pagano. In questo mezzo la armata di Christiani in mare stando assai ben guardata da lo scudo,che si faceua de la muraglia;non restaua di porre alcuni de li uascelli nemici al fondo,con molte bocche di fuoco,che operaua;& con fuochi artificiali,che tiraua; de li quali si uedeuano gia de l'armata de Saraceni ardere piu di cento naui;se non ui prouedeuano con buoni auisi a rimediarui,se ne sarebbe facilmente andata tutta à fuoco . In questo tempo l'assalto staua nel suo maggiore uigore e forza:e bene haurebbono uoluto quelli pregiati cauallieri potere uscire à dare sopra gli nemici piu tosto,che stare dentro rinchiusi:ma le genti Pagane erano tante,che essi non poteano al desiderio loro sodisfare. Il Re di Russia,che uedeua la occisione grande de' suoi;comandò che si accostassero à la muraglia i mantelli , e che piccassero il muro: Erano questi mantelli fatti e couerti di grossi traui,e tauoloni;& erano condotti sopra rotelle di ferro;& sotto à cosi fatti,e forti mantelli ueniuano xxx.mila huomini con picconi in mano:i quali accostatisi con la muraglia cominciarono a piccare il muro cosi fortemente,che in men di un'hora ne posero una buona lenza a terra: Ma cadendo giu il muro sopra il mantello,spezzò

Biblioteca Civica
Comune di Verona
Assessorato alla Cultura
Progetto Mambrino

le rote, sopra le quali si sostentaua, e ui ammazzò piu di sei mila persone di quelle, che ui erano sotto: quello, che non haueuano potuto fare quelli di dentro, che ogni sforzo oprato haueuano per danneggiare, e disturbare questo lauoro. Ora quando i pagani uidero il muro in terra, ui uenne tosto il Re di Cazana con xl. mila huomini. Ma ui accorsero ancho tosto da la parte di dentro tutti que' Principi con x. mila cauallieri, e rinouellarono in modo fieramente la zuffa, che un numero infinito di nemici, che erano entrati dentro, e che entrare ui uoleuano, ui morirono: per che ui ritrouarono assai piu forte muro di quello, che ui era, ritrouandui i forti cuori di quelli pregiati cauallieri: Onde tanti erano quelli, che ui moriuano, che ne staua quasi gia di loro il portello rinchiuso. Allhora il Re di Cazana, che era gigante pieno di gran stizza si fece inanzi con un gran bastone di ferro in mano dicendo; A dietro cattiue e uili genti, che io ui farò uedere, come io solo basto à prendere la citta, & à cauare dal mondo con questa mano questa cattiua generatione, che tanto da noi si difensa. E passato dinanzi à tutti gli altri suoi uolse per lo portello entrare: ma il forte Agesilao gli si fece inanzi, e guardandosi di un gran colpo, che il gigante li tirò, diede à lui con la sua spada in modo su l'elmo, che ben che di fino acciato fosse, il diuise nondimeno con tutta la testa in duo pezzi; el fece cadere morto in terra. Gran spauento entrò nel core de gli nemici per questo colpo; e i nostri Christiani ne presero molto animo, in tanto che mal grado de' saraceni, li ribut

Biblioteca Civica
Comune di Verona
Assessorato alla Cultura
PROGETTO MAMBRINO

tarono dal muro: Onde per queſto, ſi anche per che gia Febo uolea ne l'Oceano de l'Occidende attufarſi, e togliere la luce al mõdo, che fino à quell'hora data hauea, perche ſi poteſſe combattere; ſi ritirarono gli nemici ne gli alloggiamenti loro con gran perdita di gẽte; ben che poco ui pareſſe, e nõ molto ſe ne curaſſero, p la gran copia ch'auãzata n'era lor. oSi riſentirono bene, e ſi attristarono aſſai p la morte del Re diCazana, e di altri lor grã ſignori, che haueano ne la battaglia laſciata la uita. Ma fu toſto creato et eletto Re di Cazana un fiero gigãte fratello del morto Re, à ſuõ di molte trõbe. Coſtui toſto che tolſe lo ſcettro regio, giurò ne la ſua legge di douere uẽdicare la morte di ſuo fratello. E poſte poi buone guardie per tutto, ſi andarono à ripoſare, anchor che queſte genti di fuori poca paura haueſſero de gli nemici di dentro confidandoſi nel loro copioſo numero: Quelli di dentro al contrario haueuano piu fidanza in Dio, che non ne le fõrze loro: E ueggendo, che i pagani ſi erano ritirati da l'aßalto à gli alloggiamenti, prima che ſi andaſſero à diſarmare, chiuſero fortemente il portello; e ne' luoghi piu fiacchi addoppiarono le trinciere, le foßе, e i contramuri. E fatto queſto ſe ne andarono in palagio, doue furono diſarmati per mani di quelle ſignore, che tutto il giorno erano ſtate in orationi: e curati che furono de le loro piaghe ſi poſero in letto: Il che non fece Ageſilao, e don Rogello; che anzi ne paßarono tutta la notte in uiſitare le guardie, & in porre recapito ne' piu fiacchi luoghi de la muraglia con ſomma uigilantia e prudentia: e fecero dentro luoghi ſacri in gran foßе ſottera

Biblioteca Civica
Comune di Verona
Assessorato alla Cultura
Progetto Mambrino

re i Christiani, fin che uenne il sequente giorno con la sua chiara luce:

## Come i nostri Christiani diedero di notte sopra l'esserci to de' Pagani, e de la gran strage, che ui feccro. Cap. XXXIIII.

TVtto il seguente giorno non si attese ad altro nel campo de' Saraceni, che à sepellire i morti, et à medicare li feriti, che molti ue ne erano: Il medesimo fa ceuano ne la citta: ma per che gli animi generosi di quelli Principi non poteuano soffrire di stare rinchiusi; che an zi desiderauano piu tosto morire combattendo in campa gna, che uiuere à quel modo, come imprigionati, entra= rono in conseglio sopra quello, che fare doueuano. E con clusero, e determinarono, che tosto che fosse notte si armas sero tutti quelli, che poteuano prendere le arme: e fatte di loro tre squadroni, andassero da tre porte à dare so= pra il campo inimico. E cosi fu essequito con molto silen tio commandando à ciascun capitano de li minori, che sotto le insegne de li maggiori si stringessero. E furono tutte queste genti, che uscirono à questo assalto, da. xl. mila cauallieri senza molte genti da piedi: Don Rogello e don Brianges uscirono da una porta con. x. mila caual li: per un'altra uscì don Florisello con Agesilao, con don Falanges, e con la pregiada Alastrasserea: per la terza porta uscì Amadis di Grecia, et Anassarte, e don Arlan ges di Spagna con altri molti pregiati cauallieri. uscira no con gran silentio, ben che molti istromenti portassero

Biblioteca Civica
Comune di Verona
Assessorato alla Cultura
PROGETTO MAMBRINO

ma taciti,& accompagnati da le tenebre de la notte. Il primo,che giunse à dare nel campo nemico,fu il ualoroso Amadis di Grecia,che con tanta furia diede questo assalto,che non fu niuno de'suoi,che ne la prima giunta nõ ammazasse sei de gli nemici: e spetialmẽte quel ualoroso e forte Principe Anassarte;che disgratiato colui,che fra le sue mani cadeua:e non meno chi fra quelle del pregiato don Arlanges di Spagna suo figlio si ritrouaua: per che di compagnia andauano. De l'Imperatore Amadis di Grecia non è chi possa dire altro, se non che egli era la morte istessa,e la rouina de' suoi nemici;che quando in se ritornarono,e si risentirono,haueano gran dãno riceuuto.I capitani di Saraceni ueggẽdosi à quel modo assaliti fecero sonare tosto i lor istromẽti:Onde si ristrinsero in un punto insieme piu di.cc.mila huomini.Ma nel tẽpo ch'essi riconobbero quãte poche genti eran le nostre,e lor sopra si mossero;giunse don Rogel con don Brianges, che da la porta del drago usciti erano,con tanto strepito di trombe, che un grossissimo essercito pareua,e diedero à le spalle de gli nemici facendoui uno estremo & incredibile danno,senza uscire niun di loro da l'ordine suo: Don Filisello però ueggendo un gigante,che haueua un caualliero Christiano morto, gli andò sopra; ma il gigante li diede cosi forte colpo,che lo distordi:Ma giunto qui in quel tempo il Principe don Rogel di Grecia con la spada e con le arme tinte del molto sangue de gli nemici,che uccisi haueua quando uide don Filisello di Montesspino suo cugino in cosi fatto pericolo, per che molto l'amaua,disse;Fateui à dietro mio buon cugino,e lascia-

Biblioteca Civica
Comune di Verona
Assessorato alla Cultura
Progetto Mambrino

tela fare à me con queſta beſtia: E con queſte parole die de al gigante un forte colpo: E ueggendo, che non era tempo di qui fermarſi, alzandoſi ſu le ſtaffe radoppiò di coſi fatto modo il colpo ſu la ſpalla à lo diſcouerto de lo ſcudo, che tutto quel quarto fino al core gli aperſe. E ponendoſi poi fra gli altri, con quegli altri Principi, che in ſua compagnia andauano, faceua ſtrane marauiglie. Ma in queſto tempo accorſero qui molti de gli nemici, e le genti di don Rogello ſi ritirauano; ſe non che ui ſopragiunſe don Floriſello con Ageſilao, con Anaſtaraſſo, con don Falanges, e con la pregiada Alaſtraßerea dando à gli nemici di fianco, e facendoui tanta ſtrage, che non era caualliero Chriſtiano, che non ammazzaſſe duo, e tre de gl'nemici, abbattẽdo tende, e ponendo fuoco, doue poteuano: di modo che gli nemici anchor ch'in maggior numero foſſero uedendoſi da tante parti aſſalliti, coſi turbati e confuſi ſtauano, che non ſapeuano doue uolgerſi, ne contra qual parte mouere le arme. Il Re di Ruſßia conoſcendo queſta tanta confuſione de' ſuoi ſi tirò da una parte, e facendo ſonare le ſue trombe raccolſe inſieme le genti ſue, che paßauano. D C. mila huomini. Ma i Capitani di Chriſtiani, che ſe ne accorſero, fecero ſonare à raccolta, & in bella ordinanza, fatto di tutti un ſquadrone ſe ne ritornarono uerſo la citta combattendo ſempre con gli nemici; fin che cominciò da ſopra la muraglia à piouere altra manna, e piu agra, che non fu quella, che tanti anni piouue à Giudei nel deſerto: E coſi ſi per queſto, come per lo ualore di quelli pregiatiſſimi caualieri, che erano un terrore de gli nemici, & un ſcu

Biblioteca Civica
Comune di Verona
Assessorato alla Cultura
PROGETTO MAMBRINO

do de' ſuoi; ſi ritirarono i pagani à gli alloggiamenti loro. Ora i noſtri entrati dentro chiuſero ben le porte molto lieti di queſto aſſalto, che fatto haueuano con tanto danno de gli inimici; che hauendo anche per cagion de le torri de la citta perduti piu di mille altri huomini ſe ne ritornarono con gran ſdegno nel campo giurando di non hauere à reſtare giamai fin che non haueſſero poſti quanti dentro la città erano, à filo di ſpada: E piu caldamente, che gli altri, faceuano queſto giuramento e promeßa i parenti di quelli giganti ch'erano reſtati in quella battaglia morti, che piu di dieci paſſauano. Di quelli, che erano uſciti da la citta, non ui mancauano. cc. caualri; e de' pregiadi e ſegnalati niuno. I quali poſte buone guardie per tutto ſi andarono à ripoſare un poco, quaſi ſu l'aurora; che furono aſſai bene riceuuti da tutte quelle ſignore, e con tanto amore, quanto ſi puo penſare; onde molto lieti di quella uittora ſi ritrouauano, & aſpettauano il ſoccorſo, che douea lor uenire da molte parti; per fare un general fatto d'arme. Ma laſciamo ripoſare coſtoro, e diciamo di quello, che Pagani fecero il ſequente giorno: per che toſto che raßettati alquanto ſi furono, entrarono in conſeglio, e doppo molti, e diuerſi pareri il nuouo Re di Cazana ſi leuò in piedi e diße; Alti e potẽti Re, ben ſapete tutti uoi le tante, e cõtinoue ingiurie, et oltraggi ch'io, e quelli del ſangue mio, da queſti Chriſtiani, riceuuti habbiamo, ſenza hauerne mai ueduta uẽdetta alcuna: Vedete medeſimamente la infinita copia de' morti, che per le lor mani habbiamo: Si che il parere mio ſarebbe di mandare à chiedere loro tregua per quattro giorni

Biblioteca Civica
Comune di Verona
Assessorato alla Cultura
Progetto Mambrino

che io in questo mezzo mentre da i nostri à lor bisogni si prouede, uoglio fare una disfida per me e per Mondrago mio cugino à duo di quelli cauallieri Christiani che sono ne la citta, se essi hauranno ardire di accettarla. Piacque à tutti il buon conseglio di questo Re, che era cosi grande e terribile, che per alto, che fosse la tenda, egli era assai piu alto: ne gia meno alto era suo cugino, che era anchor piu ualente di lui. Il Re si chiamaua Monleo e questo suo cugino Mondrago il brutto, per che haueua le ungie de le mani cosi taglienti, & aguzzi, come un leone: Onde molte uolte hauea lacero e fatto à pezzi con le unghie un'huomo armato. Il Re di Russia adunque chiamatosi un suo Nano molto brutto, li fece una lettera di credenza per la tregua con le solite securta. Et il Re di Cazana Monleo li diede un'altra carta per la disfida de la battaglia con le securta che si richiedeuano, e con commissione al nano di potere concluderla & appuntarla. Il nano attaccato un panno di tela bianca sopra un bastone, se ne andò ne la citta; et essendoli tosto aperto, disse uolere parlare à i capitani principali, e cosi fu condotto nel gra palagio, à tempo che stauano tutti allegri per quello che la notte innanzi fatto haueuano. Il nano se ne entrò dentro, & senza usare cortesia alcuna incominciò à questo modo à dire; Il gran Re di Russia, Imperatore di Costantinopoli, e di Trabisonda, e signor di tutti i Regni di Christiani, ui manda per me à dire, che si contenta di prolongarui otto altri giorni la uita; e che per ciò ui offerisce per questo tempo la tregua, se uoi contenti ne siete. E per certezza e securta di questo,

Biblioteca Civica
Comune di Verona
Assessorato alla Cultura
Progetto Mambrino

che io dico, leggete queſta carta: E diede lor la carta: la quale fu toſto letta, e ueduto che era di credenza. Amico, diſſe l'Imperatore Splandiano, uoi potrete aſpettare un poco mentre noi ne habbiamo conſeglio. Et uſcito il nano fuori doppo alcuni pareri fu determinato, che ſi accettaſſe la tregua. E fatto chiamare il nano li diſſero quello, che concluſo haueuano, e che con queſta riſpoſta ſe ne poteua ritornare nel campo; e che eſſi il faceuano piu per che i ſaraceni uedeſſero in quanto poco conto eſſi li teneuano, che per altro. Allhora il Nano ſoggiunſe; Hor hora uedrete ſe quello, che uoi dite, ſia uero. E cauataſi l'altra carta de la diſfida del Re Monleo di ſeno ſegui; Il gran gigante Monleo el ſuo ualente cugino Mondragho il brutto ui mandano à dire, che ſe qui fra uoi è qual che buon caualliero ò duo, ò tre; che giunti inſieme contra ogn'un di que' duo habbiano ardire di entrare in campo; che ſe ne uengano di mattina armati fuori, che eſſi con la ſecurtà de la tregua dauanti à la citta gli aſpettaranno in battaglia: ben che eſſi credano, che niun di uoi haurà ardimento di uſcirui per la paura, che ne hauete. Amico, diſſe allhora il Re Amadis, dite à quel uoſtro ſignore, che il ſuo nome poco ci ſpauenta; poi che habbiamo gia le loro opere prouate; e che ſe eſſi uerranno, non mancherà chi uſcirà loro à riſpondere. E coſi il nano ſi uſci da la citta e ſe ne ritornò nel campo con la riſpoſta hauuta. Il per che quando s'inteſe che la tregua era concluſa, tutti ſi diedero quel giorno à dirizzarſi, & accomodarſi in quello, di che ciaſcuno piu biſogno haueua coſi de le perſone loro particularmente, come di fortificarſi

Biblioteca Civica
Comune di Verona
Assessorato alla Cultura
Progetto Mambrino

fortificarsi ne gli alloggiamenti,e prouederui di quello, che piu ui bisognaua.Et il Re di Cazana restò col cugino molto lieto de la risposta à la lor disfida fatta.

## Come il gigante Monleo combattè con Agesilao, e'l gigante Mondrago con don Rogello; e come amendue i giganti restarono morti ne la battaglia. Cap.XXXV.

NEl tempo,che Febo nel suo aurato carro montaua;per uolere co' suoi rutilanti raggi mostrare a mortali la chiarezza de la sua luce,e ritornare à tutte le cose il color loro, si alzarono di letto i cauallieri Mori,& il Re di Cazana e'l suo cugino si armarono di ricche e forti piastre di acciaio, e montarono sopra duo elefanti:Et essendo da tutti quelli signori Pagani,accompagnati si uennero à porre dinanzi a la città. Questo Re tolse un gran corno di auorio,e'l sonò tanto terribilmente,che assai chiaro nel palagio Imperiale si udiua;e diceua à questo modo;Se è alcun caualliero,che uoglia uscire a combattere con meco e con mio cugino;qui nel cãpo l'aspettiamo:e se non è alcuno che habbia ardire di uscirui,per Maometto ui giuro, che ui farò per tutto il mondo bandire per codardi e per uili. Esca qui colui,che il Re mio fratello con tanto tradimento ammazzò, per che io possa qualche picciola uendetta torne. Quando tutti que' Principi questo udirono, si armarono tosto don Rogello, & Agesilao con licentia di quegli altri Principi loro maggiorizma con gran pena di Diana,e di

Biblioteca Civica
Comune di Verona
Assessorato alla Cultura
PROGETTO MAMBRINO

Leonida,per uederli in tanto pericolo andare.Poi accompagnati da tutti quegli altri cauallieri, che non ſtauano feriti,uſcirono da la città;e furono lor poſti gli elmi,ad Ageſilao fu poſto quel di Diamante,che era di Liſuarte; e che oltra che era ricchißimo, haueua gran proprietà,e uirtu,come ne' libri precedenti al ſuo luogo ſi diße: & a don Rogel ne fu poſto un'altro non men buono; che Splandiano guadagnò gia ne lo ſcoglio de la donzella incantatrice,come nel libro de le prodezze di queſto Principe ſi diße.Poi tolſero due forti lancie,e ſcudi di fino acciaio,aßai marauigliati de la grandezza de li giganti: che ancor che ogn'un di queſti duo Principi haueße morti molti giganti,non ne haueuano però mai ueduto niuno,che a la ſtrana grandezza di coſtoro ſi agguagliaſſe,e maßimamente a quella di Mondrago, che era aßai maggiore del Re ſuo cugino. Ora appreßandoſi loro paßo paſſo,Ageſilao a queſto modo uerſo i giganti parlò;Giganti ſe deſiderate di comprare le uoſtre uite con uoſtro molto utile,io ui ſo certi,e ui prometto di prenderui per amici,ſe ui uolgerete a la noſtra uera e ſanta fede: Quando che nò;noi ſotto lo ſcudo de la propria giuſtitia noſtra ci proteſtamo di douere laſciare i corpi uoſtri in queſta campagna per ſoſtentamento de le fiere de' boſchi,e de gli augelli del cielo. Aſſai ha tu parlato;riſpoſe Mondrago;ma dimmi per uita tua;ſei tu forſe fra li Chriſtiani predicatore o cianciatore, che per gli Iddij miei ti giuro,che per che con gran gratia parli,uoglio,che ti babbia piu toſto à giouare, che à fare danno alcuno.Or ſu,or ſu,ſoggiunſe Ageſilao,che ſe noi ſiamo

Biblioteca Civica
Comune di Verona
Assessorato alla Cultura
PROGETTO MAMBRINO

cianciatori,hor hora il uedrai.E detto queſto uoltarono amendue i Principi i loro caualli,e ſi fecero alquanto à dietro.Alhora le genti del campo cominciarono à fare gran gridi penſando,che queſti duo cauallieri fuggiſſero.Di che eßi gran ſdegno riceuettero, e ſi uoltarono cõ le lancie baſſe à tutta briglia uerſo i giganti loro auuerſarij;i quali ſpinſero anche eßi innanzi gli elefenti loro con le lancie a la reſta:e niun di loro fali del ſuo incontro.Monleo incontrò Ageſilao di tal ſorte, che li paßò un pezzo di lancia da l'altra parte:ma l'aiutò la ſorte, che il colpo fu tra le arme,e'l corpo,bẽ che alquanto piagato ne reſtaſſe:Et eſſo incontrò il gigante ſuo contrario di tal ſorte,che li paßò lo ſcudo,& un pezzo ancho de la lancia per la lorica,ben che non giungeſſe à la carne:Ma del grande incontro il cauallo di Ageſilao reſtò morto:e l'elefante ui inciampò,& andò a cadere a terra con tutto il ſuo ſignore;che cõn la gran caduta fu da quel troncon de la lancia aſſai malamente ferito.Il medeſimo era auenuto a don Rogello,& a Mondrago incontrandoſi:per che il Principe andò col ſuo cauallo in terra,ferito alquanto nel lato dritto da la lancia del gigante;al quale auenne il medeſimo per la forza de l'incontro.Ora alzatiſi tutti quattro da terra ſi attaccarono duo per duo;perche i giganti diedero di mano à due grã mazze di ferro,e i cauallieri a le ſpade loro,& incominciarono una cruda & inaudita battaglia: per che erano tanti e tali i colpi,che li giganti dauano,che ſe accertato alcuno ne haueſſero;non haurebbe la finezza de le arme giouato a i duo Principi,ne gli elmi incantati, che non

Biblioteca Civica
Comune di Verona
Assessorato alla Cultura
PROGETTO MAMBRINO

ne fossero stati insieme con le teste loro fatti mille pez= zi. Ma essi andauano con tanta auertenza, e cosi leggier mente saltando da ogni parte, che pareuano à punto duo augelli a chi li mirava: e si forzaua ogni un di loro di mo strarsi piu leggiero e piu uiuace del compagno, ferendo sempre i loro auuersarij per donde meglio poteuano; e conducendoli cosi tormentati per li gran colpi, che li fa= ceuano con le loro mazze di ferro dare in uano; che ne gittauano spuma per bocca, per che si haueuano gia po= sto in core, e con questo pensiero uenuti erano, di finire in un colpo solo la battaglia, la quale era durata hormai due grosse hore, e non se ne uedea uantaggio alcuno, tan ta era la leggierezza, e la discioltura de' duo caualieri. Mondrago finalmente tirando un gran colpo à don Ro gello lasciò cadere giu con gran furia la mazza, per che il caualliero hauea finto di uolere aspettare il colpo: ma quando il uide calare giu, si uolse guardare, e non ui heb be tanto tempo, che li bastasse: onde stese la mano con lo scudo, e ne ritornò solamente la testa a dietro. Il colpo fu tale; che fece mille pezzi de lo scudo; e ne restò il braccio del caualliero addormentato: Ma la mazza calò giu a la gamba del gigante stesso, e gliele spezzò in molti pezzi. Onde non potendo tenere in piè quella gamba, la piegò in terra: e gittando spuma per bocca, e rinegando gli suoi Iddii gittò la mazza, e trasse un gran coltello, che un solo taglio hauea, & era un palmo e mezzo grosso: Cõ questo coltello cominciò à schermire contra don Rogel= lo, gittando fumo per la uisera de l'elmo: E dicendo, Nõ mi faranno hoggi gli Iddij tanto male, che io non tolga

Biblioteca Civica
Comune di Verona
Assessorato alla Cultura
Progetto Mambrino

di te almãco questa picciola uendetta; e uolse darli un col po. Ma don Rogello isuiandosi alquanto lasciò passare in uano per l'aria quel terribile colpo; e con quanta fòr za hebbe feri il gigante con la sua spada su l'elmo: e si spezzò, e ruppe la spada in tre pezzi; ne restò altro che il manico ne la mano del Principe. Ogn'un puo pensare quanta pena tutti quegli altri Principi di questa disgra tia sentissero: Vna cosa gli consolaua, che il gigante col gran colpo, che con la mazza di ferro data haueua ne la sua stessa gamba, non potea stare se non ginocchiato. Ma senza comparatione fu la tristezza di quelle signo re, che da le fenestre di una alta torre haueuano uoluto riguardare la battaglia; e spetialmente de la Infanta Leonida, che molto questo Principe amaua, & hora in tanto pericolo senza spada il uedeua. Ma egli, che non hebbe mai pari in leggierezza, ne andò in un punto a prendere la gran mazza di ferro del gigante; e nel co= minciò a caricare di cosi fatti colpi, che nel faceua anda re distordito. E uolendo a quella crudel battaglia dar fi= ne, alzandosi sopra i piedi, il colpì di sorte, che il fece an dare distordito con le spalle in terra: & essendoli tosto sopra, li troncò i lacci de l'elmo, e poi ancho il capo col suo proprio coltello: E fatto questo, molto stanco si assi= se sopra il corpo stesso del gigante, e si uoltò a mirare la battaglia de gli altri due, che non si poteuano uincere: p che Agesilao con somma accortezza, e come un destro sparuiero si guardaua de' colpi de l'auuersario, il quale assai stanco e trauagliato e di mala uoglia andaua, ueg= gendo non hauere potuto compire a la prima il suo uo=

Biblioteca Civica
Comune di Verona
Assessorato alla Cultura
PROGETTO MAMBRINO

lere. Onde tolta finalmente à due mani la peſante maz= za ne diede tal colpo ſu l'elmo di Ageſilao; che ſe il brac cio del gigante non ſi foſſe ritrouato alquanto ſtanco, e ſe l'elmo non foſſe ſtato piu che fino, ſenza alcun dubbio, non haurebbe potuto il caualliero fuggire di non reſta= rui morto: ne andò nondimeno ſenza niun ſentimento à terra con ſomma anguſtia & affanno de la Reina Si= donia, e de la bella Diana, che ſtando con quelle altre Principeſſe a mirare la battaglia, quando uide in terra il ſuo ſpoſo, cadè come morta nel grembo di Nichea: e Si donia nel medeſimo modo cadè in quel de la Imperatri= ce Leonorina. Ma in queſto tempo andando il gigante ſopra Ageſilao; don Rogel che a que' termini il uidde, e pensò che morto foſſe, andò ſopra il gigante con quel col tello che in mano hauea. Ma a q̃ſta hora ſi alzò ſu Age ſilao, & conoſcendo in che ſtato ritrouato ſi foſſe, andò ſopra il ſuo auuerſario dicendo a don Rogello; Fateui à dietro ſignor fratello, e laſciatemi finire queſta batta= glia, che io ho con queſto diauolo incominciata. Don Ro gello allhora molto lieto di uederlo uiuo, che molto ſotto l'elmo pianto ne haueua, ſi fece à dietro: per che molto queſti cugini inſieme ſi amauano. Ma ritornando al pro poſito noſtro, Agefilao con molto ſdegno di quello, che auenuto gli era, finſe di aſpettare il colpo de l'auuerſa= rio, e ſi ſtrinſe con lui paſſandoli la punta de la ſpada p quelle piaſtre di acciaio nel uentre un pezzo: E prima che il gigante fra le braccia lo ſtringeſſe, ſi ritirò con un riuerſo, che li fece una gran ferita ne la coſcia: onde non potendo tenerſi ſopra quella gamba, ne poſe il ginocchio

Biblioteca Civica
Comune di Verona
Assessorato alla Cultura
Progetto Mambrino

a terra, uersando gran ruscelli di sangue per le ferite del corpo, e de la coscia: E seguendo il caualliero la sua uittoria di tanti colpi il caricaua, e tante ferite li facea, che il distordiua; anchor che il gigante hauendo gia buttato uia il bastone, con un suo gran coltello in mano si difensasse, rinegando i suoi Iddij, e dicendo; O falsi traditori, e che è questo, che mi fate uedere; che duo Christiani soli habbiano fatto quello, che cento caualieri non haurebbono potuto fare: Io rinego del poter uostro, falsi, traditori, e maluagi, che uoi siete: E con dire queste parole, cosi per le due ferite di prima, come per le altre, che appresso hauute hauea, cadè giu morto nel cãpo: et il Principe Agesilao essendoli in un punto sopra, li tagliò i lacci de l'elmo, e poi appresso il capo, cõ tãto piacere de' suoi, quanto era il despiacere de gli nemici, e spetialmente de le genti loro: che certo se per alcuni di quegli Re Pagani stato non fosse, senza alcun dubbio il Re di Russia, che era traditore, e falso, come colui che dal Re Breo descendeua, nel quale ogni maluagità si ritrouò; haurebbe rotta in quel punto la tregua. Ma furono tosto il Principe don Rogello, & Agesilao cauati dal campo da tutti que' Principi, che accompagnato l'haueuano, à suono di molte trombe. E giunti nel palagio fu don Rogello disarmato per mano de la Principessa Leonida, che esso tãto amaua; & Agesilao per mano de la bella Diana sua sposa: E posti in duo letti furon curati d'alcune picciole ferite che haueuano, e di alcune liuidure dando don Rogello a guardare la buona guardia de la sua spada, per porla poi in un'altra fina lama, che li diede la

Biblioteca Civica
Comune di Verona
Assessorato alla Cultura
PROGETTO MAMBRINO

Imperatrice Abraze che era ſtata del Soldano ſuo fra= tello. Ma laſciamli curare, e diciamo di quello, che gli nemici fecero.

## Come ſtando i Pagani con gran deſpiacere de la morte de' duo giganti, mandarono a fare una disfida di xx. per xx. e come fu accettataze, chi ui en trarono. Cap. XXXVI.

QVanta allegrezza era ne la città fra que' Prin cipi, tanta e piu era la meſtitia e'l deſpiacere de gli nemici; i quali ritornati nel campo entraro= no in conſeglio in una tenda per ciò deputata; e doppo molti pareri che ui furono, non piacendone niuno al Re di Rußia, come a colui, che in eſtremo ſdegno ſi ritroua ua, alzandoſi in piedi cominciò eſſo a queſto modo a di= re; Alti e ualoroſi Principi non ui marauigliate, ne pren dano i uoſtri generoſi cori deſpiacere, ſe ci ſono gli nemi ci noſtri ſcampati di mano: per che gli Iddij a le uolte cõ ſentono che gli huomini ſiano inalzati, per che facciano poi maggiore, e piu dannoſa caduta: tanto piu che noi ſiamo tanti e tali, che non ci potranno giamai gli nemici noſtri durare nel campo: per che la fortuna aiuta gli au daci, & abhorriſce i timidi: onde io per me in fin da que ſta hora ui giuro di non douere ritornarmi piu in Ruſ ſia; ma di reſtare qui ne la Grecia, o morto, o ſignore di queſto Imperio: E per che gli auuerſarii noſtri ueggano in quanto poco conto li tegnamo; mentre la tregua du= ra, uoglio mandare loro una disfida di xx. di noi contra

Biblioteca Civica
Comune di Verona
Assessorato alla Cultura
Progetto Mambrino

xx.di loro:per che cosi diminuiremo il lor numero, e quã ti meno nemici hauremo,tanto piu presto concluderemo e recaremo a fine il negotio nostro. Et io in q̃sta batta= glia uoglio essere segnalato il primo.Tutti approbaro= no questo conseglio per buono;ma non uoleuano accon= sentire,che esso entrasse ne la disfida,dicendo che non era cosa ragioneuole;che esso per cosi poco interesso ponesse in auentura la sua persona. Ma esso tanto disse e tanto fece,che uolle esserui per uno, e li fece restare contenti tutti.Egli dunque scrisse tosto una carta,che a questo mo do diceua:Bultazar Re di Russia, Imperatore di Gre= cia,di Trabisonda,e di Roma;Re de la gran Bertagna, di Gaula,e di Rodas,signore generale di quanto illumi= na il Sole;manda a uoi Principi di Costantinopoli salu= te,per che con essa si possa l'obrigo de la mia uendetta essequire,insieme con quello, di che io sono al mio alto sangue debitore;spargendo il uostro con la mia taglien= te spada,per uendicare i danni e gli oltraggi da uoi al= tri contra di me oprati; per che cosi tengono gli alti Iddij del cielo permesso,se uoi haurete ardimento di fare quello,che io hora dirò: cio è se uoi uorrete auenturare uinti di uoi altri contra altri uinti di noi de li principa= li del mio essercito: Che se haurete tanto ardimento, che ui basti l'animo di accettarlo,io ui assecuro da mia par= te il campo:& le arme si tolga ciascuno q̃lle che piu uor rà:Il campo sia dinanzi à la città:Il giorno lasciamo de terminarlo a uoi.Questa lettera diede il Re al suo na= no, che se ne andò tosto ne la città,e giunto in palagio et entrato ne la gran sala uolgendosi intorno per tutto die

Biblioteca Civica
Comune di Verona
Assessorato alla Cultura
PROGETTO MAMBRINO

de la carta che portaua, a l'Imperatore Splandiano: il quale hauendola letta publicamente, che ogn'un la intese, fece uscire il nano fuori: e discorrendo e consultando sopra questo negotio fu finalmente concluso, che si douesse accettare la disfida. E cosi l'Imperatore Amadis di Grecia tolse il carico de la risposta: e cosi scrisse una carta, che à questo modo diceua; Amadis di Grecia Principe de gli duo alti Imperij, e de la gran Bertagna, e di Gaula, in nome de gli alti Principi di Costantinopoli, à te Bultazar Re solamente di Rußia, ti manda salute, per che hauendola posi riceuere il pago, che meritano le tue discortesie, e la tua poca giustitia; non potendo tu far meno, che come descendēte dal sangue di quel falso Re Breo. Tu dici, che gli Iddij stanno sdegnati con noi altri: tel credo bene: ma assai piu certo so, che il uero e grande Iddio del cielo sta maggiormente sdegnato contra di te: e però ti ha condotto in parte doue tu pagarai le tue malua gità: Ma per che nel campo sentirai tu meglio questo cō la spada del mio alto figliuolo, che sai tu ben quanto, e come taglia; per hora non dico altro, se non che accettiamo la disfida. Il campo e le arme saranno come hai tu di uisato e detto, il giorno, poi che in poter nostro lo lasci; serà dimattina; assecurandoti il campo da tutti gli altri, fuori che da li uinti, che hanno da entrare ne la battaglia. Scritta questa carta la diedero al nano dicendoli, che iui andaua la risposta de la dimanda sua, per che uenuto era. Il Re di Rußia quando questa risposta lesse, in gran sdegno e colera montò, e giurò di douersi il di seguente bene à sua uolontà uendicare. E tosto fra li molti

Biblioteca Civica
Comune di Verona
Assessorato alla Cultura
PROGETTO MAMBRINO

che uoleuano entrare nel numero de li uinti, che doueua-
no fare la battaglia, elesse questi uinti, e se ne fece lista; Il
Re di Russia, il Soldano di Bulgaria, che era gigante, e
chiamato Armõte; il Re di Corde, che era un forte caual
liero; il Re di Pilapela, che era un terribile gigante chia-
mato Librando, e duo suoi cugini; & il forte Re di Mo-
rauia chiamato Moranteo, & il Re di Taldas; e duo cu-
gini del Re de la minor Bulgaria giganti pelosi, e cosi
forti che molte uolte erano stati ueduti lacerare con le
mani, orsi, leoni, e tigri: Fu segnalato ancho e scritto il
Re di Parosita gigante con duo suoi ualenti cugini, che
erano pure giganti; & il Re di Rogia con li duo Califi
di Noi, e di Moschiter, che assai forti cauallieri erano; e
con questi, altri quattro fieri giganti, che ogn'un di loro
una gran torre pareua. Tutti costoro essendo stati segna
lati si andarono à porre in punto per la battaglia del
di seguente, cosi di arme, come di caualli, e di altre cose ne
cessarie a quel proposito; e stauano tutti con gran deside
rio di uendicarsi: Ne giamen desiderosi stauano i Princi
pi de la città di uenire à questa battaglia, sperando per
questa uia di sminuire il numero de gli nemici. Tutti adũ
que supplicarono il Re Amadis, che hauesse uoluto segna
lare li uinti per la battaglia del di seguente, secondo, che
à lui paruto fosse; e pregauano l'un l'altro, che quelli,
che non fossero stati nominati per questa battaglia, non
ne riceuessero sdegno; per che non sarebbe mancato, doue
essi hauessero potuto le loro forze adoperare e mostra-
re: E cosi furono nominati; e segnalati li seguenti: Il pri-
mo fu l'Imperator Splãdiano, e poi l'Imperatore Lisuar

Biblioteca Civica
Comune di Verona
Assessorato alla Cultura
PROGETTO MAMBRINO

tel'Imperatore Amadis di Grecia;il Principe don Flori ſello di Nichea,che dal punto che la bella Principeßa He lena ſua cara moglie era morta,ſempre era andato arma to d'una armatura negra in ſegno di duolo: Appreſſo fu nominato il forte Re Anaßarte,e dõ Arlãges di Spagna ſuo figlio cõ l'eccellente Re dõ Falanges d'Aſtra,e cõ la ſua cara dõna la pregiata e forte Reina Alaſtraſſerea, che nõ uolle p mun cõto reſtare di accompagnare tutti que' Principi in q̃lla battaglia; ne reſtare di andare do ue andaua il Re ſuo marito,e'l Principe Ageſilao ſuo fi glio,che ui fu anco nominato;p che nõ uolſe reſtare di an darui,ancor che male ferito ſteſſe. Vi fu anchо poi nomi nato il Principe Anaſtaraſſo Soldã di Nichea, e don Fi liſello di Mõteſpino ſuo figlio;e dõ Floreſtano di Roma, e dõ Brianges di Boetia,& il ualente don Galdes Re di Rodas,e dõ Florarlano di Tracia,et Artaßerſe figliuolo del Re Gradamarte,che era uno de' buoni cauallieri del ſuo tempo: Co' quali furono fra li primi nominati il ualo roſo Re Amadis di Gaula,e don Rogel di Grecia con duo altri di quelli cauallieri principali. E tutti queſti uinti ueghiarono la notte ſeguente ne la cappella de l'Imperatore,e ſi confeßarono de' loro peccati, e la mat ttina poi ſi communicarono,armandoſi de le arme difen ſiue ſpirituali per l'anima,prima che di quelle del corpo ſi armaßero.

## Come fu fatta la battaglia de li xx. per xx. e come ne re ſtarono i Chriſtiani uincitori; e i Pagani reſtarono morti, e uinti nel campo. Ca. XXXVII.

Biblioteca Civica
Comune di Verona
Assessorato alla Cultura
Progetto Mambrino

ARmati che furono tutti questi ualorosi Principi de le arme difensiue de l'anima, si adornarono tosto di quelle del corpo per mano di quelle belle signore lor care mogli sposse, e di quelle altre belle, & amorevoli Principesse; e furono ancho da loro di molte sante reliquie adorni. Accompagnati poi da tutti quegli altri Principi e cauallieri, che lor portauano le arme, uscirono da la citta nel campo à suon di molti istromenti, che si menauano dinanzi, e tutte quelle belle signore, per uedere la battaglia, si posero sopra una torre. Fu dato il carico al duca di Alafonte di assecurare con x. mila cauallieri il campo, e di esserui giudice; come da l'altra parte un gran signor Moro haueua questo medesimo carico. Ora giunti nel campo entrarono ne lo steccato, che la sera auãti haueuano i pagani circondato, e chiuso di grosse catene di ferro. E poco appresso ui uennero ancho gli nemici cõ gran gridi de le loro genti, che come se hauessero la uittoria in mano, ne faceano festa: per cio che i sedici di loro erano giganti di incredibile grandezza; e gli altri quattro erano forti e ualenti cauallieri: e i giganti caualcauano diuerse strane bestie, per che non haueuano caualli, che bastassero à soffrire tanto peso. Ora posti ancho costoro nel campo, fu à tutti da li giudici comparito il Sole, e posti l'uno à fronte de l'altro. Ma il Re Amadis disse, che se gli auersarij uoleuano, poteuano ad uno ad uno giostrare, per che meglio si uedesse e conoscesse il ualor loro: e che poi poteuano tosto tutti insieme attaccare la battaglia. Piacque assai di udire questo à i giganti, & à gli altri pagani; per che ogn'un di loro si

Biblioteca Civica
Comune di Verona
Assessorato alla Cultura
PROGETTO MAMBRINO

credeua non ſolamente poter uno de gli auerſarii uince=
re:ma di dare à dieci di loro facilmente la morte. Si fece
adunque innanzi con molto orgoglio il gigante Armon
te Soldano de la Bulgaria,e ſi uenne furioſamente ad in
contrare col Re Amadis,le lancie furono rotte in pez=
zi;ma il gigante andò malamente ferito in terra. Al Re
Amadis auenne il medeſimo per la furia e forza de la
beſtia del ſuo aduerſario: Tiratiſi adunque coſtoro da
parte uſci l'Imperatore Splandiano:contra ilquale uen=
ne il Re di Corde,che era un ualente caualliero; et incon
trãdoſi inſieme l'Imperator hebbe una picciola piaga,et
il Re fu in modo incontrato,che un pezzo di troncon di
lancia li pareua da dietro le ſpalle;di che gran diſpiace
re ſentirono gli nemici:E Splandiano ſi tirò da parte.E
da la parte pagana uſci toſto il gigante Librando, che
era ualoroſiſſimo,e Re di Pilapela,contra il quale ſi moſ
ſe l'Imperatore Liſuarte;e fu tale,e coſi fiero l'incontro
loro,che il gigante andò à fare una gran caduta nel cã
po:l'Imperatore Liſuarte paſsò oltre aſſai diſpoſto à ca
uallo. E tiratoſi da parte,uſci da i Pagani il forte Re di
Morauia,contra il quale andò come un brauo leone,l'Im
peretore Amadis di Grecia:& incontrandoſi con le lan
cie baſſe,il Re andò à ritoruare il terreno con lo ſcudo
paſsato da la lãcia del ſuo aduerſario,che ne la lorica che
era aſsai forte ſi fermò:e l'Imperatore Amadis di Grecia
paſsò diſpoſtiſsimo à cauallo oltre. E fattoſi poi da parte
uſci un gigante cugin del Re di Pilapela,contra il quale
andò dõ Rogel di Grecia;il quale incõtrò di modo il Pa
gano ne la uiſta de l'elmo,che li paſsò un troncone di lan

Biblioteca Civica
Comune di Verona
Assessorato alla Cultura
Progetto Mambrino

cia da l'altra parte de la testa:ma fu anco esso ferito dal forte incõtro de l'auersario:Tosto uscì appresso un cugino di questo gigante assai uoglioso di uendicarlo: Ma Agesilao,che gli uscì incontra, il mandò molto ferito à terra:& il cauallo di Agesilao caddè medesimamente:onde egli leuatosi su tosto in piedi si tirò da una parte del campo.Et uscendo tosto appresso il Re di Taldas, che poco per essere gigante, li mancaua; il forte Anassarte andò ad incontrarlo:e tali e cosi fatti incontri si diedero,che amendue andarono à ritrouare il terreno. Ma per non essere prolissi,lasciaremo di uolere cosi particularmente dire tutte q̃ste giostre:Basta a dire,che giostrarono tutti gli altri nel medesimo modo, senza che da l'una,ne da l'altra parte ne morisse piu alcuno.E finita la giostra,quelli che si ritrouauano à cauallo smontarono à piedi;e con li scudi imbracciati e con le spade in mano andarono ciascuno à ritrouare gli suoi aduersarij,fuori che il Re Amadis,e l'Imperatore Splandiano, e don Rogello,che con le lancie ne la giostra morti gli haueuano. Ora uenuti à le strette incominciarono à darsi tali colpi,che si tagliauano à pezzi gli scudi in braccio,e si smagliauano le loriche in dosso con tanta crudeltà, che non pareua à punto altro,che un grosso e terribile essercito: cosi fatti erano i colpi, che si dauano,e con tanta leggerezza si moueuano;e spetialmente que' Principi de la citta,che faceuano perdere molti colpi à li loro aduersarij, e con molta uiuacità e fierezza loro percoteuano. Di questo modo andarono presso à due hore senza conoscersi ne da l'una parte, ne da l'altra uantaggio alcuno.Ma

Biblioteca Civica
Comune di Verona
Assessorato alla Cultura
Progetto Mambrino

l'Imperatore Amadis di Grecia, che col forte Re di Morauia in una cruda battaglia si ritrouaua, li diede tal colpo su l'elmo, che li fece porre un ginocchio in terra: Ma il ualente Re li ritornò la risposta, e nel fece ben risentire; e poi seguendo cosi fatti colpi si dauano; che essendo gia passate due hore, il Re andaua assai male ferito, e non haueua piu pezzo di scudo in braccio: Onde gittando uia quel poco, che gliene auanzaua, andò à dare tal colpo sopra Amadis di Grecia, che li fece porre sul terreno amendue gli ginocchi. Ma il ualoroso Imperatore alzandosi tosto su con incredibile sdegno, schermendo la spada sua contra il suo aduersario tal colpo li diede, che li fece due parti de la testa e de l'elmo. E fatto che hebbe questo colpo si auide, che un gigante hauea mandato don Galdes malamente ferito in terra; & andaua à dare con una grieue mazza di ferro un gran colpo in testa al buon Re Amadis: Onde gli si trapose dinanzi, el ferì con gran forza in una gamba, che una gran ferita ue gli fece, el fece suo mal grado porre un ginocchio in terra: E tosto raddoppiandoli il colpo sopra una spalla, ui pose gran pezzo la spada dentro; e ne fece cadere giu morto il gigante. In questo tempo il Re Amadis hauendo gia morto il gigante, col quale faceua battaglia, si pose da parte per uedere quello, che gli altri faceuano: per che de gli auersarii, otto solamente uiui ne erano; tutti gli altri erano stati morti. Il Re di Russia, che con la pregiata Reina Alastrasserea combatteua, ueggendo questo, cominciò tanto à sbigottirsi, che se li rauolgeua la spada in mano, e non si poteua piu difensare da li colpi

de la

Biblioteca Civica
Comune di Verona
Assessorato alla Cultura
PROGETTO MAMBRINO

de la ualorosa Reina. Onde hauendo gia molto sangue perduto, cadè giu come morto in terra: E la Reina Ala straßerea, che credette che egli fòße morto, si fece da parte e si pose à mirare la battaglia de gli altri; à tempo, che il ualente Re don Falanges d'Astra suo marito hauea gia morto un'altro gigante, e si ritiraua à dietro da parte. Gli altri Principi che restauano à le mani con gli auuersarij loro, ueggendo tanto la lor battaglia durare, con gran sdegno cominciarono ad astringere tanto, & à caricare di cosi fatti colpi gli auuersarij, che fra poco tempo li riduſſero tutti a la morte, con gran gloria de' uincitori, e con tanti pianti, e stridi de gli nemici che pareua che uoleſſe inabiſſarsi quel campo: come a l'in cõtro era sopprema la allegrezza di q̃lle Principeſſe; come ben ne dauano e moſtrauano chiari segni ne' lor colo riti e belli ui si; ben che qualche sopraſalto amoroso nel co re sentißero, pensando che eßi aßai feriti si ritrouaſſero. Ora con soprema gloria furono tutti questi Principi uittorioſi cauati dal campo, e giunti ne la città à suon di molti istromenti laſciando buone guardie per la muraglia se ne andarono in palagio, e furono con incredibile loro piacere diſarmati per mano di quelle, che eßi piu amauano; e don Rogello eſſendo diſarmato da la Infanta Leonida, le diße pianpiano senza eſſere da niuno udito; Signora mia se à la piaga piu pericoloſa uoi non ponete la medicina, che tanto mi si dee, e che gia meritata ho; ben potrete preſto uedermi à strani termini de la uita: che gia di queſte minori piaghe del corpo non ho io penſiero alcuno, per che poco pericolo puo risultarmene:

Biblioteca Civica
Comune di Verona
Assessorato alla Cultura
PROGETTO MAMBRINO

cosi non fosse sopremo quello, che da la uostra gran bel-
tà puo uenirmi. Buon signor mio, rispose la Infanta, io ui
ho gia altra uolta detto, che non serà signore de la mia li
bertà altri che solo don Rogello; pure che à uoi piaccia
di diuentarne signore per mezzo di accasamento, e con
saluezza di ogni mia honestà. Egli albora le basciò una
mano, che su la spalla li teneua disarmandolo, senza che
niuno se ne accorgesse se non solo il Re Amadis, che ui
era appresso: che per ciò uenne in pẽsiero di fare quel
lo, che poi fece, come qui appresso si dirà. Don Rogello
adunque basciandole una mano le disse; Deh signora mia
che se questa sola speranza non mi tenesse in uita; à gui
sa di Fenice, nel mio acceso e proprio fuoco, mi sarei gia
consumato & arso. E cosi essendosi finiti di disarmare,
alcuni di quelli Principi, che piu dibisogno ne haueuano,
furono posti in ricchi letti, e curati per mano di buoni
maestri, di alcune ferite, che haueuano, ben che picciole
fossero, e non pericolose. Gli altri Principi, per essere as-
sai picciole le ferite, nõ si uolsero porre altramente in let
to; come furono il ualoroso Re Amadis di Gaula, l'Im-
peratore Splandiano, l'Imperatore Lisuarte di Gre-
cia, l'Imperatore Amadis di Grecia, & il Principe don
Rogello con la pregiata Reina Alastrasserea: E stauа-
no tutti con tanto piacere, e cosi lieti, come se non fossero
stati assediati. Ma lasciamoli con questo piacere, e ragio
namo un poco del despiacere, che sentirono gli nemici p
questa perdita: p ciò che dopò che q̃lli ualorosi Principi
de la città partiti si furono; essi entrarono ne lo steccato,
e ne cauarono i giganti, e que' gran signori per sepe-

Biblioteca Civica
Comune di Verona
Assessorato alla Cultura
Progetto Mambrino

lirli. Et il Re di Rußia, che non era morto; tosto che li fu tolto l'elmo, riuenne in se: e ueggendo tutti quelli ca uallieri e giganti morti, in tanto affanno di core uenne, che poco men che non ne lasciò per dispiacere la uita, che con li fieri colpi de le spade inimiche non haueua potuto lasciare. Onde fu senza niun sentimento condotto nel cã po, e curato: e gli altri Re furono imbalsamati, e portati poi à sepelire ne' Regni loro: E restò p questa tanta per dita tãta mestitia e dolore ne l'essercito Pagano; che non si uedeua per tutto altro che pianto e lutto ben che tan ti restati ue ne fossero uiui, che pochi parea, che ce ne mancassero.

## Come li Re Pagani fecero conseglio, e giurarono di mo rire tutti, ò di hauere la citta in mano; e co me ne beuettero il sangue humano. Cap. XXXVIII.

ERa molta senza alcun dubbio la tristezza e'l do lore, che nel campo Pagano si ritrouaua, per haue re perduti cosi fatti cauallieri e giganti, quali erano quelli, che ne la battaglia morti erano: ben che qualche consolamento lor fosse, l'essere restato in uita il Re di Rußia, che era Capitan generale di tutta la hoste: per che non ui auanzauano piu che tre di soli de la tregua: e tutti giurauano e spergiurauano di morire, ò di entrare à forza ne la citta, e non lasciarui niuno in uita. Ma in questo tempo entrarono nel porto di Costantinopoli due superbe armate, ch'in fauore de' Pagani ueniuano l'una

Biblioteca Civica
Comune di Verona
Assessorato alla Cultura
PROGETTO MAMBRINO

del gran Re di Tartaria con L. mila huomini, l'altra del Re di Cora con piu di xxx. mila; che qualche piacere nel campo Pagano posero; e massimamente che le genti di Tartaria erano quasi come giganti, e grandi arcieri: e conduceano seco cinquãta gigãti li piu forti e fieri, che haueße il mondo; e spetialmente duo di loro chiamati Brufino il grande, e Bracafeo il brutto; che assai ben riceuuti furono dal Re di Rußia, che staua alquanto meglio; ma con grande affanno di essere stato uinto: ben che se egli haueße saputo, che era stato per mano di quella eccellente Reina Alastrasserea, non haurebbe hauuta tanta cagion di dolersi: Ma li duo gran giganti li giurauano, che eßi duo soli, senza che niuno altro de l'essercito prendesse le arme, bastauano a distruggere i Christiani: perciò che eßi erano piu alti, che la muraglia de la citta e per la loro incredibile grandezza non caualcauano animale alcuno. E cosi ne passarono que' duo giorni restanti de la tregua, che p la loro indisposition del Re nõ si attendeua a cosa alcuna: Quando si cominciò poi ad alzare suso, fece in una gran tenda per ciò deputata congregare tutti quelli gran signori e principali de l'eßercito: E stando ciascuno aßiso secondo il suo grado, e taciti tutti, si leuò in piedi il Re di Rußia, e poi ritornatosi à sedere incominciò à questo modo à dire; Se gli Iddij immortali, o soprani Principi, e ualorosi cauallieri, ci diedero qualche eßere, e la uita, non crediate, che fosse per altro, che per farne sacrificio, à ciò che ne aumentaßimo la fama nostra, e non la isminuißimo. Che se questo ne le genti baße e plebeie si uede, quanto piu ui siamo noi

Biblioteca Civica
Comune di Verona
Assessorato alla Cultura
Progetto Mambrino

obligati;e nõ ſolamente ad accreſcere la fama di noi ſteſſi,che ci uiuiamo;ma quella ancho de' noſtri antichi, à i quali noi ſiamo de le perſone noſtre debitori,per hauerci con glorioſa memoria laſciati nel mondo. Tutto queſto dico io,ò genoroſi & alti Principi,per recarui ne la memoria il deſio de la uendetta,che in tutti noi ſi ritroua, contra queſti Chriſtiani, da quali tante ingiurie riceuute habbiamo:per che non è qui fra noi alcuno, che dal lignaggio del Re Amadis non habbia riceuuto qualche gran danno con la morte di padre,o di fratello,o di parente,o di amico:onde per queſti, e molti altri oltraggi, che fatti ci hanno,ſiamo obligati à prenderne la uendetta di quel modo,che ſi richiede;o à reſtarui morti,pagando con la uita à la fama quello, che le forze noſtre piu non potranno.E detto queſto ſi tacque. Albora il Re di Tartaria ſi leuò in piedi,e con continente molto ſereno diſſe;Le parole uoſtre,ſoprano Re, ben moſtrano quanto habbiate il uoſtro generoſo core pieno di ogni ualore: e ben conoſco,che uoi detto hauete il uero di quanto hauete detto; per ciò che il Re di Tartaria mio padre fu morto ſopra queſta città,& in queſte medeſime campagne,quando il Re Armato di Perſia uenne qui con la medeſima impreſa,con la quale noi uenuti ui ſiamo: E di queſto modo ancho ſono ſtati qui morti & oltraggiati molti altri del mio lignaggio;come credo che ancho à parenti di quanti qui con noi ſono, auenuto ſia. E poi che qui uenuti ſiamo con non minore eſſercito,che gia ui con duceſſe Xerſe;ne con minor giuſtitia e ragione di quella,che i Greci ſopra Troia portarono; io di me ui dico,

Biblioteca Civica
Comune di Verona
Assessorato alla Cultura
PROGETTO MAMBRINO

che ſon preſto a douere laſciare qui la uita per uendicar mi,e coſi per gli miei Iddii ui giuro,di uolere prima mo= rire,che farmi un paſso à dietro:che io mi delibero di pa gare con la uita quello,che a la fama ſi dee. E detto que ſto ſi aßiſe. Tutti gli altri Re albora toſto ſi alzarono in piè,e giurarono per gli loro Iddii la uendetta : e per confirmarla maggiormente,il Re di Rußia oprò quello, che gia Catilina fatto haueua ne la congiura contra Ro mani,per ciò che facendo cauare ſangue humano da cer ti cauallieri,che iui cattiui haueuano ; il fece meſcolare col uino,e ne diede à bere à tutti,eſſendo eßo il primo che ne beueße:per ciò che il maggior ligame,che uſare pote= uano in una congiura,& in una unione ſi era il bere l'u no del ſangue de l'altro;che queſto diceuano eßere un le garſi eſtremamente in amore,e concordia inſieme. Ora ritornando al propoſito noſtro, fatta queſta cerimonia tutti reſtarono uoglioſißimi di uendicarſi cõtra di Chri ſtiani: et compartirono in ſei parte tutte le gẽti,in ogni una aßignãdone CC.mila huomini da cauallo cõ una im menſa quantità di fanterie:e uolſero che queſte genti da piè andaßero innanzi con li mantelli di legname, e die= tro à coſtoro cinquecento.elefanti con caſtelli ſopra pu re in ſei ſquadroni ripartiti:per che da ſei parte pen= ſauano battagliare la città : E uoleuano,che mentre che i picconi cauaßero il muro ſotto quelli mantelli ; le gen= ti,che erano ſu li caſtelli de gli elefanti , uietaßero a gli nemici di dentro, che da ſu la muraglia non gittaſſero coſa alcuna in danneggiare li guaſtatori , che il muro p tuggiarebbono:e non uoleuano ne ancho, che gli elefanti

Biblioteca Civica
Comune di Verona
Assessorato alla Cultura
Progetto Mambrino

al muro si accostassero,per che non fossero da la arden= te pece & aceto danneggiati. Hauendo tutte queste co= se appuntate,e uolendo gia uscire dal conseglio, uennero loro a dire,come era una grossa armata in lor fauore giunta;doue ueniua la bella Reina Pantasilea Amazo= na,Reina e signora de' gran monti de la India,con quã to il fiume Ganges co' suoi sette rami irriga, e bagna,e di altri gran regni conuicini à que' luoghi. Era à que= sto tempo questa Reina assai fanciulla,per che non pas= saua xii.anni,& era di cosi estrema beltà,che niuna nel suo tempo ne la passò,ne agguagliò,se non fu sola la bel la Infanta Fortuna.Con lei ueniua sua madre la Reina Calpendra,che era assai forte,e ualorosa ne le arme;e me naua seco sette Reine assai belle,de le quali ella era signo ra,con xl.mila donne tutte armate di oro; per che di que sto metallo nel paese loro si ritrouaua gran copia.Gran despiacere adunque sentirono quelli Re Pagani per la uenuta di questa noua armata in soccorso loro: per che queste donne erano assai gagliarde,& atte al combatte re,& erano grandi inimiche de la Reina Calafia, e di Pintiquinestra;de le quali s'è ne' libri precedenti di que= sta grande historia fatta gran mentione,e se ne farà an= cho appresso. Vscirono adunque tutti quelli Re Pagani à riceuerla con tutte le altre,che conduceua seco:le quali smontarono à terra,e caualcarono tutte sopra certe lor belle bestie assai negre: e doppo le cerimonie de le acco= glienze,che fra loro si richiedeuano,con tutti quelli signo ri se ne uennero nel campo:E furono tosto portate e piã tate le tende de la bella Reina Pantasilea da una parte

Biblioteca Civica
Comune di Verona
Assessorato alla Cultura
PROGETTO MAMBRINO

ſeparate da l'eſſercito Pagano; per che ella non uolle alloggiare doue ſteſſe alcuno huomo; e laſciò tutti preſi de la ſua gran beltà, accortezza, ſapere e gratia. Ella anda ua armata di coſi ricche e pretioſe arme, che non ſi potenuano iſtimare; tante erano le pietre pretioſe, e le perle, che per tutto ſparſe e cumulate erano: non gia però combatteua: Ben combatteua ſua madre, che aſſai ualoroſa e forte era. Ella riuſci poi nondimeno coſi ualente, che non la auanzò in bontà di arme niuno ſe non ſolo don Silues, che ſenza pari ci nacque; e furono amendue come due riſplendenti ſtelle al mondo, come ſi dira al ſuo luogo.

## Come ſi diede da li Pagani uno inaudito aſſalto à la città, e come fu da quelli di dentro oſtato; e de le grã marauiglie, che quelli ualoroſi Principi de la Grecia ui fecero. Ca. XXXIX.

VScIti dal conſeglio quelli ſignori Pagani, e riceuuta, che hebbero la Reina Pantaſilea, come s'è detto; fecero toſto per lo campo bandire, che ogn'un ſi poneſſe in punto per l'aſſalto, che doueuano il di ſeguente dare à la città: Ogn'uno adunque ſi prouide di quello, che per la mattina ſeguente li faceua per la battaglia biſogno. E uenuta finalmente la aurora del di ſeguente con alcuni nuuoletti tinti di rubicondo colore, fu da quelli, che combattere doueuano, tolto per ſegno di molto ſangue, che in quel di ſpargere ſi doueua. Le genti Pagane poſte ad ordinanza & in punto per la battaglia, che s'era il giorno innanzi bandita, à ſuon di molti iſtromen

Biblioteca Civica
Comune di Verona
Assessorato alla Cultura
PROGETTO MAMBRINO

ti,e non senza gran gridi secondo il costume loro si mossero,e si accostarono presso al fosso de la muraglia de la città;che era stato gia da quelli di dentro netto,e cauato di nuouo.Ora li guastatori del campo incominciarono con molto terreno à uolere tutte quelle fosse impire;e i caualieri de la città a uietarglielo:Si che si cominciò à uedere una cosi fatta pioggia di saette, che faceuano non solamente ombra al Sole, ma oscuro ancho il giorno:e se ne spezzauano infinite incontrandosi su ne l'aria l'una l'altra: Ma chi piu per questa uia danno faceua, erano le femine Indiane de la bella Reina Pantasilea con le loro dorate frezze: per che erano tante coloro, che le tirauano, e con tanta prestezza, & attezza, che era una marauiglia. Et à questo modo si incominciò à dare la battaglia per sei parte de la città ponendola à strani termini, e molto à le strette. Ma quelli Principi ualorosissimi, che non si stauano gia al uedere, anzi pensauano di uendere assai caramente le uite loro col prezzo del sangue de gli nemici,si compartirono à tre à tre in ogni una di queste parti doue l'assalto si daua, per potere soccorrere, & animare i suoi di dentro.Ma doue però la battaglia piu accesa andaua, si era da quella parte, doue il buon Re Amadis con don Rogello,e con Agesilao staua: per che da quella parte combatteuano le Amazone de la Reina Pantasilea;Non bastauano però gia da questa parte gli nemici à riempire il fosso:ne quelli Principi ne ancho haurebbono uoluto ritrouarsi rinchiusi dentro, ma piu tosto fuori ne la campagna per potere meglio lo sde

Biblioteca Civica
Comune di Verona
Assessorato alla Cultura
PROGETTO MAMBRINO

gno loro essercitare & essequire contra gli inimici: Ma per che uedeuano non poterne altro fare, lo si soffriua= no,e si lasciauano dal freno de la ragione reggere.In que sto tempo non potendo tanto ostare quelli de la citta, si empi il fosso da quella parte, doue guardauano il mu= ro il Principe don Arlanges di Spagna, & Anassarte con la pregiada Reina Alastraßerea: onde giunti qui da questa parte quelli duo gran giganti, che come due torri erano,e che dauanti à tutti gli altri loro pagani andauano,con due grauißime e terribili mazze di fer= ro,che in mano haueuano, incominciarono à ferire ne' merli de la muraglia,& in un punto ne mandarono piu di quattro à terra,senza che loro ostare si potesse: Va= gliaci Iddio,diceua il buon Principe Anassarte, e libe= raci da questi, che non sono huomini, ma diauoli da l'in ferno uenuti, per contrastarci. E con queste parole die= de ad un di loro un colpo su l'elmo.Il gigante stese la ma no per prendelo, ma la pregiada Reina Alastraßerea il colpi cosi fieramente in quella mano, che li tagliò duo deti. Di che risentendosi con mol affanno il gigante, tol se con l'altra mano la mazza,ma non puote essere cosi presto,che le Reina Alastrasserea non lo ferisse in uno occhio con la punta de la spada.Il per che con gran dolo re si tirò il gigante à dietro:e quelli,che erano sul muro hebbero luogo di potere oprare le arme,e combattere con gli altri:per che con quelli demoni incarnati à niun mo= do oprare si poteuano. Era gia piu di tre hore e mezza durato questo assalto;e nõ si uedeua in niuna de le parti uantaggio alcun;ben che si uedessero copiosamẽte cadere

Biblioteca Civica
Comune di Verona
Assessorato alla Cultura
Progetto Mambrino

gli inimici morti nel campo, per che senza ripari ne difese ui stauano: & erano questi morti tanti, che co' lor corpi soli quasi bastauano à riempire, & aggua= gliare il fosso al piano. Ma per gran copia che ne morissero, non per questo pareua, che pure un solo ue ne mancasse: per che quanto si poteuano stendere gli occhi, si uedeua tutta la campagna di nemici piena. Onde fino al mezzo di si sostenne l'assalto in uirtu sola mente de' ualorosi Capitani e Principi de la citta. Ma à questa hora furono tante le legna, e le altre diuerse ma= terie, che portauano, e gittauano nel fosso con l'aiuto di coloro, che erano su i castelli de gli elefanti, che si ag= guagliò e riempì: per ciò che quelli, che su li castelli di le gno erano, trouandosi di pari à coloro, che su la mura= glia de la citta combatteuano, ben che alquanto discosti stessero, haueuano nondimeno commodita di potere lo= ro danneggiare & ucciderne molti. Veggendo adunque gli nemici gia pieno il fosso, crebbero in tanto ardimen= to, che senza niun timore accostarono (essendoui anchora due hore di giorno) il mantello di legname al muro, per cauarlo, e farui ampio adito per che si potesse dentro la citta entrare. E fu questo mantello accostato da quel la parte, doue l'Imperatore Splandiano, e Lisuarte, & Amadis di Grecia stauano. Ora piu di .xxx. mila guasta tori, che sotto il mantello andauano, incominciarono à fare nel muro un portello, doue ui capeua una carret= ta. Ma que' tre ualorosi principi, che guardauano il luo go, ui accorsero tosto con alcuni altri caualieri; et usce= do per quel portello diedero con tanto impeto in quelli,

Biblioteca Civica
Comune di Verona
Assessorato alla Cultura
PROGETTO MAMBRINO

che il mantello conduceuano, che li fecero lor mal grado uolgere à dietro: Et eßi co' lor forti & inuitti cuori ſi poſero in quel luogo ſupplendoui per le pietre, che ui mã cauano, e facendoui coſi fatte marauiglie, che non è lingua che ſappia dirle, ne penna, che poßa ſcriuerle. Il medeſimo auenne da quella parte doue il Principe Anaſtaraßo, e don Filiſello ſtauano, per che gli nemici ſi accoſtarono per forza al muro, & oprandouiſi co' picconi ne poſero una lenza à terra. Ma que' tre generoſi Principi e di ſommo ualore ſi oppoſero à la rottura del muro; e ſpezzarono le rote, ſopra le quali il mantello con großi trani ſi ſoſteneua: Onde cadendo giu il mantello ui ammazò quanti di ſotto u' erano. Da quella parte poi che era guardata dal Principe don Floriſello, e don Floreſtano, e don Brianges, la faceuano molto male gli inimici, e poco ui guadagnauano, per che non poteuano à coſa ch' eßi deſignaſſero, giungere. Da la parte però che guardauano don Florarlano, don Galdes, & il Principe Artaßerſe; gia ſi incominciaua il muro de la citta a pertuggiare; Ma che giouaua queſto à Pagani, che doue le pietre mancauano, ſuppliuano que' Principi con le perſone loro. In queſto tempo giunſero nel portello, che il Re Amadis guardaua, tre gran giganti penſando per quel luogo entrare dentro: Ma quelli tre inuitti Principi, che guardauano il paſſo di quel luogo, che era il uecchio Re Amadis co' duo giouanetti Principi don Rogello, & Ageſilao; laſciarono entrare i tre giganti dentro e quando ue gli hebbero, uennero co' loro à le mani: E mentre che i tre Principi erano in queſta battaglia occu

Biblioteca Civica
Comune di Verona
Assessorato alla Cultura
PROGETTO MAMBRINO

pati;gli altri pregiati cauallieri,che in loro compagnia erano,si posero su la bocca del portello à difensare il passo,per che niuno piu potesse entrare dentro; e benche tutto quello che poteuano,ui facessero;fu nondimeno tanta la calca de gli nemici, che uoleuano dentro entrare pensando che gia fusse presa la citta per li giganti ; che essi furono lor mal grado costretti a lasciare il passo. Di che accorgendosi il Re Amadis,che con uno de' giganti combatteua , diede tal colpo su l'elmo del suo aduersario,che fino al petto l'aperse , e'l fece andare à cadere giu morto à terra. Alcuni historici uogliono , che fosse don Rogello colui,che questo colpo fece. Ma chiunque si fosse , fu questo colpo tale che gli altri duo Principi,come à gara,di cosi fatti colpi caricarono gli aduersarij loro,che gli sbigottirono,e tagliarono loro il capo : E tosto accorsero al portello à tempo che ui bisognaua bene l'aiuto loro:e cominciarono à ferire di sorte ne gli nemici,che faceuano braccia,gambe,teste,e pezzi di arme andare uolando per l'aria : di modo , che i pagani andauano perdendo tutta uia quello che guadagnato haueuano. Ma quando à la bocca del portello si giunse, la battaglia diuentò molto cruda;per che i Pagani non uoleuano quel luogo abãdonare,e i nostri ne li uoleuano cacciare uia, massimamente per che quiui erano. xij. giganti, per cui cagione era qui la battaglia in ogni sua forza e uigore: ma era gia uenuto il tempo,che la bella Diana compassio neuole di que' tanti , che qui moriuano , recò nel mondo con la sua giunta le solite tenebre con tanta oscurita,che non poteua l'un uedere l'altro; quanto meno conoscersi:

Biblioteca Civica
Comune di Verona
Assessorato alla Cultura
Progetto Mambrino

Ne gia per queſto ceßò l'aſſalto, come hora appreſſo ſi dirà.

## Come uenendo la notte ſi continuò l'aſſalto, e come fu la citta di Coſtantinopoli preſa da gli nemici; e i Principi Chriſtiani ſi ritirarono e ſalua rono dentro il caſtello. Cap. XL.

ANchor che la ſorella di Febo compaßioneuole del tanto ſangue che ſi ſpargeua, haueſſe fatto al ſuo fratello affrettare il ſuo corſo; per uenire eßa con la ſua oſcurità, e con gran copia di nuuoli ad impedire la battaglia; non per queſto gli nemici ſi ritirarono da l'aſſalto, anzi accrebbero & in numero & in ardimento: Onde ſi dauano mortali, e in credibili colpi, queſti con la loro tanta moltitudine per entrare dentro; e quegli altri col loro gran ualore, per uietargli la entrata: che gia i portelli ſtauano quaſi chiuſi de' molti corpi morti, che da amendue le parti ui periuano, e ui ſi cumulauano. Ne gia queſto ſolamente aueniua doue il ualoroſo Re Amadis combatteua; ma in tutte quelle altre parti ancho, doue erano que' mantelli ſtati accoſtati al muro, e fattiui portelli e bocche. In queſti luoghi ſi ſentiuano i gridi di quelli, che combatteuano, e le ſtrida de gli feriti; ben che per lo maggior rumore, e ſtrepito cõfuſo, che per tutto ſi faceа poco ò niẽte ſi udißero i piãti, e i gemiti particulari. Il buõ Re Amadis che uide queſto rincalzarſi de la battaglia à quell'hora, uolgẽdo al cielo gli occhi, et empiendoſi di lagrime il uiſo, incominciò à q̃ſto modo à dire; O ſigno

re Iddio habbi per la tua immensa pietà, qualche compassione del tuo popolo: Non acconsentire signor mio, che egli perisca per mano de gli inimici de la tua santa fede: Fa che egli uiua, pietoso signore, e che à la buona strada si conuerta. Ben conosco io, che i peccati nostri son molti, e senza fin graui nel tuo santo conspetto: ma è maggiore però signor mio, la tua immensa, & infinita misericordia; con la quale ti piaccia di sopplire al difetto nostro. E detto questo si uoltò sopra un gigante, che andaua da dietro à dare un colpo de la mazza di ferro? che in mano haueua, sopra don Rogello che combatteua con un cugin di costui. Ora il Re Amadis di un colpo apersè il capo à quel gigante, e'l fece cadere giu morto à terra: Il medesimo fece don Rogello con l'altro, col quale combatteua: Et erano tante le cose che questo Principe, & Agesilao faceuano, che non è lingua, che potesse narrarle mai. E per la grande oscurità de la notte, non puote Galersi, anchor che egli uolesse, uedere cosi per minuto, e specificamente ogni cosa. Ritornando al proposito nostro, fu tanta la copia de gli nemici, che caricarono ne' portelli rotti nel muro; che quelli, che di sopra la muraglia guardauano, furono forzati à correre giu doue maggiore il bisogno uedeuano, abbandonando i lor deputati luoghi su la muraglia. Il per che quando coloro, che su li castelli di legno sopra gli elefanti stauano, 'uidero abbandonato il muro, ui si accostarono in un tratto, chi da una parte, chi da un'altra: di modo, che prima che fosse mezza notte, erano gia dentro la citta piu di cento mila de gli nemici, che senza pietade alcuna andauano

Biblioteca Civica
Comune di Verona
Assessorato alla Cultura
Progetto Mambrino

ammazzando e ferendo. Il che quando l'Imperatore Splã diano uide, e si accorse non essere gia piu rimedio à quel male, con le lagrime à gli occhi, tolse seco don Rogello, e don Galdes, e don Brianges, e si andò à porre dentro al castello, per difensarui le uite di quelle signore, che ui erano, e che gia de le uite loro non haueuano cura; ma piangeuano quelle de' Principi loro, che per morti teneuano: per ciò che ben pensauano, che essi co' lor forti e generosi cuori haurebbero prima riceuuta la morte, che pure un punto mancato di fare quello: che doueuano. Ma quando questi Principi nel castello guinsero, ritrouarono, che piu di mille cauallieri de gli inimici ui entrauano dentro con un gran gigante. Quelli che cõl'Imperatore Splandiano uenuano, come gente disperata, si auẽtarono sopra costoro, ammazzãdo, e ferẽdo senza pietà: e l'Imperatore istesso andò sopra il gigante, e ui attaccò una fiera battaglia: ma accorgendosi che ogn' hora i nemici crescuano, non uolendo molto qui rattenersi alzò e diede tal colpo al gigante per mezzo il corpo, che il diuise in due parti, e fello andare giu à terra morto. E fatto questo colpo si pose fra gli altri come un leone famelico. E finalmente assecurato il castello da gli nemici, ui pose M.D. cauallieri de' suoi per guardia, compartendoli per tutto il suo circuito intorno; lasciando con costoro don Brianges, e don Galdes, esso con don Rogello uscì dal castello a cercare di quegli altri Principi, per uedere se ui li ritrouassero: e per douunque andauano, non faceuano altro, che ammazzare e ferire quanti incontrauano di graui e pesanti colpi; finche per forza di arme passati oltre

Biblioteca Civica
Comune di Verona
Assessorato alla Cultura
Progetto Mambrino

ti oltre uidero nel mezzo di una gran piazza.xiiij.ca-
uallieri circondati da una innumerabile copia di gente,
che per dare loro la morte ogni sforzo & arte opera-
uano, Allhora l'Imperatore Splandiano si pose à piè per
mezzo di quella calca, abbattendo cauallieri e pedoni, e
dietro à lui andaua il buon don Rogello, & Anassarte
con mille e cinquecento cauallieri, che li seguiuano, che in
quel di sopremo honore guadagnarono; e le loro morti
con perpetua, e chiara uita restarono: Ora costoro à di-
spetto de gli inimici ruppero la calca, e non si arrestaro
no mai fin che al lume de la Luna, che qualche poco luce
ua; conobbero che coloro, che da tanta copia di nemici as
salliti erano, & che à cosi strani termini si ritrouaua-
no; erano que' pregiati Principi, che co' ginocchi in ter
ra stauano: posti estremo di potere piu difensarsi: & al-
cuni di loro stauano spalle con spalle, col uiso uolto uer-
so i nemici: E si teneuano dinanzi un bastione di huomini
morti, che assai loro giouauano per li caualli, che per ciò
accostare non ui si poteuano: Et essi si teneuano gia per
morti; per che haueuano tanto quel di trauagliato, come
se tanti stati essi fossero, quãti erano gli auuersarij. Ora
quando essi conobbero l'aiuto, e'l soccorso che lor sopra
giunse; non furono lenti à prenderlo: Anzi parendo che
allhora incominciassero à battagliare, cominciarono à rõ
pere, & à farsi strada per mezzo de gli nemici, facen-
do loro la scorta quella luce de la caualleria del mondo
Amadis di Grecia: onde cosi si faceuano fare la strada p
douunque andauano, come se niuno impediti gli hauesse.
Or di quel ualente don Elorisello di Nichea, che sempre

Biblioteca Civica
Comune di Verona
Assessorato alla Cultura
PROGETTO MAMBRINO

di una armatura negra armato andaua, chi si potreb-
be mai imaginare, non che con parole dire quello che es-
so faceua? Il medesimo si dee pensare di tutti gli altri,
che haueuano deliberato di uendere care le uite loro, poi
che non uoleuano piu conseruarlesi ueggendo gia presa
la città e tutte quelle signore, che gia credeuano, che mor
te fossero. In questo tempo, de li mille e cinquecento caual
lieri, non ne erano restati uiui piu che la metà: E con que
sti giunsero que' Principi al ponte del castello, che fu lor
tosto abbassato, che si conobbero chi questi erano: i quali
si posero sul ponte combattendo cosi fieramente, che si te
neuano dinanzi piu di tre mila cauallieri morti, & à
q̃sto modo stettero finche il nouo Sole su l'hemisperio no
stro comparse: per che uedendo la pertinacia di costoro
nel combattere, uolse ritornare à dimostrarseli, ma cõ tur
bido e rubicondo aspetto; à tempo che gia non poteuano
piu que' pregiati cauallieri tenere le spade in mano, non
essendosi pure un punto riposati da la mattina del gior-
no innanzi; che non haueuano medesimamente hormai
con chi piu combattere: per che il Re di Russia haueua
fatto sonare à raccolta, e non uoleua che quelli Principi
fossero morti: per che diceua uolerli in poter suo uiui, p
hauere à dare loro piu dishonorate e crudeli morte. Alho
ra tutte le genti Pagane si uoltarono sopra la misera cit
tà ammazzando, e ponendo ogni cosa à sacco; e forzan-
do e uiolando donzelle, e donne accasate, e facendo tutte
le crudeltà & ignominie, che pensare si possono: Il per
che ne meritarono il castigo, che hebbero appresso per la
diuina mano: per che se Iddio soffrisce il peccatore, il fa

Biblioteca Civica
Comune di Verona
Assessorato alla Cultura
Progetto Mambrino

per che egli si emendi,e si cõuerta: ma quando pertinace,& ostinato il uede,il castiga. Ma ritornando al proposito nostro,il Re di Russia fece tosto ne la città stantiare tutte quelle genti,che capere ui poterono; & il resto ne la campagna,tanto disordinatamente,quanto che si teneuano gia di risoluto hauere quella guerra finita. Ma ritorniamo un poco à dire di quello,che nel castello auenne:per che entrati dentro que' Principi chiusero bẽ da dentro le porte,& alzarono il ponte : e per che fra quelli,che prima ui erano,e questi , che ui erano hora finalmente entrati,giungeuano à tre mila cauallieri quelli,che dentro il castello si ritrouauano; furono quelli,che mal feriti stauano,fatti porre in letto, e curare;& a gli altri,che sani stauano,fu data la guardia del castello: E i Principi se ne montarono su,doue quelle signore stauano cosi dolenti,e lagrimose,che nol potrebbe huomo raccontar mai;ueggendo essere la bella e florida lor città presa,anzi tutto l'Imperio con le persone ancho di tutti loro quasi a fatto perduto . Ora qui da loro furono que' Principi con tanti gridi e pianti riceuuti , quanto altre uolte con allegrezza e festa: La imagine nondimeno del fonte di Medusa incominciò à sonare dolcissimamẽte,uolendo mostrare & dare ad intendere , che quella guerra doueua per loro buon fine hauere. Ora quelle signore si raccõsolarono alquanto,quãdo uidero,che non ui mancaua niuno di que' pregiati cauallieri loro mariti,e sposi. Essi furono tosto disarmati da loro di quelle arme, che erano tutte rotte e lacere;e per ciò ben mostrauano, che essi non si erano stati in quello assalto à piacere,ne à

Biblioteca Civica
Comune di Verona
Assessorato alla Cultura
PROGETTO MAMBRINO

mirare quello,che gli altri faceßero. Curati che furono de le lor piaghe ſi armarono di una armatura uermiglia con certe croci roſſe:che furono quelle à punto, che cauarono da l'incantamento,come ne' libri a dietro di queſta grande hiſtoria ſi e fatta mentione à lungo, allhora che in potere di Vrganda ſi ritrouarono. Ora armati che di queſta armatura ſi furono,ne andarono à prouedere à quello,che era piu neceßario,prima che altramente riposo alcuno prendeſſero.

## Come uſcirono que' Principi à dare ſopra gli nemici; come fu il caſtello preſo da Pagani,e de l'impenſato ſoccorſo,che a Chriſtiani ſopragiũſe. Cap. XLI.

DVo giorni ſtettero que' ualoroſi Principi rinchiuſi nel caſtello, ſenza farſi ne da l'una parte ne da l'altra motiuo alcuno:per che il Re di Ruſsia diceua,che li uoleua prendere à fame:E coſi ſarebbe in effetto auenuto;per che prima che foßero paſſati ſei giorni,ſarebbono nel caſtello mancate le uittouaglie. Ma per che i coraggioſi animi di quelli inuitti Principi non poteuano ſoffrire di ſtare à quel modo rinchiuſi, entrarono in conſeglio,e determinarono di uſcire la notte ſeguente,e dare ſopra gli nemici loro,per che non coſi ripoſatamente dormiſſero.E coſi poi fecero; che laſciarono in guardia de la fortellezza il Principe don Galdes,con molte lagrime di quelle ſignore,e ſpetialmente di Leonida per lo ſuo don Rogello,al quale grande amore moſtraua:Et eſ

Biblioteca Civica
Comune di Verona
Assessorato alla Cultura
Progetto Mambrino

si con tutti i lor cauallieri calarono sul primo sonno il ponte, & uscirono ne la gran piazza: Ma non puote esser questo assalto cosi secreto, che gli nemici non lo sentissero: onde fecero tosto sonare molte trombe & altri istromenti, per che si alzassero su, e si ponessero tutti in arme. Il che non si puote cosi presto esseguire, che fra tãto quelli ualorosi Principi non hauessero morti tanti di loro; che ne correuano per le strade ruscelli di sangue. Ma prima che mezza hora passasse, si ritrouarono su la piazza piu di xx. mila huomini; e fatta di loro una gran battaglia con grande impeto diedero sopra que' Principi; che non solamente non ne dubitarono, ma come un scudo de' suoi si posero dinanzi: e stauano ben ristretti & uniti: per che cosi haueuano prima determinato di fare, per non perdersi dismandandosi. Il Re di Russia, che ben uide, che poca gente poteua essere restata nel castello; tolto un numero di tre, o quattro mila cauallieri, finsero come se si ritirassero uerso la porta del castello. Don Galdes, che uide questo, e per che era notte oscura, pensò che fossero gli suoi che usciti erano, fece tosto calare il ponte, & aprire le porte: ne si accorse di quello: che era, fin che non li uide dentro; e uolendo chiudere la porta non puote: per che quelli che erano entrati, e che tutta uia entrauano, tanto l'urtarono, & astrinsero, che esso fu forzato à ritirarsi fino à l'alloggiamento di quelle Principesse, che isbigottite, e senza colore nel uiso restarono ueggendo tante genti armate contra don Galdes; il quale uolendo ben uendere la uita sua, che per perduta teneua, si pose su la porta di quello alloggiamento dã



Biblioteca Civica
Comune di Verona
Assessorato alla Cultura
PROGETTO MAMBRINO

do tanti e cosi strani colpi, che si teneua piu di dieci de gli nemici morti dinanzi: Ma duo giganti, che ueniuano per capi di questa gente; facendosi un di loro auanti die de tal colpo a don Galdes, che il fece andare malamente ferito a terra, e non l'ammazzò per la finezza e bontà de l'elmo: Allhora i duo giganti se ne entrarono doue erano quelle signore, che gridando si squarciauano le ueste in dosso: e le presero, e rinchiusero in un palagio con quella pena e cuore, che puo ogn'uno pensare. Ma lasciamli qui, e diciamo a che modo piacque a Dio nostro signore di liberarli: per ciò che sapendo per mezzo de le loro arti il Mago Alchifo & Vrganda sua moglie à che termini questi Principi si ritrouassero, si posero dentro quella lor gran caracca de le torri con piu di x.mila scimie di quelle de la loro Isola de le, scimie per che (come s'è altre uolte in questa grande historia detto) questi Maghi faceuano di questi animali quello, che piu lor piaceua. Partiti dunque a questo modo, giunsero ne la città di Costantinopoli, & entrarono nel porto per mezzo di tutta l'armata nemica, tirando da la loro carracca tanti e cosi grossi pezzi di artigliaria, che ne posero piu di xx. naui di quelle de gli nemici a fondo; per che a quelle de gli amici non fecero danno alcuno: Et accostatisi pacificamente al muro, che circondaua il castello, doue era il gran palazzo de gli Imperatori; e doue batteua il mare; fecero con le loro arti di modo, che essi in duo fieri giganti si conuertirono con duo gran bastoni in mano: e nel medesimo modo conuertirono tutte quelle x.mila scimie, che ne la gran caracca condotte haueuano; in altret

Biblioteca Civica
Comune di Verona
Assessorato alla Cultura
Progetto Mambrino

tanti gigãti:Et accostata la poppa de la caracca al muro del castello,che gli si agguagliaua,ui saltarono tosto su i duo giganti,e dietro a loro piu di sei mila scimie in figura gigantesca;come s'è detto,che trasformate si erano:Et andando per le ronde, che haueuano tosto gli nemici poste per d'intorno al muro di quella fortellezza; gittauano parte que' Pagani,che ui ritrouauano,giu da le mura a basso;parte ne ammazzauano; per che nõ era niuno,che potesse à lor fieri e gran colpi resistere;finche à l'ultimo essendo andati l'uno da una parte,e l'altro da l'altra,si ritrouarono su la porta del castello con tanta brauezza,che in men di mezza hora nõ lasciarono huomo nel castello,con chi combattere douessero; fuori che i duo giganti soli,che cõ quelle Principesse mezzi rinchiusi stauano;e l'uno staua pregando la Imperatrice Nichea,e l'altro la Reina Sidonia;per che si contentassero di essere loro amiche.Costoro quando uidero uenire gli altri giganti con le arme tinte di sangue, pensando che de l'essercito loro fossero,si alzarono su dicendo;Fratelli eleggeteui di queste altre,che queste per noi le uogliamo. Ah traditori che uoi siete,rispose i duo disposti gigãti,che i duo Maghi erano;uoi non potrete fuggire di nõ pagar qui la uostra maluagità: E con queste parole alzarono su i loro bastoni, e gliele lasciarono cadere sul capo;che,per che senza elmi stauano,facilmente gliene fecero pezzi: E tosto essi senza cauarsi i loro elmi che portauano,si posero ginocchioni dauanti à quelle Imperatrici,e Principesse;& un di loro disse; Signore mie ritogliete il perduto uigore,e non dubitate di cosa alcuna,



Biblioteca Civica
Comune di Verona
Assessorato alla Cultura
PROGETTO MAMBRINO

per che gia siete libere,e fuori di pericolo: E questo ca= stello,che era gia perso,hora si ritroua ricuperato,e sta in nome del'Imperatore Splandiano mio signore,per che noi siamo suoi gran seruitori. Deh buon fratel mio,risposero Oriana,e Leonorina,il signore Idio ue ne possa dare il condegno premio:E se quello,che uoi dite, è uero; & il Re Amadis mio signore co' suoi figli e nepoti è uiuo;uoi ne sarete assai guiderdonati. Altrettanto diceano tutte quelle altre Principesse,che del gran piacere,che haueuano;gli haurebbono quasi adorati. E i duo giganti licentiatisi da loro,con dire che uoleuano andare à porre buon recapito nel castello,uscirono fuori: e non essendoui restato niuno de gli nemici dentro, i Maghi opraro= no di sorte,che per tutti i merli del castello si uedeuano infinite,e chiare luminarie, e si udiuano le uoci festose e liete de li giganti, che gran piacere era ad udirlo,e molto rallegraua il core di chiunque non si fosse a quel tempo ritrouato mesto e doglioso. Ma quando i duo Maghi la prima uolta ne la sala entrarono,l'acqua del fonte di Meduſa,che per la entrata de gli nemici uersaua di sangue;si ritornò bianca,come latte;e la imagine de la donzella toccò l'arpa con grandissima melodia: onde quelle Principesse credettero esser uero quello,che i duo giganti diceuano. Ma ritorniamo a quelli ualorosi Principi,che come un scudo e riparo de' suoi si erano piu di tre hore mantenuti contra tutti quelli nemici;per la calca incredibile,che sopragiunse lor sopra,non potendo soffrirlo furono forzati con la perdita quasi di tutti i loro caualli eri,à ritirarsi à dietro;se nõ uoleano pdere la uita,bisa

Biblioteca Civica
Comune di Verona
Assessorato alla Cultura
Progetto Mambrino

gnaua pensare di saluarsi nel castello: Ma quã do presso al fossо giunsero, e uidero, che il ponte si tenea per gl'inimici, se essi ne sentirono affanno nel core, non è da dimãdarne: per che poco mancò à non morire affogati dal souerchio dolore. E determinãdo di fare costare care à gli nemici le uite loro, fecero di se stessi un cerchio tondo uolgendo l'un l'altro le spalle, e tenendo contra Pagani il uiso: & a questo modo si difensarono presso a due hore, fin che essendo gia presso all'alba del giorno, uditono quelle tante uoci liete de li giganti, e uidero quelle tante luminarie su per li merli del castello; Di che essi soprema tristezza sentirono: e come lupi famelici fra li nemici si posero, che pareua che anchora non hauessero mossa, ne oprata la spada. Ma in quel tempo uidero calare il ponte, & uscire dal castello duo gran gigãti; dietro à i quali ueniuano piu di tre milà de gli altri. Contra costoro adunque si mossero tosto que' Principi. Ma i giganti, che dal castello usciti erano, non curando si di costoro diedero con impeto fra Pagani facendo un montone di morti douunque giungeuano. I duo giganti maggiori lasciando andare oltre gli altri, essi à que' Principi dissero; Signori entrate pur dentro nel uostro castello, che per uoi si tiene. E detto questo anche essi fra gli nemici si posero. Il Re Amadis con gli altri suoi si ritirò dentro, per che assai dibisogno tutti ne haueano, anchor che quasi à forza que' signori ui si ritirassero; cosi incarnati cõtra i Pagani stauano. E dietro à loro ancho poi tosto ui si posero i gigãti, un de' quali posto si un grã corno in bocca, il sonò fortemente: al cui suono

Biblioteca Civica
Comune di Verona
Assessorato alla Cultura
PROGETTO MAMBRINO

tutti gl'altri gigãti ſi ritirarono ancho dẽtro il caſtello laſciãdo una incredibile ſtrage fra gli nemici, e ſe ne mõtarono ſu tutti d'intorno al muro: I nemici con sõmo ſdegno e dãno ſi raccolſero à le ſtãze: e que'ualoroſi Principi ſe ne ſallirono ne la grã ſala doue ritrouarono tutte quelle ſignore che con grã piacere li riceuettero, e cõ quelle parole, che puo ogn'uno facilmẽte penſare: E prima di ogni altra coſa fu il Re don Galdes curato: e toſto le Principeſſe raccontarono quanto loro auenuto era. Allhora il Re Amadis uolto à i duo giganti diſſe; Fratelli miei e' bſogna che uoi mi perdonate queſta diſcortesia, che io uoglio per forza conoſcerui: E dicendo queſto tolſe l'elmo ad un di loro, e fu toſto conoſciuto eſſere l'honorato Magho Alchifo, che teneua un libro, et una candela di cera acceſa in mano. Il medeſimo auẽne a Splãdian cõ l'altro gigante; pche ritrouò, che era Vrganda la iſconoſciuta: E ſtettero amendue un pezzo, che non ſi poterono da le braccia di queſti gran Principi diſtaccare; & il medeſimo fecero ancho poi tutti quegli altri Principi e Principeſſe, che non ſi fatiauano di ringratiarli à pieno di queſto coſi gran ſeruigio che loro in tanta neceßità fatto haueuano; e primieramente ringratiauano Iddio, c'haueſſe à coſtoro tanto ſapere dato: p che i Maghi raccontarono à lungo il modo, nel quale uenuti erano. Ora certificatiſi, che il caſtello à buon recapito ſteſſe, furono tutti diſarmati per mano di quelle ſignore, e curati da quelli Maghi, che aſſai ben fare il ſapeuano; e gran conſolatione riceueuano di quello, che queſti diceuano loro, e ſpetialmente intendendo, che don Galdes era fuori di pe

ricolo;e che cosi di corto doueuano hauere il soccorso de gli altri Re Christiani,che aspettauano: Anzi di tutto il mondo hormai piu poco temeuano, hauendo con seco questi duo cosi eccellenti Maghi,e lor tanto amici. Ma lasciamoli in questo,per dire del soccorso,che uenne loro.

## Come molti Re Christiani si unirono insieme ne la montagna difesa; e se ne uennero poi in Costantinopoli con grandi allegrezze à soccorrerla. Cap. XLII.

EGli si disse gia nel principio di questo libro, come i Principi de la Grecia hauendo hauuta la disfida del Re di Russia mandarono lettere e messi per tutta la Christianità chiedendo soccorso in questo tanto bisogno: E tutti assai uolentieri ui uennero, ma non poterono essere cosi presti,che non giungesse il nemico assai prima, e facesse tutto quel danno,che s'è gia fin qua detto. Ora tutto questo soccorso si raggiunse insieme ne la mõtagna difesa. Et il primo che ui giunse, fu il Re don Galaor, che menaua seco la sua cara Briolania, con una buona armata di molte naui e gẽti del suo regno di Sobradisa, e ui fu assai ben riceuuto da l'Almirante Frandalo, che ne la montagna difesa staua. Doppo costui ui uenne il Re di Sardegna don Florestano con la sua cara donna, con.x.mila cauallieri del Regno suo: E poi l'Imperatore Arquisil con piu di.D.naui ben fornite di gente,e di quãto per quella impresa bisognaua. Vi uenne ancho il soccorso di Trabisonda,che l'Imperator Lisuarte, & Ama

Biblioteca Civica
Comune di Verona
Assessorato alla Cultura
Progetto Mambrino

dis di Grecia haueuano mandato à chiedere; con uno infi nito numero di naui ben fornite. Vi uennero medesima= mente il Re di Irlanda, il Re di Boemia, il Re di Scotia, il buon Re di Spagna socero di Anassarte; il Re Noran dello di Tisifante; il Re di Sansogna, il Re di Norgales, il Re di Suetia, il Re di Napoli; & il buon uecchio An= griote di Estrauaus col suo nepote Sarquiles con le gen= ti di Bertagna; & il Re Agrages, che ui menaua seco la sua cara donna Olinda, per douersi ritrouare ne le nozze di quelli Principi, finite che quelle guerre fossero: Vi uenne il buon gigante Balan col suo nepote Brauar te. Vi uenne don Florelus di Austria con molte genti del suo ducato; & il Re don Bruneo Re di Arabia, e la ec= cellente Imperatrice Asiana col suo caro marito Lucen tio. Vi uenne Perion Re de la gran Turchia, menando= ui seco la sua donna Griceleria con una potente armata di cauallieri bene armati. Vi uenne ancho il Principe Brimarte, ben che con gran tristezza per la morte de la bella Helena sua figlia; e per ciò con tutte le sue naui couerte di lutto: Vi uenne ancho il Principe Olorio di Spagna con la sua cara donna, e con la bella Oriana madre di don Arlanges Principe di Spagna con la sua bella auola Luciana: Vi uenne ancho la moglie di don Florarlano con molte genti de l'isola di Dardania: E la bella Reina Arlanda mandò dal suo Regno di Tracia una grossa armata: E finalmente ui uennero in questo soccorso tutti quelli Principi, de' quali s'è in questa gran de bistoria fatto mentione; saluo che le due Reine Cala= fia, e Pintiquinestra con li suoi cari mariti Perione, e Ta

Biblioteca Civica
Comune di Verona
Assessorato alla Cultura
Progetto Mambrino

tanche;che ui uennero poi cosi à tempo, come appresso nel suo luogo si dirà;che furono cagione de la uittoria di Christiani. Ora ritornando à l'ordine de la historia nostra,diciamo ch'in manco di un mese si unirono qui tãti Re e gran signori insieme,che con le loro grosse e potenti armate copriuano il mare;e si riceuettero tutti con quello amore,che sempre si portarono.E finalmẽte giungendo il numero di queste armate à piu di quattro mila uascelli,hauendo il uento prospero fecero uela la uolta di Costantinopoli;nauigando in alto mare uidero due armate,l'una de le quali assai potente e grande pareua. Queste armate quando uidero questi tanti uascelli di quelli Principi,che nominati habbiamo,e cominciarono à tirare infiniti tiri di artigliarie, e poi alzarono gran gridi dicendo la una,che parea la maggiore;Persia Persia,per Costantinopoli; L'altra gridaua,Galdapa Galdapa,la fertile.E cosi tutte due queste armate, che passauano.DC.naui si congiunsero con le altre,e presero tutte insieme di compagnia il camin di Costantinopoli,doue nõ eran hormai troppo lõtani:Onde prima che fosse notte giunsero à uista de la città sonando tante trombe, & altri uarij istromenti, che suprema allegrezza posero ne' Principi Christiani, e gran dispiacere e spauento à gli inimici,che gli udiuano, e uedeuano insieme con le molte luminarie,che faceuano;e con le uoci che dauano; per che altri con liete & altre uoci diceuano, Roma Roma;altri Trabisonda Trabisonda; altri Babilonia Babilonia,altri Turchia Turchia,altri Apollonia Apollonia, altri Persia Persia, altri Spagna Spagna, altri

Biblioteca Civica
Comune di Verona
Assessorato alla Cultura
Progetto Mambrino

Arabia Arabia,altri Francia Francia,altri Irlanda Irlanda,altri Boemia Boemia,altri Scotia Scotia,altri Sardegna Sardegna,altri Sobradisa Sobradisa, altri Napoli Napoli,altri Sansogna Sansogna,altri Suetia Suetia, altri Tisifante Tisifante , con altri tanti nomi e uoci che sarebbe troppo lungo uolerli tutti distesamente dire.

Ora tutte queste armate sorsero nel porto dauanti à la citta di Costantinopoli per douere il di seguente fare gran danno ne le naui inimiche . I Pagani che uedeuano hauere perduta la impresa,che cosi securamente per uinta teneuano;per la uenuta di questo cosi gran soccorso, entrarono in conseglio,e deliberarono finalmente di douersi ne gli alloggiamenti lor ritirare, & abbandonare la citta , per che li nemici non li ritrouassero disuniti , e diuisi:E di piu mandarono L.mila huomini su l'armata loro,per che la potessero difensare da l'assalto inimico. Concluso tutto questo,e ponendolo ad effetto se ne uscirono da la citta;ma prima che ne uscissero,ui attaccarono fuoco per molte parti:Il Mago Alchifo, & Vrganda nondimeno con le loro arti fecero uenire tanta piogia,che lo ismorzarono .

## Come i cauallieri de le armate del soccorso distrussero la armata inimica;e poi presero terra , ben che i Pagani assai si forzassero di uietarglielo.

Cap. XLIII.

SEnza alcun dubio fu grande il piacere , che hebbe il Re Amadis con tutti quegli altri Principi de la ue

muta di queſto coſi gran ſoccorſo: Onde ne paſſarono con gran feſta tutta quella notte, e ſtauano riguardando, come li nemici ſi uſciuano da la citta, e come i duo Maghi iſmorzauano il fuoco: E finalmente uſcirono poi del caſtello con un gran numero di que' giganti del Mago, e ripreſero tutte le torri, e le porte de la citta, accomodando e chiudendo tutti quelli portelli, e rotture de la muraglia aßai fortemente; fin che uenendo la bella Aurora con molta uaghezza, uidero le naui de la armata di Chriſtiani andare con gran furia e gridi à dare ſopra quelle de gli nemici, tirando loro tanta gran copia di ſaette, che toglieuano la luce del nuouo Sole al mondo; e tirando tante artiglierie, che pareua che il mondo uoleſſe inabißarſi: e gia incominciaua il mare à far fede del crudele aßalto con mutare le ſue bianche acque in roße, per li molti morti che ui cadeuano. Allhora la gran carracca de' Maghi, che accoſtata al caſtello ſtaua con piu di quattro mila ſcimie ſi moße, e ſi andò à porre dauanti à l'armata di Chriſtiani, & à tirare contra gli nemici tante ſaette, e con tanta forza, che fino à le piume entrauano dentro, e penetrauano ogni armatura per dura che foſſe: Da l'altra parte il buon Conte Frandalo, che ben che aßai uecchio foſſe, era nondimeno aßai eſperto in ſimili caſi, ſi diede molta fretta in gittare grandi uncini di ferro ne le naui Pagane; per che poteſſero quelli animoſi e ualenti cauallieri de le armate paſſare dentro i uaſcelli nemici; doue tanto danno e ſtrage faceuano, che non ſi poteua reſiſtere loro: per che abbatteuano, ammazzauano, e feriuano ſenz' alcuna pietà hauẽdo deliberato

Biblioteca Civica
Comune di Verona
Assessorato alla Cultura
PROGETTO MAMBRINO

di non lasciarne niuno in uitaze cõ poca perdita de'suoi. Il prudente Frandalo,che ne le cose di guerra era esper tißimo,e ne le marittime spetialmenteze che per ciò gran de apparecchio di quanto ui bisognaua haueua, incomin ciò à trare tanti fuochi artificiali ne le naui di nemici, che in molte parti si uedeua l'armata Pagana in uiue fiãme ardere,senza che ui si potesse ostare ne rimediare: di modo che di piu di otto mila uascelli, che erano quelli de la armata nemica, non ne scamparono. CC. che non fossero arsi tutti dal fuoco.E` bene il uero,che alcuni ca uallieri Pagani fuggendo il fuoco montauano sopra bat telli,& altre barche picciole, e si andauano à saluare do ue piu la uentura guidare li uoleua.I Pagani,che nel cã po di terra stauano, riceueuano di ciò tanto affanno e despiacere,e spauento insieme,che senza sapere come po= tere rimediarui, senza ordine alcuno correuano tutti à la marina in tanta moltitudine, che occupauano piu di due leghe in lungo,& aspettauano che gli Re,e cauallie ri de la armata di Christiani uenissero à smontare à ter ra: I quali finalmente in numero di piu di.CC.mila ca= uallieri sopra molte barche saltarono, e uennero per ismontare sul lito.Qui si uide una de le piu forzate e trauagliate battaglie del mondo,quelli cercando di smõ tare e prendere terra,questi altri di uietargliele:Onde il mare tutto tinto in uermiglio parea che piangesse i mol ti suoi figli,che qui perdeua:per ciò che di questa crude= le contesa ruscelli di sangue per ogni parte copiosamẽ te correuano.E questo era solamente per le molte sact= te,che da l'una parte, e da l'altra si tirauano: per che

erano

Biblioteca Civica
Comune di Verona
Assessorato alla Cultura
PROGETTO MAMBRINO

eran tante, che toglieuano il lume del sole: E pareua, che il Dio Eolo haueße ancho armati i suoi uenti, per che in questa zuffa si mostrassero; tanto era lo strepito che nel mare faceano, e cosi gran rumore si udiua per le saette, che su l'aere si incontrauano, si percoteuano, e si spezzauano: per lo impeto, col quale haueuano e da le forze de gli arcieri, e da i furibondi uenti istessi mosse. Ma giungendo poi finalmente le barche piu presso al lito, cominciarono à combattere con le spade, e con le azze à le strette: e que' pregiadi caualieri, che ne la armata ueniron, erano come un scudo de gli altri loro; non gia che per questo potessero leggiermente guadagnare il terreno. Il Principe Olorio, e'l ualorosißimo Perion Re di Turchia furono i primi, che prendessero terra: E doppo questi, Brimarte, e don Florelus, e'l buon Gigante Balan signore de la torre Vermiglia; e poi appresso ancho tutti quegli altri Re, e gran signori, che si sono detti di sopra. Ma era tanta la calca de gli nemici, che qui concorreua; e tante le marauiglie, che alcuni di quelli pregiati caualieri Pagani faceuano, che non si potrebbe di leggiero dire qual di loro haueße a l'altro uantaggio: fin che essendo finalmente smontati à terra piu di cento mila caualieri, e non potendo que' Principi de la città piu soffrire di uederßi rinchiußi dentro, dißero al Mago Alchifo, che eßi uoleuano uscire a soccorrere quelli de l'armata loro, che prendeuano terra. Il Mago allhora tolti D. giganti de' suoi sopra lucenti e belli caualli ne andarono tutti à dare da dietro a gli nemici, togliendoli in mezzo: E per che senza ordine alcuno li ritrouarono, ne am-

Biblioteca Civica
Comune di Verona
Assessorato alla Cultura
PROGETTO MAMBRINO

mazzarono tanti;che quando in se i Pagani ritornaro= no per uedere il danno che riceueuano,non poteuano per la gran copia de' morti paßare: per che que' ualorosi Principi de la città,uolendo uendicarsi di quelli cani infi deli,tali cose faceuano,che non pareua,che huomini mor= tali fossero.Per la qual cosa gli nemici perderono di ani= mo da la parte di mare,e diedero luogo a Christiani,che potessero commodamente smontare in terra. Albora la battaglia si mescolò di tal sorte, che non basterebbe mai huomo a potere esplicarla,ne a poterne dire altro se nõ che si ammazzauano senza pietade alcuna; e non si pote ua per niuna parte andare se non sopra huomini morti. E certo che quel dì haurebbe hauuto fine quella guerra con generale e compiuta uittoria,se Febo compaßioneuo le di uedere tanto sangue e tanti morti, non haueße piu per tempo del solito,il suo bello e risplendente uiso attuf fato e nascoso ne l'Oceano Occidentale:onde soprauenen do le tenebre de la notte,e non ueggendosi piu con chi cõ battere,ciascun si ritirò al suo alloggiamento: E tutti que' Principi si riceuettero insieme con quello amore e uolontà,che sempre si hebbero,e le genti de la armata fõr nirono di smontare in terra,e presso à la città accampa= rono fra la città e'l campo nemico: onde ui furono to= sto piantate e drizzate infinite tende: p che quelli signo ri del soccorso dissero,che non uoleuano entrare à uede= re quelle Principesse,fin che non le haueßero de' loro ne= mici uendicate. Tutta l'altra gente alloggiò in infinite tende,padiglioni,e capanne,che à un tratto drizzarono, che gran marauiglia era à ueder lo. Albora tosto l'Impe

Biblioteca Civica
Comune di Verona
Assessorato alla Cultura
Progetto Mambrino

ratore Lisuarte,& Amadis di Grecia insieme col Re Amadis montando sopra molte barche si fecero condure su l'armata,doue tutte quelle signore mogli di questi alti Principi ueniuano,da le quali furono riceuuti con quella maestà e grandezza,che à le altezze loro si acconueniua:E toltele con seco le condußero in terra,e fattele sopra ricchi palafreni montare,se ne andarono nel castello;doue da quelle altre signore,che ui erano, furono cosi ben riceuute,e con tanta allegrezza; che per lo piacere che sentiuano di uedersi l'una l'altra, ui erano di quelle, che non poteuano parlare.E finalmente essendosi abbracciate,e fatte quelle accoglienze insieme, che fra cosi gran signore,e quasi tutte parente l'una l'altra,si acconueniua;ne passarono cõ molta festa e piacere tutta q̃lla notte,e noi nõ facciamo particularmente di queste cose mentione si per che ui saremmo troppo prolißi,e lunghi,come per che il principal nostro intento si è di parlare del Principe don Silues de la Silua,e del strano nascimento de li duo Principi Amadis d'Astra, & Sferamundo: de' quali quando serà tempo,si parlerà.

## Come ritiratisi i Pagani à gli alloggiamenti entrarono in conseglio;e de le lettere di disfida; che il gigante Astrobando con duo suoi fratelli mandarono a i Principi de la città.

## Cap. XLIIII.

CON sopremo dißpiacere e dãno si ritirarono i Pagani à gli alloggiamenti loro; per che oltra che

Biblioteca Civica
Comune di Verona
Assessorato alla Cultura
PROGETTO MAMBRINO

erano essi stati cosi malconci in terra, haueuano ancho p duto tutta l'armata loro, da la quale ogni loro salute pẽ deua: Di che sommo affanno il Re di Russia sentiua, ben che publicamente piu allegrezza mostrasse di quella, che nel core haueua. Quel di stesso adunque entrarono in cõ seglio sopra quello, che fare doueuano: e ui furono diuer si pareri: ma à la fine fu concluso e deliberato, che si do= uesse fare un fatto d'arme generale, e che per questo se ne mandassero messi ne la città, à ciò che si segnalasse il giorno: per che costoro assai piu ne la loro moltitudine si confidauano, che non ne la loro giustitia e ragione; p mezzo de la quale sempre la uerità si conosce e ua so= pra. Il Re di Russia adunque scrisse tosto una lettera, e la diede al suo nano, per che la portasse nel cãpo di Chri stiani. Albora il Re di Tartaria si leuò su in piedi, e chie se licẽtia di potere mandare a far una sua certa disfida: Et essendoli permesso, disse al Nano, che da sua parte dis fidasse il Re Amadis, e l'Imperatore Amadis di Grecia sopra la morte di Furior Cornelio, e de' suoi parenti: E ne li diede una lettera, che conteneua il medesimo, per che loro da sua parte la desse. Ma è bene, che prima che piu oltre si passi, si sappia come ne la Reina Calpendra, ne la bella Pantasilea sua figlia uolsero mai in niuna de le co se passate gia dette ritrouarsi, per che pareua loro, che fosse la guerra ingiusta. Ora il nano se ne andò nel cam po di Christiani nel tempo a punto, che ui erano giunti tutti quelli Principi de la città, e si erano di nuouo con molte cerimonie riceuuti insieme. Et essendosi tutti posti à sedere dentro una ricca bella, e gran tenda, il nano en=

Biblioteca Civica
Comune di Verona
Assessorato alla Cultura
Progetto Mambrino

trò dentro,e cominciò a questo modo à dire;Il Re di Rus
sia constituito da gli Iddij signore uniuersale del mondo,
ui manda per me à dire,che ha gran piacere del soccor=
so,che ui è uenuto per potere fare maggiore la sua uen=
detta:e per ciò ui dice,che uediate quando uolete la bat=
taglia,che esso per maggior giustificatione di sua ragio
ne uuole notificarlaui prima.E detto questo stese la lette
ra,che portaua,e la diede loro,che fu letta, & a questo
modo diceua; Bultazar Re di Rußi= disceso da l'alta
Prosapia de gli Iddii celesti,e signore uniuersale di quan
to il Sole col suo ueloce corso circonda,a uoi ingiusti di=
fensori & usurpatori de la signoria a me debita;ui man
da salute;per che con essa poßa la ragione de la mia uen
detta hauere la sua intiera essequutione cosi' cõtra di uoi,
come contra di quelli,che sono uenuti a soccorrerui, per
tormi il trauaglio,che tolto mi haurei in andarli a cer=
care.Vi dico,che se a uoi dirà l'animo di fare quello, che
douete;da hoggi a quattro di io uoglio darui la batta=
glia,e'l fatto d'arme generale in campagna da eßercí=
to ad essercito,per che si dimostri,& appaia piu chiara
mente la mia giustitia: E per questo effetto io dò intiera
potestà a questo mio nano,di segnalarui piu particular
mente il giorno. Letta che fu questa lettera disse il Re
Amadis;Nano,assai superbie son quelle,che dice il tuo si=
gnore:noi risponderemo bene a la carta sua. A uoi Re,
soggiunse il nano,uiene ancho questa altra carta,e sten=
dendo la mano gliela diede: Et essendo letta diceua a que
sto modo,Io il gigante Astrobando signor de la gran
Tartaria e de la picciola con tutte le sue prouintie,e di



Biblioteca Civica
Comune di Verona
Assessorato alla Cultura
PROGETTO MAMBRINO

piu de la grandezza de lo ſtato mio,fauorito ancho da gli Iddii;a uoi Amadis di Gaula Re de la gran Bertagna,& a uoi altri Amadis di Grecia, e don Floriſel di Nichea manda ſalute,per che con eſſa poſſa io nel campo uendicarmi ſecondo che il mio core deſia, de la morte di Furior Cornelio,e de' ſuoi parenti, che del noſtro lignaggio furono.Per tanto ſe uoi haurete ardimento di accettarlo,io ui offeriſco la battaglia da le perſone uoſtre à la mia,e di duo altri del mio lignaggio:aſſecuran doui da tutte le genti mie fuori che da me;per ch io poſſa con la uoſtra morte accreſcere le glorie mie uincendo ui;ben che poco poſſano le mie glorie per queſta uia accreſcere col uincere uoi.Il di ſerà dimattina,le arme & il campo eleggetelo uoi:Per giudici da mia parte nomino la eccellente Reina Calpendra,con la non men bella Reina Pantaſilea ſua figlia.Letta che hebbero queſta carta;tutti ſi marauigliarono de la gran ſuperbia di queſti Pagani:Et entrati toſto in conſeglio deliberarono,e concluſero,che il magnanimo Re Amadis con la ſua molta prudentia riſpondeſſe q̃llo,che a lui piu pareße.Et egli togliendone il peſo ſcriſſe al Re di Ruſſia una carta, & un'altra al Re di Tartaria: e chiamato il nano gliele diedero dicendoli,che queſte erano le riſpoſte de le dimãde ſue. Il nano ſe ne ritornò nel campo con le riſpoſte;e furono toſto aperte e lette le lettere: Q uella del Re di Ruſſia a queſto modo diceua;Gli alti e gran Principi de la Grecia con tutti gli altri Principi e cauallieri raunati inſieme dauanti a queſta gran città, ſalutano uoi Re di Ruſſia ſolamente,per che con queſta ſalute habbiate

Biblioteca Civica
Comune di Verona
Assessorato alla Cultura
Progetto Mambrino

a riceuere il pago,che le opere uostre meritano. A noi ci è ſtata portata una carta uostra,ne la quale hauete con molte ſuperbie uoluto darci ad intendere,che poßiate piu di quello,che le mani uostre ſi poſſono:Non ſappiamo per che ui mouiate a queſto,ſe non è ſolo per uolere iſmorza re l'acceſo fuoco de la uostra diſordinata cupidità,che ui ha qui condotto;col ſangue de le tante genti innocen= ti,e caualieri e uaſſalli uostri:per che de la perſona uo ſtra per altra ua, e di altra maniera ne doueuate fare moſtra.Ma poi che uoi pure coſi uolete: ſia la battaglia quando la uorrete uoi con quella poca ſecurtà,che uoi ci date.Molto ſi ſdegnarono di queſta lettera,quando la u= dirono leggere,tutti que' caualieri e giganti, e gran ſi= gnori,che paßauano ecc.e non era alcuno di loro,che nõ foße Re,o che non haueße ſtato e ſignoria di Re:e giu= rauano molto colerichi di douerſi ben preſto a lor uoglia uendicare.Il Re di Tartaria alhora toſto leße la ſua,che a queſto modo diceua; Amadis di Gaula Re e ſigno= re de la gran Bertagna,& Amadis di Grecia Imperato re di Trabiſonda,Principe de la grã Bertagna e di Gau la;e don Floriſello di Nichea Principe de gli duo alti Imperii,e de la gran Bertagna e di Gaula,a uoi il Re di Tartaria mandano ſalute,per che con eßa poßiate la di ſcolpa riceuere de la morte de' uostri parenti,poi che co= me caualieri nel campo morirono, facendo tutto quel, che doueuano.Voi ci dite,che le uittorie uostre ſon mol= te;noi lo crediamo,e per queſto ci ſarà maggior gloria uincerui inſieme con gli altri duo del ſangue uoſtro coſi ualenti:per che coſi le poche glorie noſtre con le uoſtre ſi

Biblioteca Civica
Comune di Verona
Assessorato alla Cultura
PROGETTO MAMBRINO

aumentino,poi che le uostre per le nostre poco accresce= re possono. Noi accettiamo la battaglia come uoi la chie= dete,col giorno,che uoi segnalate : e le arme siano quel le,che uoi pensarete che ui habbiano meglio a giouare. Il campo sia fra questi duo esserciti:e per giudice da nostra parte segnalamo la giustitia;e per compagne di queste due belle Reine nominamo la soprana Reina Alastrasse rea;poi che a tali persone,quali uoi hauete p giudici elet te,altra compagna,che questa non si acconueniua. Let ta che fu questa altra carta,tosto in amendue gli esserci ti fu bandita la giornata de la battaglia per indi a quat tro di,che era il dì di san Giacomo . Et il Re di Tarta= ria medesimamente co' suoi cugini si posero in ordine p la mattina seguente. Il medesimo fecero dal canto loro il ualoroso Re Amadis di Gaula, e l'Imperatore Amadis di Grecia,& il buon Principe don Florisel di Nichea,p che ben sapeuano con che ualorosi caualieri doueano la battaglia fare.

## Come il Re Amadis,& Amadis di Grecia, e don Flori= sel di Nichea fecero la battaglia col Re di Tarta ria,e i duo suoi cugini,e come gli uinsero, e cauarono dal mondo. Cap. XLV.

NEl tempo,che la rubiconda Aurora spargendo l'Oriente di uermiglie rose daua inditio de la ui cina luce del giorno;si alzarono di letto que' Principi, che fare la battaglia doueuano; & accompagnati da al= cuni di quelli Principi e Principesse, che in palazzo era

Biblioteca Civica
Comune di Verona
Assessorato alla Cultura
Progetto Mambrino

no,se ne andarono ad udire messa ne la cappella de gli Imperatori:& essendosi prima confessati, con molta contritione e deuotione si communicarono. E ritornati in sala si armarono di risplendenti e forti arme, e poi uscirono fuori nel campo de' Christiani, doue ritrouarono tutti quegli altri Principi,che col soccorso uenuti erano, e che gli aspettauano. Onde con gran maestà uscirono nel campo,che staua gia fatto e rinchiuso fra amendue questi esserciti:& al Re Amadis portauano le arme il Re don Galaor,e don Florestano suoi fratelli,a l'Imperatore Amadis di Grecia le portauano l'Imperatore Splãdiano suo auolo,e Lisuarte di Grecia suo padre: A don Florisello di Nichea poi l'Imperatore di Roma Arquisil,& il Principe don Rogel di Grecia. E dauanti a loro andaua la bella e pregiata Reina Alastrasserea armata di tutte arme. Et a questo modo al suono di molti e uarij istromenti se ne uennero nelo steccato con grosse catene chiuso da che ui si era gia la prima uolta combattuto in queste guerre; e ui furono posti dentro per una porta: e trenta mila huomini armati stauano per guardia del campo. Poco appresso uenne il Re di Tartaria co' duo suoi cugini, accompagnati da tutti que' gran signori de l'esercito Pagano,& armati di ricche,e forti arme sopra tre elefanti; per che la grãdezza di questi giganti non potea da altre caualcature sostẽtarsi. E dinanzi à loro ueniua la Reina Calpendra con la sua bella figlia Pantasilea sopra duo belli alincorni guarniti di perle,e pietre pretiose; & esse armate di cosi ricche arme,che non haueano istima,ne prezzo: ma

Biblioteca Civica
Comune di Verona
Assessorato alla Cultura
PROGETTO MAMBRINO

la bella Infanta Pantasilea non haueua ne elmo, ne scudo, ne spada; per non hauere anchora l'ordine di caualleria riceuuto. La Reina sua madre portaua ne lo scudo depinti duo serpi assai feroci, che essa gia uccisi haueua. Li giganti, che doueuano combattere, non portauano altro ne gli scudi depinto, se non una spada sanguinosa, con una sola parola scritta, che diceua; Vendetta: Ora con gran maesta di trombe, e di altri uarij istromenti furono questi altri posti nel campo; stando questi pagani attoniti de la strana gran beltà de la eccellente Reina Alastrasserea, che da loro era per cosa diuina tenuta: ne gia meno i nostri stauano attoniti, e stupefatti de la estrema belta di Pantasilea, del cui ualore si farà qui appresso nel suo luogo ampia mentione. Ora i giudici posero ciascun nel suo luogo; e la Reina Alastraßerea à Pantasilea queste parole disse; Bella Infanta, piu dubbiosa e pericolosa tengo io la battaglia, che questi cauallieri con la uostra belta riceuono, hora che ueduta ui hanno; che non quella, che hanno à fare co' tre loro aduersarij. Soprana Reina, rispose la Infanta, non credo io che in questa parte ui dobbiamo molto: per che uoi ne hauete con uoi stessa tanto per impiagarne tutti; che non penso che la mia beltà punto uaglia dinanzi à la uostra. Bella Infanta, soggiunse don Florisello, maggior conto farei io de' colpi de la uostra belta, che non di quelli, che potrei da questi cauallieri riceuere. Soprano Principe rispose Pantasilea, per gli Iddij ui giuro, che di altra guisa ui parranno i colpi de la mia spada, quando serà quel tempo. E con questo hauendo lo-

Biblioteca Civica
Comune di Verona
Assessorato alla Cultura
Progetto Mambrino

compartito il Sole uscirono fuori de lo steccato, e lo chiu sero con forti catene: e fecero tosto andar bando, che non fosse niuno, che ne in detto, ne in fatto desse à i combatten ti fauore alcuno. E posti i guerrieri in assetto, al suon di una tromba che udirono, si mossero l'un contra l'altro, il Re Amadis contra il Re di Tartaria, Amadis di Gre= cia contra Brusin il grande, e don Florisello contra Bra casco il brutto; che haueua duo deti mozzi, come ne gli assalti passati de la citta si disse. Ora di tal modo si in= contrarono, che il Re Amadis andò à terra con una pic ciola piaga nel petto; & esso con la sua lancia passò al Re di Tartaria lo scudo, & insieme tutte le arme, con piu di un braccio del troncone de la basta da l'al= tra parte di dietro: Di che forte si conturbarono i suoi, quanto ne hebbero i Chistiani piacere: Ma à questo Re ben gli auenne che la lancia non passò al dritto per mez zo al corpo, ma toccando solamente alquanto de la carne passò di sbiagio da l'altra parte. Egli adunque, che era medesimamente caduto, alzandosi tosto in piedi si trasse dal corpo quel troncon de la lancia, e posto mano à un suo coltello incominciò col Re Amadis una terribile bat taglia tirandosi di strani colpi. L'Imperatore Amadis di Grecia e Brusino il grande, si diedero tali incontri, che amendue andarono à terra. A don Florisello & à Bracasco, auenne il medesimo. Ma alzati su tosto tutti da terra incominciarono la piu terribile e cruda battaglia, che mai ueduta si fosse, tirandosi l'un l'altro desperati colpi, questi duo giganti con due azze in mano, e i duo Principi con le sue spade: Ma certo che se qui non si fosse

Biblioteca Civica
Comune di Verona
Assessorato alla Cultura
PROGETTO MAMBRINO

ro queſti Principi de la lor leggerezza e deſtrezza ſer= uiti;non haurebbe doppo de la potentia diuina, potuta coſa alcuna ſaluare loro la uita;per che iui ſenza alcun dubbio ſarebbono reſtati morti per le mani de gli aduer= ſarij loro. La lor leggerezza però era tanta, che quaſi tutti i colpi de gli giganti faceuano andare in uano; e ſpetialmente quella del ualoroſiſſimo Re de la gran Ber tagna coſi ne lo ſchifare i colpi del ſuo nemico, come in andarlo ſpeſſo deſtriſſimamante ferendo: di modo che la bella Infanta Pantaſilea (come referiſce Galerſi) queſte parole diſſe;O ſoprani Iddij e di quanta bontà, e ualore uoleſte uoi dotare queſto inuitto e generoſo Re inſieme con tutti gli altri del ſuo lignaggio:Tutte le glorie uo= leſte à coſti concedere,per che non ne reſtaſſe niuna per me,che io guadagnare la poteſſi. Per tanto io per la uo= ſtra deità giuro di non riceuere l'ordine di caualleria per altra mano,che per quella di queſto Re s'egli eſce di queſta battaglia uiuo.Bella Principeſſa, diſſe allhora la Reina Alaſtraſſerea, uoi hauete ragione di dire quello, che dite;p che certo nel lignaggio di queſto Re ſenza pa ri al mondo, ſi ritroua quanta bontà e ualore puo ritro= uarſi:E queſto è quello di che io piu mi pregio: che non quando mi penſaua,che il Dio Marte foſſe mio padre: che ben mi pare,che il bellicoſo Marte ſia queſti, che qui inſieme col Principe don Floriſello di Nichea mio fratel= lo ueggiamo: Non mi torranno gli Iddij, diſſe allhora la bella Infanta Pantaſiliea, che con coſi bella e pregiada Reina,come uoi ſiete; non habbia io à dare à la mia ca= ualleria principio:Onde in fin da queſta hora ui promet

Biblioteca Civica
Comune di Verona
Assessorato alla Cultura
Progetto Mambrino

to, che la prima uolta, che io prenderò le arme, con uoi uoglio oprarle; cosi per potere pregiarmi di hauere dato cosi gran principio à la mia caualleria; come per che se uorrà la Fortuna aspirarmi, possa io di tante uostre uittorie trionfare. E detto questo in segno di battaglia le stese una falda de la lorica, che uestita teneua: e la Reina Alastrasserea la tolse dicendo; Io non uoglio à la mia Fortuna negare un cosi soprano trionfo, come mi si apparecchia in hauere ad oprare le arme, come caualliero, con colei, da le cui mani tutti i caualieri del mondo sono per douere restare uinti. A la Reina Calpendra, che hauea tutta questa prattica intesa, rincrebbe, che hauesse sua figlia presa battaglia con tal persona cosi famosa nel mondo: Onde disse à la pregiada Alastraßerea; Bella Reina, io haurei certo uoluto, che questa battaglia uoi la haueste con meco fatta piu tosto che con mia figlia: Pure poi che ella ha uoluto essere prima di me, io ne resto contenta assai. Soprana Reina, rispose la ualente Alastrasserea, non bisogna di ciò riceuere pena; che io ui prometto, se io esco uiua da la battaglia, che con la uostra bella figlia ho à fare; ne sodisfarò ancho assai bene à uoi. E cosi si uoltarono à mirare la battaglia, che due große hore durata era senza prendersi pure un punto di riposo; e dandosi cosi smisurati colpi, che quanto aggiungeuano, ne mandauano in terra: Li giganti però erano quelli, che in questo tempo ne haueuano il peggio col molto lor peso: Onde la campagna con l'herbe uerdi se ne uedeua tinta di sangue; e si uedeua tutto il terreno intorno essere arato da li molti e gran colpi, che ui dauano: Et il Re

Biblioteca Civica
Comune di Verona
Assessorato alla Cultura
PROGETTO MAMBRINO

Amadis per molto che si guardasse,non poteua tanto far lo,che il suo scudo,benche di fino acciaio fosse, non stesse tutto rotto e fracaßato di modo, che egli non ne teneua altro, che le imbracciature; & haueua ancho le arme per alcune parti rotte: Di che in tanto sdegno montò, che andò sopra il nemico per dare se poteua,in pochi colpi à la battaglia fine.Ma per che il Re di Tartaria uenüa con la spada alta per farli due parti de la testa;esso ischifò il colpo,che fu tale,che ne entrò la spada di modo in terra,che penò molto il Tartaro à cauarla fuori:Ma il ualente Re Amadis,che non dormiua,li diede tosto tal colpo nel braccio presso à la mano,che gliele fece andare in terra:E uolendo il Tartaro con l'altra mano prendere la spada;egli raddoppiò il colpo,e gli fece ancho questa altra mano perdere.E uolendo fornire di ammazzarlo, il Re Tartaro dimandò in gratia la uita: il per che alhora il Re Amadis si tirò à dietro,e si pose da una parte del campo à mirare la battaglia de gli altri: Et il Re di Tartaria lascãdo amendue le mani nel campo fu per ordine de li giudici cauato da lo steccato, e curato de le ferite,che haueua. In questo tempo l'Imperatore Amadis di Grecia,e don Florisello di Nichea conduceuano assai dirotti,e stanchi li duo giganti,co' quali combatteuano:Caualliero, disse un de li giganti ad Amadis di Grecia,riposiamoci un poco,che ci serà ben tempo di dar fine à la battaglia nostra.Gigante,rispose egli, ben so,che se tu mi hauesti ne' termini,che io tengo te; che non usaresti meco cortesia alcuna: ma io non uoglio restare di guadagnare teco tutte le glorie, che io posso. E detto

Biblioteca Civica
Comune di Verona
Assessorato alla Cultura
Progetto Mambrino

questo si ritirò alquanto à dietro: Il medesimo fecero don Florisello e l'altro gigante. Ma quando i duo giganti ui dero il Re di Tartaria uinto, e con amendue le mani iui in terra, in tanto affanno e rabbia uennero, che senza piu rattenersi, gittando uia le mazze, con le quali haue uano fino à quella hora combattuto, trassero fuori i loro taglienti coltelli, e cosi grandi e pesanti, che tre huomini non haurebbono potuto alzare di terra un di loro. E con questi incominciarono una fierissima battaglia: tal che quella di prima pareua che fosse stata nulla in compara tione di questa: Onde e le arme e la carne si uedeuano an dare per terra. Ma per che questi giganti combatteua= no con caualli er i, che mai non si spauentarono di perico lo alcuno, ne hebbero mai pari in ualore, non poteuano cosi di leggiero accapare la uendetta del Re lor cugino, ne sodisfare à le loro cosi irate uoglie; ben che haue ssero ad amendue i loro aduersarij rotti e spezzati del tutto li scudi in braccio, e fatto anco lor in piu di un luogo sen tire fino à la uiua carne il taglien e ferro. Ma l'impera tore Amadis di Grecia ueggendo che haueua gia il Re Amadis la sua battaglia fornita; uergognãdosi medesima mente, che un solo caualliero tanto li durasse innanzi, montò in tanta colera uedendosi dinanzi al fiore de' Principi, e de la caualleria del mondo, che stringendosi forte la sua buona spada in mano, diede cosi forte colpo al suo aduersario in una coscia, che non ui giouò armatu ra, per che non gliela tagliasse con gran parte de l'osso. Il gigante per quel mortale colpo cadde in terra, & in= di à poco pezzo fu morto. Che ui pare signora mia, disse

Biblioteca Civica
Comune di Verona
Assessorato alla Cultura
PROGETTO MAMBRINO

allhora la Reina Alastrasserea de la bontà di questi ca= uallieri? Parmi, rispose Pantasilea, che sia uguale à la bel ta di quelle signore, che iui poste ueggo, additando tutte quelle Principesse, che sopra una grã torre de la città sta uano tutte liete de la uittoria di questi Principi: per che gia haueua ancho il Principe don Florisello morto di un colpo l'altro gigante. Il per che se ne uennero tosto giu i giudici, e cauarono con gran solennità quelli Principi uincitori dal campo: i quali furono da tutti quegli altri caualieri accompagnati ne la città, e disarmati poi per mano di quelle signore furono curati de le lor piaghe, che non molto grandi erano. Onde per che i medici disse ro, che essi sarebbero potuto entrare ne la battaglia, che indi à tre giorni fare si doueuano ne stauano molto à pia= cere & allegri. Ma lasciamoli curare, e ragionamo de le cose del campo Pagano.

## Come i Pagani assai si risentirono de la perdita del Re di Tartaria, e come la bella Pantasilea mandò a chiedere un saluocondotto per una don= zella à i Principi de la città. Cap. XLVI.

Finita che fu la battaglia fatta fra gli tre inuitti Principi de la città con li tre gagliardi giganti, fu tosto il Re di Tartaria curato de le sue ferite; e i duo suoi cugini sepolti, con gran pena di tutti i Pagani, che uedeuano le lor cose andare ogni di piggiorando; e spe= tialmente del Re di Russia, che si andaua ricordando de le parole

Biblioteca Civica
Comune di Verona
Assessorato alla Cultura
Progetto Mambrino

le parole del uecchio Re di Calidonia, che gli haueua questa impresa uietata: non gia per che egli mostraße punto di risentirsene, per non isbigottirne i suoi: anzi di ceua per animarli; che nel fatto d'arme, che fare si doue ua, esso uoleua uedere quanto ciascun de' suoi ualesse. Ma il Re di Tartaria ueggendosi stroppiato, si imbarcò in una sola barca, che puote hauere, e se ne ritornò nel suo regno, doue fu con molta tristezza riceuuto da sua moglie, che era una de le prima Maghe, che haueße il mõdo. Ma poco appreßo questo Re morì lasciando duo figliuoli aßai ualorosi ne le arme, ben che giganti non foßero; che tosto giurarono di douere uendicare il padre loro: Onde ne succesße poi quel, che nel fin di questo duodecimo libro, e nel principio poi del seguente si dirà. Ma ritornando al proposito nostro, il dì seguẽte tosto che la chiarezza di Febo illustrò il mondo, la Reina Calpendra, e la bella Principeßa Pãtasilea sua figlia, che (come s'è detto di sopra) haueano da parte separatamente piantati gli alloggiamenti loro; uestitesi aßai riccamente, & accompagnate da le sue donne se ne andarono nel campo del Re di Rußia, che con tutti quelli gran signori Pagani si staua ne la sua tenda prouedendo & attendẽdo a le cose de la guerra: Et eßendo queste due belle, e grã Principeße riceuute da tutti, secondo che a l'alto stato loro si acconueniua, si aßisero con tutti gli altri: e la bella Reina Calpendra incominciò à questo modo à dire; Gia è aßai chiaro e noto a tutti, o soprano Re di Rußia, e uoi altri alti Principi; come la nostra uenuta fu in fauore uostro, ben che del nostro aiuto non habbiate mai

Biblioteca Civica
Comune di Verona
Assessorato alla Cultura
PROGETTO MAMBRINO

bauuto biſogno; che noi il ſerbauamo per quando foſſe piu douuto a la uoſtra neceſsità compire. Hora a noi cõ uiene parlare di alcune coſe co' Principi di Grecia: Il che ſenza fauor uoſtro non potrà eſſere; e per ciò ui chiedemo, che uogliate preſtarloci facendone una ſecurtà fermata de le uoſtre mani. E detto queſto ſi tacque. Il Re di Rußia albora alzandoſi in piedi, e poi ritornando à ſederſi, a queſto modo riſpoſe; Soprana & alta Reina, e uoi bella e gran Principeſſa, a tutti è aſſai noto il grande aiuto, che fatto ci hauete, per inalzare gli noſtri Iddij e la legge loro, e per accreſcerne inſieme la fama uoſtra. Onde per quanto a noi tocca, ue ne rendiamo infinite gratie: Quanto poi a la ſecurtà uoi la hauete ſenza chiederla, e noi ue la diamo, p che ne poßiate fare tutto quello che uorrete. E coſi furono toſto fatte carte di ſecurtà; e fermate per mano di tutti, le diedero à la Reina: la quale inſieme con la bella Principeßa ſua figlia aſſai bene accompagnate ſe ne ritornarono al campo loro; e quelli Re accompagnate che le hebbero, ſe ne ritornarono a i loro alloggiamenti. Ma la Reina ſcritta una lettera, la mandò per una ſua donzella in Coſtantinopoli. Queſta dozella andò armata tutta fuori che de l'elmo, e col ſuo arco al collo, ſopra un bello alincorno, come tutte le altre in ſimili animali caualcauano, per che ne la India gran copia ue ne è. Ora giunta coſtei al campo di Chriſtiani che era fuori de la città, ſe ne andò ne la tenda, doue tutti quelli Principi ſtauano, e dimandò ſe iui il ualoroſo Re Amadis era. Buona donzella, le riſpoſe l'Imperatore di Roma; egli non è qui, per che ſi ſta curando in

Biblioteca Civica
Comune di Verona
Assessorato alla Cultura
Progetto Mambrino

letto ne la città, le ferite che dal Re di Tartaria riceuette. E dicendo la donzella, che le conueniua parlarli, furono tosto mandati con lei duo cauallieri, che l'accompagnassero al Re Amadis. E cosi la donzella fu condotta ne la città, e poi fin dentro la camera del Re de la gran Bertagna, doue esso staua al suo letto poggiato; e ui erano seco tutti quegli altri Principi e Principesse. La donzella Amazona usando molta creanza li pose in mano la carta, che li portaua: & egli la tolse, e leggendola uide, che cosi diceua; Pantasilea Principessa e signora di tutte le montagne, che la grande India circondano, con tutto lo stato, che il fiume Ganges co' suoi sette rami irriga; a uoi Re Amadis Re de la grã Bertagna, e di Gaula, manda salute, per che con essa le uostre gran cauallerie, a le quali niuno huomo mortale ha potuto giungere; habbiano il loro debito accrescimẽto. Douete sapere, che il grido de la uostra fama immortale, che ha p tutto il mõdo bandite le uostri gran lodi, insieme cõ quello, che hanno gli occhi miei ueduto, per affermarmi maggiormente questa uerità; hanno causato ne l'orecchie e ne l'animo mio tal suono; che ne sono assai desiosa diuenuta, e senza fine uogliosa di participarne: E poi che non posso giungere ad acquistare per mezzo de la persona uostra, le glorie de' uostri gesti; non essendo à persona mortale tal trionfo concesso; uorrei almeno godere di quella gloria, che nõ mi si puo da la grandezza uostra negare; che è di riceuere io di uostra mano l'ordine di cauallería qui nel mezzo fra questi duo esserciti: che per la presente donzella mia uedrete, come ui si danno tutte le securtà ne-

Biblioteca Civica
Comune di Verona
Assessorato alla Cultura
PROGETTO MAMBRINO

ceſſarie. Letta, che hebbe il Re Amadis queſta carta, uol gendoſi a la donzella, che aſſai bella era, e pareua molto diſpoſta armata, le diſſe; Signora dõzella a me pare, che poca ſecurtà ſi poſſa ritrouare ne la beltà di uoſtra ſignora, ſecondo che il uoſtro ritratto da la ſua dimoſtra: ma io non reſterò gia per queſto di riſponderle: onde potrete alquanto uſcire ad aſpettar fuori. E coſi toſto don Rogel pago molto de la donzella e de la ſua beltà, e don Filiſello uſcirono con lei fuori, per tenerle compagnia; eſſendo ella reſtata ſtranamente marauigliata de la gran diſpoſtezza di quelli Principi Greci, e de la beltà eſtrema di tutte quelle Principeſſe; e ſpetialmente di Diana, di Daraida, di Leonida, di Garaia, e de le altre belle; ma piu che di tutte, de la bella Infanta Fortuna, che tutta uia & in età, & in beltà creſceua; e ſecondo alcuni, in queſto tempo giungeua a xii. anni. Ora uſcita fuori la donzella, il Re Amadis tolſe carta e inchioſtro, e ſcriſſe una carta, e fatta chiamare la donzella gliela diede: Et ella doppo molta creanza ſi parti, e fu da quelli cauallieri giouanetti accompagnata fin che uſci da la città; onde poi ſe ne andò ſola al ſuo campo; e diede a la Reina Calpendra, & a la Principeſſa ſua figlia la riſpoſta: le quali la dimandarono, che le era paruto de' Principi, e de le Principeſſe de la Grecia, poi che douea hauere ogni coſa ueduto. Parmi ſignore, riſpoſe ella, che gli Iddij ſi habbiano con tutte le forze loro uoluto ingegnare & oprare in fare eſtremi & ſenza fine eccellenti tutti coloro del lignaggio di quel Re: per ciò che, che poſſo ſignorie mie dirui de la diſpoſtezza de' cauallieri, e de la bel-

Biblioteca Civica
Comune di Verona
Assessorato alla Cultura
Progetto Mambrino

lezza de le donzelle, se non che è piu per giudicarsene da presso, che per mirarne di lungo? e certo che non mi pare altra cosa se non che quella sia la corte uera de gli Iddij celesti, che iui tutta unita si ritroua. E seguì raccontando particularmente quanto ueduto haueua, e quanto accaduto le era. Allhora la Principessa tolta la carta la leße (per che intendeua bene la lingua Greca, e molte altre lingue ancho) e uide che cosi diceua; Amadis di Gaula, Re e signore de la gran Bertagna, e di Gaula, a uoi la Reina Calpendra, e la eccellente e bella Principessa Pantasilea, Reine e signore de la grande India, cõ quanto i suoi grandi, & alti monti circondano, e con quãto il fiume Ganges co' suoi sette rami bagna; ui manda salute, per che con essa posßiate godere di quella gloria, che a me attribuite; & a la quale io, per uenirmi da tal parte, acconsento; che altramente, e per altra uia non ui acconsentirei: Ma hora queste glorie mie, se qualche cose sono, eßendo da uoi accettate e comprobate riceuono il lor giusto ualore, & ne restano insieme con me obligate al pago, che puo da cosi fatte mercè risultare. Si che non uoglio restare di godere e di trionfare di cosi soprana gloria, quale è quella, che uoi mi concedete; ne uoglio disspregiarmi di dare l'ordine di caualleria a cosi pregiata e bella Infanta, per la gloria che puo risultarmi da le generose imprese, che da le mani di lei usciranno. E cosi ui dico, che questo si essequisca, e sia quando uoi direte, con la poca securtà, che da la gran beltà uostra hauere doue mo. Letta che hebbero questa carta, tosto si apparecchiarono di tutte le cose necessarie per quello atto, aspettan-

iii

Biblioteca Civica
Comune di Verona
Assessorato alla Cultura
PROGETTO MAMBRINO

do con gran piacere il seguente giorno.

## Come la bella Infanta Pantasilea riceuette l'ordine di caualleria; come fu appuntata la battaglia fra lei e la Reina Alastrasserea, e fra la Reina Calpendra, & Agesilao. Cap. XLVII.

NEl tempo, che Febo uoleua co' suoi rissplendenti raggi apparere al mondo; e che montato nel suo aureo carro incominciaua gia a dare de le sferze a i suoi ueloci, & indomiti caualli; si alzarono su la Reina Calpendra, e la bella Infanta sua figlia; se ne sallirono tosto in un ricchissimo carro trionfale, tutto di fino argento, e d'oro; e lauorato artificiosamente di molti sfogliaggi, e tirato da quattro elefanti: Era da tutte le parti intorno rinchiuso, fuori che dinanzi: E dentro ui erano otto scalini; in cima de li quali erano due seggie cosi riche, che non haueuano prezzo; ne le quali si assisero la Reina Calpendra, e la bella Principessa Pantasilea sua figlia; ne gli altri scalini di basso si assisero sette Reine loro uassalle armate tutte assai riccamente, e portauano le arme de la bella Infanta lor signora. Ne la cima del carro, doue gli archi, che il copriuano, si congiungeuano, andaua la imagine del Dio Cupido fatto naturalissimamente di fino oro: e li stauano abbattuti dinanzi a i piedi molti Imperatori e Re: D'intorno al carro si posero xxx. donzelle con diuersi istromenti in mano: & tutte le altre lor donne Amazoni andauano armate, come se

Biblioteca Civica
Comune di Verona
Assessorato alla Cultura
PROGETTO MAMBRINO

haueſſero uoluto fare battaglia;che erano tutte xl.mila; e la metà ne andaua dinanzi al carro,l'altra metà da dietro.E dinanzi a tutte andauano molti piffari ſonando;e coſi medeſimamente ne andauano de gli altri di paßo in paßo:Et a queſto modo ſi partirono con bellißima uiſta da gli alloggiamenti loro; per che il Sole riuerberando ne le loro ricchißime arme,non ui faceua occhio humano affißare,per che erano tutte piene di pietre pretioſe di gran ualore. Ora caualcando à queſto modo nel mezzo del camino ſi incontrarono con tutti quelli Principi Greci,e con quegli altri ancho,che erano col ſoccorſo uenuti; che tutti ueniuano armati di riſplendenti arme,ſaluo che di ſcudi,e di armature di mano:Coſtoro non ſi fermarono mai fin che giunſero al carro,hauendo le donne fatta di loro,come una proceßione.E tutti andauano marauigliati de lo ſtrano modo,nel quale queſta Reina ueniua, anchor che haueßero gia ueduto uenire molto a la grande un tempo la Reina Calafia,e la Reina Pintiquineſtra quando uennero in Coſtantinopoli, come ne' precedenti libri ſi diſſe,e benche haueßero anco uiſta la uenuta de la pregiata Reina Zaara, e de la bella Alaſtraßerea ſua figlia,quando uennero in ſoccorſo di don Lucidoro de le uendette; come ſe ne fece ancho di ſopra nel ſuo luogo mentione.Ora giunti tutti queſti Principi al carro; la Reina Calpendra,e la Principeßa Pantaſilea ſi alzarono ſu;e ſmontati li ſcalini ſi tirarono alquanto in fuori. Quelli Principi medeſimamente montarono ſu toſto nel carro per li ſcalini di auorio,onde ui ſi montaua,e ſtauano attoniti de la eſtrema beltà de la madre,e de la figli-



Biblioteca Civica
Comune di Verona
Assessorato alla Cultura
PROGETTO MAMBRINO

nola:E qui si fecero quelle accoglienze,che fra simili per sone si costumauano di fare:E la Reina ,e la Principes sa sua figlia stauano come suspese e stupefatte de la so= prema beltà di que' Principi: che gia del ualore loro haueuano assai chiara testimonianza ueduta, e spe= tialmente di quella de la bella Reina Alastrasserea,che di assai lucide arme armata uenia.Ora passati che hebbe ro tutti alcuni gratiosi ragionamēti la pregiata Infanta Pantasilea si ginocchiò dauanti al Re Amadis,ilquale le disse;Signora e bella Infanta uolete uoi riceuere l'ordi= ne di caualleria,secondo che il costume de la patria uo= stra ui permette?Si uoglio, rispose ella. Giuriate adun= que,soggiunse il Re,di difensare tutti quelli, che hauran no del uostro aiuto bisogno,e spetialmēte dōne,e donzel le:E tosto che ella l'hebbe giurato,il Re Amadis cauādo fuori la spada, e schermendola le diede un picciolo colpo su la spalla;e ponēdole lo scudo al collo le calzò lo sprone destro;e poi le diede la pace in bocca dicendo; Hora ualo rosa Principessa hauete uoi l'ordine di caualleria;la spa da potrete da chi ui piacerà , prenderla.Et ella;A uoi ec cellente e pregiada Reina Alastrasserea, disse,uoglio io dare questo honore,poi che prima che molto tempo passi, haurete uoi à riceuerne cosi mala opera:Alhora la Reina Alastrasserea tolse la spada,e facendo poco conto de le parole di Pantasilea con quel suo generosissimo, & in= domito core,per che bene intese à che fine ella cosi detto hauesse;gliela cinse con molta gratia dicendo ; Piaccia à Dio signora di farui tale, che à me qualche honor di quel li,che uoi mi date,mi restiz;che io non molto del mal mi cu

Biblioteca Civica
Comune di Verona
Assessorato alla Cultura
Progetto Mambrino

ro. E tosto incominciarono à sonare tanti, e cosi uarij istromenti, che tutta quella campagna si inabissaua, con la tanta loro diuersità, e strepito. E cessando finalmente il rumore furono portate ricche seggie, doue si assisero tutti: e le. xl. mila Amazoni si compartirono in due schiere; e le sette Reine andarono come Capitane à regerle, e guidarle. Onde mouendosi l'una schiera contra l'altra incominciarono un bel torneo rompendo le lancie e tirando saette; ma le tirauano tutte in alto à l'aria; che era una uista assai dilettenole à uedere. Et à questo modo andarono un gran pezzo dando à tutti di se gran contentamento. E poi tosto esse stesse si ritornarono à porre ne l'ordine, nel quale uenute erano, e sonarono gli istromenti uarij, che conduceuano. Allhora si alzò su tosto in piedi la Principessa Pantasilea; & facendo il medesimo tutti que' Principi e cauallieri, ella cõ riposato sembiante incominciò à questo modo à dire; Ben ui si dee ricordare pregiata e bella Reina Alastrasserea, come stando à mirare la battaglia del Re Amadis, e de' figli suoi col Re di Tartaria e con gli altri duo giganti, passò fra noi il gaggio de la battaglia, non per sdegno, che tra noi fosse, ma solamente per che io mi sentiua e sento una emulatione nel core de la fama de' uostri gran gesti, che io uorrei à me attribuirla. E per che allhora non fu quel gaggio di alcun ualore, per non hauer anchora io riceuuto questo grado nel quale mi ritrouo hora; ui chiedo hora di nuouo la parola, che di questa battaglia mi deste: che io ui dò con la mia questo gaggio: E con queste parole le stese un de' guanti suoi. Tutti restarono marauiglia

Biblioteca Civica
Comune di Verona
Assessorato alla Cultura
PROGETTO MAMBRINO

ti di questo atto de la Principessa Pantasilea: Mala so-
prana Reina Alastrasserea, nel cui generoso core non si
ritrouò mai timore, ne spauento, con molta grauità, come
à l'altezza sua si richiedeua, à questo modo rispose; Bel-
la Infanta ben mi si ricorda quanto uoi dite essere cosi
passato, come uoi detto hauete: e mi rincresce assai che
uoi pure ostinata ui stiate: Ma poi che non si può fare
altrimente, e cosi bisogna che sia; io accetto la battaglia
per dimattina qui in questo stesso luogo con la securtà,
che da amendue le parti si richiede. E col fin di queste pa
role tolse il guanto in segno del gaggio de la battaglia, e
si ritornò à sedere. E assisisi medesimamente tutti gli al-
tri, la Reina Calpendra si leuò in piedi, e disse; Non è ra
gioneuole, ne giusto, che mentre che la Principessa mia fi
glia si sterà trauagliando con le arme in mano, io à pia-
cere & otiosa mi stia: per tanto chi uorrà accettare il
mio gaggio eccolo quì. E gittò iui nel mezzo un guanto
di ferro. Il Principe Agesilao si leuò in piè, e'l tolse di-
cendo; uoi altri signori mi perdonarete questo ardimen
to di hauere io senza licentia uostra questa battaglia ac
cettata; poi che à me piu che à niuno altro si acconueni-
ua di fare compagnia à la signora Reina mia madre.
Tutti risposero, che esso diceua bene: E cosi licentiandosi
da la Reina Calpendra: e da la figliuola molto sdegnati
de la dimanda importuna di questa Infanta, ben che nol
dimostrassero, se ne ritornarono ne la città; & le Ama-
zoni ne loro alloggiamenti, aspettando e queste e quelli,
il seguente giorno per la battaglia.

Biblioteca Civica
Comune di Verona
Assessorato alla Cultura
Progetto Mambrino

## Come si fece la battaglia fra la Infanta Pantasilea, e la Reina Alastrasserea, e fra Agesilao, e la Reina Calpendra; e come in grande amistà si strinsero. Cap. XLVIII.

VEnuto il seguente giorno con lieti e risplendenti raggi, come per cosi segnalata battaglia uenire doueua; si armarono tutti di lucide arme cosi quelli de la citta, come le Amazoni. La Reina Alastrasserea, & il Principe Agesilao suo figlio si armarono ancho de la armatura spirituale, & accompagnati da tutti quegli altri Principi, che lor portauano le arme, se ne usciro no in campagna, e uidero, che gia ne uenia la Reina Calpendra con la Principessa sua figlia sopra il carro del giorno innanzi; & ueniuano armate di un'altra armatura assai forte e strana: per che l'elmo di Pantasilea era fatto à maniera di un drago assai fiero. Ora giunti insieme si riceuettero di quel modo, come se fra loro sdegno alcuno non fosse. E tosto le donne Amazoni fecero un circolo di sei ordini, à guisa d'un steccato, lasciandolo da un lato, aperto, come una porta. E la Reina Calpendra nominò tosto per giudice da sua parte una di quelle Reine sue uassalle; & la Reina Alastrasserea nominò il ualoroso Re Amadis. E essendo tosto concorsi amendue i campi, che erano in campagna per uedere la battaglia, stando tutti in molto silentio, i giudici posero la Reina Calpendra, e Pantasilea sua figlia da una parte del campo, e da un'altra parte la pregiata Reina

Biblioteca Civica
Comune di Verona
Assessorato alla Cultura
PROGETTO MAMBRINO

Alastrasserea col Principe Agesilao suo figlio; e compartito loro il sole; & allacciatisi gli elmi, per ordine de gli giudici si sonò una tromba assai forte: Onde la Reina Calpẽdra si mosse contra Agesilao, con tre saette in mano; e ne li tirò tosto una, che li passò lo scudo, e le arme, ma nol ferì: E lasciando uia le altre tolse la lancia, che portaua attrauersata dinanzi, et à tutta briglia andò ad incontrare il suo aduersario, e gliela ruppe sopra, senza mouerlo però di sella: Ma Agesilao nel tempo che douea incontrare la Reina, alzò la lancia p non ferirla. Il medesimo auenne à le altre due guerriere: per che la Infanta incontrò di un forte colpo la Reina sua contraria, che ne le fece perdere una staffa. Per ciò che questa Infanta era di altezza piu tosto piu che meno, di Alastrasserea, & amendue assai disposte, e belle armate pareuano. Ma la Reina Alastrasserea essendo per incontrare la sua contraria, alzò medesimamente la lancia, per mostrare il suo gran sforzo. Allhora Pantasilea uolgendosi le disse; Reina Alastrasserea non ui bisogna usare meco cosi fatte gentilezze, per che non ho da ringratiarue=ne: che non pensiate di douere con maggior gloria uostra guadagnarui à pieno la mia. Bella Principessa, rispose Alastrasserea, fate pur uoi quello, che uolete, che io non romperò la alterezza, che à cosi bella Principessa si dee. E cosi posero amendue mano à le spade. Il medesimo haueuano gia fatto la Reina Calpendra, & Agesilao; e le due Principesse Amazoni incominciarono à caricare di forti colpi gli aduersarij loro; i quali li toglieuano ne le spade, e ne gli scudi, il meglio che poteuano. Hora ue

Biblioteca Civica
Comune di Verona
Assessorato alla Cultura
Progetto Mambrino

drete Reina di Colchos, diceua la bella Infanta Pantasilea, che ui gioueranno con meco coteste gentilezze. E cõ queste parole non restaua di colpirla assai fieramente; & ella attendeua solo à rebattere i colpi, & alcuna uolta di tempo in tempo le daua qualche colpo di piatto su l'elmo. Ma i colpi de la Principessa Amazona erano cosi grieui e duri; che à la ualorosa Reina non pareua di hauerli giamai in uita sua riceuuti simili, saluo, che quando cõbattè con don Florisel di Nichea suo fratello. Ond'ella ne andaua alquanto ferita. Ma uolendo la Infanta Pantasilea darle un gran colpo su l'elmo, le si rauuolse ne la mano la spada, e se ne fece tre pezzi per la uiolentia, e grandezza del colpo. Di che tutti quelli Principi Christiani hebbero gran piacere, per che dubitauano alquanto di questa battaglia, ueggendo che la Reina non la uoleua ferire ne le tiraua colpo, che danno alcun le facesse; la doue a l'incontro uedeuano con quanto potere la Infanta ferina lei. Ora ella che senza spada si uide, pensò di stringersi à le braccia con la Reina Alastrasserea, ben che costei p essere di maggiore età, gran uantaggio le hauesse; per che la Infanta Pantesilea assai fanciulla era. Or quando la Reina, si accorse de la intention di costei, ritirandosi alquanto à dietro tolse la spada per la punta, e disse; Soprana e bella Principessa se uoi tanta uoglia hauete di spargere il sangue mio, ui prego che con questa mia spada facciate quel sacrificio, che à le uostre mani sole si dee. Non piaceia à gli Iddij, rispose Pantasilea, che uoi mi habbiate à uincere due uolte, la prima ne le arme; e la seconda in cortesia: e poi che i cieli ui hanno

Biblioteca Civica
Comune di Verona
Assessorato alla Cultura
Progetto Mambrino

di me tal gloria conceßa togliete da me queſto poco che de la mia ſpada mi auanza, in ſegno che io da uoi uinta ſono: Ne è gran coſa, che io reſti uinta da colei, da le cui mani non merita caualliero, che ci uiua, eßere uinto. E coſi dandoſi con molta corteſia l'una à l'altra l'honore de la battaglia ſi confirmò fra loro coſi grande amiſtà, che per ſempre poi ui durò, come nel proceſſo de la hiſtoria ſi dirà. Or ſu, diſſe la Infanta Pantaſilea, andiamo à diſpartire que' caualieri; e liberiamo colei, che mi generò da le mani di colui, che uoi generaſte: Andiamo, riſpoſe Alaſtraßerea, per che à tutti è noto il uantaggio, che ha la eccellente Reina uoſtra madre al Principe mio figlio. E coſi ſi accoſtarono doue la Reina Calpendra caricaua di fieri colpi Ageſilao & egli attendeua ſolo à difenderſi quanto poteua: ma la Reina ſua aduerſaria aſſai ſtanca e trauagliata ſi ritrouaua; per che coſi furioſamente ſi opraua con la ſpada ſua ſopra il Principe, che gli haueua tutto diſfatto lo ſcudo in braccio, & piagato ancho in alcuni luoghi. Ora ponendoſi fra loro in mezzo la Reina e la Infanta li pregarono, che per amor loro laſciaßero la battaglia, poi che da allhora innanzi, doueua fra loro piu toſto amore & amiſtà, che altra coſa, hauere luogo. Ageſilao adunque ſi tirò à dietro e con molta corteſia riſpoſe; Io ſon contento alte ſignore di laſciare la battaglia, poi che aßai chiaro ſi uede quanto beneficio io ne riceuo, che non è meno, che de la uita. E dette queſte parole andò à dare la ſpada ſua à la Reina Calpendra, che con ſimile cerimonia uenuta à dare la ſpada ſua à lui; ſi abbracciarono con molta concordia &

Biblioteca Civica
Comune di Verona
Assessorato alla Cultura
Progetto Mambrino

amore insieme,e con incredibile piacere di tutti,che uedeuano con quanta beniuolentia si fòsse fra costoro la pace fatta.E così si parlarono tutti con molto piacere:e le due signore Amazoni à preghi di tutti que' Principi si andarono à curare con loro ne la citta ; e ne rimandarono le altre lor donne nel cãpo loro senza mutatione alcuna, ne noutà farsi; se non che come prima,non mostrauano di fauorire ne à l'una,ne à l'altra parte. Ora giunti ne la citta furono la Reina Alastrasserea,& Agesilao disarmati e curati ; e Pantasilea fu aßai ben riceuuta da tutte quelle Principeße, che così fanciulla, e bella , e di gran statura la uedeuano:per che a quel tempo non haueua questa Infanta piu che.xij.anni,& era così ualente e forte,e di così eccesßiua beltà: Ma à chi piu piacque,e penetrò il core,fu al bel Principe don Silues de la Silua: per che il Dio Cupido non uolendo in così tenera età per donarglieli;li tirò,e paßò per mezzo del core una de le piu aguzze,e dorate quadrella sue : onde ue li fece una piaga così crudele,e uelenosa;che non fu bastante medicina alcuna humana à sanarla:Ne gia quella bella Princi pessa restò libera e fuori de le leggi del crudo amore:per che anche ella si ritroùò de la medesima saetta ferita , e fu forzata à pagare don Silues del medesimo amore come nel processo di questa historia si farà ampia mentione con li mortali affanni,che l'un per l'altro così fieramente sentirono.Ma di ciò si ragionerà à lungo quando serà tempo:hora rtornaremo à dire di quello, che gli inimici fecero,quãdo uidero la amista,che fatta haueano la Reina Calpẽdra,e la figliuola co'Principi de la citta.

Biblioteca Civica
Comune di Verona
Assessorato alla Cultura
PROGETTO MAMBRINO

## Come ſdegnati i Pagani, che la Reina Amazona ſe ne foſſe andata ne la citta, tre giganti de l'Iſole Cicladi mandarono à disfidarle, e come fu la battaglia accettata. Cap. XLIX.

NOn ſi potrebbe di leggiero raccontare lo ſdegno, che hebbero i Pagani ueggendo che la Reina Calpẽdra, e la Principeſſa ſua figlia ſi foſſero riſtrette in amiſtà co' Principi loro nemici. Entrati adunque toſto quel di iſteſſo in conſeglio, il Re di Ruſsia publicamente ſi lamentò molto de la Reina Calpendra, che eſſendo uenuta in lor fauore haueſſe rotta la fe, che lor data haueua: onde concluſe, che ciò non ſi douea laſciare impunito: per che ſe coſa di tanta importantia ſi foſſe laſciata paſſare ſenza caſtigo, ne haurebbono gli nemici loro gran piacere riceuuto. Alhora ſi leuò in piedi il Soldano di Noi, che era un de' migliori cauallieri del ſuo tempo: e tolti per mano duo ſuoi cugini, che erano quaſi giganti, & aſſai ualoroſi in arme, (per che ui era tale di loro, che hauea uinti in una ſola battaglia tre giganti in ſieme) ſi ritornò à ſedere per eſsere coſi gran ſignore, & à queſto modo parlò; Se la fortuna ne le ſue coſe del dritto nome di fortuna godeſſe, non haurebbe ella tanto inalzati gli nemici noſtri, facendo coſi proſpere le lor coſe andare: e le noſtre coſi al contrario; ſaluo ſe ella queſto non faceſſe, per che ponendoli nel piu alto de la ſua rota, uoglia poi far loro maggior caduta fare: Queſto il di-

co,

Biblioteca Civica
Comune di Verona
Assessorato alla Cultura
PROGETTO MAMBRINO

co,potenti ſignori,e ualoroſi caualieri; anzi per anima re uoi,che p timor,che di noſtri nemici io habbia;pche nõ ne habbiamo,ne dobbiamo hauerne,ſi per che i noſtri ge= neroſi cori nol permettono,come p che la gran moltitu= dine del noſtro eſſercito nol conſente: & io ſpero ne gli Iddij,che fra quattro giorni ſe ne uedrà chiara la ueri= tà. Vna coſa ſola ui chiedo; & è queſta, che mi laſciate fare una diſfida in nome mio e di queſti duo miei cugini, a la Reina Calpendra,& à ſua figlia, & ad un'altro lor caualliero:poi che à ciò mi inuita la gran uillania, che uſata ci hanno;e non è giuſto, che coſi falſe perſone reſtino ſenza caſtigo:che non ha baſtato loro di uolere riceuere l'ordine di caualleria per mano de gli nemici no ſtri,che hanno anchо di piu uoluto fare con loro pace e lega. E detto queſto ſi tacque. Il Re di Rußia il ringra tiò di quanto detto haueua in fauore di Pagani. E li fu toſto data licentia di poter ſcriuere la diſfida a la Rei= na Calpendra,con la ſecurtà,che eſſo proprio chiedeua. Egli ſcriſſe adunque toſto una carta,e la diede ad un ſuo caualliero,per che a quella Reina la portaße. Il caualliе ro ſe ne andò nel campo di Chriſtiani, e non ritrouando uela ſe ne andò ne la città,doue inteſe che ella era: Et en trato nel palagio ſenza uſare creanza, ne corteſia alcu na ſe ne andò dritto da la Reina Calpendra, che eßo ben conoſceua,e le diede la carta; la quale fu toſto publica= mente letta,e ueduto che a queſto modo diceua: Valendos gran Califa di Noi hora nouellamente creato come ſuc= ceſſore di ſuo fratello; la cui uendetta tutti i cieli mi chie dono contra le campagne de la Grecia, che il ſuo reale

Biblioteca Civica
Comune di Verona
Assessorato alla Cultura
Progetto Mambrino

ſangue poſſeggono;a uoi Calpendra Reina de le aſprez ze de' monti de l'India co' regni ſuoi con tutto quello, che il fiume Gange co' ſuoi ſette rami diſcorrendo ba= gna,ingiuſta poſeditrice di reale corona, come quella, che ha rotta la ſua fede;manda ſalute, per che con eßa habbiate a pagare la fellonia e tradimento commeßo con accoſtarui con gli nemici noſtri,aiutandoli contra quel= lo,che uoi & à gli Iddij,& a noi altri doueuate;non ha uendo riſpetto à l'alto e generoſo ſangue di quella Pan tafilea;de' cui generoſi geſti ſopra la città di Troia ope rati,riſona per tutto il mondo una chiara,& eterna fa ma:Per tanto io ui dico,che uoi hauete uſato tradimen= to e maluagità;& io con duo miei cugini Balarte,e Bel uerde,lo combatteremo à uoi & à Pantaſilea uoſtra fi= glia,per torle il penſiero,e'l trauaglio,di douere piu u= ſare le arme;& ad un'altro caualliero qual ſi uoglia,che haurà ardimento di uolere entrare per lo terzo con uoi. Il campo ſarà nel mezzo fra queſti eſſerciti:il giorno ſe rà dimattina;le arme le ſolite; con le ſecurtà, che queſto mio caualliero ui darà, per maggior ſecurtà de la uitto ria noſtra con la molta noſtra giuſtitia, e con la poca uoſtra. Molto ſi ſdegnarono la Reina Calpendra, e la Principeßa Pantaſilea di queſta lettera del Califa:E la Reina diſſe a quel caualliero queſte parole; Amico mal penſato hanno queſti ſignori:pch'io p gli Iddij ui giuro, che non haueua penſiero di oprarmi ne per l'una parte, ne per l'altra;anchor che io faceßi male à nõ fauorire la giuſtitia.E detto queſto ſi chiamò toſto una de le ſue dõ ne,che iui era,e la mandò ne gli ſuoi alloggiamenti à co=

Biblioteca Civica
Comune di Verona
Assessorato alla Cultura
Progetto Mambrino

mandare da sua parte à l'essercito de le sue Amazoni, che se ne uenissero à piantare gli alloggiamenti presso à la città. E facendo uscire fuori il caualliero Pagano, per uolere rispondere al Califa, si leuò tosto in piedi il Prin cipe don Silues de la Silua, che a quel tempo poteua haue re da xiiij. annize si somigliaua stranamente ad Amadis di Grecia suo padre, cosi nel uolto, e ne la dispositione del corpo, come ne li costumi & in ogni altra cosa; sen za che come lui, hauea anche esso segnata nel corpo quel la marauigliosa spada. Ora costui si andò à porre ginoc chioni dauanti à l'Imperatore suo padre, e si lo pregò, che haueße uoluto concederli un dono. L'Imperatore Ama dis glielo conceße, come colui, che molto l'amaua. Il don signor mio, che promesso mi hauete, disse egli, si è, che uoi mi date licentia; che io riceua l'ordine di caualle ria per mano di questa bella Principessa Pantasilea, à ciò che io, come terzo possa in questa battaglia aiutarla. Deh don Silues, diße albora l'Imperatore, rincrescendo li molto di questo, che conceßo gli haueua; non uedete uoi, che la età nostra niega quello, che il uostro generoso cuo re ui richiede? Signor mio, rispose egli, non è giusto, che questo segno, che ho io di cosi alto Principe, resti di mo strare ancho parte del suo ualore: che cosi spero in Dio, che serà. L'Imperatore mirandolo cosi grande, e ben fat to, il basciò nel uiso dicendo; Piaccia à Dio figliol mio (che sempre cosi il chiamò) che i uostri gesti faccian fede del uostro alto e marauiglioso nascimento. E cosi prego questa pregiata, e bella Principessa, che uoglia darui que sto honorato ordine di caualleria; per che ui posa da la



Biblioteca Civica
Comune di Verona
Assessorato alla Cultura
PROGETTO MAMBRINO

ſua gran beltà qualche fauore uenire. Piacque à molti di douere uedere armato caualliero quel Principe, del qua= le erano ſtate tante coſe profetizzate: ma ne rincrebbe aßai à la Reina Finiſtea ſua madre, per che coſi fanciul lo anchora il uedea: pure ueggendo, che à l'Imp. ſuo ſigno re pareua bene, ſe lo ſofferſe patientemente, come colei, che haueua la ſua uoluntà iſpoſta tutta in quella di lui. La bella Infanta Pantaſilea prendendo nel ſuo bel uiſo uiui colori, che ue le accrebbero la beltà; e maßimamente p che haueua conoſciuto in parte la uolontà; e l'amore, che quel bel Principe le portaua; per eßere amendue di una età, & eſſa non trouandoſi libera da gli acceſi fuochi a= moroſi, riſpoſe a queſto modo; Leggiadro e bel Principe, qui ſono molti altri, da i quali uoi con piu giuſto titolo haureſte potuto prẽdere l'ordine de la caualleria, che nõ da me: pure poi che à uoi coſi piace, io non uoglio reſta= re di godere di coſi ſopprema gloria. Alhora il Principe don Silues ponendo i ginocchi in terra le baſciò per for= za la mano. Et eßendo ſtata gia ſcritta da la Reina Cal pendra la riſpoſta fu data al meſſo, il quale ſe ne ritor= nò toſto nel campo; e fu toſto publicamente letta la lette ra de la Reina, che a queſto modo diceua; Calpendra, e Pantaſilea Reine e ſignore de gli ampi regni de la grã de India, e de gli ſuoi alti monti con quanto il Gange co' ſuoi ſette corni irriga, giuſta e uera poßeditrice, e ſigno ra di un tanto ſtato; a uoi il Califa di Noi mandano ſa= lute, per che con eſſa riceuiamo noi quella uendetta, de la quale le uoſtre falſe parole mi ſono debitrici; & à la qua le il mio reale obligo mi aſtringe: per che ſe con parole ha

Biblioteca Civica
Comune di Verona
Assessorato alla Cultura
Progetto Mambrino

ueßi io da riſpondere,non potrei coſi preſto e leggiermẽ te finire,e uenirne a capo: Onde laſcio qui molte coſe da dirui,per meglio potere ſcriuerleui con le punte de le no ſtre ſpade bagnate nel uoſtro ſangue. Il giorno adunq; ſarà quello,che uoi dite:le arme e'l cãpo,come uoi li chie= dete.La ſecurtà da ſe ſteſſa ſta fatta.Gran ſdegno pre= ſe il Califa co' ſuoi cugini di queſta riſpoſta,e giuraro= no di douere fare gran marauiglie il di ſeguente.Ma la ſciamo coſtoro,e ritorniamo ne la città.

## Come il Principe don Silues de la Silua fu armato caual lieroze come il Califa di Noi facendo co' ſuoi cu= gini la battaglia furono uinti e morti. Cap. L.

PArtito che fu il meßo Pagano da la città con la riſpoſta de la Reina Calpendra,non molto appreſ ſo la notturna Dea,che uedeua gia partito colui, che dà la luce al mondo,e fa ſparire le tenebre;adornãdo i ſuoi bruni caualli di rutilanti ſtelle,apparſe con gran ſilen= tio e quiete ſopra la terra: Et il buon Principe don Sil= ues de la Silua ſe ne andò ne la capella de l'Imperato= re,accompagnato da la Reina Oriana, e da tutte quelle altre Reine,& Imperatrici, che per honorarlo uolſero tenerli compagnia.Egli armato di tutte arme ſtette tut ta la notte pregando con tutte quelle ſignore, il grande Iddio,che il faceße tale,quale haueuano detto, che doueua eßere le profetie di Alchiſo,e di Vrganda,che uui dinan= zi al palagio ſcritte eranoze molte altre profetie medeſi



Biblioteca Civica
Comune di Verona
Assessorato alla Cultura
PROGETTO MAMBRINO

mamente,che di queſto Principe ſcritte ſi ritrouauano: Quando poi hauendo gia la notturna Dea paſciuti e ſa tolli i ſuoi caualli diede luogo al uegnente Febo,che ueni ua ad illuminare co' ſuoi riſplendenti raggi il mondo;ſi alzarono ſu tutti que' Principi; e la Reina Calpendra con la ſua bella Principeßa Pantaſilea armate di ricche e forti arme ſe ne uennero a la cappella de l'Imperatore, doue uno Arciueſcouo diße una ſolenne meſſa. E finita che fu,la bella e pregiata Infanta Pantaſilea ſi accoſtò al donzello don Silues,e ſi lo dimandò,s'eſſo uoleua eßere fatto caualliero:Non è coſa,riſpoſe egli, che io deſideri piu che queſta.Or ſu adunque,ſoggiunſe ella, ſia nel nome de gli Iddii:E con queſte parole li diede ſu la ſpalla un colpo con la ſpada:poi per ſua honeſtà ne la medeſima ſpalla lo baſciò,e li poſe lo ſcudo al collo: E facendoli giurare di douere ſerbare tutte quelle coſe, che in ſimile atto giurare ſi ſoleuano,li calzò lo ſprone dicendoli;Gia ſiete caualliero,togliete hora la ſpada da chi piu ui piace:che io prego gli Iddii,che queſto honorato ordine,che uoi da me riceuete,ſia per honor mio,e per accreſcimento de la caſa di Grecia.Et eßo riſpoſe; Signora mia ben potete ciò credere,che per uoſtro ſeruigio ſerà, qualunque ſi ſarà egli:e coſi ui ſupplico ſignora, che per uoſtro caualliero mi riceuiate. Ma queſta prattica ſi troncò,p che per ordine del Re Amadis,la bella Infanta Fortuna li cinſe la ſpada,con quello amore,che ſempre come fratelli ſi portarono:E toſto doppo queſto cominciarono a ſonare i piffari con gran ſtrepito. A la bella Pantaſilea non diſpiacque mica di hauere inteſe quelle ultime paro-

Biblioteca Civica
Comune di Verona
Assessorato alla Cultura
Progetto Mambrino

le dal caualliero nouello; & anchor che haueße uoluto, non puote riſponderli; per che tutti ſi accoſtarono a parlare al Principe don Silues. E toſto quelle Principeſſe, come ſi ritrouauano, montate ſu palafreni ſe ne andarono accompagnate da tutti quelli ſignori in un gran balcone, che ſopra la muraglia riſpondeua, e donde ſi poteua commodamente uedere la battaglia: e la Principeſſa Pantaſilea conduſſe per le redine la bella Infanta Fortuna; la cui belta fu tanta, che fu chiamata Baſiliſco de la natura humana, come di lungo ſi dirà appreßo ſeguendo lo incominciato ordine de la hiſtoria noſtra. Ora paßando gratioſe parole giunſero nel balcone; doue tutte quelle Principeße reſtarono; e la Reina Calpendra, e la Principeſſa Pantaſilea, & il bel don Silues de la Silua ſe ne uſcirono al campo accompagnati da tutti quelli gran Principi, che loro le arme portauano: & uſcirono à punto in quel tẽpo in campagna, che gia li nemici, che doueua no combattere, uenuano con tutto il loro eßercito dietro per douere uedere la battaglia. E le Amazoni de la Reina furono poſte per guardie del campo. Ora furono toſto il Califa di Noi, e i ſuoi cugini da i giudici poſti nel campo, e poi appreſſo anco la Reina Calpendra inſieme cõ la figliuola, e con dõ Silues, che faceа reſtare ogn'huomo marauigliato come eßo foße coſi fanciullo, e di coſi grã corpo, e di coſi ſtrana beltà. Ora compartito che fu lor ugualmẽte il Sole, et allacciati, che ſi hebbero gl'elmi; i giudici ſi uſcirono dal campo, e chiuſero le porte, facendo andare i ſoliti bandi: Onde ſtandoſi con ſopremo ſilentio, come ſe iui perſona uiua non ui foſſe, al ſuon di



Biblioteca Civica
Comune di Verona
Assessorato alla Cultura
PROGETTO MAMBRINO

una tromba si mossero il Califa,e la Reina Calpendra l'un contra l'altro:e la Reina tirò una frezza al Califa,che li passò un braccio; e poi si incontrarono con le lancie di sorte,che le lancie andarono in pezzi per l'aria,& essi s'incontrarono con gli scudi,e co' corpi cosi duramente,che amendue andarono con grieue caduta a ritrouare il terreno:E tosto alzatisi su amendue si ritirarono,per uedere la giostra de gli altri . E cosi sonando un'altra uolta la tromba,l'un de' duo cugini del Califa, chiamato Balarte si mosse contra la pregiata Pantasilea;la quale tirò à lui da la lunga una frezza, e li passò la coscia; e postasi poi a la resta la lancia, si diedero tali incontri,che Balarte ferito nel petto andò in terra:& il cauallo de la Infanta si ginocchiò,onde ella ne saltò in un punto leggiermente,e si tirò da parte. E sonãdo poi la terza uolta la tromba,Beluerde,che era il piu forte,se ne uenne contra don Silues:e senza fallire de gli incontri,la lancia di Beluerde si spezzò in molti pezzi sopra il Principe senza mouerlo punto di sella, per che egli fu uno eccellente giostratore: & esso incontrò il suo nemico di tal maniera,che il fece malamente ferito andare con tutto il suo cauallo à terra, che ue gli colse ancho una gamba sotto:& il Principe passò oltre assai disposto à cauallo:Ma smontandone tosto andò dal gigãte,e pungendo il cauallo,che li staua di sopra, il fece leuar su;& esso tolto il nemico per mano l'aiutò à leuare in piedi . Il quale atto fu à gran cortesia reputato, e fu tenuto un segnale de le sue alte cauallerie, che seguire doueuano:e ne fece restare tutti contenti, e spetialmente

Biblioteca Civica
Comune di Verona
Assessorato alla Cultura
Progetto Mambrino

la bella Infanta Pantasilea; che tosto uenne à le mani col suo aduersario, e la Reina col Califa; e cominciarono tutti una aspra e crudele battaglia, dandosi l'un l'altro mortali e terribili colpi. Ma Pantasilea, e don Silues andauano cosi uiuaci, animosi, e leggieri, e spetialmente dõ Silues, che per quel, che se ne uedeua, era riputato un de' migliori caualieri, che hauesse il mondo; che faceuano assai à li loro aduersarij dubitare de la battaglia. In questo tempo la Reina Calpendra andaua molto inuolta col Califa di Noi; il quale per che era eccellente e ualoroso caualliero, conduceua gia in capo di una hora questa Reina alquanto stanca: E per che egli se ne accorse, alzando la spada andò per darle un gran colpo; che certo se il buon don Silues non ui rimediaua, e soccorreua, egli la haurebbe morta: per ciò che mirando sempre questo Principe piu à la battaglia de la Principessa, e de la Reina, che à la sua stessa (e p ciò non si allontanaua mai molto da loro, temendo che gli aduersarij non le ammazzassero) quando egli uide quello che pensaua il Califa con la Reina fare; diede tosto tal colpo su lo scudo e l'elmo insieme di quel gigante, col quale esso combatteua, che li fece porre amendue i ginocchi in terra, e lo distordi: Et in un punto lasciando costui se ne andò à porsi dinanzi al Califa riceuendo ne lo scudo il colpo che colui à la Reina Calpendra tiraua. E fu tale questo colpo, che li fracassò lo scudo in braccio, e gliele fece cadere lacero in terra; e calando la spada su l'elmo lo caricò in modo, che li fece giu porre un ginocchio. Ma alzandosi su tosto il uiuace don Silues diede al Califa tal colpo nel ginocchio, che ue

Biblioteca Civica
Comune di Verona
Assessorato alla Cultura
Progetto Mambrino

li tagliò l'osso,di maniera,che non si pote colui reggere in piedi:E raddoppiando il Principe un'altro colpo nel braccio ue li fece tal ferita,che ue li fece perdere la forza.E questi duo colpi con tanta prestezza furono, che egli,prima che il suo aduersario fosse con lui,gli andò sopra;e cominciò à caricarlo di duri colpi, tenendo sempre gli occhi à la Infanta sua signora, con molto piacere di uederla andare così uiuace & animosa. Ma la Reina Calpendra in questo tempo caricò di tanti colpi il Califa suo contrario, che col buono aiuto,che don Silues fatto le haueua,sel fece in breue cadere à i piedi; e li tagliò in un punto la testa.E poi si pose à mirare la battaglia de la Principessa sua figlia,e del Principe don Silues; il quale ella seco stessa pregiaua molto,e non le rincresceua,che egli sua figlia amasse:e gran piacere si prendeua di uedere come egli colpiua fortemente il suo aduersario, e si guardaua da gli colpi di lui. Ma Balarte, che con Pantafilea combatteua, per che haueua maggiori forze per essere gigante;& ella assai fanciulla,e senza le perfette e gran forze,che poscia col tempo hebbe; si strinse con lei à braccia cercando di porla in terra.E don Silues che se ne accorse,come un leone arrabbiato,si mosse sopra Balarte,e li diede con le forze che Amore in questo punto li prestò;tal colpo in testa,che con tutto l'elmo gliela aperse,e lo fece andare morto à terra. E lasciandolo à quel modo si riuoltò tosto al suo contrario schermendo attamente la spada,che haueua in mano;e come se all'hora proprio incominciassero la battaglia,con fieri e mortali colpi si assaltarono,spezzandosi le arme in dosso,e semi-

Biblioteca Civica
Comune di Verona
Assessorato alla Cultura
Progetto Mambrino

nando il cãpo de le maglie de le loriche;che gia de gli scu di poco ò nulla in braccio ne haueuano;e col sangue, del quale erano le loro arme tinte,faceano fede de la asprez za de la battaglia;ma Beluerde era colui,che ne haueua il peggio,per cagione de la molta leggerezza del Prin= cipe don Silues de la Silua,che faceua al suo aduersario la maggior parte de' colpi perdere; & esso feriua lui senza pieta,come colui, che assai dotto de l'arte de lo schermire era, si per quello,che ne li insegnò ne la isola dishabitata il buono Imperatore Amadis di Grecia suo padre;come ancho per quello,che egli appreso ne haue= ua poi da eccellentissimi maestri. Ora ritornando al no stro proposito; gia era tre grosse hore durata la batta= glia,senza sentirsi mai in don Silues stanchezza alcuna: Et esso,che uedea gia gli altri duo aduersarii morti,e che tanto quel solo caualliero li duraua, incominciò con una incredibile ira à dire seco; Deh don Silues e come quel= lo,che di te si speraua,è riuscito falso,poi che un solo ca= ualliero ti ha potuto tanto dauanti à tua signora dura= re: O Maghi Alchifo & Vrganda, e come in questo non è la scientia uostra riuscita certa, ne uera. O Pan= tasilea signora mia fiore de la beltà e del ualore del mon do, e come hai tu ragione di tenermi in poco conto; poi che non sono bastante à dare fine ad una sola batta= glia, che al tuo gran sforzo sarebbe nulla. E con di= re questo gli crebbe tanto l'ardimento e lo sforzo, che di tanti e cosi terribili colpi caricò il suo aduersario, che sel fece cadere à i piedi: E tosto senza niuna pietà li mozzò il capo. Allhora uennero giu tosto i giudici, e cauarono

Biblioteca Civica
Comune di Verona
Assessorato alla Cultura
PROGETTO MAMBRINO

uincitori dal campo con lor grandißimo honore, e con un gran numero di diuerſi iſtromenti, e furono condotti, et accõpagnati à la citta, dou'anco la Reina e la Principeſſa Amazoni col uincitore don Silues andarono: E giunti al palagio furono diſarmati e poſti ne' loro letti, e curati de le lor piaghe, che erano tali, che ben ſi poteuano alzare di letto, e ritrouarſi indi à tre di nel gran fatto d'arme, che fare ſi doueua. E ne paſſauano aßai cianciando, e burlando gratioſamente il tempo; come al contrario nel campo de gli inimici con molta triſtezza ſi ſtaua: e furono i corpi de' tre Pagani tolti dal campo, & arſi nel fuoco ſecondo il coſtume loro, e come la lor legge commandaua: E ſtauano tutti aſpettando il di ſeguenta de la battaglia, per che iui penſauano uendicarſi, come hora ſi dirà.

## Come i Pagani ordinarono le ſchiere loro & uſcirono in campagna; e i Chriſtiani fecero il medeſimo con le lor genti. Cap. LI.

DOppo che il Califa di Noi co' cugini ſuoi fu caduato dal campo, e bruſciato, come s'è detto; non ſi atteſe ad altro tutti i tre di ſeguẽti; che à dirizzare et à porre in ordine arme e caualli coſi ne l'eßercito pagano come in quel di Chriſtiani con tante uoci, e gridi coſi da l'una parte, come da l'altra, che pareua che non fõſſe molto di lungo la fine del mondo. Et il Re di Rußia il giorno innãzi de la battaglia fece de le ſue genti tre ſchiere; ogn'una de le quali era di. CCC. mila huomini da caual

Biblioteca Civica
Comune di Verona
Assessorato alla Cultura
Progetto Mambrino

lo,ſenza le genti da piedi,che erano un numero infinito: A tutte queſte ſchiere poſe capitani atti & deſtri: e nel la prima andauano.L.giganti fieriſſimi: ne le altre ſchie re andauano medeſimamente de gli altri;per che ue n'era no in queſto eſſercito Pagano piu di quattro mila aſſai feroci,che penſauano potere ſoggiogare tutto il mondo non che queſti nemici,che à le frontiere haueuano. Poſe= ro medeſimamente in punto quattro mila elefanti,che ha ueuano,co' lor caſtelli ſopra;& in ogni caſtello molti ar cieri,che haurebbono fatto gran danno,ſe non ui ſi foſſe da Chriſtiani rimediato: Queſti elefanti andauano ne la auanguardia.E poſtiſi à queſto modo in ordine aſpet tauano che douеſſero comparire gli nemici in campa= gna,per fare l'appuntato fatto d'arme fra loro.I Chri= ſtiani adunque da l'altra parte hauendo inteſo quello, che i Pagani fatto haueuano,addirizzarono anche eßi le ſchiere loro, ponendo in ciaſcuna L. mila huomini. Ne la prima andaua Liſuarte,& Amadis di Grecia, e don Floriſel di Nichea,che da la morte de la ſua cara He lena non portaua altre arme,che negre;e don Rogel di Grecia,& il Principe Ageſilao, e la pregiada Reina Alaſtraſſerea col ſuo marito il Re don Falanges di Aſtra,e con la pregiata e bella Pantaſilea: e col ualoro= ſo Principe don Silues de la Silua,che di ricchißime arme armato ſempre andaua à lato à queſta bella Principeſ= ſa Amazona. Ne la ſeconda ſchiera andaua Arquſil Imperatore di Roma,e don Floreſtano, e don Brianges di Boetia, & il Re don Galdes con molti altri pregiati caualieri di ſoppremo ualore.Ne la terza ſchiera anda

Biblioteca Civica
Comune di Verona
Assessorato alla Cultura
PROGETTO MAMBRINO

ua il ualoroso Re Amadis, e don Floreſtano, e Galaor ſuoi fratelli;e don Quadragante d'Irlanda, e Balan ſignore de la torre Vermiglia, cõ tutti quegli altri caualieri attempati di ſopremo ſforzo,de' quali s'è fatta mẽtione di ſopraze con loro andaua l'Imperatore Splandiano:e tutti andauano con gran uoglia di diſtruggere e rouinare i nemici loro,e non ſi attendeua ad altro, che à mirare in quello,che lor mancaſſe per queſta battaglia, che fare ſi doueua.E quando da le ſpie loro inteſero l'apparecchio de gli elefanti fatto da gli nemici,che con queſto ſolo baſtauano à rouinarli;fecero toſto quel di ſteſſo apparecchiare quanti carri ſi ritrouarono, ne' quali fecero prouigione di legna per attaccarui gran fiamme di fuoco, e ſpauentare quegli animali per queſta uia: e fu dato à le.xl. mila donne Amazoni il carico di oſtare à queſti elefanti con quelli carri col fuoco,e con cẽto mila fanti armati di parteſane ſolamente,per che non haueſſero altro penſiero,che à douere ferire gli elefanti nel uentre:E queſte genti da piedi andauano guidate da deſtri & atti Capitani.Di tutto il reſto de la fanteria furon fatte due ſchiere,e poſte ne' fianchi de la battaglia, per douere ſoccorrere quando foſſe ſtato il biſogno. Et à queſto modo ne paſſarono quel giorno, confeſſandoſi de' lor peccati tutti quelli che fare il poteuano,& aſpettando il ſeguente dì con grande animo, per douere bene oprarſi contro que' pagani loro inimici.

Come uſciti amendue gli eßerciti in campagna,ſ'loro Capitani fecero le ſolite orationi, & animarono ciaſcuno i ſuoi per la battaglia. Cap. LII.

Biblioteca Civica
Comune di Verona
Assessorato alla Cultura
Progetto Mambrino

IL seguente giorno, nel quale comparse Febo con tur-
bido aspetto, mostrando segno de la gran mortalità,
che si doueua in quel di fare; uscirono con le lor schiere
bene ordinate in cãpagna amendue gli eserciti con le lo
ro bandiere spiegate al uento, e con una uarietà grande
di arme, su le quali ripercotendo i raggi del Sole faceua-
no assai bella uista insieme con l'annitrire de' caualli, e
col tanto suono di cosi uarii istromenti; che s'udiuano, e
che generando timore nel core di coloro, che li sonaua-
no; faceuano un'altro suono assai differente dal solito;
che ancho ne' forti e generosi cuori poneua spauento.
Ora stando à questo modo, prima che la zuffa si mi-
schiasse, cominciarono li Capitani generali ad animare
ciaschuno i suoi; per che il Re di Russia montato in un
luogo altetto incominciò a questo modo a dire; Ben sape
te uoi, o Principi, e fratelli miei, come per giusta permis
sione de gli nostri Iddii, noi siamo qui uenuti lasciando
le nostre dõne, e figliuoli insieme col riposato e tranquil
lo uiuere; solamente per uendicare prima le ingeurie e
gli oltraggi fatti da questi Christiani a gli nostri Id-
dii, e poi fatti a le persone steße nostre; che son tanti e ta
li, che troppo lungo a raccontarli sarebbe, e ne mande-
remmo in uano il tempo, che hanno gli Iddii ordinato e
constituito per le uendette nostre. Non ui spauenti la
moltitudine de gli nemici, per che noi in maggior copia
siamo, anzi maggior ragione e giustitia habbiamo: che è
quello, che piu importa. Si che ò generosi Principi, pospo
nete la uita presente che è fragile e di poco tempo, à la
glorioſa e perpetua uita futura: per ciò che quelli che in

Biblioteca Civica
Comune di Verona
Assessorato alla Cultura
PROGETTO MAMBRINO

questa cosi giusta guerra morranno, hauranno una eter na stanza con gli Iddij ne' uaghi e delitiosi campi Elisii: e à quelli che ne resteranno uiui, non mancheranno le in= finite ricchezze de gli inimici nostri, & insieme appres so una riposata e quieta uita: Mirate un poco quanti tra uagli passati habbiamo; nondimeno il tutto consiste in questo presente & ultimo fatto d'arme, che hoggi fare si dee. Non uogliate per conseruarui una uita fragile e caduca, acquistarui una perpetua seruitu. Ma à me pa= re che quanto io dico, sia tutto souerchio, conoscendo quã to tutti uoi animati sete à douere de gli nemici nostri fa re una crudele uendetta: si che per questo io fò fine con= cludendoui, che come la uittoria ci può fare beati e felici cosi ne la uita, come ne la immortalità de la fama; cosi l'essere uinti (che gli Iddii nõ uogliano) ci farebbe insieme e miseri, e dishonorati per sempre. E detto questo smõtò giu, e cominciò à porre le sue genti ad ordine, come si ac= conueniua. Non stauano gia in questo mezzo i Christia= ni otiosi per ciò che il ualoroso Re Amadis, come Capi= tano piu sauio, e padre piu antico di tutti, postosi in mez zo di tutto il suo essercito, che allegramente l'ascoltaua= no; con lieto e bel sembiante, che à tutti gran sforzo po= neua, incominciò à questo modo à dire. Gli antichi Ro= mani, figliuoli e fratelli miei, non per altro acquistarono il cognome di ualorosi, e di forti con immortal fama de' gesti loro, se non solo per lo desiderio grande, che hebbe ro di acquistare fama, e di esporsi à le cose piu ardue e pericolose; come fece quel Mutio Sceuola, che sacrificò la sua stessa mano à le accese fiamme del fuoco: Il qual ge= neroso

Mutio Sceuola

Biblioteca Civica
Comune di Verona
Assessorato alla Cultura
PROGETTO MAMBRINO

neroso atto solo fu bastante a torre dala sua città di Roma l'assedio, che Porsenna Re di Toscana le tene ua. Ora quel generoso & animoso Curtio per che altro effetto si gittò egli ne la terribile, e spauenteuole uoragine del Foro Romano, e si lasciò inghiottire uiuo da la terra; se non per liberare la sua patria, & acquistarne insieme una perpetua & immortale fama? Or quel Cartagineſe e famoso Annibale non uinse egli tante uolte i Romani, che erano cosi esperti e ualorosi ne le cose de la guerra? Or per che altro questo gran Capitano con poca quantità di gente nel mezzo del grande Imperio di Roma fece tante e cosi gran cose, se non perche aspiraua a la gloria, & al ben de la patria sua? Onde quando egli poi riuolse l'animo al uolere signoreggiare & intirannirsi de gli altrui regni, fu rotto e uinto da quegli istessi, che esso uinti haueua. Questo stesso à punto si uede hora ne gli nemici nostri, che altro zelo non hanno, ne ad altro aspirano, che a uolere signoreggiare, e torci à noi questi Imperii: Si che la loro poca giustitia sarà la lor stessa morte. Mirate un poco alti signori, generosi Principi, e uoi altri ualorosi cauallieri; quanto siamo piu noi obligati ad esporre à mille morti la uita, che non erano quelli Romani, de' quali noi ragionato habbiamo per ciò che essi combatteuano solamente, per guadagnare honore e fama, credendo che in questo solo consistesse la gloria e la felicità loro, e che dopo la morte l'anima non douesse di altro bene godere ne fruire: là doue noi altri combattiamo per difensare la nostra fede santa e uera; e combattiamo con gli nemici nostri per li

f

nostri figliuoli,e mogli:combattiamo per quel, che à noi steßi importa,e p le facultà stesse nostre;e finalmente cõ battiamo per una perpetua fama; e speramo di essere à la fine collocati e posti ne la alta gloria del cielo, doue fruiremo tutto il bene,che si puo esperare, & imagina re,che è la uisione de la eterna deità. E di piu di tutte queste cose io ui consegno,e dono tutte le ricchezze,e le spoglie de gli nemici,per che ue le compartiate ugualmẽ te fra uoi. Altro non resta à dirui, se non che se ben gli auuersarii nostri sono in maggior numero di noi;noi sia mo nondimeno assai piu di loro nel ualore de le persone nostre: Il che spero,che tutti hoggi mostraremo; e che i uostri generosi cuori suppliranno à quello, in che col nu mero,rispetto à gli nemici nostri,mancamo. Et a questo modo forni di dire quello eccellente e ualoroso Re, lasciã do tanto animati tutti i suoi,che pareua loro ogn'hora mille anni di ritrouarsi co' Pagani à le strette. Tosto doppo questo,si posero i Capitani ciascuno al suo luo go;e i pregiati e generosi caualieri si posero ne la auan guardia. Ma in questo prima che il fatto d'arme si at taccasse,comparuero ne' fianchi fra amendue questi eßer citi due schiere di gente senza insegne alcune: l'una pote ua essere di xx. mila da cauallo,tutti bene e riccamente armati: l'altra era di xxv. mila huomini assai bella gente medesimamente: Et amendue gli eßerciti che combattere doueuano,haurebbono ciascuno uoluto per se tutte quel le belle genti. Ma esse si fermarono senza fare motiuo al cuno di aiutare piu a questa parte,che a quella. E poco appreßo sonarono le trombe de la battaglia, come ap preßo si dirà.

Biblioteca Civica
Comune di Verona
Assessorato alla Cultura
Progetto Mambrino

## Come si attaccò il sanguinoso fatto d'arme; e come per lo soccorso de le due Reine Calafia, e Pintiquinestra, e di don Gazar di Tarsis uinsero i Christiani; e i Pagani furono morti. Cap. LIII.

SOnato che hebbero le spauenteuoli trombe, gli esserciti si uennero ad incontrare con tanto impeto, quanto si suole uedere, quando il Dio Eolo muoue, e caccia per l'aria i suoi potenti e furibondi esserciti: in tanto, che la terra ne tremaua, ne ribombaua il cielo, e tutte le cose temeuano in cosi gran pericolo: per che mai non si uidero cosi grandi, ne cosi potenti esserciti azzuffati insime: E per che dauanti ad amendue gli eßerciti andauano molti cauallieri ualorosi, cosi forzati e furiosi incontri si diedero, che non potrebbe lingua raccontarlo: la polue si alzò su tanta e cosi densa, e le uoci, e i gridi cosi alti e spauenteuoli, che pareua che fosse la fin del mondo uenuta. In questo primo incontro si uidero uscir da la calca ne la campagna libera piu di xx. mila caualli sciolti, e senza i lor signori sopra: E chi iui una uolta cadeua, non si poteua piu alzar giamai, per che l'impeto de' caualli ue gli ammazzaua. Qui non fu niuno de' cauallieri pregiati, che in questa prima giunta non ammazzasse piu di L. de gli nemici, prima che le lancie rompessero: Passati poi fra la calca de gli nemici faceuano cosi gran marauiglie, che sarebbe impoßibile a poterle particularmente raccontare. In questo tempo si fecero gli elefanti



Biblioteca Civica
Comune di Verona
Assessorato alla Cultura
PROGETTO MAMBRINO

innanzi: Ma le Amazoni de la Reina Calpendra uſciro no loro incontra con li carri col fuoco, e cominciarono à fare piouere una coſi gran pioggia di ſaette, che toglie uano la chiarezza del Sole, come ſe una denſa nube ſtata foſſe ne l'aria. Or quando gli elefanti uidero il fuoco, incominciarono a fuggire, ſenza che quelli, che li regeua no, haueſſero potuto pure un paſſo rattenerli e frenarli: Albora li cento mila fanti ſi poſero fra loro, e con le lor parteſane li ſuentrauano, e faceuano cadere morti à ter= ra: E quelli, che da li caſtelli di legname ſaltauano & u ſciuano toſto ſi attaccauano a battaglia co' noſtri: Ma per che le donne Amazoni andauano bene armate, & erano aſſai forti, e leggiere, conduceuano queſti nemici à lor uolontà dando e riceuendo mortali colpi. In effetto la battaglia andaua coſi acceſa, & intricata; e coſi riſtret= ti l'un con l'altro con tanta uoglia di uincerſi, che Ga= lerſis non puote ſpecificatamente uedere quanto ui paſ= sò: diede nondimeno conto, e ſcriſſe quello, che meglio puo te. Ora paſſati quelli primi incontri, que' ualoroſiſſimi Principi ſi poſero per la battaglia, abbattendo caualliē= ri, e caualli, & mozzando braccia, gambe, e teſte; perche gran parte de gli nemici mezzi diſarmati andauano. Ma quiui era il uedere la gran ſtrage e rouina, che i gi= ganti Pagani con le lor peſanti mazze faceuano ne l'eſ= ſercito di Chriſtiani: onde ogn'un dinanzi à coſtoro fug giua, come ſe la morte ſteſſa ſtati foſſero: E per cagion di coſtoro non ſi conoſceua ne la battaglia in alcuna de le parti uantaggio alcuno; ne che l'un, ne l'altro perdeſſe punto del campo. Di che accorgendoſi l'Imperatore Splā

Biblioteca Civica
Comune di Verona
Assessorato alla Cultura
Progetto Mambrino

diano,tolse seco Lisuarte,& Amadis di Grecia con tutti quegli altri pregiati cauallieri,che con loro erano; e si mossero tuti sopra questi giganti; e ne cominciarono a fare gran strage : per che ne ammazzarono piu di xv.& indi poi si posero ne la battaglia auanti facendo tali cose,che non è lingua,ne penna, che bastasse giamai à dirlo;E spetialmente quello, che faceua il caualliero no uello don Silues,che haueua di sua mano tre giganti morti,& era l'ultima destruttione de gli nemici , douunque esso cõpariua e giungea. De la bella Infanta Pantasilea non è chi possa mai dirne a bastanza , per che hauendo morto un gigante si pose fra gli altri nemici facendo gran marauiglie. E de l'alta Reina Alastrasserea,e del Re don Falanges suo marito , che insieme andauano ponendosi doue maggior calca uedeuano , e facendosi fare ampia strada per douunque andauano;chi potrebbe mai dirne à bastanza;e quello che quel dì fecero col ualore de' bracci loro?Egli fu in effetto tale l'impeto, che tutti questi generosi Principi portauano,che gli nemici incominciarono à perdere del campo,non potendo tanti e co si grieui colpi soffrire;ne ui poteuano i lor Capitani rimediare;se non che in quel tempo si mosse la secõda schiera de' Pagani in fauore de' suoi, che si ritirauano . Di che accortosi il buon Re Amadis fece tosto mouere con la sua schiera l'Imperatore Arquisil con tanto strepito & impeto,che ne tremaua la terra e l'aria:E si incontrarono queste fresche schiere di tal sorte, e di modo suscitarono su dense nubi di polue,e tanti caualli senza i lor padroni sopra si ritrouarono; che Galersi queste parole di-



Biblioteca Civica
Comune di Verona
Assessorato alla Cultura
PROGETTO MAMBRINO

ce;O Iddii che mi fòße da uoi conceſſa una nuoua lingua per che io poteßi almeno quello,che io ſento, ſcriuere:che gia di dire à baſtanza il tutto ſarebbe impoßibile ; poi che non ui baſterebbe,ſe le arene de la Libia ritornaſſero carta,& il mare iſteſso inchioſtro. Ora ritornando noi al noſtro ordine,di queſto aßalto andarono per terra piu di xxx.mila huomini;onde i caualli, che diſciolti andauano,co' piè gli calpiſtauano & uccideuano. E paſſato il furore de le lancie , ſopragiunſero tanti i colpi de le mazze,de' martelli,de le azze,e de le ſpade;che non pare ua altro,ſe non che Volcano haueſſe qui drizzata la ſua fucina con un copioſo numero di frettoloſi fabri.Chi haueſſe hauuti dugento mila occhi non haurebbe potuto uedere,ne diuiſare i geſti di tutti quelli caualieri,coſi eccellenti,che con le loro aguzze e taglienti ſpade fæceuano maggior ſtrage e danno ne gli nemici;che non faceuano i giganti contra Chriſtiani con gli lor grieui coltelli,e peſanti mazze,& azze. Queſta fu una giornata a tutto il mondo doloroſa, per che tutti i regni e contrade de l'uniuerſo participauano del danno;che da queſto crudel fatto d'arme naſceua. Et erano coſi copioſi i ruſcelli del ſangue,che nel mare correuano, che baſtauano à fare mutare di cerulee in ſanguigne le onde del mare:E le campagne ſe ne uedeuano coſi bagnate , quanto mai di gran pioggia celeſte ſi uedeſſero . Chi uide mai coſi crudele e ſpauenteuole coſa;che per'la crudeltà grande de gli huomini ſteßi ſi uedeße gran parte del mare conuertita in ſangue? Ma ritornando al noſtro propoſito; la bella Infanta Pantaſilea , & il Principe don Silues de la Silua

Biblioteca Civica
Comune di Verona
Assessorato alla Cultura
Progetto Mambrino

facendo marauiglie incredibili si posero tanto à dentro fra gli nemici; che si ritrouarono da piu di xxx. mila Pagani circondati, che gli ammazzarono i caualli sotto. Onde essi incominciarono à difensarsi à piedi facendosi un cerchio cosi grande di morti intorno, che non poteuano i caualli accostarsi per urtarli. Ma essi si ritrouauano hormai cosi stanchi; che certo se non erano soccorsi, non poteuano fuggire di restarui morti. La Reina Calpendra adunque non ueggendoli si mise con tutti quegli altri Principi uerso là, doue li diceuano, che la figliuola con don Silues combatteuano: E facendosi fare strada p douunque andauano, ammazzando e ferendo senza pietà, in capo di un gran pezzo con molto trauaglio li ritrouarono. Ma per che d'intorno à i duo Principi staua un monte di morti; non ui si poterono gli altri se non cõ molto affanno accostare; & a dispetto de gli nemici li fecero montare sopra duo caualli; e cominciarono poi tutti insieme à dare con tanto impeto fra Pagani, ammazzando, ferendo, & abbattendo; che si poteua attribuire à la uolontà di nostro signore, che non permetteua che i suoi Christiani perissero, hauendoli riscossi col suo pretiosissimo sangue; piu tosto che à forze alcune humane. Et à questo modo stette nel suo uigore la battaglia fino a mezzo giorno senza conoscersi ne da l'una, ne da l'altra parte uantaggio alcuno, e don Silues, e la Infanta Pantasilea trouandosi molto stanchi cosi da l'ammazzare gli nemici, per essere nuoui nel trauaglio, come per che erano assai fanciulli, se ne uscirono da la battaglia, e ritrouando che le xl. mila Amazoni haueuano tutti gli elefanti



Biblioteca Civica
Comune di Verona
Assessorato alla Cultura
PROGETTO MAMBRINO

morti con le genti,che ne' loro castelli andauano, senza hauere esse riceuuto molto danno per stare bene armate;le raccolsero tutte insieme:& hauẽdo essi ritolti nuoui scudi,diedero con tutte queste donne da un lato de la battaglia con tanto impeto,che le infinite frezze,che queste Amazoni tirarono,ammazzarono gran copia di nemici,i quali non potendo soffrirlo si ritrassero,e quasi in fuga si posero:onde que' ualorosi Principi con tanta brauezza seguirono e diedero lor sopra,che a lungo andare i Pagani da questa parte sarebbono stati rotti, se il Re di Russia,che se ne auidde,non soccorreua con la sua ultima schiera,ne la quale conduceua seco duo mila giganti.Ma il buon Re Amadis,che in questo mestiero era senza pari al mondo,si mosse anche esso tosto con le sue genti.E se i duo primi assalti erano stati crudeli,assai piu terribile,e spietato fu questo terzo; nel quale molte madri ui perderono molti figliuoli,e molte mogli i lor dolci mariti,e molti figli i lor cari padri,e molte sorelle i loro amati fratelli:per ciò che fu cosi grande l'impeto di questo assalto,che i pezzi de le haste,che uolauano per l'aere,erano in si gran copia,che à guisa di una nube, toglieuano la luce del Sole: e gran pezzo durò il rompere de le lancie,& il uolare de' suoi pezzi p l'aria.E fatto questo que' ualorosissimi cauallieri si posero fra gli nemici dando à destro,e sinistro cosi fatti colpi, che non era alcun di loro,che di ogni colpo non ammazzasse, ò ferisse à morte un caualliero. Il Re di Pilapela che era un ualoroso gigante(perche a gli Re morti ne le battaglie passate erano stati tosto eletti da le lor genti istesse per sue

Biblioteca Civica
Comune di Verona
Assessorato alla Cultura
Progetto Mambrino

ceßori quelli i quali piu di ragione quelli regni ſpettaua no)ora coſtui andaua cõ xxx. giganti ſuoi parẽti facẽdo gran ſtrage fra Chriſtiani. Di che accortoſi il ualoroſo Re Amadis tolſe ſeco tutti que' Principi ſuoi figli, e tutti que' ualoroſi cauallieri, che erano ſeco, e dando ſopra queſti giganti impetuoſamente incominciarono una brauа battaglia e ſi fece toſto qui una ſtrana calca, queſti in ſoccorſo de' Principi loro ſignorize quelli de' loro giganti: Onde di amendue le parti cadero un gran numero di morti, che à guiſa d'una trinciera ſtauano d'intorno à quelli, che combatteuano con li giganti. E la Reina Ala ſtraßerea, & il Re Amadis, e don Rogello, e don Arlanges di Spagna combatteuano à piedi in una cruda battaglia: che certo ſe à quel tempo la bella Principeſſa Pantaſilea e'l buon don Silues non fuſſero qui giunti, ui ſarebbono ſenza dubio morti tutti, ò al manco la haurebbono paſſata aſſai male, tanta era la moltitudine grande de gli inimici, che ſopra loro caricaua. Ne la giunta adunque di queſti duo ualoroſißimi Principi don Silues, e Pantaſilea, hebbero luogo que' pregiati cauallieri di dare la morte à coloro, con chi combatteuano. In queſto tempo un forte gigante, che era Re di Taldas ſe ne uenne ſopra la Infanta Pantaſilea, e le diede un colpo de la ſua mazza nel diſcouerto de lo ſcudo, che ſe l'elmo non foße ſtato piu che fino, l'haurebbe morta. Quando don Silues uide queſto, come huomo deſperato, gli ſi moſſe dietro, e gli diede con la ſua ſpada tal colpo, quale mai huomo de la età di queſto Principe fece: perciò che tutto un lato fino à la cintura gli aper-

Biblioteca Civica
Comune di Verona
Assessorato alla Cultura
PROGETTO MAMBRINO

se,senza giouarli armatura,che ui haueſſe.Il per che ac-
crebbe tanto sforzo in tutti gli altri,che come leoni ar-
rabbiati si posero fra gli nemici. Don Silues s'accostò à
la Infanta Pantasilea,e le disse;Signora mia come ui sen
tite del colpo,che ui ha quel cattiuo dato? Bene rispose el
la;e ringratio gli Iddij,poi che cosi ben uendicata resto
di chi tanto mi offese.E detto questo si posero fra la cal
ca:ne basterebbe mai lingua,ne penna à potere raccon-
tare le segnalate cose,che questi faceuano,e i strani col
pi,che dauano.La battaglia però staua salda senza pie-
garsi ne à questa parte,ne à quella la uittoria;per ca-
gione de li molti giganti,che nel campo Pagano erano,
ben che molti morti ne fossero.Il Re Amadis,che haureb
be uoluto,che la battaglia haueſſe hauuto il fine,che esso
desideraua,si uscì con tutti quelli cauallieri pregiati da
la calca:Ma non piu tosto ne furono fuori,che comincia
rono i Christiani à perdere del campo.Il buon Re Ama
dis raccogliẽdo insieme tutti quelli,che non cõbatteano,e
le donne Amazoni ancho,diede con tanta furia, & impe
to di fianco sopra Pagani, che lor mal grado li forzò à
ritirarsi,& à perdere molto del campo. Ma il Re di
Russia ui accorse tosto con tutti i suoi giganti, e Princi
pi Pagani:e si incominciò quiui ad auiuare la battaglia,
la piu braua,e fiera,che fusse in tutto il dì stata.Don Flo
risello di Nichea, che conobbe il Re di Russia, gli an-
dò sopra,come un leone famelico, dicendoli; Aspetta
Re di Russia, che io farò,che tu non haurai piu pen-
siero ne gli amori de la soprana Reina Sidonia. Non
pensare di douere andarti piu uantando,come altra uol-

Biblioteca Civica
Comune di Verona
Assessorato alla Cultura
Progetto Mambrino

ta facesti. Il Re di Rußia, che al parlare il conobbe, non parendoli buon conseglio aspettare molto i suoi duri colpi, si pose fra gli suoi: E qui tanta gente concorse, che don Florisello non puote per allhora essequire il suo disegno: onde si pose fra gli altri doue meglio poteua contra gli nemici oprarsi, senza mai prendere pure un momento di riposo: E cosi questo, come gli altri ualorosi Principi, portauano le arme tutte tinte di sangue, cosi del loro come del molto, che de gli nemici uersato haueuano: onde non si poteua quasi piu andare hormai per la campagna, tanta era la copia grande de' morti che per tutto era. Ma chi potrebbe giamai narrare quello, che faceuano il buon Re don Galaor, e don Floreſtano con Agriote d'Estrauaus, & Olorio di Spagna, e'l buon Sarquiles, col buon Impatore di Roma Arquisil? Questo solo dire se ne può, che se mai in tutta la uita loro haueano honor alcuno guadagnato; qui questa uolta ne guadagnarono tanto quanto guadagnare se ne potea: perche non era cosa alcuna che si potesse dai colpi loro riparare, e difensare: E nondimeno anchor non faceua la battaglia mutatione alcuna, e la notte con molta fretta se ne ueniua: ne si uedeua altro, che alcuni ualorosi, e segnalati gesti: & una infinita copia di gente, che moriua; & il mare, che tingendosi in rosso faceua testimonianza de la gran crudeltà, che nel petto de gli huomini regnaua. Ma in questo tempo le due gran schiere, che noi diceuamo, che stauano salde da i fianchi de gli esserciti che combatteuano; ueggēdo bisognare hormai il loro aiuto spiegarono le lor bandiere, e cominciarono à sonare infiniti stromenti; e si mos

ſero con grande impeto ſopra Pagani,con gran uoci, e gridi dicendo Siſornia,Siſornia; Califorma Califorma; Saba Saba,Tarſis Tarſis,Arabia,Arabia: per che coloro,che qui ueniuano,erano don Gazar di Tarſi figliuolo del Re Fulortino di Saba,e le due eccellenti Reine Calafia,e Pintiquinestra co' ſuoi cari mariti, de' quali s'è gia ne' libri precedenti lunga mentione fatta:e ueniuano con.xx.mila donne de le loro,e bianche:e negre: per che toſto che haueuano inteſo il biſogno di queſti Principi, ſi erano co' lor mariti moſſe e con groſſa armata per ſoccorrere Coſtantinopoli:E per uiaggio ſi erano incontrate con la armata del Re di Saba:& erano poi tutti inſieme giunti à quel tempo,quando piu l'aiuto lor biſognaua:per che le donne de le due Reine incominciarono à trar tãte frezze ſopra gli nemici,che ne faceano cadere infinito numero p terra:Onde nacq; per ciò grã triſtezza nel core di Pagani, & al contrario allegrezza in quel de' Chriſtiani: per ciò che ogn'un di loro aſpettaua per ſe queſto aiuto.Quelli ualoroſi Principi de la città quando coſi buon ſoccorſo uidero in fauor loro,cominciarono à combattere con noue forze,e cuore,e con maggiore ardimento,che prima:Ma il Re di Ruſsia co' ſuoi giganti diſturbaua lor la uittoria:per che queſti ſoli ſoſteneuano la battaglia.Il che quando l'Imperatore Amadis di Grecia uide, ſi moſſe con tutti que' pregiati cauallieri che erano ſeco,uerſo quella parte, combattendo come cani arrabbiati ſenza prendere ripoſo alcuno,fin che giunſero doue i giganti combatteuano,e con le lancie baſſe andarono lor ſopra. Il Re Amadis,e don Galaor ammaz-

Biblioteca Civica
Comune di Verona
Assessorato alla Cultura
Progetto Mambrino

zarono quelli,che eßi incontrarono.Et il medeſimo fecero alcuni de gli altri Principi: E poi toſto incominciarono una fiera battaglia con gli altri;che ogni Chriſtiano haueua duo giganti ſopra,et uno infinito numero di Pagani. Ma la Reina Calafia e Pintiquineſtra giunſero qui con le donne loro; e ui giunſe ancho la ualoroſa Reina Calpendra,hauendo gia fatte altroue gran marauiglie di mano loro: per che queſta Reina ſola haueua ammazzato cinque giganti. Ora col giunger loro ruppero la calca de le genti,e cominciarono anche eße tutte à moſtrare qui il ualor loro. Ma il Principe don Floriſel di Nichea,che haueа ſempre gli occhi ſopra al Re di Rußia, gli andò toſto che il uide,con la ſpada alta in mano e lo giunſe ſenza che egli poteſſe fuggire.Il Re,per ch'era un ualoroſo caualliero,ſe la ſua poca giuſtitia non gli haueſſe fatto danno,ſi uoltò al Principe, e cominciarono una crudel battaglia:Onde qui concorſe la maggior calca de le genti di amendue gli eßerciti,ciaſcun per fauorire & aiutare il ſuo ſignore:Il per che erano infiniti quelli,che da amendue le parti cadeuano morti. Ma con la giunta de le tre ualoroſe Reine Amazoni ſi meſcolò in modo la battaglia,che qui combatteuano inſieme piu di. CC.mila huomini;e ſi uedeano per ciò i monti di morti cumularſi. Il che fu cagion,che que' Principi hebbero commodità di potere ammazzare tutti quelli giganti,che ui auanzauano uiui;e poi toſto fatto queſto,ne la gran calca ſi poſero ferendo da ogni parte,et ammazzando ſenza pietà; e non prendendo un punto di ripoſo fin che cõ molto affanno giunſero doue don Floriſello combatteua; abbattendo

Biblioteca Civica
Comune di Verona
Assessorato alla Cultura
PROGETTO MAMBRINO

ſempre cauallieri,e caualli,e giganti,e pedoni,troncando braccia,gambe,e fendendo per mezzo con incredibile celerita e furia. Don Floriſello,che ſentì il buono aiuto, che ueniua,non fu lento à disbrigarſi dal Re di Rußia; per che li diede tal colpo,che per fino che foſſe l'elmo ne fece due parti con tutta la teſta:E fatto queſto con tutti gli altri paſsò oltra con feſtoſi gridi:Gli inimici, che ſenza capo ſi uidero,e ſenza perſona, di chi uergognare ſi doueſſero;eſſendo di piu di DCCCC.mila cauallieri reſtati à pena CC.mila; ſi cominciarono à ritirare à poco à poco;e i Chriſtiani à ſeguire la uittoria facendo lor capi quelli,che piu freſchi,e piu ripoſati ſi ritrouarono; Il Re Amadis,che uide il nemico perſo,con tanto impeto rinforzò l'aſſalto che non poterono i Pagani reſiſtere,ma incominciarono à uolgere le ſpalle,onde moriuano tanti, che non ui era numero:E i Chriſtiani, che non uoleuano reſtare di cõſeguire una compiuta e ualoroſa uittoria,raddoppiarono in modo l'impeto cõtra i fugitiui nemici;che tanti morti laſciauano per tutto,che quelli,che ueniuano appreſſo ui inciampauano,e ui cadeano ſopra molte uolte. Ma à queſta hora comparſe nel cielo la ſorella di Febo che per non uedere cotanta crudeltà, ne portaua il ſuo bel uiſo con denſi nuuoli naſcoſo:E ben che ne ueniſſe accompagnata da la Dea del ſonno,non per queſto reſtarono i Chriſtiani di ſeguire la uittoria; per che tutta la notte non fecero altro,che ammazzare, e ferire gli nemici douunque gli aggiungeuano: di modo che quando fu la mattina non ſi ritrouarono iſcampati piu che x. mila de gli aduerſarij. Il Re Amadis haueua gia ordinato al

Biblioteca Civica
Comune di Verona
Assessorato alla Cultura
Progetto Mambrino

Conte Gandalino, che raccoglieſſe inſieme tutto quello, che ſi ritrouaua nel campo Pagano, e ne haueſſe cura. Il che il Cõte eſſequì, e raccolſe inſieme tanto oro & argento, che non ſe ne uide mai nel mondo altrettanto inſieme: per che quelli tanti, e coſi potenti Re haueuano qui tutte le lor gran ricchezze condotte: che coſi quelli Re Pagani ſoleuano fare quando andauano à le impreſe loro. Ora quando fu la mattina i Chriſtiani ſi ritrouarono piu di dieci leghe lontani da la città di Coſtantinopoli, in un' altra città chiamata Coron. E facendo riſegna di loro, ritrouarono, che de' cauallieri principali non ui mancaua niuno; ma che de gli altri ne erano piu di. CL. mila morti. Onde ſe queſto dolore di uedere tanti Chriſtiani morti non haueſſe moderata la uittoria; gran piacere certo, e grande allegrezzà ſarebbe ſtata quella di Chriſtiani. Pure con tutto queſto ringratiarono ſommamente Iddio, per che niuno de' Principali ui mancaſſe, e ſopremo piacere ſentiuano ueggendoſi liberi di tanti e coſi gran pericoli. Ma per che ſi uedeano coſi feriti e ſtanchi, deliberarono di entrare in quella città, preſſo laquale erano, per ripoſaruiſi, e curaruiſi prima che ritornaſſero in Coſtantinopoli, ma prima che ui andaßero accadè quello, che hora ſi dirà.

## Come il Mago Alchifo, & Vrganda andarono doue tutti que' Principi ſtauano; e de la ſtrana maniera de l'andarui; e come furono poi tutti curati. Cap. LIIII.

Biblioteca Civica
Comune di Verona
Assessorato alla Cultura
PROGETTO MAMBRINO

IL Conte Gandalino, che restò per ordine del Re Amadis à raccorre la preda de gli alloggiamenti nemici, fece tosto à quelle signore intendere la uittoria: Ma esse la haueuano gia prima intesa da li duo Maghi, i quali dissero loro ancho, che tutti que' Principi loro stauano alquanto lontani di Costantinopoli: che se esse uoleuano iui essere, ue le haurebbono facilmente condotte, perch'in quella citta si sarebbono potuto que' cauallieri curare, prima che fossero in Costantinopoli ritornati. Elle hebbero di ciò gran piacere, e ringratiando il signore Iddio di cosi buona noua (per che sempre erano state in oratione) si uestirono riccamente, & uscite nel cortile del palagio montarono sopra belli palafreni per douere andare co' duo Maghi, i quali le rauuolsero tutte dentro una nube, & à questa guisa le condussero in breue hora doue tutti quelli Principi stauano: che allhora finiuano di abbracciarsi e di fare le accoglienze debite con la bella Calafia e Pintiquinestra, e cõ don Gazar di Tarsis figliuol del Re Fulortino, che erano con quel bel soccorso uenuti. Ora uolendo tutti mouersi per essere in quella città, presso la quale si ritrouauano: uidero uenirsi di fianco uno esercito, che al parere di tutti passauano. CCCC. mila huomini, e tutte quelle uerdi campagne copriuano: e ui si uedeuano molte, e diuerse maniere di bandiere con le arme de la gran Tartaria, e di altre nationi Pagane: e ueniuano con tanti gridi, che entratine quelli Principi in molto spauento cominciarono à raccorre tutte le lor genti che cõ essi loro si ritrouarono, che poteano esser da. xx. mila homini, e con altrettãte Amazoni: E postisi essi dinã

zi à

zi à tutti gli altri con gli ſcudi imbracciati aſpettauano gli nemici, che parea che uerſo di loro per attaccare inſieme la zuffa, uenißero: Ma nel tempo che eßi ſi moßero per incontrarli, non ſi uidero coſa alcuna à l'incontro: di che aſſai ſpauentati reſtarono: Ma poco appreßo uidero uerſo di loro uenire una nube, onde ne uſciuano infiniti tuoni, e lampi, che tutti pareua, che andaſſero ſopra loro à ferire; ma à niuno male alcuno faceuano: Et in capo di un gran pezzo la nube ſi aperſe, e comparſero quelle belle Principeße; & inſieme con loro l'honorato uecchio Alchifo, & Vrganda la iſconoſciuta. Chi potrebbe mai dire il piacere grande, che hebbero tutti que' Principi? Non è lingua ne penna, che ne poteſſe mai à compimento dire: onde ſi laſcia nel giudicio del diſcreto lettore; che potrà leggiermente conſiderare quello, che tutti ſentißero, e faceßero, ueggendoſi di coſi pericoloſa guerra fuori: Eßi ſi riceuettero tutti carißimamente, e ſpetialmente que' Principi, e quelle Principeße, che non ſi erano anchora uiſti. E tutti ſtauano attoniti de la eccelſi ua bellezza de la Infanta Fortuna, e de la ualoroſa Pantaſilea. E toſto poi ſi auiarono uerſo quella città con ſo premo piacere, e ui furono aßai ben riceuuti tutti. Entrati nel caſtello, che quiui era, che era aſſai ricco e forte; furono tutti diſarmati p mano di coloro, che eßi piu amauano. Signora mia, diſſe la Infanta Fortuna à la Princi peſſa Pantaſilea; io uoglio torui di doſſo le arme, con le quali tutti i cauallieri del mondo uincete; poi che con le arme di donzella uincete in modo tutte le altre, che non biſogna che alterezza di niuna ui ſi anteponga. Signo-

Biblioteca Civica
Comune di Verona
Assessorato alla Cultura
PROGETTO MAMBRINO

ra mia,rispose la Principessa Pantasilea, in queste stesse arme,che dite,che io uinco le altre, non hauete uoi di che dolerui;poi che tali, e cosi offensiue in uoi si ueggono;che bastano à rompere e disfare le prime e le seconde mie,anchor che io donzella sia. E con queste, & altre gratiose ciancie furono tutti posti in letto, e curati per mano di Alchifo, e di Vrganda con soaui & odoriferi unguenti:perche alcuni ui erano,che assai male feriti stauano,e che assai bisogno di essere curati haueuano: e mentre che in letto furono,ui stettero con gran piacere passandone in gratiose ciancie il tempo. Ma in questo tempo la Reina Sidonia si ritrouaua in molta pena ueggendo,che se la fortuna uoleua, la haurebbe potuta porre nel colmo de le sue felicità, e nel maggior trionfo de le uittorie sue: Ma non sapeua ne come, ne per che uia ui fosse potuta giungere;ben che la fortuna, come appresso si dirà,le fosse in ciò assai fauoreuole,e prospera.

## Come don Rogel stando in letto passò molte cose con la Infanta Leonida; e di quello, che don Florisello, e la Reina Sidonia passarono. Cap. LV.

QVattordici giorni stettero in letto que' Principi, tutti in una medesima sala, per potere maggiore piacere prendersi,e si curauano de le ferite loro,passando tutto questo tempo in gratiose burle,e motteggiamenti;e spetialmente i duo Maghi, che con le loro arti si ingegnauano di dare loro i maggiori spassi,

Biblioteca Civica
Comune di Verona
Assessorato alla Cultura
Progetto Mambrino

che sapeuano. Ma don Rogello, e don Florisello suo padre, che accesi stranamente del fuoco amoroso si ritrouauano, non ritrouauano luogo, ne modo di temprare le fiãme loro, ueggendosi del continouo auanti, l'un la sua bella Infanta Leonida, l'altro la bella Reina Sidonia: per ciò che non bastò l'amore, che à la sua cara moglie Helena portaua, che ueggendosi da lei separato, e fuori di speranza di douere giamai piu uederla; non si sentisse da le antiche fiamme di questa bella Reina, che presente haueua, distruggere, e consumare: per ciò che come amore ne la cosa amata presente cresce, cosi ne l'absente manca, & à poco à poco uien meno; e l'uno amore discaccia l'altro, à punto (diceua colui) come di asse si trahe chiodo cõ chiodo: Ritrouandosi adunque un di la Reina Sidonia presso al letto de l'amante suo; si ritrouaua cosi confuso, e spauẽtato il Principe don Florisello, uolendo à la signora sua discoprire il suo core, che tremaua di paura, come se hauesse douuto con tutto il mondo insieme combattere: per che si ricordaua bene come la haueua gia abandonata, e lasciata contra la promessa, che fatta gli haueua, ben che ella gia perdonato gli hauesse. Egli finalmente senza essere da niuno udito, cauandosi un profondo sospiro dal petto, tutto tremante à questa guisa incominciò a dire;

Eccellente Reina e signora mia, se mai seruigio alcuno dal uostro Moraizello riceueste, basti ui prego, à fare, che di lui ui dolgate, e de le cosi crude pene, che per cagion uostra soffrisce: E se niuno de' suoi seruigij il merita, facciate pure signora mia di lui quel sacrificio, che ordinato haueuate. O Principe Agesilao e quanto sareb



Biblioteca Civica
Comune di Verona
Assessorato alla Cultura
PROGETTO MAMBRINO

be stato meglio,che con le uostre alte forze haueste compiuto a questa Reina il promesso dono;che non con quella arte che ui usaste,consegnarmele per maggior mio dãno:O uita per maggior morte;O morte per maggior uita:O morte ritardata per maggior morte accrescere;come se tu uenissi,per maggior uita sarebbe. Egli diceua queste parole con tante lagrime, che non ne faceua meno à la Reina Sidonia uersare;la quale con interrotti sospiri cauati dal piu intimo del petto à questa guisa finalmente rispose;Deh Moraizello,e per dir meglio;Deh dõ Florisello rompitore de le honeste leggi del regno mio,e de le leggi ancho maggiori de la mia honestà,come chiedete uoi pietà doue uoi non la haueste? come la chiedete là, doue ritrouandola non sapeste goderne ? Come uolete uoi,che io uoglia quello,che non posso,ne debbo potere? per che ne le leggi de la mia honestà,ne la grauità reale possono à don Florisello concedere quello, che Moraizello a Sidonia negò:ne gia à uoi la soprana Principessa Helena dee essere cosi presto uscita da la memoria:ne meno al mio reale obligo si concede il fare tal fauore sotto altro titolo,che di sposo:Il che poi che quando io uolsi,non puote essere;non piaccia à Dio, che anchor che io possa uoglia.E detto questo si tacque lasciando l'acceso don Florisello con non meno passione,che prima: onde toglie dole le mani gliele bagnò di lagrime,e cominciò à replicare à questo modo;Deh signora mia,che non si dee attribuire colpa à quello che il corpo fa,quando la anima non erra.poi che per saluare la uita de l'eccellente Re don Falanges d'Astra non si poteua usare men cautela & ar

te di quella che si usò, per euitare il rigore de le castissime leggi del uostro regno: Et anchor che io uoluto hauessi compire a quello, che al uostro reale obligo doueua, con unirmi con uoi sotto il giogo del matrimonio uero e santo, ritornandone ancho uoi allhora ne la uostra fede; non haurei per allhora potuto farlo, per ritrouarmi preso, & allacciato con la soprana mia sposa Helena, che anchor uiueua. Il quale impedimento poi che hora è cessato, ui supplico signora mia, che habbiate pietà del uostro dõ Florisello, e che quello, che non si puote allhora fare, si faccia hora: & in segnale e pegno di ciò me ne date la uostra bella mano. Deh don Florisello, rispose ella; e quanto ui dotarono i cieli non men di prudentia, che di beltà. Ma oime, che non si permette, ne soffrisce hora quello, che allhora soffrire si poteua, quanto à l'essere io uostra sposa; poi che non piacque à Dio di permetterlo quando cõ giusto titolo ragioneuolmente poteua io essere uostra: Ma per che io mi pregio piu di essere uostra signora p rispetto de l'obligo, nel quale mi siete; che non moglie del Principe don Florisello; in segno di ciò uoglio farui degno di basciarmi la mano. E dicendo questo li stese una de le sue belle mani in bocca, con molta gloria di don Florisello, e con gran piacere di Agesilao, che haueua parte di questa prattica inteso; & haueua pensiero di fare poi quello che fece, come al suo luogo si dirà. Or don Rogel di Grecia medesimamente non restaua del continouo di importunare; mentre che in letto stette, la sua bella Infanta Leonida, la quale molto si difensaua, e dissimulaua; fin che un dì stando gia meglio il Principe, e trouandosi



Biblioteca Civica
Comune di Verona
Assessorato alla Cultura
PROGETTO MAMBRINO

con maggior commodità,che mai prima,per che si sentia tutto ardere dentro al petto,con molte lagrime su gli oc chi prese fra le sue le mani di sua signora, e cominciò à q̃ sto modo à dirle;Soprana Principessa signora mia se la minima parte del molto,che per uoi sento,potessi manife starui,mi terrei per lo piu auenturato caualliero, che mai ci nascesse.Ma oime che io sento quello, che non pos= so,ne basto à manifestare.Deh signora mia, che io muo= io senza ritrouarui rimedio: La uostra soprana beltà e gratia mi attrahono à se,e mi accendono il core di amo= roso e soauissimo fuoco;e la mia poca uentura me ne al= lontana e di amarissime pene mi colma. Amor mi batta= glia e sprona;& il uostro gran disamore mi osta,e resi= ste.Deh che io sono combattuto,e non ho riparo alcuno, se non solamente il forte scudo de la uostra pietà: Onde signora mia ui prego,che uogliate usar meco quella pie tà,che sola per mio iscampo desio, togliendomi per uo= stro sposo:che altramente serà necessario, che io come il bianco cigno, faccia; che col suo dolce canto, prima che muoia,la sua morte annuntia e dimostra. E detto questo si tacque basciandole le sue belle mani molte uolte, e ba= gnandogliele di lagrime copiose e grosse; che gran for= za haueuano di accendere maggiormente il fuoco de le ardenti fornaci de' petti di amendue questi amanti: Il p che cedendo à fatto questa bella Infanta le chiaui de la rocca de la sua honestà,à la bellezza, & appassionato core di don Rogello,con uoce tremante e tutta turbata à questo modo rispose;Signor mio don Rogello non haue te uoi di che dolerui di me,poi che non è minore la pena,

Biblioteca Civica
Comune di Verona
Assessorato alla Cultura
Progetto Mambrino

che ſoffriſco io di quella, che uoi ſoffrite: ma ui reſiſto con lo ſcudo de la mia honeſtà: E non men ſento io il uoſtro male, che il proprio mio: E poi che uoi ſignor mio con tãta honeſtà e limpidezza il mio amor cercate, in fin da hora mi ui do per uoſtra legitima moglie e ſpoſa. Don Rogello cõ ſopprema allegrezza del ſuo core la riceuette per tale, e ne le baſciò molte uolte le ſue belle mani, reſtando fra loro appuntato, che quando in Coſtantinopoli ritornati foſſero, queſto matrimonio ſi publicaße, e co' ſuoi debiti mezzi ſi eſſequiſſe, e conduceſſe ad effetto. Il dì ſeguente poi ſi alzarono tutti di letto, e ſi addobbarono riccamente deliberando di douere il ſeguente giorno partire. Quel di ſteſſo adunque don Silues de la Silua, e la bella Pantaſilea ſi partirono aſcoſamẽte da la città per fare quello, che ſi dirà appreſſo: per che molto inſieme s'amauano; nõ gia però, che la Infanta Pantaſilea manifeſtaſſe à niun modo il ſuo core a don Silues: di che ſi ragionerà ben poi appreſſo nel ſuo luogo.

## Come partendo tutti que' Principi per eßere in Coſtantinopoli, per camino gioſtrarono con duo cauallieri, e di quello, che ne auenne. Cap. LVI.

VEnuto il ſeguente giorno con gran chiarezza, come in quella ſtagione eßere doueua, che Febo nel ſegno di Libra ſi ritrouaua; tutti que' Principi di ricche e noue arme ſi armarono; e ſopra loro caualli montarono per ritornarſi in Coſtantinopoli: Et erano queſti; il



Biblioteca Civica
Comune di Verona
Assessorato alla Cultura
PROGETTO MAMBRINO

Re Amadis di Gaula, l'Imperatore Splandiano, Lisuarte di Grecia, Amadis di Grecia, don Florisel di Nichea, don Rogel di Grecia, il Principe Anassarte, don Falanges d'Astra, la pregiata Reina Alastrasserea, che uolse andare armata; il Principe Agesilao, don Arlanges di Spagna, Anastarasso Soldano di Nichea, don Filisello di Montesspino, don Galdes, don Florarlano di Tracia, don Brianges di Boetia, don Lucidor Re di Francia, l'Imperator di Roma Arquisil, don Floreſtano, il Re Brimarte, don Gazar di Tarsis, il Re don Florestano, don Galaor, Perione di Gaula, l'Imperatore di Babilonia Lucentio, Talanche, e Maneli, e'l buon Perione con le ualorose Reine Calasia e Pintiquinestra, e con tutti gli altri Re, e Principi, de' quali s'è fatto di sopra in questa historia mentione. E le Principesse tutte montarono nel carro trionfale de la Reina Calpendra, che era tanto ricco, quanto s'è detto di sopra: e tutte in belli e ricchi strati si assisero stando couerte di sopra, che non poteuano dal Sole calore alcuno riceuere. A questo modo con molto ordine se ne ritornarono la uolta de la gran città di Costantinopoli, che non era indi piu che una giornata lontana; e con molto piacere di tutti. Ma quando incominciò gia Febo col montar suso à prendere piu forza, tutti in una bella foresta smontarono presso un uiuo e lucido fonte; doue furono tosto poste le tauole, e con incredibile piacere mangiarono, e cosi a la grande, come se in Costantinopoli stati fossero; e sotto la ombra di bellissimi alberi. I duo Maghi, che uidero questa bella compagnia posta in sollazzi, per accrescere maggiormente la festa, se-

Biblioteca Civica
Comune di Verona
Assessorato alla Cultura
PROGETTO MAMBRINO

cero dal piu denſo de la foreſta uſcire duo leoni i piu grandi, e i piu belli, che ſi poteſſero uedere; i quali ſi fermarono à mirare quelle genti. Il Re Amadis quando li uidde, diſſe; Bella auentura è queſta, che ne ſi apparecchia: e per queſto, colui che ſerà innamorato, ſegua queſti leoni; e chi ne porterà qui la teſta, e la preſenterà à la ſua innamorata, ſia ella obligata a darli una gioia; che coſi io conſtituiſco, e ne fo una legge. Tutti que' cauallieri giouani, che iui erano e che alcune di quelle dame ſeruiuano udendo queſto, con molta fretta dimandarono i loro caualli. Ma parendo à don Rogello, che queſta ſarebbe ſtata troppo lunga dimora, ſenza aſpettare ne ancho l'elmo ſe ne andò uerſo i leoni con la ſua ſpada in mano. I leoni, ch'il uidero uenire, arricciando i crini ſe ne uennero ſopra al Principe, che riceuette il primo con un colpo, che li trõcò amendue le grampe dinãzi, e à l'altro, che gli ſi era alzato ſopra la teſta (onde in gran pericolo ſi uide, per ritrouarſi ſenza elmo) li diede con la punta de la ſpada tal colpo nel uẽtre, che partẽdoli il core nel petto in due parti il fece cadere giu morto à terra. E per che l'altro leone non reſtaua di trauagliarlo; ueggendoſi dinanzi à ſua ſignora, & à coſi pregiati cauallieri, li diede tal colpo ſu le ſpalle, che ne fece due parti: e poi toſto di duo colpi mozzò le teſte di amendue, e preſele per li crini le preſentò co' ginocchi à terra, à la ſua ſignora Leonida dicendo; Signora mia ſupplico la corteſia uoſtra, che mi perdoni, ſe io ho hauuto ardimento di manifeſtarui i miei penſieri; poi che non haurei mai hauuto ardire di

Biblioteca Civica
Comune di Verona
Assessorato alla Cultura
PROGETTO MAMBRINO

farlo, se non haueßi hauuto à la uostra corteſißima na-
tura riſpetto. Principe don Rogel, riſpoſe la Infanta
Leonida, io ui ringratio del dono, maßimamente uenen
domi da tal Principe quale uoi fiete: ne reſterò io di cõpi
re il comandamento del Re Amadis mio ſignore. E det
to questo egli le baſciò la mano; & eſſa togliendoſi dal
collo una catena di diamanti, che ui haueua, la poſe in
quel del ſuo amante con gran gloria di lui, e con gran
piacere di tutti, e ſpetialmente di Anaſtaraſſo e di Siluia
che teneuano aßai ben per accaſata la figlia loro con
tal Principe, che non haueua pari in ualore, ne in gran-
dezza di ſtato: piacque medeſimamente ſenza fine al
Principe don Filiſello di Monteſpino ſuo fratello. E coſi
eſſendo gia paſſata la nona ritornarono al uiaggio loro
ſenza fine lieti: Ma hauendo un pezzo caminato auanti,
uidero una bella riuiera preſſo un chiaro e criſtallino
fiume: per che haueuano gia fatto prima ſepelire e bru-
ciare tutti i corpi morti, coſi di Chriſtiani, come di Pa-
gani, ſecondo il coſtume di ciaſcuno. Ora ſu queſto fiu-
me era un ponte aſſai ben fatto: & in capo del ponte
ſtauano duo cauallieri armati di tutte arme con certi
piccioli Soli ſparſi di ſopra le arme: & iui preßo tene-
uano una ricca tenda drizzata, à la quale molte lancie
appoggiate ſtauano. Ora mouendoſi toſto da la tenda
un ſcudiero ſopra un palafreno uenne ad incontrare que
ſti Principi, e diſſe loro; Signori cauallieri, quelli duo ca
uallieri de' Soli miei ſignori, che iui uedete, ui mandano
per me à dire, che eßi guardano queſto paſſo del ponte
per ogn' huomo, che armato uada; ſolo per amore de le

Biblioteca Civica
Comune di Verona
Assessorato alla Cultura
PROGETTO MAMBRINO

ſignore loro:e che per non oltraggiare tante belle dõne quante nel mondo ſono;non dicono che le ſignore loro ſo no le piu belle,che habbia il mondo;ma che la loro beltà è maggiore,che non è ualore di quanti cauallieri cingo= no ſpada.E ſopra queſta ragione ogn'un di loro gioſtre rà tante uolte fin che ne uada uno à terra; ma con condi tione,che colui che caderà di ſella, non poſſa dimandare la battaglia de le ſpade:E uogliono che per pregio de la battaglia,e de la beltà de le ſignore loro reſtino al uinci tore i caualli de gli abbattuti;come ancho à l'incontro i caualli loro ſi perdano, ſe eßi laſcieranno le ſtaffe.Ami co,diſſe allhora il Re Amadis, i duo cauallieri debbono eßere aſſai corteſi e buoni , poi che tanto mantengono l'honore de le donne e donzelle:E poi ch'è coſi, dite loro, che noi paſſaremo auanti con le conditioni , che eßi ci propongono,per non andare hora à cercare altro paſ= ſo.E coſi ritornãdoſi lo ſcudiero, toſto che i duo cauallie ri inteſero la riſpoſta,ſi poſe un di loro in atto di gio= ſtrare;e gli ſi moſſe ſopra il conte Gandalino , ilquale al primo incontro andò per terra.Nel nome di Dio , diße allhora Bußendo il nano; queſto è un bel principio,che i cauallieri noſtri cominciano ad apprendere di uoiare. Toſto uſcì appreſſo in contra al cauallier del ponte don Galdes,ilquale anche egli andò ne la prima gioſtra fuo ri di ſella.Vſcì toſto poi don Brianges, il quale non al primo,ma al ſecondo incontro ſi ritrouò à piedi. Doppo coſtui gioſtrò don Filiſello di Monteſpino:ben che gli in contri foſſero grandi,nondimeno niun di loro laſciò la ſella,anzi parue,che le lor lancie foſſero due penne, coſi

Biblioteca Civica
Comune di Verona
Assessorato alla Cultura
Progetto Mambrino

poco le sentirono: Il medesimo fecero ne la seconda giostra: ma ne la terza don Filisello andò à ritrouare l'herba uerde; & il suo aduersario si distordì in modo, che poco meno che non andò anche egli à cadere: Il per che tutti que' Principi fecero molto caso del caualliero isconosciuto, per hauere abbattuto cosi buon caualliero, come era don Filisello di Mõtesspino. Ma l'altro caualliero de li Soli nõ consentì, che il suo compagno altra giostra facesse. E cosi postosi egli in atto di giostratore, staua aspettando che uscisse alcun de' cauallieri contrarij; e cosi tosto uscì il Principe don Florestano: il quale al primo incontro andò à terra; e la Principessa Siluia disse; Lodato sia Iddio, che secondo mi pare di uedere, à i duo caualieri dal ponte souerchieranno caualli: Ma si tacque con questo, per che uidero uscire à la giostra il ualoroso Principe Artasserse; il quale corse due lancie, ma à la terza si ritrouò sul terreno. Ma che bisogna cosi particularmẽte di tutti dire? basta che prima che fosse notte si ritrouarono abbattuti piu di cinquanta cauallieri ualorosi, e de' principali: fra li quali furono Arquisil, e Gradamarte, e Perione di Gaula, et altri molti pregiati e di cõto. Di modo che tutti stauano attoniti del gran ualore de' duo cauallieri de' Soli, e spetialmente del secondo giostratore. La Reina Oriana con molto riso per dissimulare quella noia, che ne sentiuano tutti, uolgendosi à la Reina Calpendra disse; Signora non sarebbe stato male, che noi hauessimo fatto condurre un'altro carro per questi cauallieri nostri, per che mi pare, che conuerrà loro andare à piedi. Ma in questo tempo l'Imperatore Amadis

Biblioteca Civica
Comune di Verona
Assessorato alla Cultura
Progetto Mambrino

di Grecia con molto ſdegno uſci contra il caualliero con trario;il quale nel tempo de l'incontrarſi alzò ſu la lan cia:l'Imperatore fece il medeſimo: & paſſati oltre, il ca ualliero dal põte ſi tolſe l'elmo,e ſcoperſe la ſua eſtrema beltà: e fu toſto conoſciuto, che era don Silues de la Sil= ua; e che il caualliero che hauea prima gioſtrato,era la bella Principeſſa Pantafilea. Di che reſtarono aſ= ſai tutti marauigliati; e furono aſſai bene i duo caual= lieri, che haueano mantenuta la gioſtra, dal Re Ama= dis riceuuti; il quale ridendo à queſto modo lor diße; Bella Principeßa, e uoi buon Principe don Silues, aſ= ſai ui debbono ringratiare queſti cauallieri, che uoi ui ſiate dati à conoſcere, per che altramente acconue= niua loro andare à piedi. E coſi per che era gia notte reſtarono in quel luogo con grande allegrezza e piace= re di tutti,e ſpetialmẽte de l'Imperatore Amadis di Gre cia, che ben penſaua, che don Silues foſſe ſuo figlio: Tut ti gli altri medeſimamente ſi rallegrauano, che nel li= gnaggio loro coſi eccellente e ualoroſo caualliero foſſe, eſſendo di coſi poca età, e coſi fanciullo. Stauano ancho tutti marauigliati aſſai del grã ualore de la bella Infan ta Pãtafilea. Ma piu che tutti gli altri ſentiua incredibi le piacere la buona Reina Finiſtea: E coſi ne paſſarono molto à ſpaſſo in quel luogo quella notte, e uenuta poi la mattina montarono à cauallo,e giunſero ne la città dando infinite gratie al ſignore Iddio,per che gli haueſ= ſe da tanti e coſi gran pericoli e trauagli cauati fuori, & à tanta tranquillità condotti.

Biblioteca Civica
Comune di Verona
Assessorato alla Cultura
PROGETTO MAMBRINO

## Come don Rogel di Grecia fu ſpoſato con la bella Infanta Leonida; e del dono, che don Rogello & Ageſilao chiedettero à don Floriſello, & à la Reina Sidonia. Cap. L V I I.

IN gran ſpaßi e piaceri ne paſſarono tutti quelli Principi e Principeſſe quel reſtante del giorno, che ne la citta di Coſtantinopoli giunſero, fin che fu l'hora di ritirarſi à le ſtanze loro, doue ſi ripoſarono fino al ſeguente giorno: Il quale comparſo al mondo con molta chiarezza, ſi alzarono ſu tutti di letto, e ſi ueſtirono aßai ricca, e uagamente come in tempo di tanta allegrezza e feſta ſi acconueniua: Et hauendo tutti udita meſſa molto ſollenne; ſe ne andarono ne la gran ſala à mangiare, e ui furono coſi altamente ſeruiti, come s'acconueniua à tauola doue coſi fatti perſonaggi ſi ritrouauano. Finito il deſinare, e tolte le tauole uia doppo lo ſtrepito de' molti iſtromenti, che ſonauano; il Re Amadis pregando tutti, che uoleſſero aſcoltarlo, incominciò à queſto modo à dire; Soprani & alti Principi miei figliuoli, amici e parenti, gia è à tutti uoi noto, come il Principe don Rogel mio nepote, e figliuol di don Floriſel di Niebea, legitimo ſucceſſore de gli duo Imperij, ſi ritroua ſenza moglie; e ben giuſto ſarebbe di dargliela, e tale, che egli contento ne reſtaſſe: Hauendo io adunque penſato di douerlo accaſare à un certo modo, che à lui non deſpiacerà e di fare ancho inſieme alcuni altri accaſamenti, mi ha parſo di chieder prima il conſentimento

Biblioteca Civica
Comune di Verona
Assessorato alla Cultura
PROGETTO MAMBRINO

de' padri loro, e poi di tutti uoi altri signori, che altramente io non sarei per fare cosa, che à tutti uoi nel generale e nel particolare non piacesse. Tutti di un consentimento risposero, che esso facesse il suo uolere di tutti loro, come di cosa sua propria, e come di se stesso farebbe. Allhora alzandosi il Re Amadis in piedi tolse don Rogel per mano, e lo condusse dauanti à la Principessa Leonida; la quale tolse ancho per mano, e disse; Bella Principessa io ui prego, che siate contenta di prendere questo caualliero per uostro sposo e marito; poi che à me pare di fare bene, e tutti questi altri Principi assentiscono. Ella udito questo ponendo i ginocchi à terra li basciò la mano, il medesimo fece ad Anastarasso suo padre dicendo, che essa non poteua, ne doueua fare altra cosa, che quella, che essi le comandauano. E cosi furono tosto publicamente sposati per mano del patriarca di Costantinopoli. Appresso à questo il Re Amadis medesimamente fece isposare insieme don Filisello di montespino con la Infanta Anassara; & il Principe Artasserse con la Reina Lardenia, che era una de le belle donzelle, che per molte parti si ritrouassero; à suon di molti istromenti, e con sopremo piacere de li Principi sposi, che à le falde de le signore sposo loro tutti lieti si stauano, godendosi di tutto quello, che à gli isposati si permette. Ritrouandosi le cose à questi termini, che si è detto; il Principe don Rogel di Grecia, & Agesilao si alzarono in piedi, e presisi per mano, andarono ad inginocchiarsi dauanti à la bella Reina Sidonia; & Agesilao incominciò à questo modo à dirle; Bella & alta Reina mia signora poi che nel

Biblioteca Civica
Comune di Verona
Assessorato alla Cultura
PROGETTO MAMBRINO

primo dono, che io à la altezza uostra dimandai, uolse la Fortuna cosi bene fauorirmi, ui supplico che non mi negate il secondo, poi che la estrema necessità mi ui spinge à cheiderloui. E detto questo amendue le basciarono la mano. Ella gli alzò su dicendo, che chiedessero liberamente quello, che loro piaceua, che essa gliele promettetua. Allhora alzatisi su se ne andarono da don Florisel di Nichea, e fecero con lui il somigliante: & essendo stata lor fatta la medesima risposta, dissero essi; Quello che noi dimandiamo, si è, che la uostra altezza, e la Reina Sidonia mia signora siate hor hora isposati insieme; poi che questo accasamento cosi bene si acconuiene. Restaro no marauigliati tutti di questa dimanda; & assai ne rincrebbe al Re Brimarte, per essere cosi anchor fresca la morte de la Principessa Helena sua figlia: pure dissimulandolo il meglio che puote, si tacque; e la Reina Sidonia à questo modo ad Agesilao rispose; O grande Iddio, e quanto son grandi, e marauigliosi i secreti tuoi; che uolesti che Sidonia restasse di Moraizello ingannata; e che p maggior mio dãno la testa sua fosse da le mie proprie mani cõseruata da morte; e che hora finalmente fossimo cõ tanto honore cõgiunti insieme: Oime che io nõ so che farmi, ne ch'amenda prendermi: L'honor mio mi chiede uẽdetta, la mia real presentia me la niega, ne puo la mia parola ritornar à dietro: o Prẽcipe Agesilao, ò p dir meglio, Daraida; poi che sempre in uoi, come Daraida, ritrouai cõseglio, ui supplico come à tal Principe, e come à Daraida ui prego, che hora mi consigliate di quel tal modo, quale io da uoi lo spero. Allhora la Reina Daraida,

che

che soleua prima essere Briangia, alzandosi in piedi, andò à ginocchiarsi dauanti à la Reina Sidonia e disse; Signora mia poi che io godo del nome di Daraida, è giusto che goda ancho io de le opere: e poi che la altezza uostra dimanda à Daraida conseglio e parere, ui risponderò come Daraida; che quanto questi alti Principi deliberato e fatto hanno, assai ben fatto stà: per tanto io prego loro, che non ui assoluano de la parola, che lor data haue te. Or su, disse la Reina Sidonia, poi che cosi è, dica il Principe don Florisello il suo parere; che il mio forzato da la mia stessa parola sta presto per cedere à l'altrui uolere. Che cosa ho à dire io, soggiunse don Florisello, se non che riceuo la maggior mercede, che io potessi mai in questa uita riceuere; e che son presto per compire à quãto promesso mi trouo. E cosi tosto per mano de l'Arciuescouo con gran gloria del Principe furono publicamẽte sposati. Onde ne accrebbe senza fine la festa con incredibile gloria de la Reina, che uedeua quanto con suo honore fosse quella prattica terminata, & à buõ fine giunta. Egli fu tosto deliberato e concluso, che indi à quindeci giorni, che era una festa solenne, si fossero douute celebrare le nozze cõ le benedittioni di tutti quelli Principi sposi; e che per cagione di quegli sponsalitii si facessero bandire gran feste. E cosi ne passarono quel giorno con grã piacere danzando gli sposi con le spose loro, aspettando con soppremo desiderio il giorno de la loro compiuta gloria; ben che don Arlanges di Spagna, & Agesilao la maggior parte de le notti si godessero de le spose loro. Ma lasciamli godere, e diciamo di una auentura, che

Biblioteca Civica
Comune di Verona
Assessorato alla Cultura
PROGETTO MAMBRINO

in queſta corte auenne.

## Come ne la corte di Coſtantinopoli uenne una ſtrana auentura de la gloria de gli leali, e disleali amantize come fu dal Re Amadis accapata. Cap. LVIII.

ESſendo ſi il di ſeguente leuati gli ſpoſi con gran deſiderio di riuedere le ſpoſe loroze quelli, che non le haueuano la notte fruite,e quelli che haueuano gia colto il frutto de' lor trauagli,per che doue è grande amore,non ui ſi iſminuiſce il fuoco per conuerſatione che ui fiazanzi la conuerſatione ui è à punto quello, che ſono le legna in uno acceſo fuoco: Leuati adunque tutti di letto uſcirono ad udire meſſa con molta deuotione, e poi à uarij ſolazzi e paßatempi ſi diedero: E mentre che in queſti piaceri ſtauano,entrò per la porta de la ſala un picciolo caſtelletto ſenza eſſerui da niuno portato.Egli era aſſai riccamẽte fatto di pietre di molto ualore per quello,che ne appareua. Da la parte dinanzi haueua una porta chiuſa,ne la quale ſtaua attaccato un battitoio di oro:E ſopra la porta di queſto caſtello ſi uedeua attaccata una tauoletta di oro con lettere aſſai bene intagliate in eſſa,e di ricchi ſmalti adorne,e fatte uaghe; che a queſto modo diceuano;Quando il brauo leone di Bertagna, e la ſoprana leonza co' lor ruggiti toccaranno la porta del caſtello,per entrare à uedere la gloria de gli amãti,allhora haurà queſta auentura fine. E ſotto a queſto ſcritto ue ne era un'altro,che coſi diceua; Queſta è la

gloria de gli leali,& il purgatorio de la dislealtà:Niuno,che sia stato traditore ad amore habbia ardimento di prouarla,se non uuole incredibile tormento sentirne. Restarono tutti attoniti ueggendo questa cosi bella auẽtura:& hauendo lette quelle lettere, che iui scritte erano,à molti rincrebbe di uederle e di udirle;e biastemauano chi simile incantamento fatto hauea,p che nõ si sentia no hauere in se tanta lealtà quãta sarebbe stato bisogno: come à l'incontro molti altri il lodauano, e benediceuano, per che per questa uia pensauano potere mostrare à le signore loro quanta lealtade in lor fosse. E cosi fin che si desinò,non si ragionò di altra cosa. Ma tosto che furono leuate uia le tauole,si incominciò la proua de la auentura;e chi piu era acceso in questo desiderio di prouaruisi, era la Reina Sidonia,per potere mostrare al Principe don Florisello suo sposo quanto grande,e leale amore li portaua. Et il primo,che in questa auentura si prouò,fu l'Imperatore Arquisil,il quale giunto presso a la porta del castello,cominciò à batterla col suo battitoio, che ui era e tosto dentro il castello si udì fare la piu soaue musica che mai s'udisse;per che con tanta melodia si faceua, che ne stauano tutti come fuori di se stessi: Et essendosi tosto aperta la porta,l'Imperatore entrò dentro,e si ritrouò in una ricchissima sala,ne la quale staua un ricchissimo trono,sopra il quale si uedeua il dio Cupido à punto nel modo,che lo dipingeuano gli antichi; e d'intorno à lui stauano con arpe in mano tutti quelli,che hauuano gia nel mondo lealmente amato,e faceuano quella dolcissima musica,che di fuori s'udiua: Ma l'Imperatore

Biblioteca Civica
Comune di Verona
Assessorato alla Cultura
PROGETTO MAMBRINO

entrato ne la sala,e uolendo montare su per li scalini del trono,fu di una bella ghirlanda di rose inghirlandato;e tosto contra sua uoglia,ma con quella ghirlanda in testa fu tolto uia e posto fuori del castello incantato. Tutti re starono marauigliati & attoniti ueggendolo con quella cosi bella & odorifera ghirlanda in testa: E dimandato da tutti,che cosa ueduto hauesse,rispondeua che andasse=ro essi à prouarlo.Or tosto appresso si fece auanti il ua loroso Brimarte,e toccò il battitoio de la porta,e s'udi to sto una simile melodia di soauissimi concenti: Et essendo si tosto aperta la porta,esso entrò dentro,e si ritrouò ne la sala,doue Cupido staua,e doue tanta soauità di quella gloria sentiua,che non haurebbe uoluto uscir mai di quel luogo : Ma egli tosto,che piegò i ginocchi dauanti a Cu=pido,fu inghirlandato di rose alquanto piu belle di quel le de la corona di Arquisil:per che ciascuno amante lea= le era qui remunerato,secondo che egli amaua : E Bri= marte senza saper come,si ritrouò fuori del castello,e ces sò la musica. Appresso à costui si prouò ne la auentura il buon Re don Galaor: Ma nel toccare che egli fece de la porta col battitoio,incominciò à sentirsi la piu trista & insoaue musica,che giamai udita si fosse: & il castel= lo si uide pieno di uiue fiamme,che parea che tutto arde=sse;& esso entrando dentro si ritrouò in una camera ne= gra,come carbone:e d'intorno in questa camera erano in molte seggie assisi molti huomini e donne , che erano stati disleali in amore al mondo;e da le teste loro usciua= no quelle fiamme,che circondauano à quel modo il castel= lo.E nel mezzo di questa camera staua il Dio Gioue, co

Biblioteca Civica
Comune di Verona
Assessorato alla Cultura
PROGETTO MAMBRINO

me colui,che era stato il piu disleale in amore di tutti gli altri Iddij di Gentili. Et era tanto il calore, che in questa camera si sentiua,che il Re don Galaor non potendo soffrirlo,se ne ritornò ad uscire fuori,ma con una ghirlanda in testa cosi negra come la pece;di che tutti assai risero : Ma la bella Reina Briolania sua moglie disse ; Per mia fe signor mio,che ben disgannata staua io de la uostra lealtà,senza che me ne haueste uoi per questa ò per altra uia uoluto disgannare. Mala uentura haggia,disse il Re,chi questa auentura fece, poi che disgannerà cosi presto de' lor pensieri tanti buoni caualieri, che qui stăno,che altramente sarebbono tenuti per leali . E dicendo questo si tolse quella negra ghirlanda di testa , e ne fece pezzi con molto sdegno,e con piacere di tutti gli altri, che il uedeuano con quella colera per non essere leale. Dietro à costui(per non essere prolisso)si prouarono ne la auentura tutti i principali caualieri,che erano ne la sala,auenendone à chi male,a chi bene; & altri godendo di gloria, altri di pena ; fin che ui entrò l'Imperatore Splandiano,che certo s'egli ui fosse con la sua cara Leonorina entrato à prouaruisi,e se egli haueße bene inteso lo scritto,che su la porta era;forse nun con maggior ragione haurebbe potuto questa aučtura accapare. Ora il medesimo auenne al buon Imperatore Lisuarte : Ma Amadis di Grecia non uolse giamai prouaruisi, per non uenire in questo incõtro. Del medesimo parere fu il Principe don Florisello di Nichea. Ma don Rogello , che ui si uolse prouare,fidandosi piu nel suo sforzo, che ne la sua lealta;quando fu presso al castello,ne incominciarono ad



Biblioteca Civica
Comune di Verona
Assessorato alla Cultura
PROGETTO MAMBRINO

uſcire le piu braue fiamme del mondo: Egli entrò dentro, e ne uſcì poi con una ghirlanda negra compe pece: Di che eſso in gran ſdegno montò, e maladiceua gli incanta menti, e chi fatti gli haueua: Ma il buon Mago Alchifo li diceua; Buon ſignor mio uoi non hauete ragione; per che ſi dee piu toſto lodare e ringratiare chi queſto incanta= mento fece: per ciò che ſe uoi foſte leale, ne haureſte caua= ta corona conforme a la lealtà uoſtra: Si che attribuite= ne ſignore piu toſto a uoi ſteſſo la colpa, che à le arti. E coſi poi il Principe Ageſilao ſi accoſtò al caſtello, e co= minciò a farſi ſentire la muſica con tanta ſoauità, con quanta ſi foſſe anchora ſentita: & eſso entrò, & uſcì poi dal caſtello inghirlandato de la piu bella ghirlanda, che ne foſſe uſcita anchora. Doppo di Ageſilao ui entrò don Arlanges di Spagna, al quale auenne quello ſteſſo, ch'era al Principe Ageſilao ſuo cugino auenuto, e con la mede ſima ſoauità. Poi entrò don Brianges, il quale eſſendoui riceuuto cõ ſoaue muſica ne uſcì incoronato di una ghir landa non molto rubiconda. Don Filiſello di Monteſpi= no entrandoui ne uſcì poi con ghirlanda aſſai negra, e ſi= mile a quella di don Rogello di Grecia, con gran deſpia= cere de la Infanta Anaſſara: Ma egli la certificò, che que ſta dislealtà era ſtata prima, che haueſſe lei conoſciuta. E coſi ui ſi prouarono quaſi tutti quelli Principi, non gia il buon Re Amadis, che uolſe eſſere l'ultimo; E uolſe an= cho, che ui ſi prouaſſero prima le donne e dõzelle, che era no ne la corte; per che eſſo ſi confidaua tanto ne la ſua lealtà, che ſi teneua di certo di douere accapare la auen= tura. Ma per che era gia tardi, lo laſciarono per lo di ſe

Biblioteca Civica
Comune di Verona
Assessorato alla Cultura
Progetto Mambrino

guente ne paßarono quel reſtante del giorno, che ui auanzaua, con la notte in gran piacere fin che uenne la hora di andare in letto, e quelle belle Principeſſe e ſignore ſtauano con gran deſiderio di prouarſi il dì ſeguente ne la auentura, per dare ad intendere a gli amanti loro, il grande e ſuiſcerato amore, che lor portauano. Venendo adunque il nuouo giorno la mattina ſeguente con uaga e lieta chiarezza ſi alzarono tutti quelli Principi e Principeße di letto; & hauendo udita meſſa molto ſolenne ſe ne uennero ne la gran ſala, e ſi cominciò toſto a prouare la auentura da alcuni di quelli cauallieri, che il giorno innanzi prouati non ui ſi erano; e l'ultimo di tutti queſti fu il ualoroſo Principe don Silues de la Silua, che mirando à la Infanta Pantaſilea ſua ſignora s'accoſtò a la porta del caſtello, la quale fu toſto con incredibile melodia aperta; & eſſo entrò dentro, e ne uſcì poi in capo di un pezzo cõ una ghirlanda in teſta di fiori rubicondi e uaghi, come ſcarlata fina, e con ſoprema ſua gloria: Onde ne uſcì fuori coſi bello, e leggiadro, che diede di ſe a tutti gran contentamento, e ſpetialmente a la Principeßa Pantaſilea. Vſcito che fu il Principe don Silues dal caſtello, incominciarono toſto à prouaruiſi tutte quelle donne e donzelle, dando tutte à conoſcere il grãde amor loro a quelli, che eſſe amauano; e ſpetialmente la gratioſa e gentile Abra, la bella Reina Sidonia, la Imperatrice Nichea, la Principeßa Leonida, la bella Diana, e molte altre; uſcendo dal caſtello incantato bellißime, e con ghirlande in teſta di coſi rubicondo e uiuo colore, che gran piacere dauano a gli amanti loro: La Reina Finiſtea ne



Biblioteca Civica
Comune di Verona
Assessorato alla Cultura
PROGETTO MAMBRINO

uſci con ghirlanda di roſe bianche, per la gran lealtà, e purità de gli amori ſuoi: A la Infanta Fortuna auenne il medeſimo per che non haueua anchora poſto ſopra niuno il ſuo amore. Guadagnò ancho la Reina Calpendra la ſua bella & odorifera ghirlanda; per che ella eſtremamente e con tutto il core amò il Principe Zairo fratello già de la Imperatrice Abra, del quale hebbe ella la Principeſſa Pantaſilea ſua figliazin tanto che coſtei era nepote de la bella e gratioſa Abra. Ora eſſendoſi le altre prouate ne la auẽtura s'alzarono ſu la Reina Alaſtraſſerea, e Pintiquineſtra, e Calaſia, e Pantaſilea doppo di eſſerne ſtate molto pregate, e preſeſi per mano s'accoſtarono à la porta del caſtello, & Alaſtraſſerea ui entrò prima de le altre compagne, & eſſendoui riceuuta con ſoauiſſima muſica ne uſcì poi con una bella ghirlanda in teſta. Il medeſimo auenne di Calaſia, e di Pintiquineſtra, ma andandoui poi la bella Infanta Pãtaſilea, quãdo ella fu preſſo la porta, rimirò il ſuo caro don Silues, ch'ella eſtremamente amaua, e ſe n'entrò dentro con coſi ſoaue muſica, che un paradiſo terreſtre pareua, e ne uſcì poi incoronata d'una ghirlanda de li medeſimi fiori, à modo di corona: Di che gran piacere ſentì dõ Silues de la Silua, che penſaua, ſecondo che da i ſembianti comprendeua, che ella l'amaſſe aſſai. Doppo queſta Principeſſa ſi accoſtarono à prouare la auentura tutte le altre dõne, e donzelle di alto affare, che nel palazzo erano, fin che uenne la hora del deſinare, che il Sole era hormai molto alto; e coſi ſi reſtò di piu prouarſi ne la auentura; e furono poſte le tauole; ſi mangiò, eſſendo ſeruiti, come à ſi

Biblioteca Civica
Comune di Verona
Assessorato alla Cultura
Progetto Mambrino

fatti Principi si acconueniua. E leuate le tauole, si alzò su il Re Amadis, e tolta la Reina Oriana sua moglie per mano si auiò uerso il castello dicendo; Cara & amata signora mia se questa auentura à lealtà si hà da concedere, à niun piu che à me con piu giusto titolo concedere si dee; poi che la ghirlanda de' fiori, e la camera difesa, e l'arco di Apollidone con molte altre simili proue ui possono fare assai chiara & ampia fede de la finezza de la mia lealtade. Signor mio, rispose la Reina Oriana, et io, & tutto il mondo ancho conosciamo, e sappiamo la uostra gran lealtà: e se ben ui mirate, à me pare signor mio, che per noi questa auentura si serbi. E dicendo questo giunsero à la porta del castello, doue toccarono col battitoio; e'l castello tosto si aperse in guisa di un tabernacolo, e ui apparue la sala dentro col trono di Cupido, e ne la cima del castello erano molte donzelle cõ arpe, e cõ altri uarij istromenti, che grã melodia faceuano. Allhora il Re Amadis, e la Reina Oriana entrarono tosto dentro; e tutti quelli, che iui dentro erano (che erano quegli antichi leali amanti) piegarono tosto i ginocchi in terra, in segno di obedientia; & in un medesimo punto disparuero. Et il dio Cupido si mosse, e gli incoronò di due corone Imperiale di certi fiori cosi odoriferi, che ricreauano gli spiriti mirabilmente. E subito fatto questo disparue ancho Cupido con tutto il castello, in luogo del quale restò iui una carta, la quale fu tosto tolta dal Re Amadis, e letta: e à questo modo diceua: Io Arlendos gran sauio e dotto ne le arti magiche, col saper mio ritrouai come fra li Principi de l'Imperio Greco do

Biblioteca Civica
Comune di Verona
Assessorato alla Cultura
Progetto Mambrino

uea; estrema lealtà ritrouarsi: E per questo io fabricai la presente opera per dimostrare il gran saper mio: Et auerrà cosi come io dico; che uerrà il coruo negro, e con le gran forze pel suo sapere ruberà le palombe greche, e le condurrà onde ne isforzo, ne saper humano potrà ca uarle, finche il brauo leone sotto nome di agnello spez zerà le piu pericolose porte de la loro prigione, & ispri gionerà i forti leoni co' piccioli leoncini, e leonze. E que sto cosi auerrà senza alcun dubbio. Tutti riceuettero di ciò gran spauēto, e piu de gli altri i duo Maghi Alchifo, & Vrganda, ueggendo che erano piu di mille anni, che era quella carta scritta, e che la lettera staua anchor fre sca. Ma rimettendo ne la bontà di Dio tutte le cose futu re si diedero à festeggiare aspettando con gran piacere & alleggrezza la futura solennità, ne la quale si doue uano celebrare le nozze.

## Come furono quelli Principi sposi ueghiati con molta fe sta; e de le inuentioni, che cauarono cosi que' cauallieri sposi, come quelle signore spose.

Cap. LIX.

GRan desiderio haueuano tutti que' Principi di ue derne passati quelli dodici giorni, per che uenisse il tempo deputato à le nozze loro. Ma per che finalmen te ogni tempo giunge, uenne finalmente la uigilia de la solennità; e tutti que' Principi non passarono in altro quel giorno se non in prouarsi le ueste, che doueuano il di seguente uestirsi ne la solennita de le nozze loro. E

Biblioteca Civica
Comune di Verona
Assessorato alla Cultura
Progetto Mambrino

uenuta la notte,che parue à tutti piu lunga di quella,ne la quale Hercole nacque, ſi andarono à ripoſare per potere il ſeguente giorno eſſere preſti e ſolleciti à quanto fare ſi doueua:Onde toſto che la bella Aurora incominciò à ſpargere l'oriente di rubiconde roſe, et a dar ſegno de la futura luce de'nuoui raggi di Febo,hauendo quelle Principeſſe poco la notte dormito ſi alzarono ſu , e ſi cominciarono ad adornare, & ad addobbare ſecondo che in tal giorno,& in ſimile atto ſi acconueniua aſpettando che poi que' Principi ne la gran ſala uſciſſero; i quali pure à la fine uſcirono ricchißimamente addobbati, e ſpetialmente gli ſpoſi,che erano queſti;don Rogel di Grecia,Ageſilao, don Floriſel di Nichea , don Arlanges di Spagna,don Floreſtan di Roma,don Filiſel di Monteſpino,don Galdes Re di Rodas , il Principe Aſtaſſerſe, don Florarlan Re di Tracia ; che con tante ricchezze uſcirono,e coſi uagamente ueſtiti,che non pare che poſſiamo reſtare di raccontare breuemente quello , che eßi in doſſo portauano,ò una parte al meno:per che don Rogello uſcì con calze di tertiopelo pardo fodrare di tela di argento aſſai ricca;& il tertiopelo era tutto frappato;e i tagli erano guarniti di groſſe perle, e pietre pretioſe : Il giuppone era de la medeſima ſorte con tante gioie , che ualeuano un mondo . Il ſaio era di tertiopelo bianco frappato ſopra broccato pardo,fregiato, e recamato tutto con certe L,allacciate con laccietti di oro.La cappa era di tela di oro parda fodrata di un'altra teletta bianca eſtremamente bella,e con la ſua ricca, e buona ſpada centa al fianco.Il Principe Ageſilao uſcì ueſti

Biblioteca Civica
Comune di Verona
Assessorato alla Cultura
PROGETTO MAMBRINO

to di broccato uerde e la fodra uermiglia con tanti carboncoli e ſmeraldi, che gran lume e ſplendore ne riuerberaua: Era il uerde frappato ſopra il uermiglio, e ui erano riccamate con molto artificio e uaghezza certe belle roſe: e portaua in teſta una beretta di broccato roſſo con una bella piuma uerde; & haueua la ſua ricca ſpada al fianco cinta. Don Arlanges di Spagna uſcì ueſtito di broccato azuro, ſopra il quale era una rete di oro; & in ogni nodo di queſta rete era una groſſa perla. E di queſta maniera portaua il ſaio e le calze, e'l giubbone, e tutte le altre ueſte con tanta ricchezza e diſpoſtezza, che daua à tutti di ſe gran contento; e ne la barretta una ricca piuma di oro portaua. Dietro à coſtui uſcì il buon Principe don Floriſel di Nichea con ſoprema diſpoſtezza, e ueſtito di un ſetì morato di un color molto uiuo, e frappato ſopra broccato bruno; e i tagli ſi allacciauano con puntali di oro: le calze erano di tertiopelo morato riccamate aſſai riccamente di argento. La cappa de la medeſima maniera del ſaio. Don Filiſello di Monteſpino uſcì ueſtito di carmeſino in pelo ſenza taglio alcuno: ma la cappa, il ſaio, e'l giubbone, in uece di guarnimenti, erano uagamente ornati di perle e pietre pretioſe di gran ualore con uaghiſſimi ricami di oro, che aſſai ben ui diceuano. Doppo di don Filiſello uſcì don Floreſtano Principe di Roma ueſtito di broccato negro fodrato di broccato bianco, con tante pietre pretioſe bianche poſte e ſparſe ſu per lo ſaio, che gran chiarezza e ſplendore di ſe dauano. Il giubbone era bianco fodrato ſopra negro: e le calze negre con la fodra di bianco. La cappa

Biblioteca Civica
Comune di Verona
Assessorato alla Cultura
Progetto Mambrino

era de la medesima maniera del saio. Il Principe Artasserse uscì uestito con una robba di broccato fino; il resto de le sue uesti era pure di broccato, ma di color morato. Don Galdes comparse uestito di damasco aranciato frappato sopra damasco negro, e i tagli rileuati con oro faceuano una bella G, per amore de la sua bella sposa Grindaia. E cõ tutti questi Principi sposi uscirono tutti quelli altri Principi lor padri e signori. E giunti che furono tutti questi ne la gran sala, ui uscirono tosto quelle alte Reine, e belle Principesse, e dietro à loro le spose; la prima de le quali uscì la risplendente Diana con tanta belta, che la uera Diana non le haueua uantaggio alcuno. Costei portaua una ueste di saia di broccato uerde, come il suo sposo, frappata sopra broccato rosso; e sparsa di belle e ricche pietre pretiose. Le punte de le maniche di questa ueste giungeuano fino à terra; e se ne cauauano tre boccie de la camisa cosi ricca, che non si poteua istimare: E portaua ricchissima collana fatta di tanti e cosi uaghi rubini e smeraldi, che non ui si potea affissare gli occhi. Portaua i suoi belli capelli sciolti e molto increspati, che in mezzo de la testa faceuano à modo di una ghirlanda, e gli richiudeua una sottilissima rezzuoletta di oro con tante perle, che la abbelliuano stranamẽte. Tutti restarono attoniti ueggendo una cosi soprema e compiuta beltà, quanta in costei si scorgeua, e giudicauano Agesilao per felice, e beneauenturato, per che hauesse cosi fatta donzella per moglie. Il Re Amadis, e'l Re don Falanges di Astra la cauarono fuori per braccio. Dietro à costei uscì la non men bella Leonida con

Biblioteca Civica
Comune di Verona
Assessorato alla Cultura
PROGETTO MAMBRINO

cosi eccessiua beltà, che ne fece tutti restare attoniti: per che ueniua tutta uestita di broccato pardo frappato sopra broccato bianco: & li tagli si attaccauano insieme con puntali di oro di martello di molto ualore: i tagli faceuano con bella arte un R, e la cortapisa era ricamata con un motto che dicea; Sola col Solo, e le lettre erano di oro di martello. Le maniche de la ueste erano fatte à tre rocche, & assai assettate; e le rocche de le maniche eran tutte frappate. Portaua colana che calaua molto à dietro giu su le spalle, e dinanzi sul bianco petto; di tanto ualore, che ualeua forse piu che la città di Costantinopoli: In testa portaua un cuffiotto à la cingaresca: il trocchio, che su la testa si stendeua, era rauuolto di cordoncelli ricchissimi: il resto era sciolto. E l'Imperatore Splandiano, e Lisuarte la tolsero di braccio. Vsci appresso la bella Reina Sidonia con tanta belta, che pareua anchor piu fresca, e piu giouane di Diana sua figlia: E uenia uestita di un seti morato, come don Florisello; & era questa roba frappata sopra broccato negro: e i tagli si allacciauano con cordoncelli di oro smaltati di pardo: e le maniche erano fatte à punta. Ella portaua una braghera sottilissima di oro, onde il suo bianco, e rileuato petto ui trasparea; Sopra la testa non portaua cosa alcuna, se non solo le sue molte honeste bende. Portaua per maggiore honestà, un manto di taffettà bianco seminato e sparso di molte grosse perle. Appresso uscì la Reina Garaia moglie di don Arlanges di Spagna, uestita di broccato azuro, sopra il quale era una rete di oro: & ogni nodo de la rete una grossa perla di gran ualore. La cor

Biblioteca Civica
Comune di Verona
Assessorato alla Cultura
Progetto Mambrino

tapisa era tutta sparsa di ricche pietre pretiose: Le maniche erano del medesimo modo, che era la gonna; ma nel principio erano assai strette, in mezzo large, e poi presso à la mano si ritornauano medesimamente à stringere: & erano per tutto molto frappate; e i tagli presi con puntali di oro, e nel capo di ogni puntale era una perla: Portaua una catena al collo tutta di zaffiri ricchissima senza istima: Sopra la testa portaua una ghirlanda di bellissimi fiori, e smaltati assai riccamente sopra loro, che uerissimi e perfettissimi pareuano: E fu menata per braccio da Amadis di Grecia, e da l'Imperatore di Roma Arquisil. Doppo di costei uscì la bella Reina Daraida con una uesta di tela di argento frappata sopra tela di oro: e i tagli faceuano un F, con altre allacciature marauigliosamente fatte, e con altri strani guarnimenti di oro, e di pietre pretiose, che non si poteuano bene per la loro chiarezza da la uista affissare. Portaua i suoi bellissimi capelli sciolti, e sopra essi una ricchissima corona attaccata da amendue i lati con due fezzette de' suoi biondi capelli: e da queste fezzette pendeuano duo ricchi gioielli di inestimabile ualore: Le maniche erano di oro intessuto assai assettate, e cosite con le braccia. E fu condotta fuori dal Re don Galaoro, e da don Floreстano. Dietro à costei uscì la Principessa Lucenia di Dardania moglie di don Florarlano di Tracia, assai riccamente addobbata; e non meno de le altre la Principessa Grindaia, con la Reina Lardenia, che fu gia posta nel numero de le Principesse Greche per lo suo sapere, ualore, e beltà. E tolte per mano da que-

Biblioteca Civica
Comune di Verona
Assessorato alla Cultura
PROGETTO MAMBRINO

gli alti Principi con gentile ordine si auiarono uerso la chiesa maggiore de la città essendo gia montate sopra belli palafreni guarniti ricchissimamente nel medesimo modo, che andauano essere tutti que' Principi sopra caualli riccamẽte guarniti, Giunti à la chiesa fu con molta solennità detta la messa: & hauute le benedittioni consuete de la chiesa, col medesimo ordine col quale erano uenuti, se ne ritornarono in palagio: Et essendo gia poste le tauole si assisero à mangiare di tante e cosi pregiate uiuande, quanto si puo ciascuno imaginare; di modo che quando si alzarono da tauola era assai tardo: E tutto il resto del giorno ne passarono in danze e balli, con tanto rumore di piffari, e di altri istromenti, che era una gloria ad udirle, e spetialmente la melodia, che la statua del fonte di Medusa faceua, che con la sua arpa soauissimi concenti faceua sentire. Per che adunque era gia tardi, e ui auanzaua poco del giorno, lasciarono i tornei per lo di seguente, per che ui doueuano entrare tutti quelli grã Principi, e cauallieri pregiati, che allhora ne la città si ritrouauano, cosi de la Grecia, come di altre nationi, che erano in soccorso di questi Principi ne la guerra passata uenuti. Ora uenuta la notte gli sposi si ritirarono à gli alloggiamenti loro, e con soprema lor gloria fruirono compiutamente il frutto, che da le spose loro tanto desiderato & aspettato haueuano; e spetialmente don Rogel di Grecia, e dõ Florisello suo padre; che non è huomo, che sapesse mai raccõtare il soppremo lor piacere: E tutti questi sposi lasciarono quella notte grauide le mogli loro; de li cui Infanti, che nacquero, si dirà appresso al suo luogo.

Come

Biblioteca Civica
Comune di Verona
Assessorato alla Cultura
PROGETTO MAMBRINO

## Come stando il dì seguente tutte quelle signore mirando il torneo, che per le nozze loro si faceua; furono per una strana auentura rubate, e menate uia. Cap. LX.

NOn si dee pensare, ne credere altro, se non che à q̃lli Principi sposi parue piccioliſsima quella notte: E chi uolesse particolarmente à lungo raccõtare q̃llo, che eßi con le loro spose passarono, farebbe una troppo proliſsa, e lunga opera: e non abbreuiarebbe il piu che è poßibile, queſta hiſtoria; come è il mio principale intento di fare. Si che uenuta in effẽtto poi la mattina si leuarono tutti di letto: ben che le spose aßai uergognose: Et accompagnati tutti da quegli altri Principi e Principesse udirono aßai al tardo la meßa; per che i tornei si douenano uerso il tardo del giorno fare: Ora toſto poi si assisero à tauola con un gran rumore di uarii ſtromenti. Ma i duo Maghi Alchifo, & Vrganda non uolsero mai mãgiare, per che parea, che lor indouinasse il core, il grã male, che loro apparecchiato staua. Ora eßendosi fornito di mangiare, montarono tutte quelle signore su palafreni, e se ne andarono in que' gran balconi, che aſsai riccamente drizzati & addobbati stauano, per che da questo luogo si poteua commodamente mirare ne la campagna doue si douenano fare i tornei. Alhora toſto quelli Principi sposi con tutti quegli altri riccamente si armarono, e se ne uennero nel campo, cosi i giouani come i uecchi; per che da l'una parte era Capitano don Floreſtano

Biblioteca Civica
Comune di Verona
Assessorato alla Cultura
PROGETTO MAMBRINO

Principe di Roma, e con lui andauano tutti i Principi giouanetti, che non era alcun di loro, che non fosse Principe o Infante di gran stato. Da l'altra parte era Capitano l'Imperatore Arquisil suo padre, col quale erano il ualoroso Re Amadis, e don Galaor, e don Florestano con tutto il resto di quelli Principi, che da ogni parte erano piu di cento. Egli tosto, che sonarono le trombe, si uennero tutti ad incontrare, che fecero una bellißima uista: Ne l'incontrarsi nel mezzo del camino si uidero li pezzi de le lancie andare uolando per l'aria; per che erano tutte busciate di dentro, e senza punta: E senza andare niun di loro à terra, si ritornarono sopra con le spade in mano; che à questo effetto si haueuano quel di cente, et erano senza filo. Et incominciarono à questa guisa un bel torneo, che era la piu bella cosa del mondo à uedere, e con gran paßatempo di tutti. Ma per che la instabile fortuna uuole in tutte le cose il suo potere mostrare, uolse ancho quiui isbracciarsi, & amminacciare fieramente e con strana e terribile caduta tutti questi Principi; non bastandole di hauerli crudamente ne la guerra paßata minacciati, e castigati: da la quale guerra, e da le mani de gli nemici loro parea, che liberati gli hauesse; e che hauesse ancho ad alcuni di loro dato quelle cose, che nel mondo piu amauano, ch'erano quelle Principeße; p farli poi maggior caduta fare, e di maggior flagello pcuoterli. O quãto uorrei io uolẽtieri imporre qui fine à questa opera, et impor silentio à la mia mal temprata penna; per che piu tosto restassero questi gran gesti ne le tenebre de la obliuione, che non si hauesse a narrare quello, che è per segui

Biblioteca Civica
Comune di Verona
Assessorato alla Cultura
Progetto Mambrino

re. Ma poi che l'huomo dee ſpeſſo laſciare di contentare ſe ſteſſo, per contentare altrui (per che io per altrui ordine e comandamento ho queſta hiſtoria di Galerſis tradotta e ſeguita) darò principio non ſenza molta copia di lagrime à la lagrimoſa e doloroſa materia, che ſeguitare dobbiamo. Si che ritornando al propoſito noſtro, & à l'ordine de la hiſtoria; ſtando que' Principi (come ſi diceua) nel lor torneo; quaſi come cianciando incominciò ad oſcurarſi il cielo con alcuni dẽſi nuuoli: E con molta oſcurità ſeguirono appreſſo molti tuoni e lampi forte ſpauenteuoli, ne gia per queſto haueua niuno ardire di mouerſi dal ſuo luogo: per che ſeguì poi la piu denſa nebbia del mondo, e tale, che non ſi uedeuano à niun modo l'un l'altro. In queſto uidero calare giu per l'aere un grandiſſimo carro del colore iſteſſo del cielo: e dentro ui ueniuano un gigante uecchio, et una giganteſſa medeſimamente aſſai uecchia. Veniuano attaccate à queſto carro con cinture di oro xxiiij. donzelle aſſai belle con arpe in mano, che dolcemente ſonauano; ma parea, che da la cintura in giu haueſſero code di ſpauenteuoli e terribili ſerpenti: Il carro ueniua couerto tutto; e ſopra queſta couerta ſi uedea una Fortuna naturaliſſima. Egli diſceſe queſto carro con tãta uelocità, che in un punto ſi ritrouò ſopra que' grã balconi, doue tutte quelle ſignore erano: Quì ſmontarono toſto dal carro i duo giganti uecchi, e preſero il Mago Alchifõ, & Vrganda la iſconoſciuta, ſenza che poteſſero del ſapere loro ualerſi: Et in un punto con loro diſceſero nel mezzo de la piazza; doue cauati duo libri, ui leſſero un pezzo, e fecero certi altri lor ſegni: onde ui ap



Biblioteca Civica
Comune di Verona
Assessorato alla Cultura
PROGETTO MAMBRINO

parue un fuoco,che con la ſua altezza à le nubi giungea: Nel mezzo del fuoco ſtauano due colonne; in cima de le quali poſero i duo Maghi Alchiſo & Vrgandaze dando loro in mano due taglienti ſpade diſſero;Qui ſtarete uoi fin che il figliuol del brauo leone uſcito da la ſelua di que ſto luogo ui caui,ritrouandoſi gia quaſi la ſua uita per- duta. Allhora i duo Maghi reſtati ſu le colonne nel mez- zo del fuoco incominciarono con gran crudeltà à darſi l'un l'altro con quelle ſpade crudeli e deſperate ferite:La ſciarono ancho qui i duo giganti uecchi quattro cani,che ſenza niuna pietà mordeuano i duo Maghi; onde uſcia lor di doſſo tanto ſangue,che tutto quel piano rigaua. I duo uecchi fatto queſto ſe ne ritornarono ſu quel balco ne;& in un punto poſero dentro nel carro loro tutte quelle donne e donzelle,le piu principali , che iui erano, incominciando da la Reina Oriana.E fatto queſto ſen- za che poteſſe niun de' Principi, che ui erano preſenti, aprire bocca,per dire parola alcuna, montando anche eſ ſi ſopra il lor carro ſe ne menarono uia tutte quelle Prin cipeſſe: Ma à me pare gia tempo di douere calare le ue- le,e di gittare le ancore in coſi tempeſtoſo mare,come ſi è fin quà nauigato;per potere dare poi principio à la ſe- conda parte di queſto duodecimo libro de la grande hiſto ria de l'inuitto Re Amadis di Gaula.

Finiſce la prima parte di don Silues de la Silua.

Biblioteca Civica
Comune di Verona
Assessorato alla Cultura
Progetto Mambrino

# PARTE SECONDA, DOVE SI TRATTA DE' gran gesti in arme, e de gli accesi amori del Principe don Silues de la Silua3e d'altre molte auenture.

## COME ESSENDO STATE RVBAte tutte quelle Principesse, uscirono tutti quelli Principi de la Grecia à cercarne; e chi furono coloro, che quelle signore rubarono. Cap. I.

FVRONO nel modo, che s'è gia detto di sopra, tutte quelle grã Principesse menate uia per l'aria nel carro de le donzelle à la guisa che si sogliono uedere i uapori accesi discorrere per la regione de l'aere: e le afflitte anda uano facendo gran stridi e gemiti, che era gran compaßione ad udirle; e quasi come morte andauano. Quelle, che furono a questa guisa rubate, e menate uia, ò la maggior parte di loro son queste; la Reina Oriana, la Reina Sardamira, la Reina



Biblioteca Civica
Comune di Verona
Assessorato alla Cultura
PROGETTO MAMBRINO

Briolania, la Imperatrice Leonorina, la Imperatrice Abra, la Imperatrice Nichea, la Reina Sidonia, la Infanta Leonida, la Principessa Diana, la Principessa Anassara, la Principessa Siluia, la Imperatrice di Roma, la Reina Lardenia, la bella Reina Daraida, la bella Reina Garaia, la Infanta Lucenia di Dardania, la Infanta Fortuna, Onoloria moglie di Bribarte, la Reina Finistea, con altre molte pregiate Reine, e Principesse, che per non essere souerchio prolissi, lasciamo di dire; e furono tutte poste, come appresso si dirà, in crudeli prigioni. Or ritornando à que' Principi, che se cõ loro hauessero hauuta la buona e gioueuole spada di Lisuarte, ò quella di don Rogello, ò quella di Agesilao; si sarebbono in modo contra gli incantamenti difesi, che non sarebbe perauentura auenuto quello, che auenne. Essi quando in se ritornarono, e uolgendo gli occhi in que' balconi non ui uidero se non alcune donne di non molto conto; chi potrebbe mai dire il dispiacere grãde, che tutti sentirono? Non è lingua humana che sapesse mai isprimerlo: Essi piãgendo tutti una co si generale perdita, stettero gran pezzo senza sapere consegliarsi, ne risoluersi: Finalmente quel generoso & inuitto Re Amadis, nel cui cuore giamai ne isforzo, ne conseglio mancò, à questo modo disse; Alti e generosi Principi miei signori non ui marauigliate di questo, che la fortuna ci fa, poi che ella fa l'ufficio suo, che è di non dare giamai fermezza ne stabilità à cosa alcuna di quelle di questa uita. Non resterò io gia di confessare, che questa sia una de le maggiori calamità, & angustie, che possano ne la uita auenire: ma non per questo dobbiamo

Biblioteca Civica
Comune di Verona
Assessorato alla Cultura
PROGETTO MAMBRINO

desperarci,e perderci di animo;anzi come a buoni caual lieri si richiede,dobbiamo prouedere à quel modo che si puo,e che si dee da generosi & intrepidi cuori in simili auuersita:che gia ne le prosperità ogni un sa facilmente nauigare,e ui si mostra gagliardo. Questo il dico, per che poi che gia il danno è fatto,ui cerchiamo il rimedio: che serà questo;che ciascun di noi tosto si parta, chi per una uia, chi per un'altra, à cercare di queste nostre tolte Principesse:che io spero,che non ci serà cosi discortese e contraria la fortuna, che non ci conceda di potere ritrouarle. Mi pare bene medesimamẽte,che alcuni uadano ancho a porre asßetto ne gli stati e signorie loro. Piacque a tutti quello, che il ualoroso Re Amadis diceua: Onde in quella hora stessa senza porui alcun indugio in mezzo,si partirono tutti,altri uerso i regni loro,altri à cercare de le rubate Principesse;che furono questi; Amadis di Gaula Re de la gran Bertagna,il Re dõ Galaor suo fratello,il Re don Florestano pure suo fratello, l'Imperatore Splandiano,l'Imperatore Lisuarte di Grecia,l'Imperatore Amadis di Grecia,il Principe don Florisello di Nicha,che con molto affanno de la perdita de la sua bella Reina Sidonia andaua; don Rogel di Grecia, il Principe Agesilao, che non potrebbe mai huomo dire ne pensare quello,che questi duo Principi faceuano, e diceuano;il Principe Anastarasso;don Florestan di Roma per la bella Reina Daraida sua moglie, il Principe don Brianges per cagion de la Reina Timbria sua madre;per che il Re Zairo suo padre se ne ritornò nel regno. Vi andò ancho il ualoroso Principe Anassarte per



Biblioteca Civica
Comune di Verona
Assessorato alla Cultura
PROGETTO MAMBRINO

la bella Reina ſua moglie: Vi andò Artaſſerſe; Vi andò il ſoprano Re don Falanges d'Aſtra per la pregiata Reina Alaſtraſſerea ſua moglie, che era ſtata ancho cõ quelle altre Principeſſe tolta: Vi andò medeſimamente il buon Principe don Silues de la Silua, de' cui gran geſti piu che di niuno altro, ſi farà in queſta ſeconda parte mẽ tione. Tutti queſti Principi ſi partirono con ſoppremo affanno di cuore per la perdita di quelle ſignore, e con ſommo deſpiacere di non potere aiutare in coſa alcuna quello honorato uecchio Alchifõ, e la Maga Vrganda, che a quel fiero e crudo modo incantati ſtauano. Tutti gli altri Principi e Re ſe ne andarono ne gli regni e ſtati loro: e di là poi alcuni di loro ſi partirono anche eßi à cercare di quelle rubate ſignore, per che tutti lor grande amore portauano. Se ne ritornò adunque medeſimamente nel regno ſuo don Gazar di Tarſis con tutte le genti ſue, e i mariti de la Reina Calafia, e di Pintiquineſtra fecero il ſomigliante. Le ſette Reine Amazone uaſſalle de la Reina Calpendra ſe ne andarono in Trabiſonda, doue ſtettero fin che inteſa la libertà di quelle ſignore, ſe ne ritornarono in Coſtantinopoli, come al ſuo luogo ſi dira. Ma laſciamo andare e queſti e quelli al camin loro, e diciamo un poco chi furono coloro, che tanto dãno fecero rubando quelle doloroſe e gran Principeſſe. Gia ſi è nel libro xi. precedente detto, come il Re di Ruſſia mandò quattro Maghi ſuoi uaßalli, per che prendeſſero e ne menaßero uia quelle ſignore ſpoſe, che alhora ne la città di Guindacia ſi ritrouauano: e come per mezzo di Alchifõ e di Vrganda non hebbe la lor cattiua in-

Biblioteca Civica
Comune di Verona
Assessorato alla Cultura
Progetto Mambrino

tentione effetto: che anzi ui morirono i dodici giganti,e i quattro Maghi.S'è ancho ueduto poi che crude guerre il Re di Rußia contra Christiani moueße,e che riuscita haueßero:Scriue Galerßi,che ne li piu remoti deserti di Rußia uiueano duo Maghi marito, e moglie in una grotta,doue mai poteua niuno andare, se non per uolontà di costoro; che in questa solitudine e cosi remoti dal consortio humano uiueuano, per potere meglio le loro arti usare. Ora questi hebbero quattro figliuoli,che furono gran Maghi,e di grandezza di giganti, come erano eßi:E furono quelli,che ne l'isola di Guindacia morirono;andandoui contra la uolontà del padre e de la madre loro,che tanto li pregarono, & auisarono, che non ui andaßero. Quando adunque costoro intesero la morte de' lor figliuoli,instigarono fieramente il Re di Russia à douere mouere quella guerra cõtra Costãtinopoli; e per che uel ritrouarono gia animato e uoglioso,facilmẽte ue lo spinsero.Ma quando uidero poi quanto fusse riuscita al contrario,e fuori de la intentione,e speranza loro;tanto affanno ne sentirono, & in tanta e cosi gran uoglia uennero di uendicarsi di questi Principi Christiani,e spetialmente di Alchifo e di Vrganda, che se ne uennero amendue nel modo che s'è detto, sopra quel carro: e ben haurebbono potuto quì spargere molto sangue e fare con gran crudeltà i duo Maghi loro nemici morire, ma non uolsero farlo,per dare loro maggior pena e tormento,lasciandoli à quel modo;e per affliggere maggiormente quei Principi,con torre loro quelle signore; che maggior dispetto ne dispiacere lor fare si poteua.Eßi la

Biblioteca Civica
Comune di Verona
Assessorato alla Cultura
PROGETTO MAMBRINO

prima cosa che fecero, tolsero di donde stauano, e rubaro no le spade di don Rogello, di Lisuarte, e di Agesilao; che le haueuano questi Principi nel palagio lasciate, per lo torneo, che fare doueuano, e doue lor non seruiuano: E furono poi queste buone spade serbate fin che i duo Principi Amadis di Astra, e Sferamundo furono armati cauallieri. Ora questi duo Maghi indussero quelle tene= bre ne l'aere per potere quello che fecero, con piu commo dità, & agio fare; e cosi ne tolsero sul carro tutte quelle signore, con soprema lor pena; e massimamente che i duo uecchi senza fine le uillaneggiauano, e come di co= sa certa le faceuano auisate, che tutti que' lor Principi restauano iui morti. Di che esse tanta angoscia sentiua= no, che non è cosi crudo e spietato core, che non ne haues= se hauuto compassione, massimamente uedendo, & uden= do quello, che esse faceuano, e diceuano, abbracciandosi e stringendosi l'una con l'altra: Ma chi piu le consolaua e confortaua erano la pregiata Reina Alastrasserea, e la bella Infanta Pantasilea con la Reina Calpendra, e con Calafia, e Pintiquinastra. Ma non tenendo questi Ma= ghi nel deserto di Russia assai securo questo lor furto; poco appresso ponendo nel medesimo carro quelle signo= re, le condussero per l'aere ne' dishabitati deserti de la Li bia doue in una isola posta nel mare, e ne la quale mai persona humana capitò; fecero alcuni lor forti incanta menti, e ui posero quelle Principesse, come appresso nel luogo suo si farà ampia mentione. In questa stessa isola cõdussero anco poi i Maghi i libri lor, e ui deliberarono di uiuere, stando molto lieti p hauere inteso, che la Princ

Biblioteca Civica
Comune di Verona
Assessorato alla Cultura
Progetto Mambrino

pessa Leonida,e Diana,e la Reina Sidonia,e Daraida,e Garaia,e Lardenia,e Lucenia erano grauide,con Anassara medesimamẽte,e Grindaia:per che stauano in pẽsiero di fare morire ciò che elle parturisseroze chiaramente gliele diceuano. Ma lasciamolo per quando serà tempoze e ritorniamo à ragionare di quello, che tutti quelli Principi passarono per la libertà di quelle loro Principipesse,e come furono tutti incantati, e posti per guardia del castello de l'isola mal fatata, che cosi da allhora impoi quella isola si chiamò.

## Come tutti que' Principi de la Grecia partirono à cercare de le mogli loroze come la donzella del fonte di Medusa menò con seco don Florisel di Nichea. Cap. II.

APunto nel modo che partendo da noi il rissplendẽte Febo lascia in perpetua oscurita la terra, fin che ritorna di nuouo ad illuminarla; cosi restarono quegli alti Principi ueggendosi absenti e priui di quelle, che essi cotanto amauano:Il per che senza molto menar la in lungo,l'eccellente Re Amadis, e l'Imperatore Splandiano constituirono gouernatori ne l'Imperio per douere di compagnia amendue partirsi, come poi si partirono ancho tutti gl'altri à due à due,et à tre à tre. Ma mentre che a questo modo stauano tutti sul partire, senza esserssi altramẽte disarmati,giunse doue essi stauano,una donzella riccamente uestita; che fu tosto conosciuta essere la Infanta Grianda (che cosi hauea nome

colei,che qui il fonte di Meduſa condotto haueua.) La quale ſe ne andò dritta à ginocchiarſi dauanti al Princi pe don Floriſel di Nichea,e diſſe;Io nõ sò ſignor mio,ſe uoi mi conoſcete,ò ſe di me ui ricordate:Io ſono la ſuen= turata Infanta di Media figliuola del ſauio Re Tarnis di Media,che per lo ſapere,che Iddio gli diede , antiuide tutto quello,che fin quà è auenuto;& eſſo mi ordinò,che col fonte di Meduſa,che nel palagio Imperiale per me= moriareſtò ; doueßi io andare cercando chi mi reſtituiſ ſe nel regno: Eſſo medeſimamente mi comandò, che io boggi in queſta propria hora quì mi foßi douuta ritro= uare;per che ui haurei tutti ritrouati nel maggiore af fanno & angoſcia,che mai in uita uoſtra foſte;e coman dommi che io ui haueßi toſto queſta carta data. E con di re queſte parole da dentro una picciola caßetta di auo= rio traße una carta, la quale fu letta,& à queſto modo diceua;Io il Re Tarnis di media gran ſauio ne le arti, de le quali tanto uolſe la diuina gratia dotarmi ; col ſa= per mio ho ritrouato non ſolamente la perdita del mio Regno che ſeguirà;ma la preſente calamità ancho, ne la quale uoi alti Principi hora ui ritrouate ; che certo el la è coſi grande, quanto eſſer poſſa:Onde uolendo io con ſolaruici,per lo rimedio che la disheredata Infanta dal Greco Leone riceuerà;ho laſciata la preſente ſcritta; e crediatemi che coſi auerrà, come io dico ; che da li deſer= ti di Ruſsia uſciranno li maggiori,e piu fieri draghi che habbia il mondo ; i quali per lo arrabbiato ſdegno che hauranno per la morte de figli loro morti per le mani uoſtre;mandarãno di Ruſsia potentißimi eſſerciti ſopra

Biblioteca Civica
Comune di Verona
Assessorato alla Cultura
Progetto Mambrino

le campagne di Grecia,per maggior gloria de' Principi Greci,e per maggior confusione e rouina de gli duo stes si draghi,i quali ueggendo una tanta rouina e perdita, dando terribili e spauenteuoli fischi usciranno da le grot te loro,e ne meneranno uia le innocenti pecorelle lascian do in crudel guerra i signori de le cose Magiche:la qual guerra non potrà hauere mai fine fin che starãno ne l'ul timo fine de la uita il leone,& l'agnello herede del primo nome cõgiuntißimi in sangue;essendo gia le bianche peco relle, che ne le secche arene de la deserta Libia in potere de li draghi rinchiuse si ritroueranno;gia libere per ma= no di colui,che con pura lealtà nacque,e somma innocen tia del padre,e de la madre sua,senza intiera notitia di chi generato l'habbia;hauendo gia uinti i piu braui leo= ni del mondo,che in guardia ui staranno; in compagnia del coronato Gallo uscito da le piu deserte e folte selue de la Gallia : E non ui curate di pensare altramente piu in questo:per che questo solamente ui dico,che sotto il segno di Pisce nel fin del suo clima ritrouarete quello, che uoi cercate.Hauendo letta questa carta del Mago, restarono tutti attoniti de le sue oscure parole , e molto lieti da l'altro canto sapendo doue drizzare si doueua no per la dimanda loro.Ma la Infanta Grianda di Me= dia ritornando à ginocchiarsi di nuouo dinanzi al Prin cipe don Florisello,lo supplicò,c'hauesse uoluto compirle il dono,che p la Reina Sidonia promesso le hauea; e che se ne andasse allhora allhora senza piu differirla, con es so lei.Egli rispose,che uolentieri:E cosi licentiandosi da gli altri Principi si auiò doue à la donzella piacque di

Biblioteca Civica
Comune di Verona
Assessorato alla Cultura
PROGETTO MAMBRINO

guidarlo. Ma noi lo lasciaremo andare, e diremo de gli altri.

## Come il Principe Anassarte, & il Re don Falanges di Astra liberarono una donzella da le mani di duo giganti; e de la battaglia, che essi ui fecero. Cap. III.

Essendosi partiti, come s'è detto, que' ualorosi Principi con la passione & affanno, che puo ciascuno pensare; uno in compagnia de l'altro per diuerse parti; il forte Principe Anassarte, e don Falanges di Astra presero il camin per un bosco con pensiero di cercare alquãto per terra, e da poi porsi in auentura per mare: Et hauendo caualcato tutto quel giorno senza riposarsi pure un momento, nel tempo che il Sole andaua gia dechinando uerso occidente, essendo usciti da una aspra foresta in un picciol piano, udirono fra certi alberi, che da man mãca erano, certi gridi di persona, che non poco parea, che di aiuto bisogno hauesse, e chiamaua Iddio, e nostra Signora, che la aiutasse. Volgendo adunque i duo Principi le redine de' lor caualli uerso quella parte con molta fretta entrarono nel piu denso di quel luogo, e uidero duo gran giganti, che teneuano due donzelle per li capelli, per che uoleuano adempire con quelle il uoler loro: onde esse quelle uoci cosi compassioneuoli dauano; e tanto maggiormente le alzarono ueggendo questi duo Principi uenire, e con tante lagrime le raddoppiarono, che ne mossero i duo Principi à compassione, e i giganti

Biblioteca Civica
Comune di Verona
Assessorato alla Cultura
Progetto Mambrino

à gran ſdegno:Ben che ſapeßebene il Re don Falanges che mai in ſimile lignaggio, quale era di quello di giganti,o aſſai di rado,bontà alcuna ſi ritrouaſſe;nondimeno accoſtandoſi diſſe;Cauallieri,per l'ordine di caualleria,ch'à ciò ui obliga,reſtateui di uſare un tale atto,che ne puo tanto la fama uoſtra oſcurare;ſenza che uoi fate contra quello;che giurato hauete, e principalmente cõtra l'obligo de la uoſtra propria uirtu.Caualliero ſciocco,riſpoſe il gigante,uãne uia prima che tu habbia à pagare cõ la teſta quel molto,che ha la tua lingua hauuto ardire di parlare:che io per lo Dio Gioue ti giuro, che ſtò marauigliato,come habbia tanto tempo potuto ſofrirti per hauermi diſturbato di potere prendermi tanto ſollazzo,quanto ſperaua prendermi con queſta falſa traditora. Ma compierò il uoler mio con lei,e poi ui bruſcierò amendue in uiue fiamme inſieme con queſte altre poltrone .Gigante,riſpoſe il Principe Anaßarte; non ti biſogna con tanta ſuperbia parlare,per che niun prò ti fa:e prendi preſto del campo prima che coſi come ſtai, ti ſi dia la morte:che con ſimili à uoi altri non ſi doureb-be mai uſare corteſia alcuna.E con queſto ſi allacciarono gli elmi:I giganti,che aſſai grandi erano,ſenza andare altramente à prendere i lor caualli, ſi moßero ſopra i duo Principi:Ma una de le dõzelle, che uide la battaglia attaccata,diße à l'altra che era ſua ſorella; Per uita uoſtra andiamci di qui prima che quelli demoni ammazzino que'cauallieri;che in queſto tempo erano leggiermẽte ſaltati da i lor caualli à terra.Sorella, riſpoſe l'altra, io nõ farò tal coſa , ne laſciarò coloro,che p me à la morte

Biblioteca Civica
Comune di Verona
Assessorato alla Cultura
PROGETTO MAMBRINO

si espongono; tanto piu che mi pare, che i giganti nõ habbiano loro uantaggio alcuno. Sorella mia, disse l'altra, poi che uoi uolete restare, io me ne uo al nostro castello, che certo miglior conseglio serà. E detto questo montò nel suo palafreno, & spronandolo forte nel suo castello se ne andò. Ma in questo tempo essendo gia i duo Principi smontati à terra, per non hauere uantaggio alcuno à gli aduersarij loro, cominciarono una braua battaglia, per che li giganti erano leggieri, e di molte forze; e se i lor colpi giungeuano al discouerto, faceuano assai ben sentire i tagli de' lor coltelli. Ma quello, che piu à i duo Principi giouaua, si era la loro estrema leggierezza, con la quale faceuano perdere la maggior parte de' colpi à i loro contrari; per che essi erano gran maestri di quella arte. Et à questo modo piu di una hora andarono senza uedersi in niuna de le parti uantaggio; & il Sole incominciaua hormai à giungere presso al fine de la sua solita giornata. Di che i duo Principi gran sdegno e pena riceueuano: Onde rimontando in colera cominciarono à caricare di tanti colpi gli aduersarij, che gli faceua no andare homai molto stanchi. E don Falanges, che se ne auide prendendo con amendue le mani la spada finse di uolere ferire sopra l'elmo il suo nemico: Il per che il gigante si alzò tosto lo scudo in testa: e don Falanges, che altro penfiero haueua, lasciò cadere la spada sopra una gamba e li fece in cima di una coscia una ferita, che grande abondantia di sangue ne usciua: Onde allhora il Principe seguì caricãdolo di tanti e cosi fatti colpi, che il gigante si ritrouaua distordito, senza che gran copia di

sangue

Biblioteca Civica
Comune di Verona
Assessorato alla Cultura
PROGETTO MAMBRINO

ſangue per la ferita uerſaua,e non poteua hormai quaſi mouere piu il peſante coltello,che haueua in mano. Don Falanges,che di tutto queſto ſi accorſe,ſi diede tanta fretta in colpirlo; che il gigante non potendo piu ſoffrirlo ſi ſteſe come morto in terra;& egli li dede toſto tal colpo ne la gola, che li fece andare ſaltando la teſta per quel terreno,dicendoli; Và la teſta di ſuperbia, doue ſta lucifero tuo ſignore aſpettandoti. E coſi poi ſi aßiſe ſopra il buſto del gigãte,per mirare la battaglia del Principe Anaßarte,che ſi menaua à ſua uoglia l'altro gigante,dandoli marauigliоſi,e grieui colpi ſenza prendere pure un momento di ripoſo: E quãdo uide,che haueа gia don Falanges dato fine à la ſua battaglia,crebbe tanto à lui la ſtizza,et à l'auuerſario il timore; che poco appreſſo il Principe ſe'l fece cadere à i piedi, e troncandoli i lacci de l'elmo li mozzò il capo,con tanto piacere de la donzella,che non ſi potrebbe mai dire;e uoleua loro baſciare le mani;ma eßi giamai non l'acconſentirono. Ella, che aſſai di quel meſtiero ſapeua, legò e ſtrinſe loro le piaghe:e dimandata doue l'altra donzella andata fiſſe, lo raccontò loro,e li pregò,che haueſſero uoluto andare ad un ſuo caſtello,che iui preßo era.Et eßi uolẽtieri l'accettarono,e montati ne' lor caualli,e la donzella nel ſuo palafreno,preſero la uia del caſtello:E uolendo per cammino i duo Principi intendere la cagione,per che i giganti coſi male le trattauano,la donzella gliele diße raccontãdolo a queſto modo;Douete ſapere ſignori caualliеri che io e quella altra donzella ſiamo ſorelle e ſignore di un buon caſtello,che qui preßo è: E queſta mattina uſcendo

Biblioteca Civica
Comune di Verona
Assessorato alla Cultura
PROGETTO MAMBRINO

per diportarci ci incontrammo con quelli duo ſpiriti in fernali,che contra noſtra uolontà ci uoleuano forzare: che certo ſe per uoi ſtato non foße,eßi haurebbono la loro cattiua uolontà adempiuta.In queſto giunſero al caſtello,doue furono aſſai ben riceuuti,per che ui erano gia ſtati eßi con la donzella pianti per morti. E la donzella,che era fuggita dimandò perdono à i duo Principi de la poca confidanza,che haueua di loro hauuta:& eßi le perdonarono con gratioſo continente;e furono poſti in duo ricchi letti,e curati per mano de la donzella. E non aſpettando di eſſere anchora ben guariti,con la grande anſia che portauano,ſi licentiarono da le donzelle: & di tutte le loro arme armati montarono ſopra i loro caualli,e preſero il camino,che lor la fortuna offeriua:& auenne loro quello,che hor hora raccontaremo.

## Come'il Principe Anaßarte, e'l Re don Falanges d'Aſtra furono per inganno in un caſtello preſi,e come mal trattati ui furono. Cap. IIII.

PEr un diſuiato camino ſi poſero il Principe Anaſſarte e don Falanges d'Aſtra con tanta triſtezza,quanto puo facilmente ciaſcun penſare, che eßi nel core haueuano:Et à queſto modo caminarono duo giorni ſenza ritrouare auentura degna di raccontarſi,e ſempre la uolta de la marina p trouar qualche barca,che poteſſe condurli uerſo doue haueua loro accennato la carta del Mago Tarnes di Media. Nel terzo giorno à tempo che incominciaua gia Febo cõ gran uaghezza e maeſtà a

Biblioteca Civica
Comune di Verona
Assessorato alla Cultura
Progetto Mambrino

ſpargere ſopra la terra i ſuoi raggi,& à dare chiarezza à le coſe,che la haueuano prima per le tenebre de la notte perduta;uidero per la ſtrada che eßi faceuano,uenire una donzella aſſai dirottamente piangendo:la quale quando fu da preßo,fu toſto da loro conoſciuta, per che era la Infanta Grianda, che ſeco ne hauea da la corte il Principe don Floriſello menato. Deh buona ſorella, le diße don Falanges, ditene per Dio doue ſi ritroua il cauallero,che con uoi ne menaſte;e per che cagione coſi piangendo,e meſta uenite. Deh ſignori miei,riſpoſe ella, che queſta notte paſſata ſiamo ſtati ad albergo in un caſtello;doue egli è ſtato preſo per lo maggiore tradimẽto & inganno del mondo,cõ un certo trabucco,che dinanzi à la porta del caſtello ſta,da una donna la piu falſa,e traditora,che ci uiua.Buona amica,diße Anaßarte,guidate ci un poco in queſto caſtello,che noi faremo ogni forza per dare libertà a quel Principe.Ella,che non li conobbe, li ringratiò molto di queſta offerta,e ſi poſe toſto in camino facendo loro la guida,e con tanta fretta,che prima che una hora e mezza foſſe,giunſero nel caſtello che era aſſai buono e con molte torri intorno. Giunti à la porta il Principe don Falanges toccò un battitoio, che appeſo ui era;al cui battere ſi fece fra i merli uno huomo;ch'era dentro,e diſſe;Chi è la giu? Per corteſia, riſpoſe Anaſſarte,dite un poco à la ſignora del caſtello, che ci laſci entrare dentro, per che habbiamo molto da ragionare con lei.Alhora à queſte parole ſi fece fra i merli una dõna piu uecchia,che honeſta,la quale hauendo conoſciuta la Infanta Grianda,che co' duo cauallieri ueniua,fingen

Biblioteca Civica
Comune di Verona
Assessorato alla Cultura
PROGETTO MAMBRINO

do di non conoscerla disse; Signori io sono assai contenta di ascoltare quanto dire mi uolete: per che mi parete tali, che so, che non mi chiederete cosa, che ingiusta, e fuori di ragione sia. E cosi comandò tosto, che fosse aperta la porta. I duo caualieri restarono assai contenti, e paghi di quelle parole, credendo, che cosi essere douesse, come ella diceua. Et essendo gia aperta la porta, disse la donna; Smontate signori caualieri, se ui piace: Essi tosto smontarono: e la donna, che uide, che essi de l'inganno de la porta si guardauano, come ne erano gia stati auisati da la Infanta Grianda; non uolse seruirsene; anzi con gentile auiso fece su nel castello montarli, doue cõ molta cortesia li fece sedere, e li pregò che si togliessero gli elmi. Ma il Re don Falanges à questo modo rispose; Questo non faremo noi, se uoi prima non ci date il caualliero, che qui preso tenete. Signori, disse ella, facciasi quanto mi comandate; che ne l'hora, che io mi dispost à farui entrare nel mio castello, mi dispost ancho à douerui compiacere di tutto quello, che fosse piu il uoler uostro: E per ciò eccoui qui le chiaui, andate uoi stessi a cauarlo insieme con questo mio seruitore, che ui ci guiderà. I duo Principi presero la chiaue assai marauigliati de la cortesia de la dõna: nõ gia che per questo se ne fidassero molto; seguirono il seruitore di lei, che se ne scese con loro giu nel cortile; e li condusse poi in un certo portico sotterraneo, che haueua una porta un pezzo à dentro in una grotta che ui si uedea, et era questa porta assai stretta. Signori, disse allhora il uillano, entrate qui dẽtro, che ui ritrouarete quel, che cercate. A me pare, disse il Principe Anassarte, che nõ en

Biblioteca Civica
Comune di Verona
Assessorato alla Cultura
Progetto Mambrino

triamo amẽdue insieme dẽtro, p che nõ ci chiudano poi la porta da dietro: si che io mi resterò qui, e uoi potrete securamẽte entrare senza paura, che tradimẽto alcuno ne si faccia: E cosi dõ Falanges se n'ãdò uerso la porta, che nel mezzo de la grotta si uedeua. Il uillano in questo se ne uscì nel cortile e fu tosto calata giu una porta cadetoia, che chiuse la prima porta del portico, e ui restarono dentro rinchiusi i duo Principi; i quali quando udirono lo strepito, che fece la porta cadendo giu, si auidero tosto di essere stati ingannati; e maledicendo cosi falsa e cattiua donna fecero proua, & oprarono ogni forza per potere la porta cadetoia aprire, ma nõ poterono giamai acaparlo: Onde in capo di una pezza si posero con gran sdegno per la grotta à dentro: Et essendoui da uinti passi andati oltre, udirono una uoce di un che diceua; Chi ua la? Et essi conoscendo tosto che era il ualoroso don Florisel di Nichea, gli si diedero à conoscere, e li raccontarono come si ritrouauano presi, e del modo come uenuti erano, e come erano stati ingannati. Il per che à tutti si raddoppiò l'affanno, ueggendo che non era rimedio à potere di quel luogo uscire. Et à questo modo ne passaro no fin che fu presso à notte, che posero ancho iui dentro con loro la Infanta Grianda, la quale con le cose che faceua, e diceua, accrescèua à tutti tre quelli Principi l'affanno; per che credeua che il rimedio, che sperato haueua per la libertà del Principe don Florisello, fosse tanto uano riuscito, che pensaua uedere presto il fine de la uita di tutti tre: Ne giouaua, che quelli Principi la consolassero, e confortassero à non douere dubitare; che ella



Biblioteca Civica
Comune di Verona
Assessorato alla Cultura
PROGETTO MAMBRINO

mille uolte ſi tramortiua,e doloroſi pianti e lamenti face ua. A queſto modo ſtettero il reſtante del giorno ſenza uedere perſona niuna, fin che uenne gia del tutto la not te,che quella donna cattiua ſi uenne à porre in una fene ſtrella,doue era una gran cancellata di ferro, e riſpon deua in cima de la grotta,e ſorridendo à queſto modo à i cauallieri parlò;Signori caualleri per che non cauate fuori il uoſtro amico? Ben credo,che ne ancho uoi douete potere uſcire. Buona Signora, riſpoſe Anaßarte, io non ſo per che ragione uoi ci habbiate qui rinchiuſi, poten do in altra maniera aßai meglio ſeruirui di noi. Laſcia te ſtar queſto,diſſe la donna, e diatemi le arme uoſtre ſe uoi uolete mangiare; che poi io ui dirò per che preſi ui tengo. Don Falanges penſando placarla e uincerla à queſto modo ſoggiunſe;Buona ſignora eccoui qui uolen tieri le noſtre ſpade: E toſto furono con un ſpago legate e ſallite ſu. E la donna mandò lor da mangiare aſſai tri ſtamente e poco; & eßi aſſai biſogno ne haueuano, per che non haueuano guſtato boccone dal giorno innanzi: E coſi male ſi ripoſarono quella notte,e con poca quete, fin che uenuto il ſeguente giorno la donna li fece cauare da la prigione da dodici cauallieri,e uinti pedoni: e fat tili ſpogliare ignudi,li fece ciaſcuno in una colonna lega re dicendo lor mille ingiurie,e comandò,che foßero toſto menati ad ardere. Ma laſciamli andare, per che prima biſogna alquanto ragionare di altro.

Come nauigãdo il Re Amadis, e l'Imperatore Splandia no ſi incontrarono con una donzella, che ſopra una

Biblioteca Civica
Comune di Verona
Assessorato alla Cultura
Progetto Mambrino

barca andaua ; e di quello , che con costei loro auenne. Cap. V.

ANchor che col suo generoso & inuitto animo uso à simili pericoli,e riuolte di fortuna , uolesse il soprano Re de la grã Bertagna celare la presente tristezza;non poteua nondimeno tanto farlo , che gli occhi suoi con le stesse lagrime non mostrassero segnaie di quello,che il suo appassionato e doloroso core sentiua . Egli in compagnia de l'Imperatore Splandiano suo figlio tolse dal lito del mare una barca,e con quattro soli marinai che la guidassero, ui si posero amendue dentro ; e fecero dare le uele al uento per doue hauesse la Fortuna uoluto guidarli senza tenere certo camino ; drizzandosi però tutta uia il piu che poteuano, uerso il Regno di Libia per quello,che la carta di quel gran Mago detto haueua, e di questa maniera andarono otto giorni senza ritrouare auentura alcuna,che degna fosse di raccontarsi; e senza mutarglisi altramente il uento , che come l'hebbero partendo dal lito.Nel nono giorno poi essendo con gran silentio uenuta la notte alquanto oscura per certi nuuoletti, che toglieuano al mondo la chiarezza de le stelle; et hauendo il Dio del sonno imposto à le opere de' mortali quiete;l'Imperatore Splandiano, che non dormiua,udi da presso pianti , come di donna, che molto si lamentasse.Egli allhora chiamando un marinaio li disse se quelle uoci sentiua : Et egli rispose,che le sentiua , e che doueua essere qualche barca,che indi nauigando passaua.E dicendo Splandiano,che iui il guidassero,tosto quel



Biblioteca Civica
Comune di Verona
Assessorato alla Cultura
PROGETTO MAMBRINO

marinaio ui drizzò la sua barca; Onde per che ui era il uento in poppa, in breue ui giunsero da presso, & udiro no piu chiare le uoci, e uidero che era una donzella, che quel pianto faceua, che andaua dentro una barca, ch'era da duo marinari guidata. Allhora l'Imperatore Splandiano fece da i suoi marinari accostare à quella barca il legno loro: Et essendosi in questo tempo destato il Re Amadis amendue saltarono dentro la barca de la donzella, a la quale l'Imperatore disse; Signora donzella la cõpassione, che io ho hauuta di uoi, mi ha fatto seguirui: per tanto ditemi il uostro affanno; che se io potrò darui rimedio, ui giuro per l'ordine di caualleria, che ho sopra, che ci forzaremo amendue di emendarui qual si uoglia torto, che riceuuto habbiate. Deh buoni signori miei rispose ella, che io nõ so come potere raccontarui una cosi estrema disgratia: & anchor ch'io pensi di potere dirla; non credo che ui si possa giamai ritrouare il rimedio. Ma poi che tanta compassione de' miei trauagli hauete ue la dirò, anchor che per altro non debbia essere, che per che in raccontare la pena mia, qualche riposo riceuo. Douete adunque sapere, che io sono donzella de la bella Reina di Silenia, la quale fu accasata con uno honorato caualliero assai gran signore, e molto ualoroso di sua persona. Ora auenne, che giunse in quel Regno un caualliero di gentile continente, & assai buono e ualoroso ne le arme e figliuolo de la donna signora de la isola profonda. Costui tosto che uide la Reina mia signora, se ne innamorò fortemente, non gia che egli hauesse ardire di discoprirsele à niun modo, e di farle conoscere questo

Biblioteca Civica
Comune di Verona
Assessorato alla Cultura
Progetto Mambrino

ſuo amoroſo penſiero. Ma egli un giorno, tutta uia piu in queſto fuoco acceſo, ordinò il maggior tradimento, che mai poteſſe huomo alcuno penſare: E fu di uolere un dì, che il Re mio ſignore andaſſe à caccia, ammazzarlo: Ma la donna de l'iſola, profonda madre di queſto caualliero, e che per lo ſuo ſapere tutte queſte coſe uedeua, rincreſcendole de la morte del Re, e de la maluagita di ſuo figlio; per che era da bene, e non poteua ſoffrire un tanto torto, incantò il boſco, doue il Re con la Reina mia ſignora era andato à caccia; per che quel caualliero haueua gia il ſuo tradimento ordito: e dentro il boſco iſteſſo incantò il Re e la Reina, che ne eſsi ne altra coſa, che iui ſia, ſi puo uedere; ſe non ſolo, che pare che tutto il boſco in uiue fiamme arda. E poſe il caualliero ſuo figlio per guardia del boſco, che una ſola entrata ha, dicendoli; Qui reſterai tu fin che l'innamorato Leone uerrà, e liberara gli incantati leoni per ſua maggiore cattiuità. E detto queſto, iui il laſciò; che ui ſta ſempre armato à cauallo guardando la intrata de l'incantato boſco: E laſciando ancho iui certe lettere ſcritte in un pilaſtro, diſſe à tutti noi altri del Regno, che non ci togliesſimo di ciò pena; e comandò à uinti donzelle di noi altre, che andaſsimo per lo mondo cercando di qualche buon caualliero, che la auentura prouaſſe. E ben che ui ſiano molti caualieri andati, alcuni di loro nondimeno non hanno ne ancho hauuto ardimento di entrare nel boſco; & alcuni altri, che entrati ui ſono, non ne ſono giamai piu uſciti. Ora uedete ſignori ſe la cagione de la mia triſtezza è giuſta e ragioneuole; ò ſe rimedio alcuno puo ritrouarui

Biblioteca Civica
Comune di Verona
Assessorato alla Cultura
PROGETTO MAMBRINO

si. Buona sorella, disse allhora il Re Amadis, uoi nõ doue te tannto affliggerui, e darui pena; poi che douendo il Re e la Reina uostri signori per mano di caualliero essere liberi; qualche caualliero serà pure à la fine, che darà lor libertà. Di noi altri ui so io dir questo, che per cosa alcuna non restaremo di prouarci in cotesta auentura, che uoi ci dite: per tanto fateci guidare nel bosco incantato, che detto ci hauete, ella li ringratiò molto de la cortese offerta: E cosi entrati tutti ne la barca de la donzella si auiarono al dritto la uolta del Regno di Silenia con soprema allegrezza de la donzella, a laquale parea di menare duo buoni cauallieri à la dimanda, che essa cercando andaua. E cosi nauigando con buon tempo sei giorni si ritrouarono finalmente nel porto di Silenia da la parte, cha riusciua doue il bosco ardente una lega lontano si uedeua. Smontati adunque in terra armati de le loro arme montarono ne' lor caualli, e se ne andarono ne la città con proposito di douere il dì seguente andare à prouarsi ne l'auentura: E si sentiuano da tutti mille benedittioni dare: per che se bẽ le lor barbe e capelli bianchi faceano testimonianza de la loro età; la beltà de' uisi loro nondimeno, e la graue presentia dauano segnale de la loro molta auttorità, e de li generosi, & inuitti loro cuori: Onde furono aßai bene quella sera honorati e seruiti. E la mattina prima che la luce del nuouo giorno togliesse del tutto le tenebre de la notte del mondo, si armarono de le loro arme, e montati sopra i lor buoni caualli presero la uia del bosco: Doue giunti ad una hora di dì, aßai si marauigliarono ueggendo la fierezza del

Biblioteca Civica
Comune di Verona
Assessorato alla Cultura
Progetto Mambrino

fuoco,ch'era cosi grãde,e tanti strepiti faceua,che gran spauento ponea ne l'animo di qual si uoglia ualoroso,et ardito caualliero. Ma l'Imperatore Splandiano col suo generoso,et inuitto core,che mai in simili casi senti spauẽto,e facendosi il segno de la croce si pose per la strada, che li diceuano,che al pilastro doue erano quelle lettere scritte,l'haurebbe guidato;e seco il buon Re suo padre.

## Come l'Imperatore Splandiano si prouò ne la auentura,e come il generoso Re Amadis la accapòze poi seguirono il uiaggio loro. Cap. VI.

CON quel generoso core solito di non spauentarsi mai per qual si uoglia pericolo si posero i duo ualoroſi Principi la uolta del fuoco,che si uedeuano innanzi:E doppo una pezza si uidero auanti un pilastro, nel quale erano lettere bene intagliate,che à questo modo diceuano. Nel tempo che il brauo leone auanzerà le forze del fuoco con la forza maggiore di quello,che lui abbruscia;spezzando le forze del mio sapere liberarà i leoni, che qui ascosi sono,con doppia lor seruitu fin che il leone uscito da la selua in libertati riponga. Letto cihebbero questo scritto uolendo amendue passare auanti insieme,non poterono giamai pure un sol passo andarui. E pensando quello,donde potea procedere,passò l'Imperatore Splandiano solo innanzi:& a pena si mosse,che uide da dentro il piu ardente fuoco uscire un caualliero tutto armato sopra un cauallo di fuoco,& esso in uiue fiamme ardeua;e ne ueniua à tutto corso con la sua lancia bas

Biblioteca Civica
Comune di Verona
Assessorato alla Cultura
PROGETTO MAMBRINO

sa,ne la cui punta una fiamma di fuoco si uedeua. L'in= contro fu di questo modo,che l'Imperatore ruppe la sua lancia sopra il caualliero,anzi tosto che lo toccò diuentò tutta cenere: & à l'incontro tosto che l'Imperatore fu da la lancia de l'aduersario incontrato incominciò ad ardere in uiue fiamme,& à sentire grande ardore:e sen za punto rattenersi amendue i combattenti si posero per dentro il fuoco ardente;con gran despiacere del ualoroso Re Amadis di Gaula;il quale senza piu aspettare si mos so contra il caualliero incantato,che con un'altra lancia à tutta briglia contra lui ne ueniua , à punto nel modo, che contra l'Imperatore Splandiano uenuto era. Il ualo roso Re Amadis incontrò di modo il suo contrario, che il fece andare à ritrouare il terreno; ma conuenne ancho à lui di fare il somigliante,e si sentì grande ardore. Ma si leuarono tosto amendue in piedi con grande allegrez za di coloro,ch'erano uenuti con i duo Principi per uede re prouarli ne le auentura; per che uedendo che questo era il primo,che hauesse mai il cauelliero incantato ab= battuto,sperauano,che si fosse douuta la auentura acca= pare.Ora ritornãdo al proposito nostro,il Re Amadis alzato che si fu su,andò sopra il suo contrario,che uenia con la spada in mano à trouarlo:et incominciarono una fiera battaglia:Ma ogni uolta che il Re al caualliero si accostaua,pareua che si sentisse ardere dentro le arme: e per questo non haueua ardire di accostarglisi molto . Il per che montato in gran sdegno,come un leone irato an dò sopra l'aduersario,e li diede un gran colpo sul'elmo, ma la sua spada diuentò tosto cenere, per che tale era la

Biblioteca Civica
Comune di Verona
Assessorato alla Cultura
Progetto Mambrino

forza de l'incantamento. Di che sentendo il Re molta pena, per che senza spada si uedeua, & il caualliero contrario li ueniua con la spada schermendo sopra; non isbigottendosi di questo, si couerse de lo scudo e finse di uolere aspettare il colpo, e nel medesimo tempo con gran prestezza si strinse à braccia con l'aduersario: & à questo modo andarono un pezzo senza potere gittarsi l'un l'altro à terra. Finalmente in capo di un pezzo il Re con molto affanno, per che si sentiua ardere in uiue fiamme le arme in dosso, stese la mano ne l'elmo del caualliero suo cõtrario: ne piu tosto posta ue la hebbe, che il caualliero caddè come morto in terra: per che iui erano tutte le forze de l'incantamento. Il Re Amadis che il uide in terra non curandosi altramente di lui passò tosto oltre ponendosi per quel gran fuoco con generoso & intrepido core: E li parue di entrare per lo piu dilettenole luogo del mondo: e seguendo il camino per la piu densa foresta in capo di un pezzo si incontrò col Re, e con la Reina sua moglie, che ne ueniuano essendo gia fuori de l'incantamento: per che tosto che quel caualliero caddè à terra, ritornarono costoro ne' lor sentimenti, fuori de' quali erano fino quella hora stati: E col Re ueniuano molti caualli eri in habito di cacciatori; e fra loro ui ueniua lo Imperatore Splandiano con un bracco à la lassa: E ueniuano tutti allegri, benche si ricordassero di quello, che passato haueuano: Ora in questa compagnia ueniuano il Principe don Filisello di Montespino, il Principe Artasserse, don Florarlano di Tracia, il Re don Galaor; il Re don Florestano, & il Re don Galdes: Di che gran

Biblioteca Civica
Comune di Verona
Assessorato alla Cultura
PROGETTO MAMBRINO

piacere hebbe il Re Amadis uedendo hauere cosi gran frutto fatto:ma maggior piacere fu quello di questi Principi ueggendosi liberi per mano di quel Re: E con grande amore e festa tutti si abbracciarono insieme. Ma chi potrebbe dire quello,che fecero e dissero il Re, e la Reina di Silenia, che uolsero basciare al Re Amadis la mano,ma egli non l'acconsentì giamai. E finalmente si mossero tutti con gran piacere la uolta de la città: doue fu il Re riceuuto da i suoi con grande amore,per ch'era da tutti generalmente amato assai:E fu da tutti gran festa fatta al Re Amadis, & à l'Imperatore Splandiano,quando s'intese chi essi erano. Ma quel caualliero,che era stato posto in terra dal Re de la gran Bertagna, tosto che in se ritornò senza curarsi di aspettare gli altri mõtò nel suo cauallo,e nõ si fermò giamai fin che giunse in un porto,doue non cõparue piu fin che gli incantamẽti de l'isola profonda hebbero fine,come se ne farà nel seguente libro mentione. Ora tutti questi Principi à prieghi del Re di Silenia si fermarono qui otto giorni in capo del qual tempo si posero tutti insieme dentro un legno e nauigarono oltra,ma noi li lasciaremo fin che serà tempo di ritornare à dirne;per dire un poco di quello, che à don Rogello auenne partendo di Costantinopoli.

## Come don Rogel di Grecia aiutò una donna contra un cattiuo caualliero, che li uoleua ammazzare il marito. Cap. VII.

IL Principe don Rogel di Grecia si partì solo di Costantinopoli,e postosi per un picciolo sentiero pian-

Biblioteca Civica
Comune di Verona
Assessorato alla Cultura
Progetto Mambrino

gendo la sua tanta disauentura,e maledicendo la Fortuna,che cosi presto lo haueua fatto da tanta felicita cadere,andò sei giorni senza ritrouare auẽtura degna di racõtarsi. Il settimo giorno poi giungẽdo presso à un castello,udì dolorosi gridi,come di persona, che in gran calamità e disgratia si ritrouasse. Egli adunque uolgendo le redine al suo cauallo,ben che fermo proposito fatto hauesse di non entrare in luogo alcuno habitato, se ne andò uerso il castello,e ritrouandoui le porte aperte se n'entrò dentro nel cortile,doue ritrouò che dieci cauallieri,& altrettanti uillani teneuano legato un caualliero in una colonna,e con forti corde il percoteuano e trauagliauano:& un'altro caualliero da un'altro canto si ingegnaua di uolere il suo dishonesto appetito compire con una bella donna,che era quella,che que' dolorosi gridi daua. Quando don Rogel uide questo,andò sopra questo caualliero dicendo; Ah maluagio caualliero lascia la donna uia,e non le usare cotanta discortesia;che altramente ui lascierai la uita. Quel caualliero molto sdegnato si allacciò tosto l'elmo,che iui presso haueua,e se ne uenne contra il Principe,& incominciarono una aspra battaglia; per che quest'era un buon caualliero,e prode di sua persona,se le sue cattiue opere nõ l'haueßero di biasmo macchiato,e mal condotto. Ma se egli uenne fiero, non ritrouò gia il Principe don Rogello pigro,ne lento,che anzi con doppia forza il ferì tosto di duo gran colpi, che nel fece ben risentire. Ma in questo tempo gli altri dieci cauallieri tratte le spade li uennero tutti insieme sopra,dicendo; Muoia muoia il mal caualliero, che col disturbare

Biblioteca Civica
Comune di Verona
Assessorato alla Cultura
PROGETTO MAMBRINO

il uolere nostro e uenuto da se stesso à riceuere la morte: Sarete pur uoi quelli, che morirete, rispose don Rogello: Et essendo da tutti loro di molti e spessi colpi ferito si pose di tal maniera fra loro, che ben faceua conoscere quanta poca stima di loro faceua. In questo entrarono per la porta del castello altri dieci caualieri, e dauanti à loro uenuua uno dicendo; Qui qui caualieri miei, muoia colui che tanto si difensa: per che gia à questa hora si teneua giu morti à piedi quattro de gli aduersarij: E ueggendosi dauanti à gli occhi la morte deliberò di uendere caramente la uita sua: Onde facendo spalle in un muro si cominciò à difensare di tal maniera, che mal'auenturato colui, che haueua ardire di molto appressarglisi. In questo tempo il caualliero, che prima legato staua essendo stato da la donna disciolto, uscì di tutte arme armato; e come buõ caualliero ch'era, cominciò à ferire fra i suoi cõtrarij da la parte di dietro: onde disbrigandosi don Rogel da la calca in tanto isforzo montò, che di duo colpi mandò duo di loro morti à terra: E ristringendosi insieme amendue cõ le spalle al muro si difensauano il meglio che poteano, da piu di xxx. caualieri. Ma crescendo fieramente lo sdegno al Principe, saltò nel mezo di lor cosi fatte cose facẽdo, che nõ era da gli aduersarij per homo, ma per spirito de l'inferno giudicato piu tosto: p che di quattro soli colpi fece andare quattro di loro morti, e mal feriti in terra. E conoscẽdo il timor loro si spinse auanti sopra il caualliero col qual hauea prima cõbattuto, e che molto gli era sempre sopraze li diede tal colpo, che li fece de l'elmo e de la testa due parti: e d'un'altro colpo colse l'altro

Biblioteca Civica
Comune di Verona
Assessorato alla Cultura
Progetto Mambrino

tro caualliero,ch'era doppo di lui nel castello entrato,in una gãba;che gliela trõcò netta,e'l fece cadere giu. E co si seguendo con l'aiuto de l'altro caualliero,che con li pe doni combatteua,non lasciarono caualliero alcuno in ui ta;anzi di tutti non restarono uiui piu che sei pedoni, che dimandarono in gratia la uita. Allhora quel caual liero e quella donna,che era sua moglie, si gittarono à pie del Principe per basciarglieli: Ma egli li alzò suso e'l dimandò per che cagione que' tanti caualliers cosi ma le il trattauano:Signor mio,rispose allhora la donna,uoi douete sapere,che questo caualliero è mio marito, e sia= mo signori di questo castello:& essendo io donzella fui molto richiesta e molestata per che io douessi diuentare moglie di quel mal caualliero,col quale uoi prima com= batteste,e che era signore di un castello,che è qui presso: Ma io non uolsi giamai piegarmiui, ne acconsentirui: per che se bene era egli un buon caualliero,erano nondi= meno cosi cattiue le opere sue,che per ciò non potei mai indurui l'animo:E cosi mi accasai con questo buon ca= ualliero,le cui opere e maniere assai piu mi piacquero. Di che Norcas il brutto (che cosi haueua nome quel ca= ualliero,che iui hora morto giace) tanto affanno,e pena hebbe,che mi mandò à minacciare. Il per che io assai ben mi guardaua:Ma uolse la sorte mia,che stando hoggi la porta del castello aperta,egli se ne uenne con que' suoi dieci caualliers,e ritrouando tutte le genti nostre disar= mate,e noi che stauamo mangiando,ci presero tutti: & usarono con mio marito quella crudeltà che uoi uedeste: Che certo se per uoi stato non fosse,egli sarebbe stato sen

Biblioteca Civica
Comune di Verona
Assessorato alla Cultura
PROGETTO MAMBRINO

za alcun dubbio morto, & io ſarei reſtata disonorata: Ma lodato ſia Dio, e coſi buon caualliero, come uoi ſiete, che di tanto pericolo ci hauete liberati. Reſtò molto attonito don Rogello udendo la maluagità di Norcas il brutto; & hebbe molto piacere di hauere diſturbato & impedito coſi fatto tradimento. Et eſſendo ſtati ſciolti tutti quelli del caſtello, don Rogello, & il caualliero furono diſarmati e poſti in duo letti aßai ricchi; e ui furono curati de le piaghe loro per mano di eccellẽte maeſtro, che iui era. Et eſſendo ſtato qui ſei giorni il Principe ſi licentiò finalmente dal ſignor del caſtello, e laſciandolo à Dio montò nel ſuo cauallo, e preſe la ſtrada per doue piu la Fortuna haueße uoluto guidarlo, ſeguendo nondimeno il piu che poteua la ſtrada, che al mare conduceua, ſperando coſi douere piu preſto ritrouare quello, che eßo cercando andaua.

## Come don Rogel fecce battaglia con don Silues de la Silua per cagione di una donzella, e come al fine ſi conobbero, e ſeguirono di compagnia il camin loro. Cap. VIII.

PArtito don Rogello dal caſtello de la donna, e dal caualliero, che liberati haueua, non aſpettando che le ſue piaghe del tutto guarite foſſero; caminò tutto quel giorno ſenza ritrouare auentura alcuna degna di raccontarſi. Il ſeguente giorno poi ad hora di prima, uide per la ſtrada, che eßo facea, uenire un caualliero, et una donzella; à la quale quel caualliero diceua; Per Dio ſi-

Biblioteca Civica
Comune di Verona
Assessorato alla Cultura
PROGETTO MAMBRINO

gnora,che io non so per che tanto ui affliggete per cosa, che ne io ui darò,ne uoi da me haurete;che io prima perderei la uita che accõsentirui. Non bisogna parole,dicea ella, che uoi mi haurete à compire ogni modo il don, che promesso mi hauete. E tosto che ella don Rogello uide, li disse; Deh signor caualliero fatemi ragione di questo mal caualliero,che mi ha cosi malamente burlata, non uolendo per sua codardia adempirmi un dono,che mi ha promesso. Allhora don Rogel disse;Signor caualliero, uoi fate male à non compire à la donzella il don, che promesso le hauete, adempieteglielo tosto, se non ne uolete essere meco in battaglia. Piacesse à Dio caualliero, rispose l'altro,che mi fosse cosi leggiero l'adempire questo dono,quanto il fare con uoi battaglia, che assai uolentieri gliene compiacerei. Non bisogna iscusarui, soggiunse don Rogel,che uoi hauete da adempirlo, ò togliete del campo. Questo mi aggrada piu,rispose l'altro, che non starmene con uoi à parole. E cosi facendosi à dietro si uennero poi ad incontrare con tanta forza,che le lancie uolarono in pezzi per l'aria; & essi si urtarono di tal modo con gli scudi,e con gli elmi,che caddero distorditi à terra amendue:ma in capo di un pezzo in se ritornarono,ben che assai dirotti;per che non si ricordaua don Rogello di hauere mai un simile incontro riceuuto. Ora posto mani à le spade incominciarono fra loro la piu braua battaglia,che di duo caualieri mai si uedesse: per che in gran copia si uedeuano saltare per terra i pezzi de gli scudi,e le maglie de le loriche; che hormai se ne uedeua tutto quel campo sparso;senza mostrare i duo

Biblioteca Civica
Comune di Verona
Assessorato alla Cultura
PROGETTO MAMBRINO

guerrieri punto di codardia, ne di ſtanchezza: e ſenza punto di ripoſo prendere ſtettero tre groſſe hore in quella coſi contentioſa,& oſtinata battaglia; fin che finalmente per ſoprema ſtanchezza ſenza parlarſi parola alcuna ſi ritirarono alquanto à dietro, ponendoſi poggiati ſopra le loro medeſime ſpade col petto. Et ogni un di loro ſtaua aſſai marauigliato del gran ualore del compagno:Onde creſcendo in ogn'un di eßi gran ſdegno,ritornarono con doppia forza à la battaglia dandoſi aſſai piu crudeli e terribili colpi,che prima; ingegnandoſi ciaſcuno di hauerne il meglio:per che ben uedeuano, che le lor forze li faceuano di biſogno, coſi eccellente contrario e forte haueuano ciaſcun di loro dinanzi. Ma in queſto ſecondo aſſalto, perche le arme erano tutte lacere, e rotte,ſi penetrauano con i loro taglienti ferri la carne:e gia incominciaua il terreno, à depingerſi del colore del rubicondo ſangue, che per le arme in giu diſcorreua da ogn'un di loro. Vagliami Iddio,diceua il Principe dõ Rogello,e ſerà pur uero,che io habbia à laſciar qui la uita per mano di un demonio,prima che io riponga la mia ſignora Leonida in libertà? Certo che queſto, che ho io dinanzi,non puo eßere altro, che un ſpirito infernale: che ſe foße huomo, l'haurei gia à queſta hora ò morto ò uinto. O Leonida ſignora mia,che io ben ueggo, che io non era degno del grado,nel quale mi haueua la uoſtra tanta corteſia inalzato. Or che ſperanza potrò io haure di riporre la perſona uoſtra in libertà, poi che un ſolo caualliero mi ha coſi mal concio, & à coſi ſtrani termini ridotto? Per queſte parole e penſieri montando in

Biblioteca Civica
Comune di Verona
Assessorato alla Cultura
PROGETTO MAMBRINO

doppia colera cominciò à ferire desperatamente il suo contrario;il quale non staua mica otioso ne dormendo,p che con non minori colpi il riceuette,di modo , che non si potea à la fine di loro altro che la morte aspettare,se nõ ui hauesse Iddio miracolosamente rimediato:che uolendo don Rogello dare un terribile colpo al suo aduersario,il colpi di sorte,che li fece porre i ginocchi in terra;e de la spada si fecero due partizne li resto altro che il manico in mano. Di ciò hebbe quell'altro caualliero un sopremo piacere,& alzando la spada per rendergli il colpo, don Rogello si strinse cosi presto con lui,che non ne puote essere ferito: E uenuti facilmente à le braccia incominciarono una pericolosa lotta, di modo che andarono di questa maniera presso à mezza hora: e non potendosi gittare in terra , si steserο finalmente amendue l'un l'altro le mani ne gli elmi,e tanto e cosi fortemente gli si tirarono per gli lacci , egli si trauagliarono l'un l'altro in testa, che gli si cauarono:Et alzandosi per ferirsi con gli elmi stessi,don Rogel conobbe il caualliero col quale combatteua,che era don Silues de la Silua, che hauendo gia risoluti,e uendicati alcuni aggrauij, si ritrouaua quì giunto:Ora essi con grande amore e piacere si abbracciarono,per che estremamente si amauano,oltra il gran uincolo del sangue,che fra loro era. Don Silues tolse la spada sua per la punta per darla à don Rogello,e disse;Togliete signor mio questa spada in segno de l'honor de la battaglia,che è stata fra noi. Il medesimo facea don Rogel con lui. Ma la donzella, che haueua ueduto à questa guisa terminare la battaglia , accostandosi loro comin-

Biblioteca Civica
Comune di Verona
Assessorato alla Cultura
PROGETTO MAMBRINO

ciò à dire; Deh ſuenturata me, che tanto è falſo l'un ca ualliero, quanto l'altro, poi che promettendomi l'un la uendetta de l'altro, hora non me l'attende. Amica diſſe don Rogello, bene hauete uoi ueduto, come io ho fatto tutto quel, che ho poſſuto; che s'io in ciò fòſſi uoluto pu re oſtinato ſtare, ui ſarei ſenza alcun dubbio, morto. Non biſogna iſcuſarui, riſpoſe la donzella, che io delibe ro di publicarui amendue per tutto il mondo, per li piu falſi, e mancatori di fede, che ci uiuano. Deh ſignor mio, diſſe allhora don Silues à don Rogello, compite per Dio la parola uoſtra, dando la teſta mia à coſi diſhoneſta donzella, come è coſtei. Q ueſta parola, riſpoſe il Princi pe, nõ ſi compirà, s'io poſſo. Ma ditemi un poco, che coſa è quella, che la donzella ui chiede, e che uoi negata le ha uete. Allhora dõ Silues incominciò à queſto modo à dire; Douete ſapere ſignor mio, che andãdo io con queſta don zella; la quale ſecondo che eſſa mi dice, ſi inuaghì ſtra namente di me, e mi chieſe un dono: Io; che non ſapeua quello, che ella chiedere mi uoleſſe, gliel promiſi: Et ella poi per quel dono mi dimandò, che io haueſſi douuto do narli l'amor mio: il quale io non le darei per quanto be ne ha il mondo. E queſta è ſtata ſignor mio la cagione de la battaglia noſtra: Si che ui prego hora che uoi le adẽ piate la parola uoſtra con darle la teſta mia. Buona ami ca, diſſe allhor dõ Rogello, chiedetemi pure quello, che piu ui piace, ò ui togliete la teſta mia; che io queſta coſa, che hora mi chiedete, non ſono per farla, ne la farei giamai. Ma per coſa, che amendue queſti Principi diceſſero, & offèriſſero, non poterono mai con la donzella coſa alcu

Biblioteca Civica
Comune di Verona
Assessorato alla Cultura
Progetto Mambrino

na accapare per quietarla. Eßi finalmente montarono ſopra i loro caualli,e ſi poſero in camino: E la donzella montata ſopra il ſuo palafreno cominciò à ſeguirli dicendo loro mille uillanie,& ingiurioſe parole con propoſito di douere uituperarli,e lamentarſi di loro con quanti per quel camino incontraße.

## Come don Rogello,e don Silues furono liberi del dono de la donzella;e come liberarono certi cauallieri, che erano menati per eßere arſi. Cap. IX.

LA donzella in tutto quel giorno non reſtò mai un punto di uillaneggiare i duo cauallieri, che con gran paßione andauano per le ferite,che in doßo haueuano,che aſſai grande erano; fin che uenne la notte, che conuenne loro, ſmontando da i loro caualli albergare ſotto certi alberi: doue ſmontò medeſimamente dal ſuo palafreno la donzella, non facendo mai altro tutta la notte,che dire infinite uillanie à i duo Principi i quali uenuta poi la mattina aßai chiara e bella, ſi alzarono ſu, e rimontati à cauallo ritornarono al camin loro, e la donzella li ſeguì al ſolito; fin che eßendo gia paſſata una hora di giorno,uidero uenire per la ſtrada, che eßi faceuano,otto cauallieri, che conduceuano una donzella ſopra un palafreno,e fortemente piangeua: onde eßi co' manichi de le lancie la percoteuano. Allhora la donzella, che dietro à i duo Principi andaua, conoſcendo quell'altra,che piangendo ſi conduceua à quel modo;Deh ſigno-

Biblioteca Civica
Comune di Verona
Assessorato alla Cultura
PROGETTO MAMBRINO

ri cauallieri, disse, liberate per Dio quella donzella, che è mia sorella, da le mani di quelli cosi falsi e cattiui cauallieri; che io ui assoluo dal dono, che promesso mi hauete. I duo Principi udito questo senza altro aspettare si mossero con le lancie basse sopra coloro, che à quel modo la dolorosa donzella menauano; e che anche essi sopra loro si mossero: & quattro ne incontrarono don Rogello, e gli altri quattro don Silues, e ruppero lor sopra tutte le lancie loro; senza punto di sella mouerli: là doue essi fecero quelli duo, che con le lancie loro incontrarono, andare morti à terra. Le donzelle quando libere si uidero, amendue à tutta briglia spronando i loro palafreni, si posero p un bosco fuggendo; p che nõ si confidauano, che i duo cauallieri hauessero potuto stare à frõte à gli otto. In questo tẽpo dõ Rogello, e don Silues tratte le spade incominciarono cõ li sei, che erano restati à cauallo, una fiera battaglia: ma prima che mezza hora passasse diedero à conoscere quanto il ualor loro fosse: per che non ne lasciarono niuno in uita; e ringratiauano Iddio, che hauesse lor tolta quella importuna e fastidiosa donzella da le spalle. Riposte poi le loro spade ne' fodri si posero per quella medesima strada, che faceuano, per uedere di ritrouare qualche luogo habitato, doue si fossero potuti de le piaghe loro curare. Ma prima che molto tempo passasse, si uidero per dentro gli alberi un castello dinanzi: doue si drizzarono per ritrouarui albergo: ma poco innanzi andarono, che sentirono sonare una cornetta, & usciti nel piano, uidero che usciuano da quel castello xx. cauallieri, & altrettanti pedoni, che fra loro conduceuano

Biblioteca Civica
Comune di Verona
Assessorato alla Cultura
Progetto Mambrino

tre cauallieri,& una donzella in camisa; & ogn'un di loro con una corda à la gola; per che li conduceuano à brusciarli in un gran fuoco,che in quella campagna ac ceso si uedeua. Don Rogello,e don Silues conobbero tosto i tre cauallieri con le corde à la gola;per che erano il Principe don Florisello di Nichea, & Anassarte, e don Falanges di Astra. Vagliami Iddio,e che cosa è questa, ch'io ueggo,disse don Rogello:questi è dõ Florisel mio si gnore,col Re don Falanges,e col Principe Anassarte: E detto questo si mossero tosto cõ le lor lancie basse la uolta di tutti uinti que' cauallieri; che anche essi con le lancie basse ueniuano;& che incontrando nel mezzo del cami no i duo Principi,ruppero lor sopra le lancie, di modo che poco meno,che non li mandarono à ritrouare il ter reno: Ma quelli duo,che da essi incontrati furono,ne an daron morti à terra passati da l'un canto à l'altro. E per che non ruppero i duo Principi le lancie loro,si uoltaro no tosto cõ molta colera sopra gl'altri: Ma i uinti pedoni uccisero lor sotto i caualli: essi se ne disbrigarono tosto uiuacemente,e uolgendosi l'uno l'altro di spalle cõ le spa de in mano si difensauano:e quello che loro piu giouaua, si era, che i caualli de gli inimici spauentati de que' morti,che iui erano,non si uoleuano accostare per niun conto. E de le genti da piedi ne stauano gia piu di sei nel campo morti. I cauallieri, che andauano per essere bru sciati, stauano ginocchioni pregando Iddio per quelli ca uallieri,che la salute loro erano. Ma la Infanta Grianda che era quella,che conduceuano ancho in camisa,per bru sciarla nel fuoco;per che sciolta si ritrouaua, cõ una az

Biblioteca Civica
Comune di Verona
Assessorato alla Cultura
PROGETTO MAMBRINO

za,che iui in terra ritrouò,tagliò tosto i forti lacci, co' quali era il Principe don Florisello legato, & egli fece tosto il somigliante ad Anaßate,& à don Falanges: E togliendo tosto ciascun di loro un scudo,una capellina,et una azza di quelle genti da piedi morte, diedero di tal modo fra gli altri, che presto ne ammazzarono piu di sei altri;e furono cagione,che i duo Principi non foßero cosi da tutti insieme tanto astretti & urtati:Anzi quando eßi questo aiuto uiddero, hauẽdo gia morti piu di sei cauallieri,di tal maniera contra gli altri si posero,che in men di mezza hora cauarono tutti dal mondo, fuori che duo pedoni, che chiesero in gratia la uita.Quando la dõna signora del castello,che era con questi suoi uscita,uide questa tanta strage de le sue genti senza piu pensarui, si gittò tosto da se stessa nel fuoco,che haueua fatto fare per arderui i cauallieri; nõ senza grande ammiratione di tutti, e piacere di don Florisello,di Anaßarte e'di don Falanges.E conosciutisi co' duo Principi si fecero gran festa insieme ringratiando senza fine nostro signore,che gli haueße con si bel mezzo liberati da cosi euidente pericolo de la morte:& assai marauigliati stauano de l'alta caualleria di don Silues de la Silua. Finalmente se ne ritornarono tutti di compagnia nel castello;doue ritrouarono xx.cauallieri de' principali de la corte di Constantinopoli;che quella maluagia donna haueа presi con gli suoi inganni,e li liberarono con gran piacere di tutti.Qui si curarono, e riposarono quelli, che bisogno ne haueuano; e finalmente lasciando la cura del castello ad un caualliero molto fedele, armati de le loro arme tutti

Biblioteca Civica
Comune di Verona
Assessorato alla Cultura
Progetto Mambrino

di compagnia preſero la uia del mare. Ma prima che ſi paßi oltre, e bene, che ſi ſappia chi queſta coſi maluagia donna era, e perche tanto male uoleua, e faceua à i Prin= cipi de la Grecia. Coſtei era zia del Re di Tarſis, che morì ne le guerre di Guindacia: & inteſa la morte di ſuo nepote, per uendicarſi à poco à poco de' cauallie= ri Greci, e de' Principi di quello Imperio medeſimamẽte, tolte ſeco molte ricchezze ſe ne paßò ne la Greciaze cõ= prò quiui quel caſtello con molto territorio, per potere indi fare molto danno. E lo haurebbe fatto, e le ſarebbe fa cilmente riuſcito il ſuo diſegno, ſe noſtro ſignore non la haueſſe diſturbata & impedita, come s'è detto, per mez= zo di queſti duo ualoroſißimi Principi.

## Come andando tutti queſti Principi di compagnia in= contrarono una ſtrana auentura, che per lo mare ueniuaze come don Silues de la Silua la ac= capò, e ſi ſcompagnò da loro. Cap. X.

PArtiti que' Principi di compagnia dal caſtello de la maluagia donna, otto giorni caualcarono per la ſtrada, che à la marina conduceua, ſenza ritrouare alcuna auentura degnazma emendando ſolamente alcu= ne uiolentie et ingiuſtitie, che per tutto ſi faceuano: per che per le guerre paßate tutto l'Imperio ſi ritrouaua pieno di queſti poltroni, che poco riſpetto à l'honor loro et al debito haueuano. In capo di queſto tempo finalmen te uſcendo una mattina da una foreſta ſi ritrouarono

Biblioteca Civica
Comune di Verona
Assessorato alla Cultura
PROGETTO MAMBRINO

presso la riuiera del mare:e cosi determinarono di caual
care lungo il lito fin che ritrouaßero qualche porto, ò
qualche uaſcello,doue ſi foſſero potuti imbarcare. E men
tre che ſtauano penſando in queſto, uidero da la lun
ga uenire per lo mare un gran fuoco; dal quale gran
bombi,come tiri di artiglieria uſciuano: Et aſpettando
per uedere quello che foſſe; il fuoco ne uenne uerſo doue
eßi erano, facendoſi ogni hora piu chiaro; di modo che
quando fu giunto preſſo al lito; uidero i Principi che
questa era una barca granda e bella ſenza remo, ne per
ſona alcuna dentro,che la guidaße & in luogo de l'al-
bero,che ſogliono gli altri uaſcelli hauere;qui ui era una
picciola colonna di diaſpro,ne la quale ſtaua paſſata da
l'una parte à l'altra,una ſpada:e ſotto la ſpada in una
tauoletta di oro ſi uedeuano certe lettere ſcritte aßai bel
le.Queſta barca ſi accoſtò coſi preſſo al lito,che con po-
ca difficultà ui ſi poteua montare dentro. Su la fe mia,
diſſe allhora don Floriſello,che io non reſterò di entrare
qui dentro,e di uedere che auentura è queſta:che aſſai ſa
rebbe coſa irragioneuole à paßare oltre ſenza uederne
il fine.E con dire queſto ſaltò ne la barca; e dietro à lui
tutti gli altri; e uidero,che da una parte in un ricco let
to ſtaua giacendo una bella donzella couerta tutta di ſe
ta,che parea morta:e da un'altra parte ui uidero un let
to,nel quale non era altra coſa, che un gran baligione
poſto,couerto di ſeta uerde.E uolendo deſtare la donzel
la giamai poterono;onde credettero,che incantata ſteſſe:
ma preſſo la teſta di lei ritrouarono una carta,che fu to
ſto letta,& à queſto modo diceua.Zirfea Reina e ſigno

Biblioteca Civica
Comune di Verona
Assessorato alla Cultura
Progetto Mambrino

ra di Argene e di Babilonia, dottißima ne le coſe magiche, diſtruggitrice de la ſetta de gli Iddij, ne la cui cecità e falſità uiſſe un tempo; & aumentatrice de la fè Chriſtiana à uoi alti Principi di Coſtantinopoli, che ne la ardente barca raunati inſieme ui ritrouate, manda ſalute; per che con eſſa il fine de la dimanda uoſtra habbia il ſuo debito effetto: Ben che le coſe, che ſono da l'alto ſignore ordinate, non ſi poſſano da gli huomini impedire, ne diſturbare; nondimeno eſſendomi riuelato per mezzo de la ſcientia e de le arti mie, come doueuano eßere rubate le uoſtre illuſtri Principeſſe, & inſieme con loro la mia figlia Aßiana; per rimedio di queſta calamità ordinai queſta barca; ne la quale quel ſolo potrà andare, che cauerà da la colonna di diaſpro la ſpada: e per ſuo ſeruigio queſta donzella ricuperarà la parola: Ne di ciò alcuno ſi marauigli, per che coſi è ſtato dal ſignore del cielo ordinato. Letta che hebbero queſta carta, ciaſcun di loro uenne in gran deſiderio di prouare la auentura, ſperando di potere accaparla: E toſto il Principe Anaſſarte diede di mano al manico de la ſpada; ma per molto che ui ſi forzaſſe, non la puote giamai mouere dal luogo doue ſtaua. Per queſta uolta diſſe allhora don Falanges, uoi non andrete ne la barca ſenza pagare il nolo. Coſi pare ancho à me, riſpoſe egli; e poi che ad un ſolo di noi è queſta auentura conceßa, à me non mancheranno compagni. Ma don Floriſello s'accoſtò toſto, e leße lo ſcritto, che ſotto la ſpada era, & à queſto modo diceua; Nel tempo che il brauo leone in lealtà generato contra le leggi de la lealtà ſenza macchia di amore, toccarà la

Biblioteca Civica
Comune di Verona
Assessorato alla Cultura
PROGETTO MAMBRINO

ſpada ricuperarà il potere, che fino à quella hora perdu
to haueua, di ricuperare le rinchiuſe palombe, e di libe=
rare i forti leoni, & inſieme con loro i perduti paſſari=
ni. Letto che hebbe don Floriſel queſto ſcritto, diede di
mano à la ſpada, ma poco frutto ui fece. Su la fe mia, diſ
ſe allhora Anaßarte, che io ho un buon compagno per
che mi aiuti à pagare il nolo. Coſi pare ancho à me, diſ
ſe don Floriſello. E toſto appreſſo don Falanges tolſe cõ
mano la ſpada; ma nulla ue li giouò il ſuo ſoprano ſfor=
zo, per poterla pure un ſol punto mouere. E tiratoſi à
dietro; don Rogello ſi fece innanzi per prouarſi prima,
dubitando che don Silues prouandouiſi non la accapaſſe.
Ma egli non uolſe hauere molta inuidia à gli altri. On=
de non potendo cauarla molto ſdegnato ſi tirò à dietro:
e toſto don Silues togliendo con mano il manico di quella
ſpada, la cauò aſſai leggiermente fuori. Ma in queſto
tempo ſi fece coſi gran ſtrepito, che tutti per un pezzo
fuori de' ſentimenti ſtettero: E finalmente quando in ſe
riuennero, don Floriſello, Anaßarte, don Falanges, e don
Rogello ſi ritrouarono ſopra i loro caualli ſul lito del
mare: E ueggendo non eſſere con loro don Silues, toſto
penſarono, che eſſo haueſſe accapata quella auentura:
Caualcando adunque giunſero ad un porto iui uicino, et
tolta una barca ui entrarono dentro, e cominciarono à
nauigare uerſo doue piu la Fortuna guidare li uoleſſe:
Ma laſciamli andare fin che ſerà tempo di ritornare à
dirneze ragioniamo del Principe dõ Silues; il quale ritor
nando in ſe doppo quel gran tuono ſi ritrouò dentro la
barca aßai poſto in mare ſenza uedere niuno, che il le=

Biblioteca Civica
Comune di Verona
Assessorato alla Cultura
Progetto Mambrino

gno guidaße,ſe non ſola quella donzella,che parea prima che dormiſſe;e che allhora aprendo gli occhi ſi deſtaua.Buona ſignora mia le diſſe il caualliero, mi ſapreſte uoi dire,che auentura è queſta? Buon ſignor, riſpoſe ella,ue la dirò quando uoi mi promettiate un dono. Io uel prometto,diſſe egli.Allhora la donzella ſoggiùngendo diſſe; Adunque ſignor caualliero uoi douete ſapere, che la promeſſa, che fatta mi hauete, ſi è di uenire uno anno meco ſenza uſcire mai dal mio ordine; per che coſi mi comandò la Reina di Argene mia ſignora; che mi diße ancho di piu,che non ci togliesßimo penſiero di gui darela barca, per che ella da ſe ſteſſa ci haurebbe condotti doue piu foße ſtato il biſogno. Reſtò aſſai marauigliato don Silues del gran ſapere di queſta Reina, anchor che ne haueſſe gia prima ſentito ragionare gran coſe.Egli poi diſciogliẽdo il baligion,che ſu l'altro letto ſtaua,ritrouò che ui era dentro una armatura tutta bianca,fortißima à marauiglia,e ſpetialmente l'elmo,che era coſi ricco,che non haueua iſtima;e ui ſi uedeua d'intorno un ſcritto ben fatto,che diceua;che al caualliero che l'haueſſe hauuto in teſta, non haurebbe nocciuto incantamẽto alcuno:benche tutte le arme haueuano ancho un'altra uirtu,che per allhora don Silues non la ſeppe: & era queſta,che non poteuano eſſere tagliate, fin che poi queſta uirtu perderono,come al ſuo luogo ſi dirà. E ne lo ſcudo era aßai ſottilmente, e molto riccamente effigiata la fortuna con la ſua rota. Reſtò molto lieto don Silues per queſte arme,che li paruero aſſai forti, e buone; con molto piacere nauigarono il mare ſenza che lor co-

Biblioteca Civica
Comune di Verona
Assessorato alla Cultura
PROGETTO MAMBRINO

ſa alcuna mancaſſe di quanto lor facea di biſogno: & quella Infanta andaua aſſai innamorata del caualliero.

## Come nauigando Ageſilao,e don Arlanges,ritouarono una ſtrana auenturaze ſe non foßero ſtati ſoccorſi, ui ſarebbono reſtati morti. Cap.XI.

NOn ſi potrebbe deſcriuere mai l'angoſcia e l'affanno grande,che per la perdita de la ſua bella ſpoſa Diana ſentiua il Principe Ageſilao: ne gia meno ſi ſentia doloroſo e trauagliato dõ Arlanges di Spagna per la bella Reina Garaia ſua moglie: Anzi eßi come perſone fuori di ſentimento ſempre piangendo andauano ſenza poterſi mai dare conſolamẽto alcuno: E coſi andando piu deſideroſi di morire,che di uiuere giunſero al mare,doue montati ſopra un picciolo legno nauigarono piu di dieci giorni hora con buon tempo,hora con triſto ſenza ritrouare auentura alcuna degna:Onde comincia ua à mancare loro la uittouaglia neceſſaria, per che aſſai poco ne haueano, anchor che poco ò nulla ne guſtaſſero:che certo era tanta la pena loro: che ſe non che non uoleuano eſſere micidiali di loro ſteßi, non haurebbono mai mãgiato,e ſi ſarebbono laſciati ſenza alcun dubbio morire. Ora in capo di queſti dieci giorni ſi ſentirono dapreſſo uoci come di gente che aſſai forte ſi lamentaſſe: Et alzandoſi ſu per uedere quello che foſſe; uidero che era una gran fuſta; dentro la quale ſi uedeuano tre giganti coſi grãdi, che pareuano tre torri;e da quel legno ſteſſo uſciuano le uoci,che udite haueuano. Ageſilao to-

ſto,

Biblioteca Civica
Comune di Verona
Assessorato alla Cultura
PROGETTO MAMBRINO

sto che uide questo, pensò che iui fosse gente, che qualche forza riceuesse: Onde il meglio che poterono, ui drizaro no il legno loro: Ma per molto che i duo Principi si af faticassero con remi, non faceuano nulla, perche la fusta andaua assai forte; ne gia per questo essi restarono mai di seguirla il piu che poterono. Et à questo modo ne an= darono tutto quel giorno, e la notte sequẽte; fin che l'al tra mattina si ritrouarono presso una Isola, che pareua assai buona, e doue si erano i giganti isbarcati, e gia ri= dotti in un castello, che ne l'Isola si uedeua. Agesilao e don Arlanges saltarono anche essi tosto in terra, e mon tati sopra i loro caualli si auiauano la uolta di quel ca stello, quando si uidero dinãzi dodici cauallieri, che disse ro; Voi sete prigioni, se non uolete esser morti; poi che hauete hauuto ardimento di entrare ne l'Isola senza li= centia del gigante Mangadone il brauo. A uoi non mi darò io gia prigione, disse Agesilao; e tolta la lancia so= pramano, diede ad un di loro tal colpo, che gliela passò da l'altra parte. Il medesimo fece don Arlanges ad un' altro caualliero. E rotte le lancie si posero con le spade fra gli altri di tal maniera, che fra poca hora se ne tene uano otto morti dinanzi: Vn de' quattro restati uiui, perche haueua il cauallo piu corritore, se ne andò à tut ta briglia a chiedere a i giganti soccorso nel castello. Il perche tosto ne uscirono sette giganti, ogn'un de' qua= li era grande quanto una torre, & erano tutti fratelli, e gran brauezza e fierezza mostrauano: E con loro an cho uscirono piu di cinquanta cauallieri. Ora mossi tut ti costoro la uia de la marina incontrarono per strada

Biblioteca Civica
Comune di Verona
Assessorato alla Cultura
PROGETTO MAMBRINO

i duo Principi, che con gran fretta la uolta del castello se ne ueniuano senza lancia alcuna; e certo che quando uidero i giganti, non restarono co' lor generosi cuori di temere la morte; non già che per questo punto di codardia mostrassero: anzi ben couerti de gli scudi loro delibe rarono di aspettarli. Il gigante Mangadone, che dinanzi ueniua, con uoce terribile e rauca a questo modo incominciò à dire ad Agesilao, & à don Arlanges; Cattiui caualli eri andiatene ne la mia prigione, perche morendo uiuiate, per l'ardimento grande, che hauete hauuto di entrare nel mio paese, e di ammazzarmi i miei caualli eri. Gigante, rispose Agesilao, lasciate questo, e diatemi i Christiani, che prigioni hauete; che ritornando uoi con cotesti altri, che con uoi sono à la uera fè Christiana, io mi resterò di far con uoi battaglia: che altramente, crediatemi, che la uostra uita insieme con le uostre male opere finirà. O Apollo, esclamò allhora il gigante, e come mi ha così la tua deità auilito; che consenti che un sol caualliero così fatte pazzie mi dicesse: Ma nõ farà il cielo, che io in sì uil cosa le mie mani imbratti. E tosto comandò à i cinquanta suoi caualli eri, che sopra i duo Principi andassero; iquali gli aspettarono ben couerti de gli scudi loro per non douere così leggiermẽte morire, e senza far assai care a gli aduersarii costare le uite loro: Tutti quelli caualli eri adunque, chi da una parte, e chi da un'altra di tal maniera gl'incontrarono, che piu di dieci piaghe lor fecero, e li caualli de' Principi andarono con essi à terra: i quali non dimenticandosi del grãde loro sforzo; il piu presto che poterono, se ne disbri

Biblioteca Civica
Comune di Verona
Assessorato alla Cultura
Progetto Mambrino

garono,e cominciarono cõ le ſpade in mano à difenſar ſi gagliardamẽte: Ma che giouaua loro ogni difeſa che fatta haueſſero:che tanto i giganti,come i caualieri gli riduceuano à tali termini; che ſenza alcun dubbio eßi ui ſarebbono reſtati morti,ſe non foßero ſtati dal Signore Iddio ſoccorſi,come hora diremo:perciò che eßẽdoſi don Floriſello,don Rogello,don Falãges,et il forte Anaſſarte poſti dentro un picciolo legno con duo ſoli marinari (come di ſopra ſi diſſe) laſciandoſi da la Fortuna guidare corſero con buon tempo duo giorni; in capo de' quali ſi leuò nel mare una tanta tempeſta,e coſi terribile, che penſarono di annegare mille uolte:perche di hora in hora creſceua la tempeſta di tal modo, che à le uolte ſi ritrouaua la barca preſſo le nuuoli, & à le uolte parea che fino al profondo de l'abiſſo deſcendeße. Vn ſolo rimedio haueuano di ricorrere à quel refugio, che mai non mancò à niuno, chi con puro e deuoto core gli ſi raccomandaße;ma eßi piu per le anime hormai il ſignore Iddio pregauano,che per lo ſcãpo del corpo; del quale per lo gran pericolo,nel quale ſi uedeuano,poca piu cura haueuano. Ora di queſto modo andarono tre giorni; ma nel quarto ſi ritrouarono preßo una iſola, che pareua aßai fertile e buona: e preßo il porto che eßi prender doueuano,uidero un buon caſtello & aſſai ben fatto; dinanzi al quale uedeuano ancho piu di quaranta caualieri, e ſei giganti che contra duo ſoli caualieri combatteuano; i quali ſi teneuano dieci caualieri,& un gigante morto dinãzi. Ma gli altri haueuano loro di tante ferite colmi, che eßi non ſi poteuano homai piu difen

Biblioteca Civica
Comune di Verona
Assessorato alla Cultura
Il Progetto Mambrino

ſare. O uagliami Dio, diſſe allhora don Floriſello, e che diſuguale battaglia, è quella, che noi uediamo: Non reſterò io certo di andare à ſoccorrere duo coſi buoni caualieri, come quelli mi paiono, che certo à gran tradimento muoiono. S'io ueggo bene, ſoggiunſe don Falanges di Aſtra, l'un di loro à me tocca, e l'altro à queſto caualliero (& accennò Anaſſarte) perche s'io ueggo bene i ſegni de gli ſcudi, l'un dee eſſer Ageſilao, e l'altro don Arlanges. Certo che coſi pare ancho à me, ſoggiunſe Anaſſarte, e non ſenza miſterio ci ha Iddio qui condotti. Comandarono adunque toſto à marinari, che con molta celerità accoſtaſſero il legno à terra. Et eſſendo toſto eſſequito ſaltarono i Principi in terra, e fatto ſmontare anche i loro caualli, ui montarono ſu toſto: & à tutta briglia ne andarono in ſoccorſo de li duo caualieri: E ne la lor prima giunta fecero quattro de li cõtrarii andar morti à terra. Poi tratte le ſpade ne andarono ſopra i giganti, che aſſai trauagliauano i duo Principi: E qui ſi incominciò una de le aſpre e fiere battaglie, che mai ſi uedeßero, ldandoſi l'un l'altro mortali colpi, e con tanta preſtezza, e ſpeßezza, che parea che qui haueſſe Vulcano la ſua fucina, e che i ſuoi horribili fabri qui i lor martelli operaſſero. Ma i duo Principi, che il buon ſoccorſo uidero, non furono pigri à ſeruirſene; perche malgrado de gli nemici, montarono toſto in duo caualli di quelli, che andauano ſciolti e liberi per la campagna; e poi cominciarono à fare coſi fatte coſe, che pareua che alhor proprio poneßero mani alle ſpade, e che non haueſſero anchora nulla quel giorno fatto; e pure in men di un'ho

Biblioteca Civica
Comune di Verona
Assessorato alla Cultura
Progetto Mambrino

ra haueuano morti e mortalmente feriti la metà de gli cauallieri nemici. In questo tempo i quattro Principi, che erano da la barca smontati, haueuano morti quattro gigãti, et andauano con gli altri due in terribile battaglia dãdosi l'un l'altro cosi desperati colpi, che l'aria, e'l cielo ne ribombaua. Ma la leggierezza de' cauallieri era tanta, che i giganti nõ poteuano dar colpo per dritto, che certo, se colto alcun gliene haueſſe, non bisognaua andar cercando maestro per curarlo. I giganti adũque per esser cosi grãdi e pesanti, per li colpi, che al uento dauano, si ritrouauano cosi stanchi, che non poteuano hormai piu tenere i loro coltelli in mano: Di che accortisi i ualorosi Principi mirabilmente caricarono lor sopra; spetialmente don Falanges d'Astra, che col gigante Mnagadon combatteua: per che ueggẽdolo assai stanco andare, accennò di menarli un colpo per le gambe, e li tirò un riuerso per lo uiso che con tutto l'elmo li tagliò le mascelle, e raddoppiando i colpi con tanta furia e forza se'l fece uenir à piedi; troncãdoli li lacci de l'elmo li mozzò il capo; e senza punto rattenersi si andò à porre fra i cauallieri, che si teneuano in mezzo i duo Principi Agesilao, e don Arlanges: i quali con l'aiuto di questo Principe fecero tanto, che quando don Florisello, e don Rogello, & Anassarte haueuano già fornito di ammazzare i giganti, co' quali combatteuano, gia non haueuano piu de l'aiuto di costoro bisogno; per che haueuano gia tutti morti, e cosi mortalmente feriti i cauallieri contrarii, che non era piu chi potesse difesa fare. E fatto questo, non curandosi di farsi per alhora le

Biblioteca Civica
Comune di Verona
Assessorato alla Cultura
iij PROGETTO MAMBRINO

accoglienze debite, se ne andarono a tutto corso nel castello: e ui giunsero nel tempo a punto, che ui uoleuano chiudere le porte: Ma questi Principi ui si trouarono cosi presti, che non si puote ciò fare: Onde entrati dentro si ritrouarono xx. uillani con azze, e capelline incontra; i quali per che disarmati stauano, furono in breue da i caualieri morti. Entrando poi questi Principi nel cortile del castello uiddero uscire da una sala una gigantessa uecchia con duo bambini in braccio, la quale senza parola alcuna dire, ma piangendo solamente, e facendo grãdi urli se ne sali su ne l'alto del castello; e comparendo poi essa sola nel corretoro, si precipitò giù, che poco mancò che con la sua caduta non ne ammazzasse il Principe Anassarte. Rincrebbe molto a tutti la morte di questa gigantessa; ma ueggendo non esserui rimedio alcuno, si auiarono per lo castello a cercare de' prigioni; hauendolo ben prima chiuso da dentro. Essi in una camera di sopra ritrouarono i duo fanciulli, che portati haueua la gigantessa in braccio; i quali anchora che nõ hauessero piu che uno anno, erano nondimeno di cosi gran corpo, che pareua che sei anni hauessero. Li diedero adunque ad alleuare ad una gigantessa, che in quella Isola era: benche assai meglio sarebbe stato a farli morire, tanto fu il danno, che poi costoro essendo uenuti in età perfetta fecero. Ora i Principi doppo di hauer ritrouati questi duo bambini giganteschi smontarono giu nel basso del castello per uno scalino a chiocchiole, e con un'azza spezzarono la porta, che giu ritrouarono; & entratiui dentro, in capo di un pezzo che ui caminaro-

Biblioteca Civica
Comune di Verona
Assessorato alla Cultura
Progetto Mambrino

no,udirono molti gemiti di gente dolorosa, che si lamentaua,e doleua:e spezzando un'altra porta,che pure qui ritrouarono, quando entrarono dentro ui ritrouarono piu di cinquanta cauallieri assai mal trattati; & alcuni altri,che non tanto , per essere poco il tempo , che iui erano stati condotti prigioni. Ma era tanta la oscurita, che iui era,che ne poco,ne molto ui si uedeua. Amici,disse il Principe don Florisello a i prigioni,uscite fuori tutti quelli,che desiderate la libertà. Come può essere questo,risposero coloro,poi che quello,che noi piu per certo teniamo,si è,che quãdo ci toccara la sorte, saremo cauati fuori per essere sacrificati a gli Idoli del gigãte Mangadone? State certi,soggiunse don Arlanges, che uoi siete tutti liberi per le mani di certi cauallieri,che qui capitati sono. Allhora tutti ad una uoce cominciarono a cantare il salmo , Laudate dominum omnes gentes : e tosto uscendo tutti nel gran cortile del castello co' ginocchi in terra ringratiarono Iddio caldamente: e poi uolsero basciare la mano a que' Principi, massimamente quando poi seppero chi essi erano: Quegli,che si ritrouauano piu freschi e sani, furono prouisti di arme per douere guardare il castello: ma non fu già bisogno , per che tutte le genti de l'isola uennero ad obedientia restando per uassalli di Agesilao , mentre che altramente non si prouedesse . Et essendo poi curati de le lor piaghe tutti di compagnia entrarono in una buona fusta con proposito di andare con don Florisello à restituire nel regno suo la Infanta Grianda ; e poi partirsi à cercare de la auentura , che gli hauea cacciati di casa . Ma lasciamli

Biblioteca Civica
Comune di Verona
Assessorato alla Cultura
PROGETTO MAMBRINO

andare;perche è già tempo di ragionare de l'Imperato re Amadis di Grecia,e di Liſuarte ſuo padre, e de le co= ſe,che eſſi fecero,e che loro incontrarono partiti che fu rono di Coſtantinopoli.

## Come l'Imperatore Liſuarte,& Amadis di Grecia ſuo figlio furono nauigando da la tempeſta gittati in una Iſola;e de la ſtrana auentura, che ritrouarono. Cap. XII.

EBen ragioneuole ragionare qualche coſa del ſo= prano Principe Amadis di Grecia,che con l'Impe ratore Liſuarte ſuo padre ſi partì di Coſtantinopoli con quello affanno e dolore,che ogni huom puo penſare per la perdita de le ſignore loro Abra,e Nichea : Onde amendue andauano piu deſideroſi de la morte, che de la uita.Ora in queſta dimanda andarono alquanti giorni facendo per tutto ſtrane coſe in arme:Finalmente ueg= gendo,che per terra ogni loro trauaglio era uano,e ſen za rimedio alcuno,tolſero una barca di peſcatori,e pa= gandogliela,ſenza marinaio alcuno che li guidaſſe, pre ſero il camino,che piu piaceua a i mutabili uenti di gui= darli,perche deliberauano di nõ andar a luogo determi nato,ma di laſciarſi guidare da la Fortuna:E nauigan= do a le uolte con buon tempo,a le uolte con cattiuo xx. giorni, finalmente furono da tãta e coſi pericoloſa tem peſta aßaliti,che come perſone,che non molta iſperien= tia haueuano de le coſe marinareſche , ſi tennero mille uolte per annegati in mare: onde attendeuano molto à

Biblioteca Civica
Comune di Verona
Assessorato alla Cultura
Progetto Mambrino

chiedere à nostro Signore misericordia de le anime loro: non sperando piu già la salute del corpo, in cosi fatto pericolo che uedeuano. Ma il signore Iddio, che come pietoso padre, non abbandonò giamai chi gli si raccomandò con puro core, in capo di questo tempo tranquillo alquanto il mare; e la forza de' furibondi uenti: & à tempo che incominciaua già a farsi notte, si ritrouarono presso terra in una contrada assai delitiosa e culta, e piena di fruttiferi, e belli alberi. Et essendo smontati à terra, ringratiãdo molto nostro Signore, che da cosi eui dente pericolo liberati gli hauesse, si posero fra certi uaghi, e densi alberi a caminare, cosi armati come erano, per che stauano a piedi, non hauendo, per essere la barca picciola, potuto cõdure i caualli: Essendo gia notte oscura si posero sotto quegli alberi per riposarsi alquanto del trauaglio passato: Ma l'imperatore Amadis di Grecia, che piu de la perdita de la sua signora Nichea, si risentia che del trauaglio del corpo causato da la tempesta del mare, uolgendo gli occhi a le lucenti stelle, che faceuano uago e bello il cielo, accrescendo e facendo maggiore il suo dolore con lo silentio de la notte, a questo modo incominciò a dire; Deh sfuenturato te Amadis di Grecia, e come credo che li tuoi trauagli non hanno da hauer mai fine. O Principessa Lucela e quanto uendicata ui ritrouate del uostro Amadis di Grecia, se hauete le sue tãte, e cosi rare disgratie e sucture intese. O Nichea signora mia e per che non mi parlate, se siete uiua: ma io non credo, che uoi possiate esser uiua, e ritrouarui pur un'hora sola senza di me. O quanto sarebbe stato me-

Biblioteca Civica
Comune di Verona
Assessorato alla Cultura
PROGETTO MAMBRINO

glio,che uoi mia ſignora Nichea mi haueſte laſciato in quella ſolitudine de l'Iſola deſerta inſieme con Finiſtea, perche ui haueßi fatta la penitẽtia,ch'io merito;poi che con coſi dure paghe di penoſi affanni doueua la Fortuna pagarmi. O fortuna,e quanto ti moſtri meco difficile e dura,e ſecondo la proprietà del tuo nome: Or per che non mi togli la uita? Non credo gia che tu mi laſci per altro uiuere,ſe non per farmi maggiormente guſtare i tuoi amariſſimi ſciloppi. Mentre che il Principe doloroſo ſtaua ſu queſti penſieri molto trauagliato e pieno di paßione,udi uoce come di donna, che ſenza fine ſi lamentaſſe e doleße con tante e coſi pietoſe e doloroſe parole,che nõ baſterebbe mai huomo à dirle. Volgendoſi egli dunque uerſo doue il ſuono di queſte uoci ſi udiua, uidde al lume de la Luna,che aſſai chiara riſplendeua,uenire per la ſtrada un bello e gran carro couerto tutto di ſeti uelutato cõ molti pendenti,e guarnimenti di oro, e tirato da quattro caualli: E da dentro queſto carro uſciuano quelle doloroſe e lamenteuoli uoci. Dinanzi al carro andauano duo gigãti a piedi aſſai grandi e terribili, perche per la lor grandezza non era caualo, c'haueſſe potuto ſoffrirli: E dietro poi ne ueniua un'altro aſſai maggiore,che andaua forte minacciando coloro, che que' gridi faceuano. L'Imperatore Amadis di Grecia ſi auide per queſto,che i giganti doueuano condure forzati coloro,che nel carro erano. E chiamando l'Imperatore Liſuarte di Grecia ſuo padre, li diſſe pian piano que ſta coſa,che eſſo ueduto haueua. Il perche ſi allacciarono toſto gli elmi amendue,e ſi auiarono per la ſtrada, che

Biblioteca Civica
Comune di Verona
Assessorato alla Cultura
PROGETTO MAMBRINO

haueuano ueduta far al carro; il quale con tanta fretta condotto era, che essi non lo poterono giungere cosi presto, che non li uedessero prima entrare in una fusta, a tẽpo che gia il sole incominciaua a mostrare i suoi primi raggi ne l'Oriente: di modo che i duo Principi trouandosi assai uicini poterono conoscere quelli, che nel carro andauano; che erano la bella Reina di Francia, e la bella Lucela sua cognata, & il Principe Lucendus, che allhora era di eta di xv. anni, e staua fortemente legato. Egli fu di cosi eccessiua bellezza, che ne passò tutti gli altri del tẽpo suo, e per ciò li posero nome nel suo nascimento Lucẽdus, quasi cosa che desse luce e splendore al mondo. E poi che Galersis qui tocca le sue fattezze, nõ le lasciaremo ne ancho noi in silentio: Secondo che egli scriue, questo Principe fu di altezza proportionata e perfetta: hebbe forti e bellissime mani; il corpo alquanto robusto; i suoi capelli come matasse di oro, le guancie rubiconde e belle. Le sue maniere furono marauigliosamente soaui e piaceuoli. Era persona, che facilmente mõtaua in ira; e tardi doppo che era irato, si placaua. Fu di gran forze, come nel processo di questa historia si dirà. Ma ritornãdo al proposito nostro, assai restò l'Imperatore Amadis di Grecia marauigliato ueggẽdo cosi strana auentura. Onde alzando una gran uoce disse; O Iddio signor mio, e che cosa è questa, che io ueggo? Or non è questa, che io ho dinanzi gli occhi, la Principessa Lucela mia signora? È possibile, che ella sia dessa? Io nol credo; e certo che io in qualche grãde incantamẽto mi ritrouo, nel quale mi si dimostra la bella effigie di lei per

Biblioteca Civica
Comune di Verona
Assessorato alla Cultura
Progetto Mambrino

maggior mia pena. O signora mia Lucela, se uoi pur sete dessa, e come le pene solamente & i trauagli per douerui fare seruigio si concedono al uostro Amadis di Grecia; ma non si puote concedere giamai il trionfo, e la gloria di goderui: Felice me nondimeno, poi che quello che non si conceße a me, e che io non meritai; non l'ha meritato niuno. E perche uedeuano, che la fusta uolea partirsi, esso e Lisuarte cominciarono a chiamar forte: ma i giganti poco de le uoci loro curandosi; con la fretta che andauano, per che il tempo era buono, presero il camin dritto del paese loro. Chi potrebbe mai dire il dispiacere grande, che con questi duo Principi restò, e spetialmente con Amadis di Grecia? che per poco restò di impazzire, o di gittarsi in mare, se il timore di non perdere l'anima, non l'haueße frenato, e se non fossero stati i consegli, & i buoni ricordi de l'Imperatore Lisuarte suo padre: il quale li diße, che montaßero sopra la barca loro, che non molto indi lontana staua; e che co si haurebbono potuto seguire i giganti. Con questo consiglio si consolò alquanto il buono Amadis di Grecia: E postisi tosto lõgo la riua del mare caminarono un grã pezzo finche giunsero doue era la loro barchetta; su la quale montati cominciarono a trar fortemente de' remi scorgendosi alquanto la fusta inanzi, e seguendo quella traccia il piu che poteuano: Ma lasciamli andare, per che i giganti furono prima da altro uascello giunti.

Come don Florisello di Nichea con gli altri Principi suoi compagni si incontrarono con una fusta, doue

Biblioteca Civica
Comune di Verona
Assessorato alla Cultura
Progetto Mambrino

andauano tre giganti; e di quello che con costoro lor auenne. Cap. XIII.

ESsendo il Principe don Florisello con don Falanges, Anassarte, e compagni, partiti da l'Isola de' sette giganti sopra una buona fusta, presero il camino del Regno di Media, per lasciare iui la Infanta Griana in possessiõn del suo regno, e poi auiarsi pure di compagnia a la dimanda de le lor Principesse rubate: Ora auenne che hauendo nauigato con uento prospero sei giorni, in capo di questo tempo si mutò alquanto di trauerso il uento; col quale corsero sei giorni, ne la fine de' quali uiddero da la parte uerso doue essi andauano, uenire una fusta grande; ne la cui poppa si uedeuano tre gran gigãti assisi, et armati di tutte arme, e da dẽtro la fusta si udiuano uscire gran gridi, come di dõne, che molto si lamentassero. Su la fé mia, disse allhora don Florisello, che quelli giganti ne menano su quella fusta qualche persona a fõrza. Cosi pare ancho a me, soggiunse Agesilao. E tosto fecero drizzare il legno loro uerso la fusta, che contra di loro ne ueniua con intentione di farli cattiui. Ora afferratosi l'un legno con l'altro, Agesilao, con don Rogel saltò tosto dentro la fusta; e loro dietro don Falanges; dicendo a i giganti; Cauallieri dateci conto, che gente è questa, che noi udiamo qui dentro lamentarsi, se non uolete malamente morire. Vn de' giganti il maggiore, e'l piu difforme (per che erano tutti tre fratelli) rispose; E che hai tu a fare cattiuo caualliero, di uolere sapere quello, che io dentro la mia fusta

Biblioteca Civica
Comune di Verona
Assessorato alla Cultura
PROGETTO MAMBRINO

porto; se non che per ciò ti uai indouinando di uenire in prigione, doue morẽdo uiurai. Pure per Gioue ti giuro, poi che con tanto ardimento ti ueggo, di fare a te miglior trattamento, che ad alcuno de gli altri miei, se uorrai tu restarti a uiuere con meco. Gigante, disse allhora Agesilao, se tu ti uolgerai a la uerità de la fè Christiana, io ti accetterò per amico: altramente dimmi chi sono coloro, che qui uoi forzati ne menate. Ben mi aueggo hora, sopragiunse il gigante, che de la piaceuolezza de le parole mie è accresciuto in te l'ardimento. Ma aspetta un poco, che ti farò uedere, come saprò io castigare le tue sciocchezze: e detto questo trasse un suo tagliente coltello, e cominciò a schermirlo contra Agesilao; il quale temendolo poco trasse la spada sua: Il medesimo fecero gli altri duo giganti con don Rogello, e con don Falanges d'Astra: E gli altri caualieri de la fusta si attaccarono con don Florisello, con Anasarte, e con Arlanges di Spagna: Onde si uidde qui appresa la piu pericolosa e terribile battaglia, che si uedesse mai, per esser in mare. Ma le genti de la fusta furono tutte morte per mano de li tre Principi; i quali si posero poi a mirare la battaglia de' compagni loro con li giganti, che era cosi braua, e fiera, quanto mai si uedesse: perche essendo il luogo stretto, non ui era la commodità di potere ben guardarsi, & ischifare i colpi, come si sareb be fatto in terra: in tanto che douunque i colpi loro giũ geuano, faceuano andare ua a pezzi e gli scudi, e le arme che in dosso haueuano, e la carne ancho talhora; per che nõ ui era riparo a i grieui colpi de li pesanti coltelli

Biblioteca Civica
Comune di Verona
Assessorato alla Cultura
Progetto Mambrino

giganteschi: Onde i Principi un sol lor uãtaggio hauea no: che erano assai destri, e maestri de la schrima; con la quale arte si riparauano attamente, e feriuano i loro contrari, di modo che in capo di due hore, che haueua hauuto la battaglia principio; mostrauano gia i giganti segnale di hauerne il peggio; ben che i cauallieri loro contrarii si trouassero tutti tinti e sparsi del loro medesimo sangue, del quale insieme con quel de' giganti, si ueddeua ancho tutta la fusta piena, e bagnata; ne comincia ua ancho il mare a tingersene in uermiglio. Mentre che la battaglia si ritrouaua a questi termini, che noi dicia= mo; si uidde uenire con molta fretta su per lo mare una barca, ne la quale ueniuano duo soli cauallieri; che tosto che a la fusta si uiddero da presso, l'un di loro imbraccia to lo scudo ui saltò dentro con la spada in mano; e dietro a lui ancho poi il compagno: Ma il Principe don Flori= sello di Nichea, & Anassarte, che li uiddero, pensando che questa barchetta fosse de li giganti, e che questi duo cauallieri in fauore de li giganti uenissero; si opposero loro con le spade in mano, & incominciarono insieme una crudele, & aspra battaglia quanto mai si uedesse, dandosi mortali colpi di tal maniera, che a le uolte se ne ginocchiauano, a le uolte ne cadeuano in terra: E tanta era la forza de' colpi di tutti quelli, che la battaglia fa= ceuano; che la fusta ne tremaua tutta, e parea che uoles se aprirsi: e per le concauità del mare si udiua con gran sonorità la risonante Echo ribõbare. In questo mezzo il Principe don Rogello hauẽdosi già fatto cadere a i pie di il gigante, co'l quale cõbatteua; li tagliò in un punto

Biblioteca Civica
Comune di Verona
Assessorato alla Cultura
PROGETTO MAMBRINO

i lacci de l'elmo,e poi toſto ancho la teſta ;e ſi fermò da un canto a uedere la battaglia , che fra gli altri ſi face= ua,ſpauentato di uederla coſi fiera , quanto ne haueſſe mai ueduta altra:per che gia i quattro cauallieri ſi ha= ueuano gli ſcudi tutti disfatti in braccio , e le loriche , e gli arneſi tutti rotti, e gli elmi tutti piſti in capo ; e le teſte di ſotto,intronate e ferite per la crudeltà de' graui & horribili colpi,che l'un l'altro ſi dauano. Ma in que= ſto gli altri duo giganti,che anchora reſiſteuano con le arme in mano,erano à tali termini ridotti per le molte ferite,che riceuute haueuano da Ageſilao, e da don Fa= langes ſuo padre , che in breue hora furono da i duo Principi loro aduerſarii a la morte condotti. Et i quat= tro cauallieri,pure coſi oſtinati e fieri ne la loro batta glia andauano,che non ſe ne poteua altro che la morte di tutti aſpettare,con tanta forza,e crudeltà ſi ferua= no: Et era tanta la ira di Amadis di Grecia (che eſſo, e Liſuarte erano i due che ſu la barchetta uenuti erano) che ſe ne laſciaua accecare , e non daua luogo alcuno a la ragione . Ma eſſendo gia paßate tre lunghe hore,che non faceuano altro,che duramente colpirſi e ſenza pie= tade alcuna;di modo che aßai ſtanchi ſi ritrouauano, co ſi del ſangue che perduto haueuano, come del gran calo re del ſole;che ſotto le arme ſentiuano ; ſi ritirarono al quanto a dietro per prendere un poco di ſpirito, ſenza dirſi parola alcuna, e con gran diſpiacere di quegli al= tri Principi, che ben penſauano , che tutti quattro que' combattenti l.aueßero douuto quiui laſciar la uita,tan= ta uedeuano eſſere la aſprezza de la loro battaglia.

Ma

Biblioteca Civica
Comune di Verona
Assessorato alla Cultura
Progetto Mambrino

Ma l'Imperatore Amadis di Grecia lasciando alquanto de lo sdegno che haueua; mirando si uidde appresso i duo giganti morti: e souuenẽdoli tosto nel core quel, che essere poteua; cio è che questi non fõssero alcuni de' suoi parenti & amici, poi che in altrui non si ritrouarebbe facilmente tanto ualore; disse a don Florisello, col quale esso combatteua; Ditemi per uostra fè caualliero, come passa questa auentura; per che potrebbe anchora essere, che io errassi contra di uoi: che assai pare che mi dica il core, che uoi siate persone, contra le quali non debbia io alzare la spada. Don Florisello, che conobbe il Principe suo padre a la uoce, gittò uia tosto la spada, e gli si andò a ginocchiare dinanzi dicẽdo; Deh per Dio signor mio perdonatemi, che la ignorãtia ne iscusa: E togliẽdo si tosto l'elmo con grande allegrezza di tutti che tosto il conobbero, fece anche il suo cõpagno conoscere; e toltisi tutti gli elmi si domandauano l'un l'altro perdono. Ma per che non si poteua già con questo quietare l'animo del Principe Amadis di Grecia, si pose per dentro la fusta a cercare de la Principessa Lucela; la quale egli ritrouò in una camera insieme con la Reina di Francia sua cognata, che non faceuano altro, che piangendo pregare Iddio, che desse uittoria à suoi; per che haueano già bene udita la riuolta, e pensauano che fosse il Re don Lucidoro marito de l'una, e fratello de l'altra. Ma che diremo noi, che sentisse la bella Principessa Lucela, quando si uidde dinanzi l'Imperatore Amadis di Grecia, se non che senza sentimento alcuno si caddè tramortita sopra un letto, che in quella cameretta staua? E l'Impera-



Biblioteca Civica
Comune di Verona
Assessorato alla Cultura
PROGETTO MAMBRINO

tore restò cosi dolente, & iscolorito, e di se fuori, che a guisa di un'huomo uscito da questa uita stette grã pez zo senza potere parlare. Ritornato poi finalmente al= quanto in se parlò con la Reina; con laquale ancho tut= ti quegli altri Principi parlarono dandolesi a conosce= re: & ella parlò loro con tutti quelli rispetti, che a cosi gran Principi si acconuenia. E fatto uenire de l'acqua, ne spruzzarono nel uiso de la bella Principessa Lucela; la quale ritornò tosto in se con gran uergogna di quel lo, che accaduto le era: per che non haurebbe uoluto, che la sua honestà haueße mostro segnale del cosi grande amore, che ad Amadis di Grecia portaua. E cosi dißimu lando il meglio che puote, parlò con tutti que' Principi; i quali tutti assai chiaramente de l'infirmità di lei si ac corsero. Ma l'Imperatore Amadis di Grecia staua cosi alterato, che nõ poteua parola alcuna dire. Et essendo to sto cercato il Principe Lucendus, fu ritrouato imprigio nato e ligato nel piu basso de la fusta. Quando egli fu sciolto, e seppe in cui potere si ritrouaua con molta alle= grezza e creãza parlò a tutti; et esßi a lui molto corteße mẽte. Egli staua questo Principe garzonetto attonito in uedere tutti que' Principi, perche nõ ne conosceua al cuno, se non solo Amadis di Grecia; che l'haueua gia ue duto quando altra uolta lo liberò medesimamente da le mani di quel gigante, che insieme con la Principessa sua zia il teneua in prigione, come nel secondo libro de' ge= sti di don Florisello di Nichea si disse. Ora Amadis di Grecia riceuette molto caramente questo Principe, si per che il meritaua per essere cosi alto Principe; come

Biblioteca Civica
Comune di Verona
Assessorato alla Cultura
PROGETTO MAMBRINO

perche li pareua, che egli fuße una imagine de la Prin= cipeßa Lucela ſua ſignora, la quale eſtremamente ſi raſ ſomigliaua.

## Come Lucendus fu armato caualliero per mano di Amadis di Grecia; e come qui ſopragiunſe il Re don Lucidoro, che andaua cercando de la Reina ſua moglie, e de la ſorella. Cap. XIIII.

IL Principe Lucendus ſtando fra quelli Principi non ſapeua mai torre gli occhi da doſſo da l'Imperatore Amadis di Grecia, molto piu pago di queſto Principe, che di altro che ne haueſſe ueduto mai: ben che li haueße grã ſdegno ſopra, per quello, che uedeua, che ſua zia del continuo per lui patiua: Onde incominciò a queſta guiſa a dirli; Piaceße a Dio ſoprano Principe Amadis di Gre cia, che io non ui foße in quello obligo, che ui ſono, per hauermi liberato da la morte due uolte; per che io poteſ ſi col principio de la mia caualleria farui conoſcere la gran dislealtà, che uſaſte contra mia ſignora Lucela; to gliẽdo di uoi quella uendetta, à la quale mi ritrouo obli gato. Ma oime, che io ſento che dentro il petto mio fan= no una cruda battaglia, da una parte i ſeruigii fatti a mia ſignora Lucela, & a me due uolte; e da l'altra par= te l'obligo, che a la uendetta mi inchina: e quello, che l'un uuole, l'altro me'l uieta; onde fra duo coſi crudeli eſtre= mi mi ritrouo. Pure con tutto queſto io non uoglio ne= garui il fauore, che in queſta parte uuol la Fortuna con



Biblioteca Civica
Comune di Verona
Assessorato alla Cultura
PROGETTO MAMBRINO

cederui:et è, ch'io uoglio qui hor hora per uostra mano riceuere l'ordine di caualleria. Mentre che il bel Principe dicea tutte queste cose, gli occhi del ualoroso Principe Amadis di Grecia, e de la bella Principeßa Lucela, non pareuano altro che duo ruscelli di lagrime, ueggendo con quanta ragione egli queste cose diceße. Pure il meglio, che puote l'Imperatore a questo modo rispose; Principe Lucendus io non uoglio negarui, che uoi non habbiate gran ragione di dolerui di me da parte di mia signora Lucela; per ragion di Amore, se ragione alcuna in amor si ritroua: Ma io me ne ritrouo al presente cosi castigato per quel molto, che & hora ne patisco e che ne ho gia patito; che la Principessa Lucela mia signora me ne resta in qualche parte debitrice. Ma oime che la beltà di Nichea mia, cõ laqual hauea il signore Iddio ordinato nel cielo, ch'io fossi douuto accasarmi, hebbe tãto potere, che bastò à separarmi de la gloria di mia signora Lucela. Si che quanto a questo crudel dãno, che da la uostra caualleria potea risultarmi, io assai castigato e pago ne resto: Quanto al'altro, che uoi dite, io sono contento di fare cio che a uoi piace. A pena haueua egli dette queste parole, che cõparuero per lo mare piu di xx. uele con le insegne reali di Francia: di che hebbe sommo piacere Lucela; per che temeua di andar col Principe Amadis di Grecia: che ogni uolta che lo uedeua, ritornaua ad accendersi tutta ne le antiche fiamme amorose, et a sentire l'acerbezza de la sua antica piaga. Ora mentre che quelle naui ueniuano, il Principe Lucendus fu armato di una armatura di un di que' caualieri morti; e

Biblioteca Civica
Comune di Verona
Assessorato alla Cultura
Progetto Mambrino

l'Imperatore Amadis li diede l'ordine di caualleria, che li fu cosi bene impiegata, come appresso diremo: e riceuette la spada di mano di Lucela sua zia; la quale gliela diede uersando uiue lagrime da i suoi begli occhi: Et à la Reina sua madre assai rincrebbe di ueder cosi presto suo figlio, che era anchor cosi garzonetto; esporsi a tanto trauaglio: pure uedendo non poterne fare altro, se lo sofferse il meglio che puote. Fornito di fare questo atto: giunsero qui le naui Francesi: e ne la prima che ueniua innanzi, andaua il Re don Lucidoro; che quando conobbe que' Principi Greci, e uidde i giganti morti, saltò tosto con gran piacere ne la fusta; e ui fu cosi ben riceuuto, come ogn'huomo puo pẽsare, cosi da la Reina sua moglie, come da la sorella, e dal figliuolo: & fu molto lieto quando intese, che questo Principe suo figlio haueua per mano di un cosi ualoroso Principe preso l'ordine di caualleria. Per la ricuperata di queste signore fu fatta da tutte quelle naui grãde allegrezza, e fẽsta. E finalmente perche era diuerso il camino di andar in Francia, e nel regno di Media; non potendo don Lucidoro ottenere da que' Principi, che seco in Frãcia andassero, promise loro di porsi ne la dimanda di tutte quelle Principesse rubate, tosto che giunto fosse nel regno suo: E cosi si licentiarono l'un da l'altro con grandi offerte, e con molta tristezza di Amadis di Grecia, e di Lucela: & il Re con la Reina sua moglie, e con la sorella, e col figliuolo si auiò uerso il suo Regno di Francia: e tutti quegli altri Principi tolsero il camin del Regno di Media, per lasciare iui la Infanta Grianda, & indi poi riuolgersi



Biblioteca Civica
Comune di Verona
Assessorato alla Cultura
PROGETTO MAMBRINO

a la inchiesta loro. Ma prima che si passi a dire altro di questi Principi, e bene che si sappia a che modo e da chi erano stati presi a quel modo la Reina di Francia, e'l figliuolo insieme cõ la Principessa Lucela. Egli si disse già di sopra ne' libri precedenti, a lungo qualmẽte la Reina madre di don Lucidoro, e la Infanta Lucela fossero dal gigante Signor de l'Isola di Silanchia prese a tradimento, che diceua pretendere ragione sopra l'Isola di Sicilia; e come fu questo gigante insieme col suo figliuolo morto da l'Imperatore Amadis di Grecia, che allhora il cauallier de l'ardente spada si chiamaua, e furono la Reina, e la figliuola liberate da quella seruitu, e come allhora incominciò medesimamente l'amore cosi suiscerato e grande fra questo Principe, e la Infanta Lucela. Ora di quel terribile gigante restarono tre figliuoli, cosi cõ trafatti e grandi, come il padre loro; iquali a quel tempo si ritrouauano fuora de l'Isola di Silanchia, & andauano cercando de le auenture; e stettero qualche tempo prima che ritornassero a casa: Quando poi ui ritornarono e ritrouarono il padre, il fratello, e la madre loro morti, deliberarono di uendicarsi: E benche ui hauessero spesso molto tempo in uano, finalmente doppo di hauer fatti gran mali per molte parti, un giorno stando nascosi in un bosco, uiddero don Lucidoro, che andaua à caccia con la Reina sua moglie, col figliuolo, e con la sorella: Et essendosi il Re co' suoi cacciatori appartato da costoro; i giganti con otto lor cauallieri uscirono doue la Reina staua; e senza fare male a niuno, presero costei, e la Principessa Lucela, e'l Principe Lucendus; e

Biblioteca Civica
Comune di Verona
Assessorato alla Cultura
Progetto Mambrino

postele in un carro, nel quale queste istesse signore uenute erano, si auiarono la uolta del mare. E questo fu il carro, che Amadis di Grecia uidde quasi sul fare del giorno: E certo che questi giganti haurebbono il disegno loro maluagio essequito, se a quel tempo non giungeuano iui que' Principi. Ora don Lucidoro, al qual era stato fatto tosto intendere, il piu tosto che puote, s'era lor posto dietro con alquante naui, che si erano ritroua te in punto nel porto; e ritrouò la cosa ne termini, che s'è gia detto; E poi se ne ritornò nel suo Regno, che nõ era indi molto di lungo: e ui fu con molta festa riceuuto, e con grandi allegrezze per la ricuperata Reina loro. Ma questo di loro basti.

## Come Amadis di Grecia, e quegli altri Principi suoi compagni furono incantati ne la montagna Mal fatataze di quello che iui loro auuene.

### Cap. XV.

ERa tanta la maninconia e l'affanno, che il Principe Amadis di Grecia nel petto haueua, che nol potrebbe mai huomo dire, ueggendosi appartato da sua signora Lucela, senza hauerle pure una sola parola potuto dire. Il perche mille uolte se stesso biastemaua nel core suo: E ben che molto fosse da tutti consolato, poco questi consolamenti ui giouauano; che egli piu tosto andaua piu desideroso di morire, che di uiuere; e faceua sempre lasciare andar la barca doue piu à i mutabili uenti piacea di guidarla: Ma nacque in modo nel mare una tem-



Biblioteca Civica
Comune di Verona
Assessorato alla Cultura
PROGETTO MAMBRINO

pesta, e tanto le onde crebbero, che altißime montagne pareuano: onde d'hora in hora pensauano tutti douere affogare in mare. Ma perche nostro signore non abandona mai chi cõ puro core il chiama; in capo di otto giorni senza cessare punto la tempesta, andarono a dare in uno scoglio, che era a pie di una alta montagna, di modo che si fecero mille pezzi di quella barca; & essi il meglio, che poterono, andarono a terra, e ui condußero co me morta la Infanta Grianda, tanto era lo spauento grande, che haueua del mare hauuto: I cauallieri armati di tutte le loro arme, et aßai bagnati stettero iui tutto quel giorno, finche il mare mancò alquanto, & essi con poco pericolo si poterono a piè de la montagna accostare: E perche era gia notte, si posero a riposare presso il picciol torrente, per godere de la freschezza de le acque, e gustarne; che già non haueuano cosa alcuna da mangiare: e cosi ne paßarono tutta quella notte. Venuta poi la mattina cominciarono il meglio che poteuano, a montare su la montagna lungo quel ruscello, che ne descendeua: Et ad hora di terza giunsero sopra la montagna in un luogo aßai fresco; doue si uedeua scaturire un cannone di acqua cristallina, preßo una pietra quadrata; ne la quale stauano certe lettere scritte, che cosi diceuano; Questo è il fonte de le disgratie de la montagna Malfatata, doue non uenne giamai niuno per suo bene, saluo che colui, che in ualor di arme, & in lealtà serà eccellente: che allhora essendo da un gran numero di ualorosißimi guerrieri trauagliato molto il Principe de l'ardente barca; serà la auen

tura accappata con generale libertà di tutti. Restaro no assai spauentati tutti de le parole di questo scritto, non già per che fusse alcuno di loro che le intendesse; se non che solo per quello, che haueuano ueduto, che era auenuto ne la auentura de la barca ardente incantata, pensauano che queste parole, di don Silues parlassero. Ora nõ passò gran pezzo, che qui stettero, che uiddero calar giù per la ualle a basso un caualliero sopra un ca uallo castagnaccio; e dinanzi a lui uenina un bel porco, il quale ueggendo i caualieri andò a porsi fra loro. Ma il caualliero de la montagna non restò già per que sto di tirarli un spiedo da caccia, & di ammazzarlo. A don Florisello parue che egli hauesse morta la Infan= ta Grianda: Di che in tanto sdegno montò; che s'alzò su tosto con la spada ignuda in mano; e ne andò sopra quel caualliero dicendo; Maluagio caualliero hora paga rai tu una tanta discortesia in hauere cosi crudelmente ammazzata questa donzella. Il caualliero senza cosa alcuna dire uoltò le spalle, e se ne ritornò uerso onde uenuto era: Don Florisello, e don Rogello al quale era paruto il somigliante, il seguirono chiamandolo sempre. Ma a gli altri Principi non parue di ueder cosa alcuna di queste, che gli due già detti uedeuano: Anzi a duo al= tri di loro parue che quel caualliero della montagna trasformatosi in un terribile e contrafatto huomo sel= uaggio abbracciasse la Infanta Griãda, e se la portasse di peso uia: Onde dicendo don Falanges, O uagliami Iddio, e che maladetta contrada è questa; incominciò to sto insieme con Agesilao a seguirlo per la montagna

Biblioteca Civica
Comune di Verona
Assessorato alla Cultura
Progetto Mambrino

in su. A pena fu questo fatto, che a duo de gli altri, che presso al fonte restati erano; parue che un terribilissimo huomo seluaggio a tutto corso seguisse una bella dõzella, che li fuggia dinanzi; e che la giungesse, & ammazzasse qui appresso a loro. Di che incredibile affanno sentirono; e tosto per ciò Amadis di Grecia, e Lisuarte, a i quali era ciò paruto di uedere, il seguirno. Anassarte, e don Arlanges di Spagna stauano assai marauigliati, & attoniti di queste auentare, per che non uedeuano, ne sapeuano per che cagione tutti que' Principi cosi mossi si fussero: Ma in questo anche essi uiddero per la montagna uenire duo fieri leoni, che portauano in bocca duo bambini, che pareuano allhora allhora nati, e piangeuano assai fortemente: onde incominciarono anche essi a seguirli per la montagna in su. Ora don Florisello di Nichea, che con don Rogel suo figlio seguiua il caualliero, che parea loro, c'hauesse morta la Infanta Grianda; non puote mai giungerlo per correre che egli desperatamente facesse; anzi quasi nel mezzo de la montagna il perdè di uista: Il medesimo auuenne a ciascun de gli altri, che in diuerse inchieste l'una doppo l'altro mossi s'erano. Ma perche si ha da fare mentione appresso di questo incantamento; non ne diremo altro per hora, se non che tutti giunsero ne la cima del monte, e diedero di capo in una grotta, doue auenẽdo loro marauigliose cose, ui restarono incantati, fin che il Principe don Silues diede a loro, & a molti altri libertà; come piu distesamente si dira nel suo luogo. Si che lasciamo li qui incantati, e ritorniamo a ragionare alquanto del

Biblioteca Civica
Comune di Verona
Assessorato alla Cultura
Progetto Mambrino

Re Amadis,e de la sua compagnia ; il quale(come si di= ceua di sopra) hauendo nel bosco ardente liberati tutti que' cauallieri, si parti con tutta quella compagnia so= pra una buona barca,assai lieti tutti per che pensauano di douere presto ritrouare il fine de la loro auentura;e giurauano di non douere mai ritornare in Grecia se non con quelle Principesse, che cercando andauano. Ora nauigando senza drizzare la proda piu ad una parte,che ad un'altra; un di uiddero una gran monta= gna,che parea loro, che fosse Isola, e che con la sua al= tezza giungesse alle nuuole del cielo : Qui adunque drizzarono tosto la barca,essendo gia presso a notte;e giunti a terra si ritrouarono in un dilettoso, e picciolo pratello,che a piè de la montagna staua.In questo luo= go piaceuole deliberarono di passarne quella notte pres so una fontana di estrema beltà, e che era couerta di so= pra come di un campanile:che pareua di argẽto, & era assai riccamente lauorato:E da la pila del fonte usciua= no dodici grossi cannelli di acqua : ma era gia cosi not= te, che quando in questa fontana giunsero, non seppero diuisare ne discernere la sua bellezza . In capo di un pezzo che iui stettero , udirono un gran strepito come di gente , che iui presso combattessero fieramente.Il per che allacciatisi tosto gli elmi uerso quella parte si mosse ro , ma non ui uiddero poi cosa alcuna:e d'hora in hora cresceua maggiormente il rumore , e l'udiuano sempre piu discosto da loro: di modo che tutta la notte a questo modo il seguirono, fin che la mattina ne la cima de la montagna si ritrouarono , doue nel piu denso di quel

Biblioteca Civica
Comune di Verona
Assessorato alla Cultura
PROGETTO MAMBRINO

luogo uiddero come uno ſcoglio tagliato, nel quale era una bocca di grotta non molto grande, per che non ui poteua piu che un ſol caualliero armato entrare: E dentro queſta grotta udirono quel rumore, che tutta la notte ſeguito haueuano. Alhora l'intrepido Re Amadis ui ſi poſe dentro per uolere ogni modo uedere il fine di queſt'auẽtura: E dietro a lui ſi moſſero ancho toſto tutti quegli altri pregiati caualieri: e ui reſtarono tutti incantati, fin che furono poi fatti liberi, come appreſſo nel ſuo luogo ſi dirà, per mano del ualoroſo Principe don Silues de la ſelua, che cauò tutti da quel fiero incantamento. Dice Galerſis che queſta era la montagna diſgratiata, o Malfatata, doue era ancho giunto prima Amadis di Grecia, e ui era reſtato medeſimamente con tutti quegli altri Principi ſuoi compagni incantato. In queſta montagna era un buon caſtello, che allhora non ui pareua, per che ſi ritrouaua immerſo, e poſto ſotto la terra; e ne fu gia ſignore un gran dotto ne le arti magiche chiamato Aſtradoro il Mago; il quale eſſendo di ſua natura maluagio e cattiuo, oprò queſto incantamento: E perche haueua per mezzo de le ſue arti antiueduto molte coſe, che ſuccedere doueuano al mondo; ſpetialmente che doueua dal ſuo lignaggio deſcendere il Re di Ruſsia, & medeſimamente le guerre, che egli doueua fare co' Greci, e come ne doueua eſsere diſtrutto e diſfatto cõ una gran parte del Paganeſmo, ordinò quiui queſta auentura, ſperando che ui foſſero douuti i Principi de la Grecia ſuoi nemici capitare inſieme con le lor Principeſſe, e che non ne haueſsero douuto giamai piu ricupe-

Biblioteca Civica
Comune di Verona
Assessorato alla Cultura
PROGETTO MAMBRINO

rare la loro libertà. Il che sarebbe di certo senza alcun dubio auenuto, se non fosse stato per le arme, e spada, che don Silues ne la bocca Infernale guadagnò: Il che si dirà tutto a lungo, quando serà tempo; che hora ragionaremo di alcune altre cose, che don Silues fece.

## Come nauigando don Silues ne la barca incantata giunse a la Isola crudele: e come ui prouò la auentura, e la accapò. Cap. XVI.

PArtito don Silues de la Selua (come di sopra si disse) ne la barca incantata de la Reina d'Argene, in compagnia de la donzella, dal cui ordine esso uscire non doueua, per lo dono, che le haueua promesso; la barca da se stessa si moueua, e nauigaua, hauendo gia ricuperato il suo pristino fuoco; non gia per che essi dentro ne riceuessero danno o fastidio alcuno: che anzi ui ritrouauano abondantemente tutto quello, di che haueuano necessità; per che la barca era assai grande, e comoda di alberghi, e di quanto per la uita humana bisognaua: E cosi ne passauano molto a spasso il tempo: non gia che, per che fosse quella donzella assai bella; le ragionasse mai don Silues cosa alcuna di amore: per ciò che egli amaua cosi fuisceratamente Pantasilea sua signora, che non li daua questo amor luogo a uolgere il core altroue. Et ben che nel resto senza fine ad Amadis di Grecia suo padre si rassomigliasse; nondimeno non gli si rassomigliò nella dislealtà; per che don Silues fu lealissimo caualliero; anchor che alcuni historici, che questa histo-

Biblioteca Civica
Comune di Verona
Assessorato alla Cultura
PROGETTO MAMBRINO

ria in diuerse lingue scrissero; dicessero il contrario:
Ora ritornando al proposito nostro, di questo modo na
uigò don Silues presso a uinti giorni; in capo del qual
tempo la barca incominciò a tremare, et a fare certi for
ti e gran tuoni. Allhora facendosi il caualliero su l'orlo
per uedere, che cosa fosse, la donzella li disse, che smon=
tasse a terra, e che non molto stesse, per che cosi le era
stato comandato. Il Principe allhora tosto si armò de le
arme, che qui su la barca ritrouate hauea, con la Fortu
na depinta ne lo scudo; e montato sopra couerta uidde
un'ampio e profondo fiume che correua nel mare; et era
tutto di sangue puro: e si uedeua uscire per mezzo di
certi alberi, il cui colore era giallo; & i suoi frutti ros=
si, da i quali gocciaua gran sangue in terra. Restò mol=
to attonito il Principe don Silues di questa marauiglio
sa auentura, e di cosi crudele uista, che dauanti a gli oc
chi gli appareua. E deliberando di sapere il fine di que
sta auẽtura smontò in terra, e si auiò lungo la ripa del
fiume; il quale ritrouaua piu largo, quanto piu in su
andaua, fin che finalmente a quegli alberi giunse; doue
ritrouò un pilastro con certe lettere che ui erano assai
ben intagliate, & a questo modo diceuano: O tu caual=
liero, che qui con tanto ardimento giunto sei, io ti ricor
do, che ti ritorni a dietro, se non brami la crudel morte
riceuere, che in questa Isola crudele non puo mancarti.
O uagliami Iddio, disse allhora don Silues, adunque que
sta è l'Isola crudele cosi famosa e nominata nel mondo?
Io per niun conto resterei, poi che qui sono, di prouarmi
in questa auentura; forsi potessi liberare da tanta cru=

Biblioteca Civica
Comune di Verona
Assessorato alla Cultura
Progetto Mambrino

deltà duo cosi fatti amanti. Ma prima che noi passiamo oltre, è bene che si sappia che auentura era questa de l'Isola crudele; la quale un'altro tẽpo si chiamò Mal tare doue cinquanta anni a dietro haueua regnato un giustissimo Re, & assai uirtuoso, e da bene, che ne la uita sua assai notabile, & essemplare non fece altro, che questo un solo errore, che hora diremo. Egli fu nel suo regno un Principe assai ricco e di molto stato, che haueua una figliuola chiamata Filida di tanta beltà, quanta è la uaga chiarezza del Sole: Di costei si innamorò fieramente un figliuolo del Re chiamato Pandonio assai giouanetto, e ualoroso in arme: e senza farne cosa alcuna a suo padre intendere, si isposò secretamente con lei. Ora il Re, che di ciò nulla sapeua, incominciò ad amare questa istessa donzella di cosi dishoneſto, e disordinato amore, che lasciati uia da parte tutti i negotii del Regno, et ogni altra cura, uoltò ogni suo pensiero et affare sopra costei, facendole gran promesse, & eccessiui doni: Tutte queste cose la dõzella disse al Principe Pandonio suo caro sposo: Di che egli tanta pena hebbe, che si dispose di douere fare al Re suo padre intẽdere quanto ogni suo trauaglio era qui uano, e perso: Onde stando un di con la donzella mandò a chiamar suo padre; il quale uenendo, e ritrouandolo abbracciato con colei, che esso tanto amaua, cosi gran pena ne riceuette, che come huomo fuori de' sentimenti trasse la spada, non gia per ammazzarli, ma per dare loro tanta pena, che fosse loro piggiore che morte: Vsando egli adunque le sue arti, ne le quali era molto dotto, passò loro per lo corpo cosi giunti co

Biblioteca Civica
Comune di Verona
Assessorato alla Cultura
PROGETTO MAMBRINO

me erano, la sua spada, e gli incantò insieme con tutta l'Isola nel modo che si dirà. Ora ritornando al nostro ordine de la historia, doppo che il Principe don Silues hebbe lette queste lettere, si pose auanti fra quegli alberi lungo il fiume; e poco appresso si ritrouò in un gran piano, doue si uedeua la maggior crudeltà del mondo; per che ui si uedeua un lago tutto di sangue, grande quanto sono tre tiri d'arco; donde quel fiume nasceua: E tutto il lago staua circondato intorno, a guisa di un muro; di huomini senza teste posti l'un sopra l'altro; e da' quali tanto sangue usciua, che bastaua a far quel lago, & il fiume ancho, che ne nasceua; perche a guisa di fonti mai non restaua di uscire da que' corpi copiosamente il sangue. Nel mezzo di questo lago era un picciolo castello di lx. passi in quadro, che di fino e forbito oro pareua: e ne la cima de la sua torre risplendeua come un campanile riccamẽte lauorato, che sopra quattro colonne si sosteneua; & era tutto circondato da una gran fiamma di fuoco: e nel mezzo di queste fiamme si uedeua la bella Filida col Principe suo sposo, che stauano abbracciati e passati da una stessa spada, lamentandosi ciascun di loro, e dicendo le piu compassioneuoli parole, che si potessero udire; non gia per che ne potesse cosa alcuna udire don Silues; il quale solamente gran cõpassione ne haueua, perche hauea molte uolte udito ragionare di questa auentura. Onde con gran desiderio di imporui fine, e di dare libertà a que' duo amanti, se potuto hauesse, si accosto a la ripa del sanguinoso lago; doue uide una picciola barcazne la cui poppa, che piana

era,

Biblioteca Civica
Comune di Verona
Assessorato alla Cultura
Progetto Mambrino

era, si uedeuano scritte certe lettere Latine, che furono da don Silues lette, & à questo modo diceuano; O tu caualliero, che con tanta porfidia hai hauuto ardire di giungere fin qua, se uorrai nel castello crudele passare, ti bisognerà entrare qui dentro, ma io ti auiso, che con doppia tua pena serà, se non accaparai la auentura. Poco si curò don Silues di queste minaccieuoli parole, anzi sentendo gran compassione di que' duo amanti se ne entrò ne la barca; che tosto incominciò a mouersi, & a farsi insieme tempestoso quel lago; e con questa tẽpesta ad uscirne ancho cosi alte fiãme, che pareua che al cielo giungessero: onde il caualliero si pensò mille uolte esser morto, quando da le sanguigne acque affogato, e quãdo da quelle cosi accese fiamme arso: perche a le uolte li pareua, che quella barca si profondasse e summergesse sotto de l'õde; a le uolte li pareua di ritrouarsi nel mezzo del fuoco: Ma con tutto questo il coraggioso caualliero nulla temeua, come figliuolo di colui, che mai di pericolo sa auentura si spauentò. Or col maggiore animo, che puote, si sostenne; e quello che piu qui gli ualse, fu l'elmo incantato, che portaua: che certo se per questa armatura stato non fosse, egli sarebbe senza alcun dubbio qui restato incantato. E quello, che maggior pena e trauaglio li daua, si erano certi gran pesci di uarie specie e colori, che tali incontri in quella barchetta dauano, che parea, che ne uolessero fare mille pezzi, per che se ne uedeua tutto quel lago pieno. Ma il buon caualliero don Silues a dispetto di tutti quegli animali aquatici giunse finalmẽte a certi scalini, che presso la porta de la torre

Biblioteca Civica
Comune di Verona
Assessorato alla Cultura
PROGETTO MAMBRINO

ſi uedeuano; e doue egli in un punto ſaltò, e toſto ceſſò tutta quella tempeſta del lago. Ma uolendo a la porta del caſtello appreſſarſi, gli ſi oppoſe un gran Centauro con uno arco, e tre ſaette in mano. Coſtui adunque tirò toſto al Principe una ſaetta, et egli che la uide uenire, ſi guardò il meglio, che puote: e prima che poteſſe l'aduerſario porre l'altra ſaetta a la cocca, il feri di tal colpo la doue ſi congiungeua il corpo di huomo con quel di cauallo, che ne fece due parti. E giunto a le porte, che di ferro pareuano, le toccò con un battitoio, che iui era; et il cui ſuono parue che di una tromba foſſe. A queſto ſuono ſi fece fra i merli del caſtello uno huomo di terribile, e ſpauenteuole guatatura, che con horribile uoce diſſe; Cattiuo caualliero uuoi tu entrare nela ſtanza noſtra, doue hauerai ſempre che piangere? Amico, riſpoſe il Principe, aprimi pur tu; che per hora non mi curo di altro. Aſpetta adunque, diſſe colui; Et eſſendo toſto con gran ſtrepito aperte le porte, don Silues ſi lanciò con gran preſtezza dentro: Ma li furono d'un ſubito adoſſo duo leoni, i piu fieri, ch'eßere mai poteſſero; che il cominciarono e cõ le unghie e co' dẽti a mal trattarlo. Egli che uide queſto ſteſe la punta de la ſpada ne l'un di loro, e gliela paßò per gliocchi: e raddoppiandoli un'altro colpo, anchor che con la punta ſola de la ſpada il giungeſſe, lo ſcannò. L'altro leone il tenea coſi fortemente abbracciato, che non lo laſciaua molto dimenarſi: onde egli poſto mano ad un ſtocco, gli diede tali colpi nel uentre, che lo fece ſtendere giu morto a terra. Non poco ſtanco ſi ritrouaua di queſta battaglia

Biblioteca Civica
Comune di Verona
Assessorato alla Cultura
Progetto Mambrino

il caualliero,ma ueggendo, che non era tempo di ripo=
sarsi,se n'entrò tosto per quella picciola porta,che iui ui
de;che in un picciolo cortile riusciua ;nel cui mezzo sta
ua un gran gigante con una gran mazza di ferro in
mano amminacciando quanti per la porta di quel
luogo fossero uoluti entrare. Don Silues, che il uide,
con assai poco timore imbracciò lo scudo,e lasciandoli il
gigante cadere sopra quella grieue mazza esso ueggen=
dola uenire,cõ un leggier salto la ischifò:la mazza dan
do con un terribile colpo in terra si fece polue; et il gi=
gante alzando una spauẽteuole uoce disparue: Il per che
don Silues;restò sommamente lieto, che si uedeua libero
dal pericolo di quella bestia infernale: E rimirandosi
intorno uide in un cantone del cortile una scala a chioc
chiole,che su montaua;per la quale cominciò tosto il ca=
ualliero a sallire; ma non piu tosto ui pose il piede , che
si sentì di grauissimi colpi ferire,senza uedere ne chi,ne
con che armature il ferissero. Ma egli nondimeno tanto
ostinato stette nel uolere montare suso ; che con molto
affanno e stanchezza in capo di un pezzo si ritrouò
in cima di questa scala;e per una porta,che ui era,entrò
su dentro nel castello,doue i duo amanti stauano: Ma
prima che si giungesse,doue costoro erano, si uedeua un
pilastro con certe lettere bene intagliate in Arabico; le
quali il Principe tosto lesse,per che bene le intendeua in
sieme con molte altre lingue; che essendo fanciullo haue
ua da suo padre ne la Isola Solitaria e deserta apprese.
Lo scritto adunque a questo modo diceua ; O caualliẽ=
ro,che sei qui giunto,io ti faccio sapere,che se tu cauarai

Biblioteca Civica
Comune di Verona
Assessorato alla Cultura
PROGETTO MAMBRINO

la ſpada de gli duo amanti,potrai la auentura accap pare fatta in uendetta del male atto del figliuolo cõtra il ſuo ſteſſo padre commeſſo. Lette che hebbe il Prin= cipe don Silues queſte lettere, ſi poſe oltre per mezzo il fuoco ſenza niun ſpauento, e preſa in mano la ſpada, che ne' duo amanti trafitta ſtaua, la cauò facilmente fuori. Et in queſto tempo coſi gran ſtrepito e terre= moto ſi fece,che per molte parti del mondo ſi udize don Silues nẽ cadde tramortito a terra ſenza ſentimento al= cuno: E leuandoſi ſu in capo di un pezzo ſi ritrouò preſſo la bella donzella Filida, e'l Principe Pandonio; i quali ſe bene erano ſtati incantati,non per queſto reſta= uano di conoſcere lo ſtato preſente, nel quale ſi ritro= uauano. Si che abbracciati inſieme l' un con l'altro,per la grande allegrezza che haueuano diceuano parole co ſi compaßioneuoli,che ne penetrauano il core del Princi pe don Silues, che del medeſimo fuoco amoroſo acceſo ſi ritrouaua,recandoli ne la memoria la beltà di Pantaſi lea ſua ſignora. Ora i duo amanti ſtettero di queſto modo gran pezzo, fin che accortiſi di don Silues,e pen= ſando che egli fõſſe colui,che liberati gli haueße;il corſe= ro ad abbracciare con grande amore, ſtando attoniti,e marauigliati de la ſua gran belta; di modo,che penſa= uano, che fõße qualche angelo mandato dal cielo per lor rimedio. Toſto poi ſe ne entrarono ne la gran ſala, per che quando quel gran terremoto ſi fece; doue era il ſanguinoſo lago, apparue una bella e gran città chia= mata Malta, da la quale toglieua tutto quel regno il nome:et in luogo de la torre,doue erano ſtati incantati

Biblioteca Civica
Comune di Verona
Assessorato alla Cultura
Progetto Mambrino

i duo amanti, comparue il regio palagio, nel quale si ritrouarono don Silues, Pandonio, e Filida: E i corpi morti, da i quali tanto sangue usciua, restarono nel modo, che stauano prima che fosse fatto quello incãtamẽto, perche erano tutti li huomini, e le donne de l'Isola: E quegli pesci si ritornarono in cauallieri, che erano piu di cinquecento; che prouãdosi in questa auẽtura, e non hauendola potuta accappare, erano iui restati incantati tutti questi entrarono nel palagio per uedere colui, che hauea lor data libertà; e li dauano tante lode e benedittioni, ueggendolo cosi fanciullo, e cosi bello, e ualoroso, che non sapeuano hormai, che piu se li dire, e chi da una parte li basciaua la mano, chi la falda de la lorica da l'altra; si cominciò a fare da tutti gran festa. Ma tosto a richiesta di don Silues furono Filida, e Pandonio sposati e publicati e dichiarati con molta allegrezza e festa signori de l'Isola. E don Silues, che uedeua non potere iui molto fermarsi, hauendo detto al nuouo Re chi esso era, fu da lui, e da tutti que' cauallieri, che erano da l'incantamẽto usciti, accõpagnato fino al mare cõ gran despiacere di tutti, e spetialmente del Re e de la Reina, che con molte lagrime se ne iscompagnarono. Esso postosi ne la sua ardente barca, ui fu assai ben riceuuto da la donzella Sardinia, che cosi si chiamaua quella che il conduceua: E la barca tosto incominciò a mouersi, accendendouisi la fiamma del fuoco, che andare ui soleua; e prese il camino, ch'era piu a la Reina di Argene piaciuto di uolere condure questo Principe.



Biblioteca Civica
Comune di Verona
Assessorato alla Cultura
Progetto Mambrino

## Come don Silues de la Selua fu da la tempesta trasportato e condotto nela rocca infernale, e di quello, che ne la bocca di questo luogo gli auenne con un terribile serpente. Capit. XVII.

Entrato il Principe don Silues ne la barca incantata (come s'è detto) nauigò senza mai punto fermarsi questo legno molti giorni, e senza sapere il caualliero doue guidato fosse; finche finalmẽte trasportato da una cruda tempesta (benche fosse piu tosto per uoluntà, e per lo sapere de la Reina di Argene) si ritrouò un di su l'apparire de' primi raggi di Febo; a pie di uno altissimo scoglio, che parea che con la altezza sua toccasse le nuuole: E per che qui si fermò la barca, il caualliero per ordine de la donzella smontò a terra: e girando intorno tutto quello scoglio, ui ritrouò da una parte una picciola porta a modo di grotta; e dinanzi a lei si uedeuano molte ossa di huomini: E uolendo egli per questa porta entrare, uide un fiero drago, che hauẽdo ueduto lui incomminciaua a spiegare i suoi giri, co' quali rauuolto stauа; & era grande quanto è un grosso corpo di bue: di modo che benche lo sforzo del Principe don Silues fosse molto, non restò nondimeno di temere qui la morte, massimamente quando uide poi tosto il drago, che con gran fischi li uenia sopra. Egli adunque raccomandandosi a Dio imbracciò lo scudo, e pose mano a la spada. Ma il drago Venne cosi furibondo per abbrancarlo per

Biblioteca Civica
Comune di Verona
Assessorato alla Cultura
Progetto Mambrino

la fame che haueua, che incontrandolo il fece andare a cader a terra, il Principe, che nõ dormiua, il ferì, nel paſſare, di un grã colpo: ma nulla li fece; che anzi la ſpada ribattè a dietro come ſe haueſſe ſopra una dura incude percoſſo: p ciò che era quel drago tutto couerto di certe conche uerdi depinte, piu forti, che niuno acciaio al mondo. Quando don Silues uide queſto non puote fare, che non temeſſe la morte: onde incominciò a queſto modo a dire; O ſignor Iddio liberami da coſi gran pericolo, nel quale mi trouo: habbi ſignor mercè de l'anima mia; che io ueggo bene, che qui reſterà il corpo ſacrificato a la immortalità de la fama. O ſignor mio Re Amadis, e come io ben mi accorgo, che ſe uoi in un ſimile pericolo ui ritrouaſte non ui iſgomentareſte tanto, quãto fò io. E con queſto ſi uedeua una de le piu horrende, e diſuguali bataglie, che mai nel mondo ueduta ſi fòſſe: per ciò che il colpire, che il drago con la ſua gran coda faceua, e da l'altra parte la leggerezza del Principe don Silues erano coſe incredibili, e nõ mai piu uedute ne inteſe. Però ſenza alcun dubbio ſe le arme del caualliero non fòſſero ſtate tali, egli ſarebbe ſtato di certo morto: per che il drago cõ ogni colpo che li daua, li frangeua il corpo con tutte le oſſa: & a le uolte l'afferraua, e ſtringeua con la boccaze co' denti, a guiſa di forfici lo tempeſtaua per lacerarlo, ma non ui poteua offẽſa alcuna fare, per la gran uirtu de le arme; ſe non ſolo piſtarli tutta la carne indoſſo: Il per che ne andaua il Principe coſi ſtanco, che non attendeua ad altro, che a chiamare ſolamente Iddio, e la madre ſua benedetta per ultimo ſuo aiu

Biblioteca Civica
Comune di Verona
Assessorato alla Cultura
PROGETTO MAMBRINO

to e ſoccorſo. E ueggendo finalmente che quanto faceua contra il drago era nulla, eßendo gia paſſate ſei hore da che era incominciata la bataglia; deliberò di porſi in auentura: E coſi una uolta che li uenne il drago ſopra gittando fuoco per bocca, il Principe ue li poſe dentro la ſpada con tutto il braccio: & il drago ſi ſpinſe tanto inanzi, che il ferro li giunſe ne le ceruella; & eſſo ne cadè giu morto; e con la rabbia del morire ne colſe don Silues di ſotto; e ben che non lo feriſſe, col ſuo gran dibattere nondimeno lo diſtordi, e li ſpezzò tutte le oſſa nel corpo. Ma a queſta hora la donzella Sardinia ſmontò in terra con una carrafa di acqua in mano, che era ſolo p queſto effetto ſtata fatta: e dandone a bere a don Silues li ſpruzzò il reſto nel uiſo: Et era queſta acqua coſi odorifera, e confortatiua, e di tãta uirtu; che toſto ritornò il caualliero in ſe e coſi ſano, come ſe male alcuno ſentito non haueſſe. Alzatoſi ſu, e ueggendo quel fiero drago morto ringratiò molto il ſignore Iddio, che tanta gratia fatta li haueße di farlo da quel tanto pericolo uſcire a ſaluamento: Et a prieghi de la donzella, e per che era gia tardi ſe ne ritornarono amendue ne la barca incantata: doue coricatoſi il caualliero nel ſuo letto ui ſtette fino al dì ſeguente, che mai la barca da quel luogo non ſi parti. La mattina adunque don Silues ſi armò, e ſmontato in terra ſi auiò uerſo la bocca de la grotta, doue ritrouò il drago morto, e ſi marauigliò come foſſe di ſua mano potuto uſcire una coſi grãde opere: e ueramente che ſarebbe ſtato impoßibile, ſe non ui foſſe ſtato miracoloſamente aiutato da Iddio, per che queſto era il

Biblioteca Civica
Comune di Verona
Assessorato alla Cultura
PROGETTO MAMBRINO

seruigio suo. Accostandosi finalmente à la porticella de la grotta, ui si pose dentro, e ui caminò da cinquanta paßi con tanta oscurità, che piu tosto bocca di inferno, che altra cosa pareua: In capo di questo spatio, che dicia mo, ritrouò una porta, che era tutta di ferro, e staua aperta, e ui si uedeua dẽtro un certo lustro; il quale quã do il Principe ui fu dentro, si auide, che procedeua da un buscio tondo, che era su nela cima de la grotta nel mezzo de lo scoglio stesso, che era tanto alto, che quan= do quel lustro giu a baßo giungeua, se non era di mez= zo giorno non ui si uedea lume alcuno. Ora qui dentro da una parte era un gran letto, che tosto il caualliero pensò, che di quel drago fosse: e da un'altra parte uidde una scala a chiocchiole, che andaua in giu cosi profonda & oscura, che pareua che descendeße a l'abisso: a la boc ca di questa scala, che era assai picciola e tonda, si uede= uano cauate nel uiuo scoglio certe lettere, che furono dal Principe lette, e diceuano a questo modo: Nel tem po che giungerà qui il generato senza colpa di suo pa= dre, ne di sua madre, le forze de la stanza Infernale per deranno il uigor loro; doppo che egli haurà guadagna= ta la piu pregiata gioia di sua dimanda. Molto restò don Silues lieto di queste parole, pensando che dicessero per Pantasilea sua signora; che questa era la piu pregia ta gioia, che esso pensaua di guadagnare, e credeua che in questo luogo con tutte quelle altre signore incanta= ta steße: Che altramente certo, se egli non haueße pensa to questo, non haurebbe mai fatto quello che fece qui, co me hora appreßo si dirà: per che non credo, che fosse huo

Biblioteca Civica
Comune di Verona
Assessorato alla Cultura
PROGETTO MAMBRINO

mo al mondo di tanto ardire, che si fosse mai a cosi perigliosa e terribile impresa esposto.

## Come don Silues entrò ne la bocca Infernale, e de le cose spauenteuoli, che ue gli accadettero: e come ui guadagnò le ricche, e marauigliose arme di Iasone. Cap. XVIII.

VOrrei mille lingue hauere, se tante hauere ne potessi, per raccontare un cosi animoso, e gran fatto, come fu questo, che non fu mai isforzo di caualliero, che hauesse hauuto ardimento di imprenderlo: Onde dice quì a questo modo Galersis; O Iddio e quanto uorrei, che mi haueste dotato di cosi sottile & ingeniosa penna, che potessi cominciare a dire cosa, ne la quale non si ritroua principio. Ora hauẽdo il Principe don Silues letto quello scritto, senza punto fermarsi si pose giù a scendere per quella scala a chiocchiole, dando tante e cosi oscure riuolte, che pareua che a lo abisso piu tosto che ad altra parte descẽdesse: E finalmente in capo di una grossa hora, che nõ fece mai altro, che scendere giù, ritrouò una gran sala, che altro lume in se non haueua, che quello, che riuerberaua da la fortuna, che era ne lo suo scudo depinta; e che usciua da gli occhi di un fiero fantasma, che iui staua. Il Principe ueggendo in un lato di questa stanza cosi al buio come era, una certa porta fatta di cancelli di ferro; ui si auiò; ma il fantasma gli si oppose dinanzi con una mazza di ferro gittando fuoco per la bocca e per gli occhi, che un demonio spa-

Biblioteca Civica
Comune di Verona
Assessorato alla Cultura
Progetto Mambrino

uenteuole pareuaze li daua cosi fatti colpi, che il caual= liero assai se ne risentiua, senza poter mai giũgere que sta ombra con niuno de colpi suoi: E quella bestia Infer nale cosi fatti urli daua, e tali cose faceua, che non è dubbio alcuno, che hauesse potuto altra persona huma= na qui ritrouarsi, che non si fosse di paura morta. Ma il Principe, ben che si uedesse a quel modo colpire, e che il core in qualche spauento entrasse; pensando nondimeno a sua signora Pantasilea, e chiamãdo il signor Iddio in suo aiuto chiuse gli occhi, e diede tal colpo su la testa al fantasma che dando un spauẽteuole mugito disparue: E don Silues molto stanco si assise in terra prendendo un poco di spirito: Ma ueggẽdo, che non era tempo di pren dere qui molto riposo, si ritornò ad alzare, & accosta= tosi a la porta, che ueduta haueua, di cancelli di ferro; la aperse con una chiaue, che ui staua appesa; e ne nacque cosi gran terremoto e tuono, che pareua, che tutte quel= le balze uolessero giu rouinare: ma egli non per questo restò di entrar dentro: & a pena ui hebbe il piè posto, che si uidde da più di mille di quelle fantasme, come era stata quella prima; assaltare di terribili colpi, e cosi grã di, che tutto lo difrangeuano, e diceuano; Dalli, dalli, che questo è quel, che ci ha da cauare da la nostra antica stã za. Ma il ualorosissimo Principe raccomandandosi a Dio incominciò a ferire fra loro con generoso isforzo, e si fece innanzi anchor che li fosse molto il potere entra= re dentro uietato. Ora quando egli fu dentro, cessaro= no tutte quelle uoci, & esso per quel cosi gran strepito si assise in terra, come morto; e pensaua che esso era in=

Biblioteca Civica
Comune di Verona
Assessorato alla Cultura
Progetto Mambrino

trato in parte, onde non ne ſarebbe potuto giamai piu uſcire: per che ſecondo quello, che uedeua, credeua che queſto foſſe l'Inferno piu toſto che altra coſa: non già perche egli ſi togliesſe mai l'elmo di teſta; che coſi n'era ſtato gia prima da la dõzella Sardinia auiſato. Or ritornando al propoſito noſtro, il Principe don Silues mentre che a queſto modo ſtaua ſenza ſapere doue andarſi, uidde nel muro farſi un gran bucho: dalquale uidde uſcire una bella donzella, anzi di coſi eſtrema beltà, quanta ne haueſſe mai ueduta in niuna. Ella ſe ne ueniua uerſo il caualliero con piu di xxx. donzelle dietro. A don Silues, quando ella li fu da preſſo, parue che foſſe Pantaſilea ſua ſignora; e che quelle altre foſſero le Principeſſe, che erano ſtate medeſimamente rubate. Il perche come di ſe ſteſſo uſcito le ſi andò a ginocchiare auanti dicendo; Deh per Dio ſignora mia, perdonatemi, ſe io non ſono piu preſto uenuto a liberarui; per che il non hauer ſaputo doue uenire, mi iſcuſa. Caro mio amico, riſpoſe quella ingannеuole donzella, io reſto ben ſodisfatta del grande amore, che mi portate: E con dire queſto procuraua di cauarli l'elmo di teſta. Ma egli ricordandoſi di quello, che gli hauea la donzella Sardinia detto, ſteſe to ſto la mano a l'elmo dicendo; State ſalda ſignora, e non facciate tal coſa, per che ſaremmo qui perſi. A pena hebbe egli queſte parole dette, che alzò un gran grido la ingannеuole donzella, & inſieme con le altre ſi conuerti in grande e terribile ſerpente; e cominciò a cingerſi dintorno al corpo del caualliero: il quale ueggendo, che a quel tempo li biſognaua il coraggio, e lo sfor-

Biblioteca Civica
Comune di Verona
Assessorato alla Cultura
PROGETTO MAMBRINO

zo; non uolendo oprarui la ſpada, per hauerla ueduta poco innanzi eſſer donna; la tolſe con amendue le mani, e la ſtrinſe tanto, che il ſerpe fu forzato a ſciorſi da lui; & a diſpetto di molti altri di quelli ſerpi, che circonda to l'haueuano, ſi poſe per lo muro buſciato, onde le don= zelle uſcite erano; ben che con molta pena, eſſendoli da coloro uietata e diſeſa la entrata. Ma egli pur tutta uia entrò dentro, reſtando i ſerpenti di fuori; e toſto ſi ritornò a chiudere il buſcio: Et il Principe don Silues ſi ritrouò in una ricca ſala lauorata di ſtrani e uaghi la= uori tutta: e nel mezzo di queſta ſala ſtaua una ſepultu ra con uno ricco couerchio di oro ſopra: e ui era dinan= zi una colonna con duo gran leoni appreſſo; e ne la co= lonna ſi leggea queſto ſcritto: Io la ſauia Medea ſigno= ra de l'arte Magica, aßai piu dotta in eſſa di qual ſi uoglia che fia mai ſtato o ſarà nel mondo; oprai il pre= ſente incantamento per maggior gloria del ſoprano ca ualliero, che uincendo le forze del mio gran ſapere con le forze maggiori del ſuo gran sforzo accaparà la pre ſente auentura guadagnando il uirtuoſo anello dato già a me dal mio crudele Iaſone, e fabricato da me con= ogni incantamento. Aſſai reſtò il Principe don Silues marauigliato ueggendo quanto foſſe antica queſta ope ra, e quanto occolta à le genti; per che erano gia paſſa= ti piu di tre mila anni, che era ſtata Medea al mondo: Reſtò ancho aßai mal contento ueggendo, che anchor qui doueua altri trauagli paßare, per condure queſta auentura a fine. Pur uedendo che non poteua altro far ne, e che non haurebbe potuto indi altramente uſcire,

Biblioteca Civica
Comune di Verona
Assessorato alla Cultura
Progetto Mambrino

si mosse uerso il sepolcro: E i leoni che appresso ui era= no,che pareua che fino a quella hora dormito hauesse= ro,si leuarono su, e rizzatisi sopra duo piedi se ne uen= uero con grande impeto sopra il Principe; che se colto lo hauessero,lo haurebbono con le loro tagliẽti & aguz ze unghie morto,che poco li sarebbe qui l'incantamento del suo elmo giouato; per essere cosi antico quel di Me= dea:ma egli si guardò il meglio che puote,e li lasciò pas sare oltre dando ad un di loro in una grampa tal colpo, che gliela troncò netta. Volgendosi poi da uiso a uiso a i leoni;quello che hauea la branca mozza, uolse afferar lo per lo scudo con un gran rugito: ma il caualliero li diede tal colpo su la testa;che il leone restò di sasso,come ueramente erano amendue, in questo tempo l'altro leo= ne gli hauea con le unghie spezzate e lacere le arme in doßo; ma il Principe li tirò un'altro terribile colpo di modo,che il leone si cõuertì medesimamẽte in saßo,come il primo.E fatto questo dõ Silues s'accostò al sepolcro, nel quale uidde certe lettere bene intagliate in lingua Caldea,e le lesse, che a questo modo diceuano: Qui giac ciono i duo figli del crudele Iasone morti per mano de la lor dißpietata madre in uendetta del crudel padre,che pose in oblio i gran seruigi, che haueua da lei riceuuti. Hauendo il caualliet letto questo scritto diede di mano al couerchio,et alzandolo su, uide dẽtro al sepolcro duo fanciulli piccioli di cinque anni, ma erano cosi grandi, che pareuano di dieci, & assai belli, ma scannati l'un presso a l'altro:Di che hebbe il caualliero gran compas sione,e ritornò a coprire,come prima staua il sepolcro,

Biblioteca Civica
Comune di Verona
Assessorato alla Cultura
Progetto Mambrino

il quale tosto disparue: & egli si uscì da quella sala in un bel cortiglio assai chiaro, e riccamente lauorato, che con quella sala confinaua senza corretoro alcuno: e nel mezzo di questo cortile staua un grande albero; dal cui tronco usciua una grossa cannella d'acqua; e da un suo ramo assai forte pendeua quello aureo uello cosi celebrato da tutti i Poeti, con tanta beltà e uaghezza, che era cosa assai dilettenole a mirarlo. Nõ piu tosto il Principe don Silues il uidde che gli si mosse: ma tosto da una porta, che nel troncone del grande albero staua, uscì un grã caualliero di gran corpo armato tutto d'una armatura biãca sparsa tutta di stelle di oro; ne lo scudo portaua figurato quello aureo uello di quella maniera, che il Principe il uedeua in quello albero attaccato; e che ui staua gia nel tempo, che Iasone il guadagnò. Ora questo caualliero posto mano ad una sua assai ricca spada, se ne uenne senza parola alcuna dire contra don Silues, il quale l'aspettò ben couerto de lo suo scudo, e con la sua buona spada in mano: e cosi cominciarono la piu fiera e terribile battaglia, che giamai si uedesse, dandosi crudeli, e mortali colpi: onde ben conosceua il Principe don Silues, che il ualore di Iasone, quando nel mondo fu, era stato maggiore di quello, che se ne diceua: per che da ua cosi potenti e grieui colpi, che non si ricordaua don Silues di hauerli mai simili in uita sua riceuuti, fuori che quando col Principe don Rogel di Grecia combattè. Ma egli andaua cosi leggiero don Silues, e cosi uiua ce, che ben che assai destro e leggiero Iasone fosse, egli nondimeno nel passaua, anchor che assai garzonetto fos

Biblioteca Civica
Comune di Verona
Assessorato alla Cultura
Progetto Mambrino

ſe;onde li faceua molti colpi perdere. Ma per che le arme di don Silues haueuano qui la loro uirtu perduta, poco hormai piu li giouauano, la doue al contrario le arme di Iaſone erano tali, che poco o nulla ne tagliaua la ſpada del caualliero contrario. Il per che aſſai trauagliato e pieno di ſdegno ſi ritrouaua il Principe don Silues, e maßimamente ſapendo per quello che uedeua, che eßo combatteua con coſi eccellente caualliero in arme, e de la cui glorioſa fama tutto il mondo pieno ſi ritrouaua, per ciò che queſta figura di Iaſone haueua le medeſime forze, che Iaſone ſteſſo hebbe nel tempo che le hebbe maggiori: che coſi haueua qui Medea con la forza de le ſue arti operato, per che ella fu la maggior Maga che haueſſe mai il mondo. Ma ritornando al propoſito noſtro, il buon Principe don Silues de la Selua andaua coſi coraggioſo, e pieno di ira ueggendoſi tanto ferito, e che la ſpada ſua ne le arme de l'auuerſario non tagliaua; che aſpettando un colpo del nemico, in un tempo laſciò andare la ſua ſpada, che a la catena attaccata ſtaua, e ſi ſtrinſe con lui a le braccia: e cominciarono amẽdue a di menarſi fortemẽte; perche erano le lor forze uguali, anchor che quelle di don Silues foſſero alquãto maggiori, ſe ben nõ erano del tutto intiere, e perfette, p eſſer anchor garzonetto. Ora in queſta lutta don Silues preſe con mano la ſpada di Iaſone, che ancho preſe quella di lui, e tanto il Principe fece, che a diſpetto del ſuo aduerſario gliela tolſe dal braccio: Onde per che in queſto conſiſteua la forza de l'incantamento, caddè queſto Iaſone in terra; et il Principe islacciãdoli l'elmo ritrouò, che queſte

non

Biblioteca Civica
Comune di Verona
Assessorato alla Cultura
PROGETTO MAMBRINO

non erano altro, che le arme sole poste a quel modo senza esserui cosa niuna dentro. Di che restò egli assai marauigliato, considerando quante gran cose gli erano in questa auentura accadute: Presso a le arme; ritrouò un pergamino scritto con lettere di oro, che a questo modo diceuano; O tu caualliero che hai potuto uincere le forze del mio crudele, e disamorato amante, non far poco conto de le arme, e de la spada, che guadagnate hai; per che furono fabricate dal gran saper mio, e senza esse non haurebbe gia potuto condursi a fine la auentura de lo aureo uello; come ne ancho senza esse potrà al presente accaparsi: per che ti conuerrà combattere con li cultori de la terra, placandoli e facendoli mansueti, e poco appresso hauēdone la terra arata, ti bisognarà combattere col fier serpēte; da i cui denti seminati nasceranno tanti figli de la gran madre, il sangue de' quali non se haurà da spargere, per che habbia da hauere questa auentura fine per maggior gloria tua. Assai lieto si ritrouò don Silues per lo dono di queste arme, e per questa spada, che era la piu ricca e gioueuole, che nel mondo fosse, anchor che fra le altre quella di Lisuarte di Grecia si annouerasse: perche il saper di Medea fu assai maggiore, che nō fu quello di Apollidone. Il Principe adūque si cauò tosto tutte le sue arme, & in un punto s'armò di quelle de l'aureo uello, e si cinse la ricca spada, che guadagnata haueua; che non si poteua con prezzo alcuno la sua ricchezza istimare; tante erano le pietre pretiose, che poste ui erano. Egli lasciando iui in terra le sue arme si mosse uerso l'albero; ma ne uidde uscire da la

Biblioteca Civica
Comune di Verona
Assessorato alla Cultura
PROGETTO MAMBRINO

porta del troncone duo groſsi tori con le corna di un terſo & acuto acciaio; per la punta de le quali, e medeſimamente per la bocca gittaua infinito fuoco. Or queſti duo tori uſcirono coſi braui contra don Silues, che poco men, che non li uenne meno il core ueggendo coſa ſi fiera. Pure imbracciando lo ſcudo, e poſto mano alla ſua ricca ſpada gli aſpettò: & i tori ſi auētarono uerſo lui, per ferirlo: ma egli ſi guardò de l'uno ſaltando da una parte; ma non puote fuggire de l'altro, che con le corna il gittò in alto di tal maniera, che de la caduta che fece poi ſi ſentì fortemente dirotto: Ma alzandoſi ſu con gran preſtezza ne andò ſopra i tori, che con ſoprema brauezza cercauano di giungerlo co' ſuoi aguzzi corni: egli però molte uolte gli iſchifaua con la ſua leggierezza, ma molte altre uolte ne era colto di modo, che ſe ne riſentiua aſſai male. Il perche finalmente egli ſi accoſtò con l'albero, e tolta cō mano una groſsa catena, che iui attaccata uidde, ſteſe la mano ne le corna de l'un de' tori, e lo tēne ſtretto di tal maniera, che per molto che il toro ſi forzaſse et ingegnaſse di uſcirne, e che l'altro con grande impeto lui ferisſe e percoteſse, il Principe non lo laſciò mai, fin che non l'hebbe con quella catena legato nel collo, e per le corna: onde reſtò coſi manſueto il toro, come un bue aſſai ſtanco e domo. Volgendoſi poi don Silues a l'altro fece il ſomigliante, ben che con gran trauaglio & affanno l'accappaſſe. E coſi hauendoli per queſta uia fatti molto manſueti, & humili, tolſe un giogo d'oro, che iui uidde, e l'attaccò loro ſopra i colli: Poi poſtoui uno aratro in mezzo, da buono agricoltore arò

Biblioteca Civica
Comune di Verona
Assessorato alla Cultura
PROGETTO MAMBRINO

tutto quel terreno, che era d'intorno a l'albero: E finito che l'hebbe di arare, i tori se ne ritornarono dentro a l'albero, & il Principe don Silues restò molto stanco, e si assise in terra per riposarsi: Ma poco questo riposo durò; per che per la bocca di quel grande arbore uscì un grandissimo, e fierissimo serpente; che sopra il Principe se ne uenne; & egli con la spada in mano lo aspettò: il serpente con gran furia assaltò il caualliero guardandosi però il piu che poteua, di non esser ferito da la spada che li uedeua in mano: Ma egli non puote tanto fuggirla, che pure il Principe don Silues non ne li desse un colpo finalmente, che lo fece andare come morto a terra: per che il serpente era uero, e non incantato; & era qui tanti anni stato, da che era stato fatto l'incantamento. Allhora don Silues gli si accostò tosto, e li cauò facilmente di bocca tutti i denti, e mole che ui erano: che tre ordini di denti ui haueua: & in ogni ordine ue ne erano piu di cinquanta. Egli gli tolse tutti, e li seminò in quel terreno, che arato haueua: Onde fra breue hora poi incominciarono a nascere, et a comparere su la terra molte punte di ferri di lancia, e poi appresso le haste: e dopo le haste apparuero gli elmi; e cosi a poco a poco in effetto nacquero tanti caualieri armati, che ne impieuano quel cortile; e ne ferono assai restare il Principe don Silues marauigliato: Ma tosto tutti il circondarono, & incominciarono a caricarlo di fieri colpi di lancie e di spade, secondo che meglio ciascun di loro poteua. Ma il Principe ponendosi fra loro con molta forza presto ne ammazzò sei: Ma che li giouaua, che del san-

Biblioteca Civica
Comune di Verona
Assessorato alla Cultura
Progetto Mambrino

gue che di loro per terra ſcorreua, ne uidde toſto naſce re dodici, per ogn' un, due. Di che ſenti egli gran diſpia cere: ricordandoſi nondimeno di quello, che in quello ſcritto letto haueua, ſi guardò da allhora innanzi di fe= rirne piu niuno: ſe non di piatto: onde come lor ſopra l'elmo colpiua, ſi apriua la terra, e gli inghiottiua: Ma non puote tutto queſto coſi preſto compirſi, che non foſ ſe prima gia notte oſcura. Quando furono finalmente tutti queſti de li denti del ſerpente nati, uinti dal Prin= cipe, l'albero diſparue: & il buon don Silues determinò di aſpettare fino a la mattina ne la ſala del ſepolcro: Et entrandoui dentro ſi aſsiſe in una ricca ſeggia, che ui era; per che ui ſi uedeua come ſe foſſe ſtato di giorno, per lo gran lume, che de la ſpada che qui guadagnata haueua uſciua, inſieme con la chiarezza de le pietre pre tioſe, de le quali tutta la camera adornata ſtaua. Ora don Silues poſtoſi la mano a la gotta, non con molta ſe curità, ſi poſe a penſare a Pantaſilea ſua ſignora, & a le altre Principeſſe rubate; e come non poteua ancho= ra hauere noua alcuna di loro. Et a queſto modo ſi ſta ua penſando di douere ripoſarſi quella notte de li tanti trauagli, che haueua il giorno paſſati; ma il ſuo penſie= ro fu uano, come hor hora diremo.

## Come don Silues accappò la auentura de la grotta In= fernale, e ui guadagnò il pretioſo anello; e co= me poi ſi partì di quel luogo con la ſua barca incantata.

## Cap. XIX.

Biblioteca Civica
Comune di Verona
Assessorato alla Cultura
PROGETTO MAMBRINO

Essendo già sopragiunta la notte oscura, & assiso si il Principe don Silues de la Selua in una ricca seggia, che ne la sala del sepolcro staua, pensaua di ripo sarsi al quãto quella notte de li trauagli paßati il gior no: ma gli auẽne altramente, che come essо pensato haue ua, percio che poco stette, che uide iui dẽtro entrare una cõpagnia di fierissime Fantasme, tutte con fiãme di fuo co intorno: e con bastoni in mano, che lo cominciarono a ferire senza alcuna pieta, & a gittarli fiamme di fuoco sopra, che da gli occhi, e da la bocca gli usciuano: On= de pareua una compagnia di demonii, piu tosto che altra cosa: Ma tratta il Principe la sua buona spada co minciò a difensarsi di loro: i quali non piu tosto quel ferro uiddero, che non hebbero ardimento di piu appres sargli si, anzi ritirati si da parte, li faceuano cosi fatti uisaggi e gesti, che se un'altro di men core stato foße, si sarebbe solamente di spauento morto. Egli, che s'era ac= corto de la uirtu de la sua spada, non faceua altro, che porla si dauanti, fin che tutte quelle ombre andarono uia: Non già per questo, che non li facessero mille ma= niere di inganni, e li mostraßero mille sorte di spauen ti per potere hauere quella spada: ma egli non se la to= glieua pure un solo punto da la mano; fin che eßendo già paßata mezza notte udì un gran strepito; e non tardò molto, che uidde poi entrare ne la sala una gran compagnia di demonii, i quali si conduceuano in mez= zo una donna aßai bella; & un caualliero aßai dispo= sto con corone accese in testa; e dauano loro tante ma= niere di martirii, e di tormenti, che era gran compaßio=



Biblioteca Civica
Comune di Verona
Assessorato alla Cultura
Progetto Mambrino

ne a uederlo: E la donna & il cauallier uenuano facendo cosi fatti lamenti, che ne mossero à gran pietà don Silues, il quale uedendo che costoro non haueuano rimedio alcuno, non si mouea a fauorirli: per che certo se haueße creduto di potere loro giouare, non se ne sarebbe per cosa del mondo restato: Egli adũque se lo sofferse, et ascoltando quel che diceuano, udi che la dõna disse; Deh misera me, anzi misero te disamorato Iasone, come potesti dimenticarti di quella Medea, da la quale tu tali e tãti beneficii riceuesti? Come potesti rompere quel grã d'amore, che le portaui; ò per meglio dire, che tu fingeui di portarle? Adunque non ti doueui tu ricordare, che uenendo tu ne la mia Isola di Colchos per guadagnare quel pretioso aureo uello: saresti stato mille uolte morto, se non fòßi stato da le mie arti soccorso? Non ti doueui tu ricordare, che hauendo io posto da parte l'amore che portaua al padre, & alla madre mia, & insieme a la terra isteßa, ne la quale nata & alleuata io era, tenni per bene di ueuirmene sola con teco? Non doueui tu ricordarti del gran trauaglio, ch'io presi per uoler ritornare il tuo uecchio padre ne la sua piu fresca giouentù? Ben ti doueui tu di tutte queste cose ricordare, e di altre molte, che io per te disamorato, & ingrato feci. Oime e con che crudele animo mi mosti io a torne la uendetta con la morte de li miei innocenti, & incolpati figliuoli, che io cosi lacerai, e crudelmente uccisi. E uolgendo gli occhi per uedere il sepolcro, e non ueggendolo, cominciò a fare il piu amaro, e doloroso pianto, che mai si udisse. Da l'altra parte Iasone diceua molte al

Biblioteca Civica
Comune di Verona
Assessorato alla Cultura
Progetto Mambrino

bre cose compassioneuoli: Deh Medea(diceua) e quanto ai tu poca ragione di incolparmi,se tu sai quant o sono gli huomini forzati ad obedire a le leggi di amore. Deh che l'amore di Creusa mi fece contra di te errare. Però oime, e che colpa ho io de la tua crudeltà? Io ben conosco,e mi ricordo de' seruigi da te riceuuti:ma nõ fu già in poter mio di non obedire a le leggi del gran Cupido, che in me regnaua. Ben conosco,che tu mi hai molte uolte da la morte crudele liberato; però altri signoreggiaua in me,e ui haueua maggior potere, che non io stesso; & era quello, che ancho sopra gli altri Iddij signoreggiaua. Che colpa ho io adunque per questo,de la tua tãta crudeltà,che habbia io tanta pena a patirne? E detto questo quelli crudi ministri li percoteuano, e ne faceuano tanti stratij, che non si potrebbono giamai da huomo raccontare:e se ne uscirono fuori di quella sala. Et a questo modo tutta la notte stette il buon Principe don Silues in questa confusione di uisioni spauenteuoli e piene di horrore: di modo che non puote mai pure un momento dormire: & aspettaua col maggior desiderio del mondo,che la mattina uenisse, che li parue che assai, e piu del solito molto tardasse. Or passatane quella notte col maggior trauaglio et affanno,che non potrebbe huomo mai dire, uenendo la mattina assai fresca e bella, si alzò suso il Principe,& uscito nel cortile,ui uidde un'altra porta,che non ui haueua uista prima,assai riccamente lauorata:Egli ui andò subito, e ui uidde certe lettere di oro scritte, che a questo modo diceuano: Quel ualorosissimo e coraggiosissimo caualliero, che haurà ardi-



Biblioteca Civica
Comune di Verona
Assessorato alla Cultura
PROGETTO MAMBRINO

mento di entrar fin qua;entri ne la gran ſala, ſe uorrà guadagnare l'anello di ſoprema uirtù; & inſieme uſcire da queſto luogo Infernale; per che queſto è l'ultimo ſolo trauaglio,che gli auanza de li tanti paſſati. Lette queſte lettere il caualliero don Silues ſi accoſtò a la porta, la quale toſto da ſe ſi aperſe:& eſſo entrato dentro ſi ritrouò in una ſala di incredibile grandezza, che ſi ſoſtentaua ſopra xxiiij. pilaſtri grandi; i quali erano uintiquattro giganti armati di forte piaſtre; & ne le mani haueuano archi di acciaio con dure frezze. La ſala era la piu ricca,e traſparente coſa,che mai ſi uedeſſe: e nel mezzo di lei ſtaua un picciolo caſtello tutto d'oro, & era quanto una perſona ui poteua capere dentro: la ſua porta ſtaua aperta, e ne la ſua cima ſi uedeua un ſcritto,che diceua: Guardia del theſoro del caſtello. Per tutte le mura de la ſala ſi uedeuano marauigliоſamente lauorati e di naturale gli amori di Medea, e di Iaſone,con altre molte hiſtorie effigiate coſi naturalmente,che di perſone uiue pareuano: Onde ui poſe don Silues gran pezzo a mirarle. E uolendo poi mouere i paſsi uerſo il caſtello, che nel mezzo de la ſala era; i uintiquattro giganti incominciarono a tirarli tante ſaette,che parea al caualliero, che da l'un canto a l'altro il paſſaſſero, anchor che male alcuno non ne riceueſſe; & a tirargliele con tanta preſtezza, che in breue ſe ne uidde egli hauere tutto il corpo pieno, e paſſato per molti luoghi. Il Principe,al quale pareua di uederſi ferito a morte,ſi poſe toſto con molta fretta per la porta di quel caſtello: & allhora ceſsarono i giganti di piu

Biblioteca Civica
Comune di Verona
Assessorato alla Cultura
Progetto Mambrino

tirarli: & esso si ritrouò così sano e fresco, come se male alcuno riceuuto non haueße. Nel mezzo di quel castel= letto egli ritrouò una picciola caßettina couerta con un ricchißimo panno di broccato. Et aprendola ui ritrouò dentro una corona di tanta ricchezza, che non l'haueua il mondo uguale; & uno anello ancho con un diamante, dal quale gran lume usciua; & un specchio così marauí= glioso, che qual si uoglia auentura, ne la quale haueße uoluto l'huomo porsi, la uedeua quiui insieme col modo, nel quale accappare si doueua. Si che mirandouisi egli, ui uide tutta quella auentura, che accapata haueа, e tut to quello di piu, che far ui douea ancho. E ritornãdouisi poi un'altra uolta di nuouo a mirare, ui uide la Princi pessa Pãtasilea, con la Reina Oriana, e con tutte quelle altre Principesse, nel modo a pũto come si ritrouauano: Di che grãd'alteratione riceuette; e cauò tosto fuori le tre gioie, che ne la cassetta stauano: ma a pena cauate le hebbe, che nacque un così forte terremoto, e tuono, che don Silues caddè come morto in terra; e quello scoglio con ciò che ui era, disparue, fuori che il serpente solo che ui restò, perche non era cosa incantata. Allhora la don zella Sardinia saltò tosto da l'ardente barca, per che staua con gran desiderio di uedere don Silues, & haueа sempre pregato Iddio per lui, per che da quel pericolo il liberaße. Veggendo adunque, come era la uentura ac cappata, ui uenne con alcuni rimedii, co' quali fece in se riuenire don Silues, il quale si ritrouò armato de le ar= me, e de la spada, che iui guadagnata haueua; & si uid de iui appreßo le altre sue arme, con lo specchio, con la

Biblioteca Civica
Comune di Verona
Assessorato alla Cultura
PROGETTO MAMBRINO

corona,e con l'anello;il quale si pose in deto; e si conser= uò ben lo specchio,che ne le auenture, che appreſso paſ= sò li giouò molto,come al ſuo tempo ſi dirà. Egli poi to ſto ſe ne ritornò ne l'ardente barca, e ui ripoſe tutte le ſue arme. E la barca ſi cominciò a mouere con la mag gior preſtezza del mondo;e don Silues eſſendoſi rinfre= ſcato e riconfortato al quanto ſi gittò nel ſuo letto,paſ ſandone il tempo in gratioſa conuerſatione con la don= zella Sardinia,& in contemplare ne lo ſpecchio la figu ra di ſua ſignora,che di tãta beltà dotata era,che fuori che la Infanta Fortuna, non era altra che l'agguaglias ſe. Onde andaua il Principe don Silues con tanto deſide rio di ritrouarla,che li parea ogn'hora mille anni di ue derſi in quell'impreſa,che ne lo ſpecchio gli ſi dimoſtra ua:e uoleua che la Infanta Sardinia il uedeſſe: la quale eſſendoſi già accorta in parte del male di lui, lo conſola= ua,ſtando aſſai ferita de la ſua beltà,ben che poco le gio uaſſe, come appreſſo diremo: Hebbe poi ben coſtei del Principe Lucendus una figliuola, che fu di eſtrema & eccesſiua beltà; e de la quale nel ſeguente libro di queſta hiſtoria ſi farà mentione. Or ritornando al noſtro ordi ne,il buon Principe don Silues raccontò a queſta donzel la quanto ne la auentura de la grotta Infernale paſſa= to haueua: E fino al dì d'hoggi ui ſi ueggono que' gran ſcogli,ben che niuna altra coſa ſe non ſolo le grandi oſ= ſa di quello ſpauenteuole ſerpente;per ciò che tutto il re ſto diſparue per eſſere fatto per incantamento: Ma ri= tornamo a ragionare di don Silues.

Biblioteca Civica
Comune di Verona
Assessorato alla Cultura
Progetto Mambrino

## Come don Silues giunse a la Isola Malfatata, e diede libertà a tutti que' Principi, accappandoui l'auentura di que' tanti incantamenti che ui erano; e come poi ritornò ne la sua barca. Cap. XX.

CON gran piacere ne andaua il Principe don Silues con la Infanta Sardinia ne la barca incantata sperando douere presto uedere la Principessa sua signora; che ogn'hora che restaua di non mirarla ne lo specchio, non staua in se stesso: Egli ui uedeua fra quelle signore, che alcuna Infanta si teneua un bambino al petto: & era quello, che appresso nel suo luogo si dirà. Ora a questo modo nauigarono piu di cinquanta giorni, senza che mai si fermasse in alcuna parte la barca; di modo che don Silues andaua già stomacato dal mare. Finalmente in capo di questo tempo si ritrouò una mattina presso a terra, doue si uedeua una densissima montagna, e cosi aspera, che a pena per essa andare si poteua. Il Principe che si trouaua tanto fastidito del mare, uolse tosto smontare a terra: Il medesimo fece la donzella Sardinia, perche ancho essa se ne trouaua assai stanca. Ritrouando presso al lito un cristallino ruscello di acqua, e uolendo uedere doue egli nasceße, si auiarono su per la riua, & in capo di un pezzo giunsero presso una fresca fontana; da la quale usciua un bel cannone di acqua assai bianca, e chiara: onde uenne in gran uoglia la donzella Sardinia di berne; ma non hebbe ella fornito

di bere, che cadè giu come morta a terra: di che tanta pena il caualliero riceuette, che dopò de la perdita di Pã tasilea sua signora, nõ la haurebbe potuto riceuere maggiore: onde si pose dolorosamente a piãgerla: Ma in questo uenne di trauerso un gran Centauro, ch'era mezzo huomo, e mezzo cauallo; et era cosi grande, quãto un gigante, il maggiore, ch'essere potesse: Costui con un gran coltello al fianco, senza che don Silues il uedesse, giunto, diede di mano alla bella donzella Sardinia, che staua come morta in terra: Ma non piu tosto la tolse, che ella in se riuenendo cominciò a dar gran stridi ueggendosi menar da quello animale cosi difforme; & a chiamare il Principe don Silues, che la soccorresse. Il Principe adunque cõ la spada ignuda in mano cominciò a correre dietro al Centauro, che s'haueua già posta la donzella in groppa, e con tanta leggierezza se ne andaua uia; che ben che don silues molto corresse; impedito nondimeno dal peso de le arme, non puote giungerlo mai; anzi egli nel mezzo del camino cadè giù come morto in terra senza hauere piu lena alcuna. E ritornato poi pure ad alzarsi, hauendo già perduto il Centauro di uista, il seguì per quella parte, onde l'haueua ueduto fuggire; e maldiceua la sua suẽtura, che cosi cõtraria gli si mostraua nel principio de le sue cauallerie. Ma era tãto il denso de gli alberi nel montare per lo mõte in su, che li conueniua mozzare i rami con la spada di passo in passo: e l'ardore del Sole era tanto, che molto si affaticaua, e trauagliaua in potere andare auanti. Onde con gran trauaglio giunse finalmente ne la cima del monte: Do

Biblioteca Civica
Comune di Verona
Assessorato alla Cultura
PROGETTO MAMBRINO

ue giunto, uidde il Centauro, che con la donzella Sardi-
nia in groppa si poneua per la bocca di una gran grot-
ta: Di che hebbe il Principe gran piacere pensando qui-
ui hauerlo securo, che non li fosse piu potuto fuggire di
nanzi: Onde con gran fretta se ne uenne a la grotta, e
ui entrò con molta celerità: ma il gran Centauro gli si
pose dinanzi con un tagliente coltello in mano, e lo an-
daua schermendo contra don Silues; il quale lo riceuet-
te con la sua spada colmo di sdegno, e di desio di uendi-
carsi di lui: e si dauano l'un l'altro gran colpi: ma quel
li del Centauro erano tali, che se lo scudo de l'aureo uel
lo non haueße quiui aiutato il Principe insieme con la
sua molta leggierezza e destrezza, non haurebbe potu
to a niun conto fare di non restarui morto. Finalmente
don Silues accortosi de la molta forza del Centauro, fin
gendo di aspettare un suo colpo, saltò di trauerso, e si
strinse cosi presto con lui, che li parue di passarli per
mezzo il corpo la spada. E quando ben ui mirò poi, si
auide, che quello, che esso teneua paßato da l'un canto a
l'altro con la sua spada, era una donzella: & al lume
stesso, che da la sua spada usciua, la conobbe: per che li
parue, che fosse la Infanta Grianda figliuola del sauio
Re Tarnes di Media: Onde ne restò con gran dispiace
re pensando hauerla morta; e ne uersò dentro l'elmo mol
te lagrime, doloroso di quel crudel colpo, che fatto haue
ua. Ma non uolendo quiui arrestarsi si pose per la grot
ta a dentro senza poterui mai uedere lume alcuno, fin
che in capo di un pezzo si ritrouò presso una picciola
porta, che chiusa staua: Ma egli la aperse con una chia

Biblioteca Civica
Comune di Verona
Assessorato alla Cultura
PROGETTO MAMBRINO

ue,che iuiera, & entrato dentro si ritrouò in una sala tutta di un color negro assai fino: E per le mura di questo palagio si uedeuano figurate quante disauenture erano mai accadute nel mondo, e quanti casi dolorosi e tristi: Qui si uedeua la dolorosa Isifile appesa per la gola,e conuertita poi in uno albero di amandole. Vi si uedeua la innamorata Didone morta, e passata da la spada del Troiano Enea da l'un canto a l'altro. Vi si uedeua la crudele Medea insanguinata e bagnata tutta del sangue de' figli suoi. Vi si uedeua Filomena con la lingua mozza, e con la testa del suo picciolo nepote in mano,che la presentaua a Tereo,che uiolata la haueua; e che si haueua già mangiato il suo stesso figliuolo: E con costoro era Progne macchiata anche essa del sangue del suo picciolo figliuolo Ithis,e conuertito in rondinella; come la sorella in roscignuolo. Qui si uedeua Leandro affogato nel mare; Hippolito lacero e morto per lo sdegno de la sua libidinosa e dishonesta madregna;la misera Ariadne abãdonata dal suo perfido amãte Theseo,e lasciata sola in una dishabitata Isola.E con queste ui erano molte altre dolorose, e notabili historie auenute ne' tẽpi antichi.Nel mezzo de la sala ui erano piu di cinquãta cauallieri tutti armati fuori che de l'elmo, che tenendo le lor spade in mano si dauano mortali colpi,senza uscire però da niun di loro goccia alcuna di sangue: Onde era la maggior crudeltà del mondo a uedere tanta fierezza,e crudeltà, che l'un contra l'altro usaua. Ma a pena il Principe don Silues ui pose i piedi dentro,che li conobbe;per che erano il Re Amadis, l'Im-

Biblioteca Civica
Comune di Verona
Assessorato alla Cultura
PROGETTO MAMBRINO

peratore Splandiano, e Lisuarte, & Amadis di Grecia con tutti quegli altri Principi e cauallieri, che erano usciti a cercare de le loro Principesse rubate: perche questa era l'Isola Disgratiata, doue erano essi restati incantati. Onde da una parte don Silues ne hebbe un gran piacere per potere liberarli (che cosi lo speraua) da l'altra parte sentia grande affanno ueggendoli cosi mal conci. Egli mirò tosto nel suo picciolo specchio, che con seco portaua; e uidde che non si poteua questa auentura accappare per quel modo, che esso credeua: Il per che conoscendo la maniera, che tenere ui doueua, si couerse ben de lo scudo, e si pose per la sala a dentro, doue tutti quelli cauallieri stauano; i quali non piu tosto uenire il uiddero, che gli andarono tutti con le loro spade sopra a ferirlo di colpi mortali; i quali esso ne lo scudo toglieua, e faceua ogni forza di passare per l'altra porta, che ne la medesima sala uedeua. Quelli ualorosi Principi, che non sapeuano, che il generoso don Silues apportaua loro a questo modo il rimedio, non lo lasciauano andare ne molto ne poco auanti: di modo che egli qui si uidde ne la maggior calca e trauaglio, che mai ne la uita sua si uedesse; per che la haueua a fare con tutto il fiore de la caualleria del mondo. Pure egli fece tanto, che finalmente uscì pure per l'altra porta; e que' Principi ritornarono di nuouo a la lor prima battaglia dandosi l'un l'altro, come faceuano prima, mortali colpi. Ma don Silues si ritrouò in un bel giardino pieno di belli & odoriferi alberi, sotto i quali si auiò uerso certi gesolmini di gran soauità, ascoltando insieme il

Biblioteca Civica
Comune di Verona
Assessorato alla Cultura
PROGETTO MAMBRINO

cantare di uarii augelli, che iui erano; che con tanta soauità e melodia il faceuano; che al parere del Principe don Silues questo luogo pareua piu tosto un Paradiso terrestre, che altra cosa: E certo che s'egli non haueua seco la incantata spada, quello inganno del giardino haurebbe senza alcun dubbio in lui il suo effetto operato. Egli adunque caminando tutto questo delitioso luogo giunse in un piano, eh'era proprio nel mezzo: e nel centro di questo piano si uedeua un picciolo stagno di una bellißima, e chiarißima acqua; de la cui uista gran diletto riceuette don Silues: Ma tosto l'acqua cominciò a mouersi, & a fare nel mezzo un rauolgimento di onde: e non molto questo durò, che iui comparse una donzella fino a la cintura; che tutto il resto teneua sotto l'acque, e non si uedeua: & era di tanta beltà, di quanta ne hauesse mai ueduta il Principe alcuna: e teneua i suoi biõdi capelli sparsi su le spalle, e ne le sue belle mani una arpa; la quale ella cominciò a sonare, & cantare poi insieme col suono con tanta melodia; che ne staua il Principe attonito e sustpeso ad udirla: E se non haueße egli tolta in mano la sua cosi uirtuosa spada, certo che esso ui si sarebbe addormentato, e ui sarebbe poi stato morto. Ma in questo tempo uscì dal laghetto un gran caualliero armato di tutte arme; il quale si mosse contra la bella Sirena, che cantando staua, e con la sua spada ignuda finse di uolere ammazzarla; onde ella cominciò a dare uoci, & a chiedere a don Silues aiuto; il quale tanto sdegno di questo atto concepette, che si pose tosto per mezzo de l'acqua, fin che nel mezzo de lo stagno giunse;

Biblioteca Civica
Comune di Verona
Assessorato alla Cultura
Progetto Mambrino

se;doue esso, e la Sirena,e quel caualliero andarono giù a fondo: e pareua a don Silues, che di sotto l'acqua il tirassero giu per li piedi,fin che andò a dare in un corti le (doue si ritrouò)d'un grande e ben fatto castello: e si marauigliò di uedere quiui tale opera,per che ben pensò che sotto la terra steße.E mirando uidde ne li quattro cantoni del cortile quattro imagini di donzelle, che con archi e saette in mano stauano in atto di uoler tirare contra qualunque caualliero, che haueße uoluto entrare in una sala, che qui si uedeua. Ma non restò per questo don Silues di moueruisi:onde le donzelle lasciarono con molto impeto uscire da l'arco le loro saette, che passarono tutte per mezzo il corpo del caualliero,et andarono a dare ne le porte de la sala;che per ciò con tanto strepito si apersero, che pareua che tutto il castello uoleße inabißarsi. Don Silues, ne le cui arme non restò segno alcuno del trappaßare di quelle frezze, entrò ne la sala,che era assai riccamente lauorata; che in mezzo de la qual si uedeua una tõba del colore del cielo cosi trasparente,che di cristallo parea: e ui si uedeua dẽtro una giarra del medesimo metallo de la tomba, posta sopra un panno di oro.Presso la tõba staua un serpẽte il maggiore che mai si fõße ueduto nel mondo;& era tutto coperto di certe scarde uerdi assai belle, e se ne uenne tosto uerso don Silues per afferrarlo con la bocca: Ma egli saltando di trauerso li diede un colpo con la sua gioueuole spada:ma a pena toccato l'hebbe,che il uide restare in figura d'una donzella,ch'era la Infanta Sardinia, che si haueua menata il Centauro uia. Quando il caual

liero la conobbe,fu il piu lieto huomo del mondo, e sen= za fine le facea festa abbracciandola molte uolte, per che ricuperata l'haueſſe. Egli poi accostādoſi a la tomba alzò il couerchio, e tolſe quella criſtallina giarra, che dentro ui era. Ma nel torla che egli fece,nacque un coſi gran ſtrepito e tuono,che la Infanta Sardinia,e'l caual liero reſtarono iui tramortiti: Ma alzandoſi ſu in ca= po di un pezzo don Silues uſcì da quella ſala,e non uid de altro che la dōzella e che la giarra:onde ſi moße uer ſo un palco,che qui uide,e ui ritrouò que' caualieri, che anchora erano ne la loro prima battaglia:per che tutto quel caſtello era ſtato ſotto la terra inghiottito. Ora don Silues gettò quella giarra nel mezzo di que' caual lieri;e ui nacque toſto un denſiſſimo fumo,che una lun= ga hora durò: Et eſſendo poi disfatto e riſoluto; tutti que' Principi e caualieri ſi ritrouarono diſincantati con don Silues dinanzi di loro, che lor le mani baſciaua: et eßi l'abbracciarono,e baſciarono nel ſuo bel uiſo con tant'amore,quanto ogn'huom puo penſare;ſtando tutti attoniti de la ſua alta caualleria, e di uederlo armato di quelle ricche e forti arme de l'aureo uello:onde tante coſe li diceuano,e tante accoglienze e carezze li faceua no,che nol potrebbe lingua di huomo cōtare. Ma la don zella che conduceua don Silues, ſi trapoſe dicendo, che biſognaua partire ſenza qui punto fermarſi, poi che non ui era altro che fare. E coſi toſto ſe ne uſcirono tut ti fuori del caſtello,che parue di fuori ſenza fin bello,e forte. E ne l'uſcire ritrouarono la bella e diſpoſta Infan ta Grianda di Media,che era qui anche eſſa ſtata incan

Biblioteca Civica
Comune di Verona
Assessorato alla Cultura
Progetto Mambrino

tata;e fu (come s'è detto) il Centauro, che tolse la don= zella Sardinia dal fonte. Ora usciti fuori ritrouarono tosto il mare senza uederui altramente montagna alcu na. Et il caualliero don Silues de la Selua per ordine de la donzella Sardinia,che il conduceua, montò ne la sua barca incantata, essendosi prima da tutti quelli Princi pi licentiato; i quali hebbero gran dispiacere di uederlo cosi presto partire da loro: e senza punto fermarsi se ne andarono anche essi doue era il legno toro, e ui si im barcarono. Ma la barca incãtata rauuolta del suo solito fuoco si mosse con tanta uelocità,quanto ueggiamo por tarne a una saetta uscendo da la cocca. Ma lasciamo hora andare questo ualoroso caualliero su questo le= gno,e ragioniamo di quello, che a quegli altri Principi generosi auenne.

## Come il Re Amadis con tutti quegli altri Principi Greci giunse nel Regno di Media,doue la Infan ta Grianda si diede a conoscere a certi caualieri suoi partiali. Cap. XXI.

PArtito il Principe don Silues ne la sua incantata barca,il Re Amadis,l'Imperatore Splãdiano, Li suarte,e tutti quegli altri Principi, che con loro erano, si imbarcarono sul legno, nel quale uenuti erano;e pre= sero il camin dritto del Regno di Media,per riporui la Infanta Grianda,come uera e legittima signora di quel lo stato.E fu la Fortuna loro cosi prospera, che in xx.



Biblioteca Civica
Comune di Verona
Assessorato alla Cultura
PROGETTO MAMBRINO

giorni con buon tempo ſi ritrouarono in un porto di Media; di che tutti gran piacere hebbero, e ſpetialmente la Infanta Grianda, che ſperaua douere eßere di corto riposta nel Regno, dal quale era ſtata coſi ingiuſtamente cacciata: Onde andò tosto a gittarſi a i piedi di don Floriſel di Nichea; il quale l'alzò ſuſo promettendole di douere in ciò fare tutto il ſuo potere. Il medeſimo tutti gli altri di ſe ſteßi offerirono; che erano queſti; il Re Amadis, l'Imperatore Splandiano, Liſuarte di Grecia, Perion di Gaula, il Re don Galaoro, il Re don Floreſtano di Sardegna, l'Imperatore Amadis di Grecia, don Floriſel di Nichea, don Rogel di Grecia, il forte Anaſſarte, don Arlanges di Spagna ſuo figlio, don Falanges di Aſtra, Ageſilao, Anaſtaraßo, don Filiſello di Monteſpino, il Principe Artaſſerſe, don Florarlano di Tracia, don Floreſtano Principe di Roma, l'Imperatore Arquiſil, & altri molti pregiati caualieri, che erano uſciti di Conſtantinopoli a cercare di quelle ſignore rubate: E tutti coſtoro promiſero a la Infanta Grianda di douere in queſto ſuo biſogno fauorirla. Stando adunque nel porto di Media, la Infanta ſe ne andò trauestita ne la città, e ſenza fermarſi in parte alcuna ſe ne entrò in caſa di uno de' principali del Regno, che era chiamato Dardino, e ch'eßa ſapeua eßere ſtato molto affettionato, e partiale di ſuo padre. Ora ella qui giunta, e menatoſi coſtui nel piu ſecreto luogo de la caſa, confidandoſi de la ſua lealtà gli ſi ſcouerſe, e gli reſe conto per che uenuta foſſe nel Regno ſuo; e come conduceua in fauor ſuo que' coſi ualoroſi e gran Principi

Biblioteca Civica
Comune di Verona
Assessorato alla Cultura
Progetto Mambrino

de la Grecia; col cui braccio ſperaua non ſolo a queſta, che ella deſignaua, ma a qual ſi uoglia maggiore, e pericoloſiſſima impreſa dar fine. Dardino hebbe gran piacere udendo queſto, per che diſamaua forte il Re tiranno, & amaua queſta Infanta, come quella che eſſo ſapeua, che era legittima e uera ſignora di quel Regno. Egli adunque le baſciò toſto la mano; & ella con grande amore il riceuette, facendoli gran promeſſe: perche eſſo le giuraua di douere in ciò ogni ſuo sforzo operare: E poi le diſſe, che li pareua, che eſſendo notte tutti que' Principi ſe ne douеßero uenire in caſa ſua, per che ui ſarebbono ſtati ſecretiſſimi: fin che ſi fôſſe deliberato quello, che fare ſopra queſto negotio ſi doueua. Appuntato queſto, Dardino fece intendere a tutti i ſuoi parenti & amici, & a quelli, che eſſo conoſceua, che fôſſero partiali de la Infanta Griãda; che il dì ſeguente ſenza bisbiglio alcuno, e ſenza compagnia ſe ne uenißero in caſa ſua: E uenuta la notte eßo a piè ſolo ſe ne andò a la marina, doue ritrouò tutti quelli Principi diſarmati, e con la maggior ſecretezza poßibile li conduße a caſa ſua: doue poſtili in un ſecreto appartamento uolſe loro baſciare la mano; ma eßi con molta corteſia il riceuettero, e'l ringratiarono molto de la fidelta, che à la Infanta ſua ſignora moſtraua: E cenato che hebbero molto compiutamente, furono lor ricchi letti dati, doue fino a la mattina ſeguente ſi ripoſarono. Venuto poi il nuouo giorno tutti i parenti & amici di Dardino ſenza ſapere, per che fôſſero ſtati chiamati ſi ritrouarono uniti in una gran ſala. Allhora Dardino ueggendo qui rau-



Biblioteca Civica
Comune di Verona
Assessorato alla Cultura
PROGETTO MAMBRINO

nati piu di ducento de' Principali del Regno, leuandosi in piè incominciò a questo modo a dire; Non ui dee esser occolto, signori amici e parenti, come morendo il buon Re Tarnes di gloriosa memoria, dal quale tutti noi, anzi tutto il Regno tante gratie, e beni riceuuti habbiamo;ci lasciò una sua figliuola la Infanta Grianda nostra uera signora,e legittima Reina di questo Regno; e come il Re tiranno suo fratello ha questa sua nepote disheredata, e priuata ingiustamente di questo stato.E per che a me pare, che questa tanta ingiustitia non piaccia per niun modo a Dio,uorrei da uoi altri sapere,se ui paresse bene,che noi mandassimo secretamente a cercare di questa Infanta nostra signora, per che la restituissimo ne lo stato, che legittima e dirittamente le tocca. Questo è solamente quello, per che ui ho io qui fatti uenire:Per tanto ciascun di uoi mi dica quello, che meglio li pare, che si debbia sopra ciò fare.Fornito che hebbe Dardino di parlare a questo modo, tutti gli altri si rimisero ad un caualliero uecchio honorato, e sauio (che per tale era da tutti tenuto)perche in nome di tutti rispondesse: Et egli a questo modo a dire incominciò: Fra li maggiori e piu enormi uitii,nobili caualieri,quello che ui ottiene il primo luogo, secondo a me pare, si è la ingratitudine;da la quale non uno solo,ma molti mali procedono:onde ne è non solamente presso gli huomini,ma preso Iddio ancho uno abhomineuole uitio. Questo il dico,per che assai ingiusto,& irragioneuole sarebbe,che le buone opere del buon Re Tarnes riceuute non si pagassero a la Infanta Grianda nostra signora; es-

Biblioteca Civica
Comune di Verona
Assessorato alla Cultura
Progetto Mambrino

ſendo ella,come è,uera,e legittima herede di queſto Re gno,che uſurpato le hanno: Per tanto ,quanto a me,di= co , che ſi faccia quanto il ſignor Dardino dice , ſenza porſi piu in lungo , che io ſon preſto di fare quanto per reſtituire la Infanta noſtra ſignora nel Regno ſi accõ= uiene;fino a l'eſporui la propria uita in ſeruigio di lei. Detto che hebbe a queſto modo quel cauallier uecchio coſi affettionato a la Infanta ſua ſignora,tutti ſoggiun ſero e diſſero il medeſimo; e che gia haurebbono uoluto eſſere in fatto . Quando Dardino udì queſta coſi buo na uolontà di tutti,toſto ſcouerſe loro con molta ſecre= tezza,come eſſo teneua in caſa ſua naſcoſa la Infanta cõ quelli coſi ſegnalati caualliери; i quali ſoli da ſe ſteſſi, e per proprio ualore baſtauano a reſtituirla ne la ſigno ria di tutto il mondo, anchor che eſſi in queſta buona uo lontà condeſceſi non foſſero . De le quali parole ſentiro no tutti quelli leali caualliери un gran piacere:e dauano molta fretta per uederla. Il per che Dardino li conduſ= ſe in un ritretto,che cõ quella ſala terminaua,e dou'era la Infanta con tutti quelli caualliери Greci aſſai lieta di uedere la buona uolontà de'ſuoi leali uaſſalli: Ella ſi fece adũque toſto innãzi; et i ſuoi s'accoſtarono per baſciar le la mano, ma eſſa uolſe,che la baſciaſſero prima a tut ti que' Principi,e poi a ſe , che ſtaua con tanta gratia e beltà , che era una de le uaghe e belle donzelle , che in gran parte del mondo ſi ritrouaſſe:di modo, che a tutti daua gran contento di ſe, e ſpetialmente a don Rogello, che ne ſtaua aſſai innamorato,ueggendola di tanta bel tà. Ora ritornando al propoſito noſtro, doppo che fu



Biblioteca Civica
Comune di Verona
Assessorato alla Cultura
PROGETTO MAMBRINO

rono tutti aßisi,e detti che hebbero uarii pareri,il Prin cipe don Rogello si leuò in piedi uolendo in questo fare qualche seruigio particulare a la Infanta Grianda, e breuemente diße,che il meglio sarebbe stato,che uenen= do la notte fóßero nel palagio Reale entrati, & am= mazzatoui il Re tiranno : che cosi si sarebbe poi tosto rimediato facilmente al tutto:& che esso,& Agesilao, e don Florisel di Nichea si haurebbono questo carico tol= to ; restando tutti quegli altri Principi e cauallieri in punto per dare loro fauore quando biśognato fóße. Piacque a tutti questo parere di don Rogello;che ne fu per ciò assai da la Infanta ringratiato;la quale haueua in testa una ricca corona,che Dardino posta ue la ha= ueua,e ne staua aßai leggiadra,e bella. Appuntato a questo modo,tutti giurarono fedeltà,e si partirono, & ne andarono ciascuno a casa sua, aspettando con gran desiderio la notte ; e con tanta secretezza e fedeltà por= tandosi; che non si seppe da niuno altro mai di ciò cosa alcuna, fin che non fu eßequito. Il che dourebbe essere un grande eßempio a gli Re, per che si portino mansue ti e benigni co' sudditi suoi; per ciò che questo è quel so lo, che fa regnarli ; come al contrario la crudelta li fa da lo stato loro cadere ; come qui a punto auenne ; che per essere stato il padre buono, la figliuola ritrouò ne' suoi uassalli compiuto amore e lealtà; la doue al contra rio per essere tiranno fu quel traditore morto, come hor hora si dirà.

Biblioteca Civica
Comune di Verona
Assessorato alla Cultura
Progetto Mambrino

## Come il Re tiranno cugino de la Infanta Grianda fu morto per mano di don Rogello; & ella fu incoronata, et accettata per Reina da tutti i uaſſalli ſuoi. Cap. XXII.

CON gran piacere aſpettauano tutti la notte, e ſpetialmente don Rogello, che haueua gia dato ad intendere a la Infanta Grianda, che l'amaua; e penſaua per ciò di douere fare tali coſe per lei, che ne reſtaſſe per ſempre a tutto il mondo eſſempio: Ma per che era già tardi, non ſtette molto a uenire la notte cõ gran de oſcurità a punto come eßi la deſiderauano, per doue re facilmente recare il deſiderio loro a fine. Allhora to ſto don Rogello, & Ageſilao, e don Floriſello ſi armarono di tutte le loro arme; e couerti poi ſopra di ricchi mãti, ſe ne andarono nel palagio Reale; doue giũti furono da i portieri fatti ſtare a dietro, perche quel tradito re del Re ſi guardaua molto, come auiene, che chi ha mal fatto, ſempre uiue con ſuſpetto; e ſempre teme di douere riceuere il pago, che le ſue male opere meritano. Il che ne' buoni auiene al contrario: per che non temono giamai, che alcuno contra di loro penſi, ne operi male. Ora ritornando al propoſito noſtro; eſſendo rattenuti a le porte i tre Principi diſſero a i portieri, che faceſſero intendere al Re, come eßi erano certi ambaſciatori, che di lunghe contrade uenuano. Onde quando il Re tiranno udi queſto, mandò a farli entrare nel palagio, credendoſi, che con tanta guardia quanta eßo ui teneua, non

Biblioteca Civica
Comune di Verona
Assessorato alla Cultura
PROGETTO MAMBRINO

haueſſe huomo del mondo hauuto ardimento di entrarui per farli alcun male. E coſi entrati i tre Principi dentro, ſenza parola alcuna dire, don Rogello ſi accoſtò al Re: e ſtendendo la mano li tolſe come a traditore la corona di teſta, e dandoli un gran colpo l'ammazzò a diſpetto di quanti uietare glielo uolſero, dicendo; Queſta è traditore la ambaſciata, che io ti porto: che ti conuien andare a l'Inferno a dar conto de la tua mala uita. Ma hauendoſi in un punto queſti tre Principi allacciati gli elmi, e gittati uia i manti, co' quali ſi copriuano le arme, cominciarono con le ſpade in mano a riuolgerſi per quella ſala fra piu di ducento huomini di arme, che per guardia di quel traditore ſtauano, di modo che eßi in breue ſi fecero intorno un gran cerchio di morti. Ma furono tante le uoci, e coſi grande lo ſtrepito, che in breue per tutta la città ſi udi. Et il popolo, come amico di nouità, cominciò toſto a diſcorrere per le piazze; per che chi raccontaua la coſa di un modo, chi di un'altro; e tutti con quelle arme che haueuano, correuano a ſoccorrere il palagio Reale, con tanto ſtrepito, che pareua, che la città ſi inabiſſaße: e tanti erano i lumi, che per le porte e per le fenestre ſi poneuano, che ui ſi uedeua per tutto, come ſe foße ſtato di mezzo giorno. E per che non tardò molto a giungere queſto rumore doue tutti quegli altri Principi ſtauanano con quattro mila cauallieri aſpettando queſto che far ſi doueua; toſto tutti inſieme ſi moßero la uolta del palagio con tanto ſtrepito di piffari, e di trombe, e con tanta copia di lumi, che era aßai bella uiſta a uedere. Et entrati dentro

Biblioteca Civica
Comune di Verona
Assessorato alla Cultura
Progetto Mambrino

ritrouarono,che i tre Principi erano già signori del ca stello:per che tutti i principali erano partiali de la In fanta Grianda,& odiauano il Re tiranno. Ora eßen= do qui tutto il popolo concorso, per che haueuano già inteso quello che era; diceuano, che uoleuano uedere la Reina lor signora,e faceuano instantia, che lor la mo= straßero.Il perche tosto con una infinità di torchi acce si,hauendo gia fatte chiudere le porte del castello per lo fastidio e calca de le gentizla conduſſero sopra un balco ne,onde poteua eßere ueduta da tutti. E Dardino in nome de la Reina sua signora ringratiò tutti de la leal tà,che mostra le haueuano:E poi tosto appreſſo in quel medesimo luogo fu la Infanta per le mani del Re Ama dis,e de gli altri,che ne haueuano hauuto il carico,inco ronata, e giurata per Reina di Media da tutti i suoi uaſſalli. Entrati poi nel palagio, fu tosto dato il corpo del traditore Re morto,per che fuße bruſciato nel fuo co a suon di molte trombe; che già per traditore il pu= blicauano e bandiuano per tutto:e gli altri, che erano stati iui morti, che paßauano ducento,furono mandati a sepelire. La nouella Reina fu aßisa ne la sua seg= gia reale, e tenendo corte confirmò quella notte steſſa i priuilegi,che haueua già il Re suo padre dati e conceſ= siz fece di molte altre gratie a que' cauallieri, che le si erano mostri cosi leali, e spetialmente a Dardino, che ben meritato l'haueua.E fatto questo,eſſendo gia preſſo a mezza notte,si ritirò ciascuno ne la sua stanza: e per camino don Rogello a la Reina Grianda disſe; Poi che la uostra altezza fa tante gratie a tutti, sia contenta

Biblioteca Civica
Comune di Verona
Assessorato alla Cultura
PROGETTO MAMBRINO

di non dimenticarsi di me, che tanto di bisogno ne ho. Buon signor mio, rispose ella ridendo, curiamoui de le uostre piaghe; che mi pare, che assai mal ferito andiate; che poi nel resto non mancarà rimedio. E cosi fu egli insieme con don Florisello, e con Agesilao curato di alcune picciole piaghe c'haueuano: che tali furono, che non ne stettero per ciò di alcuno in letto.

## Come don Rogello acceso de la Reina Grianda la supplicò di rimedio, e di quello, che ella rispose; e come lasciandola poi pacifica signora di quel Regno, si partirono tutti que' Principi. Cap. XXIII.

Assai poco dormirono quella notte que' Principi, e spetialmente don Rogel di Grecia, per che gli amori de la Reina Grianda non lo lasciauano punto riposare. E uenuta la mattina tutti si uestirono di ricche uesti, che fece la nouella Reina lor dare, & usciti ne la gran sala ui ritrouarono la bella Reina Grianda adornata di ricchissime uesti, & accompagnata di molte dõne e donzelle di grande affare; laquale riceuette tutti con cosi cortesi e grate accoglienze, come soleua lor fare, quando era una pouera e priuata donzella. Fu detta con molta solennità la messa; & essendo poi poco appresso poste le tauole, ui furono seruiti come a cosi grã personaggi s'acconueniua. Leuate le tauole si cominciò a fare tanta festa, che tutta la città ne risonaua, per che per tutto si uedeua e sentiua fare festa, e mostrare so-

Biblioteca Civica
Comune di Verona
Assessorato alla Cultura
Progetto Mambrino

prema allegrezza: e la nouella Reina si ingegnaua di dare a tutti il maggior piacere che poteua. Ma don Rogello, per che ella molto con lui soleua cianciare, e prendersi piacere, le si accostò, e toltala per le mani gliele basciò secretamente senza che niuno il uedesse, e le disse; Signora mia sia la uostra altezza contenta di curarmi, e di darmi il rimedio; poi che per uostro seruigio mi ritrouo cosi mortalmente ferito: Et ogni ragion uuole, che poi che da uoi mi uēne la piaga, mi uenga anchо da uoi il rimedio. Buon signor mio, rispose ella, io nō so che piaga possa tanta pena causarui; ne come possa hauerui io ferito. Ella disse queste parole, hauēdo gia assai bene intese le parole di don Rogello, e non essendole mica dispiacciuto d'intēderle. Egli adunque a questo modo soggiunse; Signora mia la uostra soprema beltà è stata cagione de la mia piaga mortale; che tale sarà ella, mancandomi la medicina. Non ui mancarà, rispose la bella Reina, se in uoi si ritrouerà lealtà. Io uengo da tal lignaggio, disse egli, che spero che nō mancarà in me quello, che uoi dite. E per allhora nō passò questo ragionamento piu oltre, per cagion de le molte genti, e de la molta festa, che ne la sala e per tutto si faceua. E cosi ne passarono quel giorno in molti solazzi; & in maggiori passato l'haurebbono, se quegli altri Principi nel core piacere alcuno hauuto haueßero: perche era tanto il desiderio loro di uedersi fuori di quel luogo, per andare a conseguire il fine de la dimanda loro; che tutti questi piaceri e feste non bastauano a rallegrarli pure un poco. Ma ritornando al proposito nostro, la Reina Grian

Biblioteca Civica
Comune di Verona
Assessorato alla Cultura
PROGETTO MAMBRINO

da,essendo gia uenuta la notte, e raccolti ciascun ne la stanza sua;anche essa nel suo letto si pose, e non puote in tutta quella notte chiudere mai occhi,ne riposarsi, ritrouandosi assai de l'amore di don Rogello ferita e uinta.Onde doppo di essere stata assai trauagliata e combattuta, tolto un torchio acceso in mano, il piu piano che puote si uscì di camera; e per che ben sapeua doue il Principe suo amãte dormiua solo, andò a picchiarli leggiermẽte la porta:Et egli, che poco dormiua per lo pensiero,che in lei posto haueua,l'udi tosto, e si alzò in camicia; e con la spada in mano e con lo scudo in braccio se ne andò ad aprire la porta. Ma non piu tosto uidde la sua bella Reina,che gittando uia la spada e lo scudo, le si ginocchiò dinanzi,e le basciò le mani senza potere dirle parola alcuna;cosi impedito si ritrouaua. Chiusa la porta la fece sedere sopra al letto. Et ella,che tutta tremaua di quello, che fatto haueua, ritornata sopra di se finalmente disse a questo modo al caualliero; Signor mio non mi incolpate per Dio,per che io mi sia a questo modo ne le uostre mani posta; poi che la uostra gran beltà mi ui ha indotta, senza che io habbia altro potuto farne:per che ha causato in me un cosi mortal fuoco, che non ui ho potuto resistere;e me ne sono di tal sorte sentita accesa,che mi parea di nõ douere potermene mai uedere libera.E cosi con queste, & con altre amorose parole da l'un e da l'altro dette don Rogello cõ soppremа sua gloria la ritornò donna:e li parue che il restante de la notte assai poca fosse, cosi grande era il piacere, nel quale si ritrouaua: ben che la bella Reina non restasse

Biblioteca Civica
Comune di Verona
Assessorato alla Cultura
Progetto Mambrino

di mostrarsi alquanto sdegnosetta, fingendo di sentire dispiacere di questo caso; fin che uenne la uaga Aurora, che ella se ne ritornò ne la stanza sua, hauendo prima col caualliero appuntato, che da allhora innanzi fosse esso andato ne la camera di lei per maggior honestà. E di questa maniera ne passarono xv. giorni; nel qual tempo la Reina Grianda si fermò in pacifica, e quieta possessione del suo Regno. E tosto poi que' Principi diedero molta fretta al partire, senza che ne don Rogello, ne la Reina, ne altra persona potesse disturbarlo: Don Rogello adunque forzato a douer partire si separò con molte lagrime da la bella Grianda, promettendole di nõ douersene dimenticare giamai in uita sua. Posti finalmente tutti que' Principi dentro un legno, tolsero quel camino, doue piu piacque a la Fortuna di guidarli. Ma lasciamli per hora andare; e diciamo come la Reina Grianda si sentì grauida, e quando fu tempo, partorì un figliuolo, de le cui alte cauallerie si farà nel seguente libro mentione, e fu chiamato don Russiano di Media; e fu in ogni grandezza da la Reina sua madre alleuato; la quale questa una sola consolatione haueua ne l'absentia del Principe don Rogello, fin che ella poi ne andò in Costantinopoli insieme con questo suo figliuolo, come al suo luogo si farà mentione.

## Come tutti quegli alti Principi partiti di Media furono dal uento trasportati ne l'Isola, doue tutte quelle Principesse Greche incantate si ritrouauano; e doue essi incantati restarono in guardia di quella auentura. Cap. XXXIIII.

Biblioteca Civica
Comune di Verona
Assessorato alla Cultura
PROGETTO MAMBRINO

Licentiati che furono tutti quegli alti e pregiati caualieri da la nouella Reina di Media, come s'è ragionato di sopra; s'imbarcarono, e presero quella strada, che la Fortuna mostraua loro, senza fare certo ne determinato camino. Ma per che questa cieca Fortuna è mutabile e uaria, e non ha in se cosa certa alcuna, in breue mutò di tale sorte il tempo, che nõ haueuano quelli generosi Principi speranza in altra cosa, che ne la bontà e misericordia di Dio, si per che la tempesta era grande e smisurata, si ancho per che non haueuano seco marinaio alcuno; che non ne uolsero condure alcun seco. A questa guisa adunque corsero bene otto giorni; in capo de' quali si trouarono dal tempestoso uento condotti uerso le parti di Libia, doue il desiderio loro drizzato era; & in tal parte, doue non era giamai naue, ne altra cosa alcuna giunta. Onde per quel, che si crede, questo auenne piu per uolontà, e saper diuino, che per cosa altra alcuna. Si ritrouarono adunque una mattina presso un'Isola; & assai si marauigliarono di uedere lo strano sito di lei: perche ella era tutta circõdata di uno altissimo e forte muro; come se fosse stata una cttà: E quello, che di maggior marauiglia era, si era, che si uedeua questo muro fondato ne l'acqua stessa senza hauere giu fondamento, ne stabilità alcuna; e ui batteuano le onde salse marine. La strana marauiglia adunque di questa cosa pose nel core di tutti gran desiderio di uoler sapere, che auentura si fosse questa: e battendo de' remi ne le acque circondarono tanto quel muro, che ritrouarono finalmente una gran porta, che fatta ui era:

onde

Biblioteca Civica
Comune di Verona
Assessorato alla Cultura
Progetto Mambrino

onde tosto qui giunti ui ſaltarono dētro; ma non ui uid dero coſa alcuna, ſe non che entrandoſi per quella por= ta ſi poteua andare auanti da man dritta, fra duo cor= retori de la muraglia, a guiſa di una ſtradetta trauer= ſa ſenza uſcita: Per queſta ſtrada adūque ſi poſero (per che per altra uia andare non poteuano) e tanto camina= rono, che giunſero ad una de le torri (che ue ſe ne uede= uano in piè xx. tutte d'intorno a lato a quel muro, e fatte tutte d'un modo, cio è fundate ſopra uno arco cia ſcuna.) Tutti per l'arco, ſul quale ſi ſoſteneua la torre, paßarono; fuori che don Galdes ſolo Re di Rodas, che iui incantato reſtò, e li pareua di non poter paſſare ol= tre. A gli altri, parue che iui ſi foße tronco il muro; e tutti di mala uoglia reſtarono, per hauer perduto un de' compagni: Ma paſſando oltre, a un tiro di arco, ritro= uarono un'altra torre; ſotto il cui arco nel medeſmo mo do reſtò incantato il Principe Anaſtaraßo. Ma che bi ſogna particularmēte narrare di tutti? in effētto in tut te uinti le torri reſtarono tutti queſti xx. cauallieri, che in quel legno uenuti erano, incātati, con queſto ordine: Ne la terza torre reſtò il Principe Artaſſerſe, ne la quarta l'Imperatore Arquiſil di Roma, ch'era buon ca ualliero; come s'è già moſtro ne' libri precedenti. Ne la quinta torre reſtò incātato don Floreſtano di Roma ſuo figlio: ne la ſeſta don Florarlano di Tracia: ne la ſetti= ma il Re don Galaor: ne la ottaua il Re don Floreſta= no: ne la nona don Filiſello di Monteſpino: ne la decima Lucentio Imperatore di Babilonia, marito de la bella Aßiana: ne la undecima il forte Anaßarte: ne la duode



Biblioteca Civica
Comune di Verona
Assessorato alla Cultura
PROGETTO MAMBRINO

cima don Arlanges di Spagna ſuo figlio: ne la decima terza don Falanges di Aſtra: ne la decima quarta il Principe Ageſilao ſuo figlio: ne la decima quinta il ualoroſo Re Amadis: ne la decima ſeſta l'Imperator Splãdiano: ne la decima ſettima Liſuarte di Grecia: ne le altre tre ultime reſtarono l'Imperatore Amadis di Grecia, don Floriſel di Nichea, e don Rogel di Grecia. Tutti reſtarono in queſte torri incantati: e ſe tal di loro haueſſe hauuta la ſua uirtuoſa ſpada al fianco, haurebbe ſenza alcun dubbio fatto queſto incantamento uano, anchora che foſſe il piu pericoloſo di quanti ſi leggono che foſſero nel mondo mai: Ma per che le coſe, che da l'alto ſignore ordinate uengono, non ſi poſſono fuggire; eſſi ui reſtarono tutti nel modo gia detto incantati: E prima che ad altro ſi paſſi, è bene, che ſi ſappia che luogo era queſto, e da chi incantato ſtato era.

## Come di quelle Principeſſe, che erano ſtate rubate, alcune ne parturirono; e che Iſola era quella, doue i Principi loro mariti incantati reſtarono. Cap. XXV.

EGli ſi è già detto di ſopra, come duo giganti marito e moglie gran Maghi, per uẽdicarſi de la morte de' figli loro ammazzati ne la città di Guindacia, & inſieme de la gran ſtrage e rouina del Re di Ruſſia, rubarono ne la città di Coſtantinopoli tutte quelle Principeſſe, e le portarono nel carro de le Serene ne la lor grotta ne' deſerti di Ruſſia: doue le tennero preſſo a un meſe. E dubitando poi di non poterle iui molto ſe-

Biblioteca Civica
Comune di Verona
Assessorato alla Cultura
Progetto Mambrino

cure tenere, le conduſſero inſieme con tutti i lor libri ne la piu dishabitata e deſerta Iſola de la arenoſa Libia, doue nõ era mai perſona alcuna capitata. Ora in queſto luogo per mezzo de le loro arti fecero grã di incantamẽ ti. E per che poi col ſaper loro ritrouauano, che queſto incantamẽto douea eßere disfatto per mano di un caual liero de la caſa di Grecia, ueggẽdo che queſti xx. Prin cipi ſu quel legno andauano, cauſarono in mare quella tempeſta, e li conduſſero in quel luogo, ponendoli tutti in guardie de le cinque auenture, che dentro quella Iſo= la erano; de le quali ſi ragionerà ampiamente quando ſarà tempo appreſſo: ne diſſero di ciò coſa alcuna a quel le Principeße, che a lor libertà ſtauano in uno aßai deli tioſo giardino: per che que' duo Maghi con la lunga conuerſatione haueuano lor poſto molto amor ſopra, e medeſimamente per le buone cõditioni e maniere di quel le ſignore, che erano tutte atte a farſi amare da le fiere ßeße: e maßimamente ſapendo, che molte di loro erano grauide: come erano la Principeßa Diana, la Principeſ= ſa Leonida, la bella Reina Daraida, la Reina Garaia, la Reina Lardenia, e la Reina Grindaia, a le quali di giorno in giorno creſcea maggiormente il uentre, fin che uenne il tempo dal ſignore ordinato, che con l'aiuto de la Maga, che lor molti ſeruigii faceua, parturirono con molta loro triſtezza in una medeſima notte Diana un figliuolo di eſtrema beltà, e di non meno un'altro la Principeßa Leonida. La Reina Sidonia parturì una figliuola di coſi eccesßiua bellezza, che paßò tutte le al altre del tempo ſuo, come nel ſeguente libro piu a pieno



Biblioteca Civica
Comune di Verona
Assessorato alla Cultura
PROGETTO MAMBRINO

si narrerà. Al figliuolo di don Rogello posero nome Sferamundi, per una sfera tonda, che nel lato manco teneua sopra un ritondo mondo; e così bianco, che di gran lunga la eccessiua bianchezza de le sue belle carni auanzaua. Al figliuolo di Agesilao, che non fu men eccellente in beltà e ualore, posero nome Amadis di Astra, per cagion del ualorosissimo Principe suo auolo il Re don Falanges d'Astra. A la figliuola de la Reina Sidonia posero nome Polisena, perche fu una seconda Polisena in beltà, e si rassomigliaua stranamente a la bella Infanta Fortuna; che in quel tempo di così eccessiua bellezza dotata era, che con gran ragione fu (come appresso si dirà) chiamata basilisco de la natura humana; & era molto da i duo Maghi amata, e mai nõ si scompagnaua da la bella Infanta Pantasilea; perche erano amendue queste Infante e ne' costumi, e ne la beltà conforme. Ora parturì medesimamente la Reina Garaia moglie di don Arlanges di Spagna un figliuolo assai bello, che fu poi un caualliero ualorosissimo del suo tempo; e'l chiamarono don Arlante di Spagna. La Reina Daraila sposa di don Florestan di Roma parturì un figliuolo, che il chiamarono don Florenio di Roma, che fu medesimamente un buon caualliero. La Reina Grindaia ne parturì un altro, e'l chiamò Dardanio. La Reina Lardenia hebbe di Artasserse suo marito una figliuola, e la chiamarono Elisena a prieghi de la Reina Oriana; la quale Elisena non fu mica men bella de le altre. Tutti questi fanciulli furono alleuati da le loro stesse madri, si per l'amore grande, che lor portauano, come ancho per che non ha-

Biblioteca Civica
Comune di Verona
Assessorato alla Cultura
Progetto Mambrino

ueuano qui comodita alcuna di balie, che haueſſero lor dato il latteze con tanto amore de' duo Maghi, che di= menticati di ogni paßata inimiſtà, le ſeruiuano compiu tamente in tutto quello, che poteuano, conſolandole del continuo, e dando loro certa ſperanza di libertà: E ſen= za dubio ſe eßi haueßero potuto disfare quelli incanta= menti, fatto l'haurebbono: per che con tanta marauiglia mirauano la ſtrana beltà de le due Principeſſe Pantaſi= lea e Fortuna, che mille uolte il giorno con grande amo re le abbracciauano, e diceuano lor gran coſe a manie= ra di profetie, di quello, che doueua di lor eſſere. Ma la= ſciamole un poco, e ragioniamo del Principe don Silues de la Selua, che era ſu la barca incantata de la bocca In fernale partito.

## Come don Silues capitò ne la Francia; come in una Fo reſta ritrouò una donzella, a la quale per com= paßione che ne hebbe, le ſi offerſe in certo biſogno di lei. Cap. XXVI.

NAuigò il buon Principe don Silues dentro la ſua barca iucantata piu di xxx. giorni ſecondo che la uolontà de la Reina di Argene il guidaua: in ca po del qual tempo ſi ritrouò una mattina preßo una foreſta aßai delitioſa e uaga con ogni ſorte di alberi; doue la donzella Sardinia li diſſe, che ſmontaße a ter= ra, e che non ui ſi fermaße molto, che coſi le era ſtato ordinato: Don Silues le promiſe di fare come eſſa dice= ua: E toſto ſaltando in terra, incominciò a pie di a cami



Biblioteca Civica
Comune di Verona
Assessorato alla Cultura
PROGETTO MAMBRINO

nare per un picciolo calle, che iui ritrouò; & a porsi a dentro nel boſco, ad hora che incominciaua gia il Sole a tramontare ne l'occaſo: E caminando per dentro un dilettevole, e uago paſtino di alberi ſi ritrouò dinanzi un picciolo ruſcello di una delicata e chiara acqua, che fra quegli alberi dolcemente mormorando ſcorreua. Il caualliero cominciò a montare per la riua di queſto ruſcello in ſu, per ritrouare il fonte, doue queſta acqua naſceua: Onde eſſendo a queſto modo andato oltre gran pezzo, finalmente ſentì fra quegli alberi ſonar aſſai dolcemente un'arpa; col cui ſuono s'accordaua una delicata, e ſoaue uoce di donna, che allhora incominciaua a cantare una canzonetta in lingua Franceſe, che don Silues bene intendeua, e che di queſto modo diceua.

Come il ceruo ch'è ferito
Dal crudele cacciatore,
Cerca il fonte, c'ha ſmarrito,
Per placarui il ſuo dolore:
Coſi io, che hò il cor ferito
Dal crudel ſtrale di Amore,
Cerco il fonte, c'ho ſmarrito;
Doue io ſmorzi il fiero ardore,
Che mi ha acceſo, & arſo il core:
Et è ſol quel don Rogello,
Che mi fugge & io il rappello.

Queſta canzonetta fu cantata con tanti ſoſpiri e lagrime da una aſſai bella donzella, che ne moſſe a gran pietà il Principe don Silues: tanto piu che con molta ſolennità di ſoſpiri ue la aiutaua un'altra donna aſſai bel-

Biblioteca Civica
Comune di Verona
Assessorato alla Cultura
PROGETTO MAMBRINO

la,che presso le era.Don Silues mosso molto a compassio ne di loro deliberò di accostarsi al fonte:e facendosi auã ti uidde queste due piu principali stare accompagnate da altre dieci donzelle, & assise tutte sopra un tapeto di uelluto carmesino. Quãdo costoro uiddero il cauallie ro,colei che cantato hauea li disse;Signor caualliero, se= deteui qui al quanto con noi se uolete fruire il fresco di questa acqua insieme con noi altre.Don Silues la ringra tiò di questa cortesia, & a prieghi de le donzelle si tol se l'elmo, e le fece tutte restare attonite de la sua bellez za:e li fu tosto da le donzelle fatto dar da mangiare di quello,che portauano per se. Et egli mangiato che heb= be,pregò le due principali, che uolessero narrarli la ca= gione de' sospiri loro,perche se esso poteua rimedio alcu no darui,l'haurebbe assai uolẽtieri fatto. Allhora la don zella,che haueua l'arpa in mano,cauandosi un gran so= spiro dal petto disse; Deh per Dio signor caualliero non uogliate saperlo; perche il dirui quello,di che dimanda= to mi hauete,mi cagiona ne l'animo uno incredibile do= lore. Pure da l'altro canto per che uediate quanto poco rimedio potete uoi al mio affanno dare, uoglio che sap= piate,che mi chiamano Sardenia;& io sono quella sven turata signora de le quattro castella, che in tanto in= ganno uiuo di don Rogel di Grecia solo corruttore de la mia honestà: E seguì raccontando di lungo tutta la historia de gli suoi amori,come s'è già di sopra ne l'un= decimo libro di questa historia detto: E concludeua come andaua di questo suo amante cercando, e come pensaua di andarsene in Costantinopoli, per iui aspettarlo fin

Biblioteca Civica
Comune di Verona
Assessorato alla Cultura
PROGETTO MAMBRINO

che ritornato ui fosse. E tutte queste cose diceua con tan te lagrime, che ne haurebbe il piu duro core del mondo mosso a compassione, non che quel di don Silues, che haueua gia tanta isperientia de le cose di amore. Finito che hebbe costei di dire, incominciò l'altra donna a parlare in questo modo; Douete signor caualliero sapere, che io sono chiamata Erinda, e fui accasata con un buon caualliero Francese, che era Duca di Borbona; il quale per le peccata mie poco tempo uisse. Ora questo mio marito haueua un figliuol bastardo assai buon caualliero, ma molto superbo; e morendo lasciò me herede del suo ducato, dechiarando nel suo testamento me legittima sua successora: Ma questo traditore di Dondrino (che cosi è chiamato quel mio figliastro) non riguardando, che essendo bastardo, non puo succedere ne hereditare nel Regno di Francia, mi ha a forza tolto tutto il mio Ducato di Borbona, senza hauermelo mai uoluto restituire, ne darmi pure un castel solo, doue io potessi uiuere, ben che ne sia stato da me molte uolte richiesto: Io sopra questo caso andai a lamentarmi al Re don Lucidoro, doppo che egli ritornò di Costantinopoli. Il per che fatto nel suo consiglio chiamare il mio auersario, doppo di hauere molto questa causa discussa mi ordinarono, che fra il termine di un mese, che fra duo giorni si compie; hauessi io a dare un campione per me, che la mia ragion manteneſſe e difensasse: e quando che io in ciò manchi, perda ogni attione e ragione, che io in quel Ducato habbia. In tutto questo mese non ho anchora potuto mai ritrouare chi uolesse le mie ragioni mantenere, se non so

Biblioteca Civica
Comune di Verona
Assessorato alla Cultura
Progetto Mambrino

lo il Principe Lucendus; contra il quale l'auuersario mio dice non uolere prendere le arme, per eßere suo legittimo, e proprio signore. Ora considerate signor cauallieri se la pena mia dee esser estrema, poi che il termine prefißo a potere le mie ragioni difensare, si compie fra hoggi a tre di; e penso di douere restare disheredata di quello, che con tanta ragione mi tocca. E detto questo cominciò a piãgere aßai fortemente. Il Principe don Silues mosso a cõpaßione ancho di costei, le promise il suo aiuto contra Dondrino: & ella nel ringratiò assai, ben che assai garzonetto il uedesse; per che le parue di ueder lo in atto che douesse molto ualere. E cosi ne passarono a l'ombra quelle hore calde ragionando di molte cose; fra le quali don Silues dimandò se poteuano quel di stesso giungere a la corte. Signor mio si, rispose la donna; per che di qua a la città di Parigi non sono piu che dieci miglia, e questa sera istessa potremo giũgerui. Quando fu poi la hora di caminare, don Silues perche non ha ueua cauallo, a prieghi de la Ducheßa montò in groppa al suo palafreno, e tolsero al dritto la strada de la città di Parigi con gran piacere di costei, a la quale pareua di condure buon ricapito al fatto suo.

## Come don Silues fece battaglia con otto cauallieri; e come poi giunto ne la città di Parigi disfidò Dondrino. Cap. XXVII.

COn molto piacere, e fretta andaua il Principe don Silues con le donzelle, per giungere a buon' hora ne la città di Parigi; quando per una strada di tra

Biblioteca Civica
Comune di Verona
Assessorato alla Cultura
PROGETTO MAMBRINO

uerſo uidde uenire otto cauallieri bene armati a caual= lo; i quali quando lui uiddero con le donzelle ſi fermaro rono,e cominciarono molto di uoglia a ridere, perche il uedeuano andare in groppa a la Ducheſſa: Onde un di loro gli ſi accoſtò,e ueggendolo coſi bello li diſſe ; Dite= mi ſignora donzella per uoſtra fè,che neceſsità coſi grā de ui ha fatto prendere le arme:che io per l'ordine di ca ualleria,che ho ſopra, ui giuro , che ſe uoi uolete eſſere mia amica, io ui uendicarò di chi ui habbia qualche noia data. Signor caualliero,riſpoſe don Silues, meglio fare ſte a ſeguire il camin uoſtro laſciando di farui beffe di altrui,ſu la fè mia, ſoggiunſe uno de gli altri;che a qual che caualliero dee hauere rubate le arme ; e non ha poi potuto hauere il cauallo . A tutto queſto don Silues ſi ſtaua cheto:onde maggiormente tutti coloro mille ingiu rie li diceuano:in tanto che a la Ducheſsa rincreſceua di hauerlo menato ſeco, perche penſaua che egli foſse un codardo,e maldiceua fra ſe ſteſſa la ſua uiltà. Ma un di que' cauallieri auiſtoſi de la buona ſpada del Principe diſſe;Per mia fè , che quella ſpada mi pare aſſai miglior che la mia;e non ſerà male,ch'io con la mia la cambi,per che meglio impiegata ſi trouerà nel mio fianco. E detto queſto s'accoſtò a don Silues dicendo; Diatemi un poco ſignora donzella coteſta ſpada,poi che coſi fatto habito non è per uoi.Il Principe,che già molto colerico , e pie= no di ſdegno ſi ritrouaua , ueggendo che colui ſtendeua la mano a la ſpada per prenderla , lo tolſe per lo brac= cio;e lo tirò giu, di modo che lo fece andare giu di caual lo a terra: & eſſo di un ſalto ſolo montò toſto ſopra il

Biblioteca Civica
Comune di Verona
Assessorato alla Cultura
Progetto Mambrino

cauallo del caualliero caduto: & tratta in un punto la ſpada li diede tal colpo, che li fece de la teſta due parti: e poi toſto ſi poſe fra gli altri, di modo, che duo di loro a i primi colpi ne mandò malamente feriti a terra, e co gliendo di riuerſo un'altro, li tolſe tutta una ſpal la: Onde gli altri che queſto uiddero, ne poſero i loro ca ualli in trauaglio per uedere di potere ſaluare le uite loro. Il Principe don Silues non ſi curò di ſeguirli altra mente: ma ſopra il cauallo del primo caualliero morto, perche era aſſai buono, ſeguì il ſuo uiaggio in compa gnia de la Ducheſſa e di Sardenia ſignora de le quattro caſtella; che amendue aſſai attonite, e ſtupefatte ſi ritro uauano del ſuo eſtremo & incredibile ualore. E la Du cheſſa ne andaua per ciò tanto lieta, quanto prima pen tita e ſcornata, riputandolo codardo e uile; & era ſta ta già uinti uolte per farlo ſmontare dal ſuo palafreno. Ora ſeguendo a queſto modo il camin loro la ſera gia preſſo a notte giunſero a la città di Parigi: e per che queſti erano gli ultimi giorni del termine; nel quale do ueua la Ducheſſa preſentare il ſuo campione, che per ſe e per mantenere la ſua giuſtitia la battaglia faceſſe; ac compagnate da le altre donzelle, e condotta per mano dal caualliero de l'aureo uello, ſe ne andò quella ſera iſteſſa ne la ſala Reale, doue il Re ſtaua con la Reina ſua moglie, e con la bella Infanta Lucela, e col Principe Lucendus: e facendo al Re, & a la Reina le debite riue renze, li ſupplicò che haueſſero uoluto fare iui uenire Dondrino, perche eſſa conduceua un caualliero, che ha urebbe mantenute le ſue ragioni. Il Re fece toſto chia=

Biblioteca Civica
Comune di Verona
Assessorato alla Cultura
PROGETTO MAMBRINO

marlo,e fu di ciò molto lieto, per che egli amaua molto questa Ducheſſa, e la giuſtitia che ella haueua: onde ſe non foſſe ſtato che Dondrino ſi tiraua ſeco dietro un gran parentado, non haurebbe fatto porre in giudicio di battaglia le ragioni di queſta donna, ma le haurebbe toſto ſenza altro fatto reſtituire il ſuo Ducato. Parendo adunque al Re, che ella conduceſſe per ſuo campione un coſi buon caualliero,come li parea queſto,ne fu molto allegro,e fece toſto chiamare Dondrino,il quale uenuto,& inteſo il comandamento del Re, diſſe che uoleua uedere un poco queſto caualliero, che coſi gran mentita mantenere uoleua;per che penſaua di certo,che egli doueſſe uſare con la donna qualche maluagità in diſnore del Duca ſuo padre,poi che per lei in coſi ingiuſta battaglia ſi poneua. Allhora don Silues li diſſe; Tu te ne menti, come un cattiuo caualliero: & anchor che per altra coſa non foſſe, per queſta ſola cagione prenderei la battaglia teco:E coſi te ne do il mio gaggio(eccolo qui) che io dico, che tu fai da traditore e da cattiuo in torre il ſuo Ducato a la ſignora Ducheſſa di Borbana:e poi che nõ può eſſer hora la battaglia ſia dimattina toſto. Dondrino tolſe il gaggio coſi colerico,e pieno di ſdegno, che non puote riſpondere parola alcuna. Et il Re ordinò toſto a duo ſuoi Duchi, che foſſero giudici, e teneßero ſecuro il campo: Ordinò anche che al caualliero de l'aureo uello foſſe dato un buono albergo, il quale per molto che pregato foße, non uolſe giamai cauarſi l'elmo di teſta: Onde ſi per queſto, come perche era grande di corpo, e ben proportionato de' membri, il Principe don Lucen-

Biblioteca Civica
Comune di Verona
Assessorato alla Cultura
Progetto Mambrino

dus pensò, che egli fosse l'Imperatore Amadis di Grecia suo padre; per che come s'è ancho altroue detto, molto gli si rassomigliaua. E quello, che piu questo sospetto accresceua, si era, che il uedeua a quel modo celare: Onde deliberò il Principe Lucendus di aspettare il fine di questa battaglia, col pensiero, se egli non si scopriße, di andarli poi dietro, e di fare seco battaglia: finche il conoscesse. Il che cosi a punto auenne, come appreßo particularmente si dirà nel suo luogo.

## Come don Silues fece battaglia con Dondrino, e l'ammazzò; e fu la Ducheßa ne lo stato suo restituita; e poi tosto don Silues senza licentiarsi da niuno si partì. Ca. XXVIII.

TVtta quella notte ne paßò don Silues de la Selua in pensare a la Infanta Pantasilea sua signora, fin che essendosi poi la mattina ben per tempo leuato, si confeßò di tutti i peccati suoi, e si comunicò; per che questo costume haueuano i Principi Greci, di fare; ogni uolta che doueuano in qualche disfida entrare. E poi fu tosto per mano de la Ducheßa, e di Sardenia armato de le sue ricche e forti arme de l'aureo uello; & accompagnato poi e condotto da i giudici nel campo; che era un steccato fatto dinanzi a i balconi del palagio Reale. E fatto questo se ne ritornarono tosto i giudici per Dondrino; il quale comparse e uenne accompagnato da molti cauallieri Francesi, che li portauano le arme; et a suon di molti piffari; perche egli era un buon

Biblioteca Civica
Comune di Verona
Assessorato alla Cultura
PROGETTO MAMBRINO

caualliero, se ui fosse stato aiutato da le uirtù, che in lui non si ritrouauano, fu condotto e posto nel cãpo. Il Re, il Principe don Lucendus, la Reina, e la Principessa Lucela si posero in un balcone per mirare la battaglia. Et essendo da li giudici compartito il Sole, al suon di una tromba i duo guerrieri si mossero, & a tutta briglia si uennero ad incontrare. Dondrino ruppe la lancia sua: ma don Silues incontrò lui di tal modo, che il fece andare a cadere in terra. Ma perche il cauallo del Principe si ginocchiò con le gambe dinãzi, egli ne saltò fuori leggierissimamente, e tratta la spada andò contra il suo aduersario, che nel medesimo modo ancho uerso lui ne uenia; e si diedero l'un l'altro duo terribili colpi: e poi seguirono tempestandosi fieramente con le spade su le arme. Ma che giouaua a Dondrino il suo ualore, poi che egli si ritrouaua a fronte a la eccellentia de la caualleria del mondo; e tanto piu che il Principe si ritrouaua hauere in dosso le fortissime arme di Iasone; contra la cui fortezza poco la spada di Dondrino operaua. Ora a questo modo andarono due hore senza che altro uantaggio fra lor si uedesse, se non che si uedeua Dondrino andar molto stanco; & al contrario don Silues cosi leggiero, come al principio de la battaglia. Di che staua il Re don Lucidoro assai marauigliato, e la bella Principessa Lucela maggiormente si confirmaua nel core, che questo fosse l'Imperatore Amadis di Grecia; onde ne uersaua da i suoi begli occhi grosse e copiose lagrime, facendo fra se stessa uarie esclamationi: perche in effetto questo Principe non solamente ne l'ardente spada, che

Biblioteca Civica
Comune di Verona
Assessorato alla Cultura
Progetto Mambrino

haueua nel petto, ma in ogni altra cosa si rassomiglia-
ua molto a l'Imperatore Amadis di Grecia suo padre.
Il Principe Lucẽdus, che de l'affanno e dolor de la Prin
cipessa sua zia si accorse, consolandola il piu che puo-
te, se ne uscì da quel balcone, doue col Re, e con la Reina
staua: e montato sopra un cauallo se ne uscì per una
porta falsa, e molto dissimulatamente se ne uenne nel
campo, doue la battaglia si faceua, che bene haueua ue-
duto, che Dondrino nõ poteua iscampare, ne fuggire di
essere morto, o dishonorato. Egli giunse qui il Principe
nel tempo quando staua nel suo maggiore ardore la bat
taglia. Ma don Silues, che uedeua che un solo caualliero
dinanzi a cosi alto Principe li durasse tanto a fronte,
montando in grande ira cominciò à ferirlo di tali e cosi
fatti colpi, che cominciò a distordirlo: Il perche Don-
drino non daua i colpi, che soleua nel principio dare: e
già non attendeua piu ad offendere il nemico, ma a di-
fensarsi solamente da lui; il quale non li lasciaua pure un
punto di tempo per riposarsi, e'l feriua di cosi crude-
li e mortali colpi, che ueggendosi Dondrino nel fine de
la uita sua, riprendendo core e nuoue forze, con la rab
bia de la morte alzò la spada, e diede tal colpo al Prin-
cipe don Silues, che non potendo la spada penetrare ne
le arme, li fece porre un ginocchio in terra; e si fecero
de la spada tre pezzi. Allhora don Silues con incredibi
le sdegno diede a lui su l'elmo tal colpo, che per che lo
colse al discouerto de lo scudo, e'l ritrouò molto abba-
gliato, fece e de l'elmo e de la testa due parti; e'l fece
andare giù morto a terra. Poi nettatasi la spada si ac-

Biblioteca Civica
Comune di Verona
Assessorato alla Cultura
PROGETTO MAMBRINO

costò al catafalco, e dimandò i giudici se esso haueua piu che fare altro, per che la Ducheſſa foſſe ne le ſue ragioni reintegrata: I giudici riſpoſero, che non biſogna ua altro farui, per che aßai fatto haueua: & in preſentia di lui reſtituirono a la Ducheſſa il ſuo ſtato con tutte le cerimonie debite, e conſuete. E fatto queſto il Principe don Silues ſi licentiò da la Ducheßa, dicendole chi eſſo era, e facendoſi con giuramento promettere di tenerlo celato. Il medeſimo fece con la ſignora de le quattro caſtella; de la quale nel fine di queſto libro, e nel ſeguente libro ſi farà mentione. Ora ritornando al propoſito noſtro: don Silues fatto queſto ſubito ſi uſcì da la città, e ſi auiò uerſo doue haueua la ſua barca laſciata; perche coſi haueua promeßo a la ſua donzella di toſto ritornarui. Ma laſciamlo andare, e diciamo un poco di quello che fece il Principe Lucendus quando partito il uidde, credendo, che egli Amadis di Grecia foſſe.

## Come il Principe Lucendus ſegui don Silues, e fecero una cruda battaglia inſieme: e come conoſcendoſi finalmente confirmarono fra ſe una grande amiſtà. Cap. XXIX.

IL Principe don Lucendus, che traueſtito ſu la piaza ſtaua, ueggendo la battaglia fornita, mandò un ſuo ſcudiero, per che li portaße le arme a la fonte del Celſo. Il che colui toſto eßequi, & il Principe toſto ſi armò, e montato a cauallo a tutta briglia ſi moße a ſeguire don Silues; ne lo puote mai giungere, che paßaro-

no

Biblioteca Civica
Comune di Verona
Assessorato alla Cultura
PROGETTO MAMBRINO

no due hore; di modo che don Silues hebbe tẽpo di giun= gere a uista de la sua barca, essendo gia quasi mezzo giorno: Ma quasi nel uolere imbarcarsi si udì dare uoci dietro; e uolgendosi uidde, che era un caualliero, che il chiamaua, armato tutto di una forte armatura bianca: e ne lo scudo haueua un basiliſco di oro: e pareua cosi be ne e disposto armato; che ne prese gran diletto don Sil= ues in uederlo; e si fermò aspettandolo per uedere quello ch'egli da lui uolesse. Ma il caualliero dal basiliſco giun to che fu da presso disse; E ui conuiene caualliero ritor narui con meco al Re mio signore, che per uoi mi ha in uiato. Signor caualliero, rispose don Silues, mi sareb= be gran fauore ritornar a la chiamata di cosi alto Re, ma per che io ho hora molto che fare altroue, ui prego che mi iscusiate con la sua altezza. Non bisognano pa= role, soggiunse l'altro, che uoi hauete a ritornarui con meco. Questo serà di mia uolũtà, disse don Silues, s'io ho a uenirui. Serà pur contra la uostra, e per mia uolun= tà, rispose il caualliero dal basiliſco. E cosi senza piu in lungo menarla si ritirarono alquanto a dietro, e con le lancie base si uennero ad incontrare nel mezzo del corso, di tal sorte, che le lancie uolarono in pezzi, e'l Principe Lucendus fu alquanto ferito: Ma per che essi s'incontrarono co' corpi, e co' caualli stessi, i caualli an= darono morti a terra, & i cauallieri andarono medesi= mamente distorditi su l'herba; e ui stettero senza senti= mento alcuno gran pezzo, di modo che la Infanta Sar= dinia, che dentro la barca staua, e la battaglia uedeua, li teneua per morti, e li piangeua dolorosamente. Ma chi

Biblioteca Civica
Comune di Verona
Assessorato alla Cultura
Progetto Mambrino

prima si alzò su, fu il Principe don Silues, e poco appresso il suo auuersario, che si alzò molto dirotto de la caduta: E tratte le spade incominciarono la piu cruda & aspra battaglia che mai si uedesse, dandosi l'un l'altro crudi e dispietati colpi, che faceuano con gran sonorità ribombare il mare uicino, & i liti intorno. La battaglia era cosi braua, e terribile, che si uedeuano andar per terra i pezzi de gli scudi, e le maglie de la lorica di don Lucendus per la forza de la buona spada di don Silues, che li haueua per alcuni luoghi de la persona rotte e tagliate le arme in dosso: nõ già che per questo il Principe di Francia mostrasse punto di stanchezza ne di uilta; anzi egli andaua cosi destro e gagliardo, che facea molte uolte al suo aduersario temere de la battaglia. Egli erano cosi grieui e pesanti i colpi, che l'un l'altro si dauano, che ne poneuano i ginocchi in terra; e sotto gli elmi si sentiuano le teste intronate. Che ho io a dire, se non che la Infanta Sardinia staua marauigliata di una tanta crudeltà, e se essa potuto haueße, haurebbe senza alcun dubbio dipartita la battaglia: ma ella uedeua, che tanto crescena piu ogn'hora la lor brauezza, che ogni suo priego sarebbe stato in uano. Ora in conclusione la battaglia durò tanto, che don Silues si ritrouaua assai stanco, e Lucendus daua assai deboli colpi, e per che già la notte incominciaua ad essere oscura, non si uedeuano hormai piu l'un l'altro: Mane la barca incantata incominciò ad accendersi un cosi gran fuoco, che al suo lume ritornarono i cauallieri alla loro ostinata zuffa. E certo che il buon Principe Lucẽdus poco haurebbe

Biblioteca Civica
Comune di Verona
Assessorato alla Cultura
Progetto Mambrino

potuto piu durare ne la battaglia, se in questo tempo non ui haueße la Reina d'Argene rimediato: benche di certo don Silues non lo haurebbe cosi facilmente uinto, se non gli haueße hauuto cosi gran uantaggio ne le arme e ne la spada; onde esso ferita alcuna ne la carne non hebbe. Ma ritornando al proposito nostro, il fuoco de la barca incominciò di modo a crescere a poco a poco, che tanto si stese, che gli couerse amendue: E quando poi don Silues si auide, si ritrouò solo nel campo il piu desperato huomo del mondo, per che li fosse tanto un solo caualliero durato innanzi. Ora Lucendus si ritrouò posto dentro la barca incantata: e la dõzella Sardinia il curò con soaui unguenti, che la sauia Reina di Argene le haueua a questo effetto dati: e poi lasciandolo riposare e dormire uscì da la barca, e se ne andò a don Silues per basciarli la mano: & egli che cortesißimo era, con carißime accoglienze la riceuette: et a prieghi di lei se ne entrò ne la barca; e fu da la donzella curato di alcune liuidure, che per la persona haueua; stana cosi doloroso e desperato perche la battaglia non haueße hauuto il fine, che esso uoluto haurebbe; che non si uoleua ne ispogliare, ne porre in letto. Finalmente hauuto da cenare si riposarono quella notte tutti assai tranquillamente senza sapere i duo caualieri nulla l'uno de l'altro. Venuta poi la mattina la donzella Sardinia si leuò su, e se ne andò ne la camera di don Silues, che caramente la raccolse: & incominciarono a ragionare di molte cose, e finalmente la donzella gli si ginocchiò dinanzi, e basciandoli la mano li chieße un dono: et essen-

Biblioteca Civica
Comune di Verona
Assessorato alla Cultura
Progetto Mambrino

dole stato dal caualliero cortesemente concesso, li disse; Signor mio, il don, che concesso mi hauete si è, che uoi perdoniate al caualliero del basiliſco, e lasciate uia la collera e lo sdegno, che con lui hauete: perche non è ragione, che per lui rancore alcuno ui serbiate nel core, poi che tanta strettezza di sangue fra uoi duo è: per ciò che douete sapere, che egli è figliuolo del Re don Lucidoro, e nepote de la Principessa Lucela; & il suo nome si è Lucendus: e non ci seguì gia egli per altro, che per uedere se uoi erauate l'Imperatore Amadis di Grecia; al quale uoi tanto ui raßomigliate; e non gia per odio, che ne a uoi, ne a quello Imperatore porti: & hora è qui con noi su questo stesso legno. Buona amica rispose il Principe don Silues, ben che molto sdegnato mi habbia il caualliero del basiliſco, nondimeno per amor uostro io son contento di perdonarli, oltra che essendo la persona che egli è, non debbo sdegno ne inimistà alcuna portarli. E poi che uoi mi dite, che in questa stessa barca stà, uoglio che andiamo hor hora a uederlo. La donzella li baciò per questo la mano: & esso si uesti tosto di una ricca uesta; e se ne scese giù con la donzella in una camera, che ne la proda era. La donzella aprendo la porta entrò dentro, & aperse una feneſtrella, che nel mare rispondeua, nel tempo a punto, che il caualliero si destaua con un gran dolore, che per le ferite sentiua. Buon signor mio, li disse don Silues, come ui sentite uoi? il Principe don Lucendus, che ben conobbe, che questo era il caualliero da l'aureo uello, il quale era stato da Iddio di tanto ualore dotato; dimenticandosi di ogni rancore, e

Biblioteca Civica
Comune di Verona
Assessorato alla Cultura
Progetto Mambrino

ſdegno paſſato li riſpoſe amoroſamente: & eſſendoſi aſ ſiſo nel letto ſi parlarono con molta corteſia; & don Silues de la Selua li diſſe chi eſſo era. Allhora il Princi= pe Lucendus diſſe; Hora non reſto io di altro attonito, ſe non come io ſia uſcito uiuo da le uoſtre mani: che a gran uentura poſſo attribuirmelo; come medeſimamen= te, che io habbia hauuto ardire di prendere contra uoi le arme. E coſi ſi abbracciarono caramẽte, e ſi confirmò fra loro tanta, e coſi grande amiſtà, che durò fra loro poi ſempre mentre uiſſero. E perche l'ardente barca ſi era già moſſa eſſi andauano in dolce conuerſatione ra= gionãdo per lo mare, e la donzella raccontaua al Prin cipe Lucendus gli eſtremi e gran geſti di don Silues de la Selua; per la cui dolce e ſoaue conuerſatione ogni di il Principe di Francia andaua migliorando: E coſi na uigarono uerſo doue piua la Reina d'Argene piaceua di guidarli, e condurli.

## Come nauigando don Silues per camino ritrouò una ſtrana auentura, e come fu poi da l'ardente bar= ca condotto ne la gran città del Cai= ro. Cap. XXX.

COn grande amiſtà e piacere nauigarono il ma= re que' duo alti Principi don Silues de la Selua, e don Lncendus, e ſenza ritrouare auentura alcuna de= gna ne andarono a queſto modo piu di duo meſi; di mo= do che il caualliero del baſiliſco ſi ritrouaua gia atto a potere armarſi; per che anchor che buona cura hauuta



Biblioteca Civica
Comune di Verona
Assessorato alla Cultura
PROGETTO MAMBRINO

haueſſe, non haurebbe nondimeno potuto prima farlo. Ora in capo di queſto tempo una notte nauigando udirono uoci come di perſona, che fortemente ſi lamentaſſe, e malediceſſe la ſua ſuentura, che coſi contraria gli era. Onde nacque nel core de' caualieri gran deſiderio di ſapere che coſa queſta ſi foſſe; & al lume che da la ardente barca uſciua, chiaramente uiddero due donzelle, che con duo ſoli marinai dentro una barca uenuano, e faceuano il maggior duolo del mondo. Su la fè mia, diſſe allhora don Silues, che quelle donzelle debbono hauere riceuuto qualche aggrauio; per che non ſenza gran ragione a quel modo ſi lamẽtano, e dolgono. E per queſto deſiderauano, che la lor barca uerſo quel legno de le donzelle ſi drizzaſſe: & il deſiderio loro hebbe quel fine, che eßi bramauano: per ciò che l'ardente barca non ſi fermò mai: fin che a la barca de le due donzelle nõ giunſe, le quali gran paura e ſpauento haueuano del fuoco, che de la barca de' Principi uedeuano uſcire, maßimamente, che ſopra il mare andare il uedeuano: ne ſi quietarono di queſta paura, fin che ui uiddero ſtare dentro i duo caualieri, i quali le dimandarono de la cagione del lor pianto; per che lor paruero aſſai diſpoſte e belle donzelle, e ueſtite a la Moreſca; e prometteuano loro tutto quello aiuto, che haueſſero loro potuto dare, ſe eſſe hauuto biſogno ne haueßero. Albora una di loro diſſe; O che Iddio ue ne renda buon guiderdone ſignor caualliero, poi che per hora noi altre non poßiamo; e poi che tanta uoglia di udire le noſtre paßioni hauete, anchor che noi dicendole altro utile non ne cauiamo, che un poco di

Biblioteca Civica
Comune di Verona
Assessorato alla Cultura
Progetto Mambrino

isfogamento,uogliamo nondimeno raccontaruele per cõ piaceruene:Si che douete sapere, che io e questa donzel= la(la qual alhora molto piangeua)siamo sorelle,e siamo figliuole amendue del gran Sciariffo, legittime sue suc= cessore doppo la sua morte . Ora stando noi nel regno di nostro padre,giunsero ne la gran città del Zaffi , do ue noi altre stauamo;mossi da la fama de la nostra bel= lezza,duo cauallieri fratelli, e figliuoli del Soldano del Cairo,assai disposti e ualorosi ne le arme. Costoro fin= gendo di trouarsi assai uinti da le nostre beltà, ci serui= rono ben quattro anni facendoci quanti seruigi poteua no:E finalmente in capo di questo tempo ci manifestaro no la loro uolontà,che era di prenderci per isposse loro, e per legittime mogli, se noi contente ne erauamo . Noi altre,come donzelle uinte da la beltà loro,tenendoli per leali,ci contentammo: e cosi ce ne uscimmo con essi loro una notte sopra una barca ; & essi colsero il frutto de' loro amori , e si godettero de le nostre beltà ben uinti giorni: in capo del qual tempo stãdo noi addormentate ci passarono e posero in questa barchetta lasciandoci con questi duo marinai,& essi si andarono uia,come co storo poi raccontato ci hãno.Ora mirate per Dio signo ri cauallieri , se noi habbiamo ragione di piangere e di dolerci,e di fare molto piu di quello,che uoi ueduto haue te. Assai marauigliati restarono i duo Principi udendo un cosi gran tradimẽto a due simplici donzelle usato;et in gran desio uẽnero di uẽdicarle. Il buon Principe don Silues adunque a questo modo alhor disse;Le uostre giu ste e compassioneuoli lagrime,signore donzelle, ci han=



Biblioteca Civica
Comune di Verona
Assessorato alla Cultura
PROGETTO MAMBRINO

no a gran dispiacere e compassione mossi;e ci hanno fatti assai uoglioſi di uendicarui: Per tanto ui giuro per l'ordine di caualleria,che ho sopra; che io ne andrò con questo caualliero fin dentro nel Cairo, e disfidaremo i duo fratelli,che ui hauno cosi malamente tradite: e se essi non uorranno riceuerui per loro legittime mogli, o noi cauaremo lor dal mondo con le arme in mano, o ui lascieremo la uita. Le donzelle li ringratiarono molto di questa offerta,e uolsero loro basciare le mani, ma essi per niun conto uolsero:E cosi senza fermarsi punto comãdarono a i duo marinai,che col legno loro prẽdessero loro la uia del Cairo: Ma essi nõ uolsero giamai farlo: e fu per quello,ch'appresso si dirà.Ora in questo tẽpo si pose in mare una tãta tempesta,che furono tutti forzati a passare ne l'ardẽte barca, per nõ annegare in mare in quel picciolo battello, nel qual le due dõzelle andauano: Ma que' duo marinai per molto,che con loro si cõtendesse perche ne l'ardente barca mõtassero, non uolsero mai per niun conto montarui:Onde crescendo fieramente la tempesta,furono a uista di tutti ueduti profondarsi,& annegarsi ne le onde; & hebbero per questa uia da la mano diuina il castigo, che le loro maluagie e traditore opere meritauano: E tosto doppo questo cominciò il legno ardente a correre con molta celerità per lo mare: nel qual modo andò quindeci giorni senza fermarsi in parte alcuna giamai, fin che essendo cosi la uolontà de la Reina di Argene compita;una mattina che si cominciaua già il sole a mostrare cõ la sua uaga e lieta chiarezza nel mondo; si ritrouarono nel porto di una bel-

Biblioteca Civica
Comune di Verona
Assessorato alla Cultura
Progetto Mambrino

lissima città, e la maggiore, che hauesse mai il Principe don Silues ueduta. Da la quale città uidero uscire molte gẽti; che a la marina correuano, per uedere il fuoco, che nel mare si uedeua, e stauano tutti marauigliati ueggendo quel cosi acceso legno. Ma non molto stettero, che ne uidero uscire il Principe don Silues, et il Principe Lucendus con le due belle Infante per mani. Costoro dimandando che terra si fosse questa, et essendo loro risposto, che era il Cairo, furono senza fine lieti tutti, e spetialmente le due sorelle, per ritrouarsi in terra de' sposi loro: Guidati adunque da le molte gẽti, che cõcorreuano per uederli, montarono nel gran palagio, doue ritrouarono il Soldano e la moglie sua assai bene accompagnati di cauallieri: Vi erano ancho i loro duo figliuoli tutti couerti di lutto; che quando le due Infante uiddero, come huomini senza sentimento restarono senza potere pure una sola parola isprimere. Ma il buon Principe don Silues ginocchiandosi dauanti al Soldano incominciò a questo modo a dire; Alto e potente signore, douete sapere, che noi siamo cauallieri Christiani uenuti di assai lontane contrade, & andiamo cercando de le auenture: Onde nauigando il mare ci incontrammo con queste due belle donzelle, che faceuano un doloroso lamento: Et hauendone noi intesa la cagione, per essere esse figliuole del gran Sciariffo, lor promettemmo il nostro aiuto. Per tanto se a uoi nõ dispiace, diateci securtà, che noi possiamo liberamente disfidare qualunque persona del palagio uostro, che a noi piu piacerà. E quando che uoi questa securtà non ci darete, noi cercaremo altroue

Biblioteca Civica
Comune di Verona
Assessorato alla Cultura
PROGETTO MAMBRINO

doue questa giustitia ne si faccia. Caualliero rispose il Soldano, io ui do licentia e la securtà che chiedete; e per Maometto ui giuro e prometto di osseruarlaui; e farò, che aggrauio o torto alcuno non riceuiate. I duo Principi il ringratiarono, e si accostarono a basciarneli la mano, e'l pregarono che facesse quiui i suoi figli uenire. Il che fu tosto fatto: che coloro s'alzarono in piè tremando di souerchio piacere, per uedersi dinanzi quelle, che essi tanto amauano. Allhora il Principe don Silues disse loro a questo modo; Conoscete uoi signori cauallieri queste donzelle? Si conosciamo, risposero. Noi altri adunque diciamo, soggiunse don Silues, che faceste da fal si e cattiui cauallieri, essendo esse cosi alte donzelle, a lasciarle a quel modo burlate & ingannate, come uoi faceste: E sopra questo entraremo noi con uoi altri in campo, con conditione, che se noi saremo uinti, esse se ne ritorneranno onde uenute sono; e che se uoi uinti sarete, debbiate accasarui con esse loro, come lor prometteste, e per ciò, eccoui qui il nostro gaggio: e stese la manica de la loro rica. Non piaccia a Dio signori cauallieri, rispose uno de' duo fratelli, che noi habbiamo con uoi ad entrare in simile battaglia: per che certo se uoi sapeste la uerità, insieme con quello, che noi ne la loro absentia passato habbiamo, ui marauigliereste come habbiamo potuto noi uiuere: per ciò che la uerità è questa, che dormendo noi altri, ci furono queste donzelle tolte; e quando ci destammo poi, non le ritrouammo: Onde con quella pena, che uoi potete pensare, le habbiamo piu di quindeci di cercate, fin che no la nostra naue ci apparse un mago di que

Biblioteca Civica
Comune di Verona
Assessorato alla Cultura
PROGETTO MAMBRINO

ſte noſtre contrade,e ci diſſe, che ce ne ritornaſsimo qui in caſa noſtra, perche prima che molto tempo paſſaſſe, le hauremmo in queſta noſtra città uedute uenire: Ci diſſe medeſimamente,che quelli duo marinai,che con noi ueniuano,erano negromanti, e che per rubarci queſte donzelle,haueuano fatto coſi profondamente addormentare tutti. Si che ſignori,uoi uedete hora il fine di queſta auẽtura:e quello che noi uogliamo,ſi è il uoler prẽderle per mogli,come eſſe in effetto ci ſono. Reſtarono molto allegri il Principe don Silues, e don Lucendus udendo queſta riſpoſta de li duo cauallieri,e ne li tennero per leali e da bene. E toſto furono iui publicamente iſpoſati ſecondo il coſtume del paeſe con grande allegrezza e feſta:e ui furono i duo Principi Chriſtiani aſſai honorati e ben uiſti, perche nõ ſapeuano homai piu quelli Mori, che piacere loro fare:Et eſſendone da loro molto pregati,diſſero chi eſsi erano; di che maggior piacere in quella corte poſero. E coſi ne paſſarono con molta feſta quel giorno con deliberatione di partirſi la mattina ſeguente. La notte hebbero ricchi alloggiamenti e buoni letti: Et eſſendo già preſſo al dì chiaro ſi ſentirono a la porta de la camera chiamare: il perche ſi alzarono ſu toſto per uedere chi foſſe; e uidero,che era un'huomo non troppo bene adobbato, il quale non eſſendo da loro conoſciuto,ſi gittò lor ginocchioni auanti dicendo; Ben ſo ſignori miei,che uoi non mi conoſcerete: ma egli hebbe a pena queſte parole dette, che fu dal Principe don Silues conoſciuto, che alzò toſto una uoce dicendo; Ah Iddio, Or non è queſto il ſignor mio don Brianges? O

Biblioteca Civica
Comune di Verona
Assessorato alla Cultura
PROGETTO MAMBRINO

quanto poßo ragioneuolmente dare per bene impiega to tutto queſto mio trauaglio, poi che coſi buon frutto ne cauo. E con dire queſte parole li gittò le braccia nel collo. Il medeſimo fece Lucendus, anchor che nol cono= ſceſſe, ſe non ſolo per fama. Allhora don Brianges rac contò loro, come andando ſopra una barca uerſo il Re gno di Sparta per uedere la ſpoſa ſua; era ſtato fatto cattiuo da certe galere di Mori. Egli fu qui poi toſto da queſti duo Principi honoreuolmẽte ueſtito, che gran piacere ſentiuano di hauer qui ritrouato coſi pregiato caualliero: E uenutine tutti ne la gran ſala del palagio, don Silues chieſe in gratia al Soldano queſto cattiuo: Et il Soldano per fare la gratia piu compiuta, non a co= ſtui ſolamente, ma a quanti cattiui nel Cairo ſi ritroua uano, diede libertà, per che ſe ne poteſſe ciaſcuno doue piu gli aggradaſſe, andarſene liberamente. I duo Princi pi li baſciarono per queſta tanta corteſia, che fu toſto eßequita, la mano; e licentiatiſi da lui e da gli altri ſi im barcarono ne la loro ardente barca; e laſciando con mol ta triſtezza la corte del Soldano per la partenza lo= ro, nauigarono uerſo quella parte, doue piu a la Reina di Argene piaceua di guidare il loro legno, che andaua del ſuo ſolito fuoco acceſo tutto: Et il Soldano co' figli ſuoi non ſi parti giamai da la marina, fin che non li per derono di uiſta.

## Come don Silues e don Lucendus giunſero in una Iſola, e di quello, che loro auẽne ne le torri incantate di Febo e di Diana, e come diedero a quella auentura fine. Ca. XXXI.

Biblioteca Civica
Comune di Verona
Assessorato alla Cultura
PROGETTO MAMBRINO

PArtiti che furono, come s'è detto, il Principe don Silues, il Principe Lucendus, e don Brianges di Boetia da la gran città del Cairo con cosi felice e bel tempo, che gran diletto ne prendeuano; non si potrebbe mai dire il sopremo piacere, che don Silues sentiua di hauer da quella cattiuità liberato il Principe don Briãges: Et a questo modo andarono quindeci giorni ne la barca incantata, come piu piaceua a la sauia Reina di Argene di guidarli; e ne passauano soauemente il tempo in gratiosa e dolce conuersatione con la bella donzella Sardinia: Nel qual tempo a prieghi del Principe don Brianges, don Silues mostrò loro l'incantato specchio, che haueua ne la bocca Infernale guadagnato: Et aprendolo il Principe Lucendus, e mirandouisi dentro, uidde l'Isola auenturosa, e tutte quelle Principesse, che incantate ui stauano: e restò molto attonito in uedere tanta beltà, quanta ui uedeua, e spetialmente di quelle due lucenti stelle e senza pari la Infanta Pantasilea, e la Infanta Fortuna, che sotto un bel piè di rose le uidde stare assise. Onde si sentì cosi uinto de la beltà de la bella Infanta Fortuna, che come ebbrio la staua mirando; e non sapeua quello specchio leuarsi di mano. E per questa sottil uia incominciaua Amore a torli a poco a poco la sua libertà dal core. Ma lasciamolo accendere a questo modo ne le fiamme amorose; e seguendo l'ordine de la historia diciamo come un dì finalmente allhora che Febo uoleua ne l'Oceano di Occidente attuffarsi, giunsero in una bella Isola, che al parere di tutti era la piu fertile e bella, che mai ueduta hauessero; perche era tutta piena di uer

Biblioteca Civica
Comune di Verona
Assessorato alla Cultura
PROGETTO MAMBRINO

deggianti & alti alberi carichi di uaghi, e bei frutti; Ma perche era cosi tardo, non uolsero smontare in terra: anzi hauendo cenato di quello, che ne la barca copiosamente haueuano, si gittarono sopra i loro letti: E perch'era di Maggio, e faceua gran caldo, si alzò sù il Principe Lucendus, e montò sopra la couerta de la barca, per godere del fresco de la notte e del mare, e riguardando uerso l'Isola uide la maggior marauiglia del mondo: perche tolti uia quegli alberi, che essere ui soleuano, ui uide duo castelli bellissimi posti l'un dirimpetto a l'altro, e non piu lontani, che quanto è un tiro di balestra. L'un di questi castelli era tutto riccamente di oro fino lauorato; l'altro era di terso argento: e sopra di loro si uedeuano un Sole, & una Luna assai grandi, che su ne l'aria si sostentauano, sopra il castello de l'oro era il Sole, sopra quel di argento era la Luna; che tanto risplendeuano, che ne staua cosi chiara & illuminata la Isola, come quando il uero Sole ui riuerberaua i suoi raggi, e quello, che era di maggior marauiglia; la chiarezza del Sole non offuscaua quella de la Luna. Assai restò il Principe Lucendus marauigliato di questa auentura; e uolendo saperne il fine si armò di tutte sue arme senza farne a niun de' cõpagni motto, i quali lasciò ne' lor letti dormendo; e saltato da la barca ne l'Isola tolse il camino dritto del castello del Sole, che cosi chiaro si uedeua, come quãdo giũto nel circolo del meriggie maggior calore a le cose terrestri infunde. Egli andò tanto auanti, che giunse a la porta di questo castello di Febo; la quale porta di uno fino diamante era; e ui si uedeuano

Biblioteca Civica
Comune di Verona
Assessorato alla Cultura
Progetto Mambrino

intagliate lettere,che a queſto modo diceuano;Quãdo i duo ualoroſi cauallieri nouelli giungeranno a le torri di Febo,e di Diana,ſtando nel lor maggior ſplendore;ſarà l'eclißе uniuerſale ſopra tutta la bontà e ualore,che habbia il mondo.Per tanto non ſia niuno ardito di toccare le porte, ſe prima col ſuo eccеßiuo sforzo non haurà la bocca Infernale tocca. Molto reſtò il Principe Lucendus marauigliato di queſto ſcritto de la torre di Febo; e ben conobbe,che ſi diceua per don Silues de la Selua, che era ne la bocca Infernale entrato, come ſe ne è ragionato diſopra a lungo: Ma egli non già per queſto uolſe reſtare di tentare la ſua Fortuna: onde ſi accoſtò audacemente a toccare le porte Febee. Ma non più toſto col battitoio le toccò,che ſenza ſapere come, ne da chi,ſi ritrouò gittato con grande impeto molto di lungo adietro. E ſentendoſi di ciò molto dirotto ſi alzò ſu, e preſe la ſtrada uerſo la torre di Diana, che cõ molta uaghezza e beltà ſi moſtraua quanto è alta una lancia,ſopra il caſtello. Egli giũto a le porte, che di ricco auorio erano, ui uide un pilaſtro dinanzi; doue con la chiarezza, che quella Luna daua, ſi poteuano facilmente diuiſare e leggere certe lettere,che intagliate ui erano,e che a queſto modo diceuano; Nel tempo che la bella Diana nel ſegno del gran Baſiliſco entrarà e che ſerà poſta in congiuntione col ſuo riſplendente fratello, haurãno le opere del gran Mago il ſuo fine. Hauendo Lucendus letto queſto ſcritto ſi accoſtò a la porta, e toccandola col pomo de la ſua ſpada la uide toſto aprire; onde egli ſe ne entrò ſubito dentro,e ritrouoßi in un portico aſſai ricco, e do

Biblioteca Civica
Comune di Verona
Assessorato alla Cultura
PROGETTO MAMBRINO

ue erano molte belle historie antiche depinte. Ma ne l'entrare, che egli qui fece li uenne intorno un spauenteuole serpente, che era quello, che uide Proserpina quando fu da Plutone suo marito ne l'Inferno menata; dõde fu poi da Theseo cauata a prieghi di Cerere sua madre; se si dee credenza alcuna a le fittioni poetiche dare. Ora ritornando al proposito nostro; questo serpente o chimera, che uogliamo dire, era grandißimo, et a guisa di una hidra con sette teste; per le cui bocche gittaua fuori horribili fiamme di fuoco; e si sostentaua tutta sopra duo piedi armati di forte ungie e tagliẽti; con lequali raspando fortemente la terra con gran furia se ne uenne sopra il Principe don Lucẽdus con la sua maggior bocca aperta, onde gittaua gran fiãme di uiuo fuoco. Il Principe, che cosa cosi terribile e contrafatta uide, si raccomandò a Dio, e con la spada in mano, ben couerto de lo suo scudo lo aspettò: e ueggendo il fiero serpente uenire, saltò di trauerso, e'l ferì in una de le teste, che assai leggiermẽte gliela mozzò: ma in luogo di questa una testa, ue ne nacquero tosto tre piu horribili e strane: che quella prima non era. Vagliami Iddio, disse allhora il Principe Lucendus, contra questo diauolo de l'Inferno, che ben penso che non poßa altra cosa essere: e cosi da allhora innanzi si guardaua di piu ferirlo. La battaglia era cosi crudele, che nol potrebbe lingua humana dire, e quello che piu al buon Lucendus giouauà, si era la sua leggierezza; nõ già perche egli uedeße, ne sapeße, che modo o che uia haueße douuto in questa battaglia tenere: ne laquale paßò una parte de la notte senza poter fare cosa al

cuna,

Biblioteca Civica
Comune di Verona
Assessorato alla Cultura
Progetto Mambrino

cuna, perche la forza de l'incantamento consisteua in quello, che appresso si dirà. In questo mezzo il Principe don Silues, ch'era su la barca incantata restato dormendo, non molto doppo la partenza di Lucendus si destò; e non ueggendosi appresso questo caualliero; col quale insieme dormiua, pensò tosto quello che essere poteua; & alzandosi su se ne uenne su la couerta de la barca; e ueggendo quella gran marauiglia del Sole, e de la Luna, pieno di spauento si armò tosto de le sue arme. Ma la donzella Sardinia, che il uide armare, li disse che lasciasse quelle arme; perche se uoleua quiui smontare a terra doueua uestirsi le altre cõ la impresa de la Fortuna, che haueua già in questa stessa barca ritrouate. Egli adunque lasciando tosto le arme del uello de l'oro, s'armò di quella altra armatura, e saltò tosto in terra, prendendo il camin dritto de la torre del Sole; doue in breue giunse: & hauendo lette le lettere toccò assai fortemente col battitoio la porta, che tosto s'aperse, & egli ui saltò dentro. Ma a pena entrato ui fu, che si uide dinanzi un gigante di tanta grandezza, che era cosa marauigliosa a uedere, con un scudo a modo di un gran specchio dauanti, senza altra armatura in dosso. Ne lo scudo era solamente un scritto che diceua; Il gigante Encelado, che hebbe ardimento di contendere con gli Iddij, e fu da Febo col suo ardente raggio morto. Egli era cosi grande questo contrafatto gigante, che per alto che fosse quel primo portico; esso era assai maggiore: Onde il ualoroso Principe non puote fare di nõ riceuere qual che spauento. Pure tratta la spada l'andò a trouare, e



Biblioteca Civica
Comune di Verona
Assessorato alla Cultura
PROGETTO MAMBRINO

perche il gigante li tirò un terribile colpo di una gran mazza di ferro, che in ſpalla portaua: il caualliero fuggendo di un ſaltò di trauerſo iſchifò il colpo; che ſe colto l'haueſſe, ſenza dubbio alcuno ne haurebbe mille pezzi fatto. La gran mazza diede tal colpo in terra, che ui fece un gran buſcio; nel quale ſi ſommerſe e diſparue il gigãte; e toſto ſi ritornò quella uoragine a chiudere, & a ſtare ſodo il terreno, come prima era. Allhora don Silues ſi poſe a montare per una picciola ſcala, che conduceua in cima de la torre: & hauendo pochi ſcalini mõtati ſi ritrouò in una ſala di tutte le ricchezze del mondo adorna; e ui erano figurate con uaghi colori diuerſe hiſtorie; che erano tutte le coſe, che i Poeti fingono, che Febo e gli altri Iddij faceſſero al mondo. Ora mentre che il buon Principe don Silues ſtaua con marauiglia riguardando di tutte queſte coſe; il Principe Lucendus, che haueua con quella fiera beſtia combattuto fino al tempo, che il gigante diede quel terribile colpo in terra (perche in quel punto haueua la Chimera ogni ſuo uigore perduto, anzi era ſparita del tutto, & in ſuo luogo ui era una picciola grotticella reſtata) ueggendo ſu la porta di queſta grotta in una pietra certe lettere bene intagliate, le leſſe, che a queſto modo diceuano; Ritrouandoſi il Baſiliſco, e'l Leone, ne l'ultimo de le uite loro; & facendoſi per mezzo de la Luna l'eclipſſe del lucente Febo, haurà queſta auentura il ſuo fine. Lette che hebbe Lucendus queſte lettere ſi poſe per quella grotta a dentro; e tanto oltre andò, che uenne ad uſcire per l'altra bocca de la grotta in un bel caſtello, doue a man manca uid

Biblioteca Civica
Comune di Verona
Assessorato alla Cultura
Progetto Mambrino

de una scala,che su ne l'alto saliua:onde egli tosto conob be,che questo era il castello di Febo:per che questo luogo era quello, doue il gigãte Encelado si era sonmerso sot terra : E montando tosto per la scala in su si ritrouò presto ne la camera di Febo; doue stato alquanto a ri= guardare quelle figure,se ne montò poi su ne la cima de la torre:ma non ui forni di giungere,che uide un caual= liero , che uscì con la sua spada in mano a riceuerlo. E benche amendue molte uolte ueduti si fossero: per la for= za de l'incantamento nondimeno non si conobbero: per che il caualliero, che su la torre di Febo staua , era don Silues,che staua mirando la bellezza de la Luna, che so pra l'altra torre uedeua; e staua con molta marauiglia pensando a questa cosi strana auentura . Ma tosto che questi duo caualieri si uidero insieme,pensando ogn'un di loro,che l'altro fosse fatto per incantamento,incomin ciarono la piu fiera e crudele battaglia , che essere al mondo poteua;perche si dauano terribili, e mortali col= pi,ismagliandosi le loriche in dosso,e tagliandosi gli scu di in braccio;di modo,che se molta questa contesa dura= ta fosse, non poteuano fuggire di non restarui amendue morti : ma per che era gia giunto il termine di questi in cantamenti,la Luna,che sopra la torre di argento sta= ua; & il Sole , che sopra i duo combattenti percoteua i suoi raggi;si mossero a poco a poco l'un contra l'altro, di sorte che quando da presso furono ; i duo caualieri si ritrouauano cosi malconci, che non si ritrouaua cosa sa na in loro. Or la Luna quando fu presso al Sole, gli si pose dinanzi,e li couerse il uiso:Onde ne nacque un cosi



Biblioteca Civica
Comune di Verona
Assessorato alla Cultura
PROGETTO MAMBRINO

ſpauenteuole eclißi,che ne reſtò il mondo oſcuriſſimo: E fornendoſi di fare queſto eclißi, ſi fece un coſi horribile e marauiglioſo ſtrepito e terremoto; che amendue queſti Principi caddero tramortiti a terra:e le due torri insieme con ogni altra coſa diſparuero: per che in queſto ſolo consisteua la forza, e'l uigore di queſti incantamenti:Ora grã pezza ſtettero i caualieri tramortiti a terra:e finalmente ſi alzarono ſu coſi ſani e gagliardi, come ſe male alcuno hauuto non haueßero; & a tempo a punto,che il uero Febo naſcendo illuminaua il mondo. Si ritrouauano i duo Principi attoniti, e non ſapeuano ſe quello,che paßato era,l'haueuano inſognato, o ſe pure era ſtato da uero:e perche non uiddero ne l'Iſola, albero,ne coſa altra alcuna, ma arene ſolamente,ſe ne ritornarono in barca; doue raccontarono a don Brianges quello, ch'era loro auenuto: e toſto ſi cominciò la barca a mouere,doue piu a la Fortuna piaceua;anzi doue piu la drizzaua il ſapere di chi la guidaua,e reggeua.

## Come il Principe don Silues,e Lucendus,e don Brianges nauigando ſu la barca incantata, giunſero a la Iſola auenturoſa de le quattro auenture; e di quello, che qui loro auenne. Cap. XXXII.

ESſendo già ſtanca la Fortuna di piu trauagliare quelli ſoprani Principi fu contenta di condure finalmente il Principe don Silues uerſo di Libia ne l'Iſola auenturoſa de le quattro auenture, doue ſi ritrouaua

Biblioteca Civica
Comune di Verona
Assessorato alla Cultura
PROGETTO MAMBRINO

no tutte quelle Principeſſe incantate; hauendo alquanti meſi l'ardente barca nauigato il mare, con tanta fama di don Silues, e del caualliero del Baſiliſco, che di altra coſa non ſi parlaua nel mondo; per che haueuano in molte e diuerſe auenture uinti braui e fieri giganti. Or finalmente in capo di queſto tempo una mattina la incantata barca ſi fermò preſſo una Iſola la piu ſtrana, che giamai ueduta foſſe: perche era tutta circondata di duo muri: & era impoßibile potere entrare dentro ſe non ſi circondaua prima tutto il muro intorno, per che queſta era l'Iſola de le auenture, doue tutti que' gran Principi erano ſtati incantati. Molto reſtarono marauigliati don Silues, e Lucendus ueggendo queſta coſi ſtrana auentura; e maßimamente quando uidero, che la barca andò a porſi dauanti a la porta, ch'era di un bel diaſpro, & aßai ben lauorata. E mirãdo uiddero ſopra la porta una pietra Toſcana con lettere in eßa ben intagliate: la pietra era di color bianco, e le lettere erano negre, & a queſto modo diceuano; Nel tempo che le palombe Greche ſi ritroueranno ne la aũturoſa ſelua rinchiuſe per li corui marini; in uendetta de' morti e laceri lupi Ruſtiani; uerrà il mãſueto e dorato agnello; il quale hauendo in ualore e ſforzo tutti gli altri auanzati, le riſcuoterà da queſta ſeruitù. Et il libero Baſiliſco ſerà fatto cattiuo da l'altro Baſiliſco de la natura humana per maggior ſua libertà. Hauendo i tre Principi queſto ſcritto letto, don Brianges pregò don Silues, che lo laſciaſſe eßere il primo a prouarſi in queſta auentura. Et eſſendoli conceßo, don Brianges ſi armò de le arme, che



Biblioteca Civica
Comune di Verona
Assessorato alla Cultura
PROGETTO MAMBRINO

ne la ardente barca ritrouate si erano; e don Lucendus de le sue con la impresa del Basilisco; & il buon don Silusss de le sue fortißime de l'aureo uello, che ne la bocca Infernale guadagnate hauea. Ora accostãdosi la barca a li scalini de la porta, saltarono tutti tre dentro, e cominciarono a caminar per dentro quella strada, che era larga quanto è una lancia, fra i duo muri: E giunti a la prima torre ui ritrouarono il buon caualliero don Galdes Re di Rodas, che ne la guardia de la prima torre staua tutto armato de le sue arme, e sopra un gagliardo cauallo, sotto l'arco di quella torre, che iui si uedeua. Don Brianges, che doueua la prima battaglia fare, con la sua buona spada in mano gli si moße sopra: Il caualliero de la guardia smontando di cauallo traße anche egli la spada sua; e cominciarono a ferirsi fieramente: Ma accadè una gran marauiglia, che del primo colpo di spada del suo auuersario andò don Brianges a terra incantato; ben che gli altri due Principi pensassero; che egli fosse morto: Onde Lucendus si moße tosto con la sua spada in mano contra il caualliero de la guardia: ma a lui ancho il somigliante auenne. Di che il Principe don Silues molto colerico pose mano a la sua ricca spada, & imbracciando lo scudo de l'aureo uello si mosse sopra il Re di Rodas, e cominciarono insieme una fiera battaglia: E quello che faceua molto il Principe don Silues marauigliare; si era che il caualliero de la guardia si guardaua molto di non riceuere colpo su l'elmo: E don Silues con l'auiso, che del suo specchio haueua, si ingegnaua di ferirlo su l'elmo il piu che poteua: Onde

Biblioteca Civica
Comune di Verona
Assessorato alla Cultura
Progetto Mambrino

non si puote tanto il caualliер de la guardia guardare, che don Silues non lo toccaſſe pure con la ſua ſpada ſu l'elmo. Il perche cade toſto quel caualliер in terra ſenza ſentimẽto alcuno: Il Principe li fu toſto ſopra, e toglien doli l'elmo di teſta per troncarli il capo, il conobbe toſto, che era don Galdes Re di Rodas, e ne reſtò aſſai marauigliato: Onde penſando, che a queſto modo anchо do ueſſero qui ſtare de gli altri Principi Chriſtiani incantati, deliberò di paſſare a la ſeconda torre: E tolto il camino, che era fra li duo muri fra poca hora ui giunſe, e uidde dauanti a l'arco, che era ſotto la torre, un diſpoſto caualliero, che a le inſegne de lo ſcudo fu toſto dal Principe don Silues conoſciuto eſſere Anaſtaraſſo Soldano di Nichea, il quale mai non laſciaua la impreſa del ſuo Inferno; che coſi haueua a la bella Principeſſa Siluia ſua moglie promeſſo. Ora il ualoroſo don Silues imbraccia to lo ſcudo con la ſua buona ſpada in mano ſi moſſe uerſo il Principe Anaſtaraſſo, il quale nel medeſmo atto uerſo lui ne ueniua. E perche don Silues haueua già conoſciuta la uirtu de la ſua buona ſpada, li uolſe dare ſopra l'elmo un colpo: ma Anaſtaraſſo ſaltò di trauerſo, e gliel fece andare in uano. Don Silues addoppiando il colpo il feri nel cantone de lo ſcudo, di tal ſorte, che ne fece un buon pezzo andare a terra. Et coſi incominciarono una braua battaglia; per che Anaſtaraſſo era un buon caualliero, come s'è a lungo ne' precedenti libri di queſta hiſtoria moſtro. Ma non puote egli già tanto guardarſi, che don Silues nol coglieſſe pure di un colpo ſu l'elmo, col quale colpo il fece andare come morto a



Biblioteca Civica
Comune di Verona
Assessorato alla Cultura
PROGETTO MAMBRINO

terra: & andatoli toſto ſopra li tolſe con le lagrime ſu gli occhi l'elmo di teſta ueggendo qui coſi gran ſignori incantati. E ſenza qui punto induggiarſi, e pur prende re ripoſo paſsò oltre al terzo arco, doue ritrouò il ter zo caualliero, ch'era il forte Principe Artaſſerſe: E per non induggiarmi ſouerchio, fece con lui una fiera batta glia; e finalmente toccandolo con la ſpada ſu l'elmo il fe ce come morto andare a cadere a terra. Il medeſimo gli auēne con l'Imperatore Arquiſillo, che la quarta torre guardaua. Ma che biſogna particularmēte un per uno di tutti dire? Egli prima che la notte ueniſſe, hauea gia paſsate quattordeci torri, che erano guardate da i Prin cipi, che ſi ſono detti di ſopra. Ma per che egli ſi fece notte nel paſsare per l'arco de la torre, che era guarda ta dal forte Ageſilao, col quale fece una cruda & aſpra battaglia, trouandoſi tanto ſtanco che a pena ſi regge= ua in piedi, ſi aſsiſe ſopra il ſuo ſcudo ſteſso, ſenza torſi mai l'elmo di teſta, per che non ſi fidaua in quel luogo, credendo che tutti quelli Principi foſſero Fantaſme: E coſi ne paſsò tutta quella notte con menarſi per lo core fra ſe ſteſſo molti uarii penſieri, e ſenza dormire pure un picciolo momento, fin che comparſe con tanta chia= rezza la Aurora, quanta per coſi grande auentura ſi accconueniua. Albora il buon Principe don Silues alzan doſi ſu, col ſuo ſcudo imbracciato ſi moſſe uerſo la quin= tadecima torre, e ſi uidde uenire incontra un caualliero, che anchor che non foſſe molto grāde di corpo, era non dimeno di una conueniente e ben fatta ſtatura. E poſto amendue mani a le ſpade incominciarono una crudeliſſi

Biblioteca Civica
Comune di Verona
Assessorato alla Cultura
Progetto Mambrino

ma battaglia con horribili colpi,e di cosi fatta maniera, che parea che uinti cauallieri cõbattessero insieme. Ma la Fortuna fu cosi fauoreuole al buon don Silues, che fece che pure con un picciol colpo colse al suo aduersario su l'elmo,che il fece andare come gli altri a terra: e togliendoli l'elmo,uide come era il ualoroso Re Amadis;e se ne dolse assai nel suo core, anchor che per certo nol tenesse; per che pure staua dubbioso, che tutti questi non fossero Fantasme poste quiui per uia di incantamento. Ma egli passando a l'altra torre,ne uidde uscire un cauallier molto disposto; col quale fece medesimamente una aspra e marauigliosa battaglia:E per non essere souerchio prolisi,in capo de le due hore, che combatteuano,don Silues fece con colpirlo su l'elmo, andare a terra,come gli altri,il suo aduersario:e togliendoli l'elmo di testa,uidde che era l'Imperatore Splandiano suo bisauolo:E basciandoli con molta pietà le sue armate mani lagrimò,perche a quel modo il uedeua . E passando l'altra torre , che era da l'Imperatore Lisuarte di Grecia suo auolo guardata,ui fece una aspera e pericolosa battaglia, che piu di due buone hore e mezza durò, ma per che la bontà in arme del Principe don Silues era tanta, ma piu la sua buona fortuna(perche poco il suo ualor cõtra cosi ualorosi e gagliardi Principi giouato li sarebbe,se la sua buona spada, e le altre sue arme non ue gli hauessero fatto fauore) finalmente toccandolo su l'elmo il fece con la forza de gli incanti de la Maga Medea andare a terra: e toltoli l'elmo uidde ch'era l'Imperatore Lisuarte suo auolo. E non curandosi di piu ritardarsi,

tanto era il desiderio, che haueua di impor fine a quella auentura; passò innanzi: e per finirla in breue, prima che la notte uenisse, egli sforni di passare per tutti unti gli archi, che erano sotto di quelle torri, con l'aiuto de la sua buona e uirtuosa spada: per che se per questa sta to non fosse; non haurebbe giamai cosi grande impresa potuto recare a fine: per ciò che ne le tre ultime torri ritrouò il ualorosissimo Amadis di Grecia suo padre, e don Florisello di Nichea suo fratello, & il ualente don Rogel di Grecia; con li quali fece rigorose e fiere batta glie; ma niun di loro puote tanto guardarsi, che non fos se pure colto da la punta de la gioueuole e uirtuosa spa da del Principe don Silues; il quale si ritrouò molto lie to, ueggendo che li fosse cosi felicemente questa impresa successa. E perche era già notte oscura si accostò sopra il suo stesso scudo, come la passata notte fatto haueua; senza torsi però giamai di mano la sua buona spada: per che se lasciata la hauesse, sarebbe esso con tutti gli altri restato iui per sempre incantato: Ma per che la stanchezza, che sentia, era grande; per tanto trauaglio e pericolo, che passato haueua; si addormentò fortemen te senza destarsi mai, fin che il risplendente Febo cõpar se ne l'Oriente, e cominciò co' suoi raggi a dare chiarez za a le cose. Alhora sentendosi il buon Principe don Sil ues ferire i raggi solari nel uiso si destò da quel profon do sonno; nel qual gli era paruto di uedere, che ritroua ua la sua signora in una forte prigionia: onde tãta alle grezza di q̃sto insogno senti, che sẽza sentir stãchezza alcuna si mosse uerso la porta, onde ne l'Isola s'ẽtraua.

Biblioteca Civica
Comune di Verona
Assessorato alla Cultura
Progetto Mambrino

## Come don Silues de la Selua entrò ne l'Isola auenturosa, e ui accapò la prima auentura del castello de la Giustitia. Cap. XXXIII.

ESsendo,come s'è detto, il buon don Silues passato per le guardie di que' Principi con cosi grande e marauiglioso sforzo:(benche certo se non fosse stato per quel,che s'è detto,non haurebbe egli mai potuto un cosi gran gesto accappare) si ritrouò finalmente in una porta,onde ne l'Isola s'entraua: che ben s'auide il Principe di hauerla tutta circondata a torno. Egli riguardando per la terra a dentro uidde, che era tutta senza fin dilettenole e soaue, e couerta di odoriferi e uaghi fiori; saluo che nel mezzo di lei, che non era molto grande; si uedeuano come posti a compasso, cinque belli castelli, quattro d'intorno; & un'altro,il maggiore, & il piu eminente,posto nel mezzo:E da ogni un de' quattro castelli s'andaua al quinto,che era nel mezzo,per un ponte eleuato et alto cosi marauigliosamente fatto, che ben si conosceua essere stato lauorato per arte: per che per altra uia nõ si sarebbono potuto mai sostentare que' cosi grandi,sottili,e ben fatti archi,che il sosteneuano. E nõ era piu di un trar di arco ogn'un de' quattro castelli lontano dal quinto,che nel mezzo era. Ora uolendo il ualoroso Principe in questo luogo entrare, uidde su la porta,che ne l'Isola conduceua, un scritto in un bianco marmo assai bene intagliato,che a questo modo diceua; Non sia niuno ardito; anchor che in bontà di caualleria

Biblioteca Civica
Comune di Verona
Assessorato alla Cultura
PROGETTO MAMBRINO

tutti gli altri che ci uiuono auanzi, di entrar ne le quat tro ſtanze de le uirtu; ſe non auanzerà ancho tutti gli altri in giuſtitia, in fortezza, temperantia, e carità. Sia che può, diſſe allhora don Silues letto che hebbe queſto ſcritto; che a me conuiene uedere il fine di queſta auen= tura: per che poi che il ſuo principio è ſtato tale, non è poßibile, che il ſuo fine non debbia eſſere maggiore, e piu alto. E detto queſto ſi moſſe uerſo uno de' caſtelli, che prima dinanzi ſi uidde: caminãdo per mezzo di quel ua go e fiorito prato; che coſi dileteuole e ſoaue era, che ogni ſtanchezza del camino toglieua. E finalmente dop po breue hora ſi ritrouò dinanzi le porte di quel caſtel lo, che erano marauiglioſamente ricche, e l'una ne era tutta roßa, & di rubicondo e fino ſmalto iſmaltata: l'al tra era tutta di un fino uerde uagamente ſmaltato ſo= pra oro: Ne la prima porta roßa ſi uedeua uſcire un braccio con una ſpada in mano in atto di minacciare, e ui era un ſcritto, che diceua; Crudeltà. Ne l'altra porta uerde ſi uedeua un ramo di oliua, con lettere che diceua no; Miſericordia. E ſopra le porte ſi uedeua fatto di ri leuo una bella donna, che parea uiua; e ne l'una mano te neua una ſpada; ne l'altra una bilancia, e ui era un ſcrit to che diceua; Equità. Tutto il reſto del caſtello era lauorato de li duo colori de le porte. Stette gran pezzo il Principe don Silues mirando coſi ſtrana opera, & ac coſtandoſi poi a la porta, la toccò col pregiato pomo de la ſua ſpada, e la aperſe toſto. Et entrando dentrò ſi ri= trouò in un portico aſſai uagamente lauorato, e gli ſi fe ce dinanzi un grande e contrafatto animale, ch'era da

Biblioteca Civica
Comune di Verona
Assessorato alla Cultura
PROGETTO MAMBRINO

mezzo il corpo in su Leone, e da mezzo in giu Tigre. Questa fiera bestia se ne uenne sopra il ualente Principe con gran brauezza per lacerarlo con le sue unghie di dietro di Tigre: per ciò che il Leone è il piu fiero animale del mondo, e quel che piu di misericordia participa: come al contrario la Tigre è la piu crudele bestia, che ci uiua. Ora il Tigreleone si mosse con tanta ueloci tà e brauezza contra il Principe don Silues, che non ha caualliero il mondo, che de la sua grande e contrafatta fierezza non riceueße spauento e timore: Ma il buon Principe il riceuette col suo scudo bene imbracciato, e con la sua buona e ricca spada in mano, come se cõ qual che mediocre bestia haueße douuto contendere. Il Tigre leone afferrò con le branche e co' denti quel forte scudo, facendo le piu braue smoße, che mai si uedeßero: Et il Principe don Silues, che non dormiua, li diede un cosi grande e forte colpo di spada, che haurebbe spezzato & aperto per mezzo un duro scoglio, ne già per questo la fiera fece piu segno di ciò, che se dato non le haueße: per ciò che la spada saltò a dietro, come se in una incude di acciaio percoßo haueße. Ora la conteßa si cominciò aßai fiera e terribile, cercando il Tigreleon di ferire il caualliero; e costui di difensarsi da cosi horribile mostro: di modo che la battaglia durò aßai fiera piu di una hora grossa. E senza dubbio se il gioueuole specchio di don Silues stato non fosse, egli sarebbe qui di certo restato morto di stanchezza; poi che per la finezza de le sue buone arme non haurebbe potuto riceuere danno alcuno ne la persona. Tirandosi adunque il Princi-

Biblioteca Civica
Comune di Verona
Assessorato alla Cultura
PROGETTO MAMBRINO

pe a dietro ſu la entrata de la porta, aperſe lo ſpecchio, che ne la grotta infernale guadagnato hauea, e che ſem pre ſeco portaua; & hauendoui ueduta la forma di que ſta auentura, ſe ne ritornò dentro, & il Tigreleone gli ſi riuolſe ſopra con la medeſima fierezza: Ma il Princi pe alhora laſciò uia lo ſcudo, e poſe la mano con tutta la ſpada in terra( per che non haueua ardire di laſciare pure un punto in ſimil luogo la ſua buona ſpada)e ſi gi nocchiò medeſimamente moſtrando humiltà: onde perche la humiltà placa e tranquilla tutte le coſe, ritornò quel la beſtia per queſto atto tanto manſueta e benigna, quanto una pecorella. Alhora don Silues togliendo lo ſcudo, ſenza punto fermarſi ſi poſe per la porta, che nel cortile del caſtello uſciua, ringratiando noſtro ſignore, che l'haueua da coſi terribile e moſtruoſo animale libe= rato. Et entrãdo dentro il cortile il uide tutto riccamen te lauorato con belliſſime figure, e nel ſuo mezzo ſtaua un bene alto trono, doue per molti ſcalini ſi montaua: e ſu ne le cima ſtaua una bella donzella ſomigliantiſſi= ma à quella, che haueua effigiata ueduta ſu la entrata de la porta di queſto luogo, e ſtaua riccamente adorna: e d'intorno a lei ſi uedeuano ſtare ginocchiate molte perſone, che chiedeuano miſericordia. La donzella del trono teneua una corona in teſta con lettere Frãceſe in eſſa, che diceuano; Giuſtitia. Reſtò il Principe don Sil= ues molto marauigliato uedendo coſi ſtrana e marauí= gliosa coſa; e uolgendoſi a man manca de la Giuſtitia, uide che ui era una ſpauenteucle ſala chiuſa con gran= di e forti porte di fuoco: e da man deſtra ne uidde un'al=

Biblioteca Civica
Comune di Verona
Assessorato alla Cultura
Progetto Mambrino

tra, le cui porte erano ornate di molte piastre di oro, che naturali pareuano. Ma su la porta ardente de la sa la che era da man manca de la Giustitia, si leggeua un scritto, che cosi diceua; Inferno è pena de' crudeli. Su l'al tra porta de la sala da man dritta, erano alquante al= tre belle lettere, che diceuano; Gloria de' giusti. Ma in quel tempo, che haueua il Principe cominciato a uolge= re gli occhi per tutte queste cose, si aperse la sala con le porte ardenti; & don Silues ui uidde dentro gran fuo= co; nel mezzo del quale erano infiniti antichi passati, che ne le loro giustitie erano stati molto crudeli; come fu già il crudo Nerone, il crudo Agamennone, il crudo He liogabalo, il crudel Theseo, che fece il proprio figliuolo morire; & insieme con questi un gran numero, che per non essere souerchio prolisi, lasciamo di dire. Il Princi pe li stette tutti mirãdo un pezzo, perche di molti di lo ro e de le loro crudeli uite haueua assai sentito ragiona re. Appreßo poi uolgẽdosi a l'altra sala, ch'era da man destra de la Giustitia, tosto si chiuse quella de la crudel= tà; & il Principe don Silues riguardando uidde dentro la sala de la Misericordia, che era di molti odoriferi fio ri piena, un gran numero di persone, che con ghirlan= de in testa cantando andauano: & erano tutti quelli, che nel mondo haueuano la giustitia con pietà usata; come fu quel buon' Imperatore Antonino Pio; come fu il buon Marco Aurelio, il buon Traiano con altri mol ti, che ne le giustitie loro usarono cõtinouamente pietà: E don Silues consumato che ui hebbe un buon tempo in mirarli si mosse uerso l'alto trono de la Giustitia; e

Biblioteca Civica
Comune di Verona
Assessorato alla Cultura
PROGETTO MAMBRINO

montò su per li scalini, fin che giunse, doue questa uirtù era; la quale allhora alzandosi in piedi si tolse la corona di testa, e postala in testa del Principe don Silues, il tolse per la mano, e l'assise ne la sua ricca seggia. E tosto fatto questo ella disparue; e da le due sale de la Crudeltà, e de la Misericordia uscirono gran compagnie di genti, e tutti portauano sopra le teste i lor nomi scritti. Ora tutti uennero a ginocchiarsi in terra dauanti al Principe don Silues: e duo di loro, uno da una banda, e l'altro da l'altra si alzarono in piedi, e cominciarono a proporre dauanti al nuouo Trionfatore e Rettore de la Giustitia con uiue e sottili ragioni, l'uno defendendo, che la Giustitia misericordiosa non era uera Giustitia; e l'altro dicendo, che se la Giustitia non uiene accompagnata con la Misericordia, non può di tal nome godere. Il primo diceua, che come la linguetta de la bilancia non dee ne a l'una parte, ne a l'altra pendere; così la Giustitia non si dee ne con la Crudeltà, ne con la Misericordia accostare: Diceua il secondo, che se la Giustitia da la Misericordia si scompagnaua, perdeua il nome di uirtù: Ora facendo amendue costoro molta instantia, che sopra ciò determinare uolesse, stette al quanto il Principe don Silues sospeso, e finalmente con molta grauità di parole cominciò a questo modo a dire. In tutte le cose si dee l'estremo fuggire; e per questo io con questa mia diffinitiua sententia dico, e dechiaro, che la misericordiosa Giustitia è piu giusta, che non è la crudele: e questo comando io, che così come io dico, si tenga. A pena hebbe il Principe don Silues fornito questo di dire; che il trono

con

Biblioteca Civica
Comune di Verona
Assessorato alla Cultura
Progetto Mambrino

con tutte le altre cose,che iui erano,disparue;et esso con la sua spada in mano si ritrouò nel mezzo del cortile del castello,e uolgendosi intorno non uidde piu ne sala, ne cosa alcuna di quelle, che prima uedute haueua; se non solo da una parte una ampia scala a chiocchiole,che ne la cima del grande e forte castello montaua; e per la quale egli si pose tosto a salire,e tanto andò su, che ne' merli del castello si ritrouò: E riguardando una amena contrada,che d'intorno si uedeua, con gli altri belli castelli,che iui erano:si pose a gir d'intorno al castello, fin che giunse a l'alto et eleuato ponte, che da questo castello nel quinto,che era in mezzo andaua:Et a la bocca di questo ponte ritrouò su la porta un scritto, che così diceua;Niuno potrà per la uietata porta de la Giustitia passare,fin che una de le quattro uguali in beltà,non ne esca. Hauendo lette il caualliero queste lettere uolse passare auanti per entrare per questa porta; ma non puote mai porui il piede, e li parea, che gli si ponesse un forte muro dinanzi. Il perche ueggẽdoui essere ogni suo trauaglio uano, se ne ritornò a smontare nel cortile; & indi poi si uscì dal castello,non ueggendoui piu il Tigreleone,col quale combattuto haueua. Vscito adunque dal castello prese la uia de l'altro, che piu da presso era,e doue gli auenne quello, che hor hora si dirà.

## Come il Principe don Silues entrò nel castello de la seconda uirtu Temperantia;e di quello,che qui gli auenne, accapandoui la auentura.

## Cap. XXXIIII.



Biblioteca Civica
Comune di Verona
Assessorato alla Cultura
PROGETTO MAMBRINO

VScito il Principe don Silues dal castello de la Giustitia, & hauendoui trionfato, come s'è detto, si mosse uerso il secondo castello, che da man manca era, su per quello odorifero e uago prato. Ma perche in questo tẽpo la notte incominciaua a uenire col suo bruno manto, e la Luna assai bella sopra il nostro hemisperio saliua, don Silues deliberò di aspettar qui fino a la mattina: e cosi si pose sopra il suo stesso scudo in mezzo di quel fiorito e fresco prato, pregando nostro signore che li desse gratia di liberare quelle alte Principesse, e Principi, de' quali il mondo priuo si ritrouaua. E tanto si pose sul pensiero di Pantasilea sua signora, che pochissimo tempo in tutta quella notte dormi. E uenuto finalmente Febo a mostrare al mondo i suoi soliti raggi, il Principe si alzò su da quelli odoriferi e lieti fiori, sopra i quali giacciuto si era: e con la sua buona spada in mano si mosse uerso quel secondo castello, doue la sera innãzi auiato si era. Et essendoui giunto, stette un gran pezzo riguardando il suo ricco lauoro; per che le sue porte erano di oro finissimo tutte smaltate di bianco: et in una di queste porte staua figurato & effiggiato un braccio, che teneua una tagliente azza in mano: ne l'altra porta era una mano, che teneua un scudo, nel quale uoleua il colpo di quella azza riceuere. Su la cima de la porta si uedeua una bella e risplendente donzella uestita di biãco con una corona sopra i suoi biondi e belli capelli con queste lettere scritte; Temperantia. E si teneua stesa l'una mano in bocca in segno di silentio. Il Principe don Silues riguardate che hebbe tutte queste cose,

Temperãza

Biblioteca Civica
Comune di Verona
Assessorato alla Cultura
PROGETTO MAMBRINO

toccò subito la porta di questa uirtù de la Temperãtia col pomo de la sua pregiata spada; e la porta tosto da se stessa si aperse. Egli adunque entrò tosto dentro, e uolendo andare uerso il cortile del castello si uidde uenire incontra un fiero e contrafatto animale con due teste; de le quali l'una era senza lingua, e l'altra haueua una lingua assai lunga & adunca. L'animale era così grande, come è uno elefante dal mezzo corpo in giù; e dal mezzo in su era come un gran serpe con due teste. Questa bestia se ne uenne contra al Principe con tanta forza e uelocità, che con le sue acute ungie faceua polue de le pietre, che giu calpistaua e stringeua. Il Principe don Silues ben couerto de lo suo scudo; come colui, che nel ualore de le arme auanzaua tutti i caualieri del mondo; l'aspettò intrepidamente: e l'animale fiero e terribile incominciò cõ la bocca de la lingua a stringerlo, et a morderlo crudelmente; di modo, che gran pena sentire li faceua. Ma per che il Principe si ritrouaua dal suo buon specchio auisato, mai non alzò la spada per dare colpo alcuno a quel crudo animale; il quale non per questo restaua di morderlo fierissimamente: di modo che hauendo assai durato e sofferto il caualliero la crudel bocca de la Intemperantia, che era quel mostruoso animale, che tanto il trauagliaua; finalmente riuolse quella bestia sopra se stessa la bocca, e si lacerò il suo stesso core, e si ammazzò: Il Principe don Silues restò molto stanco di quella zuffa: e riguardando il portico il uidde tutto uagamente lauorato; e su la porta un scritto, che a questo modo diceua; Il piu che uirtuoso caualliero con eccellen-

Biblioteca Civica
Comune di Verona
Assessorato alla Cultura
ij Progetto Mambrino

tia di ualore, che ne la seconda stanza de le quattro sorelle entrerà, essendo di corona di Temperantia incoronato, entrando nel giardino auenturoso ui ritrouerà dentro il fine del suo desio. Hauendo il Principe queste lettere lette, senza punto fermarsi se ne entrò nel cortile di questo castello; e nel suo mezzo uidde un'altro bel trono simile a quel del primo castello de la Giustitia; et era tutto adorno di ricchissimi, e pretiosissimi panni. In cima di questo ricco trono staua una disposta e bella donzella riccamente addobbata, e somigliantissima a quella, che haueа ne la entrata de la porta di questo luogo ueduta, con una mano posta in segno di silentio in bocca,. Et haueua in testa una corona di molte pietre pretiose adorna con lettre in essa de le medesime pietre, che diceuano; Temperantia. In amendue i lati del cortile si uedeua una sala; quella ch'era da man manca, haueа le porte di rame, con un scritto che diceua; Questa è la stanza di coloro, che senza temperantia la lor uita uissero. E perche il Principe don Silues si accostò a queste porte, ui uidde dentro una infinita copia di gente di strane e uarie maniere: e tutti teneuano il petto aperto, dentro il quale si uedeuano i loro cori ardere in uiue fiamme, che con spesso fumo usciuano di fuori. Portauano medesimamente le lor lingue fuori de la bocca, che de le medesime fiamme ardeuano: e ciascuno haueua su la testa il suo nome scritto: Et erano tutti quelli, che haueuano intemperatamente uisso la uita loro; per che con quello, che peccato haueuano, pagauano la penitentia; hauendo col core pensato, e con la lingua operata intempera-

Biblioteca Civica
Comune di Verona
Assessorato alla Cultura
Progetto Mambrino

tamente. Qui si uedeua la Reina Fedra, per la cui mal uagia lingua morì il suo casto figliastro Hippolito. Qui si uedeua Filomena, e Thereo, che haueuano cosi stranamente l'un contra l'altro operato. Vi si uedeua Helena, che tanto tradimento pensò & operò cõtra Menelao suo marito: E con questi, altri molti, che per fuggire prolissità si tacciono. Hauendo il Principe don Silues ueduto coloro, che in questa sala erano, e la pena, che gli intemperati sentiuano, si uoltò uerso l'altra sala, che era da man dritta di quella Reina, ch'era nel trono; e uidde che ui erano ricche porte di oro, e di azuro con certe lettere intagliate, che diceuano; Gloria di coloro, che in temperantia uissero con glorioſa fama de' gesti loro. Lette che hebbe don Silues queste lettere, toccò col pomo de la sua buona spada questa porta, che tosto per ciò si aperse: & egli ui uide dentro alcune genti cosi huomini, come donne, che con tanta gloria andauano, che nol potrebbe huomo raccontar mai. E quello che era piu marauiglioso a uedere, si era; che ogni uolta che essi parlauano, cadeuano da le lor bocche una infinita copia di rose: Onde tutto quel suolo si uedeua pieno e di rose e di altri molti uaghi, & odoriferi fiori. Chi potrebbe mai raccontare le ricchezze di questa sala? per ciò che tutte le mura di lei stauano figurate di molte historie lauorate di oro, e di azuro fino: & il suo tetto era di grappi di oro. In questa sala si uedeua il buon Marco Tullio, che con la sua dolce lingua liberò di un grandissimo pericolo la patria sua: Vi era il buon Marco Aurelio, insieme col buon Marco Antonino Pio. Vi era quella



Biblioteca Civica
Comune di Verona
Assessorato alla Cultura
PROGETTO MAMBRINO

donna ancho, che discouerse la congiura di Catilina con tante altre genti, che di questa uirtù dotati erano uißi nel mondo, che il buon Principe don Silues ui consumò longa hora suspeso mirandole. E toltosi finalmente da quel luogo, se ne andò uerso il gran trono, e ui montò su per quelli scalini che ui erano, fin che fu preßo a la bella donzella, che nel trono aßisa era; e che allhora alzandosi in piedi si tolse la sua bella corona di testa, e la pose sopra il capo di don Silues: e fatto questo disparue. Il Principe allhora si aßise ne la ricca seggia de la Temperãtia: e tosto da le due sale tutte quelle genti uscirono; che gli si posero ginocchioni dinanzi: E come nel castello de la Giustitia fatto haueuano, cosi qui da ogni una di queste parti si leuò su uno huomo attempato, e cominciarono a disputare insieme, et a contendere qual fosse meglio, o il parlare, o il tacere. Ma perche colui, che difensaua il silentio, maggiori e piu efficaci ragioni haueua; il nuouo trionfatore di uirtù comandò loro che tacessero; e sentẽtiò, che la Taciturnità era la uera uirtù. E finito c'hebbe egli di dire questo; ogni altra cosa, fuori che il castello disparue: e dõ Silues si moße per una scala a chiocchiole, che su ne la cima del castello montaua; per la quale tanto andò, che doppo di hauere di paßo in passo ueduto quanto uaga e riccamente foße questo castello lauorato, si ritrouò a la bocca del ponte, per loquale si passaua nel castello principale, che era nel mezzo: Et era la bocca di questo ponte couerta, e fatta a guisa di una grotta: e su la porta di lei uidde il Principe un scritto in lettere di oro poste sopra una pietra cristal-

Biblioteca Civica
Comune di Verona
Assessorato alla Cultura
Progetto Mambrino

lina assai bianca, che a questo modo diceuano; Non sia niuno ardito di entrare per questa presente porta de la seconda uirtù Temperãtia, fin che la seconda de le quattro piu principali non hauendo altra uscita si seruirà de la presente. Letto che hebbe don Silues questo scritto, uolse nondimeno passare oltre, & entrare per questa porta. Ma egli in darno s'affaticò molto, per che nõ ui puote passare giamai. Il perche ueggendo esserui ogni trauaglio uano, se ne ritornò a dietro, fin che del tutto da questo castello uscì: e tolse la uia uerso il terzo castello, che non men bello e uago li parea, che gli altri duo paruti li fossero.

## Come don Silues giunse al terzo castello de la uirtù chiamata Carità; e di quello, che qui gli auenne; e come impose ancho a questa terza auentura fine. Cap. XXXV.

ESsendo, come s'è detto, uscito il Principe don Silues dal castello de la Temperantia, si mosse uerso la terza stanza, che non men bella de le passate li parea: per ciò che la uedeua tutta come neue biãca, e di terso e polito argento: Le porte erano ancho del medesimo senza hauerui altra depintura alcuna, se non che solo in cima de le porte in uno arco trionfale che ui era, si uedeua una donzella tutta uestita di bianco, che teneua in braccio duo bambini, e daua loro con molta pietà il latte de le sue bianche e belle mammelle; e sopra la testa hauea un scritto, che diceua; La Pietà. Vn'altro scritto le



Biblioteca Civica
Comune di Verona
Assessorato alla Cultura
PROGETTO MAMBRINO

si uedeua a i piedi assai uagamente in una pietra intagliato, che a questo modo diceua; Quando il trionfatore de le due prime uirtù a la terza de la Pietà giungerà, hauendo con forte animo le cose, che ui son dentro uinte; potrà al quarto castello de la quarta e forte, sorella passare. Quando hebbe il Principe don Silues queste lettere lette, toccò tosto le porte, che si apersero, & egli entrò dentro; ma si ritrouò dinanzi una forte Leonessa, che co' suoi rugiti si ingegnaua di destare quattro Leoncini, che come morti in terra giaceuano. Questa, quando uidde il Principe gli si mosse sopra con tanta fierezza e rabbia; quanta mai in simile animale si uide: Ma egli, che in leggierezza auanzaua tutti i cauallieri del mondo, diede di trauerso un salto, senza porre altramente mano a la spada: per che certo se cauata fuori la haueße per operarla contra questo animale, non sarebbe mai di quel luogo uscito; perche di questa maniera si ritrouauano fatti questi incantamenti da l'autor loro. Ora ritornando al proposito nostro; a pena hebbe don Silues dato quel salto, che la Leoneßa si ritornò in una donna, & i quattro Leoncini in quattro piccioli bambini. Costei se ne uenne uerso il Principe dicendo; Aspetta, che ti farò uedere quello, che haurai tu guadagnato in disturbarmi il mio pianto: e tolti i bambini cominciò a lacerarli fieramẽte. Di che si commoße il Principe a tanta compaßione, che si accostò a prendere la donzella per lo braccio, per torle quelli bambini di mano dicendo; Deh per Dio donzella non usate tanta crudeltà con questi innocenti fanciulli: togliete piu tosto

Biblioteca Civica
Comune di Verona
Assessorato alla Cultura
Progetto Mambrino

da me quella amenda, che meglio ui piacerà. Ma in que sto tempo per la porta, che nel cortile rispondeua, entrò un manigoldo crudele con un gran coltello ne la ma= no destra; e uenendosene uerso la donzella, la tolse per i capelli; e senza potere a niun conto don Silues uietar gliele, le troncò la testa. Di che il Principe tanto sdegno prese per la pietà, che di questa donzella hebbe; che poco men, che di dispiacere e di affanno non ne uolse la mor= te. Onde come huomo desperato si mosse uerso quel poltrone, che haueua la donzella morta; il quale se ne ri tornò tosto per là, onde uenuto era; & il Principe don Silues seguendolo si ritrouò in un gran cortile, doue il manigoldo disparue; e nel cui mezzo si uedeua un tea= tro tutto couerto di ricchi panni di oro, nel quale per certi scalini si montaua; e su ne la cima staua una don= zella a punto come quella, che su la porta ueduta haue= ua, e che daua a duo bambini il latte: & haueua sopra i suoi belli capelli una ricca corona di oro, che diceuano; Misericordia. Il Principe don Silues riguardando uid= de, che a man dritta di questa donzella era una gran sa la, & un'altra ne era da man manca assai grande, e nel modo, che erano state le altre de gli altri duo castelli. L'una di queste sale haueua le sue porte di un color di fino sangue; e pareua che tutte sanguinose stessero: E to sto che furono dal Principe don Silues tocche, si apriro= no; hauendo egli prima letto un scritto, che ui era, e che cosi diceua; Questa è la pena di coloro, che senza pietà la lor trista uita ne menarono. Ora il buon Principe don Silues ui entrò tosto dentro, e ui uidde infinite gen=

Misericordia

Biblioteca Civica
Comune di Verona
Assessorato alla Cultura
PROGETTO MAMBRINO

ti con un gran numero di uarie crudeltà uſate da altri contra ſe ſteßi, da altri contra le moglie loro, da altri contra i lor propri figli. Vi ſi uedeua la crudele Medea lacerare i ſuoi ſteßi figliuoli. Vi ſi uedeua Pigmalione fratello de la Reina Didone, che haueua il ſuo ſteßo cognato ucciſo per hauerne i ſuoi teſori. Vi ſi uedeua la Reina ſteſſa Didone con una ſpada paſſata per lo petto: e la bella Lucretia medeſimamente con le ſue proprie mani morta, per conſeruarſi inuiolata e pudica a la fama, da la forza di Sesto Tarquinio. Vi ſi uedeua Fillide appiccata per la gola; la terribile Fedra con le ſue ſteſſe mani morta. Vi era Theſeo, che la bella Ariadne laſciò ne l'Iſola Disabitata: Vi erano ancho con queſti, tanti altri, che ſarebbe troppo lungo perdere di tempo a uoler li particularmente raccontare tutti. Et il Principe don Silues ui paßò lunga hora in ſtare a uederli, uerſando ſotto l'elmo infinite lagrime per compaßione, che ne haueua. Ma uolgendo finalmente gli occhi a l'altra ſala, uidde che ui erano le porte di un criſtallo traſparente; onde ſenza oſtacolo alcuno ui ſi uedeua ciò che dentro ui era: E ui erano intagliate e ſmaltate certe lettere, che a queſto modo diceuano; Gloria di coloro, che ne paſſarono in pietà la lor uita. Lette che hebbe il Principe don Silues queſte lettere, ſi aperſero le porte, & egli entrò dentro, e ſi poſe a mirare molte genti, che ui ſtauano ſonando, e cantando; & erano quelli, che in pietà ne haueuano la loro uita paſſata; i quali noi, per non eßer prolißi, laſciamo di dire particularmente. Quando il Principe fu ſatio di ſtar bene quiui mirãdo, ſi moſſe uer

Biblioteca Civica
Comune di Verona
Assessorato alla Cultura
Progetto Mambrino

so il trono, doue la donzella Pietade staua; la quale, quã do egli ui fu su monato; si tolse la sua corona di testa, e la pose in quella del Principe, che tosto si assise ne la ric ca seggia di questa terza uirtù. Et essendo egli assiso, uscirono tosto da amendue quelle sale infinite genti: e po stisi questi da una parte, e quelli da un'altra, incomin= ciarono e questi e quelli a proporre le lor ragioni. E fi= nalmente per nõ dilatarci souerchio, il Principe don Sil ues de la Selua diede la sua sententia e disse; che quelli, che haueuano ne' lor fatti usata crudeltà, meritauano e quella pena, e maggiore. Data questa sententia tosto disparuero e quelle genti, e le sale, doue esse erano; & don Silues restò solo in quel luogo, doue ueggendo una scala, che in cima del castello saliua, ui si pose, e ui mon= tò su, fin che giunse nel piu alto, dilettandosi molto di ue dere il Sole, che andando a l'Occaso uagamente riuerbe raua i suoi raggi. Egli caminando intorno su per lo ca stello si ritrouò a la bocca di quello eminente ponte, che conduceua nel castel principale di mezzo; e su la porta di questa bocca uidde alcune belle lettere, che cosi diceua no; La terza porta de la uscita de la terza uirtù de l'eccessiua Pietà, insieme cõ Bellezza, nõ serà aperta, fin che e la pietà e la beltà, che perduta era, qui si ritroui. Lette queste lettere uolse tosto don Silues porsi auanti per questa porta: Ma gli auenne quel medesimo, che aue nuto gli era ne le altre: E ueggendo non poterui andare un passo innanzi, perche li pareua, che gli si opponesse una dura torre; per nõ perderui il tempo, tosto se ne uscì fuori del castello: e uenuto nel prato, che era dinanzi al

Biblioteca Civica
Comune di Verona
Assessorato alla Cultura
Progetto Mambrino

quarto & ultimo caſtello, gli ſi cominciò a fare notte. Onde non uolendo paßare oltre, nel mezzo di quelli fiori ſopra il ſuo ſteſſo ſcudo ſi poſe a giacere per paßarne la notte, che li ſopraſtaua.

## Come don Silues entrò nel quarto caſtello de la Fortezza: e di quello che qui gli auenne; e come ui accapò la quarta auentura. Cap. XXXVI.

NEl tempo che le lucenti ſtelle per la uenuta di colui che è cauſa del ſplendor loro, perdeuano la loro chiarezza; e che il chiaro Febo incominciaua a mostrare al mõdo la ſua beltà; ſi leuò ſu'l Principe don Silues, hauendo aßai poco quella notte dormito, ſi per non hauere coſa alcuna in tutti tre que' giorni mangiata, come per lo fißo, e ſaldo penſiero, che a ſua ſignora del continuo l'attrabeua. Egli adunque imbracciato il ſuo ſcudo, ſe ne andò uerſo il quarto caſtello, che di fino oro laborato li pareua; e con le porte del medeſimo metallo adorne di ricchi e uarii ſfogliaggi. In una di queſte porte ſi uedeua un ſcritto, che diceua; Stanza de la quarta uirtù Fortezza. E ſu le porte in un ricco modello ſtaua una donzella aßai più marauigliosa, che niuna de le altre paſſate: per ciò che era coſtei tutta armata di una armatura del colore del cielo; & haueua i ſuoi biondi capelli ſu per le ſpalle ſparſi. Ella ſtaua con eccesſiua bellezza, e con una ricca ſpada cinta al fianco, e con un ſcudo al collo; di modo che a don Silues, toſto che la uidde,

Biblioteca Civica
Comune di Verona
Assessorato alla Cultura
PROGETTO MAMBRINO

gli si mosse il sangue nel core, parendoli, che questa fosse Pantasilea sua signora. Onde con questo pensiero diè col piede a le porte un colpo, che per ciò tosto si aperse ro; & esso si ritrouò in un portico senza fine riccamente lauorato: E ne li quattro cantoni di questo luogo stauano quattro famosissimi cauallieri antichi, e li piu ualorosi e gagliardi, che nel mondo mai fossero: Il primo era Hettore Troiano, che staua di tutte arme armato, con una spada al fianco. Il secondo era il Re Artù, che teneua il suo nome sopra la testa scritto, e staua armato di una forte e risplendente armatura, con una forte mazza di ferro in mano. Il terzo era il forte e ualoroso Sansone tutto armato, e cosi grande, che un ben fatto gigante pareua. Nel quarto cantone staua il nõ men bello, che forte caualliero l'inuitto Hercole. Ma a pena fu dentro entrato il Principe don Silues, che Hettore mouendosi dal luogo, oue staua, pose mano a la spada, e ne uenne incontra al Principe, che haueua ancho tratta la sua, e cominciarono con tali e cosi fatti colpi una cosi terribile battaglia, che la terra intorno tremaua insieme con tutto quel castello: perche questi duo cauallieri erano di sopprema eccellentia in arme: e nel Troiano Hettore non haueua mai potuto porre spauento, ne timore, tutto l'esercito Greco. Questa battaglia adunque era una de le piu crudeli e fiere, che si fosse ueduta giamai in alcun luogo; e piu di una grossa hora i duo cõbattenti ui andarono fieramente colpẽdosi: Ma nel fin di questo tempo, perche i colpi che Hettore dal suo contrario riceueua, erano assai pesanti e terribili; si perche

Biblioteca Civica
Comune di Verona
Assessorato alla Cultura
PROGETTO MAMBRINO

don Silues nel ualore de le arme il passaua, come perche a la sua buona e uirtuosa spada non ui poteua molto niuno durare; cominciò di modo il caualliero Troiano ad indebbolire e uenire al meno, che in capo di un pezzo il Principe don Silues se'l fece cadere a i piedi: Ma a pena fu quel caualliero antico in terra, che tosto disparue. E ben che il Principe haueße assai bisogno di riposare, non dimeno nõ puote, pche il Re Artù con la sua grieue mazza se ne uenne sopra lui per ferirlo: & egli il riceuette nel miglior modo che puote, guardandosi quanto poteua da i suoi pesanti colpi: Ma per molta leggierezza che la sua fõsse, non puote nondimeno eßere tanta, che il suo aduersario nol giungesse molte uolte, e li pistasse tutta la carne ne la persona, rompendoli ancho le ossa sotto de le arme: ben che in effetto quello che piu a don Silues giouaua, si era la sua molta leggierezza, con la quale faceua al suo cõtrario perdere infiniti colpi, e gran parte de la forza. Et eßendo tanto durata la battaglia, che il Principe don Silues si sentiua alquanto stanco, uolse ponersi in auentura di morte: per ciò che fingendo di aspettare un terribile colpo de l'aduersario, diede di trauerso un salto, e ribattè in croce cõ la sua spada la mazza, che gliela troncò per mezzo in mano: Ma a pena si fecero de la mazza duo pezzi, che il Re Artù disparue lasciando il Principe molto stanco. Ma non gli si apparecchiò per questo riposo alcuno; per che il forte Sanso ne li uenne incontra dicendoli, che lasciaße la sua spada, che gli era stata ne le altre battaglie di tanto giouamento; per che con lui haueua da contendere lottando.

Biblioteca Civica
Comune di Verona
Assessorato alla Cultura
Progetto Mambrino

Don Silues allhora che udì questo, lasciò andare tosto la sua spada appesa alla catenella, a laquale legata era, e con Sansone si strinse: E così incominciarono una lotta così pericolosa, e terribile, quanto puo facilmente ogni huomo pensare. Deh e come si potrà mai lodare a bastanza il ualore di questo buon Principe? Chi troverà giamai lode cõuenienti a tanto ualore? poi che ne le forze di Hettore, ne quelle di Artù, ne quelle di Sansone bastarono a uincere mai le molte di lui: saluo se non uogliam dire, che la uirtu de l'anello causaua in questo eccellente Principe il non potere lasciarsi uincere, il che si può per auentura da chi ha ragioneuole discorso pensare e credere. Ma ritornãdo al proposito nostro; tanto il Principe don Silues, & il forte Sansone andarono ne la lor perigliosa e forte lotta, che erano gia passate piu di tre hore da che cominciata l'haueuano: Onde don Silues andaua homai desperato e molto colerico contra se stesso: Il per che cauando fuori tutte le forze sue, pose un piè dietro al suo contrario, e con tanta arte e forza il risospinse, che il fece andare a fare una gran caduta in terra; & esso gli cadè sopra di tal maniera, che li parue di hauersi spezzate e diffrante tutte le ossa, e ne gli uscì per le orecchie il sangue. Ma a pena furono in terra, che Sansone disparue; & don Silues si alzò su da terra assai diffrãto e rotto. In questo tempo si mosse tosto il quarto caualliero, che era il generoso Hercole; e si uenne ad abbracciare col Principe: E benche le forze di questo caualliero fossero grandissime, non giungeuano non dimeno a quelle di Sansone: Ma non gia per questo resta

Biblioteca Civica
Comune di Verona
Assessorato alla Cultura
PROGETTO MAMBRINO

ua il Principe don Silues di ritrouarsi in gran perico-
lo,poi che cosi stanco si ritrouaua: Veggendo pur tut-
ta uia, che li conueniua prima morire che mostrare pu
re un punto di stanchezza,ne di uiltà,si alterò in modo,
e talmente le sue forze suscitò, che fece andare Hercole
a cadere a terra . Ma a pena fu Hercole caduto,che di-
sparue,come gli altri;et il Principe don Silues andò a ca
dere medesimamẽte tramortito,da un'altra parte,per la
forza,che fatta haueua : onde piu di mezza hora passò,
che non ritornò in se. In capo del qual tempo si alzò su,
come se male alcuno non haueße:Et entrando per la por
ta,che nel cortile del castello menaua , uidde nel mezzo
di questo cortile un trono a punto come haueua gli al-
tri troni ne gli altri tre castelli ueduti:E ui uidde sopra
una ricca seggia assisa una assai bella donzella simile
a quella, che haueua su la porta di questo castello uedu-
ta,& armata tutta di ricche arme,fuori che de l'elmo;
perche su la testa haueua una ricca corona con certe let
tere di rubini, che diceuano; Fortezza . E d'intorno a
lei stauano infiniti huomini, le cui forze erano state se-
gnalate e memorande al mondo, cosi de' Romani,e de'
Cartagineſi,come di altre molte nationi:E tutti stauano
armati de la maniera,come quãdo nel mõdo stauano, ar
mare soleuano.Vi si uedeuano ancho di quelli, che erano
per uenir al mõdo:i quali tutti stette il Principe don Sil
ues un gran pezzo mirando ; e finalmente poi si pose a
salire per li scalini del trono de la Fortezza ; la quale
gli si alzò incontra , e toltolo per mano l'assise in una
ricchißima seggia,doue eßa stare soleua:e cauandosi di

testa

Biblioteca Civica
Comune di Verona
Assessorato alla Cultura
Progetto Mambrino

testa la sua corona la pose in testa al Principe don Silues. Ma a pena posta ue l'hebbe, che tutti disparuero, e don Silues si ritrouò nel mezzo del cortile del castello, ch'era assai bello: e mirando si uide dinanzi una scala di alabastro, che in cima del castello montaua. Egli si pose a montar per lei, ne si fermò mai, fin che fu nel piu alto del castello, ad hora, che era gia quasi notte: onde cõ molta fretta se ne andò a la bocca del ponte che conduceua al piu principale castello, e che era nel mezzo de gli altri, sopra la porta di questo ponte ritrouò un scritto, che a questo modo diceua; Quando il dorato Agnello figliuolo de' piu braui Leoni haurà gli inganni de l'ingãneuole giardino uinti, e serà nel castello auenturoso entrato; allhora potra la quarta e piu principale in bontà ritrouare per qui l'uscita, per potere uscire da la grotta, ne la quale rinchiusa si truoua. Hauendo il Principe lette queste lettere uolse per questa porta del ponte porsi; ma non bastò egli mai a poterui dare un passo, a punto come gli era ne le altre porte de' ponti de gli altri castelli auenuto. Veggendo egli adunque, che gli si uietaua l'uscire da questa parte, si ritornò a dietro, e si uscì dal castello con pensiero di andare il dì seguente al piu principale, che nel mezzo de gli quattro, onde esso uscito era, uedeua. Ma egli si trouò in modo da la fame uinto, che quella notte mangiò di alcune herbe, che per quella campagna erano, cosi saporose e dolci al suo gusto, che molto lo consolarono: E ponẽdosi con la testa sopra al suo scudo, ne passò quella notte assai stanco de le lotte passate. Ma lasciamolo riposare, per dire poi di



Biblioteca Civica
Comune di Verona
Assessorato alla Cultura
PROGETTO MAMBRINO

quello, che gli auenne ne l'inganneuole giardino, et auenturoso castello il dì seguente.

## Come il Principe don Silues entrò nel castello auenturoso; e come uinse gli inganni de l'ingãneuole giardino, con tutte le cose, che egli qui ritrouò. Cap. XXXVII.

CON tanta stanchezza si sentì il Principe don Silues quella notte, che non si destò, finche il dì seguente il Sole andaua molto alto. Allhora assai desioso di saper il fine di quella auẽtura si leuò su, e tolse la strada del castello, che nel mezzo de gli altri uedeua; e ch'era assai maggiore e piu bello; perche era fatto di cinque torri, & era tutto circondato di un giardino chiuso da un'alto muro. Et in questo giardino si uedeua una porta grande e ben fatta: Ma poco dinanzi a questa porta uidde il Principe duo pilastri di alabastro, posti l'un presso a l'altro; & in cima de l'uno staua una figura di huom uecchio con la barba bianca: in cima de l'altro staua una donna attempata: & amendue con le loro mani sinistre teneuano una taucla di rame; e con le destre accennauano un scritto, che in quella tauola era, e che a questo modo diceua; Nel futuro tempo quando il Leone bauẽdo il suo nome mutato in mansueto Agnello, qui giungerà, hauendo uinte le auenture de le uirtu; se potrà ancho col suo gran sforzo uincere i gran spauenti de l'inganneuole giardino, superando la terribile e contrafatta bestia; potrà senza alcun dubbio giunge

Biblioteca Civica
Comune di Verona
Assessorato alla Cultura
PROGETTO MAMBRINO

re al colmo de' ſuoi deſii. Hauendo il Principe don Silues letto queſto ſcritto, s'aude, che ne' libri, che teneuano queſti Maghi, ogn'un di loro il ſuo, ſotto le aſcelle; ſta= uano ancho i lor nomi ſcritti: perche ne l'un ſi uedeua notato; Il gran Mago Zirſeno: E ne l'altro libro ui ſi leggeua; La Maga Zirena. Il Principe ueduto tutto queſto ſi poſe toſto auanti per doue le ſtatue erano: Ma a pena paſſato ui fu, che quelle imagini diſparuero: & eſſo s'accoſtò a la porta del giardino, che circondaua il caſtello: e percotẽdoui con un gran battitoio, che ui era, la uidde aprire: Onde egli entrandoui toſto dentro, ſi ri trouò in un bello e gran portico; in un lato del quale ui de una beſtia gittata ſopra un gran letto di frondi. E benche tutte le coſe, che in queſta Iſola erano, foſſero fantaſtiche, e fatte per arte, queſto animale nondimeno era naturale e uero, e ue l'haueuano con le loro arti quelli Maghi cõdotto: e la ſua forma era di queſta ſorte. Egli era coſi grande come uno Elefante: hauea la boc= ca con tutta la teſta di porco, con duo coſi gran denti uſciti in fuori, che gran ſpauento ad ogni ardito core poneuano: haueua il collo aſſai lũgo, e come di un camel lo. La metà del corpo fino a la teſta era di toro: il reſto poi di baſſo era a guiſa di leone, con le unghie coſi ta= glienti; che una ſola di loro baſtaua a fendere e taglia= re per mezzo ſei huomini armati. Era tutto armato di certe ſquame duriſſime, e coſi forti, che non penſo, che armatura alcuna ſi ritrouaſſe che haueſſe potuto paſ= ſarle, ſolamente nel uentre haueua il cuoio alquanto piu delicato, e men duro. Ora di queſto modo era fatta que=



Biblioteca Civica
Comune di Verona
Assessorato alla Cultura
PROGETTO MAMBRINO

sta cosi grande e spauenteuole bestia; che tosto che don Siluesuidde, si alzò di sopra quelle frondi, su le quali co ricata staua; & assai leggiermente gli si auentò sopra per corlo fra le sue sorti & aguzze unghie: e ben che il Principe uolesse guardarsi, fu tanta la prestezza, e la gran forza di quella bestia, che egli non ui hebbe tempo: Onde l'animale il fece impetuosamente andare per ter= raze li passò per sopra oltra gagliardamente. Ma il ca= ualliero a pena fu in terra, che con sopprema celerità si ritornò ad alzare su: e ritornandoli la bestia sopra, egli le diede sopra la spalla un gran colpo, ma poco danno ue li fece, perche la spada saltò a dietro, come se hauesse percosso in una incude di acciaio: e la bestia lo colse fra le sue braccia con tanta brauezza e fierezza, che il dif frangeuaze si sforzaua di ferirlo quanto piu poteua: di modo, che se per le sorti arme de l'aureo uello, che haue= ua in dosso, non fosse stato; sarebbe stato impossibile, che il Principe gli hauesse potuto uscire uiuo fra le unghie. Il per che egli, che a cosi strani termini si uedeua, chia= mando col core in suo aiuto il signor Iddio, si disbrigò il meglio che puote, dal crudo mostro; & imbracciando lo scudo gli si pose dinanzi. Ma la bestia andò a trouar lo, e lo prese con quelli suoi aguzzi e lunghi denti cer= cando di spezzarli le arme in dosso, e cauarlo dal mon= do: e se non che la forza de l'incantamẽto de le arme era maggiore, che non quella de la bestia, egli si sarebbe ri= trouato a cosi fatti termini, che li sarebbe a forza conue nuto di lasciare la uita. Si che per questo non li puote fare alcun danno: ma era tanta la brauezza del mostro,

Biblioteca Civica
Comune di Verona
Assessorato alla Cultura
Progetto Mambrino

che cosi gran stampate daua con le unghie in terra, che ampie,e marauigliose fissure ui lasciaua. Questa battaglia adunque fu la piu crudele di altra,che mai nel mondo si uedesse; e cosi terribile, che piu di due hore durò, che giamai il Principe don Silues non puote danno alcuno a quella contrafatta bestia fare. In capo di questo tempo il Principe,che ne la porta che era fra il portico e'l giardino,il meglio che poteua, si difensaua;uedendo quãto poco ogni suo trauaglio li giouasse stando a quel modo iui ritirato, cominciò fra se stesso a dire; Deh sfuenturato caualliero quanto altro che ci nascesse giamai;poi che non solamente ha la tua fortuna uoluto,che non conoscessi padre; ma ti ha fatto ancho il piu disgratiato di quanti cingono nel mondo spada. O Pantasilea signora mia,e quãto mi dourete poco pregiare,quando la mia codardia saprete. E detto questo con grande animo,e furia andò ad incontrare la bestia; la quale con la forza & impeto che portaua; si lanciò la spada nel uentre a diritto del core,che tutto il trappassò:e con la ferita mortale,che hauuta haueua, cominciò a fare tali cose,e cosi fatte brauezze,che fu forzato il Principe, per non riceuerne qualche danno,a ritirarsi ne la porta,che nel giardino entraua:per che ben si accorse,che la bestia era mortalmente ferita: Ma ella piu di una grossa hora tardò a morirsi,gittando uia fuori con la forza, che faceua, gran ruscelli di sangue;di modo che se ne uedeua bagnato e tinto tutto quel portico. Finalmente ueggendo don Silues quella fiera bestia morta, ginocchiandosi in terra ringratiò infinitamente nostro signore per la



Biblioteca Civica
Comune di Verona
Assessorato alla Cultura
PROGETTO MAMBRINO

gran gratia,che fatta gli haueua in liberarlo da le unghie di cosi horrendo mostro. E benche alquanto stanco si ritrouasse,non restò già per questo di non entrare subito per quella porta, doue difeso s'era: e si ritrouò in un'altro portico, che era prima,che nel giardino si entrasse; e si sosteneua sopra dodeci colonne marauigliosamente bianche;& haueua tutto il tetto lauorato di fino oro:Et era questo portico fatto di sei archi de la medesima materia,che erano le colonne;& erano posti di lungo uerso la porta,per la quale nel giardino si entraua: onde per uolere nel giardino entrare,bisognaua passarsi per tutti questi archi; sotto ogn'un de' quali era un gigãte con la testa appoggiata ne l'arco:Il primo gigãte teneua un coltello in mano, et un'altro simile ne teneua gittato in terra dinãzi a se.Prima che a questo gigante si giungesse, si uedeua un pilastro di diaspro con un rotolo,doue era un scritto,che cosi diceua; Non sia niuno ardito di passare il pilastro auenturoso, se prima non uincerà le sei guardie con le lor medesime arme senza cauare lor sangue. Letto che hebbe il Principe don Silues questo scritto, si mosse uerso il primo gigante, e tolse quel coltello,che li uide gittato a piedi, benche assai grieue e pesante fosse. Qui si uidde attaccare una de le piu fiere e pericolose battaglie, che potessero essere al mondo:perche il buon Principe don Silues colpiua cosi fieramente il gigãte,che haurebbe bastato a partire per mezo un duro scoglio;e nondimeno non ui faceua pure un minimo segno:et al contrario il gigante daua a lui fierissimi colpi, di maniera che sotto le arme li pistaua tutte

Biblioteca Civica
Comune di Verona
Assessorato alla Cultura
Progetto Mambrino

le carni in doſso. Eſsendo gran pezzo durata la batta=glia,e ueggendo il Principe,che il ſuo aduerſario anda=ua coſi freſco a l'ultimo,come al principio;e che ogni ſuo trauaglio era uano per uincerlo, ſi tirò alquanto a die=tro, & aprendo il ſuo ſpecchio ui uidde quel che li biſo=gnaua in queſta battaglia fare: poi toſto ritornando a la zuffa, nel tempo che il gigãte uolſe tirarli un colpo, egli ſi ſtrinſe con lui, e ſtendendoli le mani nel braccio lo ſtrinſe coſi fortemente, che al ſuo diſpetto li tolſe il coltello di mano. Et a pena leuato glielo hebbe,che il gi gante diſparue,dando un gran mugito. Il perche il Prin cipe ſenza punto fermarſi paſsò auanti nel ſecondo ar=co, ch'era dal ſecõdo gigãte guardato,che con una gran mazza di ferro ne la mano ſtaua;& un'altra a queſta ſimile ſe ne teneua in terra dinanzi, a la quale ſi ſteſe toſto don Silues, e coſi cominciarono a ſchermirle l'un contra l'altro attamente;di modo che ne riſonaua aſsai l'aere:perche la fretta,che il gigante traheua,era gran de;& il Principe non ſi arriſchiaua di aſpettarne col=po alcuno: E ben che uoleſſe con queſto uſar l'ardimen=to,del quale s'era contra il primo gigante ſeruito; non gli era da l'aduerſario conceſſo di potere farlo; anzi li biſognaua andare ſaltando hora da queſta parte, hora da quella,per iſchifare i colpi contrarii. Finalmente in capo di una groſsa mezza hora egli diede di trauerſo al gigante un tal colpo ſopra amẽdue le braccia, che gli fece ſaltare la mazza in terra: & toſto il gigante di=ſparue con fare un gran mugito, ne la guiſa che hauea già l'altro prima fatto. Alhora il buon Principe paſ=



Biblioteca Civica
Comune di Verona
Assessorato alla Cultura
PROGETTO MAMBRINO

sò tosto al terzo arco, doue il terzo gigante staua con una cosi gran parteſana in mano, che non la haurebbono potuta tre huomini alzare di terra: Vn'altra de la medesima sorte staua a piè di lui gittata, che fu da don Silues presa tosto in mano; e cominciarono a darsene l'un l'altro mortali colpi: Ma quello, che piu al Principe giouaua, si era che il gigante non si moueua giamai da un luogo, come gli altri ancho fatto haueuano; e medesimamente che assai egli de la sua leggierezza si seruiua: E per che era gran maestro de la schrima faceua quasi tutti i colpi al gigante perdere: & aspettando la occasione, quando si uidde il tempo lasciando la sua parteſana strinse quella del suo aduersario, e con tanta forza la tirò a se, che gliela tolse di mano, & il gigante disparue. Per la qual cosa don Silues tosto passò al quarto arco, doue staua un gigante con una azza di incredibile grandezza in mano; & un'altra simile se ne teneua dinanzi in terra. Il Principe adunque toltala in mano cominciò a battagliare col gigãte dandosi l'un l'altro terribili colpi: onde per molto che il caualliero si ingegnasse di fuggire i colpi de l'aduersario, non poteua nondimeno tanto guardarsi, che nõ ne fosse colto e distordito: Ma ueggendo, che qui li bisognaua ogni suo sforzo mostrare, in se ritornato cominciò a schifare de' colpi del gigante, e di ferire lui il piu che poteua; finche a l'ultimo con sopprema attezza e forza in capo di un pezzo li tolse la azza di mano: Et il gigante disparue, come haueuano fatti gli altri. Ora per non essere souerchio prolisi, il ualoroso Principe fece il somigliãte con tutti gli

Biblioteca Civica
Comune di Verona
Assessorato alla Cultura
Progetto Mambrino

altri,restando del gran trauaglio assai stanco: Ma ueg gendo,che non era qui tempo da prendere ripoſo,si poſe dentro il giardino,che li parea cosi dilettoso e uago,che si poteua un'altro paradiso terrestre chiamare;e soppre mo diletto prendeua di udire il soaue cantare de gli an gelli,che con loro sonore lingue faceuano. Egli si poſe a gire per la riua di un ruscello, che fra diuersi alberi correua, finche giunse e si ritrouò presso un ricco e bel fonte,che era ritondo e con uago artificio lauorato: nel cui mezzo era una colonnella: e ne la sua cima ui era un'altra picciola pila di alabastro:ne la quale si uedeua no due statue una di huomo,l'altra di donna,che stauano paßati per mezzo il corpo da una lucente spada: e da la ferita de la donna usciua un cannello di acqua co= si bianca,come la neue; talche un bianchißimo latte pa= reua:da la ferita de l'huomo ne usciua un'altro cannel= lo, che in uece di sangue, uersaua uino assai rubicondo. E benche amendue questi liquori insieme ne la picciola pila cadeßero; ogn'un di loro nondimeno usciua poi se= parato per le proprie cannelle, e cadeuano ne la pila maggiore di baßo: Amendue queste imagini stauano uolte di spalla, & incoronate di una corona di oro as= sai ricca:e d'intorno a la corona era un rotolo con que= sto scritto;Piramo e Tisbe, che con inganno de l'amor loro con gran disauentura morirono. Restò attonito il Principe don Silues ueggendo cosi bella e strana opera, come era questa: & accostandosi al fonte tolse con ma= no quella spada,e la cauò fortemente fuori di quelle ima gini: Onde allhora l'acqua e'l sangue incominciarono

Biblioteca Civica
Comune di Verona
Assessorato alla Cultura
PROGETTO MAMBRINO

a cadere con tãto strepito,che il caualliero ne rimase attonito:E partendosi da questo luogo uidde fra certi densi gesolmini un letto fatto di carmosi raso tutto fregiato di oro con certe cortine, che il rinchiudeuano intorno.Il Principe le aperse tosto,e ui uidde dentro sul letto un gran serpente; che tosto che di don Silues si accorse, dando un gran fischio saltò dal letto, e si pose a correre per lo giardino;& il Principe gli andò dietro:Ma uscì di trauerso un caualliero con dodici cani appresso,che li sciolse tutti sopra al serpente. I cani gli si auentarono con tanto impeto,che fortemente da molte parti lo presero e strinsero,di modo che il faceuano gridare e stridere a modo di una donna. Di che hebbe gran dispiacere don Silues,e uolendo ferire i cani,perche lasciassero il serpe,il caualliero cacciatore gli si pose dināzi con una ricca spada in mano e con lo scudo imbracciato,e li diede tal colpo su l'elmo, che molto nel caricò. Il Principe allhora tratta la sua buona spada cominciò a ferire lui di tal sorte, che il fece ritirare con fretta uerso una casa,che nel mezzo del giardin si uedeua,e che sopra uinti quattro colonne si sostentaua: e nel suo mezzo in terra era un picciolo laghetto;nel quale si gittò il serpe,& i cani insieme con lui: & il caualliero cacciatore fece il medesimo.Don Silues uolendo entrar quiui dentro, uidde in ogni colonna star appoggiato un pezzo di artiglieria; e tutti si uedeuano drizzati contra qualunque hauesse uoluto qui entrare. Ma non bastò tutto questo a porre spauento alcuno nel generoso Principe, che senza punto indugiarsi si pose per dentro la uolta di questa

Biblioteca Civica
Comune di Verona
Assessorato alla Cultura
Progetto Mambrino

casa:e tosto ch'egli il piè ui pose,tutti questi tiri cõ tanto impeto e fracasso sonarono,che se la sua buona spada stata nõ fosse,egli qui sarebbe solamente di spauẽto restato morto. Ma ricuperando nuouo sforzo si tenne quãto puote,per nõ cadere con le mani, e ui si sommerse di modo,che andò giù a dare con le mani nel suolo d'una camera non molto grande,ma assai bella,ne la quale una picciola porta si uedeua. Egli a pena fu caduto, e leuatosi su, che per la porta de la camera entrò una assai bella donzella caualcata sopra quel serpe,che egli prima uenduta haueua:E con una spada che in mano haueua, percosse di modo, fra amendue le orecchie il serpente, che il fece mouere molto brauo e fiero contra don Silues; il quale ueggendolo uenire con la bocca aperta,e raspando il terreno per corlo fra le unghie,li pose per la bocca la spada di Iasone. Onde non piu tosto il serpe ne fu tocco,che disparue,e la donzella,che caualcata ui uenua, si mutò in un caualliero ben'armato,che cõ la sua spada in mano se ne uenne uerso il buon Principe; il quale conoscendo,che questo era quel caualliер cacciatore,col quale prima combattuto haueua, con la spada ben stretta in mano andò a ritrouarlo:E cosi cominciarono a caricarsi di grandi e pesanti colpi; che spauento e terrore haurebbono posto in chi mirati gli hauesse. Ma perche il caualliero cacciatore di gran lunga non giungeua al ualore di don Silues:di un gran colpo,che ne riceuette,per che assai ferito staua,cadde come morto in terra. Ma a pena caduto fu che si ritornò ad alzare cosi sano e leggiero,come se male alcuno hauuto non hauesse: anzi gli

Biblioteca Civica
Comune di Verona
Assessorato alla Cultura
PROGETTO MAMBRINO

si raddoppiò la forza a quello che era quando la batta-
glia si incominciò ; perche questa era la proprietà di
quel caualliero incantato. Alzatosi adunque tosto di ter
ra si mosse contra don Silues, ma nol ritrouò gia pigro:
Onde incominciarono una battaglia non men che la pri
ma, fiera, anzi piu cruda assai . Che bisogna piu in ciò
stenderci in lungo: Egli cadè tre uolte, e si risorse sem-
pre piu fresco, e piu gagliardo il caualliero cacciatore;
fin che il Principe ricordatosi di quello , che sopra que-
sta auentura ne lo specchio ueduto haueua; si strinse a le
braccia con lui, e ponendoui quante forze haueua ( che
anchor che molte ne hauesse, ben che ue li bisognarono)
se'l fece cadere come morto ai piedi ; e strascinandolo il
cauò fuori per la porta, onde l'haueua ueduto entrare.
Ma a pena fu quel caualliero fuori , che disparue di un
subito: e don Silues uide una scala a chiocchiole, che su in
alto saliua; per la quale si pose, e iui montò un pezzo; e
si ritrouò finalmente uscito nel medesimo giardino, doue
prima era: Et essendoui di nuouo caminato un pezzo si
ritrouò appresso certi gesolmini bene intessuti; doue ueg
gendoui una porta di loro stessi , ui entrò il caualliero
dentro, hauendo prima letto un scritto , che in una tauo
la bianca appesa dinanzi a questa porta staua , che cosi
diceua ; Questo è il laberinto di Dedalo, e la stanza del
famoso Minotauro: chi uorrà di qui uscire , & impor-
re a questa auentura fine, qui li conuiene entrare. Dop
po che hebbe adunque il Principe queste lettere lette si
pose a caminare per lo intricato labirinto, dandoui tan
te riuolte e giri, hora a questo capo , hora a quello , che

Biblioteca Civica
Comune di Verona
Assessorato alla Cultura
Progetto Mambrino

piu di una hora ui consumò, entrando, & uscendo per infinite porte intessute di rose, e di altre molte herbe e fiori odoriferi, fin che finalmente si ritrouò in una camera tonda fatta del medesimo lauoro; doue staua quel Minotauro, che la Reina Pasiphae partorì mezz'huomo e mezzo tauro: e staua tutto couerto di forti piastre d'acciaio cõ un tagliente coltello in mano. Il buon Principe, che non dormiua, cõ grand'animo andò a riceuerlo, e cominciarono una fiera battaglia. Ma pche il ualor di dõ Silues era estremato, fra poca hora ammazzò il Minotauro con una stoccata, che nel uẽtre li diede: E uolendo uscire onde era uenuto, le herbe inteste de la tonda & odorifera camera si apersero, & egli si ritrouò là, onde entrato era: E marauigliato assai di quanto ueduto haueua, riprese il suo camino per lo giardino senza poter ui altra auentura ritrouare, fin che hauendolo circonda to tutto si ritrouò su la porta, per la quale nel castello si entraua: doue gli accadè quello, che hor hora si dirà.

## Come hauendo don Silues de la Selua imposto fine a le auenture del castello auenturoso, ritrouò tutte quelle Principesse; e del piacere che tutte ne hebbero. Ca. XXXVIII.

TVtto il bel giardino circondò il Principe don Silues senza ritrouarui altre auenture di piu di quelle, che si sono dette; finche finalmente giunse a la porta del castello, che di fino acciaio era, e staua in quella hora chiusa. E uolendo appressarui uidde uscire da certi

Biblioteca Civica
Comune di Verona
Assessorato alla Cultura
PROGETTO MAMBRINO

roseti, che iui appresso erano, un porco spino, che chia= mano volgarmente histrice: & era il maggior, e'l piu forte, che hauesse mai don Silues in uita sua udito dire; perche era grossissimo: le sue puche, de le quali era tut to pieno, erano di fino e forte acciaio. Questo animale tosto, che uide il Principe, cominciò a lanciarli tante di queste puche; che se non che le sue arme erano piu che for ti e dure, egli non haurebbe qui potuto fuggire di mori re: perche se in una porta di acciaio dato quelle puche hauessero, l'haurebbono facilmente da l'una banda a l'altra passata: e nondimeno dando ne lo scudo, e ne le arme del Principe, rintuzzauano a dietro, come se in una incude di diamante percotessero. Il caualliero si strinse con questa bestia di modo, che di un colpo li ta= gliò un piede: & il porco, che si sentì ferito, tutto fiero gli si accostò per ferirlo; ma egli tirandosi a dietro il meglio che puote, li diede un'altro colpo, col quale la maggior parte de la testa li mozzò: e'l fece cadere mor to in terra. E fatto questo si accostò a la porta del ca= stello, e lo percosse con un battitoio che ui era. La porta si aperse tosto, & egli entrò dentro, e si ritrouò in un gran portico, ma a pena ui pose il piede, che si sentì cari care di molti colpi di spade, di bastoni, e di azze, che li faceuano dare de le mani in terra. Et egli riprendendo tutto il coraggio che puote, cominciò a uolgere la sua spada a torno, & a ferire da ogni parte: e ben che non uedesse chi lo ferisse, sentia nondimeno, che i suoi colpi sopra arme percoteuano. E di questo modo con gran trauaglio passò, fin che da quel portico nel gran corti=

Biblioteca Civica
Comune di Verona
Assessorato alla Cultura
Progetto Mambrino

le del castello usci. Doue giunto uidde quanto era marauigliosamente lauorato. Quiui era una gran fenestra con una cancellata di ferro; per la quale si poteua uedere un giardinetto, che da l'altra parte era, e presso a la fenestra era una porta chiusa con un catenaccio; la cui chiaue ui staua appesa. Et in queste porte erano certe lettere assai belle, che a questo modo diceuano; Nel tempo, che il felice & auenturato caualliero uscito da la Selua de li Leoni, hauendo mutato il suo nome di Leone in mansueto Agnello, sarà passato per le stanze de le uirtu, e per lo giardino auenturoso; qui giunto potrà menarsi uia gran thesoro, che qui rinchiuso si tiene. Lette che hebbe il Principe queste lettere, guardò per quella cancellata di ferro in quel giardinetto, e uidde d'intorno a un fonte tutte quelle Principesse, Infante, e donzelle, che con duo uecchi honorati giganti stauano: e con loro erano sei Infanti piccolini. I duo uecchi che stauano assisi fra la Reina Oriana, e la Imperatrice Leonorina; quando uiddero il caualliero riguardare per quella fenestra, tolte queste due gran Principesse per mano dissero; Andiamo signore mie, che è già giunto il tempo de la uostra libertà, che ue la ha data quel caualliero, che iui uedete: E mostrarono col dito il Principe don Silues. Allhora essendo quelle porte aperte, ne uscirono prima i duo uecchi fuori, e poi lor dietro tutte quelle signore, le quali quando don Silues uidde, restò attonito, di modo, che prima esse giunsero a lui, che egli potesse parola alcuna dire, stando pur tutta uia in pensiero, che egli tutto questo per uia di incantamento uedesse. Ma la

Biblioteca Civica
Comune di Verona
Assessorato alla Cultura
PROGETTO MAMBRINO

Reina Oriana con grande allegrezza gli ſi accoſtò di cendo; Caualliero perdonatemi, che io non poſſo fare di meno di non forzarui. E con dire queſte parole li tolſe l'elmo di teſta. Quando fu conoſciuto, fu il piacere di tutti eſtremo, e de la Reina Finiſtea ſpetialmente, che ue deua hauere un coſi fatto figlio, che haueua impoſto fine doue era tutta la caualleria del mondo mancata. Che coſa dirò io di Pantaſilea, ſe non che ogn'uno puo facilmente penſare quello, che eſſa, & il Principe ſuo amante ſentiuano? Il piacere, che ſentiuano tutte ueggendoſi poſte in libertà, fu tanto, che Galerſi, per non ſapere come dirlo, delibera di tacerlo: Solamẽte deſcriue come il Principe don Silues baſciaua a tutte la mano: & eſſe lo teneuano di ſorte abbracciato, che l'una non daua luogo a l'altra. Ma la feſta, che li faceua la bella Infanta Fortuba, non è lingua, che la poteſſe giamai iſprimere; perche ſoppremo amore ſi portauano que' Principi inſieme, per eſſerſi alleuati e creſciuti ſempre di compagnia; benche maggiormente queſto amore ſi cõfirmaſſe, quãdo ſeppero, come appreſſo ſi dirà, lo ſtretto uincolo del ſangue, che era fra loro. Ma ritornando al propoſito noſtro, il piacere di quelle ſignore ſenza fine accrebbe, quando intеſero, che tutti que' Principi loro ſpoſi, figli, e parenti coſi lor dapreſſo ſi ritrouauano: onde a guiſa di ſtolte per lo ſouerchio piacere ſtauano. In queſto la Reina Oriana hauẽdo gia fatta grande amiſtà con li duo Maghi, li tolſe per mano, e li conduſſe dinanzi a don Silues; a cui piedi eſſi gittandoſi glieli baſciauano: & egli a prieghi de la Reina, e di tutte quelle altre ſignore, lor perdonò

Biblioteca Civica
Comune di Verona
Assessorato alla Cultura
Progetto Mambrino

perdonò togliendoli per cari amici, come poi sempre li furono. Essendo molto in queste accoglienze stati i duo Maghi si presero il carico di fare a tutti que' Principi intendere la libertà di tutti loro: Onde poco appresso li condussero qui tutti per uia de le loro arti in quel medesimo modo, che essi si ritrouauano. Quãdo essi con quelle signore si uiddero, si corsero con tanto piacere e tenerezza ad abbracciare insieme: che alcuni di loro per souerchia allegrezza si caddero come morti in terra. Ma perche facilmente ogn'un che ha discorso, puo uedere quello, che in queste cosi dolci e care accoglienze si passasse; non ci curiamo di uoler particularmente narrarlo. Quãdo poi quelli signori intesero chi erano quelli Infanti piccolini, che con le loro Principesse stauano; non si potrebbe leggiermente dire quanto loro la allegrezza si accrebbe. Don Rogello facea tanta festa con Sferamundi suo figlio, che parea che uolesse impazzire. Agesilao faceua il medesimo col bello Amadis di Astra suo figlio: E don Florisello non meno amore mostraua a la sua bella figlia Polisena. E cosi tutti quegli altri a i figli loro con quella tenerezza, che puo ogni padre, che il proua pensare. In questo mezzo don Silues si ritrouaua in molte prattiche con Pantasilea sua signora. Et Amore, che ne ancho in cosi solitari luoghi e remoti uolse mancare di mostrare le sue forze, oprò di sorte nel core del Principe Lucendus, mentre che egli con la bella Principessa Fortuna parlaua, parẽdoli di uedere quella stessa figura, che ne lo specchio ueduta hauea cõ tanta sua passione & affẽtto; che gliele passò per mezzo con una



Biblioteca Civica
Comune di Verona
Assessorato alla Cultura
PROGETTO MAMBRINO

de, le sue frezze aurate; e ue gli fece tal piaga, che egli giamai piu ne guarì, come appresso si ragionerà: E ben si accorsero tutti gli altri di questo suenimento amoroso causato nel petto di questo Principe. Ma perche l'hora era gia tarda; que' Maghi, a quali era stato gia perdonato da tutti, e co' quali haueuano tutti grande amistà contratta, dissero, che se lor piaceua, poteuano entrare nel castello a riposarsi. Il che tutti uolentieri feceros & entrati in una bella sala, assiso ciascuno con colei, che piu amaua, ne passarono qualche parte de la notte, fin che a chiamata del Mago si assisero a tauola, doue furono cosi ben seruiti, come se fossero stati in Costantinopoli, e meglio; essendoui massimamente il contẽto soppremo di tutti, saluo che di Lucendus, ilquale quasi non cenò per stare del continuo riguardando, e pensando a la Infanta sua signora. E finita la cena ciascuno se ne andò a la stãza, che li fu segnalata e data insieme con la sua donna, saluo che don Silues, Lucendus, e don Brianges, che ne passarono soli il tempo con desiderio di douere anche essi un di una somigliante gloria fruire; che ben sperauano di douerne pure un di uenire a capo.

## Come tutti quelli Principi si partirono da l'Isola auenturosa; e come fu quello incantamento accapato, e disfatto. Cap. XXXIX.

IN soppremo piacere e gloria ne passarono quella notte tutti que' Principi con quelle, che tanto amauano, e che cotanto desiderate haueuano, raccontãdosi l'un

Biblioteca Civica
Comune di Verona
Assessorato alla Cultura
PROGETTO MAMBRINO

l'altro con gran piacere le auenture passate, fin che uen ne il seguente giorno, che tutti ne la gran sala, doue la sera innanzi cenato haueuano, si riuntrono, riceuendosi insieme di nuouo con le medesime cerimonie del giorno auanti, i padri co' figliuoli, i fratelli co' fratelli, i mari ti con le mogli. E quiui il Mago s'ingegnaua di dar lo ro tutto quel solazzo, e piacere che poteua, e sapeua, fin che fu hora di desinare; che col medesimo ordine de la se= ra auanti furono tutti seruiti di pretiosissime uiuande, senza sapere ne uedere come lor fossero portate innan= zi: e stauano tutti attoniti & ammirati del soppremo ualore di don Silues, e de le cose che i duo Maghi in lo= de di lui diceuano: Et essendo poi finalmẽte leuate le ta= uole uia, il gigante Mago incominciò a questa guisa a dire; Assai chiaro si puo uedere, che le cose da l'alto si= gnore ordinate hanno necessariamente a passare secon= do il suo diuino ordine; come particularmente in questa presente si uede: per ciò che benche hauessi io intentio= ne di danneggiarui in tutto quello, che io poteua; per es sermi da uoi stati morti i miei figliuoli cõ tanti miei pa renti & amici senza tanti altri danni generali fatti a la natione mia; non so come mi ritrouo mutata questa uolontà, che di capitali nemici, per amicissimi ui tengo, e quello, che io al presente uoglio, si è che uoi mi faccia= te del sacro battesmo degno: e fatto questo, che andia= mo poi a riposarci: che io ui so dire, che ne io, ne mia moglie non ci partiremo mai un punto da la compa= gnia uostra. E non crediate, che noi facciamo questo per timore alcuno, poi che chiaramente sappiamo, che



Biblioteca Civica
Comune di Verona
Assessorato alla Cultura
PROGETTO MAMBRINO

la uirtu uostra è tanta, che non uorreste uoi mai cosa al cuna contra nostra uolontà; ma il facciamo solo con siderando, che quel solo è il uero Iddio, che ha a que sto alto Principe dato potere di accappare cosi gran co se. Hauendo il Mago fornito di parlare a questo mo do, li furono da tutti rese le gratie debite; & il Re Amadis in nome di tutti gli rispose, lodãdo molto quella sua buona intentione. Si che senza menarla in lunga fu rono tosto iui battezzati, essendo lor padrini don Falan ges di Astra, don Florisel di Nichea, Amadis di Grecia, e l'Imperatore di Roma, cõ le loro care mogli Alastraf serea, Sidonia, Nichea, e la Imperatrice di Roma. E fu questa solennità fatta con grandißima festa di tutti, co me quella che era uera festa, perche nasceua dal core. Il di sequente poi i Maghi dißero, che era tempo di uscire da quel luogo: E tolta la bella Infanta Fortuna, la forte e bella Pantasilea, la bella Diana, cõ la Principessa Leo nida, disse loro, che bisognaua, che esse dessero a quella auentura fine, perche potessero tutti uscire di quel luo go; per ciò che tanto ui uarrebbe la loro gran beltà, quã to ui era ualuto il soppremo sforzo del Principe don Sil ues. Montati adunque tutti in cima del castello ritroua rono quattro bocche di grotte, che sopra i quattro alti ponti conduceuano a li castelli de le quattro uirtu. Ad ogni una di queste bocche di grotte pose il Mago una di quelle quattro belle Principesse, ordinando loro, che ad un tempo stesso ui entrassero: e con ogn'una di loro fece andare una parte di quelli signori, perche non hauessero timore alcuno. Egli fu cosi a punto come il Mago detto

Biblioteca Civica
Comune di Verona
Assessorato alla Cultura
Progetto Mambrino

haueua,eßequito;& uſcirono tutti per le quattro grot te ne' quattro caſtelli, reſtando aſſai marauigliati de le lettere,e bel lauoro, che iui per tutto uedeuano. Fatto queſto, coſi a piè, come ſi ritrouauano, preſero la uia del mare,fin che giunſero a la porta che conduceua a le torri,che erano ſtate da que' Principi guardate:Quin= ci poi cominciarono a gire pian piano ripoſandoſi di paßo in paßo,finche giunſero a l'altra porta,che al ma re riſpondeua:E quiui uiddero ſtare ſu le onde l'ardente barca;che in queſto tempo cominciò a mouerſi,& inſie= me ad alzarſi l'acqua molto alta. Et il fuoco ſi acceſe co ſi grande ne la barca;che pareua che tutta ardeſſe;e tan te brauezze,e mouimenti faceua,che ne reſtò ſpauenta to & attonito don Silues,che non le haueua mai piu ue duto fare tali coſe. Finalmente andandoſi conſumando a poco a poco il fuoco, in luogo de la barca apparue una ſtrana coſa;che fu un ſerpẽte ſimile a quello,che haueua don Silues ne la rocca Inferñale ammazzato. Egli era queſto ſerpẽte grande quãto una naue,e con la coda riz zata ſu dritta a guiſa d'un' albero di trinchetto,nel mez zo de la ſchiena teneua una gran ſfera, doue tutti i pia neti,e le coſtellationi celeſti ſi uedeano;e ui erano ancho il Sole e la Luna con tanto ſplendore,che di notte ſtaua queſto uaſcello in mare,coſi chiaro come di giorno: Nel mezzo de la ſfera ſtaua un gran Mondo. Era tutto il ſerpente di coſi gran bellezza, che ne reſtarono tutti attoniti. Egli ſteſe toſto il ſuo lungo collo,e poſe la boc= ca in terra. Buoni ſignori,diſſero allhora i Magbi, par tiamoci di qui,& entriamo in queſta gran fuſta del ſer



Biblioteca Civica
Comune di Verona
Assessorato alla Cultura
PROGETTO MAMBRINO

pente. E cosi tosto per la bocca del serpe si posero dẽtro, ben che non senza qualche spauento di quelle signore. E quãdo dẽtro furono, restarono tutti attoniti in uedere i diuersi alloggiamenti che iui erano; e maßimamente le ricche camere e letti, che ui si uedeuano: Ma quello, che piu li fece colmi di marauiglia restare, si fu la sfera, & il mondo, che naturalmente si raßomigliaua a quel, che il Principe Sferamundi sopra il core haueua: E nel mondo del serpẽte era una porticella, su la quale si leggeuano queste lettere; I secreti del mondo e de la sfera incãtata non si discoprirãno mai finche un'altra uolta si giungano insieme i Leoncini poco tempo fa nati, con la luci da palomba, de' cui gesti famosi e beltà si uedrà pieno il mondo. Tutti furono di gran marauiglia pieni quando questo scritto leßero, e ben si auiddero che parlauano de li duo Principi Sferamundi, & Amadis di Astra. Di che a lungo nel seguẽte libro di questa historia si parlerà. Hauendo tutte queste cose mirate e uiste, il Mago diße a quelli signori, che uolgeßero un poco a l'Isola gli occhi, che gran marauiglie uedrebbono. E uolgendouisi tutti uiddero, che nel modo, che si disfa la cera a i raggi del Sole, cosi in un punto ogni edificio, che ne la Isola era, cominciò a disfarsi, & a consumarsi, fin che restò l'Isola come prima era, tutta di arena, e senza edificio, ne segno alcuno di edificio, che stato ui foße. Et il serpente alzando le sue grande ali cominciò a nauigare il mare, raccogliendo con le ali il uento, nel modo, come se uolare uoluto haueße.

Biblioteca Civica
Comune di Verona
Assessorato alla Cultura
Progetto Mambrino

## Come il gran ſerpente con tutti que' Prncipi giunſe a un porto ne l'Iſola de gli eccellenti in amore; e come in quella auentura ſi prouaro= no. Cap. XL.

CON gran uelocità nauigarono que' Principi dentro il ſerpente de la Sfera del mondo, che fu di queſta ſorte fatta per mezzo del ſapere di queſti Maghi. E di queſta maniera andarono otto giorni a gran ſpaſſo, paßandone il giorno di compagnia in bel= le ſale, che dentro il ſerpẽte erano, e la notte in ricche, e comode ſtanze, con tãta copia di tutte le coſe neceſſarie a la uita, come ſe ne la piu popolata città del mondo ri trouati ſi foſſero; ſenza ſapere però ne come ne da chi ſeruiti foſſero, anchor che molto a la grande e realmẽte ſeruiti ſi ritrouaßero. Ora in capo di queſto tempo ſi ritrouarono un giorno preſſo una Iſola dileteuoliſſima piena di ogni maniera di alberi e di frutti, anchor che non foße molto grande: E per mezzo de l'Iſola correua no, e giuano a dare nel mare tre ruſcelli giunti inſieme ſu per una riuiera di diaſpro; ma un di loro correua di ſangue rubicondiſſimo; l'altro ſcorreua di un'acqua coſi bianca, come è un latte quagliato; il terzo correua di un'acqua coſi negra come un carbone, o come un'inchio ſtro: E tutti tre queſti ruſcelli quaſi di compagnia anda uano a diſcarcarſi nel mare. Aſſai marauigliati reſta= rono tutti quelli ſignori, che dentro il gran ſerpente ue niuano, ueggendo queſto: e nacque toſto in loro gran de



Biblioteca Civica
Comune di Verona
Assessorato alla Cultura
PROGETTO MAMBRINO

fiderio di ſapere il fine di queſta auentura. Il perche il Mago,che ſe ne auide,diſſe loro,che ſmontaſſero in terra:onde hauendo preſſo al lito ſteſo il ſerpente il ſuo lungo collo,tutti per queſta uia iſmontarono; e ſi auiarono poi lungo la riua di quel ruſcello armati de le loro arme, conducendo ciaſcun di quelli ſignori per mano la moglie ſua;le Principeſſe,che parturito haueuano,conduceuano i figli loro: e don Silues menaua per mano la ſua ſignora Pantaſilea,che di una ricca armatura armata andaua; e don Brianges conduceua la Reina Calpendra; & il Principe Lucendus la bella Infanta Fortuna; a laquale non haueua egli ardire di dire pure una paro la appertinente a la pena ſua, benche la Infanta Fortuna,che diſcreta molto & accorta era, chiaramente a i ſegni del uiſo conoſceſſe la intentione di lui. Non men tremante e dubbioſo andaua il Principe don Silues con ſua ſignora Pantaſilea,benche in qualche ardimēto montaſſe,per dirle queſte parole:Soprana Signora mia perdonatemi l'ardimento, il qual mi tolgo in ſolo hauer ardire di drizzare i miei penſieri in coſi alto luogo, quale uoi ſiete: perche le coſe da Dio ordinate non ſi poſſono diſturbare ne impedire, che non ſeguano il debito ordine loro. Onde hanno in me di ſorte operato: che ſe non mi ſi procaccia il rimedio, finirà la mia uita inſieme col potere, piu ſeruirui, anchor che non poſſa la buona uolontà perire. E detto queſto reſtò coſi turbato, come ſe haueſſe tutto il mondo hauuto dinanzi. La bella Principeſſa Pantaſilea, che tanto amore li portaua, anchor che di queſte parole qualche conturbamento riceueſſe;

Biblioteca Civica
Comune di Verona
Assessorato alla Cultura
Progetto Mambrino

non uolse pero cosi acre risposta darli, che del tutto il de sperasse ne cosi dolce ne ancho ch'in maggiore ardimen to il ponesse: ma ponendosi nel mezzo, anzi piu tosto aspra, che dolcemente rispondendo li disse; Resto forte marauigliata, soprano Principe don Silues de la Selua, come senza mirare a la mia alterezza, ne a quello, che a la mia grandezza si dee, mi habbiate cosi apertamente iscouerti i desir uostri. Crediatemi generoso Principe, che s'io non mirasti a quel, che ui debbo per li molti ser= uigi da uoi riceuuti, con questa stessa mia mano ui da= rei il pago de le uostre pazzie. Pure per hora assai per pena ui basti quella, che in condurmi con uoi haurete. E con questo si tacquero; perche essendo mõtati un pez zo per li ruscelli in su fra quelli densi alberi uscirono in un nõ molto grã piano; doue erano tre fonti d'alabastro assai grãdi: E sopra ciascuno di questi fonti era una ima gine posta sotto una fabrica fatta a modo di campani= le, & assisa sopra una ricca colonna di diaspro. Et ac= costandosi qui piu da presso, uiddero, che in un di questi fonti sopra la pila piu alta, era una figura di donna con una spada, che la passaua da un cãto a l'altro; e per la ferita uscia tanto sangue, che cadendo ne la pila su= periore piu picciola, scorreua poi giu per dodici cannel li ne la pila maggiore: & indi scorreua poi per un de' ruscelli, nel mare; che era quel ruscello, che di sangue pa reua. Questa statua, che in questo fõte era, teneua con una mano una tauoletta con questo scritto, che diceua; La leal Reina Dido, che per non uiolare il letto del suo marito Sicheo, uolse morire passata di un colpo di spa=

Biblioteca Civica
Comune di Verona
Assessorato alla Cultura
PROGETTO MAMBRINO

da;anchor che alcuno la mia honesta fama con dishonesta morte macchiasse. La spada,che per lo corpo di questa Reina passaua, era marauigliosamente ricca, e nel fronte de la fontana era un scritto, che diceua a questo modo; Questo è il fonte de la lealtà di amore: non ui si accosti niuno,che in lealtà non sia egli eccellente, perche contra sua uoglia sarà ributtato adietro. Non mi aiuti Iddio,disse allhora il Re Amadis, se la auentura non è uaga e bella; e se non habbiamo hora a uedere chi sia il piu leale. Tosto adunque il Re don Florestano, e la Reina Sardamira sua moglie ui si prouarono i primi:Ma la Reina si puote bene accostare a la spada; non gia il Re don Florestano,che fu con molto impeto ributtato a dietro in terra, dandoli la Reina Didone con una mano sul petto,e risospingendolo a quel modo. Male haggia la auentura, disse allhora don Florestano,e chi la fece; che io penso, che per dishonorarne noi la facesse: Pure mi consolo, che spero che non mi mancaranno qui molti compagni. In questo don Galaor si accostò al fonte per prendere la spada: ma per molto che la tirasse non la puote cauare: E la Reina Didone fece a lui & a la bel la Reina Briolania cortese accoglienza. E ritiratisi costoro a dietro,si accostarono l'un doppo l'altro, l'Imperatore di Roma Arquisil, l'Imperatore Splandiano, e Lisuarte di Grecia con tutti quegli altri Principi: e la Reina Didone con alcuni di loro faceua questo atto;che si toglieua di testa la sua corona,e la poneua loro in testa:alcuni altri cauallieri ributtaua impetuosamẽte molto da se lontani, e spetialmente Amadis di Grecia, don

Biblioteca Civica
Comune di Verona
Assessorato alla Cultura
Progetto Mambrino

Florisel di Nichea,e don Rogel di Grecia, che molto di lungo gittati furono:Ma a chi ella piu cortesia usò,furono la Reina Sidonia,e Diana,& Leonida;& Agesilao medesimamẽte, fin che si accostarono il Principe Lucendus,e la bella Infanta Fortuna;a li quali fece la statua una soppremа accoglienza, & ad amendue pose la sua corona in testa;ma non ue la lasciò,perche potessero la auentura accappare. Finalmente si accostò il ualoroso Principe don Silues con la sua cara Principessa Pantasilea: & il Principe tolta con mano la spada la cauò leggiermente;e la imagine de la Reina togliendosi di capo la corona che ui haueua, la pose in testa a la Principessa Pantasilea:E tosto ciò che quiui era disparue fuori che la corona e la spada,che era estremamente buona; & il Principe don Silues la donò a la sua Principessa Pantasilea,perche era ricchissima,e gliela cinse.E cosi si mossero tutti uerso il secondo fonte, che era de la medesima sorte,saluo che la imagine di donna,che ui era con una corona in testa, hauea un scritto in mano,che a questo modo diceua;Penelope,che piu che niuna altra,e con maggior lealtà amò nel mondo. E nel fronte de la pila si ueduano ancho certe lettere,che cosi diceuano; Niuno, che in amore e castità non auanzerà tutti gli altri che ci uiuono; non habbia ardimento di prouarsi ne la presente auentura di lealtà,perche bisogna,che in lealtà tutti gli altri auanzi. Lette che furono queste lettere, tutti incominciarono a prouarsi ne la auentura: & il primo,che a la imagine de la casta Penelope si accostò, fu il ualoroso Re Amadis con la sua cara dõna la bella

Biblioteca Civica
Comune di Verona
Assessorato alla Cultura
PROGETTO MAMBRINO

Reina Oriana. Allhora la ſtatua di Penelope toglien-doſi la corona di teſta la poſe ſopra il capo del Re Amadis, e di Oriana, facendo loro corteſi accoglieze; ma ſi ritornò poi a riporre toſto in teſta queſta ſua ſteſſa co rona: & il Re Amadis, e la Reina Oriana ſi tirarono a dietro. Appreſſo ſi fece toſto auanti l'Imperatore Splandiano con la ſua cara donna Leonorina; e la bella Penelope togliendo la ſua corona la poſe ad amendue coſtoro in teſta facendo loro le medeſime accoglienze, che al Re Amadis & a la Reina Oriana fatte haueua; ma la ritornò poi a riporlaſi a ſe ſteßa in capo. Allho-ra s'accoſtarono al fonte il ualoroſo Imperatore Ama dis di Grecia, e la bella Imperatrice Nichea; a la quale fece la ſtatua di Penelope corteſi accoglienze ponendo-le la ſua corona in teſta: Ma non fece gia coſi a l'Impe ratore Amadis di Grecia, per non hauere coſi ben ſerba ti i termini de la lealtà, come il debito uoluto haurebbe. Ma per fuggire di eſſere lunghi ſouerchio; in effetto tut ti que' Principi e pregiati cauallieri ſi prouarono ne la auentura; & a chi ne ueniua bene, a chi il contrario, ſe-condo che haueua ciaſcun di loro leale e caſtamente ama to o nò. Finalmente il Principe Lucẽdus, e la bella Infan ta Fortuna, impoſero a queſta auentura fine con loro gran gloria: Onde per ciò conobbero l'amore, che l'un l'altro ſi portauano. E coſi paßarono al terzo fon-te, doue ſi uedeua una ſtatua di huomo piu negra aſſai che la pece, e col petto aperto al diritto del core, da la quale piaga uſciua un'acqua negra come inchioſtro; e ne la mano teneua un ſcritto di lettere negre, che a que-

Biblioteca Civica
Comune di Verona
Assessorato alla Cultura
Progetto Mambrino

sto modo diceuano; Theseo il disleale, che lasciò la amoreuole Ariadne ne l'Isola deserta e dishabitata. Nel fronte de la pila maggior era medesimamente un'altro scritto pur di lettere come pece negre, che diceuano cosi; Niuno se non colui che serà in dislealtade eccellente, potrà al terzo fonte de la dislealtà giũgere, per maggior disganno fabricata. Lette queste lettere, ciascuno da per se si mosse uerso il fonte, ma non fu niuno di loro che potesse giungerui, saluo che don Rogel di Grecia, che ui passò liberamente auanti et oltra: Onde con lo gran sdegno, che ne hebbe, prese con mano la figura di Theseo, e la sbattè per terra: e ne nacque per ciò tosto un gran strepito, col quale fu tutta quella auentura disfatta. E per che in questo tempo incominciaua già a farsi notte, tutti se ne ritornarono nel galeone del serpente de la sfera; il quale tosto che ui furono tutti quelli signori dentro, incominciò a mouersi con gran prestezza e celerità.

## Come nauigando tutti que' Principi giunsero nel Regno di Sparta, doue don Brianges si restò con la sposa sua: et essi la uolta di Costantinopoli si partirono. Cap. XLI.

NAuigò uinti giorni il gran serpente senza fermarsi mai in luogo alcuno, e senza ritrouare mai auentura degna di raccõtarsi: In capo del qual tempo si ritrouarono una mattina nel porto di una gran città; il cui popolo usciua tutto con gran gridi per ue-

Biblioteca Civica
Comune di Verona
Assessorato alla Cultura
PROGETTO MAMBRINO

re il ſerpente,che ogn'un credeua,che uiuo foſſe. Ma don Brianges toſto conobbe queſta città, che era la città di Sparta,doue la Infanta Melinda ſua ſignora ſtaua; che per eſſerui già il Re ſuo padre uenuto meno,ui era ſtata incoronata Reina. Queſto Principe adũque con molta allegrezza il diſſe a quelli ſignori, & inſieme anche raccontò loro quanto haueſſe gia con quella Infanta paſſato: di che e don Rogel di Grecia, e don Filiſello di Monteſpino furono buoni teſtimonij. Determinarono toſto per queſto que' Principi di ſmontare in terra,e uiſitare la Reina Melinda, che per amore di don Brianges,che era aſſai pregiato caualliero,era molto da tutti amata. Egli ſmontò adunque il Re di Rodas per fare intendere queſta uenuta a la Reina Melinda, la quale ne hebbe tanto piacere, che poco meno che non diuenne ſtolta:per ciò che per la lunga abſentia di don Brianges di Boetia ſuo ſpoſo ne haueua paſſato tutto quel tempo in continuo pianto. Ella fece toſto torre uia i panni negri, & intapezzare tutto il palagio di panni di oro: e fatte porre in un punto molte caualcature, accompagnata da tutti i grandi del Regno ſuo ſe ne uenne a la marina;doue ritrouò tutti que' Principi, da li quali fu aſſai ben riceuuta,e ſpetialmẽte dal ſuo ſpoſo don Brianges di Boetia,col qual ſtette un grã pezzo abbracciata. Mõtati poi tutti in ricche e belle caualcature,ſe ne andarono nel gran palagio,ch'era marauigliоſamente ricco, e bello. Et eſſendo qui tutti aſſiſi ſecondo che a loro ſtati ſi acconueniua,toſto il Re Amadis di Gaula a richieſta di don Brianges di Boetia, appuntò e concluſe lo ſpon-

Biblioteca Civica
Comune di Verona
Assessorato alla Cultura
Progetto Mambrino

salitio; che fu tosto senza dilatione alcuna essequito per mano di uno Arciuescouo: E cosi si incominciò assai grã de la festa, che tutto quel giorno durò. E uenuta la notte doppo di essersi fatte molte danze; et allegrie, che per tutta la città si faceuano; si ritirarono ciascuno a la stanza sua, che riccamente addobbate ritrouarono, e ui si riposarono fino al di seguente; nel quale don Brianges fu incoronato, e giurato per Re di Sparta. Et a richiesta di lui stettero tutti qui quindeci giorni aspettando che le nozze si apparecchiassero: & in capo di questo tempo il di de la Pentecoste furono celebrate, come a tal Principe si acconueniuano; essendo loro padrini il ualoroso Re Amadis, e la Reina Oriana. Et in quel medesimo giorno con molta solennità riceuettero la crisma i duo uecchi Maghi con molta deuotione, per che furono poi assai buoni Christiani: E ne la notte seguente dormirono insieme lo sposo e la sposa. Essendo passato tutto questo, indi a tre giorni tutti que' Principi accompagnati dal Re di Sparta don Brianges, e la Reina Melinda si imbarcarono nel gran serpente de la Sfera: Il quale tosto incominciò a mouersi con molta prestezza. Ma lasciamoli andare, e diciamo come in Sparta indi a duo mesi la Reina si sentì grauida, e nel suo tempo partori poi d'un uentre duo figliuoli un maschio: & una femina: la femina fu di estrema beltà dotata, e fu chiamata Lucilea: il maschio fu ualorosissimo caualliero, e'l chiamarono Lucidamor di Boetia; del quale nel seguente libro di questa historia si farà lunga e spessa mentione. Ma lasciamo queste cose di Sparta, e ritorniamo a

Biblioteca Civica
Comune di Verona
Assessorato alla Cultura
PROGETTO MAMBRINO

ragionare de' Principi, che sopra il gran serpente nauigauano.

## Come que' Principi giunsero ne l'Imperio di Costantinopoli; e di quello, che loro auenne nel fonte de gli roseti, doue furono le guardie, che ui erano uinte. Cap. XLII.

PArtiti dal Regno di Sparta que' Principi a gran spasso nauigarono dentro il serpente de la Sfera un mese, accappando molte auenture, e uincendo molti giganti, & altri forti cauallieri. In capo di questo tempo si ritrouarono una mattina in un porto non molto usato, che ne l'Imperio di Costantinopoli era. Il che fu tosto da quelli Maghi fatto intendere a que' Principi, che soppremo piacere ne hebbero, e uolsero tosto smontare in terra. Onde senza sapere come, uscirono dal gran serpente tanti caualli, quāti bisognauano, senza uedersi chi li cauasse. Per la qual cosa smontati tutti in terra, caualcarono tutti sopra i caualli e palafreni; e con loro in compagnia anchо i Maghi, che erano da tutti molto honorati. Ma prima che indi partissero, uiddero il gran serpente incominciare a fare cosi fiere brauezze, che faceua marauigliosamente alzare le onde del mare in alto. E fatto questo, doppo un pezzo chinò giù la testa sotto l'acqua e ui si sommerse tutto, che non fu per allhora piu uisto; ben che poi un'altro tempo comparisse, come appresso si dirà nel suo luogo. Ora hauēdo tutti questa cosi gran marauiglia ueduta, presero per quella foreſta

Biblioteca Civica
Comune di Verona
Assessorato alla Cultura
Progetto Mambrino

resta il camin loro: & in tutto quel giorno non ritro-
uarono auentura alcuna degna, ne strada che a luoghi
habitati li conducesse. Onde la seguente notte alberga-
rono sotto certi alberi in una gran tenda cenando di
quello, che i Maghi haueuano copiosamente dal serpen
te cauato. Il seguente giorno rimontati a cauallo sotto
la guida de' Maghi caminarono fin che giũsero in una
strada non molto ampia: per la quale uiddero di trauer
so per un'altro camino uenire duo cauallieri e due don-
zelle; che marauigliati di uedere cosi bella compagnia,
come era questa si fermarono a riguardarli: E saluta-
tisi cortesemente l'un l'altro disse una de le donzelle;
Deh buoni Signori, perche honorata compagnia ci pa-
rete, ui consegliamo, che non andiate per questa strada,
che uoi facete; se non uolete essere presi da le tre guar-
die del fonte de gli rosetiz che quanti indi passano; uccido
no, & in cruda prigione pongono. Diteci per gratia
signora donzella, soggiunse allhora Amadis di Grecia,
che auentura è questa; che per essere stranieri non ne
sappiamo noi cosa alcuna. Piacemi di diruela, disse la
donzella: e per tanto douete sapere, che in una foresta,
che qui presso è, si troua un dilettеuole fonte che il chia-
mano de li roseti, per stare tutto circondato di piantoni
di rose: & è questo il piu diritto e breue camino per an
dar in Costantinopoli: Ora sono presso a tre anni da
che le signore Principesse nostre furono rubate, e che
l'Imperatore nostro con tutti quegli altri Principi usci
a cercarne; giũsero qui in questo fonte tre cauallieri fra
telli; che alcuni dicono che siano figliuoli del gigante

Biblioteca Civica
Comune di Verona
Assessorato alla Cultura
PROGETTO MAMBRINO

Macredo, che il Principe don Rogello ammazzò quando qui il Re di Rußia uenne. Ora questi tre cauallieri senza pietade alcuna ammazzano tutti quelli, che da loro si difensano: gli altri poi pongono in cruda prigione dentro una grotta, che hanno sotto terra fatta. E questo è signor tutto quello, che dimandato mi hauete: e per ciò ui conseglio, che altra strada prendiate, lasciando di fare questa, de la quale non potrete cauare altro che morte. Io non so quello, che auenire ne potrà, disse allhora il Re Amadis; ma io non uorrei già raggirare molta strada, e torcere altroue il camino. E detto questo spronò il cauallo auanti per la medesima strada che faceuano: e tutti gli altri Principi gli si mossero dietro. Ma don Silues, e Lucendus, e la Infanta Pantasilea pregarono gli altri, che a loro tre quella auentura concedessero: Et essendo loro da tutti uolentieri permesso seguirono presso a una hora il camin loro: doppo il qual tempo si ritrouarono presso a un pilastro di bronzo, nel quale erano scritte certe lettere grandi, che a questo modo diceuano; Non habbia persona alcuna ardimento di passare per qua piu auanti, se non desidera di perdere piu tosto la uita, che guadagnare honore: perche le guardie del fonte de li roseti l'amminacciano con perpetua morte uiuendo. Poco si curarono di questo scritto i tre Principi, come anche niun de gli altri, benche quelle signore assai spauentate andassero dubitando, che loro qualche sinistro non auenisse: Onde essi le confortauano, & animauano, fin che essendo poco oltre andati uiddero un fonte assai bello couerto tutto di

Biblioteca Civica
Comune di Verona
Assessorato alla Cultura
Progetto Mambrino

un'edificio a guisa di campanile assai riccamente lauo rato. Il fonte era di un'acqua cristallina e saporosa: & il campanile si sosteneua sopra tre colonne di marmo, che faceuano tre belli archi: E sotto ogn'un di questi ar chi staua un caualliero armato: per che hauendo ueduta uenire questa compagnia, erano da tre gran capanne usciti, e si erano qui raccolti sopra tre lor gran caual li. I Principi tosto che uiddero questi caualieri pensa rono quello che essere poteua, cioè, che queste fossero le guardie del fonte: E don Silues essendosi armato de le ar mé de la Fortuna; perche haueua quelle del uello de l'oro date a la sua Principessa Pantasilea; e don Lucendus es sendosi armato de le sue del Basilisco, allacciatisi gli el mi sopra i loro gagliardi caualli presero le lancie, e si mossero uerso i tre caualieri, che loro incontra ueniua no. Il maggiore di loro, che si chiamaua Dramadone, se ne uenne contra don Silues: il secondo si mosse contra la Infanta Pantasilea, & il minore contra il Prince Lu cendus. Gli incontri furono tali, che Dramadone an dò ferito a terra; e don Silues si ritrouò medesimamen te su l'herbe, perche si spezzarono le cigne del suo caual lo. Da l'altra parte la bella Principessa Pantasilea e'l suo contrario rompendosi le lancie su le arme si urtaro no di modo con gli elmi, e con gli scudi, che andarono amendue a ritrouare il terreno: e se non era per le for ti arme del uello de l'oro, la Principessa la haurebbe pas sata assai male. Lucendus, che si incontrò col minore fra tello, che era un forte e ualente caualliero; fu da la lan cia contraria passato fino a la lorica, che era assai for-

Biblioteca Civica
Comune di Verona
Assessorato alla Cultura
Progetto Mambrino

te,e doue il ferro si fermò;& esso andò in terra. Ma in contrò di tal sorte il suo aduersario, che ferendolo al quanto nel petto, il mandò a ritrouare le herbe fresche. E perche erano tutti di uiuaci cuori, si alzarono su tutti in un punto,& imbracciati gli scudi si cominciarono a dare su gli elmi tali colpi, che ne abbassauano fino al petto le teste: e li pezzi de li scudi saltauano loro di braccio. Era una marauglia uedere i forti colpi che daua la ualorosissima Pantasilea herede del ualore di questo primo nome: e la sua leggierezza era tanta, che parea a punto uno augello. Del Principe Lucendus chi potrebbe dire le marauiglie grandi, et i fieri colpi, che con la sua buona spada daua, facendo a pezzi caderne lo scudo del suo cõtrario; benche à l'incontro esso assai terribili li riceuesse. Ma del buon don Silues non è lingua che possa a bastanza dirne: perche hauendo a cosi gran gesti altroue imposto fine, nõ uoleua restare di mostrar quiui il suo soppremo sforzo: Onde di modo il suo cõtrario colpiua, che nel faceua risentire souerchio. E di questo modo andarono piu di due hore senza conoscersi uantaggio alcuno de la battaglia, se non che si uedeuano i nostri Principi andare piu uiuaci e leggieri: E la Infanta Pantasilea uergognãdosi che tanto questa battaglia durasse, tolta a due mani la buona spada di Iasone diede su l'elmo del suo aduersario un cosi fatto colpo, che lo distordi alquanto: Non già ch'ella nõ ne riceuesse tosto il pago: che certo se per le buone arme, che indosso haueua, non fosse stato, ella la haurebbe qui molto male passata: Ma il suo contrario andaua cosi mal concio,

Biblioteca Civica
Comune di Verona
Assessorato alla Cultura
PROGETTO MAMBRINO

e ferito per molte parti, che ueniua alquanto a poco a poco indebolendo, senza poterli le sue buone arme gioua re contra i terribili colpi de la ualorosa Principessa; la quale di ciò accorgendosi il cominciò a caricare di tan= ti e cosi grieui colpi; che non potendo quel caualliero re sistere ne piu difensarsi, stanco del molto trauaglio de la battaglia li cadè a i piedi: & ella tosto senza niuna pietà li mozzò il capo dicendo; Vattene maledetto nel profondo de la terra, doue Plutone ti aspetta per farti pagare le maluagità, che tu hai in questo mondo opera te. E detto questo si tirò da una parte del campo per ue dere quello che faceuano gli altri: E riguardando mira= ua quanto era cruda & aspera la battaglia, che il Prin cipe don Silues faceua, e con quanta leggerezza ischi= faua i colpi di Dramadone, che era il fratello maggiore di colui, che essa morto haueua. Si uolse ancho a mirare il Principe Lucendus, che crudel battaglia col suo aduer sario faceua. Costui ueggendo che la Infanta haueua dato fine a la sua battaglia, uergognandosi, che il suo contrario tanto li durasse a fronte, cominciò a caricar= lo di cosi fieri e mortali colpi, che il misero caualliero ueggendo il suo fratello morto si sbigottì, & andò a ca dere come morto in terra. Ma a pena il Principe Lu= cendus caduto il uidde, che li fu tosto sopra, e gli mozzò il capo. Il buon don Silues, che s'auedeua che la Princi= pessa sua signora il miraua, con tanto sdegno e colera si auentò sopra il suo aduersario, che fermādosi su le pun te de' piedi li diede cosi fatto colpo, che lo distordì: ma de la sua spada, che era quella, che haueua guadagnata

Biblioteca Civica
Comune di Verona
Assessorato alla Cultura
PROGETTO MAMBRINO

nel fonte de gli leali, si fecero molti pezzi: E uolendo egli per questo stringersi con Dramadone, costui diede un salto a dietro per ferirlo con la sua spada. Di che sopremo dispiacere presero tutti, e spetialmente la Principessa Pantasilea; che in tanto affanno ne montò, che senza uedere quello che si facesse, quasi di se stessa fuori, con la testa disarmata, come si staua, si mosse furiosamente uerso Dramadone. Ma il Principe don Silues, che se ne auidde, le si pose dinanzi, pregandola che li lasciasse fornire la sua battaglia; per che meglio era la morte con honore che la uita dishonorata. Ella allhora si tirò tosto a dietro pregando Iddio, che liberasse il Principe da quel gran pericolo, poi che da tanti altri gli era piacciuto di liberarlo. In questo tempo il Principe don Silues tolse di terra un'hasta di lancia per difensarsi insieme con quel poco di scudo, che gli auanzaua: ma il suo aduersario il ferì tutto lieto di tal colpo sopra quel poco di scudo, che glielo aperse tutto; e la spada le calò giu ne la testa, e ue lo ferì ancho, facendolo forte di tale colpo risentire. Ma il Principe alzando su quello, che de lo scudo gli auanzaua, lo percosse con tanta forza sopra l'elmo del suo aduersario, che glielo ruppe in testa, e lo distordire: stringendosi prestamente in quel tempo stesso con lui, diede di mano al guarnimento de la spada di Dramadone, e tirando fortemente a se gliela cauò di mano. Dramadone pose le mani in terra per ridrizzarsi; ma il Principe li diede tosto tal colpo, che tutta una mano li mozzò, dando tanta allegrezza e piacere a tutti, quanto ogn'uno puo facilmẽte pensare. E fat

Biblioteca Civica
Comune di Verona
Assessorato alla Cultura
Progetto Mambrino

to questo segui caricādolo di tanti e cosi duri colpi, che prima che mezza hora passasse, se lo fece cadere a piedi: e tagliandoli a un punto i lacci de l'elmo, li mozzò la testa, e la gittò uia per quel campo facendola andare girando un pezzo: e ringratiò il signore Iddio, che l'hauesse cosi bene aiutato in quel tempo. Egli furono tosto a lui, & al Principe Lucendus presso al fonte legate le ferite, e medicate; perche i Maghi ueniuano di quāto bisognaua prouisti. Tosto Amadis di Grecia, e quegli altri Principi se ne andarono ne le capanne, e ritrouando ui alcuni seruitori, perdonarono loro, che il perdono chiedeuano. Et essendo costoro dimandati de la prigione doue fosse, mostrarono una gran grotta, da la quale cauarono piu di cinquanta cauallieri conosciuti tutti de l'Imperio Greco, che prigioni ui stauano con altre donzelle e scudieri: e tutti gran piacere hebbero di uedersi liberi. Ora perche i Principi intesero, che bisognaua una buona giornata caualcare per ritrouare albergo, deliberarono di fermarsi per quella notte in quel luogo fin al seguente giorno: perche questa era una dilettеuole e soaue stanza in campagna.

## Come tutti que' Principi giunsero al castello de lo splendore; e cauarono di prigione i duo amanti; e come poi giunsero in Costantinopoli.

## Cap. XLIII.

COmparsa la luce del dì seguente tutti que' Principi montarono a cauallo, e presero la uia di Co

Biblioteca Civica
Comune di Verona
Assessorato alla Cultura
PROGETTO MAMBRINO

ſtantinopoli, che era indi a tre giornate lontano, con gran deſiderio di ritrouarſi in quella città: e poſero il meglio che poterono, ſopra un bianco palafreno il Principe Lucendus, che mal ferito ſtaua: Et il Principe don Silues ſi armò de le ſue buone arme de l'aureo uello, che gli hauea già la Principeſſa reſe: E coſi preſo il piu dritto camino de la corte andarono quel giorno, fin che uolendo già farſi notte ſi ritrouarono in una aſſai dilettuole foreſta, preſſo un forte caſtello il piu bello, che mai ueduto haueſſero; perche era tutto cinto intorno di uno alto e forte muro, e nel mezzo di lui ſi uedeua una torre aſſai piu alta et eminente, che tutto il reſto del caſtello; et era tonda e non molto groſſa: In queſta coſi alta torre ſi uedeua fiſſa una grande e riſplendente ſtella. Tutti ſentirono gran piacere di ritrouar quiui albergo, per non reſtare in campagna quell'altra notte, e ſi drizzarono uerſo il caſtello al ſegno di quella tanta e coſi chiara luce: perche quando iui giunſero, era gia notte oſcuraze uedeuano con tanto ſplendore quella ſtella, che ben che notte foſſe, ſi uedeua coſi chiara nondimeno come ſe foſſe ſtato di girono: Di che reſtarono forte ſoſpeſi e marauigliati tutti: Ma i duo Maghi diſſero a la Principeſſa Pantaſilea, & a la pregiata Reina Alaſtraßerea, & a la ualoroſa Reina Calpendra, che a loro tre conueniua prouarſi in quella auentura, che aſſai ſtrana eraze che ſenza loro mai non haurebbe hauuto fine. Ma eſſe uolſero, che prima alcuni di que' Principi ui ſi prouaſſero. Onde don Rogel di Grecia ſi accoſtò al caſtelloze ui uidde ſopra la porta certe lettere bene intagliate, che

Biblioteca Civica
Comune di Verona
Assessorato alla Cultura
Progetto Mambrino

egli puote ben leggere per causa di quello splendore,& a questo modo diceuano: I secreti del castello de lo splendore non si discopriranno a niuno;ne i duo amanti ricuperaranno la libertà,che per la crudeltà del padre crudele perduta hanno;fin che le tre leone eccellentissime in arme, essendo da la rinchiusa grotta con gran ruggiti del Leon de la Selua uscite, con lo lor alto ualore non ne li cauaranno: Per tanto nõ sia niuno cosi ardito,che le porte del risplendente castello ardisca di toccare, che altramẽte perpetuo carcere gli si minaccia. A pena hebbe fornite di leggere queste lettere don Rogel di Grecia,che ne l'alto del castello cominciarono ad udirsi uoci; e di tempo in tempo ui si toccaua un corno a modo di guardia,che ui si facesse. Don Rogello, essendo da li Maghi auisato, che non portasse qui la sua buona spada per la uirtu che ella hauea,se la scinse, e lasciandola, ne tolse un'altra di quelli Principi: E toccando la porta tosto che aprire la uidde,entrò dentro: ma ella si ritornò tosto a chiudere,come prima stauaze don Rogello ui restò dentro incantato nel modo, che appresso si dirà. Dietro a lui prouò la auentura don Filisello di Montespino:e poi il Principe Artasserse,anchor che contra uoglia de le spose loro:E poi ancho don Falanges d'Astra, e don Florisello di Nichea:e ui restauano tutti,come don Rogello, incantati: Di che grande affanno,e dispiacere haurebbono riceuuto tutti,se li Maghi nõ haueßero lor di certo detto,che presto haurebbono la libertà ricuperata.Egli tosto adunque fece il uecchio,che le tre segnalate Principeße in arme si mouessero uerso il castello:&

Biblioteca Civica
Comune di Verona
Assessorato alla Cultura
PROGETTO MAMBRINO

a la bella Pantasilea fece dare da don Silues la sua buona spada, & a la Reina Calpendra il suo uirtuoso anello, & a la Reina Alastraßerea la buona spada di don Rogello: ben che dapoi il Principe don Silues donasse questo suo anello a Pantasilea sua signora, che molto le giouò, come se ne farà qualche mentione appreßo nel luogo suo. Ma ritornando al proposito nostro, queste tre Principesse senza pari al mondo si accostarono a la porta del castello; e la Principeßa Pantasilea ui tocò col pomo de la sua spada: E perche tosto la porta si aperse, eße ui entrarono tutte tre dentro: e nel primo portico ui ritrouarono tutti que' Principi stesi in terra incantati. Di che gran compaßione hebbero: e certo che anche eße incantate restate ui sarebbono, se non fosse stato per le gioeuoli gioie, che portauano seco. E passando innanzi, entrarono in un gran cortile assai ben lauorato e fatto: e staua tutto d'intorno pieno di seggie, a guisa di un choro: e ne le seggie si uedeuano aßisi infiniti cauallieri, donne, e donzelle; che erano tutti quelli, che haueuano anticamente lealmente amato. Qui si uedeua Paris Troiano; ui si uedeua Achille, la bella Helena, Fedra, Ariadne, Polisena. Vi si uedeua Piramo con la suenturata Tisbe, e con altri molti antichi; che tutti stauano con forti archi e frezze in mano: e pareua che facessero la mira per tirare ad un caualliero, & ad una donna, che stauano ginocchiati dinanzi ad un gran trono, che in mezzo di questo choro era: E sopra il trono staua la figura di Cupido, come gli antichi il depingono, fanciullo crudele, bendato, alato, & ignudo con una

Biblioteca Civica
Comune di Verona
Assessorato alla Cultura
Progetto Mambrino

saetta,e con l'arco in mano;e del cõtinouo tiraua di que ste sue frezze a quelli duo amanti ch'erano un cauallie ro & una donna,che(come s'è detto)dinanzi a lui ginoc chiati stauano:e tutto il corpo teneuano passato,e traf= fitto di molte saette:Essi stauano abbracciati insieme, e di tempo in tempo dauano con gran dolore marauiglio si gemiti,e diceuano l'un l'altro cose, che gran compas= sione in quelle Principesse poneuano. A lato al Cupido staua un'altra imagine di donna bellissima con una co= rona di Reina in testa,& a maniera di cacciatrice, con un forte arco in mano,e con una Faretra di saette al col lo,doue era un scritto,che diceua; Venus. E pareua,che ella stendesse la mano al Dio Cupido suo figlio, perche non ferisse con tanta crudeltà que' duo amanti. Veduto questo tutte tre quelle alte Principesse entrarono nel cor tile;ma a pena dentro ui furono, che tutte quelle imagi= ni,che assise intorno stauano,tirarono le loro saette con tra di loro. Ma allhora auenne una gran marauiglia: e fu, che niuna di tutte quelle saette diede se non solo so= pra la Reina Calpendra: e la cagione era, perche mai in lei non hebbe Amore potere alcuno: E Cupido lasciò andare la sua saetta,che ne la cocca haueua,sopra la bel la Principessa Pantasilea,che tutte le arme le passò, & ella sentì di quella piaga tanta dolcezza e gloria,quan to mai in sua uita sentì. Il medesimo auenne a la pregia ta Alastrasserea, sopra la quale la Dea Venus la sua saetta tirò. Ora queste tre signore tosto s'accostarono, e montarono nel trono, doue Venus e Cupido stauano: e stendendo le mani ne gli archi, che coloro teneuano,

Biblioteca Civica
Comune di Verona
Assessorato alla Cultura
PROGETTO MAMBRINO

gliele tolsero: Il che a pena eßequita fu, che si causò un tanto e cosi gran strepito,e tuono, che non so come si ri trouarono ne la campagna dinãzi al castello tutti que' Principi, che erano qui dentro prima restati incantati, e le tre Principeße con li duo amanti,che dinanzi al tro no di Cupido stauano. Et alzatisi tutti su,si riceuettero con molta allegrezza insieme, ueggendosi tui senza pe ricolo alcuno: E parlarono ancho amoreuolmente al ca= ualliero, & a la donzella, che da quello incantamento usciti erano. E uolgendosi poi uerso il castello, il uidde= ro chiuso,e uiddero quella stella risplendere assai piu che prima; e fra li merli de la torre di mezzo,e per tutte le mura intorno si uedeuano infinite luminarie con uoci che diceuano; Viua il Principe de la Sfera, poi che per lui ha da essere disfatto questo incantamento. E su la porta si uiddero altre lettere, che a questo modo diceua no: Il castello de lo Splendore, & i secreti del secreto amore,non sarãno mai discouerti a niuno, fin che il piu eccellente caualliero che habbia il mondo, qui giungerà con soppremo sforzo per disinganno de l'inganno de la sua ingannatrice. Restarono assai spauentati tutti di questa auentura;e tosto pensarono, che del Principe Sfe ramundi parlasse. E cosi perche era già tardi,ueggendo essere quiui fra gli alberi accomodato il luogo per star= ui, ui si riposarono quella notte, fin che uenuto poi il giorno presero il camino uerso Costantinopoli. Ma la= sciamli andare,e diciamo un poco, che auentura era que sta del castello de lo Splendore: Egli fu in questa parte de l'Imperio di Costantinopoli un eccellente Mago, che

Biblioteca Civica
Comune di Verona
Assessorato alla Cultura
PROGETTO MAMBRINO

fu signore di questo castello, & hebbe una figliuola assai bella: de la cui beltà s'innamorò fortemente un buon caualliero, che quiui capitò da quattro anni a dietro: e tanto costui operò, che secretamente si sposò con lei, e la hebbe ad ogni sua uolontà. Ma tosto il seppe per uia de le sue arti il Mago Astidoro, il qual acceccato da l'ira, mentre che i duo sposi stauano a quel modo insieme, egli operò quello incantamento, del quale s'è ragionato, credendo che qui mai nõ douessero tre persone di quella sorte capitare. E per maggior memoria sua, uolse, che fosse questo incantamento piu perpetuo, come nel seguente libro di questa grande historia si farà piu a lungo mentione, quando si parlerà de' gesti del Principe Sferamundi. Ma lasciamo questo per quando serà piu tempo di ragionarne, e ritorniamo hora a l'ordine de la historia nostra.

## Come giunsero tutti que' Principi ne la città di Costantinopoli; e come i duo Maghi Alchifo et Vrganda furono liberati da l'incantamento, nel quale si trouauano. Ca. XLIIII.

TOsto che la mattina il figliuol di Latona scouerse al mondo il suo risplendente uiso, ritornarono que' soprani Principi al camin loro uerso Costãtinopoli. Laquale andata nõ puote esser cosi secreta, che non fosse prima saputa dal buon uecchio Norandello, ch'era gouernatore de l'Imperio. Onde uscì quattro leghe fuori de la città a riceuerli con tanta allegrezza, quanta

Biblioteca Civica
Comune di Verona
Assessorato alla Cultura
PROGETTO MAMBRINO

ſempre hebbe queſto buon uecchio lealtà & amore uer ſo i ſuoi Principi. E ui uſcì accompagnato da tutti i grandi del Regno:di modo,che non potrebbe lingua nar rare quello, che qui ſi paſsò;per non eſſerſi tanto tempo ueduti. Poi tolſero tutti di compagnia il camino uerſo de la città,doue giunſero ad una hora di notte:Ma ueg gendo per camino prima che nel palagio mõtaſſero,l'in cantamento, nel quale ſi ritrouauano il Mago Alchifo, & Vrganda;ne preſero tutti tanto diſpiacere,che non fu niuno di loro, che di compaſsione non ne piangeſſe, per la amicitia grande,che con quelli Maghi teneueno, e per li molti ſeruigi,che ne haueuano gia riceuuti. Ma chi piu moſtrò di riſentirſene fu il buon Re Amadis con l'Imperatore Splandiano ſuo figlio. Il Mago Zirfeo, (che coſi haueua egli nome il uecchio che era con queſti ſignori uenuto col gran ſerpente; ne ſi haueua nel bat teſimo cambiato il nome) quando uidde il tanto deſide rio di queſti Principi,ſmontando dal palafreno inſieme con Zirena ſua moglie ſi andarono a ginocchiare dauã ti a don Silues dicendo;Hora è tẽpo ualoroſiſsimo Prin cipe di ſornire di farci ſegnalate gratie cauando queſti duo hõnorati Maghi da donde ſtanno. Don Silues gli al zò ſu dicendo;che ui farebbe il poter ſuo: & allacciatoſi l'elmo tolſe la lancia in mano:perche la chiarezza, che dal fuoco de l'incantamento uſciua era tanta,che ben po tea farlo:E toſto a tutta briglia uerſo il fuoco ſi moſſe: e dal mezzo de la fiamma ardente egli uſcì un caualliē ro armato a cauallo incontra,che del tutto a l'Impera tore Amadis di Grecia ſuo padre ſi raſsomigliaua; e

Biblioteca Civica
Comune di Verona
Assessorato alla Cultura
Progetto Mambrino

portaua ne lo ſcudo una ardente ſpada a punto come quelle,che egli e don Silues nel petto haueuano.Nel tempo adunque de l'incontrarſi, perche don Silues penſaua che queſto foſſe ueramente l'Imperatore Amadis ſuo ſignore,che per padre nol conoſceua,ſe non ſolo per una ſoſpittione larga;alzò la lãcia:Ma la figura de l'ardente ſpada incontrò lui ne lo ſcudo,che ſe coſi buono e fino ſtato non foſſe, ui ſarebbe di certo reſtato il Principe morto. Ma amendue andarono a cadere in terra, uno da una parte, e l'altro da l'altra: ne furono già lenti a leuarſi ſu: perche toſto ſi alzarono con le ſpade in mano:e quella,che il caualliero incantato portaua,in nulla differiua da quella de l'Imperatore Amadis di Grecia: e cominciaronſi a dare tali colpi,che fin ſu nel petto ben giu chinauano le teſte:Eſſi ſi colpiuano di ſorte,che ben che per la bontà e uirtu de le loro arme non poteſſe niuno di loro riceuere ferite,nondimeno tanto ſi martellauano e trauagliauano, che ſe ne ſentiuano molto male. Ma che giouaua a don Silues il trauagliarſi, che quando penſaua ritrouare piu debole il ſuo contrario,allhora il ritrouaua con maggior ſforzo e brauezza;perche tali colpi daua,come nel principio faceua. Ma che biſogna piu porla in lungo:egli era gia mezza notte paſſata, e non ſi conoſceua in loro uantaggio alcuno, ſe non che il Principe don Silues andaua molto leggiero e deſtro;& aſſai li giouauano le ſue buone arme; perche lo ſcudo del ſuo aduerſario ſi uedeua in molte parti rotto, e la lorica medeſimamente. Ma a queſta hora il caualliero incantato alzò la ſpada,e diede tal colpo ſopra l'el

Biblioteca Civica
Comune di Verona
Assessorato alla Cultura
PROGETTO MAMBRINO

mo a don Silues,che il fece andare a dar tutto in terra: ma la spada si ruppe in uinti pezzi,per esser gia giun ta la hora, ne la quale doueua quello incantamento ha= uer fine.Il Principe don Silues,che in tal pericolo si ui= de,mezzo stordito si leuò su, e stringendosi in mano la sua buona spada si andò a scaricarla sopra la figura di Amadis di Grecia con un pesante colpo:E perche gli in cantamenti si ritrouauano presso al fin loro, quella fi= gura si pose per dentro il fuoco: e don Silues le si mosse dietro:finche fu presso a le due colonne, ne le quali Al= chifo & Vrganda stauano ne la loro continoua zuffa. Allhora i quattro cani che qui stauano,si lanciarono so pra don Silues; il quale diede ad un di loro di riuerso un tal colpo,che li mezzò di netto una gamba: poi assecon dò tosto un'altro colpo a questo stesso, che partendolo per mezzo il fece andare morto a terra: Gli altri tre lo attaccarono co' denti, e cominciarono a morderlo da ogni parte: ma egli tirò di punta a un di loro un colpo nel'uentre, che lo stese in terra morto: E ponendosi fra gli altri poi, in breue gli cauò medesimamente dal mon= do,anchor che assai grandi,e feroci fossero. E fatto que sto si mosse uerso il caualliero, che fra amendue le colon ne stauaze li diede tal colpo, che se ben fosse stato la piu dura incude del mondo,la haurebbe partita per mezzo. Ma allhora accadè una marauiglia simile a quella,che a l'Imperatore Amadis auēne, quādo in Trabisonda per cagione de la Imperatrice Abra combattè con l'Impe= ratore Lisuarte suo padre: per ciò che la spada che nel petto haueuazcominciò ad arderli fortemente: Ma uen=



Biblioteca Civica
Comune di Verona
Assessorato alla Cultura
Progetto Mambrino

ne qui in questo tempo uolando un'aquila assai bella; che sparse sopra di lui un'acqua cosi odorifera e pretiosa, che fu cagione di disfare quello incantamento; ben non già di mitigare l'incendio del Principe; il quale insieme co' Maghi restò tramortito in quello stesso luogo, doue la auentura era stata. Qui si accostarono tosto tutti que' Principi, e ritrouarono que' Maghi liberi: i quali, perche don Silues staua come morto per l'ardore grande, che sentiua nel corpo, ui rimediarono subito con liquori, che essi sapeuano essere a quello incendio appropriati: E publicamente palesarono di cui fosse questo Principe figliuolo, e con quanta lealtà nato fosse. Fatto questo, don Silues si leuò su, riceuendo tutti con maggiore amore che prima; ben che tutti molto obrigati li fossero, & estremamente l'amassero. Non è chi possa mai dire con quanto amore, e care accoglienze fossero qui i duo Maghi Alchifo, & Vrganda riceuuti da tutti. Egli si confermò quiui fra questi quattro Maghi Alchifo, & Vrganda, e Zirfeo, & Zirfea una grande amistà: e dimenticatisi di tutte le noie passate si abbracciarono con grande amore, che durò poi lor sempre, come nel processo di questa historia si uedrà, e nel seguente libro spetialmente. Ma ritornando al proposito nostro; perche era gia tardi quando si accappò la auentura, se ne montarono cõ molto affanno in palagio, per la grã calca de le genti, che per tutto era: Et erano tante le luminarie, & i fuochi, che per tutta la citta si uedeuano, che parea che ardesse tutta, e le gẽti stauano come insensate e stolte di allegrezza. Ora cenato che hebbero, perche era

Biblioteca Civica
Comune di Verona
Assessorato alla Cultura
PROGETTO MAMBRINO

molto tardi si andarono a riposare. E uenuta poi la mattina si leuarono alquanto tardi di letto; si riceuettero tutti di nuouo l'un l'altro: Il medesimo faceuano molte alte donne e donzelle, che per uederli e uisitarli ueniuano. E durò la festa grande ne la città piu di un mese: nel qual tempo uennero infiniti Re, e gran signori, de' quali s'è in questa grande historia fatta piu uolte mentione; a uisitare e le Principesse & i Principi, che erano tanto tempo stati fuori di questo Imperio incantatize si riceuettero insieme con quello amore, che sempre si portarono. Ma lasciamo tutti in questa festa e piacere, e ragioniamo un poco de li mortali affanni, e desii amorosi, che i duo Principi don Silues e Lucendus per le signore loro passauano.

## Come il Principe don Silues, e don Lucendus scrissero a le Principesse signore loroze de la risposta che ne hebbero. Cap. XLV.

DVrarono molti giorni le feste solenni per lo ritorno di que' Principi in Costantinopoli: nel quale tempo il Principe don Silues, e'l Principe Lucendus, perche incredibile amore si portauano l'un l'altro, mai non si spartiuano, e si haueuano già l'un l'altro scouerto il core. E ben che molto importunassero ciascuno sua signora, non per questo poteuano fauore alcuno riceuerne; massimamente il Principe Lucendus; perche era tanta l'alterezza de la Infanta Fortuna, che non si stendeuano i suoi pensieri a cosa terrena: Onde haueua fra

Biblioteca Civica
Comune di Verona
Assessorato alla Cultura
PROGETTO MAMBRINO

se stessa deliberato di farsi monaca; ben che poi questa sua uolontà non si eßeguisse, ne effettuaße, come piu a lungo nel seguente libro si narrerà; per l'amore, che al Principe Lucendus portò. Ora ueggendo questi duo Principi, che nõ poteuano a lor uolontà cosa alcuna con le signore loro accappare, deliberarono di scriuere loro una carta per uno, & inuiargliele per Bußendo il nano; col quale parendo loro che molto discreto fòsse, si erano discouerti; che già Scimiaca sua moglie, e'l buon Darinello erano già molto tempo innanzi morti. Or con questo pensiero scrißero eßi due carte, et il nano le portò a le due Principeße Pantasilea, e Fortuna, che in una stanza steßa albergauano, per l'amore, che preße insieme si haueuano, stando ne l'incantamento, per eßer di una steßa età amendue. Eße tolte le carte, facendo uscire Bußendo fuori, le leßero, e uiddero che a questo modo diceuano: Quella di don Silues era di questo tenore; A la eccellente Principeßa Pantasilea, don Silues de la Selua. Poi che la mia uentura ha cosi ordinato, alta e soprana Principeßa, che la uostra gran beltà, tosto che da me fu ueduta, tanto mi penetraße il core a dentro; non mi si dee negare la pietà, che ui si richiede; poi che uoi giamai la negaste a coloro, che da la uostra rigorosa spada furono uinti: quanto meno si dee a me negare, che non sol uinto, ma morto sono: Ma non è gia marauiglia, che io tale resti per le mani di colei, dinanzi a la quale le fiere, i forti giganti, e gli spauenteuoli incantamenti potere alcuno non hanno. Mirate alta Principeßa, che se io errai nel mirare, ne ho bene hauu-



Biblioteca Civica
Comune di Verona
Assessorato alla Cultura
PROGETTO MAMBRINO

ta,& ho la penitentia. Vi chiedo solo tempo e comodità di potere raccontarui quello,ch'io sento: E con questo fò fine basciando le uostre belle e ualorose mani. Non furo no di cosi poca efficacia queste parole nel core de la bel la e pregiata Infanta,che nõ glielo aprißero,e ferißero ne la piu secreta parte di lui: e con uaghe lagrime su gli occhi diede segnale di quello,che dentro al petto sentiua: Onde tosto discouerse a la Infanta Fortuna quel che sen tito per questa carta in se steßa haueua: E costei non solamente non ne la riprese,ne isuiò; ma ne lodò ancho tanto don Silues, che ne accrebbe molto la fiamma amo= rosa,che per lui la Principeßa bruściaua. Tolta poi la carta che a la Infanta Fortuna ueniua,la lessero, e uid= dero, che diceua a questo modo; A la bella Infanta Fortuna: Il Principe Lucendus. Quella soprana beltà,de laquale,o soprana Infanta,uolse il signor Iddio dotarui; hebbe potere di paßare la piu secreta parte de le uiscere mie con una ardente fiamma amorosa, ne la quale mi sento ardere tutto. Ma oime e quanto mi sareb be meglio il tacere,che il parlare; se parlando non ho da ritrouare rimedio alcuno al mio male; ne acqua di pieta de al mio fuoco,che tanto crudelmente mi bruscia; per= che non dico che si smorzi del tutto, ma perche in par= te si mitighi. Ben conosco io hauere errato: ben conosco, che la uostra beltà auanza ogni merito mio: ma suppli sca nondimeno il ualor uostro a quello, doue io manco, usando meco quella pietà,che da uoi sperare si dee. E co si fò fine,basciando le uostre belle mani. Non men for za hebbero queste parole nel core de la Infanta Fortu=

Biblioteca Civica
Comune di Verona
Assessorato alla Cultura
Progetto Mambrino

na,che quelle di don Silues hauuto haueßero nel core de la Principeßa Pantaſilea:e non ne diede la Infanta men ſegnale iſtrinſecamẽte, che ſi haueße l'altra fatto:anzi ella reſe del tutto le forze de la ſua uolontà ad Amore, e gli ſi fece a fatto ſoggetta. Il perche tolto da ſcriuere amendue in una ſteſſa carta riſpoſero a quelli Principi, e la diedero al nano,che loro la portaße.Fu il nano con queſta riſpoſta da gli duo amanti riceuuto con quella al legrezza,che ogn'un puo penſare: Egli fu toſto da loro aperta la carta e ueduto che coſi diceua; La Principeſſa Pantaſilea, e la Infanta Fortuna a uoi altri gli piu ſciocchi Principi,che habbia il mondo,mandano ſalute,per che con eſſa ci diate da burlare e da ridere; & a uoi altri che ſentire. Non uediamo certo,onde ui habbiate uoi tolto tanto ardimento di ſcriuerci,ſe non da la uoſtra ſouerchia pazzia; poi che ne ancho con noi medeſime potiamo uſare noi pietà ſenza crudelità per quella uia,che uoi ci richiedete: Si che fuori che ſotto titolo di ſpoſe nõ ſi ſoffriſce,ne che uoi ci richiedate,ne che da noi ui ſi riſponda: Del qual titolo noi ci contẽtiamo di farui degni,per uſar con uoi quella pietà,che chiedete.Per tanto ſe degni ue ne ſentite, ueniteuene queſta notte da la banda del noſtro alloggiamento a la feneſtra del giardino,che iui ci ritrouarete, per douere ſapere il fine de le intentioni uoſtre. Letta che hebbero que' Principi queſta carta; non ſi potrebbe dire facilmente il ſoppremo piacere,che ſentirono:onde a punto come ſtolti, e fuori di ſe ſteßi ne ſtauano. Eßi uſciti ne la ſala ſupplicarono il Re Amadis,e quegli altri Imperatori, che foße loro



Biblioteca Civica
Comune di Verona
Assessorato alla Cultura
PROGETTO MAMBRINO

piaciuto di far bandire un torneo generale per tutto il mondo con ſecurtà di qualunque haueſſe uoluto uenirui. E fu lor conceſſo, per che indi a duo meſi primi ſeguenti, che era il dì di noſtra Signora di Agoſto, ſi doueſſe queſto torneo celebrare. Ma laſciamolo per quando ſerà tempo; che hora diremo quello, che queſti duo Principi la notte ſeguente con le ſignore loro fecero.

## Come il Principe don Silues ſi iſposò ſecretamente con la Principeſſa Pantaſilea; & il Principe Lucendus con la Infanta Fortuna, con quanto fra loro quella notte paſsò. Cap. XLVI.

CON non picciolo deſiderio aſpettauano i duo innamorati Principi la notte per compire a l'ordine de le ſignore loro, paſſandone il giorno in iſpedire meſſaggieri per tutto il mondo per che publicaſsero il torneo. Or benche pareſſe loro, che aſſai piu che l'uſato tardaſſe il ſole a calare giu ne l'Oceano di Occidente, uenne pur nondimeno a la fine la notte: & eſsi per non porre niuno in ſoſpetto, quando fu l'hora s'andarono a coricare ne' loro letti, finche uenne la mezza notte, che eſsi che poco dormiuano, ſi alzarono ſu in calze e giuppone, con una ricca ueſta per uno indoſſo; e per una porta falſa ſe ne ſceſero giu nel giardino de le Infante; e ſe ne uennero fino a la feneſtra, che era ſtata da le loro ſignore deſignata; ne laquale era una ſorte; ben che baſſa cancellata di ferro. Eſsi furono toſto da le Princi-

Biblioteca Civica
Comune di Verona
Assessorato alla Cultura
Progetto Mambrino

peſſe ſentiti, che ui li ſtauano aſpettando. La Principeſſa Pantaſilea aperſe di ſua mano la fenestra; perche haueua animo & ardimento di caualliero; e poi tutte doi ui ſi poſero colme di tanta beltà, quanta ne ha la ſorella di Febo, quando col uiſo tondo ſi ritroua oppoſta al ſuo fratello: di modo che i duo Principi amanti reſtarono coſi ſoſpeſi & attoniti, che parola alcuna dire non poteuano: Solamente ſtauano tutti humili e tremanti gi nocchiati dinanzi a quelle pregiate e belle Principeſſe; che ben s'accorgeano e uedeano l'alteratione grande de gli amãti loro; benche nõ meno di loro ſi ritrouaſſe alterata et attonita la bella Infanta Fortuna. Ma la generoſa Principeſſa Pãtaſilea a queſto modo diſſe; Come in tal tẽpo caualieri coſi poco sforzo hauete? ritornate in uoi, e miriate, che hauete i uoſtri nemici dinanzi. E' tanta la gloria ſignora mia, riſpoſe don Silues, che ſente l'anima mia, che diſtolta da queſta uita le pare di fruire la beatitudine, che ne l'altra ſi ſente: che già non habbiamo noi di che altro dubitare, ſe non che queſta mercè ne ſi fa, eſſendone indegni, ſe con la uoſtra corteſia nõ ſi ſupplisce a la indegnità noſtra. Queſto ben uale per uoi, ſoggiunſe la Infanta Fortuna; ma il ſignor don Lucendus non ſo che coſa egli ſi dica. Dico ſignora mia, riſpoſe egli, che il mio ſignor don Silues ha detto il tutto; poi che del tutto a lui ogni honore ſi dee. Laſciamo hora queſto, ſoggiunſe Pantaſilea, e uegnamo al punto: per ciò che hauendo uoi per le uoſtre lettere fatto a queſta alta e bella Infanta, & a me intendere il uoler uoſtro; ui diciamo che ſe con intentione di prenderci per uoſtre



Biblioteca Civica
Comune di Verona
Assessorato alla Cultura
PROGETTO MAMBRINO

ſpoſe parlato hauete; noi infin da queſta hora per tali ue ne offeriamo: che altramente ne la alterezza noſtra il ſoffre, ne la uoſtra grandezza il conſente. Alhora don Silues diſſe: Queſte mercè ſon tante ſignora mia, che noi com'indegni di riceuerle, uogliamo baſciaruene le uoſtre belle mani accettandole inſieme unitamente. E perche i cancelli de la fenestra erano ampi, per queſta uia don Silues de la Selua iſposò il Principe Lucendus con la bella Infanta Fortuna; & il Principe Lucendus iſposò la ualoroſa Principeſſa Pantaſilea col Principe don Silues con quelle parole ſolenni e debite, che in ſimile atto ſono ſtate da la ſanta madre Chieſa ordinate. Signora ſorella, diſſe poi il Principe don Silues a la Infanta Fortuna, io ui conſegno queſto caualliero, perche il dobbiate con pietà trattare. E detto queſto eſſo ſi uoltò a parlare con Pantaſilea ſua ſignora, laſciando con la bella Infanta Fortuna il Principe Lucendus: E ſolamente goderuano di baſciar lor le mani: per che ſenza licentia di ſuo padre e di ſua madre, non haurebbe per tutto il mondo la Infanta Fortuna ad altra coſa acconſentito: Nela Principeſſa Pantaſilea ſenza licentia de la Reina Calpendra ſua madre e ſignora ſarebbe giamai ad altro, che a queſto condeſceſa. Ora ragionando inſieme amoroſe e dolci parole, appuntarono, che eßi le douеſſero chiedere per moglie; che credeuano di certo, che non ſarebbono ſtate negate loro: Ma fu queſto penſiero e diſegno diſturbato, & impedito, come appreßo ſi dirà; che non puote coſi preſto effettuarſi fin nel principio nel ſeguente libro di queſta grande hiſtoria, come ſi ragione-

Biblioteca Civica
Comune di Verona
Assessorato alla Cultura
Progetto Mambrino

rà al suo tempo. Ora questi Principi sposi con le lor bel le e care Principesse a questo modo con loro soppremo piacere ne passarono, fin che la lucente Diana si nascose per non uedere i raggi di suo fratello, che cominciaua a far uermiglio e chiaro l'Oriente. Allhora con molti cortesi inchini licentiarono i duo sposi, e se ne ritornaro no a le stãze loro. E di questo modo essi per molti gior ni si godettero di quello, che a gli sposi è lecito e si conce de; fin che la Fortuna facendo il suo solito e consueto uf= ficio mutò il uiso di prospero e chiaro, in turbido e tẽpe stoso: ben che il signore Iddio, che sopratta, e signoreg= gia a tutte le cose, facesse che ella non operasse in ciò quanto poteua, come appresso ragionando si mostrerà.

## Come don Silues e tutti quegli altri Principi attendeua no a dare ordine a i tornei; e come giunse ne la corte una grande auentura; a la quale fu imposto fine. Cap. XLVII.

ERa soppremo e senza fine il piacere e la allegrez za, che il Principe don Silues, & il Principe Lu= cendus sentiuano, ueggendosi nel colmo de' lor desii, per hauere riceuute per spose due cosi soprane e belle Prin= cipesse; come erano la Infanta Fortuna, e la Principessa Pantasilea: anchor che essi non godessero (come s'è det= to) di loro piu che di quello, che sogliono gli sposi gode= re: perche esse non uolsero giamai loro altro fauore al= cuno fare: & essi per allhora se ne contentauano aspet= tando di douere molto riposatamente godere del frutto

Biblioteca Civica
Comune di Verona
Assessorato alla Cultura
PROGETTO MAMBRINO

de' loro amorosi affanni. Onde con la allegrezza, che sentiuano, faceuano tanta festa, e cosi belle inuentioni ca uauano, che ne teneuano tutta quella corte lieta. E ben che se ne uolessero tutti que' Principi ritornar ne le con trade loro, a prieghi nondimeno de gli altri, non sola mente si restarono, ma scrissero anchо a tutti gli amici, e parenti loro, che fossero douuti uenire a quelle gran fe ste; a le quali ogni di ueniuano infiniti gran signori, e cauallieri di ogni sorte, cosi Christiani, come Pagani, e giganti, e non giganti; perche per tutti era stata ampia securtà bandita. E cosi que' Principi ogni di faceuano gran gratie; e la città di Costantinopoli si uedeua piu colma di cauallieri, e di dame, e di altra sorte di gran dezza, che si ricordasse, che fosse stata giamai. Ora stan do a questo modo un di in tanta festa e solazzo ne la gran sala tutte quelle Principesse, e cauallieri cõ li quat tro Maghi Alchifo, Vrganda, Zirfeno, e Zirfea; il Prin cipe don Silues e Lucendus per rallegrar la corte, ordi narono quello che hora diremo: per ciò che dicendo uole re andare a caccia, come molte altre uolte fare soleua no; si uscirono da la città; & in un uerde & odorifero prato, che era in una fresca e delitiosa foresta, si armaro no di ricche e forti arme ornate di certi soli di oro. E tolto uno scudiero isconosciuto lo mandarono a la corte con una ricca e pregiata corona di oro in mano. Costui entrando ne la gran sala si ginocchiò dauanti a lo stra to di quegli alti e ualorosi Principi, e cominciò a questo modo a dire; Soprani Principi e cauallieri se a uoi pia ce che io dica la dimanda con laquale uenuto sono, la di

Biblioteca Civica
Comune di Verona
Assessorato alla Cultura
Progetto Mambrino

rò:e se no,me ne ritornerò onde uenuto sono. Buon scu=diero,disse il Re Amadis, dite quel che ui piace, che noi ui ascoltaremo. Lo scudiero allhora si alzò su di terra e disse:I caualieri de li Soli,la cui fama per tutto il mon=do è sparsa,dicono che essi sono qui uenuti per honorare questa corte con certa loro domanda:& è questa che di cono, che niun caualliero è degno di seruire a quelle si=gnore, che essi seruono:e che dicono a questo modo, per non porre in conditione la beltà di quelle, a le quali ser=ue chiunque uorrà dire il contrario: e sopra questa ra=gione manteneranno il campo armati di tutte arme so=pra i loro caualli;con questa conditione, che colui che la sciera la sella,non possa per quel dì rimontare a caualloz e debbia lasciare il suo nome. E che se uerrà uno,non sia obligato a uincere piu che un di loro: Che se essi amen=due resteranno uinti, colui che uincerà,se ne porti que=sta ricca corona in segno di uittoria, per presentarla a l'amica sua: E questo promettono di mantenerlo tutto hoggi,finche il Sole ne l'Occaso tramõti. Questa è una bella dimanda disse allhora Splandiano;si che andate, e riferite a uostri caualieri, che se ne uẽgano in buon'ho ra;che noi ne li ringratiamoz non mancheranno qui di quelli,che habbiano a rispondere a la loro dimanda. Lo scudiero con questa risposta se ne ritornò a i duo caual lieri del Sole;che se ne uennero tosto ne lo steccato, che dauanti al gran palagio staua, di grosse catene circon=dato e rinchiuso. Il che quando ne la corte si intese,tutti que' Principi,e quelle belle & alte Principesse se ne an=darono ne' balconi a mirare, restando attoniti tutti de

Biblioteca Civica
Comune di Verona
Assessorato alla Cultura
Progetto Mambrino

la gran dispostezza de' duo ualorosi cauallieri de li So li, che stauano aspettando se alcuno alla giostra uscisse. Ma non molto quiui aspettando stettero, che uiddero ue nire sei cauallieri tutti armati de le arme azure: che a duo a duo se ne uennero a toccare quella bella e ricca corona, che staua sopra una ricca colonna di alabastro, che in una parte del campo si uedeua. I cauallieri postisi ne la carrera a tutto corso de' lor caualli se ne uennero ad incontrare di tali incõtri, che i duo cauallieri de li So li mandarono per terra i duo contrarii azuri. Et il me desimo fecero a gli altri quattro, & appresso poi anche a piu di trenta cauallieri de' migliori de l'Imperio; i quali tutti lasciauano iui in una tauola i lor nomi scrit ti: Ma non ui uscì gia a giostrare niuno de' Principi Greci, per che i Maghi non gli acconsentirono ma: sola mente ui uscirono le due ualorosissime Principesse Ala- straßerea, e Pantasilea: perche uedendo, che era piu di un'hora, che non era uscito caualliero alcuno contra i duo guerrieri de li Soli, secretamente se ne andarono ne le stanze loro, e si armarono di una ricca armatura a quarti di oro: e montate sopra duo potenti cauali se ne uscirono nel campo, dando a tutti di se tanto contento, che diceuano tutti, che in costoro non poteua essere se nõ soppremo ualore. Ora esse toccarono la corona, e poi si uennero ad incontrare senza conoscersi: E furono gli in contri tali, che le lancie uolarono per l'aria in pezzi: et essi s'incontrarono di modo co' corpi, e con gli scudi, che la pregiata Principessa Pantasilea andò a terra, e si col se sotto il cauallo una gamba: Il cauallo di don Silues si

Biblioteca Civica
Comune di Verona
Assessorato alla Cultura
Progetto Mambrino

dirupò di tal modo, che non puote giamai piu alzarsi. Il Principe don Lucendus, e la soprana Reina Alastrasserea caddero medesimamente ogn'un di loro da la banda sua. Ma s'alzarono sutosto tutti quattro ualorosamente, et incominciarono una cosi fiera battaglia, che conueniuano loro abbassare le teste fino al petto: & il fuoco era tanto, che da le loro arme percosse usciua, che pareua che in uiue fiamme ardessero. E certo che se molto la battaglia durata fosse, ne sarebbe riuscito gran dãno. Ma i Maghi, che iui erano, & assai bene sapeuano che questi caualieri fossero, non uolendo che a piu pericoloso fine procedessero; operarono le loro arti a tempo che i combattenti andauano a darsi duo forti e gran colpi: Onde tutte quattro le spade loro si spezzarono per mezzo: e gli elmi con la forza de' colpi saltarono loro di testa per terra: e tutti quattro con le teste disarmate restarono. Che diremo del buon Principe don Silues, quando uidde che haueua combattuto con sua signora Pantasilea? Egli restò il piu affrontato huomo del mondo: e presa la sua rotta spada per la punta, gliela porse per lo manico, dandole ancho insieme l'honore de la battaglia: Ma ella l'alzò di terra con quello honore, che a simile Principe si richiedeua; e si l'abbracciò amoreuolmente. Altrettanto fece il Principe don Lucendus con la bella e pregiata Reina Alastrasserea: Ma in questo tẽpo furono dipartiti da tutti que' Principi, ch'assai lieti ui sopragiunsero: Signor Zio, dicea don Rogel di Grecia a don Silues; parmi che uoi uogliate tutto l'honor per uoi; poi che tutto quello, che guadagnare pote-

Biblioteca Civica
Comune di Verona
Assessorato alla Cultura
PROGETTO MAMBRINO

te non lo lasciate per niuno altro. Ben potete uoi con ue rità dirlo, soggiungeua il Principe Anasßarte; il quale uolto a Lucendus segui; E uoi ancho ui rallegrate, per che ne hauete molto guadagnato anchor uoi. Don Silues e Lucendus li ringratiauano di questi fauori. E tolta la corona pregarono le due pregiate guerriere, che la ac= cettassero. E la bella Principeßa Pantasilea uolgendosi a la Reina Alastrasserea diße; Ben serà signora, che noi questa corona accettiamo, in segno di hauere noi combat tuto con li duo piu eccellẽti cauallieri che habbia il mon do. E cõ questo parlãdosi tutti l'un l'altro con gratiose ciãcie se ne ritornarono a salire in palagio; doue da tut ti quegli altri Principi e Principeße furono assai ben ri ceuuti, e con grande allegrezza; perche già tutti crede= uano che la mutabile Fortuna haueße preuertito il suo ordine; e che uoleße homai fermare, e fare stabile la sua incerta e mobile rota. E cosi tutti a la secura si godeua no de le loro signore e care spose; per le quali tanti tra= uagli e paßioni mortali patite haueuano. E di questa co si compiuta gloria godeuano quasi tutti que' Principi, fuori che il buon don Silues, & il Principe Lucendus; che solamente di notte godeuano nel giardino de la soa= ue conuersatione de le Principeße loro per la cancella= ta de la feneßtra. Ma in capo di quindeci giorni i Maghi Alchifo, & Vrganda uolsero ritornarsene ne la loro Isola non ritrouata, menandone con seco gli altri duo Maghi, co' quali grande amistà contratta haueuano, co me s'è detto di sopra: E ben che que' Principi si sforzas= sero di disturbarli da questa andata, nondimeno non po.

Biblioteca Civica
Comune di Verona
Assessorato alla Cultura
Progetto Mambrino

terono ottenerlo giamai; perche essi andauano con intentione di fare certo lauoro, che molto al seruigio di tutti compiua. Ma prima che partissero, lasciarono quattro pilastri di marmo; & in essi scritte quattro profetie molto oscure, ben che quando uenne poi il tempo di uerificarsi, chiaramente si intesero. Quella del sauio Alchifo diceua a questo modo; Nel tempo che i nouellamente nati Leoni usciti da la oscura selua per mano del maggior Leone de la Selua uera uscito; estenderanno i lor rugiti per l'uniuerso, facendo tacere gli altri fieri, e famelici animali; saranno presi, e posti in catena e crudel prigione per mano de le gazole da l'ungie sanguinose: e la tortorella rubata, figliuola de la ingannata Aquila, sara cauata dal suo rinchiuso con maggior gloria sua: e la Magica lingua haurà il suo uero, e debito fine. La profetia de la Maga Vrganda a questo modo diceua; Quando la secõda del nome di quella prima; che in uendetta del suo morto padre fece il figliuolo ammazzare; con maggior grandezza de le sue unghie fiorirà, farà gran presa nel secõdo Leon de la Selua figliuol del maggior Leon de la Selua. Et il figliuolo del coruo Russiano uerrà sopra l'Isola, doue farà tal rouina, che a forza di beccate, che col suo becco di acciaio darà, porrà in fuga l'Aquila Reale: et il ferito passero uerrà con tal posfanza, che cõ la forza de le sue unghie il gittarà uia fuori de l'usurpata grotta, per maggior gloria sua. Quella del gran Mago Zirfeno dicea cosi; Nel tempo che l'herede del primo nome di amare, insieme col bel girifalco uscito da la congiuntion di Diana; riceueranno l'ordine

Biblioteca Civica
Comune di Verona
Assessorato alla Cultura
Progetto Mambrino

di caualleria per mano de le due ſorelle eſtreme in bel= tà, daran coſi fatti corſi per cercar del primo Leon de ſuo nome; che non ſi fermerãno mai, fin ch'eſſendo per lo Leone figliuol del piu brauo Leone di Grecia ritroua= to, poſſa reſtituirli a la luce de la lor uita: In queſto tem po andrà il figliuol del Real Gallo cercando del Baſili= ſco de la uita mortale, dandone per ciò tali gemiti, che ne empirà il mondo, fin che ponẽdolo in libertà, e reſtituen dolo a la ſua priſtina grotta, ſi uniſcano inſieme ſotto il medeſimo giogo. Et in queſto tempo riſplenderà in Perſia una ſtella di tanta chiarezza, che ne oſcurerà la maggior parte de le altre, e ſarà cagione che molti de' paſſeri Greci muoiano, fin che ella ſi congiunga con co= lui, che del ſuo congiungimento Reale ſerà degno.

L'ultima profetia de la Maga Zirfea diceua a queſto modo; Quando i duo Orſi marini uſciti de la gran Sel ua, e deſerto di Tartaria con corone Imperiali, ſaran= no da li duri ſpiedi feriti; e ſarà lor negata la ſalutife= ra medicina; procureranno di rubare le due alte e belle gazole: de la cui rapina hauendo hauuto noua il Leon de la Selua darà tal corſo ſopra il bel Serpente, guida= to dal ſaper Magico; che porrà in perpetua libertà e le gazole, & il coronato Gallo, che era già in loro fauore uenuto, fin che la negra Cornacchia trauagliata da le beccate del Gallo ponga in cruda prigione il bel Baſili= ſco de la natura humana; eſſendo prima i duo bei paſſe= rini, che ad innocente morte condennati erano, liberati per mano de li duo Lupi piu ſauii. Aſſai reſtarono ma= rauigliati tutti di queſte profetie, che i Maghi quiui la

ſciarono

Biblioteca Civica
Comune di Verona
Assessorato alla Cultura
Progetto Mambrino

sciarono; e de le quali ne hebbero il fine loro alcuno nel terzodecimo libro di questa historia, che se al signor Iddio piace, uscirà a luce, del modo, che il sauio Zirfeno la scrisse. Ma ritornando al proposito nostro, giunti i Maghi accompagnati da tutti que' Principi a la riuiera del mare; incominciarono le onde marine a farsi tempestuose di tal maniera, che la altezza loro a le nuuole giungeua. Et in capo di un pezzo si uidde apparire in quel tempestoso e fluttuante mare la bella fusta del serpente de la Sfera; il quale stese la bocca in terra, come fare soleua: e per lei ui entrarono dētro i quattro Maghi licentiatisi prima da tutti que' Principi. E tosto poi il serpente incominciò con gran celerità a mouersi. Ma lasciamolo andar uia.

## Come ne la corte di Costantinopoli giunse una donzella con una dimanda: e come il Principe don Lucendus andò con lei. Cap. XLVIII.

PArtendo i Maghi di Costantinopoli lasciarono quella corte piena di infinite genti di ogni manera, che nel torneo ueniuano; perche non ui mancauano gia piu che uinti altri dì soli. E stando tutti aßisi ne la gran sala con molto piacere, ui entrò dentro una donzella tutta uestita di negro con duo huomini attempati, che di braccio la conduceuano. Ne l'entrare che ella qui fece; Meduſa, de la quale s'è ragionato di sopra, cominciò a fare il piu dolce suono del mondo, uolendo significare, che la uenuta di questa donzella sarebbe lieta:

Biblioteca Civica
Comune di Verona
Assessorato alla Cultura
PROGETTO MAMBRINO

perche,come s'è già raccontato; cosi soleua in simili ca= si fare. Ma la donzella ne l'entrare, che fece ne la sala, cominciò a fare il maggior pianto del mondo; e ginoc= chiata dauanti a quelli Principi accrescendo pure tut= ta uia il suo pianto incominciò a questo modo a dire; Alti e soprani Principi, la cui fama ne ua fin su ne gli alti cieli uolando; muouansi i uostri generosi cuori ad hauer pietà de la piu disgratiata donzella che ci uiua,e che maggior aggrauio riceue. Tutti si mossero a gran compassione ueggendo & udendo questo doloroso pian to e parole: & il Re Amadis le disse; Buona donzella diteci pure il uostro affanno, che se qui ui sarà da po= terui dare rimedio,ogni nostro potere ui faremo. Non sona in uano il grido de la uostra cosi alta fama,disse la dolorosa donzella; per tanto douete alti Principi sape= re, che io son figliuola del signor de l'Isola Sola, come ogn'un sa,è cosi buona signoria: Il padre mio si chiama ua Dorendus il Casto, perche dopò la morte di mia ma dre sua moglie non uolle mai altra donna alcuna cono= scere; & era il piu pietoso huomo che ci uiuesse; e che maggiori cortesie e bene facesse a cauallieri erranti,che ne la sua Isola capitauano: Ma uolse la sua disgratia, che son forse tre mesi,che in quella Isola giunse un gran gigante chiamato Mondrago,il quale con duo suoi com pagni fu assai ben riceuuto da tutte le genti de l'Isola con quella buona uolontà,che tutti di seruire altrui ha= ueuano. Ma il crudel Mondrago non riguardando al tanto honore,che da mio padre riceuuto haueua, si leuò su la mezza notte armato esso,& i compagni suoi, &

Biblioteca Civica
Comune di Verona
Assessorato alla Cultura
Progetto Mambrino

ammazzarono quanti in quel castello erano, e mio padre presero prigione. Io tosto, che di questa cosa hebbi noua, me ne uscij fuori per una fenestra de la camera mia; & a quanto potei menare le gambe, me ne andai a la marina, togliendo per camino questi duo caualieri attempati miei parenti, perche mi teneßero compagnia: e montati tutti tre in una picciola barca uolsi eßere qui ui condotta per chiederui soccorso in cosi gran necessità; poi che a questo, e simile caso ui obliga la uostra propria uirtù. Si ritrouarono assai moßi a pietà de la donzella tutti que' Principi, e spetialmente il Principe don Lucendus, che, perche era aßai nobile e generoso, li pareua di non eßer degno di chiamarsi caualliero di cosi alta Principeßa, come era la Infanta Fortuna sua signora; se molte cose col suo ualore in diuerse auenture non operaße. Il perche leuandosi in piedi se ne andò a supplicare molto que' Principi, che haueßero uoluto a lui questa dimanda concedere. E gliela conceßero uolentieri tutti ueggendo eßere quella la sua uolontà: & eßo uolse tosto con la donzella partire. Ma nõ piacque ciò molto a la bella Infanta Fortuna: e nel suo bel uiso facilmente lo haurebbe potuto comprendere chiunque ben mirato ui haueße. Egli si armò tosto Lucendus di tutte le sue arme con la insegna del Basiliseo, che mai non la lasciò: e nel uolere partirsi, don Silues il pregò, che haueße uolu to portarsi la spada, che eßo ne la barca incãtata ritro uò, perche era assai buona: che già quella di Iasone nõ la si tolse egli giamai dal fianco, hauendo gia il suo incantato anello, che di tanta uirtu, e cosi gioueuole era; dona

Biblioteca Civica
Comune di Verona
Assessorato alla Cultura
Progetto Mambrino

to a la Principeſſa Pantaſilea ſua ſignora. Ritornando al propoſito noſtro, licentiato che ſi fu da tutti il Prin= cipe Lucendus, accõpagnato da gran compagnia di que' Principi, ſe ne uẽne al mare, doue la donzella la ſua bar ca teneua. Et entratiui dentro tolſero il camin de l'Iſo= ſola Sola.

## Come ne la corte di Coſtantinopoli giunſe una ſtrana auentura de l'incantato ſerpe; e di quello, che con eßa auenne. Cap. XLIX.

PArtito il Principe Lucendus, ben ch'egli fõße aſ= ſai amato da tutti, non gia per queſto ſi reſtò ne la corte di farſi la ſolita feſta & allegrezza, che ui ſi faceua: Il cuore ſolamente de la Infanta Fortuna non ri trouaua piacere, che lo rallegraſſe: a la quale nõdimeno aßai giouauano i conſolamenti de la Principeſſa Panta ſilea, e di Buſſendo il nano, che con le ſue ciancie e motti piaceuoli la ricreaua aßai. Ogni di ueniuano ne la cor= te noue e ſtrane auenture, a le quali tutti que' Principi dauano lodeuoli fini, con accreſcerne le loro alte e glo= rioſe fame: Et aſpettauano con gran deſiderio i tornei, che indi a dodeci di fare ſi doueuano: Onde s'erano per ciò qui raunate tante compagnie di caualieri di tutte le nationi del mondo, che era una coſa aſſai ſtrana a ue= dere: E perche non fa al propoſito noſtro de la biſto= ria, non ci curiamo di farne particularmente mentio= ne. Ma trouandoſi un di la ſala del gran palagio piena di pregiati caualieri, cominciò a ſentirſi per la città

Biblioteca Civica
Comune di Verona
Assessorato alla Cultura
Progetto Mambrino

nna gran riuolta,& un gran rumore di uoci; di modo che peruenne a gli orecchi di quelli Principi, che diman darono, che cosa fosse questa;e fu lor riposto, che era la piu strana auentura, che mai fosse stata ueduta, e se ne uenina uerso il palagio Imperiale. Ma a pena questo si diceua,che se ne entrò per la gran sala abbattendo quan ti incontraua,senza fare però male a niuno;un serpen te di incredibile grandezza,couerto tutto di certe squa me dorate,e fortissime; con certe unghie assai acute e ra spanti,e con ale grandi tutte indorate,che bellissima ui sta faceua: e fra le sue ale ueniua assisa una assai bella e disposta donzella,e uagamẽte addobbata;la quale con duceua il serpente legato per lo collo con una catena di fino argento. Ora giunto nel mezzo de la gran sala si fermò il serpe,e stette cosi mansueto e cheto,come se fosse stato una pecora, rauuolgendosi, e mirando per tutto con li suoi cristallini occhi:E nel suo fronte si uedeua un scritto ben fatto, che a questo modo diceua; Nel tempo che li duo in amore, e ualore eccellenti uinceranno per forza di arme i duo fratelli; seranno le due per la ter za,anzi per la prima nel loro essere pristino uolte. Let te che furono queste lettere,la donzella del serpente sal tò giu a basso;e tenendo per mano la catena,che haueua il serpente legata al collo, se ne uenne col serpe dietro che assai quieto andaua;dauãti a lo strato di quelli Prin cipi,e ginocchiandosi in terra incominciò a questo modo a dire; Douete sapere alti e soprani Principi, come ne li Regni di Arauia son forse uinti anni, che regnò un Re assai buon caualliero cosi ne le arme, come in ogni

Biblioteca Civica
Comune di Verona
Assessorato alla Cultura
iij PROGETTO MAMBRINO

gentil costume. Costui hebbe due figliuole dotate di tanta beltà, e buone maniere, quanto ne fossero al mondo due altre tali: E la maggior di loro era chiamata Garinda, e la minore Darinda. A la fama de la loro eccessiua beltà erano in quel Regno tanti cauallieri concorsi, che ne staua gia pieno: e fra gli altri, che ui uennero, furono duo figliuoli del Re di Lardenia ualorosissimi in arme, e che de l'amore di queste due sorelle si ritrouarono estremamente accesi e legati: Et il maggior di loro, che Dareno si chiamaua, si amaua la minore de le due sorelle: et il minore chiamato Filo amaua la maggiore; e s'ingegnauano di fare loro tutti i seruigi, che poteuano: ma esse anchor che loro molto amore portassero, non glie le mostrarono giamai: di modo che i duo cauallieri trouandosi assai trauagliati & accesi da le fiamme amorose, non hauendo riguardo a la honestà di cosi alte donzelle, ma lasciādosi guidare da gli sfrenati appetiti del crudo Amore, un giorno leuandosi in piedi, il maggior di loro cominciò a dire dinanzi al Re, & a tutti i grandi del Regno, che iui si ritrouauano, che essi duo uoleuano duo anni mantenere il campo a tutti i cauallieri, che lor contra uenire uolessero sopra questa ragione; che la beltà de le signore loro Darinda e Garinda era maggiore di tutte le altre beltà del mondo. E fornito di dire questo, armati di tutte loro arme si posero nel campo. Del quale atto si sdegnò cosi fieramente il Re, che usando le sue arti Magiche, ne le quali era egli molto dotto; fece questo serpente; e ui rinchiuse dentro le due Infante sue figlie insieme con quelli duo cauallieri amanti, sen

Biblioteca Civica
Comune di Verona
Assessorato alla Cultura
Progetto Mambrino

za che si potessero a niun modo l'un l'altro uedere: E per castigarli, e dar loro la pena del lor maleficio, uolse che sempre qui dentro stessero: Poi tolse me, che parte di questo secreto sapeua, e mi pose sopra questo fiero, e gran serpe, nel modo che uoi ueduto hauete: e dandomi questa catena in mano mi disse, che io me ne andassi per tutto il mondo; a cercare di chi hauesse douuto dare fine a questa auentura: E cosi sono io molto tempo a questo modo andata senza potere ritrouare giamai il fine de la dimanda mia, fin che hora mi ha il serpẽte qui in que sta corte condotta: E la forma de la auentura è questa, che toccando un caualliero la testa del serpe con la spa da sua; se serà uno, che ui toccarà; uscirà fuori un de' ca uallieri a fare la battaglia, se seranno duo, ui usciranno amendue i cauallieri: e se piu di due ui toccassero, non ne uscira niuno. E combattendo insieme, se i duo caual lieri di fuori non hanno da accapare la auentura, esco no fuori le due sorelle, e prendendo i duo loro cauallieri per li lacci de l'elmo, li strascinano dentro al serpen te: Ma essendo i duo cauallieri incantati uinti, ha una donzella a prouarsi ne la seconda auentura; e se alcu na potrà riporre al collo di questo serpente questa ca tena, che li torrò, sarà dato a la auentura il suo fi ne: E questa è signori la mia dimanda: Vedete se ui pia ce che qui si proui; perche io esca dal gran trauaglio, nel qual mi trouo insieme con li incantati cauallieri, e donzelle; e la gloria di questa auentura in questa corte resti. Assai restarono tutti marauigliati & attoniti di questa cosi strana auentura; & il Re Amadis a questo



Biblioteca Civica
Comune di Verona
Assessorato alla Cultura
PROGETTO MAMBRINO

moto a la donzella rispose; Buona amica, strana assai è questa auentura, che qui condotta ci hauete: e gran piacere sarebbe il nostro, che ella qui piu tosto che altroue ritrouasse il suo fine. Ma perche l'hora è tarda, serà bene che doppo desinare tutti ne ce prouiamo. La donzella uolle per queste parole basciarneli la mano: Et essendo tosto poste le tauole mangiarono, come a cosi fatti Principi conueniua di essere seruiti. Et essendosi fornito di mangiare, la donzella pose nel mezzo de la sala il serpente, & essa si ritirò da una parte: Allhora incominciarono a prouarsi nela auentura molti Principi e cauallieri, che erano andati ad armarsi, fra li quali si armarono anchora la pregiata Reina Alastrasserea, e la Reina Calpendra, con la ualorosa Principessa Pantasilea: perche se ben poche uolte Alastrasserea toglieua le arme, qui nondimeno toltane licentia dal buon Re don Falanges di Astra suo marito, si armò. Ora i primi che si accostarono per prouarui si, furono il Re di Rodas don Galdes, e don Brianges di Boetia, il quale con la sua cara sposa era in quelle feste uenuto: e tosto che la testa del serpente toccarono, il uiddero far molto brauo e fiero, e raspar la terra con le unghie: e da la gran bocca che egli aperse, uscirono i duo fratelli armati di arme indorate, come le teneuano a quel tempo, che iui incantati furono: e con li loro scudi imbracciati senza dire parola alcuna cominciarono una tale battaglia con li duo Principi, che era uaga & horribile uista a uederla. Et essendoui un quarto di hora durati, si uidero da la bocca del serpente uscire le due

Biblioteca Civica
Comune di Verona
Assessorato alla Cultura
Progetto Mambrino

sorelle assai belle e disposte, e ricchissimamente addobbate: le quali tirando i duo loro cauallieri per li lacci de gli elmi li posero dentro il gran serpe; e ben che don Brianges & il Re di Rodas uolessero uietargliele, non poterono: & il serpente ritornò a chiudere la bocca. Allhora tosto si alzarono il Principe Artasserse, & il buon don Florelus d'Austria, che tosto, che cõ le loro spade toccarono il serpe, ne uiddero uscire i duo fratelli con li lor scudi imbracciati, e con le spade in mano, e cominciarono una pericolosa e terribile battaglia, dãdosi l'un l'altro grauissimi, e mortali colpi. E durò questa contesa piu di mezza hora: In capo del qual tempo uscirono le due sorelle, e prendendo i duo cauallieri incantati per li lacci de gli elmi li riposero dentro il gran serpente. Allhora il Principe Artasserse e don Florelus si ritirarono da una parte: e si fecero tosto auanti don Florarlano di Tracia, e don Filisel di Mõtespino: e ben che molto piu questa lor battaglia durasse, che non erano durate le altre; finalmẽte nõdimeno le due sorelle, uscirono, e tirarono dẽtro i loro cauallieri: i quali entrando nel serpẽte restauano cosi sani, riposati, e freschi, come se fatica o trauaglio alcuno passato non hauessero. Dietro a costoro uscirono l'Imperatore Arquisil di Roma, et il Principe don Florestano suo figlio, i quali hauendo fatta una cruda e forte battaglia, restarono come gli altri soli, pche le due donzelle uscirono a torre loro dauanti i loro auersarij. Appresso si fecero innãzi il Re dõ Galaoro, et il Re don Florestano suo fratello, e cominciarono co' duo cauallieri contrarij una pericolosa et aspra contesa: Ma

Biblioteca Civica
Comune di Verona
Assessorato alla Cultura
PROGETTO MAMBRINO

pure al fine uſcirono dal ſerpente le due ſorelle, che ſi ri tirano con eſſe loro dentro i duo incantati cauallieri. Il perche eſſendoſi anchor questi altri ritornati a ſedere, cõ parſero ſu il ualoroſiſſimo Re Amadis, e l'Imperatore Splandiano ſuo figlio: Et in capo di due groſſe hore, che la loro battaglia durò: perche pochi al loro alto et eſtre mo ualore giũgeuano: le due dõzelle ſi tirarono i duo lo ro cauallieri dentro. Di che reſtãdo i duo Principi for te ſdegnati ſi ritirarono nel luogo loro a ſedere. E per che era gia notte per allhora ceſſò il prouarmi: e tutta quella ſera non ſi ragionò di altro, che di queſta ſtrana auentura del gran ſerpente. Ma quella notte il ualoro ſo Principe don Silues ſe n'andò nel giardino, e per quel la fenestra, come le altre uolte ſoleua, ritrouò la Princi peſſa Pantaſilea ſua ſignora con quella ſolita eſtrema beltà, accompagnata da una lieta contentezza: la doue al contrario la bella Infanta Fortuna ſtaua aſſai dolo roſa e meſta. Buona ſignora e ſorella mia, le diſſe allho ra il Principe don Silues, ſiate contenta di moſtrare la uoſtra ſopprema beltà ne la proua de la auentura di di mattina; anchor che il Principe don Lucendus mio cugi no qui non ſi ritroui preſente: che io ſpero in Dio, che ben preſto il uedremo; & a tempo che tutti ne ſentire mo ſommo piacere. Coſi piaccia a Dio, diſſe la Infanta; e ben che io non habbia nel core allegrezza alcuna, farò nondimeno quanto a uoi piace, ſolamẽte perche uoi me'l comandate. E coſi ne paſſarono lunga hora in dolci ra gionamenti, e ſoaue conuerſatione; appuntando inſie me, che eſſo e la Principeſſa Pantaſilea douеſſero di com-

Biblioteca Civica
Comune di Verona
Assessorato alla Cultura
Progetto Mambrino

pagnia prouarsi il di seguente ne la auentura. E quando parue loro la hora, se ne ritornarono ciascuno a la stanza sua: e uenuta la mattina si armarono riccamente, e se ne uennero ne la gran sala, doue detta che fu la meßa si incominciò a prouare la auentura del giorno auanti da molti cauallieri: Fra li quali tali ue ne furono; ahe solamente usciuano fuori i cauallieri incantati, e poi tosto erano tirati dētro da le donzelle: altri, che non dauano piu che un sol colpo o duo; e tosto i cauallieri del gran serpente erano ritirati dentro: perche tanto la battaglia duraua, quanto era il ualore di ciascuno maggiore. Ora doppo molti e molti si fecero innanzi il Principe don Florisello di Nichea, et Anaßarte: & usciti i duo cauallieri di dentro il serpe, incominciaroro una horrenda battaglia, come puo ciascuno pensare che fosse; per essere questi duo Principi cosi eccellenti, & estremi in arme: e cosi grandi e forti colpi si dauano, che i pezzi de' lor forti scudi, e le maglie de le loriche si uedeuano uolare per l'aria: di modo che tutti pensauano, che questi duo ualorosißimi Principi haueßero douuto la auentura accappare. Male due sorelle uscirono finalmente dal gran serpente, e tirando per i lacci de l'elmo i loro duo cauallieri, li posero dentro: e li duo Principi molto colerici si tirarono a dietro. E tosto doppo loro s'accostarono il buon Perione Re di Turchia, e don Lucentio marito de la bella Imperatrice Asiana; & i duo cauallieri del serpente uscirono: e si uidde tosto fra loro attaccata la piu bella battaglia che essere poteße, dandosi l'un l'altro i piu crudi, e dispietati colpi che si

Biblioteca Civica
Comune di Verona
Assessorato alla Cultura
PROGETTO MAMBRINO

uedeßero mai; e moſtrando una ſopprema leggierezza e deſtrezza in dare, et in iſchifare i colpi. Ma tutto que ſto poco giouò; perche in capo di un gran pezzo i duo Principi ſi ritrouarono ſoli; come a gli altri auuenuto era. E toſto s'alzarono ſu il Principe Anaſtaraßo, & il Re don Falanges di Aſtra, che di ricchißime e fortißime arme armati ſtauano: e perche erano amẽdue di ſop premo ualore, incominciarono con le loro buone ſpade in mano una de le piu fiere, & acri battaglie, che ſi foſſe ro iui fino a quella hora fatte. Ma pur finalmente uid= dero a poco a poco uſcire dal ſerpente le due ſorelle, che tolſero da coſi ſtrano e gran pericolo i loro campioni. E perche toſto queſti duo Principi ſi aßiſero, ſi alzaro= no ſu il buono Imperatore Amadis di Grecia, & il Prin cipe don Rogel di Grecia ſuo nepote a prouarſi ne la auentura; e cominciarono con tanto e coſi nuouo ſforzo a menare le mani contra i duo cauallieri del ſerpe, che quanti Principi e cauallieri ne la ſala erano, tutti ten= nero di certo, che queſti duo la auentura accappaſſero. Ma pure a la fine eßi ſoli, come gli altri reſtarono. Di che reſtò molto dolente la donzella, che qui condotto il ſerpe haueua; perche non haueua anchora ueduti mai ca uallieri di coſi eſtremo ualore, quanto qui in queſta cor te ritrouato haueua: e ſpetialmente quã do uide ancho poi appreſſo, che ne ancho don Arlanges di Spagna, et Age ſilao poterono la auentura accappare; anchor che duraſ ſero tanto ne la battaglia, quanto non ui era alcuno du rato, fuori che il Principe don Rogello, e l'Imperatore Amadis di Grecia. Ma in queſto tempo ſi fecero auanti

Biblioteca Civica
Comune di Verona
Assessorato alla Cultura
Progetto Mambrino

la eccellẽte Reina Calpendra; e la ualorosa Reina Alastrassorea; le quali toccando con le spade loro il serpente, ne uiddero tosto uscire i duo cauallieri; co' quali incominciarono una aspra, e terribile battaglia: Qui si uede ua l'alto ualore, e le estreme forze di queste due ualorose e soprane Reine: ma a la fine, per molto che ui s'oprassero, non poterono tanto fare, che non fossero loro pure tolti dinanzi i duo cauallieri.

## Come la auentura del gran serpente si accapò; e come furono i duo cauallieri incantati con le loro due donzelle isposati. Cap. L.

BEnche assai ne la battaglia durassero le due ualorose Reine, non poterono però tanto oprarsi che le due sorelle non uscissero dal serpente, e ui ricondu ceßero i duo loro cauallieri, come fare soleuano. Il perche la donzella, che conduceua il serpente, ueggendo che di tanti e cosi ualorosi Principi che prouati ne la auentura si erano; niun di loro haueua potuto accapparla, staua assai di mala uoglia e dolorosa: quando in quel tempo si fece innanzi il buon Principe don Silues, con la bella Pantasilea sua signora: i quali allacciatisi gli elmi non piu tosto si moßero uerso il serpente, che lo uiddero incominciare a fare tante brauezze, che ne restarono tutti attoniti: per che faceua stran & horren di salti, e cosi terribili fischi, che tutta quella sala intronaua. Albora la donzella, che il serpente conduceua, disse, che se eßi qualche cosa incantata portauano, la la-

Biblioteca Civica
Comune di Verona
Assessorato alla Cultura
PROGETTO MAMBRINO

sciassero: Il perche la Principessa Pantasilea lasciò il suo anello, & il Principe don Silues la sua spada & arme, che haueua ne la bocca Infernale guadagnate, perche incantate erano. E cosi essendosi di altre arme armato, si mossero amendue uerso il serpente, e con la loro spada il toccarono: Onde ne uscirono tosto i duo cauallieri armati; che imbracciati gli scudi incominciarono un'aspra e marauigliosa battaglia: tal che de gli pezzi de gli scudi in breue si uidde tutto il terreno sparso: e le fiamme di fuoco usciuano loro da le arme bene alte. Chi potrebbe mai dire la gran leggierezza, che mostraua quiui quella soprana e ualorosa Principessa Pantasilea; che faceua infiniti colpi al suo contrario perdere? Il medesimo si uedeua nel generoso Principe don Silues col fratel maggiore incantato auenire: E perche il ualore di tutti questi era estremo, si uedeuano per la gran forza de' colpi loro chinare hor questo, hora quello la testa assai bassa sul petto: & alle uolte ancho poneuano nel terreno i ginocchi. Questa horribile battaglia durò tre grosse hore, senza prendere mai niuno di loro riposo alcuno: Ma in capo di questo tẽpo uscirono dal serpe le due donzelle, & una di loro tolse con una mano il suo cauallero per li lacci de l'elmo, e con l'altra il Principe don Silues; e li tirò amendue leggiermente dentro il serpente. L'altra sorella fece il somigliante a l'altro suo cauallero, & a la Principessa Pantasilea. E fatto questo il serpe si tranquillò, e quietò. E la donzella che condotto l'haueua, molto lieta disse, che la prima auentura de' cauallieri era gia accappata. Il perche tolta dal collo

Biblioteca Civica
Comune di Verona
Assessorato alla Cultura
Progetto Mambrino

del serpēte quella catena, si accostò a pregar tutte quelle soprane Principesse, che haueßero uoluto ne la seconda auentura prouarsi. E cosi alcune di quelle alte donzelle ui si incominciarono a prouare, ingegnandosi di porre al collo del serpente quella catena. Ma il serpe da ua cosi fatti salti, e tali cose faceua, che non poteua niuna accostarlesi. Doppò di queste donzelle si alzò su con lieto continente la gratiosa Reina Lardenia; ma non puote cosa alcuna piu fare di quello, che le altre fatto si haueßero. Doppo di costei ui si prouarono l'una doppo l'altra, la Reina di Rodas Grindata, la bella Anaßsara, la Reina Oriana, la Imperatrice Leonorina, la Imperatrice Abra, la bella Asiana. Ma niuna di loro puote mai al serpe accostarsi, per legarli quella catena al collo. Vi si prouarono poi medesimamente Diana, Leonida, Siluia, la Reina Sidonia, la Principeßa Lucenia, la Reina Daraida, con la bella Garaia; e cosi di mano in mano tutte le altre Reine, e belle Principeße, de le quali si è ßpeße uolte in questa bistoria fatto mentione. Ma tutte poco frutto ui fecero, per potere la auentura accappare: che il tutto si lascia di particularmente narrarsi, per non esser prolißi souerchio in cosa di poca importantia: Basta, che in effetto eßendouisi tutte prouate, non restandoui altra, che la bella Infanta Fortuna, con un uiuo & acceso colore nel uiso, che molto la sua bellezza ne accresceua, tolse la catena in mano, e si accostò al serpente; il quale ben che prima assai fiero mostro si fosse; con questa bella Infanta nondimeno restò cosi mansueto & humile, come una pecorella: E la bella Prin

Biblioteca Civica
Comune di Verona
Assessorato alla Cultura
PROGETTO MAMBRINO

cipeſſa, ben che non ſenza qualche timore, gli ſi accoſtò; e li gittò con le ſue belle mani la catena di argento nel collo; e poi toſto ſi tirò a dietro. Ma a pena hebbe il ſerpente la catena al collo; che crepò, e ſi aperſe tutto ſopra la ſchiena: e ui ſi uiddero dentro duo ſepolcri coſi traſparenti, che pareuano di uetro: e dentro un di loro ſtauano coricati i duo incantati cauallieri; e di ſopra di queſto ſepolcro ſtaua come dormendo il Principe don Silues: Dentro l'altro ſepolcro ſtauano le due ſorelle aſſai belle, che parea che dormiſſero: e di ſopra al couerchio ſtaua de la medeſima maniera la bella Pantaſilea. Ma egli ſi cominciò in quel punto ad accendere un fuoco nel ſerpẽte, che durando un pezzo il conſumò tutto a poco a poco: e ben che aßai grande foſſe, non daua però col ſuo calore pena alcuna. Nõ eßendoui adunque finalmente reſtati ſe non ſolamente i ſepolcri, la bella Infanta Fortuna ui ſi accoſtò; e tirando don Silues per la mano, lo deſtò ſu, & altrettanto fece poi a la Princi peßa Pantaſilea, che come da un ſonno ſi deſtarono amẽ due. E toſto che queſti alzati ſu ſi furono, diſparuero uia i ſepolcri; e ui reſtarono iui ſolamente i duo cauallieri amanti, e le loro due Infante: i quali tutti quattro uolſero baſciare la mano a don Silues, & a la bella Pantaſilea, la quale diße loro; A noi nò, ma a queſta bella Infanta Fortuna hauete uoi a baſciare la mano, perche el la ci ha liberati tutti. E coſi coloro a queſta bella Infanta ſi riuoltarono, e le reſero le gratie che doueuano, baſciandole la ſua bella mano. E la Infanta Fortuna ringratiò la Principeßa di queſto fauore, che fatto le

haueua.

Biblioteca Civica
Comune di Verona
Assessorato alla Cultura
Progetto Mambrino

haueua. Ora i quattro amanti usciti da l'incantamento furono assai ben riceuuti da tutti quelli Principi; i quali fecero loro molto honore, per essere cauallieri di molto affare. Tutti quattro chiesero tosto di esßere fatti Christiani: e cosi furono allhora allhora battezzati, essendo lor padrini e madrini alcuni di quelli Principi e Principesse. Et esßendo battezzati furono tosto isposati per mano di un Vescouo: E con questo accrebbero incredibilmente le feste: che non si attendeua ad altro, che a porsi in punto per li tornei, che fare si doueuano: perche ogni di concorreuano quiui infiniti cauallieri; e gran signori di uarie nationi, chi per ritrouarsi ne li tornei, chi per uedere quiui alcuni di quelli Principi loro amici; altri per acquistare la amicitia loro: di modo, che e la città, e la campagna intorno si uedeuano di gente piene: e tante erano le tende, che si uedeuano drizzate per tutto, che pareua che Costantinopoli da gran copia di nemici assediata steße.

## Come in questi tornei uenne Agriano Imperatore di Tartaria con Leopante suo fratello; e come furono da quelli Principi de la città riceuuti. Cap. LI.

NOn mancauano piu che duo giorni soli per esßere la festa di nostra Signora di Agosto, quando i tornei celebrare si doueuano; e la città si udiua ribombare tutta di tutte le sorti di arte, che per tutto si ritrouano, e spetialmente di racamatori, di ferrari, di armie-

Biblioteca Civica
Comune di Verona
Assessorato alla Cultura
PROGETTO MAMBRINO

ri, e di altri simili eßercitii appertinenti al biſogno di queſte feſte, che tutta uia ſi apparecchiauano. Et in Palagio ſi faceua gran feſta per la uenuta del Re don Lucidoro di Francia padre del ualoroſo Principe don Lucendus; che haueua menata ſeco la Reina ſua moglie; e per uedere il Principe loro figliuolo ueniuano: e medeſimamente perche gli hauea don Lucendus mãdati a chiamare, con penſiero di chiedere la bella Infanta Fortuna per moglie. E benche non ritrouandolo qualche diſpiacere ne ſentißero, il dißimularono nondimeno, penſando, che con ripoſo non ſi acquiſta honore, e glorioſa fama. Ma mentre che ſtauano tutti nel palagio Imperiale in gran feſta, ui entrarono dẽtro dodici huomini attempati con ricche e liete ueſte di broccato, e con corone di oro in teſta: i quali facendo le debite e corteſi creanze, che ſi richiedeuano, uno di loro il piu uecchio cominciò a queſto modo a dire. Il grande Imperatore di Tartaria Agriano ſignore uniuerſale de la natione Sagittaria, il quale gli Iddij conſeruino et accreſcano in proſpero ſtato; ui manda per noi a dire, che hauendo egli inteſo di queſti tornei, che qui ſi farãno, con ſecurtà di tutti quelli, c'haueſſero uoluto uenirui; ha uoluto anchо egli eßerui; et hora nel uoſtro porto ſi ritroua con cẽto naui: Pertanto ui dice, che ſe uoi ſete cõtenti; ch'eſſo iſmonti in terra con cinquecento ſoli da cauallo, che eßo ui ſmõterà: E quando che non ui piaccia, egli ſe ne ritornerà a dietro, perche egli non è qui uenuto per altro, che per accreſcere la feſta, e per dimentar amico di tutti gli alti e ſopra ni Principi Greci. Reſtarono attoniti tutti de la diman

Biblioteca Civica
Comune di Verona
Assessorato alla Cultura
PROGETTO MAMBRINO

da del Re di Tartaria, maßimamẽte ſapendo, che il Re ſuo padre era ſtato qui da Chriſtiani ne le guerre paſſate morto, come ſe ne è già fatto mentione di ſopra. Pure con tutto queſto il Re Amadis riſpoſe a i meſſaggieri in nome di tutti dicendo; Buoni amici ritornate a dire al ſignore Imperatore uoſtro; che tutti del ſuo uenire il ringratiamo, e riputiamo in molto la ſua amiſtà; e'l pregamo, che ſmonti in terra con le genti che dice; che noi coſi nel uenire, come nel ritornarſi quando piu li piacerà, li diamo ogni ſecurtà che sà chiedere. E con queſta riſpoſta potete uoi ritornarui a dietro. I meſſaggieri fatte le riuerentie debite ſi licentiarono, e ſe ne ritornarono a dietro nel porto al ſignor loro con quella riſpoſta. De la quale il Re di Tartaria fu molto lieto e ſi poſe toſto in punto per douere ſmontare nel modo che hora appreſſo diremo. Ma laſciamoli porre in punto mentre diciamo quello, ch'in queſto mezzo i principi Greci fecero: perche toſto che partiti furono gli imbaſciatori Tartari, eßi entrarono in conſeglio, e feeero ben prouedere le naui del porto, e le fortellezze de la città di tutte le coſe oportune, e neceßarie; a ciò che ſe l'Imperatore di Tartaria con qualche tradimẽto uenißе, gli ſi poteße facilmẽte ouuiare. E fatto queſto ſi poſero tutti in punto per douere uſcire a riceuerlo. Doppo defina re adunque montarono tutti ſopra caualli riccamente guarniti; & accompagnati da tutti i cauallieri e gran ſignori, coſi auenturieri, come uenuti qui a uedere i tornei, ſi auiarono uerſo il porto: Et eſſendo gia non molto fuori de la città incontrarono l'Imperatore de' Tarta-

Biblioteca Civica
Comune di Verona
Assessorato alla Cultura
PROGETTO MAMBRINO

ri Agriano, che ne ueniua de la maniera, che hora diremo. Egli si conduceua dinanzi C C. huomini tutti principali, e riccamente addobbati con corone di oro in testa a l'uso del suo paese, benche nõ fossero in effetto Re; e ne ueniuano con uistose e ricche robbe di broccato indosso con gran copia di pietre pretiose sparse per esse: Appresso poi tosto seguiuano i dodici uecchi, che erano ne la città uenuti per lo saluo condotto; tutti addobbati del medesimo modo, se non che portauano dodici mazze di oro su la spalla, e stocchi dorati al fianco. Dietro a costoro ueniuano xxiiij. giganti con le medesime corone in testa, et armati di tutte arme; e ne la man dritta portauano un ricco scettro; e sopra le spalle una lettica grande tutta feneſtrata et aperta, fuori che la parte di dietro. Egli era questa lettica fatta con tante ricchezze di oro, di argento, e di auorio, e cosi artificiosamente lauorata, che non è lingua che mai raccontare a pieno il potesse. In cima di questa lettica andauano appoggiate due seggie sparse tutte di perle e di pietre pretiose di gran ualore, onde gran splendore usciua: E si poteuano bene queste seggie da ogni parte uedere; perche il fianco di dietro de la lettica, che era couerto, era lauorato di cosi sottili balausti di oro, che poco o nulla la uista impediuano a potere mirare ciò che dentro la lettica era. Quella parte de la lettica, che sopra le seggie cadeua, era couerta tutta a maniera di uno arco, di modo che di fensaua dal calor e da i raggi del sole quelli, che di sotto ui andauano. Et era tutto questo arco lauorato di assai ricchi e sottili sfogliaggi di oro, e di argento: e ui si ue-

Biblioteca Civica
Comune di Verona
Assessorato alla Cultura
Progetto Mambrino

deuano con molto artificio inchiaſtrate e poſte molte e diuerſe pietre pretioſe di gran ualore: di maniera che quando il Sole ui daua, non ui poteua occhio humano mirare. Sopra queſt'arco da la parte di fuori ſi uedea poſta un'imagine di Marte dio de le battaglie di quel modo, che i poeti antichi il depingono, armato di coſi fatte arme, che non haueuano iſtima. Ora ne l'una de le due ſeggie ueniua aßiſo il grande Imperatore di Tartaria, ne l'altra un ſuo fratello chiamato Leopante; e ſtauano amendue armati di tutte arme, il cui ualore ſarebbe una eſpreſſa pazzia a uolere deſcriuerlo: e portauano le mani e le teſte diſarmate: perche i loro elmi e ſcudi duo piccioli e brutti nani portauano, che ne la parte dinãzi de la lettica falcata aßiſi andauano. L'Imperatore Agriano portaua in teſta una corona Imperiale con tre corone: E Leopante ſuo fratello nõ portaua corona alcuna, perche non haueua anchora ſignoria ne ſtato. Ora dietro a la lettica, che era a modo d'un bel carro trionfale fatta, ueniuano altri. CCL. huomini de la medeſima maniera e ſoggia. Di queſta ſortene andarono coſtoro, fin che con li Principi Greci ſi incontrarono; e con quali con gran ſolennità ſi riceuettero. E qui ſmontarono i duo fratelli Tartari da la lettica; e caualcando in duo alicorni, in compagnia di que' Principi preſero la uia uerſo la città: Coſtoro ben che aſſai giouanetti foſſero, perche non paſſauano uintiquattro anni; erano nondimeno negri di uiſo, & aßai robuſti. Ora di queſto modo ne andarono fin che giunſero a la città: et a pena poteuano paßare per le ſtrade per la molta calca de le gẽ



Biblioteca Civica
Comune di Verona
Assessorato alla Cultura
PROGETTO MAMBRINO

ti,che correuano per ueder loro,e la maniera,ne la qua= le ueniuano.Finalmente giunti nel gran palagio ui furo no da tutte quelle alte Principeſſe riceuuti con quella grauità,che a tali perſone ſi acconueniua.Furono fatte quelle genti Tartare comodamente alloggiare: Ma l'Im peratore Agriano,e Leopante ſuo fratello quando uid= dero fra le altre e parlarono a le due Principeſſe For= tuna e Pãtaſilea, ſe ne ritrouarono coſi allacciati e pre ſi,che con queſta ſteſſa piaga,che hora riceuettero, mo= rirono,come appreſſo nel ſuo luogo ſi dirà. Ora l'Impe ratore Tartaro ſi ritrouò acceſo de la gran beltà de la bella Infanta Fortuna;e Leopãte ſuo fratello de l'eſtre ma beltà de la Principeſſa Pantaſilea,e quaſi ſenza ſen timento per ciò reſtarono. Onde la loro alteratione fu da tutti conoſciuta; perche non haueuano altroue gli oc chi,ch'in coloro, ne le quali haueano tãto l'animo fiſſo: e non penſauano che per quelle,e per li parenti e uaſſal li loro,erano ſtate tante lor genti,anzi il padre lor ſteſ ſo morto . Ma di ciò non biſogna che alcuno ſi marauiº gli, poi che aſſai chiaro da chi il proua , ſi ſa quanto ſia grande la potentia di Amore;che è tanta,che egli ſolo è quello che ſpiana & agguaglia tutte le coſe aſpre e fa= ticoſe;e fa facile e piacenole ogni coſa ſpiaceuole & in= tricata . Ma ritornando al propoſito noſtro,i duo fra= telli Tartari coſi ſtauano ebbri in mirare le due Princi peſſe , che con la lor dolce uiſta haueuano lor paſſato e ferito il core,che da un medeſimo penſiero ſpronati ſi al zarono in piedi amendue . Il medeſimo fecero tutti que= gli altri Principi per honorarli;Et Agrian cominciò a

Biblioteca Civica
Comune di Verona
Assessorato alla Cultura
Progetto Mambrino

questo modo a dire; Non douete caualieri marauigliar ui se mi uedete alterato e cõturbato a questo modo; poi che credo, che se ne la corte de gli alti Iddij ritrouato mi fõßi, non mi haurei potuto tanto alterare, e commouere: per ciò che che diuinità può di tanta beltà partecipare, quanta se ne uede qui in queste eccellenti e belle Principeße, e spetialmente in queste due Infante Fortuna, e Pantasilea? (de le quali haueuano gia eßi saputo i nomi.) Il per che noi diciamo che queste due Principeße spetialmente sono le piu belle non solamente di quante ne ha il mondo tutto; ma che hanno ancho uantaggio a le dee diuine: E questo noi giuriamo per la deità de gli nostri Iddij di mantenerlo a tutto il mondo dauanti a questa città, passati che saranno i tornei: e depositare mo xx. mila libre di oro lauorato per quel caualliero, o caualieri, ch'amẽdue noi uincerãno, perche per premio di questa uittoria se l'habbiano. Assai restarono attoniti tutti de la promessa, che Agriano, e'l fratello fatta haueuano; e ne restarono assai sdegnate quelle Principeße; ma piu che niun de gli altri, il buon Principe don Silues de la Selua, e la bella Principeßa Pantasilea, che già si sarebbono uoluti allhora allhora ritrouare co' duo Principi Tartari ne la battaglia: e fu in un punto Pantasilea, per rispondere loro: ma si rattenne per non parer discortese, e medesimamente perche il Re Amadis tosto rispose, ringratiandoli con cortesi e dolci parole di quel trauaglio, che per honorare la corte e la festa loro tolto si haueuano. E perche era gia tardi, ciascun si ritrasse al suo alloggiamento. Ma quella notte il Prin-



Biblioteca Civica
Comune di Verona
Assessorato alla Cultura
Progetto Mambrino

cipe don Silues, e la Infanta Fortuna, e la Principessa Pantasilea si risero molto de la dimanda di que' Principi Tartari; e deliberarono di uscire lor contra isconosciuti, quando loro il tẽpo paruto fosse. E ragionando di molte cose, e de la uenuta del Principe Lucendus spetialmente, stettero la maggior parte de la notte a questa conuersatione soaue: Onde essendo gia presso a l'alba del giorno se ne ritornarono a le camere loro, per porsi in punto di quello, che lor bisognaua, per douere il seguente giorno comparere nel torneo.

## Come fu fatto il primo torneo, e de le marauiglie grandi che ui si fecero; e chi ne riportò la palma de la uittoria. Cap. LII.

IL di seguente comparendo ne l'Oriente la messagiera di Apollo, e facendo col suo rubicondo e bel uiso sparire le stelle dal cielo; & annuntiando al mondo la uenuta del grã Pianeta, si leuarono su tutti que' Principi, tanto quelli che haueuano da entrere nel torneo, quanto quelli che entrare non ui doueuano: Et hauendo udita la messa dopò che hebbero leggiermente desinato, se ne andarono in certi gran balconi, con tutte quelle Principesse Infante et alte donzelle, nel tempo a punto, che gia ne ueniuano i contrari nel campo, perche haueuano deliberato & ordinato, a ciò che lo sforzo e'l ualore di ciascuno potesse meglio uedersi e notarsi, che il primo giorno si giostrasse solamente: & il secondo si facesse il torneo a cauallo; e nel terzo & ultimo poi fosse il

Biblioteca Civica
Comune di Verona
Assessorato alla Cultura
Progetto Mambrino

torneo a piè benche poi non si serbasse. Con questo ordine adunque uennero quel primo dì in campo i giostranti; e se ne uedeua tutto quel gran steccato pieno posti ciascun da la banda sua; I Christiani da la banda di don Silues, di don Rogel di Grecia, di Agesilao, & di altri assai buoni caualieri: per che gli altri principi piu uecchi non ui uolsero uscire: E da l'altra banda erano l'Imperatore Tartaro e suo fratello co' lor seguaci. E ben che da la parte de' Christiani fossero piu di xij. mila; erano nõdimeno quelli de la parte cõtraria al doppio: I primi che uscirono auãti a chiedere la giostra, furono l'Imperatore Agriano, e suo fratello: Cõtra i quali uscirono duo caualieri Christiani, che al primo incõtro andarono per terra: E doppo di questi piu di xx. altri de' principali uscirono medesimamente di sella. E fatto questo amendue le schiere si mossero l'una contra l'altra; e don Silues si drizzò contra Agriano il Tartaro: ma fu tanta la calca de gli altri, che si posero in mezo, che i loro incontri non hebbero effetto: anzi come se una gran battaglia stata fosse, fu incredibile il rumore, lo strepito, e le uoci de li feriti, et i caualli, ch'usciuano senza i loro signori dal cãpo, insieme con una cosi gran nube di polue, che non si uedeuano l'un l'altro. Ma passata quella prima furia, si poteua ben uedere quello, che alcuni de' piu principali faceuano, e spetialmente l'Imperatore Agriano, e Leopante suo fratello, che come leoni andauano per la battaglia abbattendo caualieri e caualli. E ben che le spade loro senza filo fossero, erano nondimeno tali i colpi, che dauano, che molte uolte faceuano

Biblioteca Civica
Comune di Verona
Assessorato alla Cultura
PROGETTO MAMBRINO

pezzi de gli elmi,doue percoteuano. Da l'altra parte andauano facendo gran cose il buon Principe don Silues de la Selua,e don Filisello di Mõtesspino,e don Brianges di Boetia, e don Rogel di Grecia: che per allhora non ui haueuano uoluto quegli altri Principi segnalati entrare.Ora costoro per ogni parte che andauano,si faceuano marauigliosamente far luogo e strada. Ma per che da la parte contraria erano tanti giganti, e forti cauallieri,& in maggior numero; i Christiani la passauano male:E di amendue le parti si uedeuano molti morti per terra: per ciò che questo nõ pareua torneo fatto per cagion di prenderne piacere; anzi pareua la piu horrenda,crudele,et intricata battaglia, che haueße potuto eßere giamai nel mondo:di modo,che con la fretta, che andauano,e col feruore de' gran colpi, che si dauano; molti cauallieri di amendue le parti, che non poteuano oprarsi nel torneo, se ne usciuano da la battaglia, per prendere qualche poco di riposo e di lena:e ritornauano poi con doppia furia a la zuffa. Ma per molto che tutti e questi, e quelli faceßero; ne questi, ne quelli però guadagnauano punto del campo per lo soppremo ualore de' Capitani loro; anchor che per li molti giganti, che ne la parte aduersa erano, con gran trauaglio i Christiani si sosteneßero,e con qualche spauento cominciaßero finalmente a farsi qualche poco a dietro.Di che accorgẽdosi il buon Principe don Silues usci da la calca, e raccogliendo insieme alcuni cauallieri, che non armeggiauano nel torneo,ritornò a la zuffa: e ueggẽdo le marauiglie grandi che Agriano e Leopante facendo anda-

Biblioteca Civica
Comune di Verona
Assessorato alla Cultura
Progetto Mambrino

uano, tolse una grossa lancia in mano, a tẽpo che Agria no forniua di abbattere quattro caualieri sotto a i bal= coni, doue quelle Principesse erano. E perche egli ancho teneua una grossa lancia in mano, don Silues gli diede uoce, che si guardasse: e cosi si andarono ad incontrare di tal modo, che i pezzotti de le lancie parea che con le alte nuuole uolando andassero. Ma essi si incontrarono con gli elmi, e con gli scudi cosi potentemente; che ben che non cadessero di sella, restarono amendue disforditi. O uagliami Iddio, disse allhora il Re Amadis, e che po= tenti incontri son questi: Certo che il Tartaro è di gran ualore, poi che ha potuto contra don Silues dura re. In questo tempo Leopante fratello di Agriano ha= uendo ueduti questi gagliardi incontri, uenne ad incon trare per fianco don Silues, di maniera, che se la lancia non era senza ferro, l'haurebbe senza alcun dubbio mor to. O uagliami Iddio, e che gran uillania è questa; disse allhora la Principessa Pantasilea, che secretamente sot= to le ueste staua armata per un bisogno: certo che non resterò di andar a soccorrerlo, se amendue que' Tarta ri l'assagliscono. E perche ella uidde che don Silues era di quel potente incontro di fianco caduto di cauallo, e che i duo fratelli gli andauano sopra per ammazzarlo; perche ben uedeuano, che da costui pendeua gran parte de la uittoria; si parti tosto da la compagnia de le altre. Ma in questo mezzo don Silues che non era pigro a menare le mani doue il suo maggiore bisogno uedeua, diede tal colpo al cauallo di Leopante, che li tagliò la te sta, e fece andare il caualliero a cadere a terra. Il per=

Biblioteca Civica
Comune di Verona
Assessorato alla Cultura
PROGETTO MAMBRINO

che hebbe egli tempo di ſaltare ſopra un cauallo diſciol
to,che ſi uidde dapreſſo. E uolendo reintrare ne la bat
taglia, gli ſi oppoſero dinanzi Leopante & Agriano,
e'l cominciarono amendue a ferire: Di che uēne il buon
Principe in tanto ſdegno, che ſtringendoſi la ſua ſpada
ne la mano ſi uoltò lor ſopra ferendoli diſperatamente:
ma i duo Tartari, che erano aßai buon cauallieri lo
aſtringeuano,e trauagliauano tanto che egli la haureb
be paſſata molto male,ſe a queſta hora non compariua=
no per la piazza duo cauallieri l'un di loro era alto,
e ben fatto, e tutto armato di forti arme bianche; l'al=
tro era aſſai piu membruto,e nel medeſimo modo arma=
to. Quello che era piu diſpoſto,ſe ne uēne contra Agria
no il Tartaro; l'altro ſe ne andò a ſoccorrere le genti
de la città,che con molta fretta ſi ritirauano: perche ſe
ben don Rogello, e don Filiſello, e don Brianges face=
uano aßai;i giganti nondimeno erano tanti,che non da
uano lor luogo a poter fare quanto eßi uoluto haueſ=
ſero. Il caualliero bianco adunque entrò con tanta uigo
ria ne la zuffa,che prima che la lancia rompeſſe,abbattè
tre giganti,e piu di quindeci cauallieri. Et hauendo rot
ta la lancia poſe mano a la ſpada, e fece tanto, che col
ſuo buono aiuto i ſuoi non ſolamente ricuperarono del
campo,ma fecero ancho ritirare alquanto i nemici. L'al
tro cauallier bianco,che contra il Tartaro andaua, git
tando uia fortemente la lancia che portaua nel campo;
poſe mano a la ſpada, e cominciò a ferire l'Imperatore
Agriano,di tal maniera, che egli fu sforzato a laſciare
don Silues per difenſarſi dal cauallier bianco;il quale li

Biblioteca Civica
Comune di Verona
Assessorato alla Cultura
PROGETTO MAMBRINO

daua cosi pesanti colpi; che ben c'haueße il Tartaro grā de ardimēto e forze, tutte qui li bisognauano; e piu ancho ra, se piu hauuto ne haueße. Vagliami Iddio, disse allhora l'Imperatore Amadis di Grecia, e chi seranno mai i duo caualieri bianchi, che cosi bene si portano, et hanno cosi a buon tempo soccorso i nostri? Io direi, rispose l'Imperatore Lisuarte, che l'uno fōße la ualorosa e bella Pantasilea, che poco innanzi la uiddi alzare su con molta fretta; e l'altro la Reina Calpendra sua madre. Se cosi è soggiunse l'Imperatore Splandiano, non mi crediate, se quella bella Principeßa e don Silues non si amano insieme. Se si amano, disse il Re Amadis, fanno aßai ragione uolmente, perche sono in tutte le cose pari. E cosi si uolsero a riguardare i caualieri, che per la calca de le genti Tartare, che sopragiunsero, non poterono fornire la lor battaglia; ma si posero amendue ne la zuffa fra gli inimici loro, dando incredibili colpi a man sinistra, & a destra: Et i duo Principi sposi si unirono con don Rogel di Grecia, con don Brianges di Boetia, con don Filisel di Montespino, e con l'altro caualliero bianco: che certo se il torneo fōße piu durato, questi Principi co' loro seguaci uinto l'haurebbono: Ma in questo tempo da sopra i balconi sonarono le trombe; al cui suono si ritirarono le due schiere da parte: e senza oprare piu le spade, se ne uscirono per le porte de lo steccato; doue restarono tanti morti e feriti, cosi per li colpi de le lancie e de le spade, come per essere stati da li caualli oppreßi; che pareua, che una gran battaglia iui stata fōsse. E don Rogello, e don Silues, e gli altri Principi pregarono i ca-

Biblioteca Civica
Comune di Verona
Assessorato alla Cultura
PROGETTO MAMBRINO

uallieri bianchi, che haueßero uoluto cauarßi gli elmi; eb eßi uolentieri gli ßi tolßero. Chi potrebbe dire la gran feßta, che fecero tutti, quando uiddero eßere le due Prin cipeßße Amazzoni; a le quali ogni uno uoleua baßciare la mano. Et il Principe don Silues il piu cheto che puo= te, diße a la bella Pantaßilea ßua ßpoßa; Io non ßo ßignora mia, con che potrò ßeruirui le mercè grandi, che io da uoi riceuo, e ßpetialmente queßta, che hoggi fatta mi hauete. A piu che queßto ßono io obligata, rißpoße ella al Principe pian piano: Ma perche Amore regnaua den= tro le uißcere e'l cuore de l'Imperatore Agriano, per= che egli non riguardaua altroue, l'inteße, e ne concepet= te tanto odio, & inimißtà contra il Principe don Silues, che non potendo ßoffrirglielo il core, li diße; Ben potreb be queßta bella Infanta fare de le mercedi e fauori ad al tri, che coßi bene, e meglio le meritaße. In queßto hauete uoi ragione, rißpoße il Principe don Silues, perche ßecon do i meriti de la Principeßßa mia ßignora il mio è pochiß ßimo: Ma in quanto che uoi dite, che la meritate miglio= re di me, uoi ue ne mẽtite, et io ßono per faruelo buono. E con dire queßte parole poße mano a la ßpada: Agrian traße medeßimamẽte la ßua; anchor che ßenza elmi in te ßta ßi ritrouaßero: Ma in queßto tutti quelli Principi, che erano gia qui ßceßi da li balconi, ßi poßero in mezzo, e ne menarono al ßuo albergo l'Imperatore Agriano: e don Silues ße ne andò in palagio; ßtando coßi ßdegnata Pantaßilea cõtra il Tartaro, che haurebbe uoluta eßßa fa re queßta battaglia: ma lo ßi ßofferße al meglio che puote, per parlar a quelle Principeßße, che aßai con eßa lei cian

Biblioteca Civica
Comune di Verona
Assessorato alla Cultura
Progetto Mambrino

ciauano. Et essa accostandosi a la Infanta Fortuna, togliendola per le redine del palafreno, pian piano le disse; Signora mia questo ufficio uoglio io prendermi hora, poi che cõ questo habito che ho sopra, mi si dee, in luogo del Principe don Lucendus. In qualunque modo che sia, rispose la bella Infanta Fortuna, qual si uoglia gloria si dee a cosi soprana e bella Infanta quale uoi siete. E cosi con questo giunsero al palagio; doue hauendo cenato, appuntarono che nel secondo torneo fõssero douuti entrare tutti i Principi: perche de li contrari nel primo torneo non ui era ne ancho la metà entrata; e uoleuano il di seguente entrarui tutti, come poi in effetto fecero: il perche bisognaua che i nostri meglio prouisti andassero.

## Come si fece il secondo torneo, hauẽdo prima i duo Principi Tartari deliberato di ammazzare don Silues; e come ui furono Agriano, e gli altri suoi uinti. Cap. LIII.

L'Imperatore Agriano se ne andò ne la tenda sua molto sdegnato de le parole, c'hauea con don Silues hauute: Ma accecato da l'amore, che a la bella Pantasilea portaua, perche li pareua che ella piu al Principe don Silues, che a lui fauorisse; fece tosto quella sera stessa chiamare ne la sua tenda tutti que' gran signori Mori, che erano a queste feste uenuti: Et hauendoli fatti tutti sedere, esso incominciò a questo modo a dire; Ben credo alti e potenti signori, che non ui si sia anchora dimen

Biblioteca Civica
Comune di Verona
Assessorato alla Cultura
PROGETTO MAMBRINO

ticato,ne caduto da la memoria,poi che queste steße cã pagne,doue al presente ci ritrouiamo,anchora stãno ba gnate e tinte del sangue de' nostri padri,amici, fratelli, e parenti;quante e quali ingiurie, & oltraggi habbia= mo noi sempre da questi Christiani riceuuti : onde ci obrigano a douerci uendicare in qualunque uia e modo che da noi si poßaze spetialmente eßendo stata hoggi la mia propria persona oltraggiata & offesa da don Sil= ues de la Selua;per hauersi uoluto egli a me agguaglia re. E questo il dico, perche poi che hora ui habbiamo la comodità,ci forziamo di uendicarci : Et in ciò ui richie= do,che il uostro conseglio e parere mi diate. Albora udi to questo si alzarono su fra tutti gli altri duo giganti fratelli di gran forze, di quelli che erano con l'Impera= tore Tartaro uenuti ; e l'un si chiamaua Marsondo il grande,l'altro Marcafeo il brutto:Questi incomincia= rono a dire molte braue & altiere parole, e li promet= teuano in conclusione di darli il di seguente la testa di don Silues. E doppo questo con questo appuntamento si uscirono di conseglio : e ritornatisene ciascuno a la ten= da sua si cominciarono a prouedere di tutto quello, che loro bisognaua, cosi di arme, come di ogni altra cosa per lo di seguente: E poi si riposarono tutto il restan= te,che de la notte auãzaua:Ma li lasciaremo, per ragio nare di quello che i Principi de la città fecero:perche ha uẽdone passata la sera con quella allegrezza che si può pensare, cenato che hebbero con gran festa si ritiraro= no a le stanze loro aspettando il seguente giorno . Ma quella notte don Silues, & la Principeßa Pantasilea, e

la

la Infanta Fortuna si ritrouarono insieme presso la fe= nestra de la cancellata: doue il Principe rese a la signo= ra sua quelle gratie,che piu puote,di quello, che haueua ella per lui quel di fatto. Quiui appuntarono, che ella doueße il di seguente entrare nel torneo;il che l'Impera tore Agriano sospettaua e pensaua.Ora ragionando di queste,e di altre molte cose,ne passarono fin che compar sero i primi albori del nuouo giorno. A questa hora si alzarono di letto tutti que' Principi. E don Silues es= sendosene ritornato a la camera sua,uscì poi medesima= mente ne la gran sala, doue tutti quegli altri signo= ri ritrouò insieme con quelle gran Principesse: Et es= sendo detta la meßa, eße caualcarono sopra belli e ric= chi palafreni; & i Principi adorni di fortißime arme le accompagnarono su ne' balconi del giorno innanzi: E la bella Pantasilea che armata andaua, conduße per le redine del palafreno la Infanta Fortuna; e gli altri ca= uallieri nel medesimo modo accompagnarono,e conduße ro quelle altre Reine,Imperatrici, & alte Principeße. E lasciandole ne' balconi,tutti quelli cauallieri,che era= no il giorno auanti entrati nel torneo,se ne uennero giu nel campo, a tempo che l'Imperatore Agriano, e Leo= pante suo fratello con tutti que' gran signori Mori era no per l'altra porta de lo steccato nel campo entrati: E con seco conduceuano tutti quelli cauallieri Mori,che non haueuano il di auanti combattuto;che tutti giunge uano a la somma di piu di xxv. mila huomini: la doue i Christiani non passauano x. mila, con tutti que' gene= rosi e gran Principi. Ora perche si udirono sonare le

Biblioteca Civica
Comune di Verona
Assessorato alla Cultura
99
Progetto Mambrino

trombe, ſi moſſero toſto l'una parte contra l'altra con tanta furia & impeto de li caualli, che ne tremaua lor ſotto la terra: e nel mezzo del camino ſi diedero terribi liſſimi incontri: La calca fu coſi grãde inſieme con una denſa nube di polue, e de' pezzi de le lancie, che uerſo il cielo uolauano; che toglieuano la uiſta di potere ue= derſi l'un l'altro; e di potere molto innanzi ſpingere il piede. E molti furono che de li incontri de li caualli mo rirono: Onde pareua piu toſto cruda e fiera battaglia, che torniamento. Eſſendo poi paſsati que' primi incon= tri, poſero mani alle ſpade, e cominciarono a diſcorre= re per lo campo. Il Principe don Silues, e la bella Pan= taſilea, che haueuano de gli incontri de le lancie piu di dieci cauallieri morti; ſi poſero auanti con quelli altri Principi e caualieri, che ampia ſtrada ſi faceuano douũ que andauano; abbattendo cauallieri, e caualli. Da l'al= tra parte diſcorreua l'Imperatore Agriano con tutti i giganti e buoni cauallieri, che da la ſua banda erano; e faceuano tutti gran ſtrage per douunque andauano; e ſpetialmente i duo giganti Marſondo il grande, e Mar caſeo il brutto, che non ſerbando le leggi del torneo, ha= ueuano morti piu di cinquanta cauallieri: Et andauano diſcorrendo hora da queſta parte, hora da quella per ri= trouare il buon Principe don Silues, il quale portaua una aſſai forte armatura; che era quella, che haueua il giorno auanti portata: perche la bella Pantaſilea por= taua le forti arme de l'aureo uello; con lequali accompa gnate dal ſuo gran sforzo tali coſe faceua, che non è lin gua, che raccontare le poteſſe: Onde il torneo per lo ua

Biblioteca Civica
Comune di Verona
Assessorato alla Cultura
Progetto Mambrino

lore de' buoni caualieri, che erano da l'una parte e da l'altra si sosteneua in bilancio senza potersi ne da questi, ne da quelli uincere. Ma l'Imperatore Agriano, e Leopante suo fratello, che non haueuano altroue che in don Silues gli occhi; per quel, che egli haueua col Re Tartaro il giorno innanzi passato; tosto che il uiddero, gli si drizzarono sopra: Il Principe, che se n'accorse, tolta una lancia si mosse contra Agriano; e la bella Pantasilea contra Leopante: e si incontrarono di tal maniera; che le lanze uolarono in pezzi; e le loro scheggie cosi alte uolarono, che si perderono di uista: e si incontrarono tutti quattro co' corpi, e con gli scudi, di modo, che a ciascuno di loro parue di hauere incontrata una forte torre: e ne restarono per ciò distorditi alquanto tutti: et i loro caualli tutti quattro andarono morti a terra: Il perche i caualieri furono forzati a gire ancho essi a ritrouare il terreno assai dirotti e stanchi de la caduta. Ma saltati tosto in pie trassero le loro spade, & incominciarono una tal battaglia, che de li grieui colpi, che si dauano, erano forzati ad abbassare molto le teste, e le si intronauano sotto gli elmi: & i pezzi de gli scudi saltauano bene alti insieme con le maglie de le loriche, di modo che molti ne lasciauano il combattere per mirare questa battaglia. O uagliami Iddio, diceua l'Imperatore Amadis, e che forte battaglia e questa. Io credo, soggiunse l'Imperatore Lisuarte, che se ella molto dura, tutti quattro ui moriranno, perche altro non può riuscirne. Ma molto stauano tutti marauigliati de la gran leggierezza di don Silues, e de la ualorosa Principessa Pan

Biblioteca Civica
Comune di Verona
Assessorato alla Cultura
PROGETTO MAMBRINO

tasilea,e de li gran colpi, che a gli inimici loro dauano. In questo tempo i duo giganti Marfondo il grande,& Marcasco il brutto,che cercando di don Silues andauano;giungendo quiui,e ueggendolo combattere con l'Imperatore Agriano,tosto il conobbero ; e tolte due grosse lancie,sopra due gran bestie,che caualcauano , si mossero ad incontrare di dietro i duo Principi, senza che niuno se ne auedesse. Ma nostro signore , che per maggior bene serbaua quelli duo Principi , non uolse che qui morissero:perche i duo giganti errarono de gli incontri loro;e col petto de le loro bestie mãdarono per terra l'Imperatore Agriano,e Leopante suo fratello insieme con don Silues,e con Pantasilea,co' quali combatteuano,e le bestie inciãpando in costoro caddero co' loro signori in terra. Ma si ritornarono ad alzare su tosto tutti quattro i cauallieri et i giganti medesimamẽte. Agriano e Marfondo con la sua gran mazza si mossero sopra il Principe don Silues; e Marcasco il brutto , e Leopante sopra la Principessa Pantasilea : e cominciarono tutti quattro di modo a trauagliarli , che se molto la battaglia duraua,non poteuano i duo Principi fuggire quiui la morte . Et a la ualorosa Pantasilea giouarono molto quel dì le arme de l'aureo uello,che erano tali,che bastauano non solamente a soffrire la spada di Leopante, che non sapeua con chi combatteua ; ma la forte mazza ancho di Marcasco il ualente.Il che nel Principe don Silues era il contrario , che per piu di duo luoghi andaua assai mal ferito da la spada de l'Imperatore Agriano,e con le carni piste per li colpi de la gran mazza del for

Biblioteca Civica
Comune di Verona
Assessorato alla Cultura
Progetto Mambrino

te Marfondo: i quali si sforzauano & ingegnauano il piu che poteuano, di condurlo a la morte. Ma quel che piu che altro al Principe don Silues doleua, si era che non poteua soccorrere Pantasilea sua signora ueggendola in tanto pericolo. Egli adunque come huomo desperato cercaua di difensarsi il piu che poteua. Alhora l'Imperatore Agriano alzando sopra il Principe la sua spada disse; Hora uedrai cattiuello quanto tu ti uali dinanzi a me, per poter seruire mia signora. E con queste parole li diede tal colpo; che quanto giunse de lo scudo, ne mandò per terra, e tosto appreßo il gigante li diede un'altro colpo al discouerto su l'elmo, che poco men, che non lo cauò dal mondo, e certo che qui l'haurebbono fornito, se nostro signore a quell'hora non ui conduceua il Principe don Rogello, et il forte Agesilao; che ueggendo a que' termini il buon don Silues, e la Principeßa Pantasilea, si gittarono tosto di cauallo a terra; e si attaccarono a le mani con Agriano, e con Leopante lasciando liberi don Silues, e Pantasilea di potere piu comodamente combattere, e menare le mani con li duo giganti Tartari. Quiui adunque in quel tempo si caricò e fece la maggior calca de la battaglia, perche ui giunsero la Reina Calpendra, e don Brianges, e don Florisello, con altri buoni cauallieri in soccorso de' duo Principi: E da la parte contraria sopragiunsero medesimamente molti altri cauallieri ualorosi per soccorrere i loro signori. Onde qui si uedeua il torneo mutato in sanguinosa e crudele battaglia: perche già da amendue le parti moriuano: non gia che per questo in niuna de le parti



Biblioteca Civica
Comune di Verona
Assessorato alla Cultura
PROGETTO MAMBRINO

ſtanchezza ne diſauantaggio alcuno ſi uedeſſe. Don Sil
ues quando uidde il buono aiuto di don Rogello, e d'A=
geſilao per ſe, e per ſua ſignora Pantaſilea, ſi attaccaro
no animoſamente co' duo giganti; e cominciarono una
coſi fatta battaglia, che ben moſtrauano a i loro aduer
ſarii quanto il ualor loro era, con dar fortiſſimi colpi, e
con guardarſi da i non minori, che i giganti lor daua=
no; fin che don Silues mirando uidde, che Pantaſilea ſua
ſignora a forza de' forti colpi ſi haueua fatto gia cade
re morto a i piedi il gigante Marcaſeo, col quale com=
batteua, e con l'aiuto de la Reina ſua madre allhor pro=
prio era rimontata a cauallo. Il perche egli in ſoppre
mo ſdegno montando, perche l'aduerſario ſuo tanto li
duraſſe a fronte, in quella battaglia, tolſe con amendue
le mani la ſua buona ſpada, e diede coſi fatto colpo al
gigante per la cintura, che la metà del corpo li troncò:
E dietro queſto aſſecondò un'altro colpo, che l'elmo in=
ſieme con tutta la teſta gli aperſe col buono aiuto, che
la bella Pantaſilea li daua; la quale hauendo tolto un ca
uallo per le redine diſſe al Principe; Mõtate qui ſignor
mio: & eſſendoui egli toſto montato ſu leggiermente ſi
poſero amendue di tal ſorte fra gli nemici, che col tropel
lo de le gẽti, che dinanzi di loro fuggiua, la battaglia di
Agriano, e di Leopante, con don Rogello, e con Ageſi=
lao ſi diparti; e gli nemici cominciarono a perdere del
campo: Ma in queſto tempo ſonarono fortemente le
trombe; le quali ben che aſſai bene udite foſſero, nondi=
meno poco giouarono; perche Agriano, e'l fratello cer=
cauano pur tutta uia di condurre a fine il torneo, anzi

Biblioteca Civica
Comune di Verona
Assessorato alla Cultura
Progetto Mambrino

battaglia secondo il disegno loro, che pensato, & ordinato haueuano: Ma perche Febo cadendo ne l'oceano de l'Occidente tolse la luce al mondo, e diede a le tenebre de la notte luogo; per non potere piu oprare le arme nel torneo, tutti quei cauallieri assai stanchi si ritirarono, questi da una parte, e quelli da l'altra. E l'Imperatore Agriano con tutti i suoi assai sdegnati se ne ritornò ne la tenda sua: E tutti quegli altri Principi de la città se ne andarono in palagio accompagnandoui tutte quelle Principesse, e ragionando con loro sopra il torneo passato con molta allegrezza e piacere. Et hauendo molto a la grande e lietamente cenato ne passarono in gran festa quel restante de la sera, fin che se ne andarono a riposare ciascuno a la stanza sua.

## Come il terzo & ultimo torneo si fece, e come ui furono i Tartari uinti; & i Principi de la città ne restarono con la uittoria. Cap. LIIII.

L'Imperatore de' Tartari essendosi con tutti i gran signori, che da la sua parte erano, ritirato ne la sua tenda, doppo molti raggionamenti e pareri fu deliberato e concluso, che tutta la gente, che ne le cento naui de' Tartari ueniua, douesse quella notte stessa a poco a poco smontare à terra; che poteuano essere piu di x. mila altri huomini. Egli fu tosto cosi essequito, come deliberato si era; ma non puote essere cosi secreto, che da le guardie de' Principi de la città non fossero sentiti e scouerti. Il perche entrandone i Principi Christiani, to-

Biblioteca Civica
Comune di Verona
Assessorato alla Cultura
PROGETTO MAMBRINO

sto in conseglio; ad alcuni pareua, che si douesse differi= re il torneo; & ad alcuni altri che nò; perche non pen= sassero gli aduersarij, che si lasciasse per paura: Onde fu deliberato e concluso finalmente, che douessero tutti il dì seguente nel torneo entrare. Ma in quella notte stes sa giunsero in Costantinopoli le donne Amazzoni de la bella Pantasilea, che erano in questo mezzo in Trabi= sonda state; e passauano trenta mila Amazzoni; per la cui uenuta furono tutti assai lieti, perche non haurebbo no hora cosi facilmente gli nemici hauuto tempo, ne co= modità di fare alcun tradimento: Ordinarono adunque che duo mila sole di loro le piu ualorose entrassero nel torneo, e le altre tutte si ponessero per guardia del cam po. Appuntato a questo modo lasciarono buone guar= die cosi nel palagio, come ne la città: & essendosi de le loro arme prouisti, e posti in punto, se ne andarono tut ti a le stanze loro per riposarsi fin che la rubiconda Aurora uenendo ad annunciare al mondo la uenuta di Febo, fece leuare su tutti que' Principi, e Principesse; che hauendo udita la messa, e data qualche refettione al cor po; essendo que' Principi armati, tutti montarono a ca= uallo, e condussero quelle Principesse su ricchi palafreni a i balconi de' giorni innanzi, menandosi dauāti la guar dia de le Amazzoni ricchissimamente armate, che era= no la sera innanzi uenute. Lasciando poi le Principesse su ne' balconi, tutti quelli generosi Principi con la pre giata Reina Calpendra, e con la bella Pantasilea se ne uennero giu nel campo con tutti que' cauallieri, che do= ueuano entrare nel torneo: e se ne entrarono ne la pa=

Biblioteca Civica
Comune di Verona
Assessorato alla Cultura
Progetto Mambrino

lizzaze toſto per l'altra porta entrò la gran moltitudi ne de gli nemici; i quali non portauano ſpuntati i ferri de le lancie,ne le loro ſpade ſenza filo,ſecondo il coſtume e l'ordine del torneo,ma aßai bene affilate.E quando fu rono tutti dentro, le donne Amazzoni che haueuano a guardare il campo,ui ſi poſero tutte intorno. Coloro, che haueuano ad oprarſi nel torneo, ſi poſero a fronte l'un l'altro: e toſto ſonarono le trombe & i piffari, al cui ſuono ſi moſſero, e ſi uennero ad incontrare, di tal ſorte,che non ui fu caualliero de' principali,che non ab batteße tre o quattro de gli aduerſarii.Et l'Imperatore Amadis di Grecia con lo ſdegno, che haueua di quel che paſſato haueua il giorno innanzi;ſi drizzò contra l'Im peratore Agriano; e s'incontrarono nel mezzo del ca mino,di tal ſorte, che le lancie uolarono in molti pezzi per l'aria;et eßi paſſarono l'un per l'altro oltre.Il mede mo accadette a l'Imperatore Liſuarte di Grecia con Leo pãte: E paßati queſti primi incõtri,che con la gran pol ue,che ſi leuaua ſu,quaſi non ſi uedeuano l'un l'altro,ne ſi udiuano per lo rumore; poſero mano a le ſpade,e co minciarono tutti a diſcorrere per lo torneo auanti, fa cendoſi fare ampia ſtrada per ogni parte onde andaua no,& abbattendo cauallieri a deſtro & a ſiniſtro. Il buon Principe don Silues,che con molta ira andaua cer cando l'Imperatore Agriano, ſe ne uenne ad incontra re con Leopante ſuo fratello:E ueggendoſi l'un l'altro, come cani arrabbiati ſe ne uennero ad incontrare con le ſpade ben ſtrette in mano,e cominciarono a darſi gran di e terribili colpi. E certamente che l'haurebbe molto

Biblioteca Civica
Comune di Verona
Assessorato alla Cultura
PROGETTO MAMBRINO

male passata Leopante, se Agrian suo fratello non fosse in quel tempo iui giunto con sei giganti, che cercando del buon Principe don Silues andauano. Quando qui adunque questo Tartaro il uidde, gli si accostò per dietro, con una gran mazza in mano, per darli un colpo; col quale di certo morto l'haurebbe se la bella e ualorosa Pantasilea, che mai da presso a don Silues suo sposo non si partiua; ueggendo uenire il colpo, non ui hauesse riparato col suo buono scudo del uello de l'oro. E cosi tosto incominciarono ancho questi altri due una braua e fiera battaglia. Ma li giganti haurebbono a strani termini condotti i duo Principi Christiani, se non fosse stato per lo Re Amadis, che qui sopragiunse accompagnato da l'Imperatore Arquisil, dal Re don Floreslano, dal Re don Lucidoro, dal Re don Galaoro, e da l'Imperatore Splandiano; i quali si uoltarono tosto sopra i giganti, che non torneauano, anzi il torneo in cruda battaglia riuolgeuano, la quale se molto durata fosse; senza alcun dubbio sarebbono quiui tutti i giganti restati morti: ma il tropello, e la calca de le genti fu tanta, che i Principi non poterono finirla: Onde essendo dati i caualli a tutti quattro que' Principi, che si ritrouauano a piedi, benche con molto affanno, e trauaglio; si posero fra li nemici questi da una parte, e quelli da l'altra, di modo che il torneo andaua assai fiero e brauo; perche se da la parte de' Christiani erano pochi, rispetto a gli aduersarij; soppliuano nondimeno col ualore al gran numero de gli nemici; in tanto che la uittoria, e l'honore del torneo non piegaua ne a questa parte, ne a quella:

Biblioteca Civica
Comune di Verona
Assessorato alla Cultura
Progetto Mambrino

anzi da amendue le parti cadeuano molti morti; e molto sangue scorreua per tutto: e la zuffa andaua cosi accesa e disordinata, che molti si usciuano del torneo: per non potere combattere per la gran calca. Il che ueggendo l'Imperatore Amadis di Grecia, e don Florisello, e don Rogello, e l'Imperatore Lisuarte, che di compagnia andauano, uscirono tosto del torneo; e raccolti insieme da cinquecento cauallieri, diedero per un lato sopra i nemici con tanta furia, che faceuano loro a tutto passo perdere del campo; senza giouarui il ualore di Agriano, ne la forza de' colpi di Leopante, ne la uergogna di loro stessi, ne li giganti: che ogni sforzo faceano che quelli de la lor parte restassero uittoriosi. Ma quando l'Imperatore Agriano uidde i suoi incominciare ad uscire p la porta de lo steccato, come huomo di se stesso fuori, si lasciò a la desperata andar sopra don Rogel di Grecia con la spada alta in mano; e senza che egli potesse guardarsene, li diede un colpo su l'elmo, che ben che con lo scudo si riparasse il Principe, li fece nõdimeno abbassare la testa fin sopra al petto; e battere fortemente i denti l'un con l'altro; & alquanto ancho lo distordi. Ma ritornando in se il buon Principe, si strinse con grande ira la spada in mano, e rese cosi fatto colpo al Tartaro, che nel fece assai malsentire. E cosi cominciarono una cosi crudele battaglia, come se di cento cauallieri stata fosse. Da l'altra parte non si stauano a piacere Agesilao, e Leopãte, che ancho essi in un'altra non men cruda & aspra battaglia entrati erano: Et haueuano gia in questo mezzo i Christiani cacciati tutti i contra

Biblioteca Civica
Comune di Verona
Assessorato alla Cultura
PROGETTO MAMBRINO

rij del campo; doue non ui restauano altri, che Agriano, e Leopante, che in questa cosi terribile battaglia erano con don Rogello, e con Agesilao; e che per molto, che le trombe sonassero, non si uoleuano dipartire. Ma li dipartì poco appresso la notte, che cominciò a uenire con le sue oscure tenebre; perche non ueggendosi piu homai l'un l'altro se ne andarono questi da una parte, e quelli da un'altra: Che certo se essi hauessero hauuto lume, haurebbono la lor battaglia condotta a fine. Ora dispartitisi senza parlarsi parola alcuna, se ne ritornarono Agriano, e Leopante a la tenda loro; et i Principi se ne andarono al palagio Imperiale con tutte quelle signore con sopprema allegrezza di tutti, per essere usciti cosi a lor saluo di quelli giuochi. E l'Imperatore Amadis di Grecia con tutti quegli altri Imperatori e Principi fecero quello, che hora raccontaremo.

## Come fu l'Imperatore Agriano con tutti quegli altri signori Barbari conuitato da li Principi de la città a mangiare in palazzo; e come i duo Tartari scrissero due lettere a le due Principesse. Ca. LV.

Assai colerichi se ne ritornarono l'Imperatore Agriano, e Leopante suo fratello per non hauere potuto finire le loro battaglie; ma assai piu, per hauere ueduto essere state le sue genti uinte. Ma ritiratisi a la tenda loro, tosto ui uennero i loro principali, e giurarono tutti di douere bene a lor uoglia uendicarsi, e

Biblioteca Civica
Comune di Verona
Assessorato alla Cultura
Progetto Mambrino

ſpetialmente i parenti del gigante Marſondo. E ſtando qui a queſto modo tutti, entrò per la porta de la tenda il Conte Gandalino aßai bene accompagnato; il quale facendo le debite creãze, li pregò da parte di tutti quelli Principi ſuoi ſignori, che haueßero uoluto il ſeguente giorno uenire nel gran palagio a riceuere da loro ſeruigio. L'Imperatore Agriano accettò fingendo con le parole, e moſtrando nel ſembiante altro, che quello, che nel core haueua. E coſi quella ſera ſteſſa ſi preparò per douerſi il di ſeguente inſieme con Leopante ſuo fratello ricchißimamente addobbarſi. Onde eßendo poi uenuta la mattina aßai bella e chiara; che Febo con la maggior ſua chiarezza comparue al mondo, queſto Imperatore Tartaro accompagnato da molti Re e Principi ſopra belli caualli preſe il camino uerſo l'Imperiale palagio; doue ne la gran ſala uſcirono a riceuerli corteſemẽte tutti quelli Principi, Imperatori, e gran ſignori, che s'erano medeſimamẽte aſſai a la grande, e riccamẽte addobbati. E poi toſto appreßo, incominciarono a cõpare re ne la ſala quelle belle, et alte Principeſſe, facẽdoſi con tutti que' Principi quelle accoglięze, ch'a loro ſtati ſi conueniuano. Ma quando la bella Infanta Fortuna, e la ualoroſa e bella Principeßa Pantaſilea comparſero, ſi ritrouarono i cuori de' duo fratelli Barbari coſi alterati de la lor diuina uiſta; che ciaſcuno ſe ne puote aſſai agenolmente accorgere: Ma chi in ciò piu mirò, ſi fu il buon Principe don Silues; che di ſdegno, e di affanno ſe ne ſentiua il core ſaltellare nel petto; e certo che ſe haueße potuto uendicarſene, non ſe ne ſarebbe per coſa del mondo

Biblioteca Civica
Comune di Verona
Assessorato alla Cultura
Progetto Mambrino

restato. Or ritornando al nostro proposito; uscite che furono in sala tutte quelle alte Principesse, che lasciarono de le loro estreme beltà tutti marauigliati; la messa si incominciò molto solenne dal Patriarcha di Costantinopoli, che ui era con duo Cardinali: E ui stettero molto attenti i Mori, marauigliati de le cerimonie de' Christiani. E fornita che fu la messa, perche era la hora gia tarda, furono per tutto il palagio poste le tauole, non solamẽte per l'Imperatore Agriano, e gli altri suoi; ma per tutti quelli ancho, che hauessero uoluto mangiarui: doue furono con tanta grandezza e maestà seruiti, come a si mile tauola, & in cosi gran festa si acconueniua, cosi di pretiosissime uiuande, come di uasi, e piatti di oro, di argento, e di infinite pietre pretiose ricchissime; di modo che il desinare molte hore durò: Et essendo finalmente leuate le tauole uia, si incominciò la festa grande di molte danze, e giuochi che ne la gran sala si faceuano. Et al suon di molti delicati piffari danzarono molti di quelli Principi: e don Silues, e don Rogello danzarono a l'usanza Franzese con la Infanta Fortuna, e con Pantasilea. E poi di nuouo ritornò il Principe don Silues a danzare con la bella Fortuna: Di che l'Imperatore Agriano e suo fratello stauano cosi sdegnati e colerici, che facilmente se ne poteua ciascuno auedere: Ma essi non potendo piu soffrire il gran sdegno si leuarono amendue in piedi; & Agriano incominciò a questo modo a dire, hauendo fatto prima segnale di silentio; Alti e potenti Principi, non ui si dee essere dimenticato, come il giorno che io, & il mio fratello uenimmo in que-

Biblioteca Civica
Comune di Verona
Assessorato alla Cultura
Progetto Mambrino

sta città,per honorare la corte uostra; giurammo amen due,e promettemmo,restando attonti de la gran beltà de le due belle Principesse Pantasilea,e Fortuna, che qui presenti sono;di mantenere per loro il campo: Il che hora di nuouo promettiamo con le cõditioni gia dette,per dimattina.E detto questo si ritornarono a sedere.Il Re Amadis il ringratiò di quello,che detto haueua, ma non senza gran dispiacere,e noia del Principe don Silues,che uedeua l'ostinata perfidia di questi Tartari,e ne ueniua per ciò in maggior uoglia di uendicarsi. Ora di questo modo ne passarono quel giorno,fin che essendo gia uenuta la hora di ritirarsi a le stanze loro, l'Imperatore Agriano licentiandosi se ne andò a la tenda sua; e don Silues a l'hora solita se ne andò per la uia del giardino a parlare con sua sorella la Infanta Fortuna, e con la Principessa Pantasilea sua signora: doue risero molto tutti de la pazzia di quel Barbaro, fin che fu l'hora di ritirarsi ciascuno a la stanza sua. Et quando uenne poi la mattina, furono tosto dauanti al palagio drizzate due tende nel campo de le liti,che cosi ui diceuano;l'una per l'Imperatore Agriano, e per suo fratello, e l'altra per le genti loro. Dinanzi a la tenda di questo Principe stauano piu di xxx. forzieri pieni di ricchi uasi di oro,e di argento: & esso con suo fratello armati si posero dauanti a le lor tende sopra duo gagliardi e forti caualli, aspettando che uenisse qualche uno a fare con loro battaglia: Et i Principi de la città hauendo secondo il solito loro,udita la messa,se ne uẽnero su ne' balconi a uedere,nel tempo a punto,ch'erano gia comparsi in cam

Biblioteca Civica
Comune di Verona
Assessorato alla Cultura
PROGETTO MAMBRINO

po alcuni cauallieri di loro: perche per la porta de lo
ſteccato entrarono dodeci cauallieri Chriſtiani, i quali
ſenza molto trauaglio furono in breue da li duo fratel
li Tartari abbattuti: e laſciando iui i loro elmi, e ſcudi
co' nomi loro ſe ne ritornarono con poco honore a die=
tro. Ma che biſogna molto in lungo particularmente
porla? Egli furono quel giorno piu di cinquanta caual=
lieri uinti da li duo Principi Barbari: e ne gli altri duo
di ſeguenti ne furono uinti piu di dugento. Per la qual
coſa ne montarono queſti cauallieri Tartari in tanto
orgoglio, che chiaramente diceuano, e ſenza riſpetto al
mondo, quello che nel core haueuano: e già ſi publicaua=
no e chiamauano cauallieri di quelle due ſoprane & al
te Principeſſe; le quali ſentiuano di ciò tanto affanno,
che non ſi uoleuano mai ne' balconi far uedere: non già
perche niun di que' Principi, o di que' pregiati cauallie
ri haueſſe mai uoluto uſcire a gioſtrarui; ſi perche era=
no la maggior parte di loro accaſati, come per non an=
dare contra la beltà di quelle ſignore, che tanto tutti
amauano; Ora i duo fratelli Barbari, che credeuano, che
per paura que' Principi non uſciſſero a la gioſtra, chia
mandoſi un nano aſſai brutto, ma ſenza fine aſtuto &
accorto, chiamato Ardeno, li dechiararono la paſſion lo
ro, & inſieme li fecero gran promeſſe, ſe eſſo ſapeua ri
trouare rimedio, o mezzo alcuno a le paſſion loro. Il
nano finalmente (per non diſtenderci qui ſouerchio) ha=
uendo promeſſo di farui piu di quel, che poteua, tolſe
due carte, che l'Imperatore Agriano, e Leopante li die=
dero; ſe ne andò ne la ſtanza de le due Principeſſe For
tuna;

Biblioteca Civica
Comune di Verona
Assessorato alla Cultura
Progetto Mambrino

tuna, e Pantasilea, che ben s'era l'astuto nano del tutto particularmente bene informato. Or egli le ritrouò sole, (a punto come esso desiderato haueua, per douere meglio a la sua intentione dare compimento) & poggiate ad una alta fenestra, che sopra un bel giardino rispondeua; che per essere molto alta, non ui haueua cancellata alcuna; e stauano de' loro cauallieri e sposi ragionando. Veggendosi adunque il nano opportunissimo il tempo, si gittò loro ginocchioni auanti, di modo che esse non poterono fare che non ridessero ueggendolo: e la bella Infanta Pantasilea li disse; Amico per tua fè alzati su, che anchor stando in piedi, a pena ti ueggiamo; cosi poco ui pari. Ma egli a questo modo rispose; Non è marauiglia ualorosa e bella Principessa, che io in uostra presentia non paia; poi che i gesti de' cauallieri famosissimi sono come nulla in presenza uostra; e spetialmente quelli de l'Imperatore Agriano, e di Leopãte suo fratello; i quali non gia per uedere le feste, perche copiosamente le haurebbono potute ne le loro cõtrade fare; ma mossi solo da l'alta fama de la uostra beltà sono in questa città uenuti: E per ciò ui supplicano, che habbiate pietà di loro: E per maggior certezza di quello, che io dico, uedete qui signore due loro carte. E dicendo questo stese la mano porgendo le lettere. Fu senza fine grande lo sdegno, che le due soprane Principesse riceuettero; pensando che anchora in questo atto di ascoltare simili parole ne offendeuano l'amore, e la lealtà, che a loro generosi, & alti sposi doueuano. Si che per questo accendendosi come di uiua brascia ne gli occhi la ualorosa Pan-

Biblioteca Civica
Comune di Verona
Assessorato alla Cultura
PROGETTO MAMBRINO

tasilea disse con molta colera al nano; Cattiua creatura se nõ mi fi attribuisse a dapochezza e uiltà il macchiar mi le mani in una cosi uil cosa come tu sei, io ti certifico, che in pago de le tue sciocche parole mi farei la tua uita restare fra queste mani. Ma io ti giuro, che se tu piu qui resti, in pago de le tue sciocchezze haurai il castigo che meriti. Bella Infanta rispose il nano, non haue te uoi ragione a non amare chi tanto ui ama, e che tante pene et affanni mortali ogni di del continuo per uoi soffrisce. Questa ragione non seruarò io piu teco, disse allhora sdegnata Pantasilea: E toltolo per la cintola, l'alzò su di peso, e lo lanciò giu dentro nel giardino; doue il misero andò a dare di botta, e ui si scorticò tutto il uiso: Et alzãdosi su il meglio che puote, se ne ritornò da l'Imperatore Agriano, e da Leopante suo fratello: e disse loro, come le loro carte erano state assai ben riceuute, con molte altre simili cose di piacere. Di che essi in tanto orgoglio mõtarono, che deliberarono di fare quello, che appresso si dirà: per che il nano ancho disse loro, che quelle Principesse detto haueuano, che uoleuano che essi si facessero Christiani. Ma lasciamoli un poco in questa allegrezza, e diciamo di quello che le due Principesse fecero doppo che il nano andò col uiso a battere il suolo del giardino: Esse ne risero molto quando il uiddero giu a basso: e ritornatesi dentro come prima staua no, si uiddero a piedi le due carte, ch'erano cadute di mano al nano, quando la bella Pantasilea il prese per gittarlo da la fenestra nel giardino. La Infanta Fortuna alzandole uolse squarciarle, perche non si leggesse-

Biblioteca Civica
Comune di Verona
Assessorato alla Cultura
Progetto Mambrino

ro: Ma Pantasilea per niun conto uolse, fin che lette non le haueſſero. La aperſero adunque, e leſſero prima quella de l'Imperatore Agriano, che a queſto modo diceua; L'Imperatore Agriano a la bella Infanta Fortuna mãda ſalute, ſe alcuna ne gli auanza, per poter inuiarlaui ne la maggior guerra, che da la uoſtra beltà riceue. Voi douete ſapere pregiata e bella Principeſſa, come là nel mezzo de la mia Tartara, e Sagittaria natione, il fiero Amore, che a niuno la perdona, mi impiagò e ferì de la mortal ferita de la eſtrema uoſtra beltà: Onde come il ceruo ſentendoſi de la uelenoſa piaga ferito, eſce con molto deſiderio di ſaluare la uita, a cercare il fonte de l'acqua uiua; doue refrigeri, e mitighi la ſua uelenoſa ferita; coſi io uſcendo da le contrade mie ſono uenuto a cercare il rimedio de la mia piaga nel fonte de la uoſtra fiorita pietà. Ma oime, che s'io non la ritrouo, ſo che col puro ueleno e fiſtola de la mia piaga mi conuerrà morire: Miriate ſignora mia, che io ſono l'Imperatore Agriano, che ſolo merito la uoſtra bella perſona, & alto congiungimento; e ſono colui ſolo, che può porui ne la altezza, doue i uoſtri alti meriti montare debbono. Se uoi forſe ſignora, allegaſte la differentia, che è fra le leggi noſtre, e uoſtre; infin da hora ui dico, che laſciando la legge, e la ſetta de gli miei Iddij, uoglio a la uoſtra apprendermi: come dimattina ui farò con la iſperientia uedere. E con queſto fò fine, baſciando le uoſtre alte e belle mani. Letta la carta di Agriano, aperſero toſto quella di Leopante, e leggendola uiddero, che coſi diceua; Leopante Principe, e ſignor di Damaſco a la bella

Biblioteca Civica
Comune di Verona
Assessorato alla Cultura
PROGETTO MAMBRINO

Principeſſa Pantaſilea mãda ſalute, pche con eſſa o la tolga a me del tutto, o del tutto me la dia: poi che ella ſo la ha intiero potere di darlami e di torlami, quãdo le ſe rà ſeruigio. Douete ſignora mia ſapere, come il dolce ſuono de la uoſtra ſoprana fama, penetrãdo le piu ãlte et aſcoſe cauerne de l'aerie nube fino a la ſfera de l'alto Gioue, fece tal ſuono, che penetrandomi ne le piu ſecrete parti del mio core, hebbe forza di fermaruiſi ſaldiſſima= mente, e di tal maniera, che ſolamente la morte baſterà a cauarnela mai. E certo ch'io non dubito, che me ne deb bia ſeguire toſtana e cruda morte, ſe io non ſono da la uoſtra molta pietà ſoccorſo: ne la quale pietà io ho ſomma ſperanza; poi che non reſtate giamai di uſarla con tutti quelli, che furono mai da la uoſtra rigoroſa ſpada uinti; hor quanto maggiormente con meco, che mi trouo uinto dal tagliente ferro de la uoſtra ſoprana bel tà; e non ſolamente uinto, ma ferito ancho, e morto. E coſi aſpettando la uoſtra benigna e pietoſa riſpoſta fo fine, baſciando le uoſtre belle, e ualoroſe mani. Hauendo le Principeſſe lette queſte due carte, le ſquarciarono in mille pezzi, facendoſi beffe de la ſciocchezza di coſto= ro: E per nõ dar occaſione, che foſſe loro altra ſimile am baſciata portata, ſe ne andarono a ſtare in compagnia di tutte quelle altre Principeſſe, fin che uenne la notte: la quale uenuta aſſai riſero di quello, che era loro quel di accaduto, e ſpetialmente de la caduta del nano: & ap puntarono che l'ultimo giorno del termine, che i duo fratelli Tartari doueuano guardare il campo (che ſareb be ſtato indi a duo giorni) doueſſero il Principe don Sil

Biblioteca Civica
Comune di Verona
Assessorato alla Cultura
Progetto Mambrino

ues,e la Principessa Pantasilea uscire a la battaglia con loro. Ma lasciamo questo per quando serà tempo;e diciamo quello che Agriano, e Leopante con gran dissimulatione fecero.

## Come l'Imperatore Agriano, e Leopante suo fratello si fecero dissimulatamente Christiani, e del dono che essi publicamente chiedettero. Cap. LVI.

NOn potrebbe mai raccontare l'eccessiuo piacere, che l'Imperatore Agriano e suo fratello haueuano fin dentro al core sentito, per la risposta, che haueua loro il nano portata; pensando che cosi fosse, come egli detto haueua. E se bene il malitioso nano staua con tutto il uiso lacero e pisto per la caduta, non gli erano però mancate iscuse, dicendo essere per una scala caduto. Ora con questo piacere quel dì, che era il quarto, che mãteneuano il campo, fecero i duo fratelli Tartari gran cauallerie: di modo che ne acquistarano tanta fama, che erano tenuti per duo i piu eccellẽti cauallieri, che hauesse il mondo. Essi tosto uenuta la notte, fecero a la lor tenda chiamare tutti i signori Mori, che erano con loro in queste feste uenuti, e quegli altri ancho, che uenuti da per se ui erano. Et a tutti costoro con lunga diceria palesarono tutto il negocio loro amoroso, & insieme la loro intentione ancho, che haueano di farsi Christiani, per potere conseguire il fine del desir loro: e che per ciò non si marauigliassero, ne riceuessero alteratione alcuna, se



Biblioteca Civica
Comune di Verona
Assessorato alla Cultura
PROGETTO MAMBRINO

il di seguente uedessero, che essi lasciassero nel publico la legge de gli Iddij loro; e che confortasse anchо tutti gli altri a douere lasciarla. Tutti risposero di uolere fare quanto essi uoleuano, e gliele promisero caldamente. E poi ritornartisene a le tende loro si riposarono quel che de la notte auanzaua fino al seguente giorno. Il quale uenuto assai risplendente e chiaro, l'Imperatore Agriano si uesti di pretiosissime, e ricchissime ueste: e nel medesimo modo si uesti suo fratello, che Re di Damasco fatto l'haueua: E postesi in testa corone cosi ricche, che nō haueano prezzo, accōpagnati da tutti quelli Re, e Prīcipi, che iui con loro erano, se ne andarono nel gran palagio: doue ritrouarono tutti que' generosi e gran Prīcipi con quelle belle Principesse; da li quali furono assai ben riceuuti: e la messa si incominciò tosto molto solenne; a la quale quel traditore d'Agriano, e Leopante suo fratello mentre si disse, stettero inginocchiati con le lor corone poste giu in terra; di che stauano tutti quelli signori Christiani attoniti: ma la accorta e bella Pantasilea pensò tosto, quello che esser poteua; e uolgendosi a la Infanta Fortuna che presso le era, le disse, che stesse in cer uello, e non si marauigliasse, ne alterasse, di cosa che uedesse. Alcuni historici uogliono qui dire, che ella ne fosse stata auisata dai quattro Maghi, prima che partissero. Ma l'auttore Greco, dal quale io ho questa historia tradotta, & il quale io per piu ueridico tengo, afferma e dice il contrario; e'l ua difensando con sottili ragioni; le quali io qui lascio di dire per non essere prolisso, e perche non fanno al proposito nostro; benche ogn'uno

Biblioteca Civica
Comune di Verona
Assessorato alla Cultura
PROGETTO MAMBRINO

può liberamente credere quello che piu li piace. Basta, che essendo la meßa finita; & eßendosi tutti aßisi ne' luoghi loro, ciascuno secondo lo stato suo; dopò un gran silentio fatto da tutti; l'Imperatore Agriano, e Leopante suo fratello si leuarono su in piedi; e ben che assai pregati ne fossero, non uolsero giamai però ritornarsi a sedere. Ma l'Imperatore Tartaro incominciò con gran maestà a dire a questo modo; Il gran Creatore di tutte le cose, secondo che a la sua diuina uolontà piace, dispone e muoue le uolontà di tutti gli huomini in terra: E ben che questo assai chiaro e noto a tutti sia, noi hora per isperientia in noi steßi il sentiamo: per ciò che egli ha hora in noi questa gran mutatione fatta: che stando ostinati ne la pertinacia de la setta de' nostri Iddij, ha col suo diuino lume, e celeste gratia uoluto illuminarci e mostrarci chiaramente in quãta cecità ci ritrouauamo, per che noi lauati del nostro errore con l'acqua del sacro batteßimo ritornaßimo a la strada diritta de la uerità: Il perche conoscendo questa uerità de la fè Christiana, e desiderãdo, che come ella è stata da me conosciuta, cosi ancho sia da tutto il mondo abbracciata, prego tutti uoi altri signori miei uaßalli, & amici, che facciate come io farò, se desiderate la gratia, e l'amor mio. Vna cosa sola chiedo, per l'honore, che a questa corte facciamo in celebrar questo sacramento; che mi si conceda un dono, che io di chiedere uolontà haurò a qualunque persona piu mi piacerà; & consequentemente un'altro per mio fratello. E detto questo si tacque. Restarono tutti quegli alti Principi molto lieti di questa buona uolon



Biblioteca Civica
Comune di Verona
Assessorato alla Cultura
PROGETTO MAMBRINO

tà de l'Imperatore Agriano,& a preghi di tutti gli altri l'Imperatore Splandiano a questo modo rispose; Grande allegrezza è certo, o alto Imperatore,quella che tutti noi riceuiamo,ueggendoui per lo camino de la uerità drizzato; doue non solamente hauete guadagnata la uostra stessa anima, ma hauete ancho fatti tutti noi altri uostri carissimi amici:e questa amistà infin da hora noi con uoi stringiamo, e promettiamo: Et io da parte mia, e di tutti questi altri generosi Principi, ui concedo liberamente il dono,che chiedere uolete. Il medesimo dissero ancho tosto tutti quelli altri Principi, e Principesse; ben che Fortuna, e Pantasilea contra lor uoglia ui condescendessero a prometterle, come quelle,che suspettauano di quello che essere poteua.Ora fatto questo,fu tosto la Chiesa bene drizzata: e l'Imperatore Agriano, e suo fratello accompagnati da tutti quelli Principi al fonte del battesimo: doue furono con gran solennità battezzati: & ad Agriano furono padrini il forte Anassarte, don Falanges di Astra, l'Imperatore don Florestano di Roma;& Anastarasso Soldan di Nichea; perche era gia fatto Soldano per la morte di suo padre. Le madrine de l'Imperatore Agriano furono le care mogli di que' Principi, ciò è la bella Principessa Oriana,la Reina Alastrasserea,la Imperatrice Sclariana,e la bella Principessa Siluia. A Leopante furono padrini Lisuarte,& Amadis di Grecia, il Re Amadis di Gaula, Agesilao,e l'Imperatore di Babilonia Lucentio con Perion di Gaula suo padre. E le madrine furono la Reina Oriana,la gratiosa Imperatrice Abra, la

Biblioteca Civica
Comune di Verona
Assessorato alla Cultura
Progetto Mambrino

bella Principessa Diana, e la Imperatrice Asiana. Si battezzarono medesimamẽte molti altri di que' gran Principi, e cauallieri Barbari: e furono loro padrini, e madrini molti di quegli altri Principi, e Principesse con gran suono di uarij istromenti, e con gran festa. Fornita la solennità di questo sacramento, se ne ritornarono tutti in palagio; doue giunti & assisi ne' lor debiti e conuenienti luoghi, si ritornarono tosto a leuare in piedi l'Imperatore Agriano, e Leopante suo fratello: E fatto segnale di silentio a li molti istromenti, che sonauano; per molto che fosse il Re Tartaro pregato, che si ritornasse a sedere, non uolse, ma incominciò a questo modo a dire; Ben hauete uoi alti e gran Principi potuto uedere, come mossi dal diuino zelo de la uostra fè, habbiamo lasciata la uanità de gli Idoli nostri, e ci siamo appresi a la uerità de la uostra legge: per la qual cosa tutti uoi restati obrigati a me, & a Leopante mio fratello, che qui uedete; di concederci un dono, che noi chiedere uogliamo, per quello che tutti promesso ci hauete. E per questo noi il chiediamo a tutti, e spetialmente a l'Imperatore Amadis di Grecia, che qui presente uediamo, & a la Reina Calpendra: E quello che noi chiediamo si è, che uogliano darci per moglie, a me la bella Infanta Fortuna, & a mio fratello la bella Principessa Pantasilea. E cosi pregamo tutti, che uogliano oprarui si, essendo cosa questa, ne la quale tanto tutti guadagnano. E detto che egli hebbe questo, si ritornò a sedere, come prima staua, lasciando tutti que' Principi attoniti, non che marauigliati de la sua dimanda. E chi piu conturbato, & alte-

Biblioteca Civica
Comune di Verona
Assessorato alla Cultura
PROGETTO MAMBRINO

rato ne restò; si fu il buon Principe don Silues, che haurebbe uoluto risponderli: Ma la bella Pantasilea che se ne accorse, per non dare occasione a qualche disordine, che ne sarebbe potuto nascerne, si leuò tosto in piedi, uolgendo i suoi begli occhi amorosi uerso don Silues, che come un leone staua, dissimudando lo sdegno grande, che egli sentiua: et essendosi ancho leuati in piè la maggior parte di quelli Principi per honorarla, ella incominciò a questo modo con uoce assai moderata a dire; Non è dubbio alcuno, signor Imperatore, e uoi Re di Damasco, che tutti ui siamo in obligo, per quello che fatto hauete in lasciare la uostra mala setta, & in uenirne a la santa, e uera fè Christiana; a la quale ancho io illuminata da la medesima gratia e benignità celeste, ritornai; benche uoi in effetto habbiate fatto il uostro proprio utile, e de le uostre proprie anime, se ben ui mirate: Ora per questo che fatto hauete, e medesimamente per la eccellentia e ualore de le uostre proprie persone uoi meritate quanto chieduto hauete, o uorrete chiedere: E cosi io in fin da questa hora ui dico, in nome mio, e di questa bella Infanta Fortuna, che presso mi stà; che siamo contente di prenderui per isposi, e per mariti con questa cõditione però, che prima che noi ci habbiamo a sposare con uoi, habbiate a mantenere come fin qua fatto hauete, le nostre beltà solamente dimani che ui auanza: e se uoi uinti sarete, noi non siamo obligate ad accasarci con uoi: e se uoi restarete uincitori, noi siamo preste di fare quanto chiedete, con licentia però del Re, e de la Reina miei signori. E finito che ella hebbe di dire questo, si assise. Allhora

Biblioteca Civica
Comune di Verona
Assessorato alla Cultura
PROGETTO MAMBRINO

l'Imperatore Agriano, e Leopante suo fratello risposero, e promisero di mantenere quella dimanda in campo non solamente un dì, ma un'anno intiero ancho se fusse stato bisogno. E dicendo che uoleuano allhora allhora ritornare armati a mantenere il campo, accompagnati da tutti quelli Principi e gran signori, se ne ritornarono di forti arme armati a guardare il passo, per starui tutto il resto di quel giorno, e l'altro seguente. Ora per tutta la corte non si ragionaua di altro, che de la diman da, che questo Tartaro fatto haueua; e molti determina rono di douere prouarsi con lui, e spetialmente il Prin cipe don Silues, che si ritrouaua molto lieto de la ri sposta, che la Principessa sua signora fatta haueua; ben che qualche poco temesse, e sospettasse, non fidandosi de la costantia feminile. E perche furono tosto poste le ta uole, desinarono tutti, come in simile casa si acconueni ua. E poi tosto si andarono ad armare quelli, che uole uano co' duo fratelli Tartari andar a prouarsi: gli al tri tutti se ne andarono con quelle Principesse ne' balco ni a mirare la battaglia di quel ualente Imperatore Agriano, e del fratello; come sempre fatto haueuano, dapoi che costoro mantennero il campo, e questa loro dimanda.

## Come mantenendo il campo i duo fratelli Tarta ri, don Silues, e Pantasilea sua signora ui fecero battaglia, e li uinsero. Cap. LVII.

Biblioteca Civica
Comune di Verona
Assessorato alla Cultura
PROGETTO MAMBRINO

STando nel modo che s'è detto, l'Imperatore Agria no, e suo fratello, aspettando la battaglia, passò piu di un'hora, che niuno ui comparse: di che cosi superbi & altieri stauano, che ben pensauano di douere uscire da quella impresa con honore, e col cõpimento del desio loro: Onde diceuano molte cose, e faceano co' loro cauali gran salti e giri e corsi. Ma in questo tẽpo comparsero ne la gran piazza duo cauallieri sopra duo buoni caualli; e le loro forti armature erano tutte sparse di rami di brusco di oro: Costoro entrarono ne lo steccato, e toccarono la corona: Et Agrian lor disse; Giuriate cauallieri giuriate: E rispondendo coloro, che cosa habbiamo noi a giurare, essi sogiunsero? Che la bellezza di quelle che noi seruiamo, è maggiore di quella di tutte le donzelle del mondo; e che noi altri soli meritiamo, e siamo degni di seruirle; e niun altro. Allhora un de duo cauallieri rispose; Et io ui dico hora, che uoi dite le gran sciocchezze; poi che non hauendo anchor uiste tutte le donzelle del mondo, ne giudicate la signora uostra piu bella, e uoi per lo miglior caualliero, non hauendo anchor prouati tutti gli altri: Onde sopra di questo farò con uoi cento battaglie, non che una. E con questo riuolgendo i cauali a dietro, si posero ciascun nel suo luogo l'un contra l'altro, e poi si uennero a tutto corso de' lor cauali ad incontrare, di tal modo, che de le lancie loro si fecero piu di mille pezzi: & essi si urtarono di tal sorte con li corpi, e con li scudi; che i duo cauallieri dal brusco d'oro andarono a terra: e Leopante e suo fratello perderono ciascun di loro una staffa. Ma i cauallieri

dal bruſco aureo ſi alzarono in piedi e diſſero a li duo Principi Tartari, che ſmontaſſero giu, che coſi uedrebbono, ſe eßi erano coſi buoni con le ſpade, come erano ſtati con le lancie. Queſto nõ faremo noi, riſpoſe l'Imperatore Agriano, mentre che i noſtri caualli potranno tenerci ſopra. Ma i giudici toſto comandarono a i duo caualieri, che laſciaßero gli elmi: et eßi il fecero laſciandoui anchо i lor nomi, ch'erano Filemo, e Daremo, et erano li duo fratelli del ſerpente incantato. Eßi ſe ne ritornarono a dietro aßai ſcornati, giurando di douere bene a lor uoglia di queſti duo Principi Tartari uendicare. Ma uſciti, che furono coſtoro da lo ſteccato, ui entrarono toſto duo altri caualieri aßai diſpoſti, & armati di una armatura uerde; e ne gli ſcudi haueuano ciaſcuno di loro un ramuſcello di oliue d'oro. Entrati nel campo, e poſti nel luogo loro ſi uennero con tanto impeto ad incontrare con l'Imperatore Agriano, e con ſuo fratello, e di tal ſorte, che parue, che ſi foßero tutti disfatti, e fatti in pezzi; pche s'incontrarono di modo cõ li corpi, e con gli ſcudi, che i caualieri de le oliue andarono a terra: e l'Imperatore Agriano ſi ritrouò di ſorte quaſi fuori di ſella, che s'egli nõ ui ſtaua in ceruello, ſi ſarebbe anchо ſul terreno ritrouato: Et a Leopãte fu forza abbracciarſi al collo del cauallo per nõ cadere. Ma ridrizzatiſi ne la ſella reſtarono aßai marauigliati de gl'incõtri, che riceuuti haueuano. Et i caualieri abbattuti ſi cauarono gli elmi, e furono conoſciuti, ch'erano il Re di Rodas don Galdes, et il Principe Artaßerſe; il qual nõ ſarebbe certo coſi leggiermẽte caduto, ſe non foße ſtato, ch'il ſuo ca

uallo inciampò: Se ne ritornarono adunque tosto ne gli balconi, e ui ripaßarono gratioſe burle. Ma tosto entrarono nel campo tre cauallieri armati di arme bianche; duo de quali andarono prima a toccar la corona; e poi a tutta briglia ſi moßero con le lancie baſſe contra i duo Tartari, che nel medeſimo modo ueniuano contra di loro: E furono tali gli incontri, che i duo cauallieri bianchi andarono a terra; & i duo Principi mantenitori perderono le ſtaffe, e reſtarono diſtorditi in ſella: Ma ritornando ſopra di ſe paſſarono oltre: & i duo cauallieri bianchi ſi fecero a dietro; & il terzo loro compagno bianco ſi moße contra l'Imperatore Agriano, con una großa lancia in mano al ſuon de le trombe, che del continouo ſonare ſi udiuano. E furono terribili i colpi, che queſti duo ſi diedero: il cauallo del cauallier bianco ſi iſderinò, di ſorte che non ſi puote piu mouere: & il cauallo del Tartaro ſi chinò co' ginocchi dinanzi, e fu per cadere: Ma egli il fece a forza di ſproni alzar ſu, e paſſare innanzi. I duo primi cauallieri furono tosto conoſciuti, che erano don Florelus di Auſtria, e don Brianges di Boetia, e l'ultimo caualliero bianco era don Filiſello di Monteſpino; che fu da li giudici giudicato, che non ſi doueße cauare l'elmo, poi che non era per l'incontro contrario caduto. Egli eſſendo tosto cauato dal campo ſe ne ſalì nel balone, doue tutte quelle ſignore erano. In ſomma l'Imperatore Agriano, e'l fratello uinſero quel reſtante del giorno dodici cauallieri de' principali ſenza por mano a la ſpada; i quali ſi tacciono, per eſſere perſone di molta ſtima, e parenti de' Principi Greci.

Cuyanti Agriano do Filiſell

Ora di questo modo si passò quel dì, fin che uenendo la notte cenarono: e non si parlaua di altro per tutto, che de la gran gagliardia de' duo fratelli Barbari: Finalmente ritiratisi tutti ciascuno a la stanza sua, il Principe don Silues si ritrouò quella notte al solito con Pantasilea sua signora, e con la Infanta Fortuna; e dopo molte cose appuntarono di mãdare quella notte stessa le loro arme ad un fonte, che era mezza lega lungi da la città: e ragionarono di molte cose consolando spetialmente & animando la Infanta Fortuna, che assai timida staua, e dubbiosa, che non hauessero que' Principi Tartari la uittoria: perche essa sarebbe mille uolte morta prima che ad un simile accasamento acconsentire. Quando fu poi presso a l'alba del giorno se ne ritornarono a le stanze loro per riposarsi quel poco di tempo, che lor fino al dì chiaro auanzaua: E don Silues mandò di notte secretißimamente due buone armature nel luogo, che disegnato haueuano. Venuta poi la mattina, e comparsi i duo Tartari nel campo; e tutti que' Principi con quelle signore su ne' balconi, Pantasilea non uolse andarui dicendo, che perche si sentiua un poco indisposta, non uoleua per quel dì uscire. Ma ella poi tolto seco un scudiero, se ne andò nel fonte de l'Oliuo, che cosi si chiamaua, e ui ritrouò il Principe don Silues, che la aspettaua, e che le basciò le mani. Poi tosto per mano di quello scudiero amendue si armarono de le belle e forti arme, che haueа la notte auanti il Principe qui fatto uenire; che erano tutte sparse di certe. F. di oro allacciate uagamente insieme l'una con l'altra. Montati poi so-

pra duo gagliardi caualli preſero la uia de la città andando con gli elmi poſti, e con una forte lancia per uno in mano. Entrati ne la città ſe ne andarono uerſo doue i duo Principi Tartari manteneuano il campo; e ritroua rono che haueuano in quella hora uinti ſei caualieri, fra li quali ui fu don Roſaran Duca di Bauiera. Ma entrati eßi ne lo ſteccato ſi poſero nel luogo loro, e l'Imperatore Agriano con la ſuperbia che teneua diſſe, che uoleua lor parlare: & accoſtandoſi loro diſſe; Giurate caualieri, che la beltà di quelle che noi ſeruiamo, è la maggiore di quante ne ha tutto il mondo; e che niuno, fuori che noi ſoli, merita di ſeruirle. In queſta ultima parte hai tu mẽtito, riſpoſe un de' duo caualieri de le F. perche tu non meriti di ſeruirle; anzi penſo io douere loro fare maggior ſeruigio; ſe io e queſto mio compagno lor portaremo a preſentare le uoſtre teſte inſieme con coteſto teſoro. Hora ſi che mi pare, diße Agriano, che e tu, & il tuo compagno douete eßere buffoni, che per darmi piacere uenuti ſiate: Ma ſe tu mi doni coteſto tuo caualo, io non mancarò di farti de le mercè. Coteſto, ſopra il quale tu ſtai, riſpoſe il caualiero de le F. penſo io che potrà ſeruirmi a portarne uia il tuo theſoro. Or ſu, che a la proua ſiamo, diſſe il Tartaro: Et appartandoſi tutti quattro ciaſcun nel ſuo luogo; Agriano e Leopante tolſero due groſſe lancie; perche ſe bene a quel modo diceuano, uedeuano nondimeno, che in queſti duo caualieri doueua eßere molto ualore; perche erano di una ſoppreſſa e medeſima altezza. Ma ritornãdo al propoſito noſtro; al ſuono di una tromba, che in queſto tempo ſonò,

si uennero tutti quattro ad incontrare di cosi saldi e potenti incontri, che parue, che si fossero diffranti e disfatti; ne andarono tutti quattro con gran cadute a ritrouare il terreno: Ma auenne di questo modo il cadere, che don Silues, che con Agriano s'incontrò, si ritrouò in terra con la sella fra le gambe; ma Agrian restò distordito: E Leopante si colse una gamba sotto il suo cauallo stesso; e la Principessa Pantasilea che restò de l'incontrò distordita alquanto, quando in se ritornò, se ne andò sopra al suo contrario, che tutti pensarono che andasse per ammazzarlo: Ma ella l'aiutò ad uscire dal suo cauallo dicendo; Questo fò io in nome di colei, con cui pensaui accasarti. E Leopante alzandosi in piedi, senza mirare a l'honore, che riceuuto haueua, le andò con la sua spada ignuda sopra. Il medesimo fecero Agriano, e don Silues; e cominciarono una horrenda e pericolosa battaglia, caricandosi di grieui colpi; e molto giouauano loro le lor forti arme: Tutti quelli però, che la battaglia miranano, diceuano, che i cauallieri de le F. haueuano qual che uantagio a i cõtrari loro: non gia perche in loro altro di piu, che la lor sopprema leggierezza, che sopra gli auuersarii loro haueuano, si uedesse: perciò che tutti l'un l'altro senza pietà si spezzauano gli scudi in braccio, si pertuggiauano le arme in dosso, si ismagliauano le loriche di sorte, che quãti stauano a riguardare la zuffa, ne restauano marauigliati, e riputauano assai ualorosi e gagliardi i duo cauallieri de le F. Ma in capo di due grosse hore, che questa battaglia durò, gia si incominciaua a conoscere qualche uantaggio, che questi ca-

uallieri a i duo Tartari haueuano: non gia perche eßi ancho non andaßero in molti luoghi feriti. Ma incominciando gia a i duo Principi Tartari a mancare la lena, diße l'Imperatore Agriano a don Silues; Cauallie ro, ripoßiamoci un poco, ße ui piace. Adunque Imperato re Agriano, riſpoſe il Principe, con ripoſo penſi tu man tenere l'honore de la beltà di tua ſignora? Non penſare di douere da me hauere queſto ripoſo, ſe prima di tua bocca non confeßi il tuo ſciocco penſiero. Aſpettami un poco, diße Agriano, che ti darò hora il pago, che tu me riti. E con queſto ſi ritornarono a ferire con maggior crudeltà, che prima: di ſorte che il terreno hauea in ſanguinoſo il ſuo colore mutato. Ma in queſto tempo la Infanta Pantaſilea diede al ſuo aduerſario tal colpo, che li fece amendue i ginocchi piegare in terra; e tagliandoli l'elmo la ſpada giunſe a l'oſſo del capo: ma non fu tanto diſtordito il Tartaro, che non le ritornaße la riſpoſta: Ma che li giouaua, che il ſangue li cecaua gli occhi, e'l faceua andar tutta uia diſtordendo, di che accortaſi la ualoroſa Principeßa li diede tal colpo in riſpoſta, che ſel fece uenire giu ſteſo a piedi: Et eßendoli toſto ſopra, uidde che tramortito ſtaua: Onde aſpettando che l'aere li deße nel uiſo, quando il uidde in ſe ritornato diße; Caualliero confeßſa eſſere mentita quella, che tu mantieni. Queſto non confeßſarò io, riſpoſe egli; anzi uoglio, che la mia teſta paghi quello, in che hanno le mie braccia mancato. Dammiti dūque per uinto, diße allhora la Principeßa moßa molto a pietà di lui. Queſto ſi, che farò io uolentieri, riſpoſe egli, e confeßſarò, che io ſia uinto

dal miglior caualliero,che habbia il mondo. E cosi allho ra la ualorosa Pantasilea gli si tolse di sopra, e comin= ciò a mirare al buon Principe don Silues,che si menaua assai lasso e debole il suo nemico; il quale cercaua homai piu di difensarsi,che di offendere il Principe. Ma quan= do uidde don Silues,che la signora sua haueua gia uinto il suo aduersario,e che esso al parer suo,non haueua an= chor fatto nulla, cominciò fra se stesso a questo modo a dire; Deh misero te don Silues caualliero di poco ualo= re,come ben mostri non esser degno de' fauori di cosi al ta signora; poi che ella con le sue estreme forze haureb be gia dato fine a cento battaglie,come questa: e tu ad una sola non hai anchora potuto impor fine,e tãto piu, che in presenza di lei ti ritroui, e di cosi alti e pregiati caualieri;e sopra impresa,che tanto a lei,& a te stesso importa. Ben si conosce quanto senza fine piu tua signo ra ama te, che tu non fai lei. E con pensare e dire seco stesso questo li crebbe di tal maniera l'orgoglio, che co= minciò a brandire la spada,che haueua in mano,come se allhora incominciasse la battaglia; & a caricare il suo aduersario di cosi fatti colpi, che li faceua molte uolte sentire il ferro fin'a la carne:ben che in effetto esso non haueua di che dolersi, perche le forze de l'Imperatore Agriano erano di gran lũga maggiori di quelle di Leo pante suo fratello. Ora furono tanti e tali i colpi,che il Principe don Silues diede a l'Imperatore Agriano suo contrario, che ben che egli durasse ne la battaglia assai piu di quello, che ui hauesse potuto niuno altro durare; il sangue nondimeno, che gli usciua era tanto, che non

potendo a la fine piu tenersi in piedi,con gran debolez= za cadè con le spalle riuerso in terra: E uenendoli to= sto il Principe don Silues sopra, li pose la punta de la spada per la uisera:E ueggendo, che in se non ritorna= ua,li tolse l'elmo di testa,tagliandoli i lacci.Onde tosto che l'aere li diede nel uiso ritornò in se il Tartaro, & aperse gli occhi:e ueggendosi sopra il Principe suo ini= mico con la spada in mano'li disse; Essequisci caualliero con la tua spada la morte mia, poi che ui hai tu dato principio:per ciò che,che maggior morte posso io haue= re,che uedermi uinto,e priuato di quelle cose, che io piu amo.Caualliero,disse allhora il Principe don Silues,con fessa che quel che tu di,sia mentita, e dammiti per uinto, se brami iscampare la uita . Io non intendo di fare ne l'un ne l'altro,rispose Agriano : perche quanto al pri= mo,io ti ho gia pregato,che tu mi togli la uita,che cosi mi farai tu maggior gratia, che non conseruandolami per maggior mia morte:nel resto poi io ti dico,che quel solo si chiama esser uinto,che nõ fa quel,che dee.Mi pato no cosi giuste le tue ragioni,disse don Silues,che se ne le altre cose uolessi giustificarti , io haurei piacere di ha= uerti per caro amico . E detto questo gli si tolse di so= praze fu da i giudici a questi duo caualieri dato l'hono re de la battaglia ze Pantasilea, e Fortuna furono assolu te e fatte libere da la promessa fatta a i duo fratelli Tartari.Fatto questo i duo caualieri de le F. si tolsero gli elmi di testa,e fecero da tutti uedere, come essi erano la bella e senza pari in ualore Pantasilea , e l'indomito e forte Principe don Silues . Di che restarono tutti ol=

tre modo attoniti; perche non sapeuano prima pensare, chi questi duo cosi ualorosi & inuitti caualieri si fossero: Solamente la bella Infanta Fortuna il sapeua, e gli haueua tosto conosciuti a le insegne de le arme: perche ella fino a questo di non haueua mai prima uoluto ne' balconi con gli altri andare. Ma chi potrebbe mai dire il dispiacere grande, che l'Imperatore Agriano, e Leopante suo fratello sentirono, quando uiddero essere stati uinti per le mani del Principe don Silues, e de la Principessa Pantasilea? Essi si sarebbono senza alcun dubbio con le lor proprie mani ammazzati, se non fosse stato per li loro stessi caualieri, che gliele impedirono, e li condussero a le loro tende consolandoli il piu che poteuano. Ora essendo conosciuti il buon Principe don Silues, e la bella e ualorosa Pantasilea, tosto scesero giu dal balcone tutti que' Principi nel campo; et hauendoli con grande allegrezza e piacere riceuuti, perche li uedeuano perdere molto sangue, li condussero & accompagnarono in palagio; doue fu don Silues disarmato per mani di quelle Principesse, che assai liete stauano tutte, uedendo essere libere quelle due cosi alte Infante da cosi disuguale accasamento. E la bella Pantasilea fu disarmata per mano de la Infanta Fortuna, che non capeua in se stessa di allegrezza, anchor che gran compassione e dispiacere hauesse di uedere questa sua cara compagna cosi mal ferita. Tosto uennero quiui i migliori medici de la città; et essendo stati il Principe don Silues, e la Principessa Pantasilea posti in ricchi letti ciascun ne la camera sua, furono de le lor ferite curati: Ma Pantasilea fu cu-

rata per le mani di una donzella,ch'assai di quel mestie ro sapeua; perche non uolse essere altramente curata, ben che assai pericolose le piaghe fossero:I medici opra= rono in don Silues,e la donzella in Pantasilea cosi fatti unguenti,che ne riceuettero gran riposo e quiete dal do lore:ben che in effetto il maggior dolore, che costoro ha uessero,fosse il non potersi uedere l'un l'altro: Ma con la buona sperãza,che i medici dauano di loro,tutti que' Principi ne stauano i piu lieti huomini del mondo:e to= sto mandarono a dare a l'Imperatore Agriano, & a suo fratello molto ricapito, & a fare loro dare buono albergo ne la città, inuiando loro molti esperti medici. Ma essi non uolsero curarsi, ne cosa alcuna riceuere. Anzi essi con tutti i loro amici si imbarcarono ne le loro naui, con intentione di fare a tutti que' Principi que' danni che potessero.Onde ne successe quello che ap presso diremo. Ora senza punto fermarsi, lascian= do ne la corte isspie, che di tutte le cose gli auisassero; essi si allargarono in mare, e si andarono a fermare in una Isola,che era iui presso: Dal qual luogo i duo fratel li Tartari mandarono ne la città di Costãtinopoli una carta di disfida per certi loro nani.

## Come l'Imperatore Agriano, e'l fratello man= darono a disfidare tutti que' Principi Greci, facendo con la loro arma= ta gran danni a Christia= ni. Cap. LVIII.

COme l'ardente fornace uiene con gran furore di fuoco dal suo artifice accesa; cosi l'animo de l'Imperatore di Tartaria in uiue fiãme ardeua, per la gran colera, che haueua nel petto, ueggendosi uinto per mano del Principe don Silues. Ne già men sdegnato e malcontento si ritrouaua il nuouo Re di Damasco, ueggendosi medesimamente uinto, e per mani di Pantasilea sua signora: in tanto che non uoleuano farsi de le ferite loro curare, ma si uoleuano piu tosto lasciare morire di affanno; fin che a prieghi de' lor uassalli, e di altri gran signori, essendosi gia posti in mare (come s'è detto di sopra) si lasciarono pur curare de le lor piaghe: che se ben pareua che grandi fossero, non erano elle però pericolose. Ma conuenne pur loro fermarsi in una Isoletta disabitata, e lontana quindeci leghe de la città di Costantinopoli, doue fu tosto armata una ricca tenda per l'Imperatore Agriano, e per suo fratello, perche ui si potessero curare; e con intentione di fermarsi quiui alquanto, per fare a Christiani tutto il danno, che fare potuto haueßero: di maniera, che non passaua indi ne naue, ne altro uascello, che non lo prendeßero tosto, & ammazzaßero quãti Christiani dentro ui ritrouauano. A questo modo stettero otto giorni, in capo del qual tempo l'Imperatore Agriano, e suo fratello chiamandosi un loro nano, li diedero una carta perche la portaße in Costantinopoli. Il nano informato bene di quanto dire e fare doueua, si pose dentro un battello con duo marinai; i quali battendo de' remi fortemente in mare il conduße ro la mattina del di seguente in Costantinopoli. Doue

il nano ſmontato ſe n'andò nel gran palagio: & entratoſene ne la camera di don Silues (perche qui tutti que' Principi con lui ſi ritrouauano) cauandoſi di ſeno la carta, ſenza uſare creanza ne corteſia alcuna incominciò a queſto modo a dire; Il grande Imperatore di Tartaria, e l'alto Re di Damaſco ſuo fratello ui mandano per me a dire, come eßi uennero qui in queſta corte ſotto la ſecurtà, che haueuate per tutto il mondo fatta bandire, e concedere: la quale uoi poi come falſi, e mancatori de la parola uoſtra, non hauete mantenuta ne ſerbata: perche non ſolamente hauete ammazzato il buon gigante Marſondo, e'l ſuo cugino Marcaſeo con altri ualoroſi e pregiati caualieri; ma hauete ancho mandato contra le perſone iſteße di queſti Principi, che mi mandano; don Silues, e Pantaſilea; perche aſtutamẽte in battaglia li uinceſſero: Onde ſopra ciò ui mandano per me a disfidare; perche poßano ne le perſone uoſtre crudel uendetta prendere: E per piu certezza di quel che io dico, guardiate qui queſta carta, che eßi ui mandano: Et eſſendo letta la carta, uidero, che a queſto modo diceua; Io l'Imperatore Agriano Re e ſignore de la natione Tartara; & il mio ſoprano fratello Leopante Re di Damaſco; a uoi i Principi Greci indegni poßeßori di coſi Real nome, e rompitori de la uoſtra fede; mandano ſalute; perche con eßa la uendetta de le ingiurie noſtre habbia a conſeguire il ſuo debito effetto; ſecondo che l'obrigo ne ſpinge, e forza a douer oprare la noſtra ſpada de la giuſtitia contra i mancatori de la fè loro. Hauendo uoi data ſecurtà a tutti quelli, che ne li uoſtri tornei

uenissero, hauete poi ammazzate e fatte morire infinite genti del Paganesmo, e spetialmente i duo ualorosi e buon giganti Marsondo, e Marcasco i miei uassalli: E sopra tutto questo hauete ancho cosi falsamẽte uoluto uincere le persone nostre e con tanto uituperio. Il perche come uostri mortali nemici ui disfidiamo cõ mortal guerra, ne la pace che con noi altri poteuate hauere. Fornito che hebbe il brutto nano di dire le parole gia dette di sopra, e data che hebbe questa lettra, se ne ritornò tosto a dietro a riferire a suoi signori quello, che fatto haueua. Ma lasciamolo andare; e ritorniamo un poco (perche è già tempo) a ragionare di quello, che al buon Principe Lucendus auenne.

## Come il Principe Lucendus giunto a l'Isola Sola disfidò il gigante Mondrago; e come facendoui una crudele, e spauenteuole battaglia l'ammazzò. Cap. LIX.

EGli si è gia narrato di sopra, come il Principe Lucendus si partì con la dõzella ne la dimãda del gigante Mõdrago, c'hauea imprigionato il padre di lei. Nauigando adunque su quella barca, ne la quale era la donzella uenuta con li duo uecchi, hebbe cosi fauoreuole il uento, come bisognaua: di modo che senza torcere punto il camino, andarono otto giorni prosperamente: & in capo di questo si ritrouarono nel porto de l'Isola Sola dauanti al castello principale, che'l'or molto forte parue, anchor che tanto di mattina fosse, che non ui pareua

niuno. Allhora Lucendus si armò tosto di tutte arme, e montato nel suo cauallo se ne andò senza compagnia alcuna uerso il castello: per ciò che la donzella tanta paura haueua, che non uolse giamai smontare in terra; anzi si allargò alquanto con la sua barca in mare. Il Principe Lucendus giunto al castello, chiamò e battè una pezza un battitoio, che ne la porta attaccato staua: e finalmente si fece un'huomo per uedere chi fosse chi chiamaua, e ueggendo il Principe li disse; Chi diauolo sei tu, che cosi dimattina uieni a chiamare la morte. Lasciamo questo, rispose don Lucendus; e uattene a dire al gigante Mondrago, che un caualliero quiui il dimanda, perche ha da parlarli molto. Questo farò io uolentieri, rispose colui: E partitosi uia, in capo di un pezzo si fece il gigante ad una fenestra, che era il maggiore, che hauesse mai don Lucendus ueduto in uita sua. Questo terribile gigãte con una uoce roca tosto che comparse disse al Principe; Dimmi un poco cattiuello e che altra cosa credeui tu ritrouare in me fuori che la morte? Quello che io uoglio, disse Lucendus, si è che tu lasci di adorare i tuoi falsi Iddij: perche ritornandoti a la uera fè Christiana, io ti sarò buono amico; pur che habbi ancho a ritornare questa Isola a chi di ragione tocca: che altramente ti dico, che bisogna, che tu la lasci, e che di quà ti parti, o che ne sia tu meco a battaglia. O Apollo, e Treuigante, gridò allhora il gigante, e come burlato mi hauete in acconsentire solamente, che dinanzi di me mi fossero tali cose dette: Ma io ue ne darò il pago, che meritate. E tirandosi dentro poco stette, che ritornò a la

fenestra portando in braccia duo Idoli di pietra cosi grandi, che dieci huomini nō gli haurebbono potuto maneggiare. E ne tirò uno contra il Principe don Lucendus, come se fosse stato un picciol sasso: e perche la fenestra era molto alta, fu il tiro assai furibondo: Ma il Principe, che il uidde uenire si tirò da parte. Il gigante lasciando cadere ancho l'altro Idolo giu; e mostrando in tutti i suoi gesti gran rabbia, si andò ad armare, e postosi al fianco un gran coltello, e corrispondente alla sua grandezza, se ne uenne ad uscire fuori per la porta del castello. Il buon Principe, che cosi grande e terribile il uidde, smontando tosto di cauallo non puote fare di non hauere qualche spauento: pure imbracciando lo scudo con la sua spada in mano andò ad incontrarlo: Ma ueggendo calar giu un'horrēdo colpo, col quale credeua il gigante questa battaglia fornire; saltò destrissimamente & a tempo di trauerso: & il colpo andò a dare sopra una pietra, che tutta la aperse, e ne fece uiua fiamma di fuoco uscire. Il Principe in questo tempo diede un colpo a la falda de la lorica del gigante, che pensò tagliargliela tutta, ma non ui ruppe ne ancho una maglia. Mondrago alzò un'altra uolta con gran sdegno il suo gran coltello per dare a la battaglia fine: ma il buon Lucendus con la maggior leggierezza che puote, ischifò il colpo: E cosi incominciarono la piu cruda contesa, e la piu horrenda, che mai nel mondo ueduta si fosse: E quello che piu al Principe giouaua, si era la molta sua leggierezza, con la quale faceua perdere al suo aduersario la maggior parte de' colpi. Il perche il gigā

te andaua cosi desperato e stanco, che gittaua un spesso fumo per le narici, e per la bocca: Ma non si poteua tanto il Principe da lui guardare, che pure qualche uolta il gigante non lo giungesse: et ogni uolta che lo giungeua, ne mandaua a terra insieme con le arme ancho la carne. Onde ben si auedeua Lucendus, che se la battaglia era per durare molto, esso ne haurebbe hauuto il peggio: Si che per questo con molte auertentie si mantenea, per potere a sua uolontà il suo aduersario condure: che gia di altro modo non poteua, ne pensaua ne ancho di potere nocerli. Si guardaua egli adunque, et a le uolte feriua ancho il gigante il piu che poteua: e gli haueua gia date tre ferite in un braccio, e fattoneli per ciò perdere alquanto de le solite forze. Finalmente il gigante Mõdrago andò colerico a darli un tal colpo, che pensò di fenderlo per mezzo: E certo che se giunto lo haueesse, ne haurebbe fatto duo pezzi: Ma perche il Principe lo fuggì di un salto; il coltello con la gran furia e forza, che portaua, si ficcò in terra: e mentre che il gigante si ingegnaua di cauarlo fuori; don Lucendus, prima che egli cauare il potesse, il colpì tosto di tal maniera in quella mano che gliela tagliò in tronco. Allhora il gigante stringendo con l'altra parte il coltello, tanta forza ui pose, che lo cauò di terra, mugendo come uno irato toro, per uedersi senza la mano. E perche con l'altra non era egli uso a ferire, nõ daua di gran lunga cosi forti colpi, come al principio. Il perche don Lucendus il feriua piu a suo saluo, di maniera che prima che passasse mezza hora il faceua andare tutto bagnato e tinto di

ſangue. Il gigante Mondrago ſi ingegnaua molto di corlo fra le braccia: onde benche il Principe molto ſe ne difenſaße, e'l fuggiße; egli nondimeno pure il colſe con quella mano, con la quale teneua il coltello: e'l tirò a ſe, e l'incominciò di tal maniera a dimenare e trauagliare, che ſe molto la battaglia durata foſſe, egli l'haurebbe ſenza alcun dubbio morto: Ma il Principe don Lucendus cauandoſi di dietro un picciolo ſtocco, glielo poſe ſotto la falda de la lorica, e glielo paßò nel uẽtre. Onde e per queſto, e per lo molto ſangue, che il gigante da la mano mozza perdeua, cadè in terra: & eßendoli toſto il Principe ſopra, li mozzò il capo. Ma a pena egli queſto fatto hebbe, che uidde uſcire per la porta del caſtello altri duo giganti, ben che non coſi difformi e grandi, quanto il primo: E ueniuano coſtoro co' lor coltelli al fianco, e con due groſſe mazze di ferro in mano. Onde benche il Principe haueße gran biſogno di riposo, ueggendo non eſſerui tempo, montò nel ſuo cauallo, onde ſmontato era, ſperando a queſto modo poterſi meglio contra di loro preualere. Tolta adunque la lancia, che ne la battaglia del gigante Mondrago laſciata haueua, ſpinſe ſopra di loro il cauallo, e ne ferì uno di coſi duro incontro, che li paßò la teſta da l'una banda a l'altra, con tutta la cappellina, de laquale armato era. Ma l'altro gigante li diede ſu la teſta del cauallo tal colpo, che gliela fracaßò. Il Principe Lucendus ſe ne disbrigò toſto, e ne andò con la ſpada in mano ſopra l'altro gigante, che cercaua di ferirlo quanto poteua: ma perche pochi al ualore di queſto Principe giungeuano, fra poca hora mortalmẽte fe-

rendolo lo si fece cadere morto a piedi. E uolgẽdosi per l'altro, uidde che de l'incontro de la lancia era morto. Mentre che egli poi si accorgeua, che da le sue ferite, che haueua, gran copia di sangue gli usciua; perche erano grandi e pericolose; giunse qui la donzella figliuola del signor de l'Isola, che uolse per questo seruigio, che riceuuto ne haueua, basciarli i piedi: Ma quando tanto ferito il uidde, ne restò assai mal contenta: e con l'aiuto de li duo uecchi il condusse nel castello, doue ella fu riceuuta, come signora: perche tutti erano criati di suo padre; e per forza piu tosto che di lor uolontà al gigante seruiuano. Egli fu adunque tosto Dorendo il casto cauato da la prigione, oue staua: & intesa la libertà, che hauuta haueua per le mani di un caualliero, che Doresia sua figlia condotto haueua, ringratiò infinitamente il signore Iddio. Et essendo menato là doue Lucendus era, gli si gittò a i piedi: e si riceuettero con molta cortesia insieme. E uenendo qui tosto i migliori medici, che erano ne la città, che non molto lontana indi era; medicarono il Principe; e dissero, che in breue tempo con l'aiuto di Iddio farebbono che le sue ferite, ben che pericolose fosse ro, si uedessero guarite e sane. Ma egli p poco che in letto stesse, non fu cosi poco, che nõ passassero duo mesi: nel quale tempo fu assai bene e compiutamente seruito da tutti coloro de l'Isola. E guarito finalmente che fu, montò in una buona barca, che li diedero con sei marinai, e tolse la uia di Costantinopoli, per uedere di corto sua signora la Infanta Fortuna; per la quale del continouo patiua passioni e dolori incredibili, che mai

ripoſare ne quietare il laſciauano.

## Come il Principe don Lucendus giunto ne l'Imperio di Coſtantinopoli, preſe la Maga Dragoſina; e di quello, che nel caſtello di coſtei gli auenne. Cap. LX.

MOlto lieto nauigaua il mare il Principe don Lucendus penſando di douere preſto uedere la Infanta ſua ſignora. Egli nauigò piu di quindeci giorni con aßai proſpero uento: & in capo di queſto tempo una ſera ad hora, che uoleua gia il Sole partirſi da noi, per arricchire de' raggi ſuoi le altre genti, che habitano ne la terra, che ci è ſotto a i piedi; ſi mutò di tal maniera il cielo et il uento al contrario di come prima ſoffiaua, che cominciarono a porre in mare una coſi fatta tempeſta, che i marinai gia sbigottiti non ſapeuano altro rimedio prenderui, ſaluo, che raccomandarſi a Dio, et a tutta la corte del cielo. Et a queſto modo corſero ſei giorni: in capo de quali ſi ritrouarono preſſo una montagna aſſai denſa d'alberi. Di che fu il Principe Lucendus molto lieto, e ringratiando molto il ſignore Iddio ſmontò a terra; e coſi a piedi come era, cominciò a caminarui dentro, hauendo prima a marinai ordinato, che l'aſpettaſſero otto giorni, e che ſe fra queſto tẽpo non ritornaße, eßi ſe ne anadaßero uia con la buona auentura. Egli ſi poſe a gire per mezzo di quella coſi denſa montagna, ſenza uederui camino alcuno, che l'haueße a parte alcuna potuto ſcorgere: anzi era tanta la

ſpeßezza del boſco: che quaſi andare non ui ſi poteua: Onde biſognaua, che il Principe molte uolte troncaße i rami de gli alberi, che gli impediuano il camino, ſe uole ua paſſare auanti. E di queſta maniera egli caminò tre giorni, mangiando ſolamente alcune herbe, che iui ritro uaua: Nel quarto di poi, andãdo il Sole bene alto, uſcì in un ſtretto ſentiero, e non molto frequentato: per loquale eßendo poi gia preßo a notte, uidde uenire una donzel= la, ben che non molto bella foße, ma aſſai bene addobba= ta, e ſopra un palafreno portante. Coſtei ne ueniua coſi dolorosamente piangendo, e graffiandoſi i capelli; che ſe ne moße a pietà il Principe don Lucendus; il quale quan do le fu da preſſo, la ſalutò corteſemente, et ella lui. Dite mi ſignora donzella, le diße poi il Principe; che cagio= ne ui muoue a far coſi gran duolo: che s'io poſſo per niun modo darui rimedio, ſenza alcun dubbio il farò uo lentieri, per la legge de la caualleria, che mi ui obriga. Iddio ue ne renda per me il guiderdone ſignor cauallie ro, riſpoſe l'addolorata donzella: e poi che tanto de gli affanni miei ui dolete, io uoglio raccontarueli; Douete adunque ſapere, che io ſon figliuola di un caualliero ſi= gnor di un caſtello, che non è molto di qua lontano: E uenendo io, & un mio fratello garzonetto dal caſtello di una mia zia, ci uſcirono ſopra ſei caualieri, che pre= ſero il mio fratello, e'l conduſſero in un caſtello, doue dentro una torre il poſero. Et io per la leggierezza del mio palafreno iſcampai. Andiamo in quel luogo, doue mi dite, che ſia ſtato menato uoſtro fratello, diße allhoa ra il Principe; che io ui prometto di fare tutto quello,

che

che da me si potrà, per dargli libertade. Deh che Iddio ue ne renda condegno premio signor caualliero, disse ella. E uolgendo il palafreno si auiò uerso quella parte onde uenuta era: Et a prieghi di lei il Principe don Lucendus montò in groppa al suo palafreno. Di questo modo andarono tutto il restante di quel giorno fino a la notte, che giunsero a piè di uno altissimo scoglio. E perch'era gia tardi si riposarono sotto uno albero per douere poi la mattina montare in un castello, che ne la cima di quel sasso si uedeua. Ma in tutta quella notte non puote mai il Principe don Lucendus chiudere gli occhi al sonno: anzi ne passaua ueghiando le hore in diuerse esclamationi tenẽdo sempre fisso il pensiero là doue Amore con saldissime catene allacciato e preso il teneua. Venuta poi la mattina assai serena e chiara, dando il sole co' suoi primi rubicondi raggi, segnale de la sua gran beltà. che nel mondo mostrar uoleua; il Principe di Francia si alzò su, & allacciatosi l'elmo cominciò a montare su ne l'alto di quelle balze, che erano cosi malageuoli, e scoscese, che a pena montar ui si poteua: e la donzella si restò giù a basso fingendo di hauer gran paura. Ora di questo modo andò don Lucendus presso a un'hora: in capo de laquale si ritrouò in un picciolo piano: nel cui mezzo si uedeua fondato un buono e gran castello; che haueua le sue porte di ferro fino, e le teneua aperte: per che tosto che da la lunga uiddero montare su il Principe gliele aprirono: & esso col piu ueloce passo che potea, ui si accostò: e giunto a la porta ui saltò dentro. Ma a pena ui hebbe il piè posto, che si sommerse e cadde giù

per uia di una trappola in un fosso dando con la sua caduta gran colpo in terra. E rimirando uidde, che questo luogo era fatto a maniera di una cameretta di fortissima fabrica: e su per terra uidde molte ossa di huomini morti. In una parte di questa camera si uedeua una grã bocca a maniera di grotta, che ben si poteua uedere per lo lustro, che per la porta entraua. Ma a pena fu giu caduto il Principe, che uidde per la bocca di questa grotta uenire un'animale il piu contrafatto del mondo: Onde non puote col suo gran sforzo fare, che non hauesse timore, ueggendosi una chiara & indubitata morte dinanzi: perche questo animale era de la maniera, che hora dirò. Egli haueua la testa come dragone, saluo che in uece de' forti e gran denti, che in bocca hauere doueua; haueua un becco a maniera di grifo, cosi duro e forte; che non è acciaio di fina tempra, che tanto fosse. Haueua le braccia a maniera di leone, con grande unghie, con le quali aggraffiaua, e stringeua, a la guisa a punto, come se un'huomo stato fosse. Haueua corna a modo di basilisco: & il suo corpo, che era cosi grande, quanto è un toro, staua armato di un cosi duro cuoio, che nõ è armatura, che tagliare il potesse. Ora di questo modo era quel cosi fiero animale fatto: contra il quale, quando il uidde si mosse il buon Principe con la sua spada in mano, e ben couerto del suo scudo: Ma la fiera li uẽne con tanta furia sopra per corlo fra le unghie; che se Iddio miracolosamente aiutato non l'hauesse, senza alcun dubbio egli ui sarebbe restato morto. Ma quel maladetto animale cosi furibondo uenne, che li passò per sopra facendolo

andar per terra,come se fosse stato di paglia. Il Principe si alzò tosto con uiuace e generoso core;e non hauendo ardimento di aspettare un'altro simile colpo, si andò a porre a la bocca de la grotta, onde l'animale uscito era: & iui con la sua spada in mano si difensaua il meglio,che poteua: E la fiera bestia tali cose faceua,e cosi gran fischi daua,che gran spauẽto nel Principe don Lucendus poneua. Ella se ne uẽne furibonda per corlo fra le unghie:e tanto strepito e rumore faceua,che ne ribombauano tutti quei luoghi,che pareua che inabissare si uoleßero, e raspando con le unghie la terra, daua cosi leggieri salti,che era una marauiglia: E quel,che era peggio,era, che la spada del Principe non lasciaua pure un minimo segno di taglio nel cuoio de la bestia; a punto come se in un durißimo scoglio percoßo haueße. Di modo che piu di un'hora paßò,che ne il Principe puote a la bestia danno alcuno fare;ne la bestia a lui,cosi bene egli si difensaua,e si sapeua de la sua leggierezza seruire. Finalmente egli si ritrouò molto stanco, e tanto che non poteua homai piu mouere la mano de la spada per alcune ferite,che haueua da quello animale riceuute, maßimamente che senza scudo si ritrouaua: per che dal primo salto, che quella bestia li diede sopra, glielo haueua tolto di braccio,e fattone mille pezzi. Veggẽdosi adunque il Principe in cosi gran pericolo si raccomandò a Dio, che è l'auttore e'l signore di tutte le cose, perche haueße misericordia de l'anima sua; e poi incominciò a questo modo a dire: O bella Principeßa Fortuna signora mia uagliami la uostra gran beltà contra questo cosi

fiero animale: per che ogni mio sforzo e nullo senza il fauor uostro. Ma in questo la fiera li uenne sopra: & esso li pose la punta de la spada dinanzi, di modo che la punta del ferro passò per l'occhio di quello animale, e gliele crepò a fatto. Sentendosi la bestia ferita si strinse col caualliero gittandoli le sue forti unghie su le arme, tal che malamente l'impiagò: e certo che egli ui sarebbe morto, se non che cauando fuori la daga, che haueua a lato, gliela passò al diritto del core, di maniera che l'animale horrendo cadde giù morto da una parte, & il Principe Lucendus cadde medesimamente come morto da l'altra per lo molto sangue, che da le ferite li usciua. E riprendēdo pure qualche poco di maggior sforzo, quando uidde morta la bestia fiera ringratiò sommamente Iddio, per cosi segnalata gratia, che fatta gli haueua in liberarlo da le unghie di quello horribile mostro. E uolgendo in su gli occhi uidde, che non ui era quasi rimedio di montare su, onde caduto era. Il perche si pose per quella grotta, onde era la fiera uscita: & essendoui caminato alquanto si ritrouò finalmente in un'altra camera sotterranea fatta de la medesima maniera, che era fatta l'altra: & da l'un canto di questa stanza si uedeua la lettiera, doue si soleua riposare quell'animale; e da l'altro canto una scala di pietra; per la quale il caualliero montò su finche giunse ad una porta di ferro: e perche la ritrouò chiusa con forti catenacci, cominciò a darui col pomo de la spada gran colpi, fin che fu da la parte di fuori sentito: onde udì una uoce di huomo, che li disse; Chi diauolo sei tu, che hai qui potuto

giungere? Apri fratello un poco per tua fe, diſſe il Prin cipe, che quando io ſerò coſtà fuori, il ſaprai. Allhora da la porta di fuori furono aperti, e tolti uia i cate= nacci: che bene haueuano gia da la parte di fuori ueduta la beſtia morta, per quel luogo, onde era il Principe don Lucendus caduto giu. Ora tolti che furono uia i ca tenacci, e che fu aperta la porta, don Lucendus con la ſua ſpada in mano (perche non haueua gia ſcudo, & ha uea ſentito già rumore di arme fuori) uſcì toſto in un gran cortile, doue ſi ritrouò dinanzi dieci cauallieri e ſei uillani armati di azze e capelline; a li quali una cattiua uecchia, che in un correttoro alto ſtaua, diceua; Su ſu cauallieri miei, date la morte a coteſto mal cauallie ro, poi c'ha hauuto poſſanza di ammazzare la beſtia, che tanto amauamo. Que' cauallieri allhora tutti ſi moſ ſero uerſo il Principe, & i ſei uillani medeſimamente; e lo incominciarono a ferire di peſanti colpi, di modo che li faceuano ſentire fin dentro la carne i colpi de le ſpa= de e de le azze. Ma egli cominciò a riuolgerſi fra loro di tal maniera, che conoſcendo eßi i ſuoi colpi non haue uano ardimento di appreßarglißi tanto come prima fa ceuano. No, nò, maluaggi traditori, diceua don Lucen= dus, non penſate di douere iſcāpare da le mie mani, che hoggi ui cōuiene tutti morire. E con queſte parole andò a dare ad un de' cauallieri, che piu da preßo gli era; un coſi fatto colpo, che la teſta con tutto l'elmo fin'a la go la gli aperſe. E ponēdoſi poi fra gli altri, mozzò d'un colpo ad un'altro un braccio. Ma perche li uillani lo ca ricauano di tali colpi, che nel faceuano aſſai riſentire, fu

il Principe forzato a fare ſpalle ad una de le colonne, ch'erano nel cortile. E quel che faceua piu male al Principe, ſi era il non hauere ſcudo con che ripararſi. Onde poteuano aßai leggiermente i uillani colpirlo e nocerli. Ma egli ad uno, che hebbe piu ardimento de gli altri in accoſtargliſi, li diede ſu la ſpalla un tal colpo, che tutto quel quarto li fece andare a terra. E finalmente ueggendo, che iui accoſtato nõ facea nulla, ſi miſe un'altra uolta fra loro, di tal ſorte, e con tanto impeto; che di tre colpi ſoli gittò tre cauallieri a terra morti. E per non eſſer ſouerchio proliſſi, il ualoroſo Principe poſe tutti a filo di ſpada, fuori che duo uillani ſoli, che chiedendo in gratia la uita iſcamparono. Et egli diſſe loro, che lo guidaßero la doue ſtaua quella donna ſignora del caſtello. I duo uillani ben che con gran paura di lei uel conduſſero; e mõtati in un correttoro diſſero al Principe; Entra te qui ſignor caualliero, che ui ritrouarete la donna, che dimandata ci hauete. E don Lucendus entrando in una gran ſala, ui uidde una gran quantità di libri con uaghi e uarij guarnimenti: e nel mezzo di queſto ſtudio ſtaua la donna ſignora del caſtello aßiſa e uolta contra il Principe Lucẽdus, coſi brutta e magra, che un palo ſecco pareua: & i ſuoi occhi coſi rutilauano, e riſplendeuano, che pareuano un torchio acceſo: onde benche ne la ſala foſſe una feneſtra di molta chiarezza, nondimeno pareua pur tutta uia che da gli occhi di quella donna uiue ſcintille di fuoco uſciſſero. A i piè di queſta uecchia ſtaua la donzella, che haueua qui il Principe Lucendus condotto; e che come il uide, per la paura che n'hebbe, ſi

gittò per la fenestra in giu, & hebbe il pago conforme a le sue male opere. Ma la Maga alzando horribili urli si lanciò sopra don Lucendus mutandosi in molte forme: ma egli poco spauento di ciò riceueua, anzi fingendo di uolere ammazzarla (il che non haurebbe egli fatto per cosa del mondo) la donna hebbe paura di morire, e li chiese in gratia la uita; & egli gliela concesse; ben che meglio fatto haurebbe a farla morire, per quel di male, che ella poi fece, come appresso si uedrà. Ella hauendo hauuta la uita in gratia comandò a que' duo uillani suoi seruitori, che cauassero fuori tutti i prigioni, che erano nel castello. Il che fu tosto esseguito; e da una oscura prigione furono cauati piu di C C. huomini e donne tutti assai maltrattati cosi da la fame e da la sete, come perche sempre stauano posti fino a le ascelle in un'acqua puzzolente: onde era gran compassione a uederli a quel modo. Grande allegrezze faceuano tutti sapendo di essere stati liberati da quella tanta miseria, e non si satiauano di basciar la falda de la lorica a Lucendus: il qual ordinò che fussero curati e ben trattati tutti questi prigioni: e che fosse serbata e guardata Dragosina la incantatrice, che cosi la uecchia haueа nome. Et il Principe fu curato de le sue piaghe per le mani di un di coloro, che erano di prigione usciti. E stando in letto intese da un caualliero uecchio, che era stato quiui prigione, come quella incantatrice chiamata Dragosina, era forte nemica de li Principi de la Grecia; perche ne le guerre di Russia haueua ella perduto un suo figliuolo; e col desiderio, che haueа di uendicarsi, era qui uenuta;

e ui teneua quella donzella, che era sua nepote, perche de la sorte, che haueua lui in quel castello condotto, ui conduceße tutti i cauallieri, che incontraße: E poi alcuni ne erano presi per l'inganno de la porta; alcuni altri, perche quella beßtia li mãgiaße; la quale haueua qui ui la Maga con le sue arti cõdotta: e tutti gli altri poi li poneua in oscure prigioni, fin che li dauano a uno a uno a sorte a mangiare a quella horrenda beßtia. Reßtò molto attonito il Principe Lucendus udẽdo cosi fatta auentura: et eßendo de le sue piaghe guarito, che piu di trenta giorni ui tardò; comandò a tutti quelli cauallieri e donzelle, che andaßero da sua parte a presentare in Costantinopoli l'incantatrice Dragosina a la Infanta Fortuna; ne le cui mani si doueßero anchо tutti eßi porre. E fatto questo, egli si partì dal castello, lasciandoui un cauallier uecchio in gouerno; e rimontato ne la barca, ne la quale uenuto era, e che hauendo inteso, che egli questo castello preso haueua, l'haueua aßpettato; si poße a nauigare il mare, come prima faceua. Ma lasciamlo andare, e ritorniamo a ragionare de le coße de la corte di Costantinopoli.

## Come eßendo guariti don Silues e Pantasilea uscirono con tutti quegli altri Principi a caccia; e come il traditore Agriano prese la Infanta Fortuna, e Pantasilea. Cap. LXI.

VN meße ßtettero in letto il Principe don Silues, e Pantasilea sua signora; & il desiderio gran-

de, che haueano di uedersi l'un l'altro li fece sanare piu presto: Nel qual tempo erano ciascuno ne la camera sua assai uisitati da tutti quelli Principi e Principesse. Et essendo poi guariti & usciti di letto, tutto il tempo spendeuano in andare a le caccie. Onde uenendo un giorno a dire alcuni, che in un certo bosco, che presso al mare era, haueuano una gran copia di caccia ueduta, e spetialmente di porci seluaggi assai grandi, che haueuano sei cacciatori morti; uenne a tutti que' Principi gran desiderio di andarui: Onde fecero apparecchiare per andarui il di seguente, e menarui tutte quelle Principesse: & a questo effetto mandarono a drizzare alcune tende appresso al mare, con pensiero di douere tutti iui stare alquanti giorni cacciando, & a spasso. Il di seguente adunque per tempo, prima che Febo adornasse co' suoi raggi il mondo, si alzarono tutti di letto, e montati a cauallo in habito di cacciatori, e come sempre andare soleuano; fuori che don Silues solo, che per quel, che suol molte uolte auenire, soleua sempre armato andare; presero la uia del bosco: doue giunti, si incominciò con molta allegrezza la caccia. Ma perche la Fortuna non ritiene mai troppo lungo tempo una cosa in uno essere, uolse qui mostrare la sua uolubilità, & il suo potere: Egli s'è gia detto di sopra, come essendo stato uinto l'Imperatore Agriano insieme con suo fratello s'imbarcò sopra le naui sue con proposito di danneggiare a que' Principi il piu che potessero; & haueuano per ciò ne la corte lasciate molte isspie, per che di quanto ui si facea, gli auisassero. Ora auenne adunque, che essendo andati i Prin

cipi de la città a la caccia; e le ſpie hauendo bene appreſo il luogo, doue cacciare ſi doueua, mõtarono toſto ſu barchette leggiere, e ſi fecero da alcuni gagliardi & eſperti marinai condure a forza di remi là doue eßi ſapeuano, che que' Tartari con la loro armata ſtauano: che ſtauano in una Iſoletta dishabitata dieci leghe lungi da terra ferma. Quando Agriano, e Leopãte inteſero que ſta nouella, ne furono molto allegri, e ſi moſſero toſto con la loro armata uerſo quella parte, doue le ſpie li guidauano, e doue diceuano che quelle Principeße ne le tende ſtare doueuano: Et eßendoui in men di quattro hore giunti con quattro ſole galere ſi accoſtarono a terra; e ui ſmontarono toſto l'Imperatore Agriano, e Leopante Re di Damaſco con CC. huomini. Et eſſendo guidati da le ſpie giunſero doue le tende ſtauano: e uolſe la loro uentura, che in quel tempo tutti quegli altri Principi ſi ritrouauano a le poſte aſpettandoui i porci al uado; e con quelle belle Principeſſe non ui erano ſe non alcuni caualieri di poco nome, e diſarmati ancho. Ora i Tartari ſe ne entrarono in una tenda, doue tutte quelle ſignore ſtauano; e l'Imperatore Agriano e ſuo fratello tolſero fra tutte le altre la bella Infanta Fortuna, e la eccellẽte, e ualoroſa Principeſſa Pantaſilea, la quale ben che ogni ſua forza operaße per difenſarſi da l'Imperatore Agriano, furono nondimeno tanti i caualieri Tartari, che con amendue queſte Infante ſi abbracciarono; che lor mal grado ſe le menarono ſu in naue, che certo ſe queſta ualoroſa Principeßa Amazona ſi foſſe ritrouata armata, non la haurebbono coſi facilmente mena-

ta uia come eßi pẽſato haueßero. Ma chi potrebbe raccontare mai i pianti di tutte quelle Principeſſe e ſpetialmente de la Imperatrice Nichea, e de la Reina Calpendra, e di molte altre di quelle dame? Egli pareua che eße con le loro doloroſe uoci apriſſero il cielo. Ma laſciamolo in queſto pianto; e diciamo un poco di quello, che a le due belle Infante rapite auenne: Elle, e ſpetialmẽte la Infanta Fortuna, coſi fatti gemiti e gridi dauano, che era gran compaßione a ſentirlo: benche la Principeßa Pantaſilea col ſuo brauo e generoſo core, ſi forzaſſe di non moſtrare nel ſembiante quanto queſto colpo di Fortuna nel core ſentiua; fin che furono prima poſte ſu le galere, & indi poi in una naue dentro una camera ricchißimamente adorna, & intapezzata: doue il pianto de la Infanta Fortuna era tanto, e tanto il ſuo dolore, che per la feneſtra di quella camera ſi ſarebbe molte uolte gitta ta in mare, ſe non ui foſſe ſtata la pregiata Pantaſilea, che molto la conſolaua: non gia che ella non temeße ancho, che non le foſſe qualche forza e uiolentia fatta ne l'honor ſuo. Egli tramorti tante uolte la doloroſa Infanta Fortuna, che la ſua generoſa compagna la tenne molte uolte per morta. Ma laſciamo ancho coſtoro piã gere, e dolerſi, e diciamo di quello, che a que' Principi ne la caccia auenne, perche eßi da alcuni, che ui ſi ritroua rono, inteſero toſto queſta triſta nouella: E certo che fu gran marauiglia, che il buon Principe don Silues non ne moriße di affanno: perche ſenza alcun dubbio ſe non foſſe ſtato per non moſtrare punto di uiltà di animo, haurebbe chiaramente co' ſegni moſtro quanto di ciò riſen

ito si fosse. E benche egli, come huomo senza sentimento alcuno restasse, nondimeno non si pose a mirare, ne a fare quello, che tutti gli altri faceuano; che era gran compassione a uederlo, e spetialmente l'Imperatore Amadis di Grecia, e don Florisello con alcuni altri: i quali tutti uerso le tende, doue quelle Principesse erano, si mossero. Ma don Silues, che uedeua che l'andare a le tende faceua poco al proposito di quel caso, tanto piu che armato si ritrouaua, come sempre andar soleua a le caccie; prese la uia del mare; a la cui riuiera prima che due hore fossero, giunse; e si ritrouò molto giù a basso, e sotto al luogo, doue tutte quelle Principesse erano. Giũto quiui, e nõ ueggendo legno alcuno, nel quale hauesse potuto seguire quella preda, ne ueggendo chi fatta la hauesse, staua come huomo desperato, e fu piu uolte per gittarsi in mare; e l'haurebbe senza alcun dubbio fatto, se non fosse stato per non perdere l'anima. Ma con dolorose uoci diceua e gridaua; O signora mia Pantasilea e come sete uoi stata a gran tradimento presa: che ben credo io, che se ui hauessero ritrouata armata in campagna, niuno haurebbe hauuto ardimẽto di appressarsi al uostro sopremo sforzo. O signora mia, or non serà meglio, che io dia al mare il corpo e lo spirito mio, pche si conducano doue uoi siete: e doue l'anima mia, che cõ uoi dimora, anzi che restare in questa cosi dolorosa uita: a ciò che conosciate che nõ mi fa la paura de la morte restare di seguirui. E detto questo si andaua a gittar nel mare, se nostro signore che come padre di pietà, ne' maggiori affanni a quelli, che del suo aiuto hanno bisogno, soccorre; nol

soccorreua: per ciò che mẽtre ch'il Principe si andaua desperatamente a porre in mare per affogarsi, incominciarono le onde marine a fluttuare fieramente, di modo che pareua, che elle a le alte nuuole giungessero: et in capo di un pezzo si udde uscire dal mezzo de le onde il gran serpẽte de la Sfera, che molte brauezze e salti nel mare faceua. Di che restò cosi lieto il Principe don Silues, quanto puo facilmente pensare ciascuno. Il serpente gli si uenne a porre uicino presso al lito, e stendendoui il suo lungo collo aperse la boccazne la quale il Principe essendo smontato di cauallo, si pose dentro: e tosto il serpente cominciò a mouersi; e battendo le sue grãdi ali con tanta uelocità si auiò, che don Silues, che ui era gia altraquolta andato sopra, ne staua marauigliato, tãto piu che non ui uedeua dentro persona alcuna. Ma lasciamolo andare, e diciamo un poco di quello, che auenne a la pregiata Principessa Pantasilea, & a la bella Infanta Fortuna, doppo che furono ne la naue poste.

## Come andando le due belle Infante prigioni ne la naue de l'Imperatore Tartaro, la Principessa Pantasilea, fece il piu generoso e gran fatto, che mai si facesse nel mondo. Cap. LXII.

Poste che furono, come s'è detto, ne la camera de la naue la ualorosa Pantasilea, e la Infanta Fortuna; non molto appresso se ne uennero ne la medesima camera l'Imperatore Agriano, e Leopante suo fratello;

che anohora eſſe non ſapeuano in mano di cui ſi ritro-
uaſſero prigioni. Ma quando la bella Infanta Fortuna
ſi uidde in potere di quel traditore, ſi cadde tramortita
in terra. Ah traditori, diceua la generoſa Principeſſa
Pantaſilea, e come hauete uoi un tal tradimento fatto;
per hauere di queſto modo quello, che per mezzo del ua
lor uoſtro accappare nõ poteuate, ne ne erauate degni:
Ma io ſpero in Dio, che tutti morirete per le mie mani
di crudel morte: e ſe io arme mi ritrouaſſi, non ui teme
rei un fico. E ſiate certi, che anchor che la Fortuna ui
aſpiraſſe tanto, che uoi ui credeſte di poter giungere al
maluagio fine de deſir uoſtri; io ſarei per ſacrificare la
uita di queſta bella Infanta, e di ſpargere il ſuo inno-
cente ſangue con le mie proprie mani, e poi appreſſo an
cho il mio, per limpidezza de la noſtra honeſtà, e de la
noſtra fama; prima che farui pure da la lunga godere
di coſi maluagi penſieri. Non ſarete uoi coſi crudeli, ri-
ſpoſe l'Imperatore Agriano, che con li molti ſeruigi, che
intendo di fare a uoi bella Principeſſa, et a queſta gen
tile Infanta inſieme con mio fratello; habbiate a ſtare
coſi dura ſempre, che non ui debbiate dimenticare de li
Principi Greci. Ah maluagi, diſſe alhora la bella Pan-
taſilea, che non mi debbo marauigliare, che habbia fatto
tradimento a gli huõmini colui, che l'ha fatto ancho al
grande Iddio del cielo, che lo creò. Infanta non ſiate coſi
diſcorteſe ſoggiunſe Leopante, ſe nõ uolete ancho me di
ſcorteſe fare, in farmi per forza prendere quello, che io
credeua che uoi di uoſtra buona uoluntà dato ci haure-
ſte. Ne di noſtra uoluntà, ne per forza, diſſe la Princi-

pessa, haurete mai uoi da noi altre il fine del uostro intẽto. Aspettate un poco, soggiunse allhora Leopante, e uedrete quanto ui sarebbe piu giouato fare di buona uoglia quello, che farete hora per forza: E detto questo le si gittò sopra: & Agriano fece il somigliante con la Infanta Fortuna, che per che la camera nõ era assai grande, essi il poteuano ben fare. Ma la forte e generosa Infanta Amazona non fuggì l'incontro del Tartaro, anzi con tanta forza lo abbracciò, che non li fece le sue forze ualere: perche cosi armato come egli staua, ella il pose suo malgrado giu nel suolo de la camera: e dando di mano ad un stocco, che questo Principe portaua attaccato dietro, li tagliò in un punto la testa. Il che quando l'Imperatore Agriano uidde, alzando una gran uoce disse; O soprani Iddij, e come giustamente, per hauerui rinegati, ci hauete per mano di una donna dato il nostro debito castigo. Deh buon fratel mio e come de la uostra generosa e beata morte poca uendetta mi resta: Ma io o ui uendicarò, o ui lasciero ancho io la uita. E perche la camera era alquanto stretta, non si curò di oprare la spada; ma tratto un picciolo stocco, che ancho esso dietro teneua, lo alzò per ferirne la generosa Principessa: la quale perche su l'auiso staua, riparò il colpo con l'altro stocco, che in mano haueua: Et afferrandolo tosto per lo braccio, si strinse cosi presto con lui, che egli non hebbe tempo di potere un'altra uolta ferirla: E perche il Tartaro teneua la testa disarmata, ue gli diede tosto la Principessa tal colpo, che gliela aperse, & il fece cadere giu morto a terra. Deh buona signora, e sorella

mia,disse allhora la Infanta Fortuna, che noi siamo tutte due morte, se le genti di questa armata si aueggono che siano morti questi duo traditori. Non dubbitate risposse Pantasilea, attendiamo a quello, che per saluarci fare ci bisogna:disarmiamo questi traditori, & aiutate ad armarmi de le loro arme.E cosi tosto li disarmarono, e la forte Pantasilea si uesti ad un tratto quelle di Leopante,che erano assai forti e buone:e poi si cinse la spada de l'Imperatore Agriano, che le parue migliore.

Vscita poi da la camera fece che la Infanta Fortuna ui si rinchiudesse, e si serrasse assai forte da la parte di dentro,perche non le fosse usata qualche discortesia.Montata poi sopra couerta, al primo caualliero che ritrouò, diede tal colpo,che l'ammazzò;e dislacciādoli l'elmo, in un punto il pose a se in testa. Et allacciato che se lo hebbe,si pose fra gli altri,che su quella naue erano; e li quali tosto che di quel caualliер morto si accorsero, con molto sdegno hauendo prese le arme le andauano sopra:Ma ella,che haueua gran desiderio di uendicarsi di loro,non ricusò la battaglia; anzi con le molte forze del suo potente braccio,di soli tre colpi pose giu morti tre di coloro:E ponendosi poi fra gli altri,tali e cosi fatti colpi dua,che non era muno, che haueße ardire di accostarlesi. In questo un'huomo di naue, che per nasconderssi se ne fuggiua giu al basso, e uidde su la porta de la camera l'Imperatore,e Leopante suo fratello morti. Onde cominciò a fare strani gridi, e diceua come i loro signori morti erano.E tolto poi un picciolo fanò fece segnale a le altre naui e galere, che piu di cento erano, e lequali

tosto

tosto si accostarono tutte a la Capitana: Doue intese la morte de' Principi loro, si udì tosto il piu horribile e gran pianto, che mai si udisse: & insieme saltarono tosto tanti ne la naue Capitana, che si vidde piena in un punto di armati, i quali fecero per forza ritirare la pregiata e ualorosa Principessa nel castello di poppa, tenendosi ella gia piu di dieci caualieri morti dinanzi a i piedi. Ella ritiratasi in quel luogo cominciò di tal maniera a difensarsi, che quegli che con maggior ardimento uolea accostarlesi, in premio e pena di questo ardimẽto ui lasciaua la uita: di modo, che cercando ciascun di guardarsi ben la sua testa, le fecero un cerchio intorno, e si teneuano la bella Principessa in mezzo, che non faceua altro, che difensarsi, di sorte che prima che una hora passasse, staua tutta circondata di huomini morti, e si ritrouaua in alcune parti ferita: ma donde maggior danno riceueua, si era da le gabbie; da le quali sempre le pioueuano sopra molti dardi, & hasto. Et ella, che haueua già determinato di uendere cara la uita sua, parendole di non hauer fatto anchora cosa alcuna, di tempo in tempo usciua con molta furia, e si poneua fra gli inimici dando loro cosi graui e terribili colpi, che colmi di ferite li faceua lor malgrado ritirare a dietro. E quando ella si sentia qualche poco stanca, se ne ritornaua al suo luogo, riparandosi il piu che poteua, de' colpi, che le erano da gli aduersarii tirati: e si ritrouaua hauere ne la persona quattro ferite, ben che piu di trenta caualieri si teneße a i piè morti. Ella finalmente si ritrouaua per lo souerchio trauaglio stanca: e senza dubbio alcuno el-

la ui sarebbe restata morta, se non haueße qui nostro signore condotto il buon Principe Lucendus; il quale essendo (come s'è già detto di sopra) da l'Isola Sola partito, doppo di hauer uendicati molti oltraggi e torti a molti impotenti usati; e di hauere anchо molte pericolose auenture accappate, fu da la sorte qui a questo tempo condotto. Quando egli uidde tutta quella grande armata d'intorno a quella una sola naue, stette un pezzo mirando per uedere quello, che essere poteua: e ueggendo saltare un'huomo da una di quelle naui in terra, ui si accostò col suo picciol legno; e da costui intese tutto quello, che era. Ma egli nõ piu tosto intese, che iui era no la Infanta Fortuna sua signora, e la forte Pantasilea, e che a gran pericolo si ritrouauano, saltò tosto dentro una naue, e da quella in un'altra, e poi in un'altra, fin che si accostò a la naue, doue tutta quella gente sopra la ualorosa Principessa arrabbiata staua: & iui nel mezzo uidde la bella e ualorosa Pantasilea con gran costantia, et ardimento combattere; e molto si marauigliò di quello, che ella faceua, e de li terribili colpi, che ella daua: E Galersis recita, che egli queste parole diceße; O alto e soprano Iddio, e come ti è piacciuto di mostrare cosi gran marauiglie creando cosi eccellẽte e generosa Principessa, come è costei. Or che caualliero puo piu sperare di guadagnare fama alcuna nel mondo, essendo questa ualorosissima donzella una seconda Alastraßerea? E detto questo pose mano a la spada, e cominciò a ferire fra gli inimici da dietro le spalle di tal sorte, che sentendosi costoro cosi mal conciare tutti gli si riuoltarono so

pra. Haueua hauuto comodità e tempo il Principe don Lucendus di potere fin quà senza impedimento alcuno giungere; perche stando la cosa in tanta riuolta e confusione, non era stato a lui da niun mirato: E se pure alcuno mirato ui haueua, pensaua che egli fosse ancho costui un di quelli, che da tutte le naui ne la Capitania concorreuano per uẽdicare il signore loro morto. Ora il buon Principe, come un fiero leone si pose fra gli altri, di modo, che in breue fece lor conoscere il suo ualore; perche di cinque soli colpi, mandò giu morti, o mortalmente feriti cinque cauallieri, e tutta uia si sforzaua di ristringersi con la pregiata e ualente Principeßa: ma gli inimici gli erano sopra con tanta calca, che se bene eßo daua loro mortali colpi, ne riceueua nondimeno a l'incontro tali, che nõ poco se ne risentiua. Pure cosi ben si difese, e tanto oprò, che s'unì finalmente con la Principeßa Pantasi lea; e qui giunto alzò una gran uoce dicendo; Diamli sopra signora mia; che è qui con uoi il Principe don Lucendus, che porrà in uostro seruigio la uita. E cosi amen due di pari incominciarono a fare tali cose, che era non che marauigliosa, ma incredibile cosa a uederlo: perche ne ammazzauano infiniti: ben che lor questo poco giouasse, pche per molti, che ne morissero: sempre la naue di nuouo si ritrouaua piena di altre genti fresche, che da tutte le altre naui concorreuano; e che sempre colpiuano fieramente, e teneuano circõdati i duo ualorosi Principi, che non poteuano homai andare se non sopra i corpi morti. Quando le genti de le altre naui uiddero, che quanti di loro ne la Capitania montauano, tutti ui la-

sciauano la uita; e che i loro signori erano gia morti, e che essi a forza di arme non haueuano rimedio alcuno a potere uendicarsi de' suoi nemici, tolsero fuoco artificiale, e lo lanciarono dētro la naue Capitana de' Tartari; che tosto cominciò ad ardere in uiue fiamme. Allhora tutte le altre naui iscostandosi fecero uela per ritornarsi al paese loro, piangendo la morte de' loro Principi, e con proposito di douere cruda uendetta farne. Ma chi potrebbe mai a pieno dire il dispiacere, e l'affanno grande, che sentirono que' duo Principi, quando si uidde ro perire a quel modo in mare? Nō rincrescеua lor tanto di hauere a morire di quella morte crudele, quāto, che non s'erano meglio potuti a lor uoglia uendicare. Onde con questa rabbia, che nel core sentiuano; mentre che il fuoco ne la prodale sue forze operaua; essi ammazzarono tutti quelli, che dentro la Capitana restati erano, senza lasciarne niuno in uita. E fatto questo se ne scese ro giu a la camera, doue staua la Infanta Fortuna.

Ogn'huomo puo facilmente pensare quello, che questi duo amanti, e sposi faceuano, e diceuano, ueggendosi ne gli estremi termini de le uite loro posti. Tutti tre con sopprema tristezza piangendo la sopprema disauentura loro si andarono a porre nel castello di poppa, per potere qualche poco piu di tempo fruire la uita; e non faceuano mai altro, che lamentarsi de la loro tanta disgratia, che si uedeuano perire a quel modo senza potere rimedio alcuno darui; e si marauigliauano forte del repentino fuoco, che cosi fortemente si era ne la naue acceso, e con tanta uiolentia la brusciaua. Non è cuore cosi

duro e fiero, che hauendoli in quella tanta calamità ueduti, non si fòsse per pietà spezzato e fatto molle. Ma uenendo in questo tempo tutta uia piu accostandosi l'ardente fuoco, & accrescendo ogni hor piu le sue forze, il Principe Lucendus gittandosi co' ginocchi in terra incominciò con pietoso core a pregare il signore Iddio, che haueße uoluto di quel cosi gran pericolo liberarlo. E ueggendo, che poco piu li auanzaua di tempo a uiuere, si moße uerso la Infanta sua signora, e le chieße le mani, per uolersi ne la sua ultima hora accombiatarsi da lei: Ma ella l'abbracciò con tanti singhiozzi, e piãto, che parea, che uoleße a forza uscire l'anima dal petto. Il medesimo faceua la bella e generosa Pantasilea: la quale certo si sarebbe tenuta assai contenta de la sua morte, se haueße qui potuto uedere il suo signore e sposo, il Principe don Silues. E cosi si stauano tutti tre dolorosamente abbracciati aspettando la morte, che dinanzi a gli occhi chiaramente si uedeuano. Ma lasciamoli alquanto in questo cosi gran pericolo, e diciamo come a l'alto signore del cielo piacque di uolere in tanto bisogno, & angustia soccorrerli.

## Come Lucendus, e la Infanta Fortuna, e Pantasilea furon soccorsi da don Silues, che dentro il gran serpente ueniua; e de la noua che si hebbe de la guerra, che ne l'Isola di Guindacia si faceua.

Cap. LXIII.

IL Principe don Silues montò, come si diceua di sopra, nel uascello del gran serpente con grande angustia di animo: & il serpente nauigò tutto quel giorno con gran celerità, che ueramente uolare pareua, senza fermarsi in parte alcuna giamai; fin che essendo già tardi, il Principe, che in cima di questo legno andaua, uidde da la lunga un gran fuoco, uerso il quale si mosse il serpente, e fra poca pezza ui giunse: e don Silues, che ne la poppa andaua, uidde nel uascello, che ardeua; duo cauallieri, et una donzella abbracciati insieme, e che già qualche parte de le lor uesti si incominciaua ad ardere: Egli conobbe tosto, che erano il Principe Lucendus, e la Principessa Pantasilea sua signora, e la Infanta Fortuna sua sorella. Di che così conturbato e confuso restò, che poco meno, che di affanno non morì, a quel modo ueggendoli. Ma il gran serpente de la Sfera fece qui alhora una gran marauiglia: perciò che calando giu la sua gran bocca nel mare, ne la cauò, & alzò poi fuori piena di acqua, & accostandosi a la naue, che ardeua, cominciò a spruzzarla con molta fretta, gran copia di acqua gittandoui: di modo che si per questo, come per uirtu de gli suoi incãtamenti, innanzi che passasse un'hora il fuoco de la naue fu smorzato tutto. Chi potrebbe dire il gran piacere, che i tre Principi sentiuano, ueggendo ismorzarsi a poco a poco le fiamme, da le quali pensauano di hora in hora ritrouarsi accesi, & arsi? Egli pareua lor di essere a punto da morte a uita resuscitati, e come quelli, che haueano gia tenute le lor uite per perse, ringratiauano infinitamente il signor Iddio: E cono

scendo il Principe don Silues, che fra le ali del gran ser pente staua;doppio, anzi smisurato piacere sentirono, e spetialmente la bella Principessa Pantasilea, che non capeua in se stessa de la allegrezza. Ma perche il ser= pente stese tosto la sua gran bocca ne la naue,doue i tre Principi stauano;don Silues diede lor uoce dicendo, che per la bocca del serpe entrassero:& essi senza spauento alcuno ui entrarono tosto,perche ben conosceuano que= sto incantato legno,come quelli, che altra uolta andati dentro ui erano. Ma chi potrebbe mai dire la festa e la allegrezza,che si fecero tutti insieme l'un l'altro? Non è lingua,ne penna, che bastasse giamai ad isprimerlo: Ma lo puo ben pensare ciascun seco stesso. Qui la bella Principessa Fortuna con pietoso animo raccontò il gene roso e gran fatto de la Principessa Pantasilea,che haue ua ammazato l'Imperatore Tartaro, e Leopante suo fratello. Di che i duo Principi restarono senza fine ma rauigliati. Et assisi tutti in uno ricco strato,che dentro il gran serpente era,in gran solazzi e piaceri andaua no, fruendo le signore loro i duo Principi con quella se curtà,che fino a quella hora hauuta non haueuano: ben che non le toccassero pure un punto ne l'honore loro. Et a questo modo andarono, fin che la mattina seguen= te stando sopra il serpe a riguardare la freschezza del mare, uiddero che il legno loro si drizzaua uerso una gran barca,che ueniua a la uela con piu di xx. cauallie ri dentro; i quali furono tosto conosciuti da i duo Prin cipi, e da le due Principesse; perche era il Re Amadis con tutti quegli altri Principi e cauallieri, che in quel

tempo ne la città di Costantinopoli si ritrouauano. Costoro bauendo conosciuta la bella fusta del gran serpente, ui si erano tosto drizzati; e ueggendoui poi dentro i duo Principi, e le due Principesse; alzarono tutti cosi gran gridi, e tanta allegrezza e festa ne fecero, quanto puo facilmente pensare ogn'uno. Et perche il gran serpente stese tosto la testa ne la barca con la sua bocca aperta, ui entrarono subito dentro tutti. E qui si uidde allhora raddoppiare la allegrezza, e con pietose e liete accoglienze si riceuettero tutti, piangendo di allegrezza e di tenerezza l'uno con l'altro: e spetialmẽte la pregiata Reina Calpendra con la Principessa Pantasilea sua figlia; e l'Imperatore Amadis di Grecia co' duo suo figli la Infanta Fortuna, e'l Principe don Silues de la Selua; & il Re don Lucidoro, che ui ueniua ancho, col Principe don Lucendus suo figlio. Et essendo quegli amoreuoli e cari riceuimenti passati, si assisero tutti, e la bella Infanta Fortuna raccontò del modo, come erano state liberate, facendo restare tutti attoniti in udire il magnanimo e gran fatto de la Principessa Pantasilea, e la uenuta del serpente de la Sfera. Il perche tutti infinitamente ringratiauano il signor Iddio, & i Maghi che ui erano stati ministri e mezzi di mandare a tal tempo cosi buon soccorso: che certo se per lo serpente stato non fosse, sarebbono senza alcun dubbio il Principe don Lucendus, e le due Principesse restati in quella accesa naue arsi. Ora con gran piacere e festa nauigarono tutto quel giorno, e la notte seguente, mangiando in una sala, che dentro il gran serpente era, di diuerse e

ſaparoſe viuande,che lor copioſamente erano portate a tauola.E tanto era grande il piacere che ſentiuano,che ſenza potere mai chiudere gli occhi al ſonno, ne paſſarono quella notte, fin che la mattina ſi ritrouarono dinanzi al porto di Coſtantinopoli: doue toſto il ſerpente poſe la teſta in terra,e per la bocca di lui ſmontarono ſul lito tutti que' Principi. Ma la ueloce fama uolando con gran celerità portò queſta nouella a tutte quelle Principeſſe,che erano ne la città, e che piu morte che uiue ſtauano lequali allhora toſto ſenza aſpettare, che s'inſellaßero le caualcature, ſe ne andarono a piè fino al porto;doue i riceuimenti e le pietoſe accoglienze furono fatte di nuouo: e non era chi poteſſe cauare da le braccia de la Imperatrice Nichea la bella Infanta Fortuna ſua figlia,ne il Principe don Silues medeſimamẽte, che in luogo di figlio l'amaua;& egli baſciaua a lei teneramente la mano. Le medeſime care accoglienze faceuano la Reina di Francia col Principe don Lucendus ſuo figlio,e la Reina Finiſtea col Principe don Silues de la Selua.E perche erano ſtati qui toſto mãdati palafreni e caualli,ui montarono ſu tutti;e nel uolere auiarſi uerſo la città, ſi udirono chiamar da ſopra al gran ſerpente. E uolgendoſi uiddero montati ſu fra le ale i quattro Maghi Alchiſo,& Vrganda,e Zirſeno,e Zirena:& il Mago Alchiſo incominciò a queſto modo a dire:Potenti Principi ben credo io,che conoſcete come le lettere,e le arme ſono di una medeſima & ugual gloria degne: poi che in queſto caſo ſpetialmente douete piu che mai eſſer ne certi,ueggendo che ſe il ualor del uoſtro braccio puo

molto nõ di men gloria degno è ſtato quello, che habbia mo noi hora per mezzo de le noſtre arti operato. Mentre che noi altri adunque ſtauamo facendo una opera, che molto al ſeruigio di tutti uoi importa, ci uenne a notitia il gran pericolo, nel quale coteſti Principi ſi ritrouauano ne la naue che ſi bruſciaua; & inſieme ancho la pena e lo affanno di tutti uoi altri: Onde facemmo andar toſto in queſto legno del gran ſerpente l'auentura to Principe don Silues, per che in tanto biſogno li ſoccorreſſe; come haueuamo ancho gia prima fatto drizzare il Principe don Lucendus uerſo quella parte, doue la bella Principeſſa Pantaſilea haueua del ſuo biſogno aiuto. Quello, che ui auanza hora, ſi è, che uoi ui apparecchiate a douer fare quel che la Fortuna uorrà; pche biſogna, che la uolõtà di noſtro ſignore ſi cõpia, e che le profetie, che laſciãmo noi in coteſta città, habbiano effetto, e'l debito fine loro; ben ch'una parte di eſſe ſia già cõpiuta, e quella ſpetialmẽte che la Maga Zirena ui laſciò, che a queſto modo diceua; Quando i duo orſi marini uſciti da la gran grotta e deſerto di Tartaria con corona Imperiale, ſaranno dal crudo ſpiedo feriti, e ſarà lor negata la ſalutifera medicina, s'ingegneranno con le loro aguzze & armate unghie di rubbare le due belle & alte gazzole; la cui rapina hauendo il Leon de la Selua inteſa, darà tal corſo ſopra il bel ſerpente guidato dal ſaper Magico; che ne porrà in perpetua libertà le gazzole, & il Gallo incoronato, che in lor fauore uenuto era. Voi uedete hora come queſta profetia è compita, e per ciò non la dechiaramo altramente. Ma perche

il ſtare noſtro qui non ui fa prode alcuno, noi ce ne andaremo per hora, e non ci uedrete fin che con la uiſta noſtra eſtremo piacere ſentiate. E dette che egli hebbe queſte ultime parole; il ſerpente alzò un'aſſai alto uolo per l'aria, non già piu notando per lo mare, come ſolea. Ma noi li laſciaremo andare; e diremo come partiti queſti Maghi uia, tutti que' Principi ſe ne andarono ne l'Imperiale palagio: e non poteuano quaſi per le ſtrade andare, per le molte genti, che concorreuano per uederli. Giunti finalmente in palagio, e ne le lor ricche ſeggie, e ſtrati aſſiſi, entrò poco appreſſo ne la gran ſala una gran compagnia di cauallieri e donzelle, che nel mezzo di loro conduceuano una donna uecchia: & un de' cauallieri hauendo dimandato ſe quiui era la bella e ſenza pari Infanta Fortuna, quando li fu moſtra, andarono tutti a ginocchiarleſi dinanzi; & un cauallier uecchio le incominciò a queſto modo a dire; Alta e ſoprana Principeſſa noi uegniamo ad appreſentarci a uoi per prigioni da parte del ualoroſo caualliero del Baſiliſco; il quale ci liberò da la piu oſcura prigione; che in tutto il mondo ſi truoui; e di potere di queſta donna, che la Maga Dragoſina ſi chiama. Egli ammazzò queſto ualoroſo et inuitto caualliero la fiera beſtia, il cui cuoio noi qui portiamo: (E toſto montarono ſu duo cauallieri con la pelle di quello ſtrano, e contrafatto animale.) Egli ammazzò medeſimamente le guardie di quel caſtello: Et hora egli a uoi alta Principeſſa inuia ancho quella iſteſſa Maga (che è queſta, che con noi uiene) perche di lei, e di noi altri facciate quello, che piu a grado

ui serà. Assai restarono marauigliati tuttti ueggendo il cuoio di quello strano, & horrendo animale: e ne dauano per ciò tutti cosi gran lodi al Principe Lucendus, che li rincresceua homai di udirsi tanto lodare. Ma chi potrebbe mai dire la allegrezza, che si sentiua nel core la bella Infanta Fortuna? Ella con cortese e piaceuole sembiante ringratiò tutti coloro del gran trauaglio, che preso si haueuano: e per amore del suo Principe Lucendus non solamente perdonò a la Maga Dragosina, ma la riceuette ancho ne la sua gratia: ben che fatto non l'haurebbe, se hauesse saputo il danno, che uenire ne le doueua, come si dirà nel suo luogo appresso: Et a li caualieri, & a le donzelle fece molti doni, co' quali li rimandò tutti molto contenti a le terre loro. Ora con la saporosa e dolce uita, che passauano i duo Principi Lucendus, e don Silues con le signore loro, ne andauano i piu altieri, & orgogliosi huomini del mondo; ben che non potessero piu godere, che di quello, che esse lor dauano licentia. E di questa maniera ne passarono piu di duo mesi, senza uenire giamai in questa corte auentura alcuna. Ma in questo mezzo molti di quegli Re, & Imperatori se ne ritornarono nel Regno loro: come fu il Re di Francia don Lucidoro con la Reina sua moglie; lasciando doui però in Costantinopoli il Principe don Lucendus, perche uedeuano, che egli hauea gran uolontà di restar uiue: si partì medesimamẽte don Brianges di Boetia, che con la Reina Melinda sua moglie se ne andò nel regno di Sparta. Si partì l'Imperatore di Roma, e ne menò seco la Reina Daraida sposa di don Floreстan suo figlio:

Si partirono ancho il ualoroſo Re don Galaor, e don Floreſtan Re di Sardegna con la Reina Briolania, e Sardamira lor mogli: E l'Imperatore Lucentio medeſimamente con la Imperatrice Aſiana ſua moglie; & il Re Perion ſuo padre; & Anaßarte, e don Falanges di Aſtra con la pregiata Alaſtraßerea ſua donna; e la bel la Reina Garaia; et il Soldano Anaſtaraſſo con la Principeſſa Siluia; e con queſti ancho alcuni altri: ben che Ageſilao e don Filiſello di Monteſpino reſtaßero con alcuni altri Principi ne la corte di Coſtantinopoli; la quale per la partẽza di tanti ſoprani Principi reſtò a qual che modo ſolitaria e meſta; anchor che il Principe don Silues, e don Lucendus con nuoue inuentioni ſempre ſi ingegnaſſero di rallegrarla. Ora un di mentre che ſtauano tutti nel gran palagio in feſta, entrò per la porta de la ſala un caualliero alto di corpo, e membruto, armato di un'armatura negra; il quale fu toſto da la bella Reina Sidonia conoſciuto, perche era un de' principali caualieri de l'Iſola di Guindacia. Coſtui toltoſi l'elmo di teſta, e facendo la ſua debita creanza, andò a ginocchiarſi dauanti a la Reina ſua ſignora; e baſciando a lei, & al Principe don Floriſello la mano, moſtrando gran triſtezza nel uolto, incominciò a queſto modo a dire; Douete ſapere alta e ſoprana ſignora, che il uoſtro gran Regno de la Iſola di Guindacia è perſo; & i uoſtri uaßalli tutti, o la maggior parte ſon morti per la lealtà, che moſtrare uoluta ui hanno: Il che uoi meglio per queſta carta uedrete. E cauandoſi una carta di ſeno la poſe in mano a la Reina Sidonia; la quale ſtette

un pezzo sospesa con cosi trista e dolorosa nouella: Ma mostrando finalmente quella fermezza e grandezza di animo, che sempre in tutte le sue cose mostrò; cacciando da se quel primo conturbamento, con sereno sembiante porse al Principe don Florisello la carta, perche la leggesse: & egli leggendola a uoce alta fece a tutti intendere, che cosi diceua. Io il Duca di Alfarza uostro fedele e leale uaßallo, alta e pregiata Reina e signora de l'Isola di Guindacia, ui faccio a sapere, come nel uostro leale e gran Regno son giunti potentißimi eßerciti del nuouo Re di Rußia Bultendus figliuolo del traditore Re Bultazar: Et è costui con tutte queste sue gẽti entrato ne l'Isola brusciando, & spianando terre e castella, con ogni altro luogo, che esso ha incontrato, in uendetta di suo padre, che dice, che per uostra cagion fu morto. Et al presente tiene aßediata questa gran città di Guindacia, di tal sorte, che se presto non siamo con buon soccorso soccorsi, noi pagaremo con la uita quello, che come leali e buon uaßalli ui siamo debitori. Si conturbarono molto tutti quegli alti Principi, che iui erano, quãdo questa lettera udirono, non tanto per lo pericolo, nel quale pensauano di douere per ciò esporsi, quanto perche bisognaua loro appartarsi da quelle, che eßi cotanto amauano. E tosto senza piu differirla fu iui concluso, e determinato, che il medesimo caualliero, che haueua queste noue portate, se ne ritornaße a l'Isola di Guindacia, e ui deße certißima speranza di soccorso. E cosi fu esseguito, perche eßendosi quel buon caualliero riposato solamente un dì, si partì poi tosto la uolta del suo

paese con le lettere, che don Florisello, e la bella Reina Sidonia scrissero in risposta al Duca di Alfarza: Et entrato finalmente il caualliero ne la assediata città, ben che con gran pericolo, diede le lettere che portaua; con le quali tutti que' buoni e leali uassalli tanto isforzo, & animo riceuettero, come se già assai da presso haueßero in loro soccorso i Principi de la Grecia hauuti. In questo mezzo, anzi tosto che il caualliero fu con le lettere di Costantinopoli partito, que' generosi & alti Principi fecero assembrare piu di trenta mila huomini: e non uolsero eßi in persona andarui, per uolere uedere prima come questo succeßo fosse: Et il Principe Artasserse, che molto ne pregò tutti, ben che contra uoglia di Lardenia sua sposa; fu fatto Capitano generale di tutta questa gente: con la quale egli si partì poi tosto la uolta de l'isola di Guindacia. Ma di questa impresa non si fa in questa historia altra mentione, se non che quando iui questo Principe giunse con questa armata, era già tutta quella Isola persa: Onde benche molto tempo ui steße a guerreggiare, e ui faceße ogni sforzo, non puote però giamai ricuperare quel Regno: per che nostro Signore il teneua per altri serbato, come nel seguente libro particularmente si ragionerà. Ma lasciamo di dire di questa impresa piu auanti, e ritorniamo a parlare di quello, che in questo mezzo don Lucendus e don Silues con le loro signore passauano.

Come il Principe don Silues, e Lucendus estremamente per le signore loro pateuano, e come scris-

*sero loro due lettere, e de la risposta che ne hebbero.* Cap. LXIIII.

LA pena che il Principe Lucēdus, e'l Principe don Silues sentiuano per le due Principesse loro, era grande; di modo che non bastauano a farli punto allegri le gran feste, che per tutta la città si faceuano; ne giouaua in ciò a loro, che essi tutte le notti ne passassero in dolce e soaue conuersatione con le signore loro presso la fenestra de la cancellata di ferro, doue sempre essi andare soleuano: perche esse non dauano loro piu licentia che questa, anchor che da i loro amanti fossero importunate, che hauessero uoluto uscire nel giardino a parlarli, o lasciarli ne la loro camera andare. Ma una notte finalmente l'appassionato don Silues a questo modo a le due Principesse disse; Io non so pensare, mie signore, perche uoleste uoi porci ne l'altezza, ne la quale ci trouiamo, se non per maggior nostro affanno; e perche sentissimo la pena, che il misero Tantalo ne l'altra uita sente: che stando presso copiosi e saporosi frutti, nō può gustarne per ismorzare la sua rabbiosa fame; e stando presso l'acqua non può cauarsi la sete: A questo modo stando noi altri nel colmo de' nostri desii, non possiamo ismorzare l'ardente fiamma, che ci consuma; ne godere un poco più, di quel priuilegio, che ne si concede: et una insensibile rezze di ferro ci è cosi cruda inimica: ma questo è solo, perche ella non sente il fuoco, che ci abbrucia e cōsuma il core: che ben mi credo: che se ella sentimento alcuno hauesse, si sarebbe mille uolte accesa, e

mossa

mossa a pietà de le nostre pene. E cosi dicendo egli que= sto,e don Lucendus altre cose medesimamente,uersaua= no amendue tante lagrime, ch'era la maggior pietà del mondo a uederlo:Onde ne faceuano a quelle Principes= se fare altrettanto. E Pantasilea asciugandosi gli occhi de l'acqua amorosa, che per le sue belle guancie uersata haueua,a questo modo rispose; Io non so signor mio,che cagione ui habbiate a dolerui: poi che tutto quello, che in noi altre era,dato ui habbiamo, dandoui del tutto la intiera possessione de le nostre uolontà:che se le persone nostre ancho date non ui habbiamo, non è per altro se non perche il serbiamo,fin che col giogo del publico ma trimonio possiamo farlo senza colpa nostra,ne de la no stra honestà:ben che il tutto in quanto a Dio,sia già fat to. Pure perche hora l'hora è tarda, restisi per questa notte:Questa altra notte,che uerrà, noi piu per tempo usciremo in cotesto giardino,confidandoci piu ne la uo= stra uirtù,che ne le nostre donnesche forze. E cosi con dolci basci, e soaui parole ne passarono quel tempo, che de la notte auanzaua, finche cominciò a uenire l'alba assai bella: Onde allhora don Lucendus, & il Principe don Silues se ne ritornarono a le stanze loro tutti lieti, e tremanti per quello,che era stato loro da le lor signo= re promesso. E cosi con questa speranza si mostrarono quel dì i piu contenti e felici huomini, che ci uiuessero. Ma lasciamoli in questa allegrezza, e ragioniamo di quello che la Principessa Pantasilea,e la Infanta Fortu= na passarono, dopò che gli amanti loro partiti furono. Elle si ritirarono a la camera loro,e nel letto si corica=

rono, perche insieme dormiuano; e ne passarono quel re stante de la mattinna a consultare e discorrere, se esse doueuano la notte seguente uscire, o nò, nel giardino. Ma a la fine la paura de la Infanta Fortuna fu tanta, che per molto che in assecurarla, la Principessa Pantasilea le diceße, non puote mai con lei accappare, che contenta si fòße di douerui uscire. Di questo modo ne passarono quel giorno in gran piacere tutti. E uenuta la notte i duo Principi innamorati, a i quali per lo gran desiderio non pareua, che doueße mai giungere quella hora; doppo che hebbero con l'Imperatore cenato si ritiraro no a le stanze loro: e quando fu l'hora, che era stata appuntata, se ne entrarono nel giardino, doue stettero tutta la notte aspettando, senza che mai le due Principesse lor signore ui uscißero; perche, come s'è detto, la Infanta Fortuna non uolse giamai uscirui: Onde per ciò ne ella, ne Pãtasilea uolsero ne ancho a la feneßtra de la cancellata uenire. Ma e i cauallieri, e le Principesse ne passarono tutta quella notte senza chiudere mai gli occhi al sonno: queste perche non andauano, e pensauano il gran dißpiacere, che a gli amanti loro faceuano; e quelli per li tanti e cosi diuersi pensieri, che per lo core si menauano, non sapendo che pensarsi; perche le loro signore nel giardino uscite non fòßero, come promeßo haueuano: Quando si appreßò poi finalmente la mattina, eßi si ritirarono a le stanze loro cosi dolenti, quãto può facilmente ciascuno da per se pensare; non sapendo per niuna uia imaginarsi la cagione, per laquale non fòßero le due Principesse nel giardino uenute. Chiamatosi

adũque tosto il nano Bußendo, che il secreto de gli amori loro sapeua, perche se ne erano già altra uolta fidati;li diedero due carte,che tosto scrissero,perche a le loro signore le portaße. Il nano che era assai accorto,e di screto, per seruire questi duo cosi alti Principi, tolte le lettere se ne andò ne la camera de le due Principesse, e ritrouandole aßise in un strato dinanzi al lor letto,ginocchiandosi loro auanti cominciò a dire;Ben credo alte e belle Principeße, che sentirete piacere del uenir mio,sapendo da chi mandato io sia: Ma prima che io altro dica, ui supplico, che uogliate hauere pietà di que' duo appaßionati Principi, che mi mandano: perche di tal modo si ritrouano,che credo,che se non ritroueranno presto il rimedio, non potrà molto la morte stare a non eßere con eßi loro. E detto questo diede loro le carte,che portaua.Pantasilea le tolse,e li disse che ritornasse uerso il tardo per la risposta senza farsi da niuna de le lor donzelle uedere. Il che fece molto accortamente Bußendo: Ma eßendo egli partito,la Principessa Pantasilea aperse la carta di don Silues, e uidde che a questo modo diceua; Don Silues a la Principessa Pantasilea sua signora. Già dourebbe,o soprana e bella Principessa signora mia, uenire a trionfar di me la crudel morte;poi che mi è stata la uostra alta e pietosa uista negata;per che io maggiormente, e piu da douero la acerba morte gustaßi. Ma oime,che io non so,se uoi ne restarete seruita, s'io con le mie medesime mani la eßequirò. Onde con gran ragione mi dolgo de la Fortuna, che mi fece montare tanto alto, per farmi fare dapoi maggior

caduta, se la uostra pietà nõ soccorre; ne la quale io spe ro molto, poi che penso, che non debbia mai la parola uo stra mancare, come di cosi alta persona, quale uoi siete. E con questo fò fine, basciando le uostre belle mani. Forni ta che hebbe di leggere questa carta non senza gran quantità di lagrime, apersero quella del Principe don Lucendus, e uiddero che a questo modo diceua: Il Princi pe Lucendus di Francia a la bella Infanta Fortuna sua signora. Ne l'ardente fuoco, che ne le mie uiscere del cõtinouo arde, bella e soprana Principessa signora mia, una cosi fatta isperientia soffrisce, quale è questa ne la quale hora mi ueggo; ne l'amor grande mio merita cosi fatto pago. Ma oime, che ben mi auedeua io, che non era degno de l'alto grado, nel quale mi haueua la uostra gran beltà posto: e per ciò ragioneuolmente del conti nouo temeua la crudel caduta, che mi ha la fiera Fortu na apparecchiata; non uolẽdo darmi una morte, per far mene mille uiuendo sentire: Vna sola cosa ui chiedo, se di ciò seruita sarete, che di uostra mano mi diate la mor te, per fornire di pormi nel trionfò, che di essere uostro sposo mi seguiua. E con questo fò fine, basciando le uo stre belle mani. Lette che hebbero quelle belle Principes se queste carte, tosto arresero le chiaui de la uolontà lo ro, e le forze de la loro honestà a que' Principi, che tan to amauano: Et amendue di un medesimo uolere tolta carta & inchiostro risposero a gli amanti loro: Et es sendo poi ritornato il nano, li diedero questa risposta; la quale fu da i duo Principi con gran tremore riceuu ta: & aprendola uiddero, che cosi diceua; La Princi=

peßa Pantaſilea, e la Infanta Fortuna a i duo ualoroſi Principi, che piu che ſe ſteße amano: Ne noi ſiamo degne di riprenſione, ne ſi dee a noi colpa alcuna attribuire, ſe deſideravamo di ſacrificare prima le uite noſtre a l'acceſo fuoco, dentro alquale noi ardiamo, che non mo ſtrar ſegno alcuno di uiltà e di fiacchezza: quanto a la noſtra honeſtà: Si che queſto è ſtato quello, di che a uoi pare di poterui di noi giuſtamente dolere. Ma poi che ſi per quello, che come a noſtri ſpoſi, ui ſiamo debitrici; come per quello, che a tali Principi ſi dee; ci ritrouiamo forzate a douere obedirui, & pagarui inſieme l'obrigo, che ui habbiamo; come a l'incontro ſiete uoi a la noſtra limpidezza obrigati, ponendoui noi ne le mani uoſtre; queſta notte, che uerrà ui aſpettiamo nel giardinetto de la noſtra ſtanza a la ſolita hora. E con queſto facciamo fine baſciando le uoſtre belle mani con quello amore, che come a noſtri ſoprani ſpoſi, ſiamo noi debitrici. Letta che hebbero queſta carta il Principe Lucendus, e'l Principe don Silues, tanto piacere ne ſentirono, quanto non ne potrebbe mai lingua di huomo narrare; ueggendoſi in un punto ritornati a l'antica gloria loro: Onde con ſoppremo deſiderio la futura notte aſpettauano: Laqua le uenuta con l'hora ſolita, amendue ſi auiarono uerſo la feneſtra de la cancellata: ma prima che ui giungeſſero, ritrouarono le due Principeſſe loro ſignore aßiſe ſopra quegli odoriferi fiori: Et i duo cauallieri gli ſi ginocchiarono toſto dinanzi, coſi diſtorditi, che fuori de' ſentimenti loro ſtare pareuano; e non faceuano altro, che bagnare con ſpeſſe lagrime le mani de le ſignore loro:

fin che essendo a tutti passato quel conturbamento si al zarono di terra, e non curãdosi di farsi l'un l'altro mol te accoglienze, si abbracciarono con cosi dolci & amo rosi basci, che niun di lor quattro haurebbe giamai uo luto essere da quella gloria separato; e si diceuano paro le di tanto amore, quanto in simile atto si acconueniua no. E chi ha di una simile gloria goduto mai, puo ben pensare quel che questi amanti in simil tempo sentisse ro. Ma essi prefisi tosto per mano a due a due, comincia rono a caminare sotto certi freschi, & odoriferi roseti, godendo di quel soaue e piaceuole odore; fin che giunse ro presso una fonte, doue il Principe Lucendus, e la In fanta Fortuna si assisero. Et il Principe don Silues, e la bella Principessa Pãtasilea se n'andarono a seder alquã to indi discosto sotto certi odoriferi e uaghi gesolmini. E cosi ciascuno nel suo luogo incominciarono a ciancia re con le signore loro di tal maniera, che prima che la mattina uenisse, le due belle Principesse si ritrouarono fatte donne, benche (come mostrauano) contra lor uolon tà, e non senza qualche sdegno. Ma noi tutta questa prattica lasciamo, si per non essere prolissi, come perche questa è cosa, che si dee piu tosto lasciare nel pensier di chi legge, che con parole narrarla: Solamẽte questo dire mo, che tãto i duo amãti fecero, e dissero, che fu loro da le signore loro perdonato. E cosi ne passarono tutto quel lo, che de la notte auãzaua, in grande allegrezza e pia cere; fin che appressandosi già l'Aurora, si licentiarono con dolci basci l'uno da l'altro; lasciando fra loro appun tato, che da allhora innanzi si douessero sempre in quel

luoco stesso a la solita hora ritrouare. Ora e questi, e quelle se ne ritornarono a le stanze loro, con tanta gloria de li duo Principi, che pareua loro di hauere tutte queste cose insognate: cosi soppremo gusto preso haueuano di questa stretta congiuntion loro. Ne già si dee credere, che fosse meno il piacere: che ancho le due Principesse ne sentirono.

## Come sentendosi Pantasilea e Fortuna grauide si scouersero a la Maga Dragosina, e come parturirono duo belli figli, e di quello che di loro si fece. Cap. LXV.

HAuendo il Principe Lucendus, e don Silues fruita compiutamente la gloria de le signore loro, e ueggendosi nel colmo de' lor desii, si ritrouauano senza fine lieti: Onde ogni di ne la corte faceuano molte giostre e tornei con altre inuentioni; che chiaramente mostrauano la gran contentezza, che nel core haueuano: et ogni notte si ritrouauano con le signore loro sotto quegli odoriferi fiori, godendosi il frutto de' lor passati amorosi trauagli. Ma in questo tempo amendue le Principesse si sentirono grauide: di che gran timore hebbero, per quello che a l'honor loro toccaua: che già nel resto esse si teneuano per bene accasate, accasandosi con cosi alti Principi, quali erano don Silues, e Lucendus: a li quali esse fecero tosto questa lor pregnezza intendere: e ne riceuettero essi molto piacere, animandole a non douer di nulla dubitare. Ma perche di giorno in giorno si andaua accrescendo il uentre, in tanto che a pena po-

teuano homai piu celarlo, si ritrouauano confuse, e non sapeuano che rimedio in quel pericolo prendersi, se non raccomandarsi solamente a Dio, che come pietoso padre haueße uoluto soccorrerle. La Maga Dragosina, che era stata da don Lucendus mandata a la Infanta Fortuna sua signora, eßendo restata nel seruigio di lei, cosi ui si accõmodaua, e cosi ben la seruiua, che questa Infanta le pose molto amore sopra, di modo che a niuna altra piu che a lei la sua steßa persona fidaua: e col consentimento de gli duo Principi amanti le haueuano amendue queste signore scouerto il negotio de l'amor loro: che gia in effetto questa donna era molto sauia, & aßai dotta ne le arti Magiche, se non foße ella stata traditora. Ora a costei come a donna prudente, deliberarono le due Principeße di iscoprirsi, come grauide si sentiuano. E detto che gliele hebbero, la donna ne baßciò loro le mani, perche si fóßero in simile caso fidate di lei: ma nel suo core ella di continuo haueua uno ostinato pensiero, e desiderio di uendicarsi di don Lucendus. Ella adunque le confortò & animò, dicendo loro, che non temeßero di eßere a niun modo discouerte; e che quando fóße uenuto il tempo del parturire, ui sarebbe stato con ogni diligentia prouisto. Ma le due Infante, per celare meglio il negotio loro, deliberarono di chiedere licentia a l'Imperatore di potere andare a starsi a spasso in una certa uilletta, che non molto lungi da la città fra certi boschetti staua. Et eßendo loro da l'Imperatore stato facilmente concesso, accompagnate da molti caualieri se ne andarono in quel luogo; doue ne paßauano la piu delitiosa e

ſoaue uita del mondo; hauendo ſempre e di di, e di notte gli ſpoſi loro a canto: E la donna Maga con le ſue arti faceua, che elle ſentite non foſſero. Di queſto modo ſtettero piu di duo meſi: in capo de' quali una notte nel maggior ſilētio di lei, cominciarono le due Principeſſe a ſentire molto crudelmente i dolori del parto, e ſpetialmente la Infanta Fortuna; che come piu delicata, piu li ſentiua. Ma uenuto il tempo, nel quale piacque al ſignore Iddio di cauarle a luce; benche con mortali e ſoppremi dolori, amendue in un tempo parturirono duo Infanti di eſtrema beltà con tāto piacere e feſta de le madri, e de' padri loro, quanto puo facilmēte ciaſcun da ſe ſteſſo penſare; parēdo lor di hauer per queſta uia raccolto il frutto del trauaglio loro amoroſo. Toltili adūque fra le braccia li baſciarono molte uolte: & i padri loro ſteſſi li battezzarono; & al figliuolo de la Infanta Fortuna, per la ſua eſtrema bellezza poſero nome Fortuniano il bello: & a quel del Principe don Silues poſero nome Aſtrapolo: E perche non foſſero ſentiti, in quella medeſima hora li diedero a la Maga Dragoſina, perche li conduceſſe in parte, doue foſſero alleuati con tutta quella diligentia, e penſiero, che a tali, e coſi alti Principi ſi acconueniua. La Maga li tolſe ſeco, e ſi auiò la uolta del mare, con intentione di ucciderli, o di darli a mangiare a qualche fiera beſtia, per lo danno, che ella haueua dal Principe don Lucendus riceuuto; e medeſimamente perche per mezzo de le ſue arti ritrouaua, che da un figliuolo di Lucendus, o di don Silues doueua gran danno riceuere. Con queſta intentione adunque ſi auiò la uolta de la

marina, giuntaui preſſo a la piaggia uolendo porre ad eſſequutione il ſuo maluaggio propoſito, udi per lo mare un gran ſtrepito: e uolgendo intorno per uedere quello che foſſe, ſi auide che era una leoneſſa, che uerſo lei ſe ne ueniua. Allhora la Maga laſciando i duo belli bambini in terra, riuolſe correndo i paſſi a dietro, onde uenuta era. La leoneſſa laſciando i fanciulli, che erano dal ſignore Iddio a maggiori coſe riſerbati, ſeguì la maluagia e crudel donna; la quale ueggendo eſſere pur tutta uia da quello animale ſeguita, ſeruendoſi de le ſue arti ſi conduſſe a ſaluamẽto nel caſtello, onde partita ſi era; ſenza curarſi de' bambini altramente; perche credeua, che foſſero douuti eſſere da qualche fiera diuorati. Ella fu ben riceuuta da quelli Principi e Principeſſe, e dimandata che ricapito haueſſe a i bambini dato, riſpoſe che laſciati ad alleuare gli haueua in una terra iui preſſo. Di che tutti furono lieti, e credendo eſſere coſi, come ella diceua, la abbracciarono molte uolte amoreuolmente. Ma laſciamo coſtoro nel caſtello, e ritorniamo a i duo abbandonati bambini preſſo il deſerto lito. Nel Regno di Palamor regnaua in queſto tempo una buona donna, che non haueua piu che duo figliuoli aſſai piccioli, un maſchio, & una femina: e guerreggiaua del continouo con un Re ſuo uicino, che era del Re già ſuo marito parente: perche diceua coſtui, che il Regno di Palamor a ſe per debito e giuſto titolo apperteneua. Si che per queſta cagione i popoli di amendue queſti Regni ſi ritrouauano del continouo con le arme in mano; & uſciuano a farſi l'un l'altro corrarie per tutte quelle riuiere.

E fra gli altri ui uscì un caualliero del Regno di Palamor; che per certe sue cose si ritrouaua in disgratia de la Reina, e faceua nondimeno corrarie ne le contrade del Re di Arcadia; che cosi si chiamaua l'inimico de la Reina sua signora. Or la Fortuna ordinò, e uolse, che nauigando questo caualliero, del qual parliamo, fu da una gran tẽpesta colto in mare, e fu dal uento trasportato ne' liti di Costãtinopoli, a quella parte a punto, doue haueua la Maga Dragosina lasciati i bãbini in terra. Ora saltando questi corsari sul lito per prẽdere qualche rinfrescamento, udirono gridi come di fanciulli: e mouẽdosi uerso doue quel pianto udiuano, ui ritrouarono i duo fanciulletti auolti in ricchi panni. E restando atttoniti de la loro bellezza li posero tosto in naue: & essendosi rinfrescati alquãto ritornarono a nauigare uerso il Regno di Palamor molto lieti per li duo bambini, che ne portauano seco; & a li quali fecero per uiaggio dare il latte da una domestica leonessa, che dentro il lor legno portauano. Et essendo finalmente con uento prospero in breue tempo in quel Regno giunti, fecero un presente de li duo fanciulli a la Reina loro; la quale li fece alleuare in compagnia del Principe Palamor suo figlio, e de la Infanta Rosalua sua figlia: e li fece chiamare de' loro nomi Fortuniano, & Astrapolo: perche quando la Maga Dragosina li cauò dal castello per douere fare alleuarli; i duo Principi lor padri scrissero a ciascun di loro in una carta pergamena questi nomi, de' quali gli haueuano essi nel batteſmo chiamati: a ciò che la balia, ch' alleuati gli hauesse, hauesse saputo come chiamar-

li. Ora questa Reina li faceua con tanto amore alleua-re, come se fossero stati lor propri figliuoli: onde niuna differentia fra questi, e gli altri duo suoi faceua; massimamente quando poi li uidde maggiormente crescere di tempo in tempo. Ma perche di loro, e de le loro alte cauallerie si farà nel seguente libro di questa historia ampia mentione, fin che uennero a riconoscersi co' padri loro; noi per hora li lasciaremo; e ritornaremo a seguire l'ordine incominciato de la historia nostra.

## Come ritrouandosi in molta festa la corte; uenne una donzella a cercare di don Rogello; e come il menò con inganno seco; e fu questo Principe incantato. Cap. LXVI.

DVo mesi doppo, che hebbero partorito stettero le due Principesse Pantasilea, e Fortuna nel castello prima che ne la città se ne ritornassero. Ma in capo di questo tempo se ne ritornarono al palagio Imperiale in Costantinopoli; doue ne passauano in gran solazzi il tempo, se la Fortuna hauesse uoluto tenere salda e secura la rota sua. In questo mezzo le due Principesse mandauano del continuo la Maga a saper noua de' figli loro: Et ella lor sempre ne recaua buone nouelle; ordendo cõtinouamente nel cor suo il gran tradimento, che ella poi fece. Ma ritornando al proposito nostro, stando un di tutti que' Principi, che in questa corte si ritrouauano, ne la gran sala, ui entrò una donzella con una ricca spada, e uagamente guarnita appesa al collo.

Costei entrata e fatte le sue riuerenti crianze cominciò a dire a questo modo; Alti e pregiati Principi uoi douete sapere, che io fui figliuola di un caualliero, che era signore di un buon castello, e che innanzi che morisse, mi accasò con un caualliero assai buono e che era di un'altro castello signore: Col quale restai io poco appresso, per la morte del padre mio, di quel nostro castello signora. Et un giorno andãdo io con mio marito a spasso per la campagna, uenne un cattiuo caualliero con altri sei compagni, e facendo mio marito prigione, me disbonorò, e poi mi disse, che io andassi a cercare chi di quella ingiuria mi uendicasse. Io ui ho poi menati molti caualieri; ma il mio nemico è cosi forte, che tosto gli ha uinti, e posti in prigione. Il che ueggendo io, me ne andai ad un gran Mago, che nel Regno di Arcadia dimora: et hauendoli raccontato io la mia pena e'l mio bisogno, mi diede egli questa spada, che appesa al collo porto; e mi disse, che non sarebbe stato alcuno bastante a cauarla dal fodro, se non colui solo, che potrebbe al mio affanno rimediare. Ora con questa dimanda sono io piu di uno anno andata, senza potere ritrouare chi ui habbia dato fine: e finalmente mossa da l'alto grido di questa corte me ne sono qui uenuta: Per tanto ui supplico, che ui dolgate di me, e che diate rimedio a la passion mia, se potete. Sorella, rispose albora il Re Amadis, io haurei molto caro, che in questa corte la dimanda uostra ritrouasse il suo fine: E quanto a me ui dico, ch'io uoglio esser il primo a prouarmi in questa auentura. Allhora la donzella si sciolse la spada dal collo, e la

pose in mano al Re Amadis, il quale per forza, che ui po
nesse, nõ la puote mai cauare dal fodro. Dietro a lui ui
si prouò l'Imperatore Splandiano; e nulla piu ui fece di
quello, che il Re suo padre fatto ui haueua. Appresso ui
si prouò l'Imperatore Lisuarte; e gli auẽne il somiglian
te. Il medesimo auenne a l'Imperatore Amadis di Gre=
cia, & ad Agesilao, che appresso ui si prouarono; e che
per forza, che ui ponessero, non la poterono mai pure
un deto cauare dal fodro. Appresso poi prouandouisi
il Principe don Rogello, la cauò cosi leggiermente, come
se qual si uoglia altra spada stata fosse. Di che la don=
zella finse grande allegrezza: e tosto disse a don Ro=
gello, che si scingesse la spada sua, e si cingesse questa al=
tra. Et egli uolontieri il fece: e tosto a prieghi de la don
zella, senza piu trattenersi, ben che con grande affanno
de la Infanta Leonida, a la quale pareua, che il core le
indouinasse quello, che succedere doueua; licentiandosi
da tutti, senza uolere seco altra compagnia si partì con
la donzella, che cõdure il doueua, e col nano solo di don
Silues, perche in quel uiagio il seruisse. Vsciti da la cit=
tà a cauallo, la donzella lasciando la strada de la mari=
na, prese un'altro camino piu sopra, a man manca, per
mezzo di una densa foresta: per la quale tutto quel gior
no caualcarono, & il seguente ancho, fin presso al
mezzo giorno, che si ritrouarono presso una ricchissi=
ma tenda; da la quale uiddero una bella donzella uscire
riccamente uestita: e pareua a don Rogel di hauerla ue
duta altroue, ma non si ricordaua doue, ne quando. La
donzella de la tenda uenendoli incontra disse; Signor ca

ualliero, smontiate se ui piace, che potrete qui con noi altre questa notte riposarui, e riceuere da noi seruigio. Et egli; Mi piace signora donzella, rispose, di restare, quando mai per altro, per godere di cosi bella compagnia, come è la uostra: perche assai li parue la donzella bella. E cosi smontò tosto del suo cauallo; & ella toltolo per la mano, lo conduße dentro la tenda. Ma egli a pena ui pose il piè dentro, che cadde incantato in terra: Il medesimo auenne al nano. Allhora la donzella il fece tosto porre in una lettica: e fatta alzare uia la tenda, si partì la uolta di una sua Isola; doue si godette de gli amori del Principe, fin che egli di quello incantamento uscì, come nel seguente terzodecimo libro si dirà. Ma perche si sappia chi questa donzella fosse, che incantò il caualliero; già ci dobbiamo ricordare, come ne' precedenti libri s'è detto, che essendo don Rogello caualliero errante hebbe a suoi piaceri una bella donzella chiamata Sardenia, e signora de le quattro castella; e come poi conducẽdo in Persia la Infanta Persea, incontrò di nuouo questa donzella per strada, e le promise di douere essere presto seco. Ma perche gli occorse altro, non la uidde gia più. Costei adunque l'andò poi cercando molto; onde don Silues (come s'è detto di sopra) la ritrouò poi preßo a un fonte con la Duchessa di Borbone. Et perche morì sua madre, che era signora di una buona Isola, che per ciò l'Isola bella chiamata era; ella fu qui per signora riceuuta, lasciando la stanza de le quattro castella, doue prima dimorare soleua. E ritrouandosi ogni di piu de gli amori del Principe don Rogello trauagliata

e uinta; non ſapendo che rimedio prenderſi per potere a ſua uolõtà hauerlo ſeco, ne ragionò con una gran Maga; la quale le diede quella ſpada, che detta habbiamo, che don Rogello ſolo puote cauare dal fõdro; e ui uenne ancho ella ſeco in compagnia; e per quel modo, che s'è detto, preſero il Principe, et il ſuo nano: ne la libertà de' quali ſi paſſarono gran trauagli, fin che il Principe Sfera mundi lo liberò; come al ſuo tempo ſi dirà. Ma laſciaremo hora queſto, per dire quello, che di nuouo ancho la Fortuna apparecchiò.

## Come uenne in queſta corte una uecchia; e per un dono che chieſe a don Floriſello, ſe ne menaua uia la Infanta Poliſena, ſe da duo Maghi non ui ſi rimediaua. Cap. LXVII.

ERa tutta la corte di Coſtãtinopoli reſtata in molta triſtezza per la partenza del buon Principe don Rogello: ma maggior affanno ſentito ne haurebbe, ſe haueſſe di quella calamità, ne la quale egli ſi trouaua, hauuto nouella. E chi piu che tutti gli altri di ciò ſi riſentiua, era la bella Infanta Leonida, che parea, che il core le diceſſe, che il ſuo caro ſpoſo in qualche gran diſgratia incorſo foſſe. E di queſto modo ſtauano aſpettando douer hauerne ogni di nouua; ma eßi non la hebbero coſi preſto, come uoluto haurebbono. In queſto mezzo ſtando tutti un giorno nel gran palagio, entrò per la porta de la ſala una uecchia tutta canuta, e couerta di panni da duolo; e ne uenia lacerandoſi i ſuoi bianchi capelli,

li,che a pugni gli si tiraua di testa: onde tutti ueggendo cosi dolorosa donna se ne mossero a pietà: & ella se ne andò dritta a gittarsi a i piedi del Principe don Florisel di Nichea dicendo; Deh buon Principe fiore e specchio del ualore e beltà del mondo, soccorretemi prego, a questa sventurata donna; poi ch'à niuno giamai il uostro soccorso negaste. Don Florisello mosso molto a pietà di lei rispose; Buona signora chiedete pure quello, che piu ui piace,che nulla non si negarà. Promettemelo cosi,disse la donna? Cosi uel prometto,rispose egli. Allhora la uecchia cattiua soggiunse;Quello,che io chiedo, si è,che uoi mi diate la Infanta Polisena uostra figliuola: perche senza lei,le cose che io piu amo al mondo, sarebbono per uenire presto a la morte. Deh donna e che cosa è quella,che uoi chiedete, disse allhora il Principe? Chiedete altro per Dio;che quello che uoi dite, non può egli essere. Non bisogna qui replicare, disse ella; che io non ui assolverò per tutto lo stato del mondo, da la parola, che data mi hauete: Anzi fatemi qui consegnare uostra figlia,se non bramate, che io per quanto gira la terra,ui publichi per mancatore de la uostra fè. Poi che cosi è, rispose il Principe don Florisello, non piaccia a Dio,che si manchi di compirsi la mia parola. E tosto fece chiamare la balia,che la bella Principessa Polisena alleuaua:la qual ui uēne tosto cō la fanciulla colma di estrema e rara beltà; e che a quel tempo non haueua piu che noue anni: Onde non fu niuno di quanti ne la sala erano,che non piangesse:anzi si incominciarono da tutti co si grandi le strida, come se morta la hauessero hauuta

dinanzi. La bella Reina Sidonia sola non fece altro atto di risentirsi, se non che tolse la bella Principeßa fra le braccia, e basciandola disse; O secondo pegno in tanta allegrezza generata da colui, che puote tutta la mia honestà rubarmi; e che hora per compire a la sua parola, per maggior morte ui consegna altrui; piaccia a Dio, che con tanto dono di beltà ui creò; di guardarui, e conseruarui di male. E detto questo la benedisse. Et il Principe don Florisello col sembiante medesimamente sereno la consegnò a la uecchia; che la tolse per una mano, e se ne uscì con lei dal palagio, lasciandoui tanti stridi, e dolorose uoci dentro, come se morta ueduta la hauessero. Et alcuni uscirono fuori per uedere quello, che la donna farebbe: la quale giunta su la piazza, che era dinanzi al palagio, cauatosi un libro di seno, ui incominciò tosto a leggere: Il per che in breue si uidde per l'aria uenire un carro di fuoco assai grande, tirato da duo grandi e forti grifi, i quali condußero e locarono il carro a piè de la donna: E uolendo costei con la Principessa Polisena entrarui dentro, fu ueduto per la medesima uia descendere un'altro carro di fuoco, dentro il quale ueniuano un uecchio, & una uecchia; che furono tosto conosciuti essere il Mago Zirfeno, e la Maga Zirfea: Questo carro che era tratto da quattro dragoni, calò con tanta prestezza, che non hebbe tempo la donna uecchia di potere entrare nel suo carro con la fanciulla: anzi ella conoscendo i duo uecchi, che nel secondo carro ueniuano si trasmutò tosto in una terribile leona: & i duo uecchi del secondo carro si trasformarono anche essi

tosto in duo altri piu fieri leoni; e cominciarono a fare una cruda e pericolosa battaglia con la leona, che tali rugiti daua, che intronaua il mondo. In questo tempo già i duo carri si erano leuati a uolo per l'aria, e se ne andauano uia: & i tre leoni non cessauano mai di fare la loro crudel battaglia. Ma chi il peggio ne haueua, si era la leona; che quando si auide, che poco le sue forze contra i duo contrari le giouauano, ristringendosi si ritornò una gazzola, e cominciò a uolar molto alto per l'aere: il perche tosto gli altri duo leoni si conuertirono in duo belli falconi, che alzandosi a uolo si posero di tal maniera a la gazzola intorno, che un di loro le si auentò sopra con tal colpo, che ne la fece assai mal sentire: ma ella non già restaua di difensarsi con le sue ungie; come i buoni falconi non cessauano di ferirla co' lor becchi: di modo che era questa zuffa la piu uaga cosa del mondo a uedere. E già tuttti que' Principi erano usciti fuori per uedere cosi bella caccia, & haueuano gia fra loro tolta la bella Polisena; e pregauano Iddio, che desse a li falconi uittoria, che ben sapeuano gia, come essi erano i duo Maghi Zirfeno, e Zirfea in quelli augelli cõuertiti. Ma essendo già spartita quella battaglia de la gazzola, e de' falconi, i Principi se ne ritornarono con grande allegrezza in palazzo, menandoui seco la bella Principessa Polisena, che non hauea mai mutatione alcuna fatta, ma si era mostra solo intenta ad obedire a quello, che il padre, e la madre sua comandato le haueuano. Stauano adunque tanto allegri tutti ueggendo costei da un cosi gran pericolo libera, che nol potrebbe mai lingua

raccontare. Et essendo tosto poste le tauole, si assisero a cena: Ma mentre che lietamente cenando stauano, entrò iui dentro una donzella, che andò a ginocchiarsi dauanti a que' Principi, e fu tosto dal Re Amadis conosciuta; ilquale alzando per ciò una gran uoce disse; Deh buona amica mia Alchifa, e che buona uenuta è questa uostra; che sempre col uenire uostro ci recate piacere. E dicendo questo la abbracciò amoreuolmente. Il medesimo fecero tutti quegli altri Principi, e Principesse; & essa basciaua loro le mani. Buona amica, le disse poi finalmente il Re Amadis; come hauete uoi lasciati bene il uostro padre Alchifo, e la uostra madre Vrganda? Assai bene al comando uostro, rispose ella; anchor che occupati in cose, che molto al seruigio uostro appertengono. E cauandosi di seno una carta gliela diede: & il Re la lesse a uoce alta, si che fu da ogn'uno udita; & a questo modo diceua. Agli alti e generosi Principi de la Grecia, i Maghi Alchifo, & Vrganda. Soprani Signori, e potenti Principi ritrouandoci noi altri occupati in cosa, che molto al seruigio uostro tocca; ci peruenne a notitia la rapina de la bella e pregiata Principessa Polisena, che douea farsi per le mani de la Lupa: E certo che grã male ne sarebbe riuscito, se la cattiua uecchia hauesse condotto a fine il suo maluagio intento: Ma il signore Iddio, che tien serbata quella Principessa per maggior suo seruigio, ui rimediò a tempo: perciò che tosto che noi di ciò auisati fummo, mãdammo i dùo Maghi Zirfeno, e Zirfea uostri seruitori a prouedere a la libertà di quella Infanta. Non resta altro per hora a

dirui, se non che con patientia soffriate i colpi de l'aduersa Fortuna, che ui sopraſtà, e con quella fortezza, e costantia, che sempre in tutte le cose mostraste; fin che piaccia a Dio di rimediarui nel tempo de la maggior caduta, con perpetua pace. De l'eccellente Principe don Rogello non habbiate pensiero, per che egli sta buono e sano, e ne la maggior contentezza, che mai in sua uita sentisse, anchor che non si ritroui nel suo libero potere. Letta questa carta, assai tutti ringratiarono i Maghi del buon soccorso. E la dõzella Alchifa hauendo da tutti hauuto grã doni, se ne ritornò a dietro a ritrouar il padre, e la madre sua. Ma prima che si passi a dire altro, è bene che si sappia chi quella uecchia era, che si menaua uia la bella Polisena. L'Imperatore di Tartaria Agriano haueua una zia, che era stata sorella di suo auolo; & era uecchissima, e cosi secca, come è un palo, e gran Maga, e dotta ne le artize faceua la stanza sua in certi remoti e solitari deserti, per potere iui meglio le sue arti esercitare: ne' quali luoghi non andò giamai huomo senza uolontà di lei. Ora costei mandò prima a dire a l'Imperatore suo nepote, che fu il padre de l'Imperatore Agriano, nel tempo che uẽne in soccorso del Re di Russia; che nõ facesse a niun modo quel uiaggio, per che ui sarebbe restato morto. Il medesimo mandò ancho poi a dire a l'Imperatore Agriano; cioè, che esso, ne Leopante suo fratello in Costantinopoli passassero, perche ui sarebbono restati morti per le mani di quelle che essi piu amerebbono. Ma ne questi, ne quello uolsero crederle: & a tutti riuscì uero l'auiso di lei, come s'è già di so

pra narrato a lungo. Ora hauendo finalmente costei inteſa la morte de l'Imperatore Agriano, e di Leopante ſuo fratello, ne preſe tanto diſpiacere, che uoleua di affanno morirne. Ma ella deliberò di uendicarſi di chi tanto male fatto le haueua, anchor che haueße ſeco l'anello incantato, che il Principe don Silues ſuo ſpoſo donato le haueua. Queſta Maga gittando le ſue arti, ritrouò, che doueua un'altra perſona del ſuo lignaggio eßere morta per cagione de la Principeſſa Poliſena: E per queſta cagione prendendo forma di donna di manco età di quella, che eſſa haueua, ſe ne uenne ne l'Imperiale palagio, e chieſe il dono, che s'è detto, al Principe don Floriſello: E certo che ella haurebbe aßai potuto nocere con la ſua maluagia intentione, ſe il ſignor Iddio per ſua miſericordia non ui prouedeua, dando potere a i duo Maghi, che ui rimediaßero de la maniera, che detto ſi è. Ma laſciamo homai di ragionare piu di queſto; e uediamo quello, che la inſtabile Fortuna con la ſua uolubile rota oprò ne la corte di Coſtantinopoli; e quello, che la Maga Dragoſina ordinò e fece per uendicarſi de la ingiuria, che ſi ſentiua hauere dal Principe don Lucendus di Francia riceuuta.

## Come Dragoſina per diſpiacere a don Lucendus rubò la Infanta Fortuna ſopra il carro de' Cigni, e la menò nel caſtello Dragontino, doue grandi incantamenti fece.

### Cap. LXIX.

NOn bastarono mai le buone opere, e gli ottimi trattamenti, che la Maga Dragosina riceueua del continouo da la bella Infanta Fortuna; a fare che el la si potesse mai cauare dal core la mala uolõtà, che contra il Principe don Lucendus haueua: Anzi ella continouamente andaua cercando occasione di potere farli qualche segnalato danno: E non ui uidde mai apparecchio al proposito suo; fin che un giorno stando nel giardino del palagio tutte quelle Principesse a prendersi qualche diletto; uenne su l'hora del mezzo giorno a la bella Infanta Fortuna una gran uoglia di dormire. Onde facendo sedere sotto un bel pergolato di rose la Maga Dragosina, che come madre teneua; le si gittò su la falda, e cominciò tranquillissimammente a dormire. Allhora la cattiua donna ueggendosi l'occasione auanti pensò di fare un gran tradimento, solamente per nocere e fare dispetto al Principe don Lucendus. Ella si cauò di petto un libro, che a questo effetto del continouo ui portaua; e cominciò a leggerui, & a fare certi suoi segni e scongiuri, con cosi fatte carattere, e di tanta efficacia; che il Sole, che si uedea prima assai chiaro e bello, cominciò ad intorbidarsi, et a farsi oscuro; perche una densa nube couerse tutto il giardino, e parte ancho de la città: E dal mezzo de la nube uscì una carretta tirata da quattro bianchissimi cigni, e legati con corde di oro: e ueniuano cantando con gran soauità, a punto nel modo, che sogliono fare su le riue de' fiumi quando si sentono la morte appresso. Questi augelli se ne uennero a collocare il lor carro presso la Maga; la quale pian

piano ui pose la Infanta Fortuna dentro: Et entrataui ancho ella poi cominciò con una bacchetta di oro a toccare i cigni, che si alzarono tosto a uolo su per la cima del giardino, quãto è alta una lãcia di terra: e si andarono a fermare ne l'aere su l'ale senza fare strepito alcuno sopra doue era la Imperatrice Nichea, che restò spauentata, e mal contenta, quando uidde nel carro de' cigni la Infanta Fortuna sua figlia andare, che pur tutta uia dormia. Ma la Maga incominciò a dire a questo modo: Nõ ui marauigliate alta e bella Imperatrice Nichea, s'io ho uoluto uendicarmi de' molti oltraggi, che ho dal Principe Lucendus riceuuti: per ciò che egli mi tolse, e dirupò dal colmo de gli honori miei, e mi ammazzò i miei cauallieri. Pẽsando io dunque di uoler farli un soppremo dispetto, ne meno uia questa Principessa, che è quella cosa, che egli piu nel mondo ama: che io già per altro rispetto questo non faccio, che per quello, che detto ui ho: Ben ui giuro e prometto, che questa bella signora sterà cosi secura, e ne la persona, e ne l'honor suo, come se nel uostro gran palagio stesse: E cosi sarà seruita stando in poter mio, come il suo gran stato merita. E poi che ui ho fatta intendere la cagion di questo, che fatto ho, io me ne uò, per lasciarne con qualche afflittione quel Principe. E col fin di queste parole toccò i cigni con la bacchetta di oro, i quali cominciarono tosto ad alzarsi in alto con la medesima melodia, di maniera, che presto si perderono di uista. La Imperatrice Nichea quando uidde esserne menata uia a quel modo la bella Principessa Fortuna sua figlia, & intese le parole de la Ma-

ga, tanto fu estremo il dolore, che ne riceuette, che come morta senza alcun sentimento cadè giù in terra: Onde tutte le altre donne, e donzelle, che le erano intorno, cominciarono ad alzare cosi gran gridi, pẽsando che morta fõsse; che tutto il giardino ne risonaua. Il perche giunse tosto questa nouella a la Reina Oriana, a la Reina Sidonia, a la Imperatrice Leonorina, a la bella Principessa Diana, & a la bella Leonida; che in tanta alteratione e confusione si ritrouarono per queste cosi dolorose e triste nouelle (perche tutte incredibilmente amauano la bella Principessa Fortuna) che stettero un pezzo senza poter mouersi. E uolendo con la loro presentia rimediare al mal presente; perche la uita de la Imperatrice Nichea non giungesse al suo fine insieme con la perdita de la Infanta Fortuna; se ne uennero in quella parte del giardino, doue ritrouarono la Imperatrice di tal sorte, che piu per morta, che per uiua la giudicarono: E co' molti rimedij, che le faceuano, la faceuano in se riuenire: ma ella tosto si ritornaua al suo primo isueni-mento. Onde si per questo, come perche si prendesse qualche forma di rimedio a la rapina de la bella Principessa Fortuna, mãdarono tosto un scudiero la uolta del bosco, doue tutti que' Principi cacciando stauano, perche lor raccontasse queste triste nouelle. Lo scudiero ui si mosse tosto, ma per molta fretta che egli si desse; gia l'haueuano quelli Principi inteso, e ne ueniuano la uolta de la città. Ma lasciamoli uenire; che noi fra tanto diremo, come la Maga Dragosina menãdosi dẽtro al carro per l'aere la bella Infanta, che mai non si destò, non si fer-

mò giamai, fin che giunse in un'alto scoglio, che nel mezzo del mare si uedeua posto in una Isoletta, che poco piu grande era de lo spatio, che questo altissimo scoglio comprendeua intorno, e che era cosi alto, che pareua, che a le nuuole giungesse. In questo luogo si fermò la Maga, et usando le sue magie in breue edificò un fortissimo castello sopra la parte piu alta de lo scoglio, ilquale ella circondò tutto intorno di un'alto e fortissimo muro, che di fino e rispléndēte metallo fatto pareua. E da una parte ui era una bella porta, ma non piu grande, che quanto ui poteua capere un'huomo a piedi: e fatti che ui hebbe fortissimi incantamenti, fece per uia de le sue arti in quello istesso scoglio una bocca a modo di grotta assai stretta, per la quale ne la cima de lo scoglio si montaua, doue l'alto castello era, che era il piu forte, che hauesse il mondo: perche il muro e le torri sue erano di terso ferro: e fra ogni merlo staua un marauiglioso e terribile gigante con una forte e pesante mazza di ferro in mano: Et era tutto il castello intorno circondato di ampie e profonde fosse piene di una chiarissima acqua, che procedeua da una bella e chiara fonte, che si uedeua in quello picciolo spatio di campo, che era dinanzi al castello. E parea ueramente cosa strana qui questo fonte, si per nascere in luogo cosi alto, come per essere il lauoro ricchissimo: Ora in questo luogo pose la Maga la bella Infanta Fortuna: & a prieghi di lei non la incantò, anzi con grande e suiscerato amore la seruiua. E uogliono ancho alcuni scrittori, che le desse un specchio, nel quale ogni uolta che uoleua, ui uedeua il Principe don Lucen-

dus suo sposo. Il che si può facilmẽte credere; perche ben riconosceua questa Maga il bene, che haueua da quella Principessa riceuuto; ben che quando la rapì, si lasciasse da lo sdegno, e dal desiderio di uendicarsi offuscare, e cecare la ragione. Ella in tutti questi luoghi fece grandi, e marauigliosi incantamenti, e spetialmente dentro il castello prima che si giungesse ad un bello e delitioso giardino, doue la bella Infanta Fortuna staua: che qui la haueua la Maga posta in compagnia di altre belle donzelle, le quali in effetto erano tutte cose fantastiche e fatte per arte, ben che uiue, e proprie paressero; come nel seguente libro piu distesamente si narrerà. Ma ritorniamo un poco a ragionare di que' Principi, che cosi di mala uoglia se ne ritornauano ne la città per le nouelle cosi dolorose; che udite haueuano.

## Come don Lucendus si partì a cercare de la bella Principessa Fortuna sua sposa; e di una gran battaglia, che con tre giganti fece; e come ritrouò Alchifo, & Vrganda. Cap. LXX.

ERano tante le strida, & i pianti, che le dõne, e le donzelle del palagio faceuano, per la perdita de la Principessa Fortuna, e perche uedeuano presso che morta la Imperatrice Nichea; che fino al cielo udire si faceano: e malediceuano la Maga Dragosina, perche hauendo tanto honor riceuuto da quella bella e gratiosa signora, le haueße poi cosi gran tradimento fatto: Ora a

queste dolorose uoci si mossero tosto da la corte alcuni caualieri, & a tutto corso de' lor caualli andarono a portare questa dolorosa nouella a i Principi, che a cacciare andati erano: Il perche mouendosi tosto uerso la città, incontrarono per strada il messo, che loro da quelle signore si mandaua: Giunti finalmente nel giardino ritrouarono tutte quelle signore come morte. Ma il Principe don Lucendus quando questa trista nouella intese, cadè come morto in terra, e tali cose faceua e diceua, che nol potrebbe mai huomo dire; e poco li giouauano i ricordi, & i conforti del Principe don Silues; ne cosa altra alcuna, che li diceßero. Egli finalmente rimontato a cauallo se ne ritornò ne la città: & entratosene ne la sua camera, si gittò sopra al letto, e non ritrouaua consolamento alcuno. L'Imperatore Amadis di Grecia entrando con tutti quegli altri Principi nel giardino si abbracciò cõ l'Imperatrice Nichea sua moglie consolandola il piu che poteua; ben che haueße egli hauuto di essere consolato bisogno. Il medesimo faceuano tutti quelli altri Principi con tutte quelle altre signore: che era un doloroso e mesto spettacolo uederli a quel modo tutti cosi pietosi e dolorosi atti fare. Ma tosto poi diedero ordine per douer andare a cercare de la rapita Principeßa. E mentre che in questa cosi grande angoscia, e trauaglio si ritrouauano, entrò doue eßi erano, un nano, che diede loro una carta, che in mano haueua; e tosto fatte le sue debite riuerẽtie se ne ritornò ad uscir fuori. Et eßi aprendo la carta uidero, che era de' quattro Maghi loro amici, e che a questo modo diceua; Alchifo, &

Vrganda, Zirfeo, e Zirena a uoi altri Principi de la Grecia ſalute: Non douete riceuere pena, alti e ſoprani Principi, per quello, ch'a Dio noſtro ſignore piace di fare: anzi come buoni, e catolici Chriſtiani, ui douete conformare con la ſua ſanta uolontà: poi che non ſi poſſono i ſuoi gran ſecreti da huomo terreno ſapere. Nel reſto poi, non ſia niuno, che ſi affatichi in cercar la bella Principeſſa Fortuna; perche non ſerà baſtante niuno a ritrouarla, ſe non ſolo il Principe don Lucendus, al quale da l'alto ſignore ſi concederà l'alto congiungimento di lei, ſe con perſona humana ha da eßere. Letta che hebbero queſta carta que' Principi ſi rallegrarono alquanto, e ſpetialmente il Principe don Lucendus: E uenuti ne la gran ſala deliberarono, che ſi doueße il di ſeguente queſto Principe partire a cercare de la bella Infanta Fortuna. Et egli toſto che la mattina uenne, armandoſi di una forte armatura negra con la impreſa del baſiliſco, ſi licentiò con molte lagrime da tutti que' Principi, per douere partire: e quando ſi uolſe appartare da don Silues, ſi abbracciarono con molto amore inſieme. E don Silues li diede lo ſpecchio ſuo, che ne la rocca Infernale guadagnò, e la guaina medeſimamẽte de la ſua uirtuoſa ſpada: perche nõ altramente che la ſpada ſteßa haueua queſta guaina proprietà e uirtù contra gli incantamẽti: E lo ſpecchio ſeruiua, come s'è di lui ragionato di ſopra; a uedere il modo come ſi doueße una auentura accappare. E certo che amendue queſte gioie giouarono molto al Principe Lucendus; che ſenza eſſe non haurebbe potuto mai accappare quello, che in queſto uiaggio accapò

come nel terzodecimo libro seguente si farà chiaro. E ritornando al nostro proposito, licentiatosi da tutti il Principe, con molte lagrime sue, e de gli altri, montò a cauallo; e prese il camino per una foresta, senza uolere seco in compagnia persona alcuna, che lo seruisse. Egli col maggiore affanno e dispiacere del mondo caualcò a questo modo duo giorni senza mangiare, ne bere cosa alcuna, e senza hauerne ne ancho uolontà, ma contemplando solamente sempre in sua signora Fortuna, e dicendo; O Principessa Fortuna mia, piu bella e piu uaga di quante donne ha il mondo, e come con si gran tradimento mi siete stata presa e rubata: Ma non mi serà la Fortuna cosi contraria, che non mi conceda di potere pure un dì ritrouarui. Deh traditora, e crudele Dragosina, or se ti pareua di essere stata da me oltraggiata, perche nō isfogaui con meco piu tosto lo sdegno tuo? Che ti hauea fatto la Infanta mia signora, da la quale haueui tante cortesie e buone opere riceuute; che ne douessi tu fare rapina, e dare a lei ancho tanta noia, & affanno? Ma oime che tu nol facesti se non per fare a me solo ueramente gustare la morte: perche se hauessi a me tolta la uita, poco mal fatto mi hauresti; là doue in separarmi da la Infanta Fortuna mia signora, mi hai fatto tutto quel danno, che hai tu uoluto; e mi hai posto in tutte quelle calamità e disgratie, ne le quali puo uno infelicissimo, e disgratiatissimo huomo ritrouarsi. Ma io ti prometto, che se tu un'altra uolta incappi ne le mie mani, non la scamparai, come pensi. E cosi ne andaua queste, & altre cose dicēdo cosi doloratamente; che certo se non fosse sta

ta la speranza, che per la lettera de li Maghi hauuta haueuano tutti, si sarebbe egli lasciato morire senza mangiare mai cosa alcuna: Ma per questa ragione sola egli si manteneua alquanto ne la uita con le herbe, che mangiaua; che già altra cosa non haueua, anchor che uoluta la hauesse. Di questo modo caualcò sette giorni per densi boschi e montagne, sfuiandosi da le strade trite il piu che poteua. L'ottauo giorno s'udì da man mãca gridi di donne e di huomini, che parea che gran necessità di aiuto hauessero. Drizzatosi adunque uerso quella parte, onde i gridi ueniuano, uidde, che erano duo fieri giganti, che in un gran carro conduceuano molte genti: e con loro andauano otto uillani a piedi, che guidauano questo carro. Quando il Principe don Lucendus uidde questo, pensò tosto quello che esser poteua. Et allacciandosi l'elmo uscì dal bosco, e fattosi dinanzi a i giganti disse loro; Giganti, diatemi conto, che gente è questa, che qui a forza menate. Allhora un de' giganti rispose; Certo cattiuo caualliero, che io mi credeua, che tu uenisi a chiedere misericordia, la quale in noi ritrouata non hauresti: Ma hora ueggo, che il tuo sciocco ardimento uiene a chiedere la morte; la quale se tu fuggire uorrai, uienti a porre in nostra prigione. Questo non farò io, rispose il Principe. Allhora un de' giganti con fiero uiso disse; Su, andiatene seruitori miei, e prendetemi quel caualliero. Gli otto uillani si mossero, e circondarono il Principe; il quale con la lancia sopramano diede ad uno tal colpo, che senza giouarli punto la corazzina, il fece andar morto a terra. E cauando la lancia fuori fece al-

trettanto ad un'altro. E poi tosto posto mano a la sua buona spada, per serbarsi la lancia per li giganti'; diede ad un'altro tal colpo, che gli aperse la testa: et ad un'altro li mandò giu tutto un lato. Poi ponendo la lancia a la resta, e spronando forte il cauallo ne andò sopra i giganti, che uedendo le lor genti morire, li ueniuano sopra: Et incontrandosi nel camino si diedero tali incõtri, che il Principe Lucẽdus fu ferito in un braccio: et esso incontrò un de' giganti, che il fece malamẽte ferito andar a ritrouare il terreno: Altrettanto fece a l'altro gigante, e se esso non si fosse appreso forte a i crini del suo cauallo, sarebbe senza alcun dubbio uscito di sella. Ma egli saltò tosto di cauallo, e si mosse uerso i duo giganti, che contra di lui ne ueniuano; l'un di loro con una forte azza di acciaio in mano; e l'altro con un gran coltello. Il Principe, che uidde uenirsi la uolta del capo un terribile colpo di un de' giganti, schifò il colpo dando un leggiero salto di trauerso, e ferì con tanta forza lui nel braccio, che ue li fece una gran ferita. E cosi incominciarono una fiera e marauigliosa battaglia: e quel, che più al buon Principe Lucendus giouaua, si era la sua gran leggerezza, con la quale schifaua attamente i colpi de gli aduersarij, e li feriua sempre il piu che poteua. Le genti che nel carro andauano, pregauano Iddio, che desse uittoria al caualliero da l'arme negre, e del dorato Basiliscos; il quale a quel tempo andaua alquanto ferito; e gli nemici suoi molto piu: e gia si uedeua tutto il cãpo sparso de li pezzi de li scudi, che si tagliauano in braccio; e de le maglie de le loriche; e bagnato del molto sangue,

gue,che li gigãti perdeuano:onde con gran rabbia com batteuano,e come fieri leoni rugiuano. Et il buon Prin cipe,che non andaua lento;ne dormiua, diede tal colpo ad uno di loro in una gamba,che non potẽdo colui ſoſte neruiſi piu ſopra, fu sforzato a porre il ginocchio in terra. Il pche il Principe di duo gran colpi,che toſto gli aſſecondò,li fece ſaltare l'elmo di teſta;e col terzo gliela aperſe,e ne li fece due parti. E uolgendoſi toſto ſopra l'altro,cominciò di coſi ſmiſurati colpi a caricarlo, che li faceua ogni uolta ſentire la ſpada ne la carne, e'l con duceua alquanto diſtordito. Ma per non ſtendermi piu in lũgo;in pochi colpi ſe'l fece cadere a i piedi;e taglian doli toſto i lacci de l'elmo,li mozzò il capo. E fatto que ſto s'accoſtò al carro,nel quale andauano molte gẽti pri gioni;che li baſciarono molte uolte la mano; & un di lo ro cominciò a queſto modo a dirli; Douete ſapere ſi gnor caualliero, che noi ſiamo uaßalli de la Ducheßa Droſina; e ſtandoci a ſpaßo ne' noſtri caſtelli,e la Du cheſſa con noi altri,uennero iui tre gigãti; che ſono que ſti duo, che uoi ſignor morti hauete, & un'altro aßai piu contrafatto e terribile, che a dietro reſta: Queſti preſero la Ducheßa noſtra ſignora inſieme cõ tutti noi altri:e ponẽdo noi in queſto carro ci mãdarono innãzi; perche il gigãte ſignore di queſti altri, e ch'è aſſai mag giore,e piu fiero di loro, diſſe, che eſſo uoleua prima che dal caſtello partiſſe ſolacciarſi cõ la Ducheßa,perche li parue aſſai bella dõna. Molto reſtò il Principe Lucẽdus marauigliato,coſi di ritrouarſi coſi da preſſo al ſuo Re gno di Frãcia,come de la maluagita del gigante. E deſio

so molto di emendar quel torto, disse ad uno di quelli, che nel carro prigioni veniuano, che montasse sopra un de' caualli de li giganti, e 'l guidasse doue l'altro gigante era nel castello restato. Colui obedì tosto, ben che con gran paura di esser morto; e lasciò prima che partisse tre di quegli altri prigioni distaccati, perche potessero disciorre gli altri. Ora il Principe guidato da colui prese il camin del castello, doue in breue hora giunse, per essere molto da presso, ritrouò, che il gigante confidandosi de le sue forze il teneua aperto; non sapendo il castigo, che per le sue male opre li doueua uenire sopra per la diuina mano. Il Principe Lucendus entrò adunque nel cortile, et in una gran camera, che quiui era, uide che il forte gigante teneua presa la Ducheßa per li suoi lunghi e belli capelli, e con uoce terribile e rauca le diceua; Donna adempi la mia uolontà; che altramente per gli Iddij immortali ti giuro di farti fare una peßima e disonorata morte. Il Principe allhora entrando disse; Questo non farai tu gigante a cosi buona & honorata donna, come è la signora Ducheßa; perche tu per ciò ne lascierai prima la uita. Cattiua e uil creatura, disse allhora Iracondo il Fiero, che cosi haueua il gigante nome; e per chi resterò io di compire hora il mio uolere? Per me, rispose Lucendus; perche non piacciono al signore Iddio le tue maledette, e nefande opere. Per gli Iddij miei ti giuro, diße allhora Iracondo il Fiero, di farui amendue morire bruściati nel fuoco. Prendi le tue arme beştia contrafatta, soggiunse il Principe; se non brami senza eße impor fine a la tua mala uita. Aspetta uil creatu-

ra, disse egli, che ti farò uedere come potrai da le mie mani scampare. E con la sua gran superbia, senza prendere armatura alcuna si mosse furibondo sopra Lucendus, pensando minuzzarlo fra le sue forti braccia. Ma il Principe dando d'un salto a dietro trasse fuori la spada e disse; Io non uoglio, bestia contrafatta, serbar teco gentilezza, ne prerogatiua alcuna di caualleria. E con dire questo li diede tal colpo in testa, che perche gliela ritrouò disarmata, ne li fece due parti. Et il gigante cadendo morto in terra fece cosi gran botta, che parue che fosse una gran torre caduta. Allhora la bella Ducheſſa si andò a ginocchiare dauanti a Lucendus, il quale la alzò per lo braccio dicendole, come i suoi uassalli erano già liberi e fuori de le mani de' giganti. E ben che non le diceße che morti gli haueße; ella nondimeno tosto pensò chi fosse potuto essere: e ringratiaua sommamente il signore Iddio, che haueße lei cõ tutti quegli altri suoi da cosi gran pericolo liberata. Et il Principe don Lucendus senza uolersi ne ancho de le sue piaghe curare, uolse tosto partirsi: e licentiatosi da la Ducheßa, che non puote mai con lui accappare che restasse; si pose per lo camino, per loquale uoleua la Fortuna guidarlo la uolta del mare; e postosi per una foresta assai densa e folta, gli auenne una strana auentura: per ciò che essendo da certe aspre montagne e siluose uscito in un gran piano, doppo una pezza, che caminato ui hebbe, si uidde uenire incontra una uecchia assai ſtãca, e che quasi non si poteua reggere in piedi, co' capelli suoi cosi biãchi, come la neue: e le ueniua dietro un uecchio con una spada

ignuda in mano,cosi uecchio e debole,che parea che non potesse mouersi. La uecchia uenia gridando assai forte,e pregando il Principe,che la soccorresse, e liberasse da la morte. Allhora don Lucendus si mosse contra il uecchio dicendoli; Padre per Dio nõ facciate male a questa donna,al manco pche ella è dõna. Non lo lascierò io già per uoi,rispose il uecchio,se uoi nõ mi promettete un dono. Io uel prometto,rispose il Principe,se altro che questo non ui bisogna. Il dono,disse allhora il uecchio, che promesso mi hauete,si è,che uoi dal uostro cauallo smontiate, e ci lasciate canalcare me,e questa mia moglie,perche possiamo da questi densi, e faticosi luochi uscire. Il Principe allhora smontando tolse in braccio il uecchio, e'l pose sopra la sella del suo cauallo, e li pose la uecchia in groppa. Ma quando questi duo a cauallo si ritrouarono, il uecchio a don Lucendus disse; Caualliero un'altro di siate piu accorto, e piu prudente in non fidarui di chi non conoscete: perche se non ui foste de la Maga Dragosina fidato,non ui ritrouareste a termini, doue giunto siete. E spronando il cauallo se ne andò uia correndo con la sua uecchia in groppa. Il Principe don Lucendus restò cosi marauigliato de le parole dette dal uecchio, che quãdo riguardãdo si accorse, il uide molto lontano: et il meglio che potè il seguì. I duo uecchi l'aspettauano un pezzo, e quãdo lo si uiddero da presso: ritornarono un'altra uolta a pungere il cauallo: et il Principe seguẽdoli tutta uia daua gran uoci, pche l'aspettasse; e per lo peso de le arme,e per lo molto caldo che facea; andaua cosi stanco, che piu non poteua homai mouere il passo: E

giunti finalmente i duo uecchi a la riua del mare si fermarono col cauallo molto sudato; doue furono tosto da don Lucendus conosciuti, perche erano il Mago Alchifo, & Vrganda la isconosciuta; i quali quiui abbracciarono il Principe dicendoli; Perdonateci per Dio, buon signore, se qualche noia da noi riceuuta hauete: per che noi non siamo per altra cosa uenuti, che per confortarui: E perche uenite assai stanco, prima che altro ui diciamo, uogliamo, che mangiate un boccone, e cosi cauandosi tosto Vrgãda da la manica quello, che da mãgiare ui portaua; il Principe ne mangiò, ben che con molta tristezza: Et i Maghi p rallegrarlo alquanto, mãgiarono anche essi; Et finalmente dopò che mangiato hebbero, Alchifo a questo modo li disse; Non crediate signor mio, che a noi sia occolta la pena, che per la perdita de la bella Infanta Fortuna uostra sposa hauete: Non ci è ne ancho occolto, doue ella sta: ma uoi per hora non potete saperlo: perche questa è la uolontà de l'alto signore, che uoi non lo sappiate, fin che non la ritrouate, ben che gran trauagli ui hauete a passare. Questo solo ui diciamo, che uoi hauete a ricercare il mare; perche iui ha da hauere fine la dimanda uostra: Et a questo effetto noi ui habbiamo apparecchiato questo rimedio. E toltolo per la mano li mostrarono una barca, che era da sei huomini seluaggi guidata con forti remi, e che uerso di loro se ne ueniua. In questa barca signor mio, disse Vrganda, ui conuiene andare. E cosi licentiandosi da lui si posero in una nube: et il caualliero del Basilisco entrò ne la barca, che tosto fu da gli huomini seluaggi, che la conduceuano;

moßa con gran celerità per lo mare. Ma laſciamlo andare fin che di lui ſi ritornerà a ragionare nel ſeguente libro: nel quale ſi farà gran mẽtione di quello, che in queſto uiaggio gli auenne, fin che liberò e tolſe da quello incantamento la Infanta Fortuna ſua ſignora.

## Come a i duo Principi Sferamundi et Amadis di Aſtra andando a caccia auenne una ſtrana auentura; e del gran deſiderio, che haueuano di eßere fatti cauallieri. Cap. LXXI.

IN queſto mezzo i duo beneauenturati Principi Sferamundi, & Amadis di Aſtra ſi alleuauano con quella maeſtà, e grandezza, che a coſi fatti Principi ſi conueniua: e ſi moſtraua & inſegnaua loro da dotti, e ſauij maeſtri tutto quello, che per ben gouernare un regno biſogna; e medeſimamente quanto ſi può ne l'eſercitio de le arme ſapere: nel qual meſtiero ſi moſtrauano coſi atti e deſtri; che fra pochi giorni auanzauano i lor maeſtri ſteßi, che da diuerſe parti ueniuano, per inſegnarli. Di che ſtaua ſenza fin lieto il Principe Ageſilao inſieme con gli altri; ben che per altro, poi che la Fortuna coſi fiera lor ſi moſtraua, ſteßero alquanto di mala uoglia. Ora in quello, doue piu i duo Principi Sferamundi, et Amadis di Aſtra ſi eßercitauano, ſi era la caccia, ne la quale ammazzauano molti e diuerſi animali. Vſciti un dì adunque ſecõdo il ſolito loro a cacciare accõpagnati da molti cauallieri, e poſti ne' lor luoghi a guardare il paſſo; doppo che fu da i cacciatori poſto il boſco

in bisbiglio; questi duo Principi, che uicini stauano, udi-dero uenire uerso quella parte, doue essi erano, un gran dissimo cinghiaro, & il piu terribile, che potesse essere; il quale haueua ammazzati duo cacciatori, e piu di die ci leurieri, & ad un caualliero un cauallo. Essi che sta-uano sopra caualli leggieri, e corritori, cominciarono to sto a seguirlo: Ma perche lo porco si pose per lo piu denso del bosco, e molto forte correua, facilmente il per-derono in breue di uista: ne gia per questo restarono es si duo soli di seguirlo per le orme hauendo gran deside rio di ammazzarlo: perche tutti gli altri cacciatori nõ potendo seguirlo si restarono. I duo Principi adunque si posero in modo per lo denso bosco a dentro, che quando in se ritornarono, per uedere doue stauano, si ritroua-rono in una cosi densa & intricata parte del bosco, e fuori di strada, che non sapeuano che farsi, perche ne an cho i caualli poteuano piu condurli. Il Principe Sfera-mundi toccò forte un corno: ma le genti si ritrouauano cosi lontane, che non poterono udirlo. Essi andando ho-ra a questa parte, hora a quella di quella folta selua, uiddero un ruscello di una chiara acqua: e ui si auiaro-no tosto per la riua in su per cercar del fonte, doue pen sauano qualche poco di riposo prendere. Ma non molto andarono, che uiddero il fonte, & il gran porco ancho, che ui staua con gran uoglia beuendo. Furono assai lie ti i Principi quando il uiddero; e smontati tosto di caual lo, il Principe Sferamundi si mosse sopra al cinghiaro; il quale ueggendo non potere a niun modo fuggire, l'aspet tò: & egli li lanciò lo spiedo con tanta forza, che li pas-

sò una spalla. Et il porco che si sentì ferito gli si auentò crudelmente, per ferirlo con le sue sanne: Ma perche questo Principe nō hebbe pari in leggierezza, diede un cosi gran salto di trauerso, che il porco nol puote giungere: e nel passare egli li diede un tal colpo in una gamba, che gliela mozzò in tronco. Il porco gli si uoltò per ferirlo, ma il Principe si guardò leggiermente, e li diè co si gran colpo nel collo, che li distaccò a fatto la testa dal busto: Nettādo poi il suo coltello da caccia il riposè nel fōdro. Deh buon cugin mio, disse allhora Amadis d'Astra come ui sentite uoi? perche non si era mai mosso per aiutarlo; parēdoli codardia altramēte facendo. Bene signor mio, rispose Sferamundi: E si abbracciarono insieme: perche molto si amauano. Poi si asisero presso al fonte, e si lauarono in quella fresca acqua, e le mani, e'l uiso; e stauano riguardando il porco, che grande e terribile era. Ma non molto stettero riposandosi, che uiddero per la foresta uenire corrēdo a piedi una bella donzella uerso doue essi erano: e perche era da un fiero leone seguita, ue nia chiamando i Principi, che la soccorressero. Allhora il Principe Amadis di Astra si alzò su; e posto mano al suo stocco da cacciatore, se ne andò contra al leone, che hormai giungeua la donzella che seguiua; ma che quando uidde il Principe, si auentò sopra lui: & egli li stese in bocca il suo manto. Il leone il prese con le unghie e co' dēti per lacerarlo: Ma il Principe li diede tal colpo su la testa, che gliela aperse: E tirandosi a dietro uidde come presso al leone si era aperto il terreno, e fattauisi una gran bocca di grotta; e la donzella che era

uenuta fuggendo, ui cominciò a tirare il leone dentro, dando gran uoci. O uagliami Iddio, disse Sferamundi, e che gran marauglia è questa. Io non resterei per cosa del mondo di non uedere il fine di questa auentura. Imbracciandosi adunque il mantello, esso & Amadis d'Astra co' lor coltelli in mano, si posero dentro la grotta, laquale era cosi oscura, che non uedeuano doue si andassero; fin che in capo di un pezzo uiddero un lustro: e caminando oltre si ritrouarono in un bel cortile ad otto angoli, lauorato tutto di bellissimi sfogliaggi. E non si uedeua altra stanza, che con questo cortile rispondesse, se non una ricchissima e bellissima sala: doue andarono ad entrare amendue, e la uiddero piena di ricchissimi panni di oro e di seta: E nel mezzo de la sala staua un trono di panni di oro couerto; e ui erano sopra due ricchissime seggie; ne le quali stauano assisi un'huomo & una donna attempati e di buona età, con corone Imperiali in testa, e con la grauità de le lor persone manifestauano la grandezza de gli stati loro: Et a lor pie di stauano due donzelle di cosi eccessiua beltà, che ne restarono attoniti e sussesi i duo Principi rimirandole: perche non passauano a quel tempo queste due belle donzelle quattordeci anni ciascuna di loro. Allhora il crudo Arciero Cupido cominciò a rodere a guisa di un uerme, ne le uiscere, e nel cuore di questi duo Principi, che come attoniti & auidissimi de la beltà de le due donzelle, cosi non si satiauano di rimirarle, che non uolgeuano gli occhi a riguardare tanti disposti caualieri, e belle dame, che ancho in questo luogo erano: E ben fu poi loro

la gran beltà di queſte due cagione di ſopprema pena. Mentre che eſsi ſtauano a queſto modo intenti miran=do, entrarono per la porta de la ſala un uecchio, et una uecchia di molta età con duo libri in mano; i quali acco=ſtandoſi a i duo Principi diſsero; Che ui pare uaghi don zelli di queſte tante coſe, che qui uedete? Ben ſappiamo noi, che la beltà di quelle due, che iui uedete, ui cauſaran=no mortali affanni e pene. Buoni ſignori, riſpoſe Sfera=mundi, ditene per Dio, che auentura è queſta: che per quel, che ne pare di uedere, aſſai ne ſapete dare uoi con=to, di noi. Queſto non può eſſere, riſpoſero i duo uecchi, che uoi poſsiate intenderlo fin che non ſiete cauallieri. E ritornando i Principi a riguardare al trono, non ui uid dero coſa alcuna di quelle, che prima uedute ui haueua=no. Di che coſi malcontenti reſtarono, che ben ſe ne auid dero i uecchi. Ma la uecchia diſse loro; Buoni donzelli non ui togliete pena coſi preſto, che ben ui auãzerà tem po da potere prenderlaui. Venite un poco qui con noi altri, ſe uolete uedere il fine de le marauiglie del caſtel=lo. E toltili per la mano ſi moſsero per la ſala auanti, & entrati per una picciola porta, che ui uiddero, ſi ri=trouarono in una gran campagna; ne la quale uiddero molte e uarie coſe: Da una parte di queſta pianura ſi ue deuano nel mare infinite naui, che combatteuano inſie=me; ui moriuano tante genti, che il mare doue erano, ſi faceua di colore di ſangue. Da l'altra parte ſi uedeuano in terra molti eſſerciti con le loro bandiere ſpiegate al uento. Si uedeuano ancho battaglie particulari di un per uno, e tante, e coſi diuerſe, che ne reſtarono attoni=

ti i Principi ueggendole. E uolendo dimandare a i uecchi, che guidati gli haueuano, che cose si fossero queste, non uiddero piu ne i uecchi ne cosa altra alcuna di quelle, che uedeuano prima: anzi si ritrouarono su a pari del fonte, doue haueuano il leone morto. Di che stauano amendue come attoniti senza potere parlare cosa alcuna, spauentati de le cose marauigliose, che auenute loro erano; e stranamente presi da la beltà de le due donzelle, che uedute haueano. Onde deliberarono di douere presto prendere l'ordine di caualleria, e di andarle per tutto il mondo cercando: ben che poco bisognò lor trauagliare per ritrouarle, come nel principio del seguente libro si narrerà. E stando a questo modo essi ragionando sopra le due donzelle, da le quali presi si ritrouauano, giunsero quiui alcuni caualieri e cacciatori, che assai lieti restarono quando qui i duo Principi uiddero; perche molto de la uita loro dubitato haueuano per le molte fiere, che in quel gran bosco erano: E restarono assai marauigliati de la grandezza del terribile porco, che morto haueuano; il quale caricarono sopra un mulo, e si mossero poi tutti di compagnia la uolta de la città: Ne giamai i duo Principi dissero cosa alcuna di quello che loro auenuto era, a niuno de gli altri Principi, co' quali di compagnia si alleuauano; ma lo si tennero molto secreto: Andarono adunque in compagnia del Principe Dardanio, del Principe don Arlante figliuol di don Arlanges di Spagna; del Principe don Florenio di Roma, del Principe Lindanarte, e di altri molti donzelli ad appresentare quel porco al Re Amadis; il quale li riceuette

con gran piacere, abbracciando assai amorevolmẽte que sti suoi belli nepoti, e credendo che essi douessero di sop= premo ualore riuscire, per quello che estrinsecamente di mostrauano. Et in effetto gli riuscì cosi a punto questo pensiero, come si dirà al suo tempo.

## Come il Re Amadis, e l'Imperatore Splandiano stando a la caccia ammazzarono duo cauallieri, che bat teuano una donzella; con la quale poi essi andarono. Cap. LXXII.

LE mutationi e riuolte uarie de la incostante For= tuna teneuano alquanto mesto l'animo del ualoro so e magnanimo Re Amadis; anchor che egli fosse mol= to sufficiente a soffrire simili colpi di Fortuna; anzi per dir meglio, egli conformandosi con la uolontà del gran de Iddio si forzaua di riuolgere in bene ogni aduersi= tà, come mandata da la mano diuina. Ma con tutto que sto, come diceuamo, non poteuano i loro cuori fare di non sentire quella passione humana a quello affetto, che con noi nasce, e pullula; si per la partenza di don Ro= gello, del quale non poteuano hauer noua alcuna, come per la perdita de la Infanta Fortuna, che era cosi ama= ta da tutti: ben che qualche consolamento preso haues= sero per la lettera, che da i Maghi hauuta haueuano. Si che il maggior passatempo, che il Re Amadis, e l'Impe= ratore Splandiano, e tutti quegli altri Principi haues= sero, e spetialmente i duo leggiadri donzelli Sferamundi, & Amadis di Astra, si era l'andare del continouo a le

caccie per belle e uaghe foreste; doue i Principi, anchor che di tenera età, ammazzauano molti fieri animali; e faceuano per questa uia il ualore de' lor forti cuori conoscere. Ora auenne un giorno, che stando tutti que' caualieri a le poste loro, fu cacciato dal bosco un bello, e gran ceruo; il quale uenne a passare per li luoghi che guardauano il Re Amadis, e l'Imperatore Splandianoche gli si mossero tosto dietro: e perche haueano buoni caualli sotto, furono presto da gli altri loro perduti di uista. Il buon conte Gandalino solamẽte puote seguirli. Et essi essendosi molto da le lor genti dilungati, per la spessezza del bosco perderono anche di uista il ceruo: ma a man manca loro udirono uoci come di persona che hauesse assai di bisogno, aiuto. E seguendo uerso quella parte, onde i gridi ueniuano, uiddero, che duo caualieri teneuano per li capelli appesa ad un'albero una donzella, e con uerghette assai crudelmente la percoteuano. Ma ella quando uide il Re Amadis, e l'Imperatore Splandiano, diede lor uoce isconginrandoli per la cosa, che essi piu nel mondo amauano, che hauessero uoluto soccorrerla, e liberarla da le mani di quelli crudeli caualieri. Assai si mossero i duo Principi a pietà de la donzella: onde ben che non portassero altre armature, che un stocco da cacciatore, e giubbe in dosso; con la gratità nondimeno de le persone loro Reali si accostarono; & il Re Amadis disse; Caualieri per l'ordine di caualleria, che ui obriga, oltra la uostra propria uirtù, a non fare male, ne dispiacere alcuno a donna o donzella, restiateui di essequire la uostra crudeltà in costei. Caual-

lieri, risposero coloro che batteuano la donzella, andate uia, e lasciateci dare la morte a cosi falsa femina, come è questa. Questo non farete uoi, se noi possiamo; disse Splandiano. Vediamo adūque, come cel uieterai tu, rispose un de' duo caualieri. E posto mano a la spada uolse dare un colpo a l'Imperatore. Il somigliante fece l'altro caualliero nel medesimo tēpo col Re Amadis. Ma l'Imperatore tolse il colpo col suo stocco, e diede al suo contrario un tal riuerso in una gamba, che colui non potendo tenersi in piè cadde giù. In questo tempo già haueua il Re Amadis di un colpo aperta la testa a l'altro caualliero, che disarmata la teneua. Et il Cōte Gandalino sciolse la donzella, la quale per le noue che ne haueua, ben conobbe, che il Re Amadis, e l'Imperatore Splandiano fossero de' principali Principi de la Grecia: e fingendo di non conoscerli, si gittò loro a i piedi, e cominciò a basciarglieli piangendo, & a dire; Deh per Dio caualieri, poi che per soccorrer tutte le persone afflitte, ci nasceste, soccorrete ancho a me, che sono la piu sfuentura ta donzella del mondo. Buona donzella, rispose il Re Amadis, noi siamo contenti di soccorrerui ne la uostra necessità; ma andiamo prima ne la città di Costantinopoli, che è qui presso. Il mio affanno non soffre tanta dilatione, diceua la donzella tutta uia sempre piangendo. Poi che cosi è, soggiunse Splandiano, andiamo nel nome di Iddio. E cosi comandarono tosto a Gandalino, che disarmasse il caualliero morto. Et esso s'accostò a l'altro, che ferito staua, e ponendoli la punta de la spada nel collo disse, che li dicesse, perche cosi mal trattauano

la donzella. Deh signor caualliero, disse allhora colui; mercè per Dio, che io uel racconterò: E seguì; Douete sapere, che uenendo io e questo compagno mio per questo bosco incontrammo questa donzella; la quale essendo da noi dimandata doue ella andasse, ci rispose, che andaua a fare morire malamẽte duo caualieri i migliori, che habbia il mondo. Il che quando noi udimmo, per che la sua maluagità non andasse auanti, la legammo, e trattammo a quel modo, che uoi uedeste. E questa è signore la uerità di quello che dimandato ci hauete. Ma l'Imperatore nõ credendo a le parole di costui; che assai meglio sarebbe stato a crederli, comãdò al Conte Gandalino, che costui medesimamente disarmasse. E cosi armatisi amendue i Principi de le arme de' caualieri, lasciarono loro le sue giubbe e caualli, che assai piu che non quelle armature ualeuano. Et in compagnia de la donzella presero il camino del mare, che era iui molto da presso: E giunti al lito, ui ritrouarono una barca de la donzella stessa con duo marinai che la guidauano. Il Re, e l'Imperatore ui si imbarcarono tosto; e con loro Gandalino, che non poterono mai fare, che egli se ne ritornasse a dietro. Et alzate le uele al uento senza sapere doue si andassero, si lasciauano da la donzella guidare. Ma lasciamli andare; e ritorniamo a dire, come molti caualieri, che seguiuano il Re Amadis, e l'Imperatore Splandiano, hauendoli perduti di uista, per non hauere cosi buoni caualli, andarono tutto quel giorno errando per la montagna seluosa, senza poterne hauere mai nouu alcuna; fin che alcuni di loro accertarono a giungere in quel luogo, doue

quel caualliero ferito restato era; Onde quando qui le giubbe e gli stocchi de li duo Principi uiddero, dimandarono al caualliero che era uiuo, che si fosse fatto di quelli duo caualieri, le cui giubbe iui in terra uedeuano. Et colui quanto passato era, raccontò; e come erano andati in compagnia di una maluagia e falsa donzella, con tutto quello, che si è ragionato di sopra. Di che hebbero tutti gran dispiacere udendolo, e ritornati sene di mala uoglia ne la città, fecero a sapere a la Reina Oriana, & a la Imperatrice Leonorina tutto quello, che passato era. Di che molto affanno sentirono, e cominciarono ad intẽdere parte de la lettera de li Maghi: ma il piu che poteuano, mostrauano di consolarsi, e di non dubitare, per non dare pena a le altre Principesse, che cosi appassionate e dogliose stauano, che era una compassione a uederle, e spetialmẽte la bella Principessa Leonida per la perdita del Principe don Rogel suo marito; e la Imperatrice Nichea, per la perdita de la bella Infanta Fortuna sua figlia; ben che essendo da l'Imperatore Amadis di Grecia, e da gli altri Principi consolate, qualche alleuiamento nẽ le lor pene sentissono; e spetialmente la ualorosa Principessa Pantasilea, che con la conuersatione del Principe don Silues di ogni altro penoso pensiero si dimenticaua; auegna che de la perdita de la Infanta Fortunaassai risentita si fosse. Ma lasciamo costoro, e ritorniamo al Re Amadis, et a l'Imperatore Splandiano suo figlio; che con la dõzella andauano. Egli s'è già detto di sopra, come una Magazia de l'Imperatore Agriano di Tartaria uenne in Costantinopoli per menarsi uia

con

con inganno la Principeſſa Poliſena: E perche nõ le riuſci il diſegno, perche fu la fanciulla da li duo Maghi ſoccorſa; queſta eattiua uecchia, p potere per ogni uia ueni re a capo de' ſuoi diſegni, mãdò alcune dõzelle per l'Imperio di Coſtantinopoli; fra le quali ne fu una coſtei, che ne menò ſeco il Re Amadis, e l'Imperatore ſuo figlio, credendo, che fõſſero perſone principali di quello Imperio, e gli conduſſe doue quella Maga ſua ſignora ſtaua; la quale poſe amendue queſti Principi, e con loro il Conte Gandalino, e molti altri caualieri, che appreſſo preſe, in una prigione ſotterranea, e peßima, facendo loro farui una uita aſſai peggiore, che la morte: perche li faceua del continuo battere molto minutamente, e daua loro a mangiar poco, e triſto, e non ſempre ne ancho. Ne laqual uita ſtettero fin che ne furono liberati dal ualoroſo Principe Sferamundi, come nel ſeguente libro al ſuo luogo ſi dirà. Ma laſciamoli, e diciamo di quello, che per la perdita di queſti coſi gran Principi, ne la loro corte di Coſtantinopoli ſi fece.

## Come i duo Principi Sferamundi, & Amadis di Aſtra, chieſero un duono ad Amadis di Grecia; e come furono dal ſerpente de li Maghi, menati uia; hauendo prima la Infanta Perſea mandato a disfidare don Rogello. Ca. LXXIII.

NOn baſtaua la maninconia grande, che era in tutta la corte, a ſcancellare da la memoria del

Principe Amadis di Astra, e del bel Principe Sferamundi le figure di quelle Principesse, che ne la sala di quella grotta uedute haueuano: Onde ne andauano del continuo su questi pensieri, e come hauessero potuto ritrouarle; e molte uolte ne ragionauano insieme: ma non ui ritrouauano buono mezzo alcuno: perche pensauano, che se essi uoleuano partirsi uia, non poteuano farlo per la continua guardia, che l'Imperatore sopra di loro teneua, temendo che non si partissero: e se chiedeuano l'ordine di caualleria dubitauano che non lo haurebbono lor dato per dubbio, che non si fossero partiti medesimamente. E per questo stauano del continuo in pensiero; e solo questo passatempo haueano, di parlar insieme de la gran beltà de le lor due donzelle: di modo che con questi pensieri ne haueuano gia lasciate le ciancie, & i passatempi, che soleuano con gli altri Principi prendersi: di che ne stauano tutti non poco marauigliati. Ora un di il Principe Amadis di Astra a questo modo disse al Principe Sferamundi; Signor fratello (che cosi sempre si chiamarono) egli ui dee essere assai chiaro, che la nostra età ci richiede cose maggiori, che non sono queste de la caccia, ne le quali ci essercitiamo: e che è gia tempo di essere armati caualieri; perche la gloriosa fama de' passati nostri non finisca in noi, ma l'aumentiamo piu tosto: e medesimamente perche possiamo andare a cercare di quelle, che ci hanno cosi del tutto tolta ogni libertà, e cattiuatoci il core. Onde serà bene, che amendue di compagnia ce ne andiamo a chiedere un dono a l'Imperatore Amadis di Grecia nostro auolo: e serà, che ci debbia da-

re l'ordine di caualleria; poi che di miglior mano, che la sua, nõ posiamo riceuerlo. Piacque assai al Principe Sferamundi il buon cõsiglio del suo cugino. E determinãdo di porlo tosto ad effetto, presisi per mano se ne andaro no in palazzo, doue ritrouarono tutti que' Principi, e Principesse che restati ui erano, anchor che assai di mala uoglia: e sene andarono amenduo insieme di compagnia a ginocchiarsi dinanzi a l'Imperatore Amadis; il quale basciandoli ne' loro bei uisi uolse alzarli suzma essi non l'acconsentirono giamai, fin che egli non hebbe loro promesso un dono, che essi li chiedeuano. Il dono, che la uostra altezza concesso ci ha; disse allhora il Principe Sferamundi, si è, che tosto dimattina uoi di uostra mano ci diate l'ordine di caualleria; poi che è la eta, e'l coraggio nostro cel richiedono: e pare che sia già tempo di incominciare a pagare l'obligo, che a noi stessi debitori siamo. Rincrebbe molto a l'Imperatore Amadis di Grecia questo, che haueuano i duo generosi Principi di mandato, ueggẽdoli di cosi poca età, perche poco piu di quattordici anni passauano, anchor che cosi grandi e ben fatti fossero, che di assai maggiore età pareuano. Ma a chi piu rincrebbe di questo dono, furono le due belle Principesse Leonida, e Diana; che ben con la mutatione de' uisi loro il mostrarono; & aspettarono per uedere quello, che l'Imperatore Amadis rispondesse; il quale abbracciandoli disse; Piaccia a Dio cari figliuoli, che questo ordine honorato, nel quale uoi con tanto desiderio cercate di mõtare, sia p accrescerne le fame uostre: che certo assai trauagliato è a mãtenerlo: Pure poi che

uoi cosi uolete, io sono contento di darui l'ordine di ca= ualleria, come uoi la chiedete: E perche piu tempo a pro uederui habbiate, sia il di de la Maddalena, che serà da qui ad otto giorni: Et arminosi medesimamente caual= lieri, il Principe Dardanio, don Florenio di Roma, e gli altri donzelli uostri cugini. Di questa risposta restaro= no tanto lieti Sferamundi, Amadis di Astra, don Flore= nio, e Dardanio con gli altri Principi garzonetti, quan to potessero esser mai di cosa, che lor toccasse il core. E tosto si partirono a prouedersi di quello, che loro biso= gnaua, per essere armati caualieri, cosi di arme e caual li, come di ogni altra cosa necessaria: Ma quanto essi stauano allegri, tanto a l'incõtro se ne mostrauano mal contente quelle Principesse, credendo che tosto che i figli loro fossero caualieri, si fossero douuti partire a cerca= re de le auenture: Onde compiuano al pietoso ufficio di buone madri; posponendo la immortal fama, che i figli loro poteuano per straniere contrade acquistare; a la lor dolce uista. Il che si ritrouaua nel Principe Agesilao tutto al contrario, che desideraua di uedere suo figlio trauagliando per acquistare honore. Di questo modo ne passarono con gran piacere fino a la uespera de la Maddalena: che stando tutti ne la gran sala con qualche maggiore allegrezza, che non haueano fino a quella ho ra mostro, per la perdita di quegli altri Principi (ben che nel core di Leonida non potesse entrare mai il pia= cere, che sentiuano gli altri) entrarono per la porta de la sala dodici donzelle riccamente guarnite di oro, e di pietre pretiose di inestimabile ualore: et ogn'una di loro

portaua appesa al petto una figura di donzella (ciò è la testa solamente) così ben fatta, che parea viua: & andaua iscolpita in oro con tanta beltà, che ne restarono tutti attoniti. E tutte queste imagini tanto si somiglia uano l'una l'altra, che ogn'un facilmente haurebbe giudicato, che una stessa stata fosse. Dietro a queste donzelle ueniua una donna attempata uestita di negro, e con lunghe bende: E tutte così la donna, come le donzelle, andauano uestite a l'uso di Persia. Entrate ne la grã sala, senza fare atto di creanza, ne di cortesia alcuna, le dodici donzelle facendo di loro come una processione a due a due, si allargarono, perche la donna per mezzo di loro passasse auanti. E giunta costei dinanzi a lo strato de gli Imperatori, cominciò a uoce alta a dire; Non ui marauigliate alti e generosi Imperatori, se io non fò con uoi le reuerentie debite a gli alti stati uostri: perche questo è, si perche dinanzi a la diuina imagine, che portano queste donzelle, che con meco uengono; non merita niuno di essere honorato; si ancho perche ui odiamo, come mortali nimici: Ma ditemi se qui stà il Principe don Rogel di Grecia, perche a lui sono io mandata. Buona donna, rispose l'Imperatore Amadis; la beltà de la donzella, che queste uostre iscolpita portano; è per certo marauigliosa e grande: ma non so io perche causa uoi altre tanto odio ci portate. Il Principe don Rogello non si ritroua qui: e sono parecchi dì, che non ne sappiamo noua. Ben so io, che egli non stà qui, disse la donna: e per ciò tolgo gli Iddij per giudici, che haurei a lui personalmente uoluto fare questa notificatione: E poi

che egli non ui è, basterà che io a uoi il dica: E seguendo ripreſe a queſto modo il dire; La alta Imperatrice di Perſia la Infanta Perſea manda per me a disfidare il Principe don Rogel di Grecia ſuo ſpoſo, come falſo, e mancatore de la ſua fede: perche eſſendoſi accaſato & iſpoſato con eſſo lei, ha poi tolta per moglie la Principeſſa Leonida: Onde ella giura e promette di non douere accaſare giamai la bella Chiaraſtella ſua figlia, la cui imagine è queſta, che qui noi portiamo; ſe non con colui ſolo, che le portarà per arra la teſta di queſto Principe. E fino a quel tempo la terrà in uno indiſſolubile incantamento rinchiuſa: perche non potrà uſcirne giamai, fin che non ui ſtia la teſta del Principe don Rogel preſente. E tutto queſto ch'io dico, il potete uoi uedere in queſta carta ſigillata con ſigillo d'oro de le arme di Perſia. La qual carta l'Imperatore Amadis di Grecia tolſe in mano per leggerla: & apertala uidde, che coſi diceua; Io la doloroſa e ſuenturata Imperatrice Perſea, a uoi il falſo, ingrato, e mancatore de la fè, de la quale, come ſpoſo, mi erauate debitore, mando ſalute; perche con eſſa poſſa la teſta uoſtra pagarmi il molto, che la mia honeſtà di uoi ſi querela, e ramarica. Voi ſaprete, come de la falſità, che con meco uſaſte; per uendetta de la ſua dolẽte madre, ne nacque una figliuola dotata di tanto dono di beltà, quanto mai gli Iddij a perſona alcuna creata non conceſſero. Ma ella ſi ritroua poſta in coſi fatto incantamento, che non potrà giamai uſcirne, fino a tanto, che non le ſi dia la uoſtra teſta in arra: perche coſi ſi compia a l'obrigo, che a lei, & a ſua madre doue

te:E con questo fō fine mādandoui la pace con tal guer ra, quale uoi a me continoua lasciaste, ben che cosi alta donzella fōßi. Finita di leggere la carta, tutti si mosse= ro a compaßione de la Infanta Persea; ma piu de gli al tri la bella Reina Sidonia, che si ricordaua, come ella ancho fu con un simile inganno dal suo Moraizello la= sciata. A la Infanta Leonida le si mutò stranamente il colore, udendo questa carta de la Imperatrice Persea leggere. Ma la dōna, e le donzelle senza fare atto alcun riuerente se ne ritornarono ad uscire per la porta del palagio: e giunte al campo de le differentie, che dauanti al palagio era; la donna si cauò una picciola giarretta da la manica; e la gittò ne l'aere: Onde se ne causò un fumo altißimo, che una pezza durò: E quando poi il fu mo disparue, non si uiddero piu ne la donna, ne le don= zelle: Ma le colonne del campo, e le catene, che erano pri ma di marmo; si uidero eßere diuentate le colonne di fi= no oro, e le catene di argento riccamēte lauorato. Et ad ogni colōna (ch'erano dodici) restò appesa una imagine di quelle, che le donzelle portauano, con tale arte, che non ne poteuano eßere a niun modo tolte: E sotto a cia= scuna di quelle imagini era un scritto, che diceua; Que= sto è il campo de le liti de la Infanta Chiarastella di Persia; doue non potrà entrare, ne combatterui niuno, che sopra questa dimanda non uerrà. Restarono aßai marauigliati tutti di questa auentura de la Infanta Chiarastella, e de la sua gran beltà medesimamente. Ma perche era hormai gia tardi, i duo Principi Sferamun= di, & Amadis di Astra, & il Principe Dardanio, & il

Principe don Arlante di Spagna figliuolo del ualoroso Principe don Arlanges di Spagna; & il Principe don Florenio di Roma figliuol del Principe don Floreſtano, e de la Reina Daraida; & il Principe Lindanarte di Rodas figliuolo del Re don Galdes di Rodas, e de la Reina Grindaia, furono tutti come cauallieri nouelli, di ricche arme bianche armati; e ſe ne andarono ne la cappella de gli Imperatori: per douerui ueggbiare le arme, accompagnati da tutte quelle Principeſſe, che uol ſero loro quella notte in quella cappella tenere compa gnia: onde ui ſtettero tutti tutta quella notte inginoc chiati pregando Iddio, che li faceſſe tali, che in qualche parte a gli altri del lor lignaggio ſi poteßero raſſomi gliare. E coſi eßi, come tutte quelle ſignore, et alte Prin cipeße non fecero mai altro, che dire deuote e ſante ora tioni. Venuta poi la mattina aßai chiara e bella, l'Im peratore Amadis di Grecia ſi alzò di letto con don Flo riſel di Nichea, Ageſilao, e gli altri Principi, che ne la corte in quel tẽpo ſi ritrouauano, e ſi ueſti una aßai ric ca e pregiata armatura per quella ſolẽnità, che fare do ueua: E uenutiſene tutti in capella ſi incominciò toſto una meßa ſolenne da un Veſcouo; come in ſimile atto ſi richiedeua. Et eſſendo finita di dire, ſi poneua in punto l'Imperatore Amadis di Grecia per armare caualliero il Principe Sferamundi; quando entrò per la porta de la cappella una donzella riccamente guarnita, che fu to ſto conoſciuta da tutti, perche era la donzella Alchifa. Dietro a lei ueniuano duo nani con duo baligioni co uerti di panni d'oro: e toſto che ella fu dentro facendo

corteſe riuerenze a tutti ſi poſe ginocchioni dinanzi a l'Imperatore Amadis, & a Liſuarte di Grecia, e diſſe; Generoſi & alti Imperatori, il Mago Alchifo mio padre, & Vrganda mia madre ui mandano per me a dire, che uoi non dobbiate dare queſto honorato grado a queſti duo Principi: perche biſogna, che il riceuano per mano de l'Imperatore, che ne la grotta uiddero. E perche eßi intendano queſta parola meglio, che nõ fate uoi altri, nõ la dechiaro altramente. E per quel tempo, quando eßi riceueranno l'ordine di cauallería, manda loro mio padre due armature, l'una per Sferamundi, l'altra per Amadis di Aſtra. E conuien loro, che hor hora con meco ne uengano ſul legno del ſerpente de la Sfera, che ho qui nel porto laſciato; che io li condurrò doue hanno da eßere fatti cauallieri. E per piu certezza di quel, che io dico, uedete qui una carta de' quattro Maghi. Fu queſta carta tolta e letta, & a queſto modo diceua; Noi li Maghi Alchifo, & Vrganda, e Zirfeno, e Zirena uoſtri leali uaſſalli, alti e ſoprani Principi, ui facciamo a ſapere, come ſtando ne l'Iſola de la Scimia ci uenne a notitia, come i duo Principi Sferamundi, & Amadis di Aſtra uoleuano riceuere l'ordine di cauallería p mano de l'eccellẽte Imperatore Amadis di Grecia: Ma perche biſogna, che la uolontà de l'alto ſignore ſi adempia; ui diciamo che conuien loro di riceuere in altro luogo queſto honorato ordine. Onde a queſto effetto biſogna, che eßi duo ſoli entrino toſto ne la naue del gran ſerpente de la Sfera con la noſtra donzella Alchifa. Letta che fu queſta carta de li Maghi, fu toſto poſto in eſſequutio

ne quanto in lei si diceua. Il perche tosto l'Imperatore Amadis di Grecia fece cauallieri il Principe Dardanio, il Principe Florenio di Roma, il Principe don Arlante, & il Principe Lindanarte con molta solennità. E ben fu in tutti costoro impiegata la caualleria, come si uedrà chiaramente nel seguente terzodecimo libro di questa historia. Ora finita questa solennità furono insella ti e caualli, e palafreni: & Sferamundi, & Amadis di Astra si spogliarono quelle arme, che in dosso haueuano; e si armarono di quelle, che haueua la donzella Alchifa portate, che erano fortißime & ottime: e quelle del Principe Sferamundi erano tutte seminate & sparse di certe sfere tonde sopra un mondo, doue erano tutti i pianeti e segni celesti, ma piccolini. Quelle poi del Principe Amadis di Astra erano medesimamente bianche, ma sparse tutte di stelle d'oro. Ne lo scudo era depinto un cõre paßato cõ una spada; la cui impugnatura e manico il teneua una bella mano di dõzella. Sopra l'elmo di Sferamũdi staua una sfera aßai ben lauorata: e ne la cima di lei era un Dio Cupido; che dal cielo tiraua molte saette ad un caualliero, che parea, che nel mõdo stesse riccamente figurato. Ora eßendosi di queste due belle armature armati, uscirono da la cappella con tutti que' Principi, e Principeße; che montando sopra buoni caualli, e palafreni presero la uia del porto, per accompagnarui i duo Principi, che partire si doueuano. Quiui ritrouarono la bella naue del serpente, che si mostraua piu che mai, trionfante; per ciò che tenendo il suo lungo collo alzato in su, batteua di modo le ale, che parea, che uolare uoles-

se. Poi stese tosto la sua gran bocca in terra, & il Principe Sferamundi si licentiò da sua madre togliendone le benedittioni materne con tante lagrime, che nol potrebbe mai huomo dire. Il Principe Agesilao benedisse medesimamẽte Amadis di Astra suo figlio. Et essendosi amendue licentiati da tutte quelle alte Principesse, e Principi insieme con la dõzella Alchifa se ne entrarono tuti tre nel gran serpente insieme co' duo piccioli nani, che poi molto a questi Principi seruirono. Et il serpente tosto che hebbe il suo carico, cominciò a mouersi con gran celerità per lo mare: Onde presto que' Principi il perderono di uista, e se ne ritornarono molto malcontenti in palazzo; doue hauendo mangiato; i cauallieri nouelli con altri di quelli giouanetti fecero un bel torneo, doue mostrarono gran marauiglie del ualor loro, e spetialmente il Principe don Arlante di Spagna, & il Principe Dardanio. Ma tutti questi Principi pochi di appresso si partirono a cercare de le loro auenture per molte parti, come si sarà nel seguente libro lunga mentione.

## Come giunse in Costãtinopoli la Reina di Galdapa con don Argantes suo figlio; il quale armato caualliero combattendo con un gran gigante, l'ammazzò. Cap. LXXIIII.

REstò in qualche tristezza la corte di Costantinopoli per la partenza de li duo Principi Sferamundi, & Amadis di Astra; massimamente che poco appresso ancho si partirono tutti quegli altri Principi,

e cauallieri giouanetti a cercare de le auenture: Onde ne restò allhora molto solitaria & iscompagnata questa corte; perche non ui si uedeuano altri, che cauallieri uecchi e riposati. Stando un di adũque in palazzo tutti que' Principi, e cauallieri, ch'allhora ui si ritrouauano; uennero loro a dire come nel porto era giũta una grossa naue, ne la quale uenia la Reina di Galdapa col Principe don Argantes suo figlio: Onde tosto deliberarono tutti que' Principi di uscire a riceuerla: e furono l'Imperatore Lisuarte, l'Imperatore Amadis di Grecia, il Principe don Florisel di Nichea, il Principe Agesilao, il Principe don Silues, & altri Principi e cauallieri. E giunti al porto ritrouarono, che la Reina di Galdapa era già smontata in terra, e sopra un palafreno accompagnata da alquanti cauallieri ne uenuta uerso la citta: & il Principe don Argantes, che allhora haueua xvii. anni, cõduceua per le redine il palafreno de la Reina sua madre. Era questo Principe molto alto di corpo, e ben fatto, & estremamente bello, e si somigliaua incredibilmente al Principe don Rogel di Grecia suo padre; e ne uenuta uestito di ricchissimi panni di oro. Ora quando questi Principi si affrontarono insieme si fecero l'un l'altro cortesissime accoglienze: e don Argantes uolse basciare la mano a l'Imperatore Amadis, a l'Imperatore Lisuarte, & al Principe don Florisello: ma essi non l'acconsentirono giamai, anzi l'abbracciarono caramente, marauigliandosi de la sua gran dispostezza; e pareua loro di uedere a punto il Principe don Rogello: benche niuno sapesse che egli li fosse figliuolo, se non la Reina

Sidonia, che gran sospetto ne haueua. Ora hauendosi tutti parlato con quelle accoglienze, che a loro gran stati si richiedeua, presero la uia de la città, e con gran difficultà giunsero in palagio per la calca de le genti, che usciuano per uederli. Fu la Reina di Galdapa smontata dal palafreno per mano del Principe Agesilao, al quale ella pian piano disse; Nõ è molto soprano Principe, che io hora ui conceda questo picciolo fauore; poi che gia un tempo uolsi altri maggiori di questo concederui. E cosi montando in palazzo, uscirono nel correttoro a riceuerla tutte quelle Principesse, Imperatrici, e Reine, le quali assai piacquero tutte a la bella Reina di Galdapa: E con cortesissime accoglienze si riceuettero, e spetialmente questa Reina con la Reina Sidonia. Parlarono medesimamente tutte quelle Principesse al Principe don Argantes marauigliati assai de la sua gran disposstezza: Onde per ciò si confirmò maggiormente nel core de la Reina Sidonia, che costui fosse figliuolo di don Rogello, e massimamente ueggẽdo quanto gli si rassomigliaua: onde cõ molto maggior amore li parlò. Et entrati ne la gran sala si assisero tutti: ma perche era gia tardi non si attese per quel dì ad altra cosa. La mattina seguente hauendo tutti udita messa molto solenne, e ritornatisi a sedere ne la sala, la Reina di Galdapa drizzando le sue parole a l'Imperatore Amadis di Grecia cominciò a questo modo a dire; Non ui douete, alti, e potenti Principi marauigliare, se di cosi lontane contrade mi sono io mossa per cõdurre in questa corte il Principe don Argantes mio figlio, perche ui riceuesse l'ordine di caual

leria; poi che non poteua altroue piu ragioneuolmente, ne con piu giusto titolo riceuerlo per molte cagioni, le quali io hora taccio, ma le discoprirà bene il tempo: E siamo uenuti perche particularmente riceua questo honorato ordine per mano de l'Imperatore Amadis di Grecia, che è qui presente; poi che oltre l'altezza del suo gran stato, per lo suo ualor raro gli si dee questo honore. Per tanto il supplico che uoglia hauerlo per bene, & essere contento di compiacerne in questa parte. Fornito che hebbe la Reina di dire, l'Imperatore Amadis a questo modo rispose; In grande obligo ui siamo certo, bella e potente Reina, per essere uenuta cosi di lungo a uisitare la corte nostra, anzi uostra nel uero; poi che tutti ui siamo seruitori: & in gran fauor tengo l'honore, che mi fate: Nel resto poi io sono contentissimo di fare quanto per uoi mi si comanderà, e di dare l'ordine di caualleria al Principe don Argantes; ch'io mi credo, che in lui serà ottimamente impiegata. Allhora don Argantes si accostò per basciarli la mano, per questa merce; e la Reina li rese le gratie debite. E fu appuntato, che la seguente notte douesse quel Principe garzonetto ueghiare le arme ne la capella de l'Imperatore, perche si potesse il di seguente armare caualliero. Et essendo poste le tauole mangiarono con gran piacere: il quale mangiare durò fino a la notte. Onde poco appresso il Principe don Argantes fu da di una forte e bianca armatura armato, come a caualliero nouello si acconueniua, e fu accompagnato in capella; doue tutta quella notte li tennero compagnia molti buoni, e pregiati caualieri, e molte



alte donzelle, e Pr
pe don Argantes
fin che uenendo la
tutti gli altri Pri
te uestiti se ne uen
tutte quelle Princ
loro dormito: e po
Argantes, che s'e
i peccati suoi, si c
scouo, che haueua
nocchiar dauanti
quale li disse; Vo
sposse egli, e non
riate adunque, so
gare il fauor uo
bene il giuro, ri
li calzò lo spron
essa un picciol co
fiete uoi caualli
di chi piu uorre
nãzi a la bella
auuiuandosi di
accrebbe molto
sopra l'altare, e
ui tale, che ogn
nato isforzo. C
tosto a suono d
lagio; doue esse
rono seruiti co

alte donzelle, e Principesse medesimamente. Et il Principe don Argantes ne passò tutta la notte in oratione, fin che uenendo la bella Aurora molto serena e chiara, tutti gli altri Principi si alzarono di letto, e riccamente uestiti se ne uennero in capella, doue uennero ancho tutte quelle Principesse, che haueuano la notte ne' letti loro dormito: e poi si disse una messa molto solenne. Don Argantes, che s'era la notte innanzi confessato di tutti i peccati suoi, si communicò per le mani di uno Arciuescouo, che haueua cantata la messa: E poi si andò a ginocchiar dauanti a l'Imperatore Amadis di Grecia; il quale li disse; Volete uoi essere caualliero? Si uoglio, rispose egli, e non è cosa al mondo, che io piu desideri. Giuriate adunque, soggiunse l'Imperatore, di non douer negare il fauor uostro a quanti bisogno ne hauranno. Si bene il giuro, rispose il Principe. Allhora l'Imperatore li calzò lo sprone destro; e cauando la spada li diede con essa un picciol colpo: Poi lo basciò nel uiso, dicendo; Hora siete uoi caualliero, e potete prendere la spada di mano di chi piu uorrete. Allhora don Argantes si ginocchiò dinãzi a la bella Polisena perche la spada li desse: Et ella auuiuandosi di un rubicõdo, e uago color nel uiso, che le accrebbe molto la sua soprana beltà, tolse la spada da sopra l'altare, e gliela cinse dicẽdo; Piaccia a Dio di far ui tale, che ogn'un possa hauer parte del uostro fortunato isforzo. Cosi piaccia a Dio, rispose il Principe. E tosto a suono di molti piffari se ne ritornarono in palagio; doue essendo gia poste le tauole: ui si assisero, e furono seruiti come a cosi alti Principi si richiedeua. Leua

te le tauole e stando tutti in gran solazzi, entrò per la porta de la sala un gigante non molto alto di corpo, ma membruto: e di gran forze, & armato di fortißime arme di acciato con una corona in testa: E si menaua dietro duo scudieri, che li portauano l'uno una grossa lancia con un terso ferro; l'altro un scudo di fino acciaro; nel quale era solamente un stella depinta: perche tutti quelli, che ne la dimanda di Chiarastella andauano, portauano questa impresa. Giunto costui nel mezzo de la sala, uolgendosi a torno per ogni parte, senza fare segno alcuno di riuerentia ne di creanza disse; Stà qui il Principe don Rogel di Grecia? Caualliero, rispose l'Imperatore Lisuarte, egli non si troua qui hora; e ne stiamo per ciò tutti con molto dispiacere. Ben pensaua io, soggiunse il gigante, che la Fortuna mia mi doueße esse re contraria in questo, perche io non poteßi cosi presto conseguire il fine de' desiri miei: Ma egli nõ si potrà tanto nascondere, che egli non muoia un giorno per queste mani, per la gran maluagità, che contra la Imperatrice di Persia commise. E cosi ne giuro per gli Iddij miei. Grande ira cõcepette per queste parole il Principe don Argantes, e gli si riuolte molto il sangue nel corpo: Onde alzatosi tosto in piè disse uerso il gigante; Caualliero assai mal fatto pare, che cosi discortesemente si parli In absentia di cosi alto Principe, quale è il Principe don Rogel di Grecia: che ben credo, che s'egli qui stesse, abbasserebbe il uostro grãde orgoglio: Et io di me ui dico, che assai uolentieri farei con uoi battaglia sopra questa ragione, che il Principe don Rogel è ben leal caualliero.

Fanciullo:

Fanciullo rispose il gigante,in punto sto di castigare la tua gran sciocchezza:che di altri cento tali quali sei tu, non faret io conto alcuno.Gigante,disse il Principe,non bisogna fuggire la battaglia con le parole, ecco qui il mio gaggio, e con questo li stese tosto la falda di una bella robba di broccato che haueua in dosso,et il gigante stese a lui la falda de la lorica;e disse, che uoleua allhora allhora la battaglia,per castigarlo de le sue sciocchezze.A tutti rincrebbe,che questo Principe garzonetto douesse combattere con quel fiero diauolo: ma a la Reina di Galdapa sua madre,piu che a niuno de gli altri. Furono tosto portate le sue forti arme,con le quali haueua riceuuto l'ordine di caualleria;e ne fu prestamente armato per mano di quelle belle Principesse. Egli montò poi in un forte cauallo leggierissimamente,senza porre il piè ne la staffa: E poi cominciò a maneggiarlo facendone molte gentilezze: Di che sentiuano molto piacere tutte quelle signore, che cosi disposto il uedeuano. A questo modo egli fu accompagnato da tutti que' Principi nel campo incantato de le imagini: E quelle Principesse se ne andarono tutte sopra i balconi, per mirare la battaglia. Il gigante se ne entrò tosto dentro per una porta del campo; doue fino a quella hora non era niuno potuto entrare:ne ui entrarono ne ancho poi se non quelli soli,che con la dimanda di Chiarastella uenniuano. Egli fu ancho tosto don Argãtes posto nel campo da li giudici,ch'erano duo principali huomini de l'Imperio. Et essendo amendue posti ne' luoghi loro, e compartito il Sole, il gigante disse a questo modo al Prin-

cipe suo contrario; Cattiuo caualliero uieni a trouarmi, che uedrai come io so castigare le tue sciocchezze. Et abbassando le lancie si uennero ad incontrare l'uno con l'altro a tutto corso de' lor caualli: e si diedero cosi fatti incontri che le lancie uolarono in pezzi molto alte uerso il cielo: Il colpo del gigante andò molto basso, di modo che diede ne la testa del cauallo contrario, don Argantes incontrò con tanta forza il gigante, che li pose un pezzo di lancia per la coscia: Ma incontrandosi co' corpi e con gli scudi, andarono amendue distorditi a cadere: Et ogniuno si marauigliò di questi cosi potenti incontri, che i duo guerrieri dati si haueuano. Il Principe don Argantes che era di core molto uiuace, massimamente ueggendosi dauanti a cosi alti Principi, si alzò tosto su, e tratta la spada, che haueua al fianco, si mosse cõtra il suo aduersario, che allhora in se ritornaua, e poneua mano ad un graue, e tagliente coltello, che cinto haueua. E cosi incominciarono una terribile battaglia, dandosi tali e cosi fatti colpi, che quanto giungeuano co' ferri, tanto senza niuna pietà ne mandauano a terra. Ma quello, che piu al buon Principe don Argantes giouaua, si era la sua grãdissima leggierezza, con laquale si guardaua de' colpi del suo contrario; e feriua lui ogni uolta che meglio poteua: Et in effetto i colpi del gigãte erano cosi pesanti, e terribili, che se non fosse al Principe la sua destrezza giouata, egli l'haurebbe passata molto male. A questo modo andarono ne la battaglia piu di due hore, ne altro uantaggio fra loro si conosceua, fuori che la gran leggierezza del Principe: E gia si uedeua tutto il

campo sparso de li pezzi de li scudi, e de le maglie de le loriche; e già si uedeua anchò il giorno andare uerso il suo fine declinando. Onde il gigãte con lo gran sdegno che haueua, mugiua come un toro da ogni parte saetta= to e punto: e per li gran colpi, che daua in uano al uen= to, si sentiua molto tormentato e stanco il braccio; onde non daua que' forti colpi, che soleua nel principio dare. Di che accorgendosi il Principe don Argantes con dop pia forza il feriua; non già perche il gigante non haues= se lui in alquãte parti ferito. Ma in capo di questo tem po il Principe diede al gigãte cosi gran colpo sopra un ginocchio, che uel feri malamente: Onde non potendo il gigante fermarsi sul piè di quella gamba, andò forzata mente a dare de le mani in terra: Ma a pena fu cadu= to, che il Principe li diede tal colpo con la mano nel pet= to, che li fece dare de le spalle sul terreno: E prima che egli potesse alzarsi, don Argantes li fu sopra in un pun to, e togliendoli l'elmo li mozzò ad un tratto il capo con tanto piacere et allegrezza di tutti, quãto puo ogn'un pensare. Anzi gli scudieri istessi del gigãte hebbero som mo piacere de la morte del signor loro, perche contra la uolõtà loro il seruiuano. Egli fu tosto cauato dal cam po il gigante, & arso secondo il costume del suo paese: & il Principe don Argantes fu accompagnato da tut= ti que' Principi, & al suono di molti istromenti con gran trionfo cauato dal campo, e menato nel palagio Reale, doue fu con sopprema allegrezza, e festa di tut ti riceuuto. E tosto in quella hora stessa uennero molti medici a uedere le ferite, e tutti dissero, che non erano

pericolose; anzi che egli ne sarebbe stato in breue guarito. E mentre che egli fu in letto, fu assai uisitato da tutte quelle belle, & alte Principesse, che, si perche esso era cosi gran Principe, come per amore de la Reina sua madre, molto l'amauano. Il che fu cagione che egli piu presto de le sue piaghe guarisse, e si alzasse di letto. Doppo che egli fu finalmente del tutto sano, stando un giorno ne la gran sala ragionando cosi de la battaglia, che fatta hauea col gigante, come di altre cose; e come non haueuano mai potuto sapere il nome di questo gigante uinto; entrò per la porta de la sala una disposta donzella uestita a l'uso di Alemagna, e ueniua adorna di panni di duolo. Costei facendo le riuerentie debite incominciò a questo modo a dire; Alti e generosi Principi, poi che giamai in uoi altri mancò la uolontà, e l'effetto di soccorrere a tutte le donne e donzelle del mondo, anchor che di bassa conditione si fossero; soccorrete hora per Dio a la bella Principessa Sclarimena, che in prigion si ritroua per lo maggior tradimento che mai s'udisse: E perche meglio quello, che io dico, intendiate; uoi douete alti Principi sapere, che io sono donzella de la bella Sclarimena di Alemagna figliuola de l'Imperatore di Alemagna; che è una de le belle donzelle, che tutto il mondo habbia, & è cosi fanciulla, che a questo tempo non ha piu che xv. anni. Ora presso a quello Imperio è un Marchese chiamato di Monte Claro, che ha un figliuolo chiamato Montibello. Questo giouanetto uenendo ne la corte de l'Imperatore di Alemagna si innamorò caldamente de la Principessa Sclarimena mia signo-

ra; & ha per tutte le uie del mondo cercato di acquista re la uolontà di lei, la quale non solamẽte non amò lui, ma l'odiò ancho sempre con tutto il core. Conoscendo adunque il maluagio Montibello questo, e non sentendosi cosi potẽte, come uoluto haurebbe per uẽdicarsi di questo oltraggio, che li pareua da mia signora riceuere, ordì un gran tradimento: per ciò che egli ragionò di questo che far pensaua, con un suo cugino, che non è men cattiuo di lui, et è chiamato Dorieno: E tosto s'accordarono, e se ne uennero in palagio, & accusarono la Principessa Selarì mena dinanzi a l'Imperatore suo padre, & al suo conse glio, attribuendole, che con un caualliero gran maluagi tà usasse; ma dicendo non sapere chi quello caualliero si fosse. Quando l'Imperatore mio signore udì questo, fece tosto prendere e porre in prigione la bella Principessa: E consultando poi e discorrendo col suo conseglio, di quello, che sopra ciò fare doueua, concluse, e determinò, che sua figlia desse un caualliero, che per lei sopra questa ragione prendesse le arme e combattesse con Dorieno, il quale offeriua di fare uero con le arme in mano quanto esso detto haueua: e che non hauesse piu che tre mesi tem po a ritrouare e porre ella in campo questo suo campio ne: onde se fra questo termine nol ritrouasse, douesse ella come colpeuole, perdere la testa; medesimamente s'ella il ritrouasse, e fosse questo suo caualliер uinto. Hauete signori generosi intesa la mia dimanda, e'l bisogno di quella gran Principessa: a uoi tocca hora di hauere com passione di una cosi alta donzella, e che cosi falsamente accusata si troua da cosi falsi caualliери. E con dire que-

ste ultime parole cominciò a piangere cosi direttamente, che ne mosse tutti que' Principi a pietà; ma piu che tutti gli altri il Principe don Argantes, il quale si alzò su in piedi, e supplicò tutti, c'hauessero uoluto a se questa dimanda & auentura concedere: E cosi li fu da tutti assai uolentieri concesso. Et perche era quel giorno assai tardi, fecero a la donzella dare buono albergo: E la mattina seguente fu il Principe don Argantes armato de le sue arme, che assai bene addirizzate stauano: e ne lo scudo portaua depinta una donzella imprigionata, per cagione di colei, per la quale doueua fare la battaglia. E cosi licentiatisi da tutti que' Principi, e caualieri, e da tutta la corte, si parti con quella donzella, che il conduceua. Ma de le caualierie di questo Principe, e di quello, che in questa auentura gli auenne, si farà nel seguente terzodecimo libro mentione. Ora la Reina di Galdapa se ne ritornò tosto nel Regno suo, e ui stette fin che hebbe nouella, che il Principe don Rogel di Grecia era libero, e fuori di quella prigione, doue si ritrouaua, come quando serà tempo, a lungo si ragionerà. E que' Principi restarono tutti in Costantinopoli spendendo gran parte del tempo in pregare Iddio, che liberasse di male il Re Amadis e l'Imperatore suo figlio; ne furono fatte publiche processioni, e prieghi a nostro Signore: perche desiderauano di uederli con essi loro a piacere, e senza contrasto alcuno di Fortuna: la quale nõdimeno non restandosi del suo solito costume; come fino a quella hora fatto haueua, come per l'auuenire ancho li cõtrastò, e si mostrò lor fiera e uolubile; come appresso nel libro

VERONA
R. G.
263307